Comune di Tribiano
Provincia di Milano

Pianificazione urbanistica e territoriale in prossimità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante

Elaborato Tecnico redatto in conformità ai disposti del Decreto Ministeriale 9 maggio 2001

Rev. 02 - Settembre 2013

SINDAR

Sindar S.r.l. C.so Archinti, 35 26900 Lodi tel. 0371-549200 fax 0371-549201 e-mail sindar@sindar.it

Consulenza Tecnica

L'elaborato tecnico è stato sviluppato per conto del Comune di Tribiano con la consulenza tecnica di Sindar S.r.l., Corso Archinti 35, 26900 Lodi

- ing. Edoardo Galatola
- dott. Laura Bussoli
- dott. Francesca Bulzi (*elaborazioni cartografiche*)

SOMMARIO

PRIMA PARTE: INQUADRAMENTO NORMATIVO 7

1 INTRODUZIONE 8

1.1 NORMATIVE DI RIFERIMENTO 8
1.2 CAMPO DI APPLICAZIONE D.M. 9 MAGGIO 2001 9
1.3 FINALITÀ DEL DECRETO 10
1.4 MODALITÀ DI APPLICAZIONE 10
1.5 GLOSSARIO 11
1.6 D.G.R. DEL 11/07/2012 N. IX/3753: "LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE E APPROVAZIONE DELL'ELABORATO TECNICO RISCHIO DI INCIDENTI RILEVANTI (ERIR)" REVOCA DELLA D.G.R. N. 7/19794 DEL 10/12/2004 11
1.6.1 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE DEGLI STABILIMENTI A RISCHIO RIR NELLA REGIONE LOMBARDIA 12
1.6.1.1 Scelta delle ipotesi incidentali di riferimento 12
1.6.2 VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO SU CUI È INSEDIATO LO STABILIMENTO RIR 12
1.6.2.1 Vulnerabilità territoriali 13
1.6.2.2 Vulnerabilità ambientali 13
1.6.3 IMPATTI DEGLI SCENARI INCIDENTALI SUGLI ELEMENTI VULNERABILI 14
1.6.4 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 14
1.6.5 DOCUMENTO UNICO PER PIÙ COMUNI 15

2 SISTEMA DI ANALISI E DI VALUTAZIONE PER L'ORIENTAMENTO DELLE SCELTE E DELLE DECISIONI 16

2.1 FASI DI LAVORO 16
2.1.1 ELEMENTI TERRITORIALI E INFRASTRUTTURALI VULNERABILI 16
2.1.2 ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI 19
2.2 DETERMINAZIONE DELLE AREE DI DANNO 19
2.2.1 VALORI DI SOGLIA 19
2.2.2 AREE DI DANNO 23
2.3 CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ TERRITORIALE, INFRASTRUTTURALE E AMBIENTALE 23
2.3.1 COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 23
2.3.2 COMPATIBILITÀ CON LE INFRASTRUTTURE 27
2.3.3 COMPATIBILITÀ CON GLI ELEMENTI AMBIENTALI 27
2.4 INDIVIDUAZIONE AREE DA SOTTOPORRE A SPECIFICA REGOLAMENTAZIONE 29
2.5 INFORMAZIONI RELATIVE AL CONTROLLO DELL'URBANIZZAZIONE 30
2.5.1 INFORMAZIONI FORNITE DAI GESTORI 30
2.5.2 VALUTAZIONI FORNITE DALL'AUTORITÀ ALL'ART. 21 DEL D.LGS. 334/99 S.M.I. 31
2.6 CONTENUTI DELL'ELABORATO TECNICO "RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE" 31

SECONDA PARTE: ELABORATO TECNICO "RIR" 33

3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE EX D.LGS. 334/99 S.M.I. PRESENTI NEL TERRITORIO COMUNALE 34

3.1 ACS DOBFAR S.P.A. (STABILIMENTO ACSD-03) 34
3.1.1 GENERALITÀ 34
3.1.2 PERICOLOSITÀ 35
3.1.3 RISULTATI DELL'ANALISI DI RISCHIO FORNITA DAL RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DELLO STABILIMENTO ACSD 03 36
3.1.4 ULTERIORI INFORMAZIONI RELATIVE A ACSD 03 37
3.2 ACS DOBFAR S.P.A. (STABILIMENTO ACSD-02) 38
3.2.1 GENERALITÀ 38
3.2.2 PERICOLOSITÀ 39
3.2.3 RISULTATI DELL'ANALISI DI RISCHIO FORNITA FORNITA DAL RESPONSABILE SERVIZIO PREVENZIONE E PROTEZIONE DELLO STABILIMENTO ACSD 02 41
3.2.4 ULTERIORI INFORMAZIONI RELATIVE ALLO STABILIMENTO ACSD 02 42
3.3 TERMOIL S.R.L. 43
3.3.1 GENERALITÀ 43
3.3.2 PERICOLOSITÀ 44
3.3.3 RISULTATI DELL'ANALISI DI RISCHIO FORNITA DAL GESTORE 44
3.3.4 EVENTI INCIDENTALI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO 45
3.3.5 ULTERIORI INFORMAZIONI RELATIVE A TERMOIL 46
3.4 CTN COMPAGNIA TRASPORTI NAZIONALI S.R.L. 47
3.4.1 GENERALITÀ 47
3.4.2 PERICOLOSITÀ 48
3.4.3 RISULTATI DELL'ANALISI DI RISCHIO FORNITA DAL GESTORE 49
3.4.4 RISULTATI DELL'ANALISI DI RISCHIO FORNITA DAL GESTORE: EVENTI AMBIENTALI 49
3.4.5 ULTERIORI INFORMAZIONI RELATIVE A CTN 50

4 VALUTAZIONE DI COMPATIBILITÀ EX D.M. 9/5/2001 51

4.1 ACS DOBFAR S.P.A. (STABILIMENTO ACSD-03) 51
4.1.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI 51
4.1.2 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 52
4.1.3 COMPATIBILITÀ TERRITORIALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 52
4.1.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI VULNERABILI 52
4.1.5 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE 52
4.1.6 COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 52
4.1.7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI 53
4.1.8 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE 54
4.1.9 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 54
4.2 ACS DOBFAR S.P.A. (STABILIMENTO ACSD-02) 55
4.2.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI 55
4.2.2 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 56
4.2.3 COMPATIBILITÀ TERRITORIALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 58

4.2.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI VULNERABILI 58
4.2.5 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURE 58
4.2.6 COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 59
4.2.7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI 60
4.2.8 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE 61
4.2.9 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 61
4.3 TERMOIL S.R.L. 62
4.3.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI 63
4.3.2 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 63
4.3.3 COMPATIBILITÀ TERRITORIALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 67
4.3.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI VULNERABILI 67
4.3.5 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURE 67
4.3.6 COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 67
4.3.7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI 68
4.3.8 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE 68
4.3.9 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE EX DGR IX/3753 DEL 17/07/2012 69
4.4 C.T.N. COMPAGNIA TRASPORTI NAZIONALI S.R.L. 70
4.4.1 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI 70
4.4.2 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ TERRITORIALE 71
4.4.3 COMPATIBILITÀ TERRITORIALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 71
4.4.4 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI INFRASTRUTTURALI VULNERABILI 71
4.4.5 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURE 71
4.4.6 COMPATIBILITÀ INFRASTRUTTURALE EX DGR IX/3753 DEL 11/07/2012 71
4.4.7 INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI 71
4.4.8 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE 72
4.4.9 VALUTAZIONI DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE EX DGR IX/3753 DEL 17/07/2012 72

PREMESSA

Il D.M. 09/05/2001 dà gli strumenti alle autorità competenti per una corretta pianificazione territoriale e urbanistica in relazione alle zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.

In particolare, in riferimento alla destinazione ed all'utilizzazione dei suoli, si crea la necessità di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali al fine di prevenire gli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e a limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente.

Le norme contenute nel suddetto decreto sono finalizzate a fornire orientamenti comuni ai soggetti competenti in materia di pianificazione urbanistica e territoriale e di salvaguardia dell'ambiente, per semplificare e riordinare i procedimenti, oltre che a raccordare le leggi e i regolamenti in materia ambientale con le norme di governo del territorio.

Si applicano, inoltre, ai casi di variazione degli strumenti urbanistici vigenti conseguenti all'approvazione di progetti di opere di interesse statale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 383 e all'approvazione di opere, interventi o programmi di intervento di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

Alle Regioni è affidato il compito di assicurare il coordinamento delle norme in materia di pianificazione urbanistica, territoriale e di tutela ambientale con quelle derivanti dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. e dal D.M. 09/05/2001, prevedendo anche opportune forme di concertazione tra gli enti territoriali competenti, nonché con gli altri soggetti interessati.

Le Regioni devono assicurare, inoltre, il coordinamento tra i criteri e le modalità stabiliti per l'acquisizione e la valutazione delle informazioni di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. e quelli relativi alla pianificazione territoriale e urbanistica.

La disciplina regionale in materia di pianificazione urbanistica assicura il coordinamento delle procedure di individuazione delle aree da destinare agli stabilimenti con quanto previsto dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447.

Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano provvedono al raggiungimento delle finalità del decreto nell'ambito delle proprie competenze e secondo quanto disposto dai rispettivi ordinamenti.

Alla Provincia, e alle città metropolitane, nell'ambito delle attribuzioni del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, spettano le funzioni di pianificazione di area vasta, per indicare gli indirizzi generali di assetto del territorio. Il territorio provinciale, ovvero l'area metropolitana, costituisce - rispetto al tema trattato - l'unità di base per il coordinamento tra la politica di gestione del rischio ambientale e la pianificazione di area vasta, al fine di ricomporre le scelte locali rispetto ad un quadro coerente di livello territoriale più ampio.

Alle Amministrazioni comunali, sia tramite l'applicazione del D.P.R. 20 ottobre 1998, n.447, sia attraverso le competenze istituzionali di governo del territorio, derivanti dalla Legge Urbanistica e dalle leggi regionali, spetta il compito di adottare gli opportuni adeguamenti ai propri strumenti urbanistici, in un processo di verifica iterativa e continua, generato dalla variazione del rapporto tra attività produttiva a rischio e le modificazioni della struttura insediativa del Comune stesso.

PRIMA PARTE: INQUADRAMENTO NORMATIVO

1 INTRODUZIONE

Il decreto ministeriale 9 maggio 2001 in attuazione dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., stabilisce che si sviluppi un Elaborato Tecnico "Rischio di incidenti rilevanti (RIR)" al fine di individuare e disciplinare le aree da sottoporre a specifica regolamentazione tenendo conto delle problematiche territoriali ed infrastrutturali dell'area.

Attraverso questa progettazione vengono stabiliti dei requisiti minimi di sicurezza per le zone interessate da stabilimenti soggetti agli obblighi di cui agli articoli 6, 7 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. Ovvero, al fine di prevenire gli incidenti rilevanti e di limitarne le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente, si stabilisce di mantenere opportune distanze di sicurezza tra gli stabilimenti e le zone residenziali stabilendo delle classi di compatibilità.

1.1 Normative di riferimento

Il Ministro dei Lavori Pubblici di intesa con i Ministri dell'Interno, dell'Ambiente e dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, stabilisce con il decreto ministeriale 9 maggio 2001, per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, i requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione territoriale, in ottemperanza a quanto stabilito da:

- la legge urbanistica 17 agosto 1942, n.1150,
- il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n.616 attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22 luglio 1975, n. 382 "Norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione",
- il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383, "Regolamento recante disciplina dei procedimenti di localizzazione delle opere di interesse statale",
- la legge delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa del 15 marzo 1997, n.59, di cui al decreto attuativo 31 marzo 1998, n.112,
- il decreto del Presidente della Repubblica n.447 del 20/10/1998, Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59,
- il decreto legislativo del Governo n. 267 del 18/08/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali",
- il decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334, attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, in particolare all'art. 14 "Controllo dell'urbanizzazione",
- il decreto legislativo 21 settembre 2005, n.238, attuazione della direttiva 2003/105/CE sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose,

- il decreto ministeriale 9 agosto 2000, relativo a "Linee guida per l'attuazione del sistema di gestione della sicurezza", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, S.G. n.195 del 22 agosto 2000.

Recentemente la Regione Lombardia ha pubblicato:

- delibera della Giunta Regione Lombardia n. IX/3753 del 11/07/2012 "Linee guida per la predisposizione e l'approvazione dell'Elaborato tecnico Rischio di Incidente Rilevante (ERIR)" – Revoca della D.G.R: n. 7/19794 del 10/12/2004.

Inoltre la Regione Lombardia ha provveduto ad emanare le seguenti norme in materia urbanistica:

- Legge Regionale n.12 del 11 marzo 2005, Legge per il governo del territorio.

La legge regionale non disciplina in maniera specifica le aziende a Rischio di incidente rilevante, ma all'.art. 10 comma 1 lettera c) dice che *"il Piano delle Regole individua le aree e gli edifici a rischio di compromissione o degrado e a rischio di incidente rilevante"*.

1.2 Campo di applicazione D.M. 9 maggio 2001

Il Decreto interessa i **Comuni** sul cui territorio siano presenti aziende che rientrano nel campo di applicazione degli artt. 6 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.

Risultano essere interessati anche:

- le **Province** (e le città metropolitane), alle quali, nell'ambito delle attribuzioni del decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, spettano le funzioni di pianificazione di area vasta, per indicare gli indirizzi generali di assetto del territorio,
- le **Regioni**, competenti nella materia urbanistica ai sensi dell'art.117 Cost. e dei successivi decreti del Presidente della repubblica, che assicurano il coordinamento delle norme in materia.

L'applicazione del D.M. 9 maggio 2001 è prevista nei casi di:

a) insediamenti di stabilimenti nuovi;

b) modifiche degli stabilimenti di cui all'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.;

c) nuovi insediamenti o infrastrutture attorno agli stabilimenti esistenti, quali ad esempio, vie di comunicazione, luoghi frequentati dal pubblico, zone residenziali, qualora l'ubicazione o l'insediamento o l'infrastruttura possano aggravare il rischio o le conseguenze di un incidente rilevante.

d) variazione degli strumenti urbanistici vigenti conseguenti all'approvazione di progetti di opere di interesse statale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n.383 e all'approvazione di opere, interventi o programmi di intervento di cui all'articolo 34 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267.

1.3 Finalità del Decreto

Il decreto, nei termini previsti dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n. 267 e in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi.

Quanto sopra risponde ad una precisa indicazione della Comunità Europea che richiede esplicitamente alle Autorità competenti dei diversi Stati europei di adottare "politiche in materia di controllo dell'urbanizzazione, destinazione e utilizzazione dei suoli e/o altre politiche pertinenti" compatibili con la prevenzione e la limitazione delle conseguenze degli incidenti rilevanti.

1.4 Modalità di applicazione

Il Decreto prevede l'introduzione di un **Elaborato Tecnico** "Rischio di incidenti rilevanti (**RIR**)" relativo al controllo dell'urbanizzazione da inserire tra gli strumenti urbanistici e redatto secondo quanto previsto dall'Allegato al Decreto.

L'Elaborato tecnico si deve collegare al Piano Territoriale di Coordinamento, ai sensi dell'articolo 20 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000 n.267, nell'ambito della determinazione degli assetti generali del territorio.

Le informazioni contenute nell'Elaborato Tecnico sono trasmesse agli altri enti locali territoriali eventualmente interessati dagli scenari incidentali perché possano a loro volta attivare le procedure di adeguamento degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale di loro competenza.

In sede di formazione degli strumenti urbanistici nonché di rilascio del permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti si deve in ogni caso tenere conto, secondo principi di cautela, degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili esistenti e di quelli previsti.

Il permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti, qualora non sia stata adottata la variante urbanistica, sono soggetti al parere tecnico dell'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., formulato sulla base delle informazioni fornite dai gestori degli stabilimenti soggetti agli articoli 6, 7 e 8 del predetto decreto legislativo.

Inoltre per gli stabilimenti soggetti agli articoli 6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., può essere richiesto un parere consultivo all'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto medesimo, ai fini della predisposizione della variante urbanistica.

Nei casi previsti dal D.M. 9 maggio 2001, gli enti territoriali competenti possono promuovere, anche su richiesta del gestore, un programma integrato di intervento, o altro strumento equivalente, per definire un insieme coordinato di interventi concordati tra il gestore ed i soggetti pubblici e privati coinvolti, finalizzato al conseguimento di migliori livelli di sicurezza.

1.5 Glossario

Ai fini dell'applicazione dei criteri e delle metodologie indicate nel decreto ministeriale 9 maggio 2001 si riporta, di seguito, un glossario dei termini utilizzati, ferme restando comunque le definizioni contenute e rubricate dal decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.:

- ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI: Elementi del territorio che - per la presenza di popolazione e infrastrutture oppure in termini di tutela dell'ambiente - sono individuati come specificamente vulnerabili in condizioni di rischio di incidente rilevante.
- AREE DI DANNO: Aree generate dalle possibili tipologie incidentali tipiche dello stabilimento. Le aree di danno sono individuate sulla base di valori di soglia oltre i quali si manifestano letalità, lesioni o danni.
- AREE DA SOTTOPORRE A SPECIFICA REGOLAMENTAZIONE: Aree individuate e regolamentate dai piani territoriali e urbanistici, con il fine di governare l'urbanizzazione e in particolare di garantire il rispetto di distanze minime di sicurezza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili. Le aree da sottoporre a specifica regolamentazione coincidono, di norma, con le aree di danno.
- COMPATIBILITA' TERRITORIALE E AMBIENTALE: Situazione in cui si ritiene che, sulla base dei criteri e dei metodi tecnicamente disponibili, la distanza tra stabilimenti ed elementi territoriali e ambientali vulnerabili garantisca condizioni di sicurezza.

1.6 D.G.R. del 11/07/2012 n. IX/3753: "Linee guida per la predisposizione e approvazione dell'Elaborato tecnico Rischio di Incidenti Rilevanti (ERIR)" Revoca della D.G.R. n. 7/19794 del 10/12/2004

La Regione Lombardia, a seguito di progetti sperimentali e ricerche in tema di pianificazione territoriale dei comuni in cui sono insediate aziende a rischio d'incidente rilevante, ha ritenuto opportuno elaborare delle linee guida, per rendere oggettivi ed uniformi, sul territorio regionale, i criteri applicativi della normativa nazionale, con particolare riferimento alla metodologia per la predisposizione dell'Elaborato Rischi Incidenti Rilevanti (ERIR), della sua approvazione e del suo aggiornamento, così come previsto dal D.M. 9 maggio 2001, articolo 2 comma 3.

La linea guida regionale definisce, in particolare:

- le informazioni necessarie ed il formato attraverso cui tali informazioni devono essere trasmesse dai gestori degli stabilimenti alle amministrazioni comunali,
- le procedure per l'elaborazione dell'ERIR,
- la cartografia minima da allegare all'ERIR,
- l'iter di approvazione dell'ERIR all'interno della pianificazione comunale.

1.6.1 Valutazione della compatibilità territoriale degli stabilimenti a rischio RIR nella Regione Lombardia

La compatibilità degli stabilimenti a rischio RIR si determina con i seguenti passi:

a. Individuazione delle aziende RIR che sono insediate nel territorio comunale

a.1. Per ogni azienda RIR presente nel comune:

- Individuazione delle ipotesi incidentali di riferimento
- Valutazione delle distanze di danno collegate agli eventi incidentali
- Impatti degli scenari incidentali sugli elementi vulnerabili insistenti sul territorio comunale.

b. Individuazione delle vulnerabilità presenti nel territorio comunale

c. Valutazione della compatibilità tra gli impatti degli scenari incidentali ricadenti nel territorio comunale (anche di aziende insediate in comuni limitrofi) e gli elementi vulnerabili insistenti sul territorio comunale

Le informazioni del presente capitolo dovranno essere utilizzate sia dai gestori, per l'individuazione dei dati da fornire alle amministrazioni comunali, sia dai tecnici comunali in fase di redazione dell'ERIR.

1.6.1.1 Scelta delle ipotesi incidentali di riferimento

Le ipotesi incidentali di riferimento, sono quelle che il gestore ha identificato e che emergono dai Rapporti di Sicurezza (RdS) e dalle analisi del rischio effettuate dalle aziende RIR.

- Qualora vi sia un'approvazione esplicita della documentazione prodotta dal gestore, le ipotesi incidentali di riferimento sono quelle approvate dall'autorità competente. Se l'approvazione formale non è ancora stata effettuata, il comune dovrà utilizzare gli scenari proposti dal gestore, eventualmente corretti una volta avvenuta l'approvazione da parte dell'autorità competente.
- Qualora non vi sia un'esplicita approvazione delle ipotesi elaborate dal gestore, il comune potrà utilizzare gli scenari incidentali proposti dal gestore dello stabilimento, aggiornandoli con le eventuali integrazioni fornite dal gestore a seguito delle evidenze del rapporto finale della verifica ispettiva del Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS) o con ulteriori eventuali approfondimenti; Restano valide le indicazioni previste all'articolo 14, commi 5-bis e 6 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i..
- Nella scelta delle ipotesi incidentali di riferimento il gestore dovrà utilizzare, come guida, la normativa specifica per l'elaborazione dell'analisi del rischio e del rapporto di sicurezza, ricorrendo ai modelli matematici più consoni per l'individuazione delle aree di danno, a seconda della pericolosità delle sostanze presenti nello stabilimento, della massima quantità di sostanza coinvolgibile in un incidente, dell'ubicazione del punto di rilascio delle sostanze, della durata dell'incidente e delle condizioni del processo che influenzano le conseguenze incidentali.

1.6.2 Vulnerabilità del territorio su cui è insediato lo stabilimento RIR

La vulnerabilità del territorio su cui è insediato lo stabilimento RIR è importante per valutare la compatibilità urbanistica, in quanto la presenza di elementi sensibili anche correlati allo stato di salute della popolazione, siano essi di tipo antropico o ambientale, determina la necessità di stabilire misure di salvaguardia per tutelare la salute delle popolazione e preservare nel tempo le caratteristiche territoriali e ambientali.

Gli elementi vulnerabili possono essere puntuali, lineari o areali; di ognuno di essi è importante stabilire le caratteristiche di vulnerabilità, territoriali o ambientali:

1.6.2.1 Vulnerabilità territoriali

Gli elementi che presentano vulnerabilità territoriali possono essere suddivisi in:

- strutture strategiche (centrali elettriche, stazioni, aeroporti, strade, ferrovie, acquedotti, oleodotti, reti di servizi quali gas, energia..)
- strutture vulnerabili al chiuso (strutture sanitarie e socio-sanitarie, scuole di ogni ordine e grado, centri sportivi, oratori, cinema, alberghi, centri commerciali, poli fieristici..)
- luoghi aperti temporaneamente soggetti ad affollamento (fiere, mercati, parchi urbani..)

Ad essi è collegato un grado di vulnerabilità che dipende da:

⇒ Funzione urbanistica, sociale o sanitaria associata

⇒ Indice di edificabilità territoriale

⇒ Livello di affollamento (numero di persone massimo contemporaneamente presenti, periodicità di frequentazione)

⇒ Tipologia prevalente di soggetti presenti in relazione allo stato di salute, alla capacità di autonomia e di locomozione (degenti, anziani, persone non autosufficienti, bambini, adolescenti, adulti, …)

⇒ Capacità di evacuazione (tempi medi necessari alla messa in sicurezza)

Una volta identificati gli elementi vulnerabili, gli stessi dovranno essere associati alle categorie ammissibili, descritte nella successiva Tabella 1 (e Tabella 3.2.4.1 "Categorie territoriali" della DGR. IX/3753 del 11/07/2012).

1.6.2.2 Vulnerabilità ambientali

Gli elementi che presentano vulnerabilità ambientali sono:

- beni classificati quali beni paesistici ed ambientali, secondo la normativa vigente (DLgs 42/04 e smi)
- aree naturali protette (parchi..)
- risorse idriche superficiali (corsi d'acqua ..) e sotterranee (pozzi per l'approvvigionamento di acqua potabile e relative zone di rispetto, acquiferi superficiali e profondi destinati all'uso potabile, zone di ricarica della falda acquifera..).
- aree agricole dedite alla coltivazione di vegetali e allevamenti di animali destinati al consumo umano

Il loro livello di vulnerabilità è collegato, ai fini del presente documento, alla fenomenologia incidentale a cui si riferisce, oltre che all'azione di agenti naturali (rischio sismico, rischio idrogeologico..) ed alla tipologia di uso del suolo esercitata.

Una volta identificati gli elementi vulnerabili dal punto di vista ambientale, gli stessi potranno essere associati alle categorie di danno, in funzione della vulnerabilità manifesta in caso di incidente. La normativa nazionale (DM 9/5/2001) divide i danni ambientali in "significativi" o "gravi". In particolare il danno è "significativo" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree (dove per ripristino ambientale si intende quanto riportato all'art. 240 punto q, della Parte IV, Titolo V del D.Lgs 152/06 s.m.i.), a partire dall'accertato stato di contaminazione, non superano i 2 ANNI, mentre è "grave" quando i tempi stimati di bonifica e ripristino ambientale delle aree, a partire dall'accertato stato di contaminazione, superano i 2 ANNI.

1.6.3 Impatti degli scenari incidentali sugli elementi vulnerabili

In questa fase si uniscono le informazioni territoriali ed ambientali, con gli scenari incidentali che insistono sul territorio comunale, evidenziando la compatibilità territoriale degli stabilimenti RIR in relazione agli elementi vulnerabili presenti sul territorio.

E' fondamentale ricordare che questa fase, il Comune deve tenere in considerazione i vincoli urbanistici presenti a causa delle aree di danno presenti sul territorio, prima di valutare la concessione di varianti edificatorie.

1.6.4 Valutazione di compatibilità territoriale

La definizione delle categorie territoriali, qui di seguito specificata, riprende quella proposta dal D.M. 9 maggio 2001, integrata secondo l'esperienza maturata in Regione Lombardia con ulteriori voci riportate in corsivo nella seguente Tabella 1.

CATEGORIE TERRITORIALI	
CATEGORIA A	- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia superiore a 4,5 m3/m2. - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti) - *Luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, strutture fieristiche con oltre 5000 posti, con utilizzo della struttura almeno mensile.*
CATEGORIA B	- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m3/m2. - Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali ecc. (fino a 500 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (*cinema multisala, teatri*), destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso) e cinema multisala. - Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).

CATEGORIA C	- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m3/m2. - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, universita', ecc. (fino a 500 persone presenti). - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo (*cinema multisala, teatro*), destinati ad attivita' ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione e' al massimo settimanale). - Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno). - *Autostrade e tangenziali in assenza di sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.* - *Aeroporti.*
CATEGORIA D	- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m3/m2. - Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.. - *Autostrade e tangenziali in presenza sistemi di allertamento e deviazione del traffico in caso di incidente.* - *Strade statali ad alto transito veicolare.*
CATEGORIA E	- Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice di edificazione sia inferiore a 0.5 m3/m2. - Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici, aree tecnico produttive.
CATEGORIA F	- Area entro i confini dello stabilimento. - Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Tabella 1 - Categorie territoriali come da Linee guida Regione Lombardia, Tabella 3.2.4.1

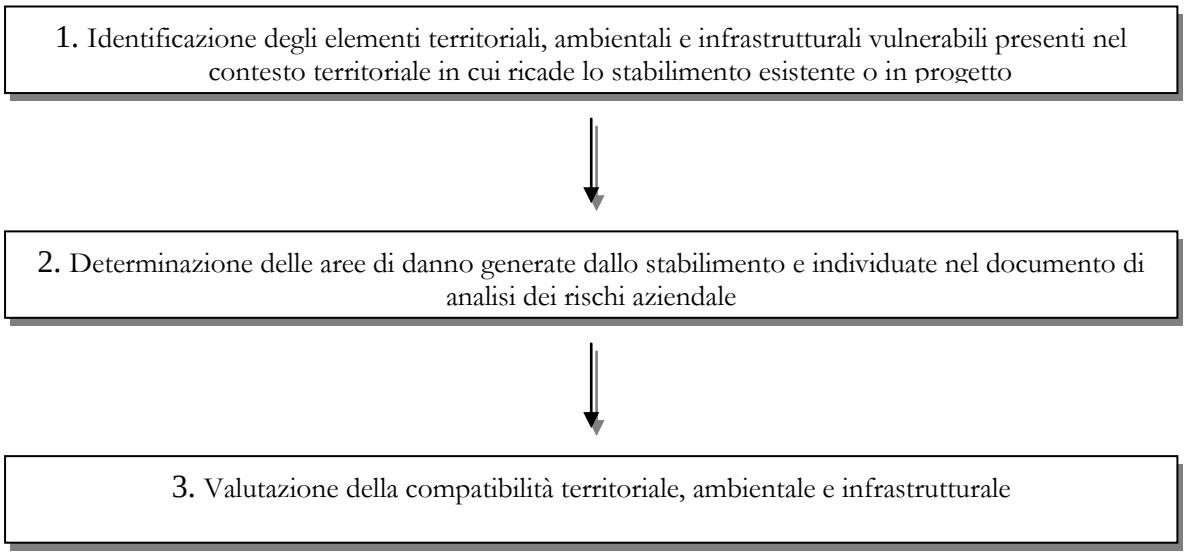
1.6.5 Documento unico per più comuni

Qualora uno stabilimento RIR, oppure gli effetti incidentali di uno stabilimento RIR, ricadessero sul territorio di più comuni, l'elaborato RIR dovrà essere redatto in coordinamento tra i comuni interessati, secondo le procedure previste nel D.Lgs. 267/2000 e smi. In questo caso dovrà essere individuato, nell'ambito di una conferenza dei servizi indetta dal comune in cui insiste lo stabilimento o la sua maggiore superficie, il comune capofila, che dovrà gestire ed organizzare la redazione dell'ERIR. Una volta elaborato, ogni comune dovrà singolarmente approvarlo in consiglio comunale ed i suoi contenuti dovranno essere recepiti nei piani di governo del territorio (PGT) dei singoli comuni redattori dell'elaborato.
La trasmissione dell'elaborato RIR, in questo caso, dovrà avvenire a cura del comune capofila e/o inserito nei siti web delle Amministrazioni comunali coinvolte dandone comunicazione all'autorità competente in tema di RIR, alla Regione, alla Provincia, ai Comuni limitrofi, all'ARPA e all'ASL territorialmente competenti.

2 SISTEMA DI ANALISI E DI VALUTAZIONE PER L'ORIENTAMENTO DELLE SCELTE E DELLE DECISIONI

2.1 Fasi di lavoro

La sintesi delle fasi logiche del processo di aggiornamento della strumentazione urbanistica da seguire è rappresentata dallo schema di flusso di seguito riportato.



2.1.1 Elementi territoriali e infrastrutturali vulnerabili

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno ad uno stabilimento va effettuata mediante una categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella successiva **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**.

Occorre inoltre tenere conto delle infrastrutture di trasporto e tecnologiche lineari e puntuali. Qualora tali infrastrutture rientrino nelle aree di danno individuate, dovranno essere predisposti idonei interventi, da stabilire puntualmente, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze (ad esempio: elevazione del muro di cinta prospiciente l'infrastruttura, efficace coordinamento tra lo stabilimento e l'ente gestore dell'infrastruttura finalizzato alla rapida intercettazione del traffico, ecc.).

Un analogo approccio va adottato nei confronti dei beni culturali individuati in base alla normativa nazionale (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 s.m.i.) e regionale o in base alle disposizioni di tutela e salvaguardia contenute nella pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

La categorizzazione del territorio esposta nella **Tabella 2** - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001 tiene conto di alcune valutazione dei possibili scenari incidentali, e in particolare dei seguenti criteri:

- la difficoltà di evacuare soggetti deboli e bisognosi di aiuto, quali bambini, anziani e malati, e il personale che li assiste;
- la difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici a più di cinque piani e grandi aggregazioni di persone in luoghi pubblici; per tali soggetti, anche se abili di muoversi autonomamente, la fuga sarebbe condizionata dalla minore facilità di accesso alle uscite di emergenza o agli idonei rifugi;
- la minore difficoltà di evacuare i soggetti residenti in edifici bassi o isolati, con vie di fuga accessibili e una migliore autogestione dei dispositivi di sicurezza;
- la minore vulnerabilità delle attività caratterizzate da una bassa permanenza temporale di persone, cioè di una minore esposizione al rischio, rispetto alle analoghe attività più frequentate;
- la generale maggiore vulnerabilità delle attività all'aperto rispetto a quelle al chiuso.

Sulla base di questi stessi criteri, integrati dalle valutazioni che riguardano i singoli casi specifici, sarà necessario ricondurre alle categorie della tabella tutti gli elementi territoriali eventualmente presenti e non esplicitamente citati dalla tabella stessa.

Le Regioni, nell'ambito della definizione della disciplina regionale attuativa del presente decreto, potranno integrare i contenuti della **Tabella 2**, in rapporto alle specifiche normative regionali in materia urbanistica e ambientale.

Il Territorio viene suddiviso in Categorie da A (area densamente abitata) a F (area entro i confini dello stabilimento) in funzione dell'indice di edificazione esistente, della presenza di luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità, di locali di pubblico spettacolo, mercati, centri commerciali, stazioni ferroviarie, aree con insediamenti industriali, artigianali ed agricoli.

Per le categorie E ed F si deve tenere conto di quanto previsto dagli articoli 12 e 13 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., ove applicabili. In particolare si classificheranno di categoria territoriale F le aree entro i confini di stabilimento , mentre saranno da considerare in E tutte le attività industriali, anche rientranti nel l'ambito di applicazione del D.Lgs. 334/99 s.m.i. confinanti.

In applicazione ai dettami dell'art. 13, qualora fosse stata definita un'area ad elevata concentrazione industriale, ovvero sia stato individuato l'obbligo di redigere un rapporto di sicurezza integrato e il relativo piano di emergenza integrato, sarà possibile estendere le definizioni di area di categoria F all'intero polo industriale (la gestione unitaria dell'emergenza permette di configurare il polo come un'unica realtà funzionale).

CATEGORIE TERRITORIALI	
CATEGORIA A	▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia superiore a 4,5 m^3/m^2. ▪ Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (oltre 25 posti letto o 100 persone presenti). ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (oltre 500 persone presenti).
CATEGORIA B	▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 4,5 e 1,5 m^3/m^2. ▪ Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori, ecc. (fino a 25 posti letto o 100 persone presenti). ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc. (fino a 500 persone presenti). ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (oltre 500 persone presenti). ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (oltre 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, oltre 1000 al chiuso). ▪ Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri superiore a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA C	▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1,5 e 1 m^3/m^2. ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc. (fino a 500 persone presenti). ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc. (fino a 100 persone presenti se si tratta di luogo all'aperto, fino a 1000 al chiuso; di qualunque dimensione se la frequentazione è al massimo settimanale). ▪ Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto (movimento passeggeri fino a 1000 persone/giorno).
CATEGORIA D	▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia compreso tra 1 e 0,5 m^3/m^2. ▪ Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc..
CATEGORIA E	▪ Aree con destinazione prevalentemente residenziale, per le quali l'indice fondiario di edificazione sia inferiore a 0,5 m^3/m^2. ▪ Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici.
CATEGORIA F	▪ Area entro i confini dello stabilimento. ▪ Area limitrofa allo stabilimento, entro la quale non sono presenti manufatti o strutture in cui sia prevista l'ordinaria presenza di gruppi di persone.

Tabella 2 - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001

2.1.2 Elementi ambientali vulnerabili

Con particolare riferimento al pericolo per l'ambiente che può essere causato dal rilascio incidentale di sostanze pericolose, si considerano gli elementi ambientali secondo la seguente suddivisione tematica delle diverse matrici ambientali vulnerabili potenzialmente interessate dal rilascio incidentale di sostanze pericolose per l'ambiente:

- Beni paesaggistici e ambientali (decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490);

- Aree naturali protette (es. parchi e altre aree definite in base a disposizioni normative);

- Risorse idriche superficiali (es. acquifero superficiale; idrografia primaria e secondaria; corpi d'acqua estesi in relazione al tempo di ricambio ed al volume del bacino);

- Risorse idriche profonde (es. pozzi di captazione ad uso potabile o irriguo; acquifero profondo non protetto o protetto; zona di ricarica della falda acquifera);

- Uso del suolo (es. aree coltivate di pregio, aree boscate).

La vulnerabilità di ognuno degli elementi considerati va valutata in relazione alla fenomenologia incidentale cui ci si riferisce. Su tale base, in via generale e a solo titolo di esempio, si potrà considerare trascurabile l'effetto prodotto da fenomeni energetici come l'esplosione e l'incendio nei confronti dell'acqua e del sottosuolo.

In tutti gli altri casi, la valutazione della vulnerabilità dovrà tenere conto del danno specifico che può essere arrecato all'elemento ambientale, della rilevanza sociale ed ambientale della risorsa considerata, della possibilità di mettere in atto interventi di ripristino susseguentemente ad un eventuale rilascio.

In sede di pianificazione territoriale e urbanistica, verrà effettuata una ricognizione della presenza degli elementi ambientali vulnerabili, come individuabili in base a specifiche declaratorie di tutela, ove esistenti, ovvero in base alla tutelabilità di legge, oppure, infine, in base alla individuazione e disciplina di specifici elementi ambientali da parte di piani territoriali, urbanistici e di settore.

Le autorità preposte, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, tengono conto degli elementi e delle situazioni che possono aggravare le conseguenze sulle persone e sul territorio del rilascio dell'inquinante per l'ambiente.

2.2 Determinazione delle aree di danno

2.2.1 Valori di soglia

Il danno a persone o strutture è correlabile all'effetto fisico di un evento incidentale mediante modelli di vulnerabilità più o meno complessi.

Ai fini del controllo dell'urbanizzazione, è da ritenere sufficientemente accurata una trattazione semplificata, basata sul superamento di un valore di soglia, al di sotto del quale si ritiene convenzionalmente che il danno non accada, al di sopra del quale viceversa si ritiene che il danno possa accadere.

In particolare, per le valutazioni in oggetto, la possibilità di danni a persone o a strutture è definita sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella successiva **Tabella 3**.

Per la corretta applicazione dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale, il gestore esprime le aree di danno con riferimento ai valori di soglia di **Tabella 3**.

In generale, gli effetti fisici derivati dagli scenari incidentali ipotizzabili possono determinare danni a persone o strutture; in funzione della specifica tipologia, della loro intensità e della durata.

Il danno ambientale, con riferimento agli elementi vulnerabili indicati al punto 2.1.2 è invece correlato alla dispersione di sostanze pericolose i cui effetti sull'ambiente sono difficilmente determinabili a priori mediante l'uso di modelli di vulnerabilità.

L'attuale stato dell'arte in merito alla valutazione dei rischi per l'ambiente derivanti da incidenti rilevanti non permette infatti l'adozione di un approccio analitico efficace che conduca a risultati esenti da cospicue incertezze. Si procede pertanto secondo le indicazioni qualitative di cui al punto 2.3.3. Tali valori sono congruenti con quelli definiti nelle linee guida di pianificazione di emergenza esterna del Dipartimento della Protezione Civile e con quelli definiti nel decreto ministeriale 15 maggio 1996 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas di petrolio liquefatto (GPL)" e decreto ministeriale 20 ottobre 1998 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici".

La necessità di utilizzo dei valori di soglia definiti deriva non solo dall'esigenza di assicurare la necessaria uniformità di trattamento per i diversi stabilimenti, ma anche per rendere congruenti i termini di sorgente utilizzati nel controllo dell'urbanizzazione con quelli per la pianificazione di emergenza esterna e per l'informazione alla popolazione.

Le tipologie di effetti fisici da considerare sono i seguenti:

- **Radiazione termica stazionaria (POOL FIRE, JET FIRE)**

I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m2). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto, in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per i possibili danni alle strutture rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili, quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata. Per obiettivi meno vulnerabili potrà essere necessario riferirsi a valori più appropriati alla situazione specifica, tenendo conto anche della effettiva possibile durata dell'esposizione.

- **Radiazione termica variabile (BLEVE/Fireball)**

Il fenomeno, tipico dei recipienti e serbatoi di materiale infiammabile pressurizzato, è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di 10-40 secondi, dipendentemente dalla quantità coinvolta. Poiché in questo caso la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbita (kj/m2). Ai fini del possibile effetto domino, vengono considerate le distanze massime per la proiezione di frammenti di dimensioni significative, riscontrate nel caso tipico del GPL.

- **Radiazione termica istantanea (FLASH-FIRE)**

Considerata la breve durata dell'esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma, eventualmente presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità della nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

- **Onda di pressione (VCE)**

Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce, in particolare, alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatti di frammenti e, specialmente, crollo di edifici (0,3 bar); mentre, in spazi aperti e privi di edifici o altri manufatti vulnerabili, potrebbe essere più appropriata la considerazione della sola letalità diretta, dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

- **Proiezione di frammenti (VCE)**

La proiezione del singolo frammento, eventualmente di grosse dimensioni, viene considerata essenzialmente per i possibili effetti domino causati dal danneggiamento di strutture di sostegno o dallo sfondamento di serbatoi ed apparecchiature. Data l'estrema ristrettezza dell'area interessata dall'impatto e quindi la bassa probabilità che in quell'area si trovi in quel preciso momento un determinato individuo, si ritiene che la proiezione del singolo frammento di grosse dimensioni rappresenti un contribuente minore al rischio globale rappresentato dallo stabilimento per il singolo individuo (in assenza di effetti domino).

- **Rilascio tossico**

Ai fini della valutazione dell'estensione delle aree di danno relative alla dispersione di gas o vapori tossici, sono stati presi a riferimento i seguenti parametri tipici:

- IDLH ("Immediately Dangerous to Life and HeaIth": fonte NIOSH/OSHA): concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive.

- LC50 (30min,hmn): concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti umani esposti per 30 minuti.

Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento mediante il metodo TNO. Si rileva che il tempo di esposizione di 30 minuti viene fissato cautelativamente sulla base della massima durata presumibile di rilascio, evaporazione da pozza e/o passaggio della nube. In condizioni impiantistiche favorevoli (ad esempio, sistema di rilevamento di fluidi pericolosi con operazioni presidiate in continuo, allarme e pulsanti di emergenza per chiusura valvole, ecc.) e a seguito dell'adozione di appropriati sistemi di gestione della sicurezza, come definiti nella normativa vigente, il gestore dello stabilimento può responsabilmente assumere, nelle proprie valutazioni, tempi di esposizione significativamente diversi; ne consegue la possibilità di adottare valori di soglia diversi da quelli di Tabella 3.

VALORI DI SOGLIA

Scenario incidentale	Parametro di riferimento	Elevata letalità	Inizio Letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili	Danni Strutture Effetto domino
Incendio di pozza (1)	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m²	7 kW/m²	5 kW/m²	3 kW/m²	12,5 kW/m²
Bleve Fireball (2)	radiazione termica variabile	Raggio fireball	350 kJ/m²	200 kJ/m²	125 kJ/m²	200-800 m (3)
Flash fire (4)	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL			
UVCE (5)	sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,3 bar
Rischio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 (6)	(7)	IDLH (8)	(7)	

Tabella 3 - Valori di soglia

(1) I valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

(2) Il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, dipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

(3) Secondo la tipologia del serbatoio

(4) Considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi., corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

(5) Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto. Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

(6) CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

(7) Per quanto riguarda inizio letalità e lesioni reversibili il D.M. 9 maggio 2001 non riporta alcun valore di riferimento; a livello di letteratura è possibile riferirsi rispettivamente a LCLo (Lethal Concentration Low) e LOC (Level Of Concern); dal punto di vista della pianificazione territoriale occorre invece valutare caso per caso in funzione della presenza di target particolarmente sensibili .

(8) IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore di tollerabilità per 30 minuti senza che si abbiano danni irreversibili per la salute umana. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

2.2.2 Aree di danno

Le aree di danno vengono determinate sulla base dei livelli di soglia indicate in **Tabella 3**.

Per gli stabilimenti soggetti alla presentazione del Rapporto di sicurezza, la determinazione delle aree di danno viene effettuata nei termini analitici richiesti per la stesura del documento ed eventualmente rivalutata a seguito delle conclusioni dell'istruttoria per la valutazione del Rapporto di sicurezza.

Per gli altri stabilimenti, vengono prese in considerazione le informazioni e gli elementi tecnici forniti dai gestori in riferimento al Sistema di Gestione Sicurezza di cui all'allegato III D.Lgs. 17 agosto 99 n. 334 s.m.i. e art. 7 D.M. 9 agosto 2000 (riportato in allegato) conformemente alle definizioni ed alle soglie indicate in **Tabella 3**.

Il gestore deve indicare, per ognuna delle ipotesi incidentali significative individuate, la classe di probabilità degli eventi secondo la suddivisione indicata nelle **Tabella 4** e **Tabella 5**.

La definizione delle aree di danno è stata effettuata secondo i seguenti criteri:

- ***incidenti di tipo puntuale*** (ad es. rilascio in bacino di contenimento) sono stati rappresentati come cerchi nell'intorno del punto di rilascio;
- ***incidenti di tipo lineare*** (ad es. rilascio da tubazione) sono stati rappresentati come inviluppi di cerchi aventi origine nei diversi punti della linea in oggetto;
- ***incidenti di tipo areale*** (ad es. rottura fusto in un piazzale) sono stati rappresentati come inviluppi di cerchi aventi origine nei diversi punti dell'area in oggetto.

2.3 Criteri per la valutazione della compatibilità territoriale, infrastrutturale e ambientale

2.3.1 Compatibilità territoriale

Per la formulazione dell'Elaborato Tecnico, nell'ambito di un approccio basato sulla valutazione del rischio, nel quale vengono effettuate delle valutazioni di compatibilità tra lo stabilimento e gli elementi territoriali effettivamente presenti, sulla base del rischio associato agli scenari incidentali specifici dello stabilimento in esame, si utilizza una metodologia che, pur semplificata e parametrizzata, conduce ad una rappresentazione sufficientemente precisa e ripetibile del livello di rischio rappresentato dalla specifica realtà stabilimento/territorio.

Tale approccio trova un ampio riscontro nell'applicazione dei decreti applicativi del DPR 175/88 e, in particolare:

- decreto ministeriale 15 maggio 1996 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas di petrolio liquefatto (GPL)";
- decreto ministeriale 20 ottobre 1998 "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici".

Solo nelle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti, di cui all'articolo 13 decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., stante la estensiva significatività delle interazioni tra stabilimenti diversi e tra questi e certi elementi territoriali, si renderà necessario, per la compiutezza delle valutazioni, fare riferimento anche agli esiti dello studio integrato dell'area, necessariamente basato sulla ricomposizione dei rischi ingenerati dai vari soggetti e, quindi, su di un approccio più estesamente probabilistico.

La valutazione della compatibilità da parte delle autorità competenti, in sede di pianificazione territoriale e urbanistica, deve essere formulata sulla base delle informazioni acquisite dal gestore e, ove previsto, sulla base delle valutazioni dell'autorità competente di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., opportunamente rielaborate ed integrate con altre informazioni pertinenti.

Gli elementi tecnici, così determinati, non vanno interpretati in termini rigidi e compiuti, bensì utilizzati nell'ambito del processo di valutazione, che deve necessariamente essere articolato, prendendo in considerazione anche i possibili impatti diretti o indiretti connessi all'esercizio dello stabilimento industriale o allo specifico uso del territorio.

Il processo di valutazione tiene conto dell'eventuale impegno del gestore ad adottare misure tecniche complementari, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i..

In base alle definizioni date, la compatibilità dello stabilimento con il territorio circostante va valutata in relazione alla sovrapposizione delle tipologie di insediamento, categorizzate in termini di vulnerabilità in **Tabella 2**, con l'inviluppo delle aree di danno, come evidenziato dalle successive **Tabella 4** e **Tabella 5**.

Le aree di danno corrispondenti alle categorie di effetti considerate individuano quindi le distanze misurate dal centro di pericolo interno allo stabilimento, entro le quali sono ammessi gli elementi territoriali vulnerabili appartenenti alle categorie risultanti dall'incrocio delle righe e delle colonne rispettivamente considerate.

CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10-6	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
10-4 - 10-6	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10-3 - 10-4	F	EF	DEF	CDEF
> 10-3	F	F	EF	DEF

Tabella 4 - Categorie territoriali compatibili in presenza di variante urbanistica

CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI CON GLI STABILIMENTI
(per il rilascio di permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti in assenza di variante urbanistica)

Classe di probabilità degli eventi	Categoria di effetti			
	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
< 10-6	EF	DEF	CDEF	BCDEF
10-4 - 10-6	F	EF	DEF	CDEF
10-3 - 10-4	F	F	EF	DEF
> 10-3	F	F	F	EF

Tabella 5 - Categorie territoriali compatibili in assenza variante urbanistica

Le lettere indicate nelle caselle delle **Tabella 4** e **Tabella 5** fanno riferimento alle categorie territoriali descritte nella **Tabella 2**, mentre le categorie di effetti sono quelle valutate in base a quanto sopra descritto.

Per la predisposizione degli strumenti di pianificazione urbanistica, le categorie territoriali compatibili con gli stabilimenti sono definite dalla **Tabella 4**.

Per il rilascio del permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti in assenza della variante urbanistica si utilizza la **Tabella 5**.

Ad integrazione dei criteri sopra evidenziati, le autorità preposte alla pianificazione territoriale e urbanistica, nell'ambito delle rispettive attribuzioni, tengono conto della presenza o della previsione di elementi aventi particolare rilevanza sotto il profilo sociale, economico, culturale e storico tra cui, a titolo di esempio, reti tecnologiche, infrastrutture di trasporto, beni culturali storico-architettonici.

Anche in questo caso, sulla base delle informazioni fornite dal gestore, è possibile stabilire se l'elemento considerato sia interessato dall'evento incidentale ipotizzato.

In particolare in **Tabella 3**, alla quinta colonna, sono definite le tipologie di scenario ed i valori di soglia relativi, per i quali ci si deve attendere un danno grave alle strutture.

Nelle aree di danno individuate dal gestore sulla base di tali valori di soglia, ove in tali aree siano presenti i suddetti elementi, si introducono negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica prescrizioni per la realizzazione dell'opera ovvero per la protezione dell'elemento.

Nelle aree ad elevata concentrazione di stabilimenti, di cui all'articolo 13 decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 s.m.i., le interazioni tra stabilimenti diversi e tra questi e certi elementi territoriali può essere particolarmente significativa. Di conseguenza il D.M. 9 maggio 2001 indica che, per la compiutezza delle valutazioni, risulta opportuno fare riferimento anche agli esiti dello studio integrato dell'area, necessariamente basato sulla ricomposizione dei rischi ingenerati dai vari soggetti e, quindi, su di un approccio più estesamente probabilistico.

A tal proposito il decreto non dà ulteriori delucidazioni, ma risulta opportuno in questi casi approfondire le possibili interazioni tra diverse realtà industriali interconnesse.

Nel caso di depositi di GPL e depositi di liquidi infiammabili e/o tossici soggetti all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n.334 s.m.i. ci si avvale dei criteri di valutazione della compatibilità territoriale definiti nell'ambito della normativa vigente e delle eventuali successive modifiche:

- Decreto Ministero dell'Ambiente 15 maggio 1996, "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas e petrolio liquefatto G.P.L., pubblicato nel S.O. n.113 alla Gazzetta Ufficiale n. 159 del 9 luglio 1996.)
- Decreto Ministero dell'Ambiente 20 ottobre 1998, "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti sicurezza relativi ai depositi di liquidi facilmente infiammabili e/o tossici), pubblicato nel S.O. n.188 alla Gazzetta Ufficiale n.262 del 9 novembre 1998.

L'approccio in questo caso è prettamente deterministico, si basa sulla definizione della migliore tecnologia costruttiva dei depositi (quattro classi da I a IV in modo decrescente dal punto di vista dello standard tecnologico), e viene calcolato con un metodo indicizzato definito negli specifici decreti.

Le tabelle di compatibilità territoriale sono di seguito riportate.

CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI PER DEPOSITI ESISTENTI

Classe del Deposito	Categoria di effetti			
	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF
II	EF	DEF	CDEF	BCDEF
III	F	EF	DEF	CDEF
IV	F	F	EF	DEF

Tabella 6 - Categorie territoriali compatibili per depositi esistenti

CATEGORIE TERRITORIALI COMPATIBILI PER DEPOSITI NUOVI

Classe del Deposito	Categoria di effetti			
	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
I	EF	DEF	CDEF	ABCDEF
II	F	EF	DEF	BCDEF
III	F	F	EF	CDEF

Tabella 7 - Categorie territoriali compatibili per depositi nuovi

Si procede all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale presenti nell'intorno dell'azienda, e più in dettaglio all'interno delle aree di danno ricadenti all'esterno del confine di stabilimento, e si definisce una primo grado di compatibilità territoriale. Successivamente, la valutazione della vulnerabilità del territorio attorno ad uno stabilimento va effettuata mediante la categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e, secondo quanto indicato nella **Tabella 2**.

A tal fine occorre calcolare l'indice di edificabilità effettivo (indice fondiario m^3/m^2) al fine di valutare la congruenza con la classificazione della compatibilità territoriale.

2.3.2 Compatibilità con le infrastrutture

Con riferimento alle infrastrutture, ovvero reti tecnologiche, infrastrutture di trasporto, etc., il DM 9 maggio 2001 tende ad escludere un'incompatibilità in assenza di luoghi di stazionamento di persone (caselli autostradali, aree di servizio, stazioni ferroviarie, etc.).

Nel presente Elaborato Tecnico si è deciso di inserire un criterio di compatibilità anche per le infrastrutture adottato per la prima volta dalla Provincia di Modena nel PRIR - Variante al PTCP inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.M. 09/05/2001 e del D.lgs 334/99 (Variante PTCP approvata con D.C.P. n. 48 del 24/03/2004).

Tale criterio prevede che per le infrastrutture di trasporto si verifichi se intersechino le aree di danno con compatibilità F ed EF. In tal caso occorre intervenire a livello di Piano di Emergenza, garantendo cioè il coordinamento tra il Piano di Emergenza Interno dello stabilimento e le società di gestione delle infrastrutture (Strade Statali, Strade Provinciali, Ferrovie dello Stato, etc.) ove non sia già in atto un Piano di Emergenza Esterno che affronti specificatamente l'argomento.

Se inoltre le infrastrutture di cui sopra intersecano le aree di danno con compatibilità F, è opportuno concordare con il gestore interventi che permettano una riduzione del danno, sia in termini di prevenzione (riduzione delle probabilità di accadimento) che in termini di protezione (muri, barriere d'acqua o altro).

Con riferimento alle reti tecnologiche valgono le stesse considerazioni (Piano di emergenza coordinato per F ed EF e analisi specifica di riduzione del rischio per aree di categoria F), ma solo per gli eventi di tipo Incendio di pozza, Bleve, Fireball, Flash fire, UVCE, e non per "rilascio tossico" (vedi la Tabella 2 dell'allegato al D.M. 9 maggio 2001).

2.3.3 Compatibilità con gli elementi ambientali

Nei casi di nuovi stabilimenti o di modifiche agli stabilimenti che possano aggravare il rischio di incidenti rilevanti, le autorità preposte alla pianificazione territoriale e urbanistica, ciascuna nell'ambito delle proprie attribuzioni, dovranno tenere conto della specifica situazione del contesto ambientale.

Al fine di valutare la compatibilità, dovranno essere presi in esame, secondo principi precauzionali, anche i fattori che possono influire negativamente sugli scenari incidentali, ad esempio la presenza di zone sismiche o di aree a rischio idrogeologico individuate in base alla normativa nazionale e regionale o da parte di strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e di settore.

Nei casi di particolare complessità, le analisi della vulnerabilità e le valutazioni di compatibilità sotto il profilo ambientale potranno richiedere l'apporto di autorità a vario titolo competenti in tale materia.

Si tenga presente inoltre che, ai sensi dell'art. 18 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., le regioni disciplinano il raccordo tra istruttoria tecnica e procedimenti di valutazione di impatto ambientale.

Per definire una categoria di danno ambientale, si tiene conto dei possibili rilasci incidentali di sostanze pericolose. La definizione della categoria di danno avviene, per gli elementi ambientali vulnerabili di cui al punto 6.1.2 dell'Allegato al D.M: 9/5/2001, a seguito di valutazione, effettuata dal gestore, sulla base delle quantità e delle caratteristiche delle sostanze, nonché delle specifiche misure tecniche adottate per ridurre o mitigare gli impatti ambientali dello scenario incidentale. Le categorie di danno ambientale sono così definite:

DANNO SIGNIFICATIVO	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente nell'arco di due anni dall'inizio degli interventi stessi;
DANNO GRAVE	danno per il quale gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, possono essere portati a conclusione presumibilmente in un periodo superiore a due anni dall'inizio degli interventi stessi

Tabella 8 - Categorie di danno ambientale

Al fine di valutare la compatibilità ambientale, nei casi previsti dal presente decreto, è da ritenere non compatibile l'ipotesi di danno grave. Nei casi di incompatibilità ambientale (danno grave) di stabilimenti esistenti con gli elementi vulnerabili il Comune può procedere ai sensi dell'articolo 14, comma 6 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., invitando il gestore a trasmettere all'autorità competente di cui all'articolo 21, comma 1 dello stesso decreto legislativo le misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale.

Nel caso di potenziali impatti sugli elementi ambientali vulnerabili (danno significativo) devono essere introdotte nello strumento urbanistico prescrizioni edilizie e urbanistiche ovvero misure di prevenzione e di mitigazione con particolari accorgimenti e interventi di tipo territoriale, infrastrutturale e gestionale, per la protezione dell'ambiente circostante, definite in funzione delle fattibilità e delle caratteristiche dei siti e degli impianti e finalizzate alla riduzione della categoria di danno.

Per valutare gli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati, a seguito dell'evento incidentale, si deve fare riferimento, attualmente, al decreto ministeriale 25 ottobre 1999, n.471, "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art.17 del D. Lgs. 5 febbraio 1997, n.22, e successive modificazioni e integrazioni", nonché del decreto legislativo 11 maggio 1999, n.152 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocata dai nitrati provenienti da fonte agricola".

Si precisa però che, per stabilimenti esistenti, il Comune può invitare il gestore a trasmettere all'autorità competente le misure complementari atte a ridurre il rischio di danno ambientale.

Nello sviluppo dell'elaborato tecnico verrà valutata e discriminata la pericolosità ambientale di ciascuna azienda a Rischio di incidente Rilevante sulla base della seguente "Classificazione di pericolosità ambientale".

In analogia a quanto previsto dal D.Lgs. 334/99 s.m.i. per i rischi territoriali si è deciso di definire un criterio di classificazione della pericolosità ambientale (vedi PRIR della Provincia di Modena, variante al PTCP inerente zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante e poi PTP della Provincia di Treviso).

Sono state cioè definite tre classi di pericolosità per gli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti dal punto di vista di un possibile inquinamento ambientale: bassa, media e alta, secondo quanto riportato nella seguente **Tabella 9**.

Le informazioni da impiegare per procedere alla classificazione di pericolosità ambientale delle aziende sono quelle direttamente consegnate dai gestori e relative alla tipologia e ai quantitativi delle sostanze pericolose detenute.

CLASSE DI PERICOLOSITÀ AMBIENTALE	TIPOLOGIA DI SOSTANZE PRESENTI
Elevata	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99 s.m.i.
Media	Presenza di sostanze pericolose per l'ambiente (N) in quantità inferiore alle soglie di cui alla colonna 2 parte 2 (e superiori al 10% della soglia stessa) e/o presenza di sostanze tossiche (T/T+) in quantità superiore alle soglie di cui alla colonna 2 Allegato I Parte 2 D.Lgs. 334/99 s.m.i.
Bassa	Casi rimanenti e sostanze F/F+/E/O o caratterizzate dalla frasi di rischio R10/R14/R29

Tabella 9 - Classe di pericolosità ambientale.

2.4 Individuazione aree da sottoporre a specifica regolamentazione

La pianificazione territoriale, nei termini previsti dal decreto legislativo 18 agosto 2000 n.267, in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, ha come obiettivo la verifica e la ricerca della compatibilità tra l'urbanizzazione e la presenza degli stabilimenti stessi.

A tal fine, sulla base dei criteri esposti nel D.M. 09/05/2001, nell'ambito della determinazione degli indirizzi generali di assetto del territorio è possibile individuare gli interventi e le misure di prevenzione del rischio e di mitigazione degli impatti con riferimento alle diverse destinazioni del territorio stesso, in relazione alla prevalente vocazione residenziale, industriale, infrastrutturale, ecc.

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale deve tendere a riportare a coerenza, in termini di pianificazione sovracomunale, le interazioni tra stabilimenti, destinazioni del territorio e localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione.

Nel caso di pianificazione di area vasta occorre, pertanto, individuare e definire i rapporti tra localizzazione degli stabilimenti e limiti amministrativi di competenza comunale, in particolare nelle situazioni in cui gli stabilimenti sono collocati in prossimità dei confini amministrativi comunali e comportano un allargamento dei fattori di rischio sui comuni limitrofi.

A seconda dei casi specifici, delle diverse normative regionali e delle attribuzioni di competenze derivate dai processi di delega in corso, si possono prefigurare varie modalità di attivazione delle procedure di variazione della pianificazione territoriale, in rapporto anche alle modifiche relative alla pianificazione urbanistica.

Si può ipotizzare un tradizionale processo sequenziale, che parte dalla determinazione degli indirizzi generali a livello provinciale, da parte del piano territoriale di coordinamento, per arrivare ad una individuazione e disciplina specifica delle aree sottoposte a regolamentazione da parte dello strumento urbanistico comunale.

Ma si possono anche ipotizzare processi che, almeno in parte, seguono la direzione opposta, dal Comune alla Provincia.

Si possono infine ipotizzare processi e strumenti di co-pianificazione e concertazione che contestualmente definiscono criteri di indirizzo generale di assetto del territorio e attivano le procedure di riconformazione della pianificazione territoriale e della pianificazione urbanistica.

2.5 Informazioni relative al controllo dell'urbanizzazione

2.5.1 Informazioni fornite dai gestori

1. Il gestore degli stabilimenti soggetti agli obblighi di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. trasmette, su richiesta del Comune o delle Autorità competenti le seguenti informazioni:

   - Inviluppo delle aree di danno per ciascuna delle quattro categorie di effetti e secondo i valori di soglia di cui al paragrafo 2.2.1, ognuna misurata dall'effettiva localizzazione della relativa fonte di pericolo, su base cartografica tecnica e catastale aggiornate;

   - per i depositi di GPL e per i depositi di liquidi infiammabili e/o tossici, la categoria di deposito ricavata dall'applicazione del metodo indicizzato di cui ai rispettivi decreti ministeriali 15 maggio 1996 e 20 ottobre 1998;

   - per tutti gli stabilimenti, la classe di probabilità di ogni singolo evento;

   - per il pericolo di danno ambientale, le categorie di danno attese in relazione agli eventi incidentali che possono interessare gli elementi ambientali vulnerabili.

2. Per gli stabilimenti esistenti soggetti ai soli obblighi di cui all'art.6 e 7 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i., il gestore trasmette alle stesse Autorità (citate al punto 1) le suddette informazioni, ricavate dalle valutazioni effettuate come indicato dall'allegato III del predetto decreto legislativo e dall'art. 7 del decreto ministeriale 9 agosto 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, S.G. n.195 del 22 agosto 2000, dedotte inoltre dal proprio sistema di gestione della sicurezza, nel solo caso in cui siano state individuate aree di danno esterne all'area dello stabilimento.

3. Per i nuovi stabilimenti sono trasmesse alle medesime autorità (citate al punto 1) dal gestore le stesse informazioni all'atto della presentazione del rapporto preliminare di sicurezza all'autorità competente per il rilascio del nullaosta di fattibilità di cui all'art. 9 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. o, per gli stabilimenti soggetti agli obblighi dei soli articoli 6 e 7 dello stesso decreto, all'atto della richiesta del permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti.

2.5.2 Valutazioni fornite dall'autorità all'art. 21 del D.Lgs. 334/99 s.m.i.

Contestualmente all'atto che conclude l'istruttoria tecnica, l'autorità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. trasmette alle autorità competenti per la pianificazione territoriale e urbanistica e per il rilascio del permesso di costruire e DIA o titoli equipollenti:

- per gli stabilimenti sottoposti agli obblighi di cui all'art. 8 del decreto suddetto, le informazioni che il gestore è tenuto a riportare nel rapporto di sicurezza o nel rapporto preliminare ai sensi dell'art. 8, comma 3 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i.; il gestore assicura che tali informazioni siano raccolte ed evidenziate nel rapporto in modo organico e sistematico all'interno di un apposito allegato concernente elementi per la pianificazione del territorio;
- le eventuali variazioni intervenute in relazione alla stima delle aree di danno, alla classe di appartenenza dei depositi, alla categoria di frequenza degli eventi ipotizzati, rispetto alle informazioni trasmesse inizialmente dal gestore;
- gli elementi che debbono essere presi in considerazione per un più completo e corretto giudizio di compatibilità territoriale e ambientale, valutati, tra l'altro, sulla base di: presenza di specifiche misure di carattere gestionale; adozione di particolari ed efficaci tecnologie o sistemi innovativi; disponibilità di strutture di pronto intervento e soccorso nell'area; adozione di particolari misure di allertamento e protezione per gli insediamenti civili; adozione da parte del gestore delle misure tecniche complementari ai sensi dell'art. 14 comma 6, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i..

2.6 Contenuti dell'Elaborato tecnico "Rischi di Incidente Rilevante"

L'Elaborato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale dello strumento urbanistico, contiene, di norma:

- le informazioni fornite dal gestore (ricavate dal rapporto di sicurezza per gli stabilimenti in art. 8 D.lgs. 334/99 s.m.i. o fornite specificatamente per quelli di cui all'art. 6)
- l'individuazione e la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- la rappresentazione su base cartografica tecnica e catastale aggiornate dell'inviluppo geometrico delle aree di danno per ciascuna delle categorie di effetti e, per i casi previsti, per ciascuna classe di probabilità;
- l'individuazione e la disciplina delle aree sottoposte a specifica regolamentazione risultanti dalla sovrapposizione cartografica degli inviluppi e degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili;
- gli eventuali pareri delle autorità competenti ed in particolare quello dell'autorità di cui all'art. 21, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 s.m.i. (Comitato Tecnico Regionale presso l'Ispettorato Regionale dei Vigili del Fuoco; Regione o Provincia autonoma competente);
- le eventuali ulteriori misure che possono essere adottate sul territorio, tra cui gli specifici criteri di pianificazione territoriale, la creazione di infrastrutture e opere di protezione, la pianificazione della viabilità, i criteri progettuali per opere specifiche, nonché, ove necessario, gli elementi di correlazione con gli strumenti di pianificazione dell'emergenza (Piano di Emergenza Esterno della Prefettura) e di protezione civile (comunali/provinciali).

In presenza di aree ad elevata concentrazione di cui all'articolo 13 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 s.m.i., occorre tenere conto delle risultanze, ove disponibili, della valutazione dello studio di sicurezza integrato dell'area e del relativo piano di intervento; in caso, inoltre, di presenza di porti industriali e petroliferi, come individuati nel decreto previsto dall'articolo 4, comma 3 del decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 334 s.m.i., occorrerà interfacciarsi con l'Autorità marittima, ovvero, ove istituita, con l'Autorità portuale.

SECONDA PARTE: ELABORATO TECNICO "RIR"

3 INSEDIAMENTI PRODUTTIVI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE ex D.LGS. 334/99 s.m.i. PRESENTI nel TERRITORIO COMUNALE

3.1 ACS DOBFAR S.p.A. (stabilimento ACSD-03)

Le informazioni relative all'azienda di seguito trascritte ed elaborate sono state tratte dai seguenti documenti:

- Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/99 s.m.i., aggiornamento maggio 2012,
- "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 s.m.i., aggiornamento maggio 2012.

L'azienda con trasmissione e-mail del 27 giugno 2013 ha integrato la documentazione con la tabella completa degli scenari e la loro frequenza di accadimento.

3.1.1 Generalità

Ragione sociale	ACS DOBFAR S.P.A.
Sede legale	Tribiano (MI), via Paullo 9
Sede amministrativa	Agrate Brianza (MI), Centro Direzionale Colleoni – Palazzo Pegaso Ingresso 3
Indirizzo stabilimento ACSD-03	via Paullo 9
Comune	Tribiano (MI)
Descrizione dell'attività	
L'attività svolta nell'insediamento è finalizzata alla produzione di intermedi farmaceutici antibiotici tramite sintesi *multistep* realizzate in discontinuo in reattori polivalenti di capacità variabile tra 800 e 17.000 l. Lo stabilimento è suddiviso nelle seguenti aree: ➢ Depositi ➢ Reparti di produzione ➢ Servizi Ausiliari ➢ Servizi generali Le attività ai primi 3 punti dell'elenco comportano, o possono comportare, lo stoccaggio, la manipolazione e l'impiego di sostanze pericolose e sono soggette ad analisi di rischio ai sensi del D.Lgs 334/99. Nei servizi ausiliari sono compresi l'impianto di depurazione di tipo biologico a fanghi attivi e quello di recupero dei solventi esausti per distillazione. I due reparti in cui si svolgono le sintesi conducono le seguenti reazioni principali: - Alchilazione - Esterificazione - Condensazione - Idrolisi Sono altresì svolte operazioni di trasformazione fisiche e chimico-fisiche quali: - distillazione, - estrazione, - solubilizzazione,	

- miscelazione,
- cristallizzazione,
- separazione solido/liquido
- essicamento.

Le sintesi sono di norma messe a punto presso i laboratori di ricerca aziendali.

3.1.2 Pericolosità

Classe D.Lgs. 334/99 s.m.i.	Art. 5 comma 2		Art. 6	**X**	Art. 8	
Data ultima comunicazione	Notifica ex art. 6 e Scheda informativa per i cittadini e lavoratori ex Allegato V D.Lgs. 334/99 s.m.i. trasmessi nel maggio 2008					
Classe di pericolosità ambientale	Bassa		Media	**X**	Alta	
Zonizzazione sismica	Il territorio comunale è classificata come zona sismica di **classe 4** ai sensi della normativa vigente nazionale (nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, elenco aggiornato con le comunicazioni delle regioni).					

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti

(dati forniti dall'azienda)

Nome	Classificazione	Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente
			art.8	art.6	(t)
SOSTANZE SPECIFICATE					
Metanolo	R11, R23/24/25	F,T	5000	500	55
Ossigeno	R8	O	2000	200	66
Idrogeno	R12	F+	50	5	0,003
Gasolio	R40; R51/53	N	25000	2500	1,63
CATEGORIE DI SOSTANZE E PREPARATI					
Categoria 1 Sostanze Molto tossiche	R26, R27, R28	T+	20	5	3
Categoria 2 Sostanze tossiche	R23 R24 R25	T	200	50	130
Categoria 3 Sostanze comburenti	R7, R8	O	200	50	4
Categoria 6 Sostanze infiammabili	R10	-	50.000	5.000	111
Categoria 7a Sostanze Facilmente infiammabili	R15,R17	F	200	50	6
Categoria 7b Sostanze Liq. Facilmente infiammabili	R11	F	50.000	5.000	715,7

Categoria 9i Sostanze pericolose per l'ambiente	R50 R50/53	N	200	100	127
Categoria 9ii Sostanze pericolose per l'ambiente	R51/53	N	500	200	115
Categoria 10i Altre categorie	R14	-	500	100	7

Natura dei pericoli

Incendio da pozza (pool fire): toluene, acetone, alcool isopropilico, tetraidrofurano, metanolo, clorobenzene

Flash fire: toluene, acetone, alcool isopropilico, tetraidrofurano, metanolo, idrogeno

Rilascio tossico: metanolo, alcol allilico

Rilascio comburente: ossigeno

Jet fire: idrogeno

Sostanze eco-tossiche: non sono previsti eventi/scenari

3.1.3 Risultati dell'Analisi di Rischio fornita dal Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione dello stabilimento ACSD 03

Stabilimento ACSD 03					Elevata let.	Inizio Let.	Lesioni irrev.	Lesioni rev.
				esplosione	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
				incendio	12,5 kw/m²	7 kw/m²	5 kw/m²	3 kw/m²
				rilascio tox	LC50		IDLH	
				flashfire	LEL	1/2 LEL		
TOP	Descrizione	Frequenza	(1)	Tipo evento	1	2	3	4
1	Rilascio Ossigeno liquido durante carico scarico Autobotte	$3{,}75\ 10^{-6}$	P	dispersione	3,5		30,6	
2	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili e tossiche (metanolo) durante la fase di carico/scarico autobotte	$2{,}87\ 10^{-4}$	P	rilascio tox	<10		<10	
		$2{,}93\ 10^{-6}$	P	incendio	3	5	7	10
3a	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili (toluene) la fase di carico/scarico autobotte	$6{,}95\ 10^{-7}$	P	Flash-fire	10	15		
		$7{,}02\ 10^{-7}$	P	Incendio	20	27	31	37

3b	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili (acetone) la fase di carico/scarico autobotte	$6{,}95\ 10^{-7}$	P	Flash-fire	<10	14		
		$7{,}02\ 10^{-7}$	P	Incendio	15	19	21	25
3c	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili (THF) la fase di carico/scarico autobotte	$6{,}95\ 10^{-7}$	P	Flash-fire	11	15		
		$7{,}02\ 10^{-7}$	P	Incendio	18	22	26	31
3d	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili (alcol isopropilico) la fase di carico/scarico autobotte	$6{,}95\ 10^{-7}$	P	Flash-fire	10	15		
		$7{,}02\ 10^{-7}$	P	Incendio	14	17	19	23
4	Trafilamento bombola idrogeno	$1{,}9\ 10^{-8}$	P	Flash fire	11	12		
		$2\ 10^{-8}$	P	Pool fire	-	-	-	-
5	Rilascio di Metanolo da tubazione di trasferimento	$7{,}8\ 10^{-4}$	P	Rilascio tox	<10		35	
		$7{,}92\ 10^{-6}$	P	Flash fire	13	18		
		$8\ 10^{-6}$	P	Pool fire	12	14	15	18
6	Rilascio di alcool allilico per perdita da fusto durante movimentazione	$7{,}5\ 10^{-5}$	P	Incendio	11	13	15	17
		$7{,}5\ 10^{-3}$	P	Rilascio tossico	11		51	
7	Rilascio di cloro benzene per perdita da fusto durante movimentazione	$5\ 10^{-4}$	P	Pool fire	11	14	16	18
8	Rilascio di idrogeno durante la sintesi dell'intermedio POCA	$1\ 10^{-6}$	P	jet fire	1,4	2	2,5	3,2

(1) P = Puntuale, L = Lineare, A = Areale

3.1.4 Ulteriori informazioni relative a ACSD 03

Informazioni sulla Pianificazione di Emergenza
È presente un Piano di Emergenza Interno redatto secondo i dettami dell'All' IV del D.Lgs. 334/99 s.m.i. Lo stabilimento rientra negli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 s.m.i. e il Piano di Emergenza Esterno non risulta redatto dalla competente Prefettura di Milano.
Altre informazioni
È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza secondo l'art. 7 D.Lgs. 334/99 s.m.i. ed il D.M 9 agosto 2000. L'azienda ha ottenuto la certificazione del sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001: 2004.

3.2 ACS DOBFAR S.p.A. (stabilimento ACSD-02)

Le informazioni relative all'azienda di seguito trascritte ed elaborate sono state tratte dai seguenti documenti:

- Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. aggiornamento dicembre 2012,
- "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 s.m.i. del dicembre 2012.

L'azienda con trasmissione e-mail del 24/06/2013 ha integrato la documentazione con la tabella completa degli eventi incidentali, la rappresentazione cartografica degli scenari e le frequenze di accadimento degli stessi. Con comunicazione del 26/07 2013 ha infine aggiornato l'analisi per quanto concerne i top event n. 3-4-5-6 a seguito di interventi migliorativi introdotti.

3.2.1 Generalità

Ragione sociale	ACS DOBFAR S.P.A.
Sede legale	Tribiano (MI), viale Addetta 6/8/10
Indirizzo stabilimento ACSD-02	viale Addetta 4/10/12
Comune	Tribiano (MI)
Descrizione dell'attività	

L'attività svolta nello stabilimento è finalizzata alla sintesi di prodotti farmaceutici (antibiotici).

La tecnologia di base è quella classica della sintesi farmaceutica ed utilizza reattori corredati di sistema di riscaldamento/raffreddamento e di sistema di agitazione interna, in cui vengono introdotti, secondo sequenze prestabilite, i reagenti, i diluenti ed i catalizzatori. I prodotti delle reazioni sono essiccati, cristallizzati, confezionati ed immagazzinati, per la successiva commercializzazione.

Lo stabilimento è suddiviso nelle seguenti aree:

- Depositi
- Reparti di produzione
- Servizi Ausiliari
- Servizi generali

Negli impianti adibiti alle sintesi si conducono le seguenti reazioni principali:

- Alchilazione
- Condensazione
- Esterificazione
- Idrolisi
- Estrazione
- Solubilizzazione
- Miscelazione

Negli impianti d cristallizzazione sterile sono svolte le operazioni di:

- Solubilizzazione
- Miscelazione

Nello stesso insediamento industriale vi è anche un impianto per la produzione di Antibiotici Sterili Liofilizzati dove non vengono impiegate materie prime rientranti negli allegati del D.Lgs. 334/99 s.m.i., ma esclusivamente antibiotico per uso orale ed acqua per preparazioni iniettabili.

3.2.2 Pericolosità

Classe D.Lgs. 334/99 s.m.i.	Art. 5 comma 2		Art. 6	**X**	Art. 8	
Data ultima Comunicazione	Notifica ex art. 6 e Scheda informativa per i cittadini e lavoratori ex Allegato V D.Lgs. 334/99 s.m.i. trasmessi nel giugno 2008					
Classe di pericolosità ambientale	Bassa		Media	**X**	Alta	
Zonizzazione sismica	Il territorio comunale è classificata come zona sismica di **classe 4** ai sensi della normativa vigente nazionale (nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, elenco aggiornato con le comunicazioni delle regioni).					

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti

(dati forniti dall'azienda)

Nome	Classificazione	Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente
			art.8	art.6	(t)
SOSTANZE SPECIFICATE					
Bromo	R26 R35 R50	T+ C N	100	20	1
Metanolo	R11 R23/24/25	F T	5000	500	11
Acido cloridrico gas	R23 R35	T C	250	25	0,5
Acetilene in bombole	R12 R5, R6	F+	50	5	0,14
CATEGORIE DI SOSTANZE E PREPARATI					
Categoria 2.1 Sostanze Molto tossiche	R26 R27 R28	T+	20	5	3,1
Categoria 2.2 Sostanze tossiche	R23 R24 R25	T	200	50	77
Categoria 2.3 Sostanze comburenti	R7	O	200	50	1,5
Categoria 2.4 Sostanze esplosive	UNI/ADR 1.4		200	50	1
Categoria 2.6 Sostanze infiammabili	R10	-	50.000	5.000	204
Categoria 2.7b Sostanze Liq. Facilmente infiammabili	R11	F	50.000	5.000	614
Categoria 2.8 Sostanze estremamente infiammabili	R12	F+	50	10	1,5

Categoria 2.9i Sostanze pericolose per l'ambiente	R50 R50/53	N	200	100	1
Categoria 2.9ii Sostanze pericolose per l'ambiente	R51/53	N	500	200	11
Categoria 2.10i Altre categorie	R14 R14/R15		500	100	33
Nota: *Sono inoltre presenti Idrogeno e Gasolio in quantità inferiori al 2% della quantità limite corrispondente*					

Natura dei pericoli	
Rilascio di liquido infiammabile e tossico: **metanolo**	Cause: 1)Rottura della manichetta o errato collegamento durante le operazioni di carico/scarico ATB; 2)perdita di contenimento da serbatoio; 3) rottura tubazioni di trasferimento. È previsto uno sversamento al suolo, la formazione di una pozza evaporante con dispersione di vapori tossici e incendio dovuto ad innesco immediato (pool fire) o ritardato (flash fire) dei vapori
Rilascio di liquido infiammabile non tossico: **acetone, aceto nitrile, etilacetato**	Cause: 1)Rottura della manichetta o errato collegamento durante le operazioni di carico/scarico ATB; 2) perdita di contenimento da serbatoio; 3) rottura tubazioni di trasferimento; 4) rottura fusto. È previsto uno sversamento al suolo, la formazione di una pozza evaporante e incendio dovuto ad innesco immediato (pool fire) o ritardato (flash fire) dei vapori.
Rilascio di gas tossico: per cuasa 1): CSI - Closulfonilisocianato e TMCS – Trimetilclorislano per causa 2) **Bromo**	Cause: 1) rottura fusto; 2) rottura/distacco manichetta in reparto. Nella prima ipotesi è previsto uno sversamento al suolo di sostanza idroreattiva che in seguito a reazione con acqua produce gas tossico (**HCl**) che si disperde in atmosfera. Nella seconda ipotesi è previsto uno sversamento al suolo di Bromo in reparto.
Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente	Non sono previste ipotesi incidentali relative al rilascio incontrollato in ambiente esterno di sostanze pericolose e contaminazione di acque sotterranee e/o superficiali

3.2.3 Risultati dell'Analisi di Rischio fornita fornita dal Responsabile Servizio Prevenzione e Protezione dello stabilimento ACSD 02

Stabilimento ACSD 02					Elevata let.	Inizio Let.	Lesioni irrev.	Lesioni rev.
				esplosione	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
				incendio	12,5 kw/m²	7 kw/m²	5 kw/m²	3 kw/m²
				rilascio tox	LC50		IDLH	
				flashfire	LEL	1/2 LEL		
TOP	Descrizione	Frequenza	(1)	Tipo evento	1	2	3	4
1	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze tossiche durante la fase di scarico autobotte	$3{,}23\ 10^{-4}$	P	Rilascio tox	10		41	
		$4{,}09\ 10^{-5}$	P	Flash-fire	<10	18		
		$1{,}88\ 10^{-5}$	P	Incendio	18	21	23	26
2	Rottura di manichetta e rilascio di sostanze infiammabili durante la fase di scarico autobotte	$4{,}09\ 10^{-5}$	P	Flash fire	25	35		
		$1{,}88\ 10^{-5}$	P	Pool fire	17	19	21	23
3	Rilascio di sostanze infiammabili durante la movimentazione di fusti	$2{,}05\ 10^{-5}$	P	Flash fire	11	12		
		$8{,}87\ 10^{-6}$	P	Pool fire	<10	<10	10	13
4	Rilascio di sostanze idroreattiva durante la movimentazione di fusti (CSI)	$3{,}22\ 10^{-5}$	P	Rilascio tox	22		172	
5	Rilascio di sostanze idroreattiva/infiammabile durante la movimentazione di fusti (TMCS)	$3{,}22\ 10^{-5}$	P	Rilascio tox	30		223	
		$2{,}05\ 10^{-5}$	P	Flash-fire	25	36		
		$8{,}87\ 10^{-6}$	P	Incendio	<10	10	12	16
6	Rilascio di sostanze infiammabile/tossica durante la movimentazione di fusti (ECF)	$8{,}47\ 10^{-4}$	P	Rilascio tox	12		63	
		$1{,}79\ 10^{-4}$	P	Flash-fire	18	26		
		$7{,}28\ 10^{-5}$	P	Incendio	<10	<10	<10	<10
7	Rilascio Bromo in reparto	$6\ 10^{-3}$	P	Rilascio tox	10		34	
8	Rilascio da apparecchiature di movimentazione rottura tubazioni	$7{,}11\ 10^{-5}$	P	Rilascio tox	<10		<10	
9D	Rilascio da serbatoio S28 – Miscela solventi (metanolo)	$1{,}77\ 10^{-5}$	P	Rilascio tox	<10		<10	

(1) P = Puntuale, L = Lineare, A = Areale

3.2.4 Ulteriori informazioni relative allo stabilimento ACSD 02

Informazioni sulla Pianificazione di Emergenza
È presente un Piano di Emergenza Interno redatto secondo i dettami dell'All' IV del D.Lgs. 334/99 s.m.i. Lo stabilimento rientra negli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 s.m.i. e il Piano di Emergenza Esterno non risulta redatto dalla competente Prefettura di Milano.
Altre informazioni
È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza secondo l'art. 7 D.Lgs. 334/99 s.m.i. ed il D.M 9 agosto 2000. L'azienda ha sviluppato e certificato un sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN ISO 14001:2004.

3.3 TERMOIL S.r.l.

Le informazioni relative all'azienda di seguito trascritte ed elaborate sono state tratte dai seguenti documenti:

- Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. presentata a dicembre 2012,
- "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 s.m.i. del dicembre 2012
- Estratto documento di Analisi di rischio.

3.3.1 Generalità

Ragione sociale	TERMOIL S.r.l.
Sede legale	Tribiano (MI), viale Addetta 3/5
Indirizzo deposito	Viale Addetta 3/5
Comune	Tribiano (MI)

Descrizione dell'attività

L'azienda si occupa di commercio all'ingrosso di carburanti e lubrificanti. Le attività che si svolgono all'interno del deposito sono unicamente quelle attinenti alla movimentazione dei prodotti commercializzati, al confezionamento di olio lubrificante in appositi contenitori quali fusti, secchi, o cubi e alle procedure strettamente necessarie alla loro custodia.

La composizione del deposito allo stato attuale è la seguente:

- n.1 serbatoio metallico, a cilindro verticale, posto fuori terra, della capacità di 1500 m^3 per gasolio combustibile agricolo,
- n.1 serbatoio metallico, a cilindro verticale, posto fuori terra, della capacità di 1500 m^3 per gasolio combustibile per autotrazione,
- n.5 serbatoi metallici, a cilindro verticale, posti fuori terra, della capacità di 1500 m^3 per olio lubrificante
- n.1 serbatoio metallico, a cilindro verticale, posto fuori terra, della capacità di 28,24 m^3 per olio lubrificante
- n.1 serbatoio metallico, a cilindro verticale, posto fuori terra, della capacità di 31,42 m^3 per olio lubrificante
- n.4 serbatoi metallici, a cilindro orizzontale, interrati, della capacità di 50 m^3 cadauno utilizzati come riserva idrica.

I serbatoi posti fuori terra sono raggruppati in un bacino id contenimento, realizzato con muretto in c.a. di altezza 1,20 m.

Ciascun serbatoio è munito di sfiato, di bocchello di misurazione e di presa campioni, di indicatore di livello a galleggiante con relativa stazza graduata.

Per l'introduzione dei prodotti nei rispettivi serbatoi di stoccaggio, per il loro prelievo e per l'estrazione dagli stessi, il deposito è attrezzato di più sale pompe in muratura e in c.a. nelle quali sono installate in totale 11 pompe che intervengono nella movimentazione dei vari tipi di olii minerali.

Tutti i prodotti vengono trasportati esclusivamente su strada, mediante autobotti.

3.3.2 Pericolosità

Classe D.Lgs. 334/99 s.m.i.	Art. 5 comma 2		Art. 6	**X**	Art. 8	
Data ultima comunicazione	Notifica ex art. 6 e Scheda informativa per i cittadini e lavoratori ex Allegato V D.Lgs. 334/99 s.m.i. trasmessi nel dicembre 2012					
Classe di pericolosità ambientale	Bassa		Media		Alta	**X**
Zonizzazione sismica	Il territorio comunale è classificata come zona sismica di **classe 4** ai sensi della normativa vigente nazionale (nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, elenco aggiornato con le comunicazioni delle regioni).					

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti

(dati forniti dall'azienda)

Nome	Classificazione	Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente
			art.8	art.6	(t)
SOSTANZE SPECIFICATE					
Gasolio	R20, R38, R40, R51/53, R65	N	25000	2500	3834,35

Natura dei pericoli

Incendio da pozza (pool fire): gasolio

Sostanze eco-tossiche: sversamento di gasolio

3.3.3 Risultati dell'Analisi di Rischio fornita dal Gestore

TERMOIL S.r.l.					Elevata let.	Inizio Let.	Lesioni irrev.	Lesioni rev.
				esplosione	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
				incendio	12,5 kw/m²	7 kw/m²	5 kw/m²	3 kw/m²
				rilascio tox	LC50		IDLH	
				flashfire	LEL	1/2 LEL		
TOP	Descrizione	Frequenza	(1)	Tipo evento	1	2	3	4
2	Pool fire della pozza di gasolio sversato	$8{,}58\ 10^{-4}$	P	Incendio	30	40	45	60

(1) P = Puntuale, L = Lineare, A = Areale

3.3.4 Eventi incidentali ambientali di riferimento

TOP	Descrizione tipologia evento	Frequenza	Elemento vulnerabile	Presidi	Danno
1	Rilascio di prodotto pericoloso per l'ambiente (gasolio)	$8{,}6\ 10^{-3}$	Risorsa idrica, falda, reticolo idrico minore	tutte le superfici coperte e scoperte ad uso industriale, potenzialmente interessate da spandimenti, sono pavimentate e a tenuta	significativo

Nell'analisi di rischio il Gestore, relativamente al top-event 1 dichiara:

"*Per quanto concerne il rischio specifico per cui la Termoil rientra nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99, cioè quello di danno ambientale, questa ipotesi si ritiene ragionevolmente improbabile. Infatti, l'area di stoccaggio è completamente pavimentata in cemento. In caso di sversamento, se questo avviene nel bacino di contenimento dei serbatoi il liquido può essere poi indirizzato tramite pompa ai due disoleatori da 30 mc ciascuno. Se invece si verifica al di fuori del bacino, la pendenza del piazzale lo indirizza ad una griglia di raccolta, da cui cade negli stessi disoleatori. Dai disoleatori, il gasolio può essere recuperato tramite pompa e avviato allo smaltimento. Pertanto, considerando che il volume massimo di gasolio di cui si è ipotizzato lo sversamento è inferiore a quello che i disoleatori possono trattare, le conseguenze di un incidente di questo genere rimarrebbero comunque contenute all'interno del perimetro dello stabilimento.*

Naturalmente, in caso di sversamento di piccole dimensioni, la procedura da seguire prevede di contenerlo con materiali assorbenti e impedire che raggiunga le canaline.

Per il caso che, nonostante tutto ciò, una certa quantità di gasolio riuscisse a penetrare nel suolo, a causa di un danneggiamento o di una discontinuità della pavimentazione, è opportuno stimare il potenziale tempo di arrivo di un eventuale inquinamento in falda e ai corpi idrici superficiali.

Le conseguenze di questo scenario sono state valutate attraverso una metodologia predisposta, in analogia con i criteri di valutazione del rischio di incendio/esplosione/rilascio tossico e in accordo ai criteri comuni e generali del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 09/05/2001, da un Gruppo di Lavoro APAT-AARRPA-CNVVF.

Secondo i criteri del metodo, sono stati calcolati un tempo di arrivo in falda BASSO (circa 8 giorni) e una velocità di migrazione MOLTO BASSA (< 0,5 m/giorno).

Risulta dunque una situazione potenzialmente critica per la falda, che potrebbe essere raggiunta in tempi abbastanza brevi, ma non per i possibili bersagli, data la bassa velocità di migrazione orizzontale. Nel caso specifico i bersagli sono:

- ⇒ *il fontanile Crosina, a ca. 15 m dal muro di cinta sul lato est;*
- ⇒ *la roggia Crosina, che si trova a ca. 250 m dall'insediamento ma in direzione opposta rispetto al flusso della falda;*
- ⇒ *il colatore Addetta, che si trova a ca. 800 m dall'insediamento;*
- ⇒ *due pozzi ad uso idropotabile, che si trovano a 180 e 650 m di distanza."*

3.3.5 Ulteriori informazioni relative a Termoil

Informazioni sulla Pianificazione di Emergenza
È presente un Piano di Emergenza Interno redatto secondo i dettami dell'All' IV del D.Lgs. 334/99 s.m.i. Lo stabilimento rientra negli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 s.m.i. e il Piano di Emergenza Esterno non risulta redatto dalla competente Prefettura di Milano.
Altre informazioni
È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza secondo l'art. 7 D.Lgs. 334/99 s.m.i. ed il D.M 9 agosto 2000.

3.4 CTN Compagnia Trasporti Nazionali S.r.l.

Le informazioni relative all'azienda di seguito trascritte ed elaborate sono state tratte dai seguenti documenti:

- Notifica ex art. 6 D.Lgs. 334/99 s.m.i. revisione del febbraio 2013,
- "Scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori" di cui all'Allegato V al D.Lgs. 334/99 s.m.i. del febbraio 2013,
- Analisi di rischio fornita dal gestore, febbraio 2013.

Con nota dipvvf. DIR-LOM. REGISTRO UFFICIALE .U. 0002959.27-02-2013 il CTR (Comitato Tecnico Regionale) ha richiesto al deposito di chiarire alcuni punti della documentazione inviata il 11/02/2013, quale notifica. In particolare: "*devono essere fornite indicazioni sulla quantità e stato fisico delle sostanze pericolose detenute, non essendo sufficienti le informazioni fornite in merito alle misure gestionali finalizzate al controllo dei quantitativi delle sostanze pericolose*".

I tempi di consegna del presente documento ERIR, non coincidono coi tempi di presentazione delle integrazioni da parte del Gestore alle competenti autorità, tuttavia non ne comprometteranno le analisi e valutazioni finali.

3.4.1 Generalità

Ragione sociale	C.T.N. Compagnia Trasporti Nazionali S.r.l.
Sede legale	Milano, via Voghera 9/A
Indirizzo deposito	via Addetta 26/28
Comune	Tribiano (MI)

Descrizione dell'attività

L'attività svolta nel magazzino della CTN S.r.l. consiste nella gestione conto terzi dello stoccaggio di materiali e nella successiva spedizione degli stessi ai destinatari indicati dai clienti. Poiché i materiali depositati nel magazzino sono di varia natura, sono stati creati, nell'ambito dell'insediamento, locali attrezzati con specifiche opere di protezione in funzione delle caratteristiche di pericolosità delle sostanze a loro destinate. Con lo scopo di soddisfare il criterio di sicurezza che stabilisce il divieto di immagazzinare nello stesso locale prodotti tra loro incompatibili, sono stati creati locali compartimentati destinati al ricovero delle seguenti categorie di prodotti:

- Prodotti infiammabili
- Prodotti tossici
- Prodotti che necessitano di stoccaggio a temperatura controllata.

Attraverso la memorizzazione delle schede di sicurezza di ciascun prodotto gestito nel magazzino e i programmi software elaborati, al ricevimento della merce viene automaticamente definito il grado di pericolosità del prodotto e l'eventuale incompatibilità nei confronti dei materiali stoccati nelle aree del magazzino. Viene così individuata, a mezzo terminale, l'area in cui depositare in condizioni di sicurezza il materiale in ingresso.

3.4.2 Pericolosità

Classe D.Lgs. 334/99 s.m.i.	Art. 5 comma 2		Art. 6	**X**	Art. 8	
Data ultima comunicazione	Notifica ex art. 6 e Scheda informativa per i cittadini e lavoratori ex Allegato V D.Lgs. 334/99 s.m.i. trasmessi nel maggio 2008					
Classe di pericolosità ambientale	Bassa		Media		Alta	
Zonizzazione sismica	Il territorio comunale è classificata come zona sismica di **classe 4** ai sensi della normativa vigente nazionale (nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, elenco aggiornato con le comunicazioni delle regioni).					

Composti chimici stoccati, utilizzati o prodotti

(dati forniti dall'azienda)

Nome	Classificazione	Etichetta	Limite di soglia (t)		Q.max presente
			art.8	art.6	(t)
SOSTANZE SPECIFICATE					
nessuna					
CATEGORIE DI SOSTANZE E PREPARATI					
Parte 2 punto 2 Sostanze tossiche	R23, R24, R25	T	200	50	non comunicata
Parte 2 punto 9i Sostanze molto tossiche per l'ambiente	R50 R50/53	N	200	100	non comunicata
Parte 2 punto 9ii Sostanze tossiche per l'ambiente	R51/53	N	500	200	non comunicata
Parte 2 punto 6 Sostanze infiammabili	R10	-	50000	5000	non comunicata
Parte 2 punto 7b Sostanze facilmente infiammabili	R11	F	50000	5000	non comunicata
Parte 2 punto 8 Sostanze estremamente infiammabili	R12	F+	50	10	non comunicata

Natura dei pericoli

Incendio: di liquido infiammabile (gasolio)

Rilascio tossico: di liquido tossico

Sostanze eco-tossiche: sversamento di sostanza pericolosa per l'ambiente (gasolio)

3.4.3 Risultati dell'Analisi di Rischio fornita dal Gestore

CTN Compagnia Trasporti Nazionali S.r.l.					Elevata let.	Inizio Let.	Lesioni irrev.	Lesioni rev.
				esplosione	0,3 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar
				incendio	12,5 kw/m²	7 kw/m²	5 kw/m²	3 kw/m²
				rilascio tox	LC50		IDLH	
				flashfire	LEL	1/2 LEL		
TOP	Descrizione	Frequenza	(1)	Tipo evento	1	2	3	4
1	Rilascio con incendio di liquido infiammabile durante la movimentazione	$8{,}98\ 10^{-3}$	P	incendio	5,5	8,5	13,5	13,5
		$8{,}98\ 10^{-3}$	P	Flash-fire	<3	<3		
2	Rilascio di liquido tossico durante la movimentazione di recipienti	0,13	P	rilascio tox	n.r.	6,5		

(1) P = Puntuale, L = Lineare, A = Areale
n.r.= soglia "non raggiunta"

3.4.4 Risultati dell'Analisi di Rischio fornita dal Gestore: eventi ambientali

TOP	Descrizione evento	Tipologia scenario	Frequenza	Danno
3	Rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente durante la movimentazione	Sversamento di sostanza pericolosa per l'ambiente su area pavimentata, circondata da canaline e dotata di rete di raccolta	$8 \cdot 10^{-3}$	significativo

Nell'analisi di Rischio il Gestore dichiara relativamente a Top-enet 3:
"L'eventuale sversamento avverrebbe su area pavimentata, circondata da canaline e dotata di idonea rete di raccolta. La rete fognaria dello stabilimento è provvista di vasche di emergenza per la raccolta di spandimenti. Il volume complessivo delle vasche (50 m3) è ampiamente sufficiente a contenere i volumi sversati ipotizzabili.
In definitiva, in condizioni normali la probabilità di contaminazione di corpi idrici superficiali o sotterranei è da ritenersi trascurabile, in particolare tenendo conto della situazione dopo i lavori di sistemazione dei piazzali e della rete fognaria, che verranno dettagliatamente esposti nel seguito. Considerando tuttavia la possibilità di una perdita della vasca di raccolta o della rete, è opportuno stimare il potenziale tempo di arrivo di un eventuale inquinamento in falda e ai corpi idrici superficiali.

Le conseguenze di questo scenario possono essere valutate attraverso una metodologia predisposta, in analogia con i criteri di valutazione del rischio di incendio/esplosione/rilascio tossico e in accordo ai criteri comuni e generali del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 09/05/2001, da un Gruppo di Lavoro APAT-AARRPA-CNVVF.

Secondo i criteri del metodo, si ha una velocità di migrazione MOLTO BASSA (< 0,5m/giorno).

Risulta dunque una situazione potenzialmente critica per la falda, che potrebbe essere raggiunta in tempi abbastanza brevi, ma non per i possibili bersagli, data la bassa velocità di migrazione orizzontale. Nel caso specifico i bersagli sono:

- La roggia Crosina, che si trova a ca. 650 m dall'insediamento ma in direzione opposta rispetto al flusso della falda;

- il colatore Addetta, che si trova a ca. 150 m dall'insediamento;

- un pozzo ad uso idropotabile, che si trova a 280 m di distanza, come risulta dalla carta dei vincoli del Comune, (altri due pozzi si trovano in direzione opposta rispetto al flusso della falda).

3.4.5 Ulteriori informazioni relative a CTN

Informazioni sulla Pianificazione di Emergenza
È presente un Piano di Emergenza Interno redatto secondo i dettami dell'All' IV del D.Lgs. 334/99 s.m.i. Lo stabilimento rientra negli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99 s.m.i. e il Piano di Emergenza Esterno non risulta redatto dalla competente Prefettura di Milano.
Altre informazioni
È stato implementato un Sistema di Gestione della Sicurezza secondo l'art. 7 D.Lgs. 334/99 s.m.i. ed il D.M 9 agosto 2000.

4 VALUTAZIONE di COMPATIBILITÀ ex D.M. 9/5/2001

4.1 ACS DOBFAR S.p.A. (stabilimento ACSD-03)

Lo stabilimento ACSD-03 è situato nella parte nord-est del comune di Tribiano in zona industriale, a est del centro abitato comunale, e ai limiti dei confini dei comuni di Paullo e Mediglia.

Figura 1 – Inquadramento territoriale dello stabilimento ACSD-03

Lo stabilimento ACSD-03 occupa un'area di ambito produttivo consolidato denominata zona PC – Ambito produttivo polifunzionale.

Le aree circostanti e annesse alla proprietà ACSD-03 sono:

- zona PC – Ambito produttivo polifunzionale
- zone S – Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico
- zone S di progetto (realizzazione e/o potenziamento)
- zona VAP – verde agricolo di protezione

4.1.1 Individuazione degli elementi territoriali vulnerabili

L'ambiente circostante lo stabilimento ACSD-03 è caratterizzato dalla presenza:

- a est l'intera lunghezza del confine di stabilimento si affaccia sul territorio comunale di Paullo,
- a ovest si sviluppa l'abitato di Tribiano, la prima abitazione dista circa 150 m.
- a sud, sono presenti aree industriali.
- ad ovest, risulta immediatamente adiacente un'area agricola di protezione/separazione tra il centro abitato ed il sedime industriale
- a nord area per servizi pubblici di progetto.

In particolare la zona S a servizi di progetto, riguarda un'area verde soggetta a conversione, già prevista e "non attuata" dal precedente PRG.

L'amministrazione comunale è intenzionata a realizzare un parcheggio privato ad uso pubblico con sosta e parcheggio per i dipendenti della ditta e utilizzo straordinario per la popolazione.

4.1.2 Valutazioni di Compatibilità Territoriale

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno allo stabilimento va effettuata mediante la categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella **Tabella 2** - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001.

A tal fine occorre acquisire l'indice di edificabilità (indice fondiario m^3/m^2) previsto dal PGT (Piano di Governo del Territorio) nelle aree di danno derivate dagli inviluppi degli scenari di rischio dichiarati nel documento di analisi di rischio di incidente rilevante.

Nel paragrafo 3.1.3 sono stati analizzati gli scenari incidentali connessi allo stabilimento ACSD-03, dall'analisi di rischio fornita dal Gestore non risultano eventi incidentali le cui aree di danno ricadano al di fuori del perimetro aziendale.
Pertanto la compatibilità territoriale di ACSD-03 risulta verificata.

4.1.3 Compatibilità territoriale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Rispetto agli elementi territoriali specifici introdotti dalla linea guida regionale D.G.R. IX/3753 del 2012, non essendoci aree di danno esterne, non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.1.2.

4.1.4 Individuazione degli elementi infrastrutturali vulnerabili

Nei pressi dello stabilimento ACSD-03 sono presenti:

- la strada provinciale SP 158 limitrofa al confine est dello stabilimento.
- Viabilità locale esistente
- Percorso pedonale e ciclabile limitrofo al confine nord di stabilimento.

4.1.5 Valutazioni di Compatibilità Infrastrutturale

Il D.M. 9 maggio 2001 precisa che occorre tenere conto delle infrastrutture di trasporto e di quelle tecnologiche lineari e puntuali.

Qualora tali infrastrutture rientrino nelle aree di danno individuate, devono essere predisposti idonei interventi, da stabilire puntualmente, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze.

Con riferimento ai criteri proposti nel paragrafo 2.3.2 occorre concludere che nessun evento incidentale con tali caratteristiche coinvolge le infrastrutture limitrofe all'azienda.

La compatibilità infrastrutturale della ditta ACSD-03 risulta verificata.

4.1.6 Compatibilità infrastrutturale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Le Linee guida Regione Lombardia estendono l'applicazione delle categorie territoriali anche alle infrastrutture stradali, pertanto occorre categorizzare le infrastrutture come da **Tabella 1** - Categorie territoriali come da Linee guida Regione Lombardia, Tabella 3.2.4.1.

Non essendoci aree di danno esterne, non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.1.5.

4.1.7 Individuazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nel novembre 2010 il geologo dr. Lucchi ha sviluppato uno "Studio geologico del territorio comunale" finalizzato all'individuazione dei criteri attuativi dipendenti dalla componente geologica per il nuovo PGT comunale. Le informazioni di seguito riportate sono state dedotte dalle tavole di sintesi di tale studio.

La zona in cui è ubicato lo stabilimento ACSD-03 è così caratterizzata:

CARTA IDROGRAFICA	Il Colatore Addetta attraversa lo stabilimento, e in quanto corso d'acqua soggetto a vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 490/1999 ha una fascia di rispetto di 150m. che ricomprende l'intera superficie di stabilimento. Nell'intorno dell'azienda (lato est, sud) sono presenti anche la Roggia Ghiringhella II e la Roggia Tribiano.
CARTA IDROGEOLOGICA	Permeabilità del suolo da moderatamente elevata a moderata
CARTA della FATTIBILITÀ GEOLOGICA	Classe di fattibilità geologica 3: fattibilità con consistenti limitazioni
CARTA GEOMORFOLOGICA	Il percorso del Colatore Addetta rappresenta un "orlo di terrazzo morfologico". I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord e sud dello stabilimento sono rappresentati dalle unità di pedopaesaggio VA8 e LF2. **VA8:** *superfici subpianeggianti corrispondenti alle piane alluvionali delle valli più incise, comprese tra i terrazzi antichi e le fasce maggiormente inondabili limitrofe ai corsi d'acqua, da cui sono generalmente separate da gradini morfologici; appartengono ai tratti medio alti dei fiumi dove dominano patterns intrecciati, rettilinei e sinuosi. Olocene recente ed attuale.* **LF2:** *Superfici modali stabili pianeggianti o leggermente ondulate, intermedie tra le aree più rilevate (dossi) e depresse (conche e paleoalvei); bassa pianura sabbiosa.*
CARTA PEDOLOGICA	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord e sud dello stabilimento sono rappresentati dalle unità pedologica UP5 e UP1. **UP5:** *Suolo moderatamente profondo a tessitura da media (in superficie) a moderatamente grossolana (in profondità) con drenaggio moderatamente rapido e permeabilità elevata; substrato costituito da ghiaie ben gradate con sabbia.* **UP1:** *Suolo molto profondo a tessitura moderatamente grossolana o media e permeabilità moderata; substrato costituito da sabbie limose.*
CARTA di SINTESI	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, est e sud dello stabilimento si caratterizzano per vulnerabilità idrogeologica medio-bassa.

4.1.8 Valutazioni di Compatibilità Ambientale

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, in particolare in relazione alle caratteristiche geomorfologiche e idrogeologiche del territorio.

Questi elementi sono stati analizzati in riferimento al pericolo per l'ambiente e al danno potenziale che può essere causato da un evento incidentale in cui sono coinvolte sostanze eco-tossiche, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda.

Tra le sostanze detenute nello stabilimento ACSD-03 di Tribiano vi sono prodotti etichettati quali eco-tossici e l'azienda è stata classificata al paragrafo 3.1.2 a pericolosità ambientale "MEDIA".

L'azienda ACS DOBFAR S.p.A. ha dichiarato che non sono previste ipotesi incidentali relative al rilascio incontrollato in ambiente esterno di sostanze pericolose e contaminazione di acque sotterranee e/o superficiali.

In considerazione di quanto sopra, la compatibilità ambientale della ditta ACSD-03 risulta verificata.

4.1.9 Valutazioni di Compatibilità Ambientale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Non essendo stati dichiarati scenari di rischio che danno luogo a danno ambientale, la compatibilità ambientale dello stabilimento ACSD-03 risulta verificata secondo i criteri della linea guida regionale.

4.2 ACS DOBFAR S.p.A. (stabilimento ACSD-02)

Lo stabilimento ACSD-02 è situato nella parte nord-ovest del comune di Tribiano in una zona industriale a ovest del centro abitato e al confine col comune di Mediglia.

Figura 2 – Inquadramento territoriale dello stabilimento ACSD-02

Lo stabilimento ACSD-02 occupa un'area di ambito produttivo consolidato denominata zona PC – Ambito produttivo polifunzionale.

Le aree circostanti e annesse alla proprietà ACSD-02 sono:

- zona PC – Ambito produttivo polifunzionale
- zone S – Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico
- zona ATR 2 – Ambito di trasformazione residenziale prevalente
- zona PCC1 – Ambito produttivo per il quale si prevede la riconversione/riqualificazione con completamento della viabilità.

4.2.1 Individuazione degli elementi territoriali vulnerabili

La rappresentazione delle aree di danno che ricadono al di fuori del perimetro aziendale viene riportata in estratto nella seguente Figura 3.

Figura 3 - Carta compatibilità territoriale stabilimento ACSD-02

L'ambiente circostante lo stabilimento ACSD-02 è caratterizzato dalla presenza:

- a ovest l'intera lunghezza del confine di stabilimento si affaccia sul territorio comunale di Mediglia,
- a est si sviluppa l'abitato di Tribiano, la prima abitazione dista oltre 300 m.
- a sud e a nord, sono presenti aree industriali,
- al confine nord-est, in zona industriale PCC1, è presente la società TERMOIL notificata a rischio di incidente rilevante,
- ad est, risulta immediatamente adiacente un'area per servizi pubblici in cui sono stati edificati due campi da calcio.

4.2.2 Valutazioni di Compatibilità Territoriale

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno allo stabilimento va effettuata mediante la categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella **Tabella 2** - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001.

A tal fine occorre acquisire l'indice di edificabilità (indice fondiario m^3/m^2) previsto dal PGT (Piano di Governo del Territorio) nelle aree di danno derivate dagli inviluppi degli scenari di rischio dichiarati nel documento di analisi di rischio di incidente rilevante.

Nel paragrafo 3.2.3 sono stati analizzati gli scenari incidentali connessi allo stabilimento ACSD-02.
Di questi eventi si riportano di seguito i più rilevanti, dal punto di vista delle distanze di danno ricadenti all'esterno del confine di stabilimento.

Rilascio di liquido infiammabile non tossico (acetone): flash-fire (TOP Event 2);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**25**	**35**		
Categorie territoriali ammesse (*)	**EF**	**DEF**		
Elementi vulnerabili presenti nell'area di danno	**area interna allo stabilimento**	**-**		
Indice di edificabilità residenziale previsto	**-**	**-**		
Categorie territoriali corrispondenti alle zone del PGT presenti nelle aree di danno	**-**	**Area di danno ricadente nel comune di Mediglia**		

(*) frequenza di accadimento (4,09 10^{-5} occ/anno)

Per l'ipotesi incidentale top-event 2 le aree di danno fuoriescono dal confine ovest di stabilimento di pochi metri e lambiscono il canale irriguo che definisce il limite del confine comunale. Siamo in area di tipo agricolo, in Comune di Mediglia e pertanto riconducibile alle classi di compatibilità territoriale **EF**. Pertanto l'evento top-event 2 risulta verificato e compatibile.

Rilascio di sostanza idroreattiva durante la movimentazione dei fusti: Acido cloridrico (TOP Event 4);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**22**	**-**	**172**	**-**
Categorie territoriali ammesse (*)	**EF**	**-**	**CDEF**	**-**
Elementi vulnerabili presenti nell'area di danno	**interna allo stabilimento**		**-**	
Indice di edificabilità residenziale previsto	**-**		**non previsto**	
Categorie territoriali corrispondenti alle zone del PGT presenti nelle aree di danno	**-**		**E** *(zona PC),* **comune di Mediglia**	

(*) frequenza di accadimento (3,22 10^{-5} occ/anno)

Per l'ipotesi incidentale top-event 4 si può verificare che le categorie territoriali previste nel PGT corrispondono con quelle ammesse e di conseguenza la compatibilità territoriale risulta essere verificata.

Dispersione di gas tossico: Acido cloridrico (TOP Event 5);

Compatibilità territoriale	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili
Distanza max (m)	**29**	**-**	**229**	**-**
Categorie territoriali ammesse (*)	**EF**	**-**	**CDEF**	**-**
Elementi vulnerabili presenti nell'area di danno	**interna allo stabilimento**		**-**	
Indice di edificabilità residenziale previsto	**-**		**non previsto**	
Categorie territoriali corrispondenti alle zone del PGT presenti nelle aree di danno	**-**		**C** *(zona S),* **E** *(zona agricola + zona PC),* **F** *(azienda TERMOIL),* **comune di Mediglia**	

(*) frequenza di accadimento (3,22 10^{-5} occ/anno)

Per l'ipotesi incidentale top-event 5 si può verificare che le categorie territoriali previste nel PGT corrispondono con quelle ammesse e di conseguenza la compatibilità territoriale risulta essere verificata.

4.2.3 Compatibilità territoriale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Rispetto agli elementi territoriali specifici introdotti dalla linea guida regionale D.G.R. IX/3753 del 2012 nessuno è presente nell'intorno dello stabilimento e/o all'interno delle aree di danno degli eventi incidentali, pertanto non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.2.2.

4.2.4 Individuazione degli elementi infrastrutturali vulnerabili

Nei pressi dello stabilimento ACSD-02 sono presenti:

- la strada provinciale SP 39 "Cerca" che dista circa 200 m. dal confine ovest dello stabilimento.
- Viabilità locale esistente
- Viabilità di progetto (locale e sovralocale) limitrofa al confine nord-est di stabilimento.
- Percorso pedonale e ciclabile che dista circa 150 m. dal confine nord-est di stabilimento.

4.2.5 Valutazioni di Compatibilità infrastrutture

Il D.M. 9 maggio 2001 precisa che occorre inoltre tenere conto delle infrastrutture di trasporto e tecnologiche lineari e puntuali.

Qualora tali infrastrutture rientrino nelle aree di danno individuate, devono essere predisposti idonei interventi, da stabilire puntualmente, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze.

Con riferimento ai criteri proposti nel paragrafo 2.3.2 occorre concludere che nessun evento incidentale con tali caratteristiche coinvolge le infrastrutture limitrofe all'azienda.

La compatibilità infrastrutturale della ditta ACSD-02 risulta essere verificata.

4.2.6 Compatibilità infrastrutturale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Le Linee guida Regione Lombardia estendono l'applicazione delle categorie territoriali anche alle infrastrutture stradali, pertanto occorre categorizzare le infrastrutture come da **Tabella 1** - Categorie territoriali come da Linee guida Regione Lombardia, Tabella 3.2.4.1.

Rilascio di liquido infiammabile non tossico (acetone): flash-fire (TOP Event 2);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**25**	**35**		
Categorie territoriali ammesse ex DGR IX/3753 del 17/7/2012(*)	**EF**	**DEF**		
Infrastrutture presenti nell'area di danno	**area interna allo stabilimento**	**-**	**-**	**-**
Categorie territoriali corrispondenti alle infrastrutture presenti nelle aree di danno	**-**	**-**	**-**	**-**

(*)frequenza di accadimento (4,09 10^{-5} occ/anno)

Rilascio di sostanza idroreattiva durante la movimentazione dei fusti: Acido cloridrico (TOP Event 4);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**22**	**-**	**172**	**-**
Categorie territoriali ammesse ex DGR IX/3753 del 17/7/2012(*)	**F**	**-**	**DEF**	**-**
Infrastrutture presenti nell'area di danno	**area interna allo stabilimento**	**-**	**-**	**-**
Categorie territoriali corrispondenti alle infrastrutture presenti nelle aree di danno	**-**	**-**	**-**	**-**

(*)frequenza di accadimento (2,76 10^{-4} occ/anno)

Dispersione di gas tossico: Acido cloridrico (TOP Event 5);

Compatibilità territoriale	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili
Distanza max (m)	**29**	**-**	**229**	**-**
Categorie territoriali ammesse ex DGR IX/3753 del 17/7/2012(*)	**F**	**-**	**DEF**	**-**
Infrastrutture presenti nell'area di danno	**area interna allo stabilimento**	**-**	**-**	**-**
Categorie territoriali corrispondenti alle infrastrutture presenti nelle aree di danno	**-**	**-**	**-**	**-**

(*)frequenza di accadimento (1,95 10^{-4} occ/anno)

All'interno delle aree di danno degli eventi incidentale Top event 2, 4 e 5 non sono presenti infrastrutture che corrispondono ai criteri regionali.
La compatibilità infrastrutturale dell'azienda ACSD-02 S.p.A. risulta verificata anche ai sensi della linea guida regionale.

4.2.7 Individuazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nel novembre 2010 il geologo dr. Lucchi ha sviluppato uno "Studio geologico del territorio comunale" finalizzato all'individuazione dei criteri attuativi dipendenti dalla componente geologica per il nuovo PGT comunale. Le informazioni di seguito riportate sono state dedotte dalle tavole di sintesi di tale studio.

La zona in cui è ubicato lo stabilimento ACSD-02 è così caratterizzata:

CARTA IDROGRAFICA	Il fontanile "Sorgenti della Muzzetta" con la fascia di rispetto (10 m.) dei corsi d'acqua come da R.D. n. 523/1904 lambisce tutto il confine ovest dello stabilimento. Nell'intorno dell'azienda (lato ovest) sono presenti anche il fontanile Crosina e la Roggia Crosina.
CARTA IDROGEOLOGICA	Permeabilità del suolo da moderatamente bassa a moderata
CARTA della FATTIBILITÀ GEOLOGICA	Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni
CARTA GEOMORFOLOGICA	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, est e sud dello stabilimento sono rappresentati dall'unità di pedopaesaggio LQ4. **LQ4:** *Superfici modali stabili meglio conservate a morfologia subpianeggiante od ondulata; media pianura idromorfa.*
CARTA PEDOLOGICA	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, est e sud dello stabilimento sono rappresentati dall'unità di pedologica UP4. **UP4:** *Suolo moderatamente profondo o profondo a tessitura media o*

	moderatamente grossolana con drenaggio da mediocre a buono e permeabilità da moderatamente bassa a moderata; substrato costituito da ghiaie ben gradate con sabbia.
CARTA di SINTESI	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, est e sud dello stabilimento si caratterizzano per vulnerabilità idrogeologica medio-bassa.

4.2.8 Valutazioni di Compatibilità Ambientale

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, con particolare riferimento al reticolo idrico.

Questi elementi sono stati analizzati in riferimento al pericolo per l'ambiente e al danno potenziale che può essere causato da un evento incidentale in cui sono coinvolte sostanze eco-tossiche, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda.

Tra le sostanze detenute nello stabilimento ACSD-02 di Tribiano vi sono prodotti etichettati quali eco-tossici e l'azienda è stata classificata al paragrafo 3.2.2 a pericolosità ambientale "MEDIA".

L'azienda ACS DOBFAR S.p.A. ha dichiarato che non sono previste ipotesi incidentali relative al rilascio incontrollato in ambiente esterno di sostanze pericolose e contaminazione di acque sotterranee e/o superficiali.

In considerazione di quanto sopra, la compatibilità ambientale della ditta ACSD-02 risulta verificata.

4.2.9 Valutazioni di Compatibilità Ambientale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Non essendo stati dichiarati scenari di rischio che danno luogo a danno ambientale, la compatibilità ambientale della ACS DOBFAR S.p.A. risulta verificata secondo i criteri della linea guida regionale.

4.3 TERMOIL S.r.l.

Il deposito TERMOIL è situato nella parte nord del comune di Tribiano in una zona industriale a ovest del centro abitato. Parte del lato ovest del deposito è limitrofo allo stabilimento ACFD-02, da cui risulta separato dalla strada di accesso ad entrambi i siti (via Addetta).

Figura 4 – Inquadramento territoriale del deposito TERMOIL

Il deposito TERMOIL occupa un'area di ambito produttivo consolidato denominata zona PCC1 – Ambito produttivo per il quale si prevede la riconversione/riqualificazione con completamento della viabilità.

Le aree circostanti e annesse alla proprietà TERMOIL sono:

- zona PC – Ambito produttivo polifunzionale
- zone S – Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico
- zona ATR 2 – Ambito di trasformazione residenziale prevalente
- zona VAP – Verde Agricolo di Protezione

4.3.1 Individuazione degli elementi territoriali vulnerabili

La rappresentazione delle aree di danno che ricadono al di fuori del perimetro aziendale viene riportata in estratto nella seguente Figura 5.

Figura 5 - Carta compatibilità territoriale deposito TERMOIL

L'ambiente circostante il deposito TERMOIL è caratterizzato dalla presenza:

- a ovest l'intera lunghezza del confine di stabilimento si affaccia su area industriale,
- a est si sviluppa l'abitato di Tribiano, la prima abitazione dista qualche centinaio di metri.
- a sud, sono presenti aree industriali e servizi pubblici.

4.3.2 Valutazioni di Compatibilità Territoriale

La valutazione della vulnerabilità del territorio attorno allo stabilimento va effettuata mediante la categorizzazione delle aree circostanti in base al valore dell'indice di edificazione e all'individuazione degli specifici elementi vulnerabili di natura puntuale in esse presenti, secondo quanto indicato nella **Tabella 2** - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001.

A tal fine occorre acquisire l'indice di edificabilità (indice fondiario m^3/m^2) previsto dal PGT (Piano di Governo del Territorio) nelle aree di danno derivate dagli inviluppi degli scenari di rischio dichiarati nel documento di analisi di rischio di incidente rilevante.

Nel paragrafo 3.3.3 sono stati analizzati gli scenari incidentali connessi alle attività del deposito TERMOIL.
Di questi eventi si riportano di seguito i più rilevanti, dal punto di vista delle distanze di danno ricadenti all'esterno del confine di sito.

Sversamento di gasolio: incendio (TOP Event 2);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**30**	**40**	**45**	**60**
Categorie territoriali ammesse (*)	**F**	**EF**	**DEF**	**CDEF**
Elementi vulnerabili presenti nell'area di danno	**-**	**-**	**-**	**-**
Indice di edificabilità residenziale previsto	**non previsto**	**1,5 m^3/m^2** (*zona ATR2*)	**1,5 m^3/m^2** (*zona ATR2*)	**1,5 m^3/m^2** (*zona ATR2*)
Categorie territoriali corrispondenti alle zone del PGT presenti nelle aree di danno	**E** (*zona Verde agricolo di protezione*)	**C** (*zona ATR2*)	**C** (*zona ATR2*)	**C** (*zona ATR2*)

(*) frequenza di accadimento (8,58 10^{-4} occ/anno)

Per l'ipotesi incidentale top-event 2 si può verificare che le categorie territoriali previste nel PGT **non** corrispondono con quelle ammesse relativamente a "Elevata letalità", "Inizio letalità" e "Lesioni irreversibili".

Con particolare riferimento alla prima area di danno (Elevata letalità) ricade già in una fascia verde "di protezione" che come tale può essere ascritta anche alla categoria **F** quale area limitrofa allo stabilimento.

Poiché però in una fascia corrispondente a circa 15 m. di larghezza dal confine ovest del deposito non sussisteva corrispondenza e quindi compatibilità territoriale con le previsioni di piano relative all'ambito ATR2, il Comune ha proceduto all'introduzione di una fascia di mitigazione tra il deposito Termoil e la nuova area residenziale corrispondente a ATR2.

Tale fascia sarà perimetrata e piantumata, con l'obiettivo che divenga un "cuscinetto" tra l'area industriale e lo sviluppo residenziale; il Comune procederà a vincolarne l'uso al fine di evitare l'ordinaria presenza di persone nella fascia stessa.

L'estensione della fascia di tutela viene riportata nella seguenti figuri 6 e 7.

Figura 6 - Fascia di mitigazione tra deposito TERMOIL e ambito ATR2 su base PGT

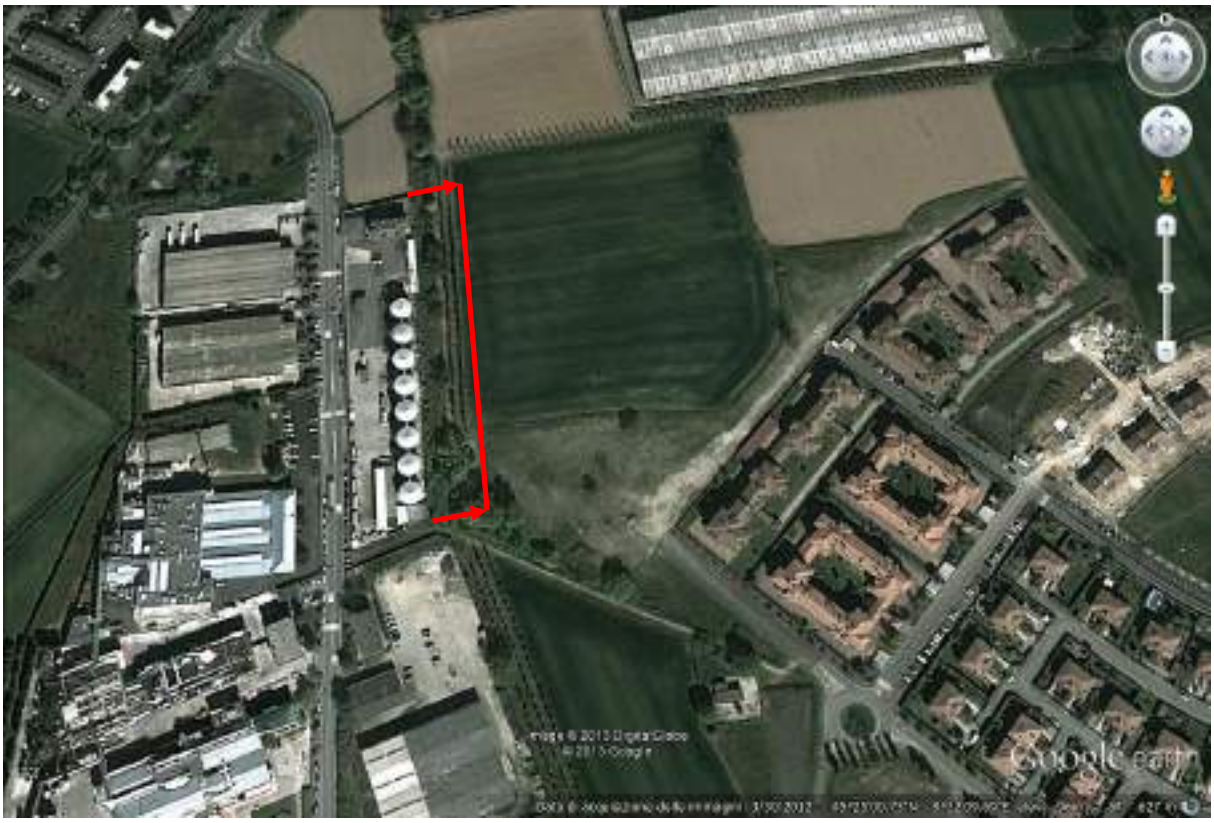


Figura 7 - Fascia di mitigazione tra deposito TERMOIL e ambito ATR2 su base aerofotogrammetrica

La tabella di compatibilità aggiornata diventa quindi la seguente.

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**30**	**40**	**45**	**60**
Categorie territoriali ammesse (*)	**F**	**EF**	**DEF**	**CDEF**
Elementi vulnerabili presenti nell'area di danno	**-**	**-**	**-**	**-**
Indice di edificabilità residenziale previsto	**non previsto**	**- vincolo** (*zona ATR2*)	**- vincolo** (*zona ATR2*)	**1,5 m^3/m^2** (*zona ATR2*)
Categorie territoriali corrispondenti alle zone del PGT presenti nelle aree di danno	**E** (*zona Verde agricolo di protezione*)	**E** (*zona ATR2*)	**E** (*zona ATR2*)	**C** (*zona ATR2*)

La compatibilità infrastrutturale dell'azienda Termoil risulta quindi verificata

4.3.3 Compatibilità territoriale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Rispetto agli elementi territoriali specifici introdotti dalla linea guida regionale D.G.R. IX/3753 del 2012 nessuno è presente nell'intorno del deposito e/o all'interno delle aree di danno degli eventi incidentali, pertanto non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.3.2.

4.3.4 Individuazione degli elementi infrastrutturali vulnerabili

Nei pressi del deposito TERMOIL sono presenti:

- la strada provinciale SP 39 "Cerca" che dista circa 150 m. dal confine ovest del deposito
- Viabilità locale esistente
- Viabilità di progetto (locale e sovralocale) limitrofa al confine sud-est del deposito
- Percorso pedonale e ciclabile che dista circa 50 m. dal confine est del deposito.

4.3.5 Valutazioni di Compatibilità infrastrutture

Il D.M. 9 maggio 2001 precisa che occorre inoltre tenere conto delle infrastrutture di trasporto e tecnologiche lineari e puntuali.

Qualora tali infrastrutture rientrino nelle aree di danno individuate, devono essere predisposti idonei interventi, da stabilire puntualmente, sia di protezione che gestionali, atti a ridurre l'entità delle conseguenze.

Con riferimento ai criteri proposti nel paragrafo 2.3.2 occorre segnalare che le aree di danno del Top-ent 2, in termini di prima e seconda area di danno (Elevata letalità: categoria F, Inizio letalità: categoria EF), coinvolgono la viabilità locale (via Addetta) la qual cosa dovrà essere gestita quale elemento di attenzione nella Pianificazione di emergenza esterna.

La compatibilità infrastrutturale della ditta TERMOIL S.r.l. risulta essere verificata.

4.3.6 Compatibilità infrastrutturale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Le Linee guida Regione Lombardia estendono l'applicazione delle categorie territoriali anche alle infrastrutture stradali, pertanto occorre categorizzare le infrastrutture come da **Tabella 1** - Categorie territoriali come da Linee guida Regione Lombardia, Tabella 3.2.4.1.

Rilascio di liquido infiammabile non tossico (acetone): flash-fire (TOP Event 2);

Compatibilità territoriale	**Elevata Letalità**	**Inizio Letalità**	**Lesioni Irreversibili**	**Lesioni Reversibili**
Distanza max (m)	**30**	**40**	**45**	**60**
Categorie territoriali ammesse ex DGR IX/3753 del 17/7/2012(*)	**F**	**EF**	**DEF**	**CDEF**
Infrastrutture presenti nell'area di danno	viabilità locale (viale Addetta)			
Categorie territoriali corrispondenti alle infrastrutture presenti nelle aree di danno	**-**	**-**	**-**	**-**

(*)frequenza di accadimento ($8{,}58\ 10^{-4}$ occ/anno)

All'interno delle aree di danno dell'evento incidentale Top event 2 non sono presenti infrastrutture che corrispondono ai criteri regionali.
La compatibilità infrastrutturale dell'azienda TERMOIL S.r.l. risulta verificata anche ai sensi della linea guida regionale.

4.3.7 Individuazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nel novembre 2010 il geologo dr. Lucchi ha sviluppato uno "Studio geologico del territorio comunale" finalizzato all'individuazione dei criteri attuativi dipendenti dalla componente geologica per il nuovo PGT comunale. Le informazioni di seguito riportate sono state dedotte dalle tavole di sintesi di tale studio.

La zona in cui è ubicato il deposito TERMOIL è così caratterizzata:

CARTA IDROGRAFICA	Il fontanile "Sorgenti della Muzzetta" con la fascia di rispetto (10 m.) dei corsi d'acqua come da R.D. n. 523/1904 lambisce tutto il confine est del deposito. Nell'intorno dell'azienda (lato ovest) sono presenti anche il fontanile Crosina e la Roggia Crosina.
CARTA IDROGEOLOGICA	Permeabilità del suolo da moderatamente bassa a moderata
CARTA della FATTIBILITÀ GEOLOGICA	Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni
CARTA GEOMORFOLOGICA	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, nord-ovest ed est dello stabilimento sono rappresentati dall'unità di pedopaesaggio LQ4. **LQ4:** *Superfici modali stabili meglio conservate a morfologia subpianeggiante od ondulata; media pianura idromorfa.*
CARTA PEDOLOGICA	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, nord-ovest e est del deposito sono rappresentati dall'unità di pedologica UP4. **UP4:** *Suolo moderatamente profondo o profondo a tessitura media o moderatamente grossolana con drenaggio da mediocre a buono e permeabilità da moderatamente bassa a moderata; substrato costituito da ghiaie ben gradate con sabbia.*
CARTA di SINTESI	I terreni non edificati immediatamente limitrofi al confine nord, nord-ovest e a est del deposito si caratterizzano per vulnerabilità idrogeologica medio-bassa.

4.3.8 Valutazioni di Compatibilità Ambientale

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, con particolare riferimento alle caratteristiche geomorfologiche e idrografiche del territorio.

Questi elementi sono stati analizzati in riferimento al pericolo per l'ambiente e al danno potenziale che può essere causato da un evento incidentale in cui sono coinvolte sostanze eco-tossiche, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda.

Tra le sostanze detenute nel deposito TERMOIL di Tribiano vi sono prodotti etichettati quali eco-tossici e l'azienda è stata classificata al paragrafo 3.3.2 a pericolosità ambientale "ALTA".

L'azienda TERMOIL S.r.l. ha previsto l'ipotesi incidentale relativa al rilascio in ambiente esterno di sostanze pericolose e contaminazione di acque sotterranee e/o superficiali, il dettaglio dei possibili danni ambientali è stato dettagliato al paragrafo 3.3.4.

In considerazione di quanto sopra, la compatibilità ambientale della ditta TERMOIL S.r.l. risulta verificata.

4.3.9 Valutazioni di Compatibilità Ambientale ex DGR IX/3753 del 17/07/2012

Trattandosi di scenari di rischio che danno luogo a danno ambientale di tipo SIGNIFICATIVO, la compatibilità ambientale della TERMOIL Italiana S.r.l. risulta verificata anche ai sensi della linea guida regionale.

4.4 C.T.N. Compagnia Trasporti Nazionali S.r.l.

Il deposito CTN è situato nella parte nord-ovest del comune di Tribiano in una zona industriale a ovest del centro abitato comunale.

Figura 8 – Inquadramento territoriale del deposito CTN

Il deposito CTN occupa un'area di ambito produttivo consolidato denominata zona PC – Ambito produttivo polifunzionale.

Le aree circostanti e annesse alla proprietà CTN sono:

- zona PC – Ambito produttivo polifunzionale
- zone S – Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico
- Aree di Servizi a carattere sovralocale
- Aree agricole nel PAS.

4.4.1 Individuazione degli elementi territoriali vulnerabili

L'ambiente circostante il deposito CTN è caratterizzato dalla presenza:

- a sud e a ovest l'intera lunghezza del confine del deposito si affaccia sulle aree agricole del PAS
- a est si sviluppa l'abitato di Tribiano, la prima abitazione dista oltre 300 m.
- a nord e a est, sono presenti aree industriali.
- a sud, risulta immediatamente adiacente un'area per servizi a carattere sovralocale, (sub-zona impianti sportivi ricreativi).

4.4.2 Valutazioni di Compatibilità Territoriale

Nel paragrafo 3.4.3 sono stati analizzati gli scenari incidentali connessi alle attività del deposito CTN, dall'analisi di rischio fornita dal Gestore non risultano eventi incidentali le cui aree di danno ricadano al di fuori del perimetro aziendale.
Pertanto la compatibilità territoriale del deposito CTN Compagnia Nazionale Trasporti risulta verificata.

4.4.3 Compatibilità territoriale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Rispetto agli elementi territoriali specifici introdotti dalla linea guida regionale D.G.R. IX/3753 del 2012, non essendoci aree di danno esterne, non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.4.2.

4.4.4 Individuazione degli elementi infrastrutturali vulnerabili

Nei pressi del deposito CTN sono presenti:

- Viabilità locale esistente

4.4.5 Valutazioni di Compatibilità infrastrutture

Con riferimento ai criteri proposti nel paragrafo 2.3.2 occorre concludere che nessun evento incidentale coinvolge le infrastrutture limitrofe all'azienda.

La compatibilità infrastrutturale della ditta C.T.N. risulta essere verificata.

4.4.6 Compatibilità infrastrutturale ex DGR IX/3753 del 11/07/2012

Non essendoci aree di danno esterne, non sussistono situazioni difformi da quanto evidenziato al precedente paragrafo 4.4.5.

4.4.7 Individuazione degli elementi ambientali vulnerabili

Nel novembre 2010 il geologo dr. Lucchi ha sviluppato uno "Studio geologico del territorio comunale" finalizzato all'individuazione dei criteri attuativi dipendenti dalla componente geologica per il nuovo PGT comunale. Le informazioni di seguito riportate sono state dedotte dalle tavole di sintesi di tale studio.

La zona in cui è ubicato il deposito CTN è così caratterizzata:

CARTA IDROGRAFICA	Il fontanile "Sorgenti della Muzzetta" con la fascia di rispetto (10 m.) dei corsi d'acqua come da R.D. n. 523/1904 scorre a ovest del deposito.
CARTA IDROGEOLOGICA	Permeabilità del suolo moderata
CARTA della FATTIBILITÀ GEOLOGICA	Classe di fattibilità geologica 2: fattibilità con modeste limitazioni
CARTA GEOMORFOLOGICA	Il terreno non edificato a nord del confine del deposito è rappresentato dall'unità di pedopaesaggio LQ4. **LQ4:** *Superfici modali stabili meglio conservate a morfologia subpianeggiante od ondulata; media pianura idromorfa.*

CARTA PEDOLOGICA	Il terreno non edificato a nord del confine del deposito è rappresentato dall'unità di pedologica UP4. **UP4:** *Suolo moderatamente profondo o profondo a tessitura media o moderatamente grossolana con drenaggio da mediocre a buono e permeabilità da moderatamente bassa a moderata; substrato costituito da ghiaie ben gradate con sabbia.*
CARTA di SINTESI	Il terreno non edificati a nord del confine di stabilimento si caratterizzano per vulnerabilità idrogeologica medio-bassa. La "fascia di rispetto (150 m) dei corsi d'acqua soggetti al vincolo paesistico ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs 490/1999" raggiunge il perimetro del deposito.

4.4.8 Valutazioni di Compatibilità Ambientale

L'area in esame è caratterizzata dalla presenza di elementi ambientali vulnerabili, con particolare riferimento alle caratteristiche geomorfologiche e idrografiche del territorio.

Questi elementi sono stati analizzati in riferimento al pericolo per l'ambiente e al danno potenziale che può essere causato da un evento incidentale in cui sono coinvolte sostanze eco-tossiche, sulla base delle informazioni ricevute dall'azienda.

Tra le sostanze detenute nel deposito CTN di Tribiano vi sono prodotti etichettati quali eco-tossici.

L'azienda CTN S.r.l. ha previsto l'ipotesi incidentale relativa al rilascio in ambiente esterno di sostanze pericolose e contaminazione di acque sotterranee e/o superficiali, il dettaglio dei possibili danni ambientali è stato dettagliato al paragrafo 3.4.4.

In considerazione di quanto sopra, la compatibilità ambientale della ditta CTN Compagnia Nazionale Trasporti S.r.l. risulta verificata.

4.4.9 Valutazioni di Compatibilità Ambientale ex DGR IX/3753 del 17/07/2012

Trattandosi di scenari di rischio che danno luogo a danno ambientale di tipo SIGNIFICATIVO, la compatibilità ambientale della CTN Compagnia Nazionale Trasporti S.r.l. risulta verificata anche ai sensi della linea guida regionale.

INDICE

INDICE DELLE TABELLE

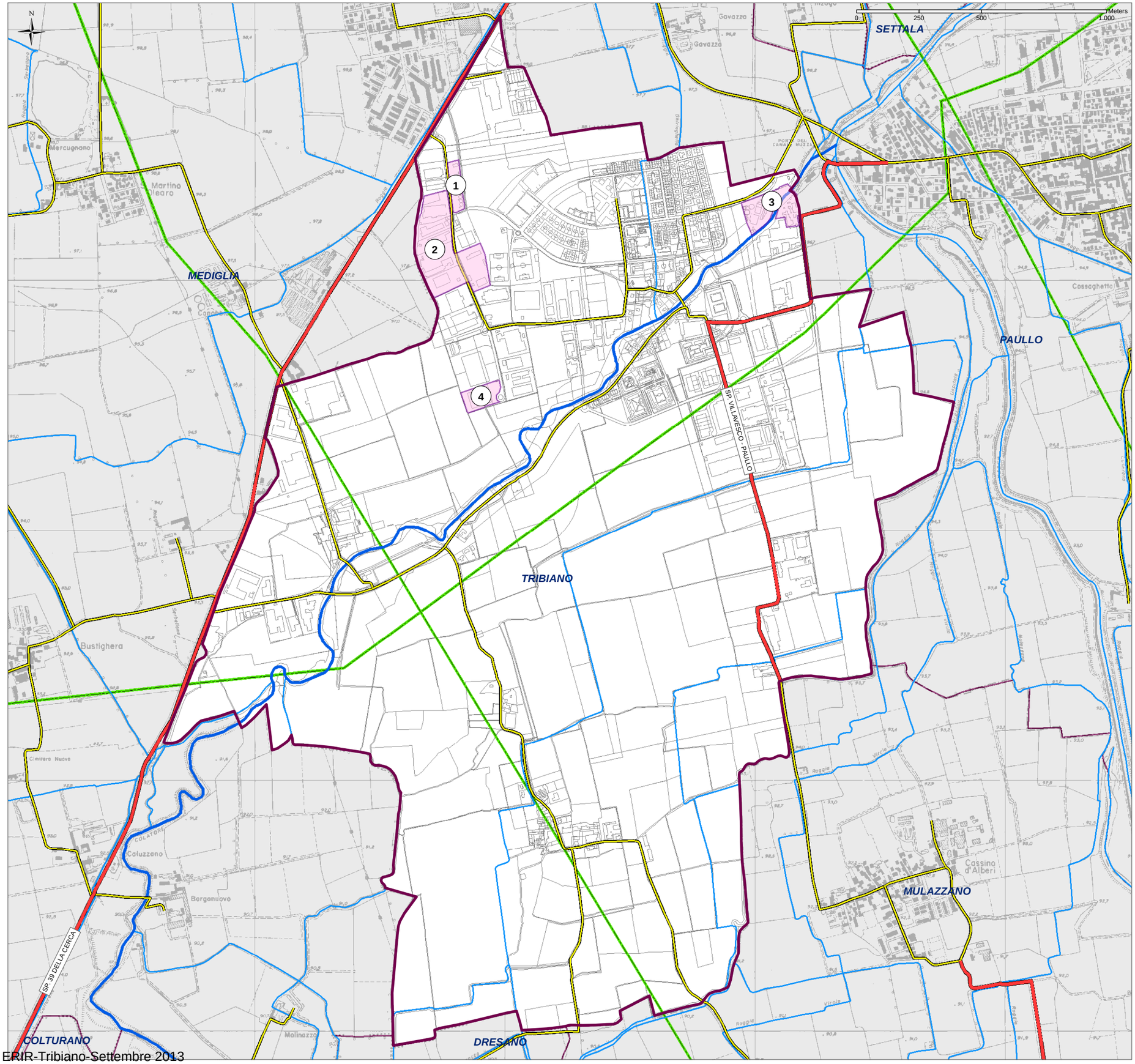
Tabella 1 - Categorie territoriali come da Linee guida Regione Lombardia, Tabella 3.2.4.1 15
Tabella 2 - Categorie territoriali ex D.M. 9/5/2001 18
Tabella 3 - Valori di soglia 22
Tabella 4 - Categorie territoriali compatibili in presenza di variante urbanistica 24
Tabella 5 - Categorie territoriali compatibili in assenza variante urbanistica 25
Tabella 6 - Categorie territoriali compatibili per depositi esistenti 26
Tabella 7 - Categorie territoriali compatibili per depositi nuovi 26
Tabella 8 - Categorie di danno ambientale 28
Tabella 9 - Classe di pericolosità ambientale. 29

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 – Inquadramento territoriale dello stabilimento ACSD-03 51
Figura 2 – Inquadramento territoriale dello stabilimento ACSD-02 55
Figura 3 - Carta compatibilità territoriale stabilimento ACSD-02 56
Figura 4 – Inquadramento territoriale del deposito TERMOIL 62
Figura 5 - Carta compatibilità territoriale deposito TERMOIL 63
Figura 6 - Fascia di mitigazione tra deposito TERMOIL e ambito ATR2 su base PGT 65
Figura 7 - Fascia di mitigazione tra deposito TERMOIL e ambito ATR2 su base aerofotogrammetrica 65
Figura 8 – Inquadramento territoriale del deposito CTN 70

INDICE DELLE TAVOLE ALLEGATE

Tav. 1 – Inquadramento territoriale aziende RIR, scala 1:15.000
Tav. 2 – Tavola di sintesi compatibilità territoriale su base PGT di ACS Dobfar S.p.A. stabilimento 02, scala 1:2.200
Tav. 3 – Tavola di sintesi compatibilità territoriale su base PGT di ACS Dobfar S.p.A. stabilimento 03, scala 1:2.000
Tav. 4 – Tavola di sintesi compatibilità territoriale su base PGT di TERMOIL S.r.l.
Tav. 5 – Tavola di sintesi compatibilità territoriale su base PGT di CTN Compagnia Trasporti Nazionali S.r.l., scala 1:2.000



Legend

- Confini comunali
- Strade principali
- Strade secondarie
- Elettrodotto
- Colatore Addetta
- Corsi d'acqua e canali

Aziende a Rischio di Incidente Rilevante

- art. 6 d.lgs. 334/99

1. Termoil s.r.l.
2. ACS Dobfar S.p.A. - stab. 02
3. ACS Dobfar S.p.A. - stab. 03
4. CTN Compagnia Trasporti Nazionali s.r.l.

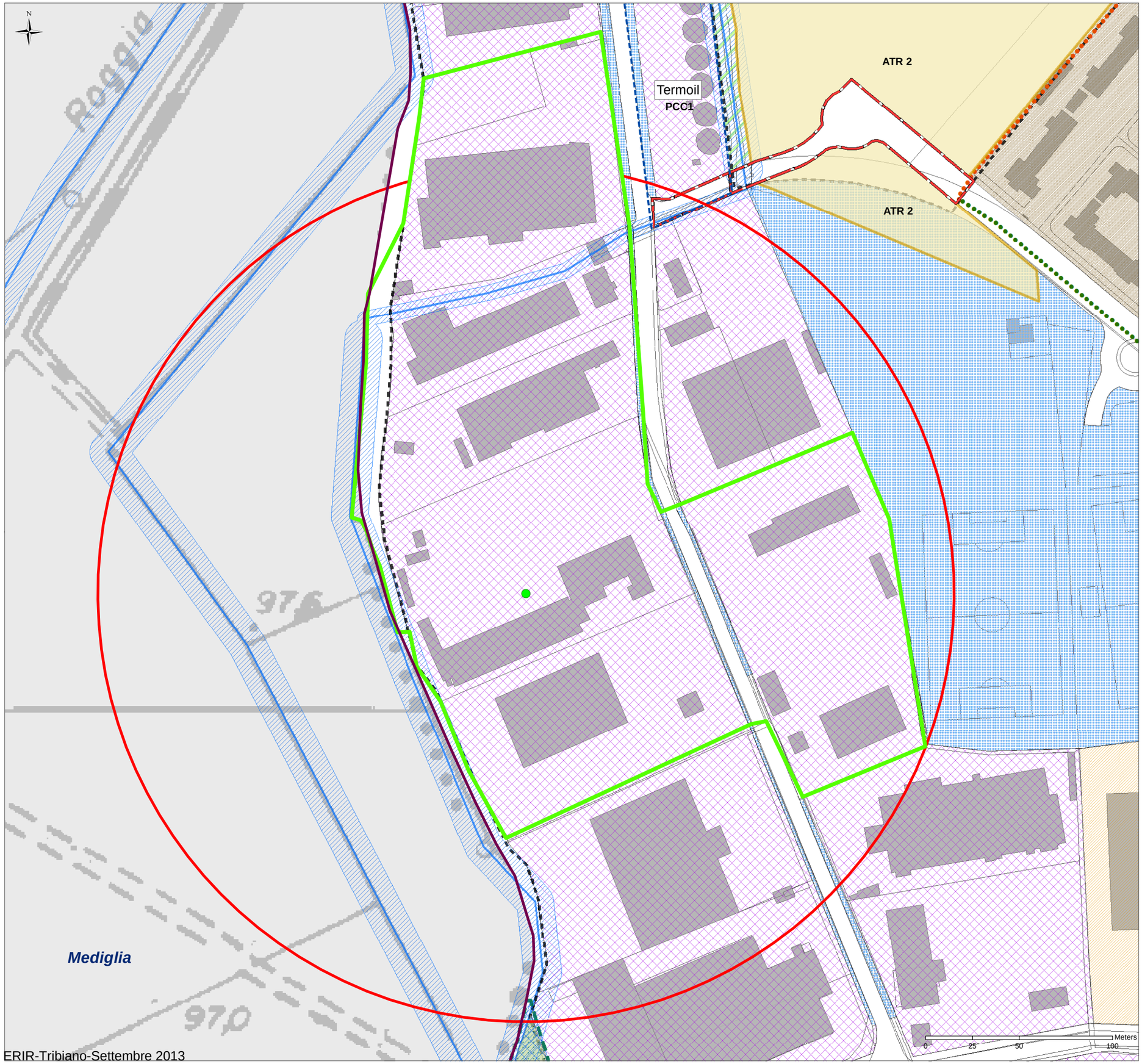
rev.	data	descrizione	disegnato
01	giugno 2013	prima emissione	Sindar
00	febbraio 2011	prima emissione	Sindar

cliente
Comune di Tribiano
Palazzo Comunale, 1 - 20067 Tribiano (MI)

oggetto
Elaborato Tecnico RIR
ai sensi del D.M. 9 maggio 2001

all.	titolo	scala	formato
1	Inquadramento territoriale	1:15.000	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



Legenda

Confini comunali

Superficie edificata

Perimetro del centro abitato

Reticolo Idrico Minore (Sistema delle rogge e dei fontanili)

Verde agricolo di protezione

Ambiti soggetti a PCC - Permesso di costruire convenzionato

Sistema delle piste ciclopedonali

Piste ciclopedonali esistenti

Piste ciclopedonali in progetto

CLASSIFICAZIONE DEGLI AMBITI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE LIMITATA

Rispetto Reticolo idrico minore 10 mt

Ambiti residenziali prevalenti

RC1b - Ambito residenziale prevalente consolidato estensivo

RC2 - Tessuto produttivo di riconversione residenziale prevalente

Ambiti produttivi consolidati

PC - Ambito produttivo polifunzionale

AREE PER ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Sistema della viabilità esistente

Viabilità di progetto (locale e sovralocale)

SERVIZI PUBBLICI PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

S - Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Ambiti e comparti soggetti a trasformazione controllata

ATR - Ambito di trasformazione residenziale prevalente

Ambiti relativi alle aree del Parchi Regionali

Parco Agricolo Sud Milano

Compatibilità territoriale

ACS Dobfar S.p.A. - stab. 02

Sorgente top event n. 5

Limite area compatibile
con le categorie territoriale C, D, E ed F

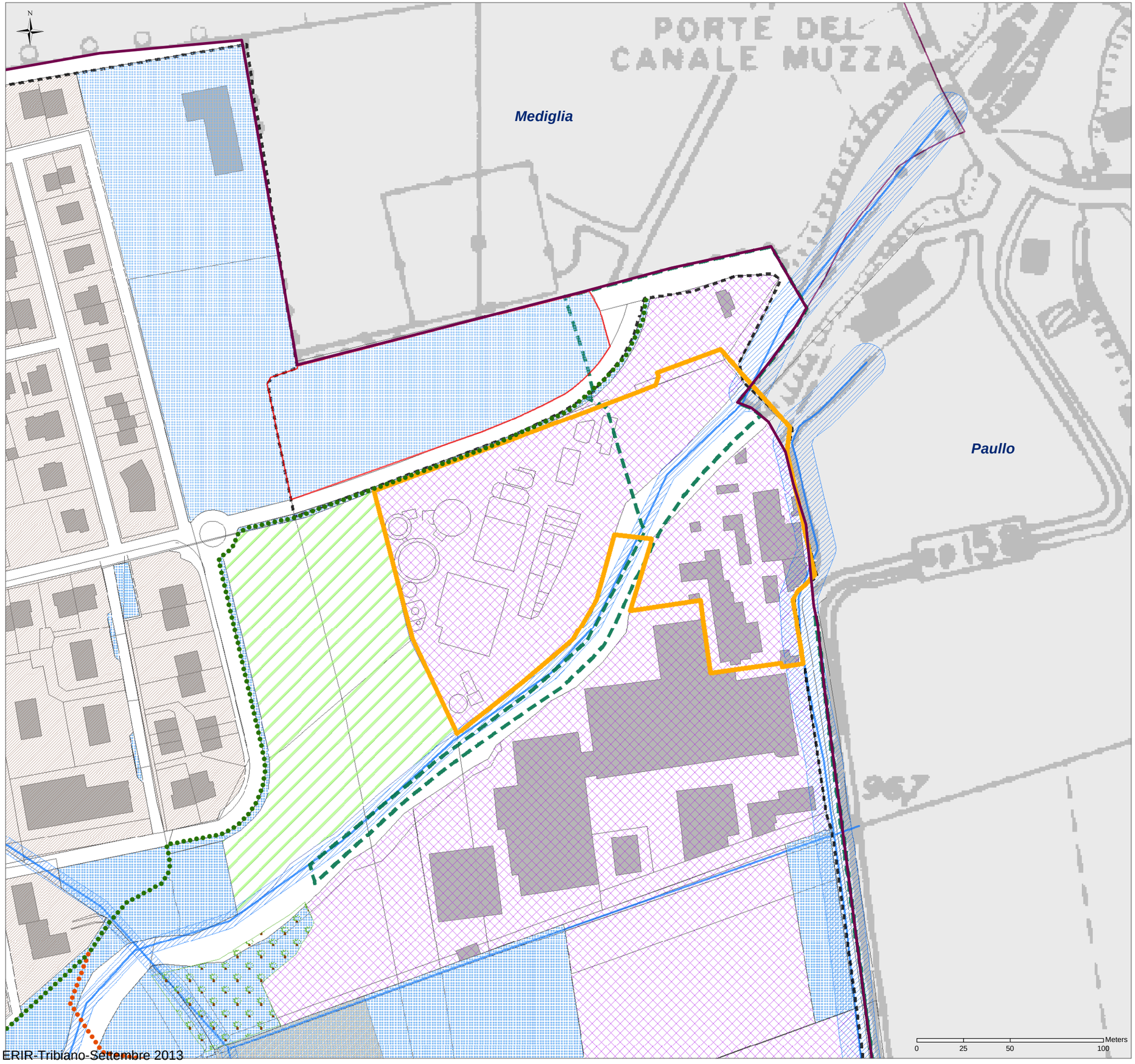
rev.	data	descrizione	disegnato
02	settembre 2013	modifica emissione 01 giugno 2013	Sindar
00	febbraio 2011	prima emissione	Sindar

cliente
Comune di Tribiano
Palazzo Comunale, 1 - 20067 Tribiano (MI)

oggetto
Elaborato Tecnico RIR
ai sensi del D.M. 9 maggio 2001

all.	titolo	scala	formato
2	**ACS Dobfar S.p.A. - stab. 02** Compatibilità territoriale su base PGT	1:2.000	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



Legenda

Confini comunali

Superficie edificata

Perimetro del centro abitato

Reticolo Idrico Minore (Sistema delle rogge e dei fontanili)

Verde agricolo di protezione

Boschi (art. 1 ter L.R. 8/76 e succ.mod.)

Sistema delle piste ciclopedonali

Piste ciclopedonali esistenti

Piste ciclopedonali in progetto

CLASSIFICAZIONE DEGLI AMBITI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE LIMITATA

Rispetto Reticolo idrico minore 10 mt

Ambiti residenziali prevalenti

RC1a - Ambito residenziale prevalente consolidato intensivo

RC1b - Ambito residenziale prevalente consolidato estensivo

Ambiti produttivi consolidati

PC - Ambito produttivo polifunzionale

AREE PER ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Sistema della viabilità esistente

SERVIZI PUBBLICI PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

S - Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Aree per servizi di progetto (Realizzazione e/o potenziamento)

Ambiti relativi alle aree del Parchi Regionali

Parco Agricolo Sud Milano

Compatibilità territoriale

ACS Dobfar S.p.A. - stabilimento 03

rev.	data	descrizione	disegnato
01	giugno 2013	prima emissione	Sindar
00	febbraio 2011	prima emissione	Sindar

cliente

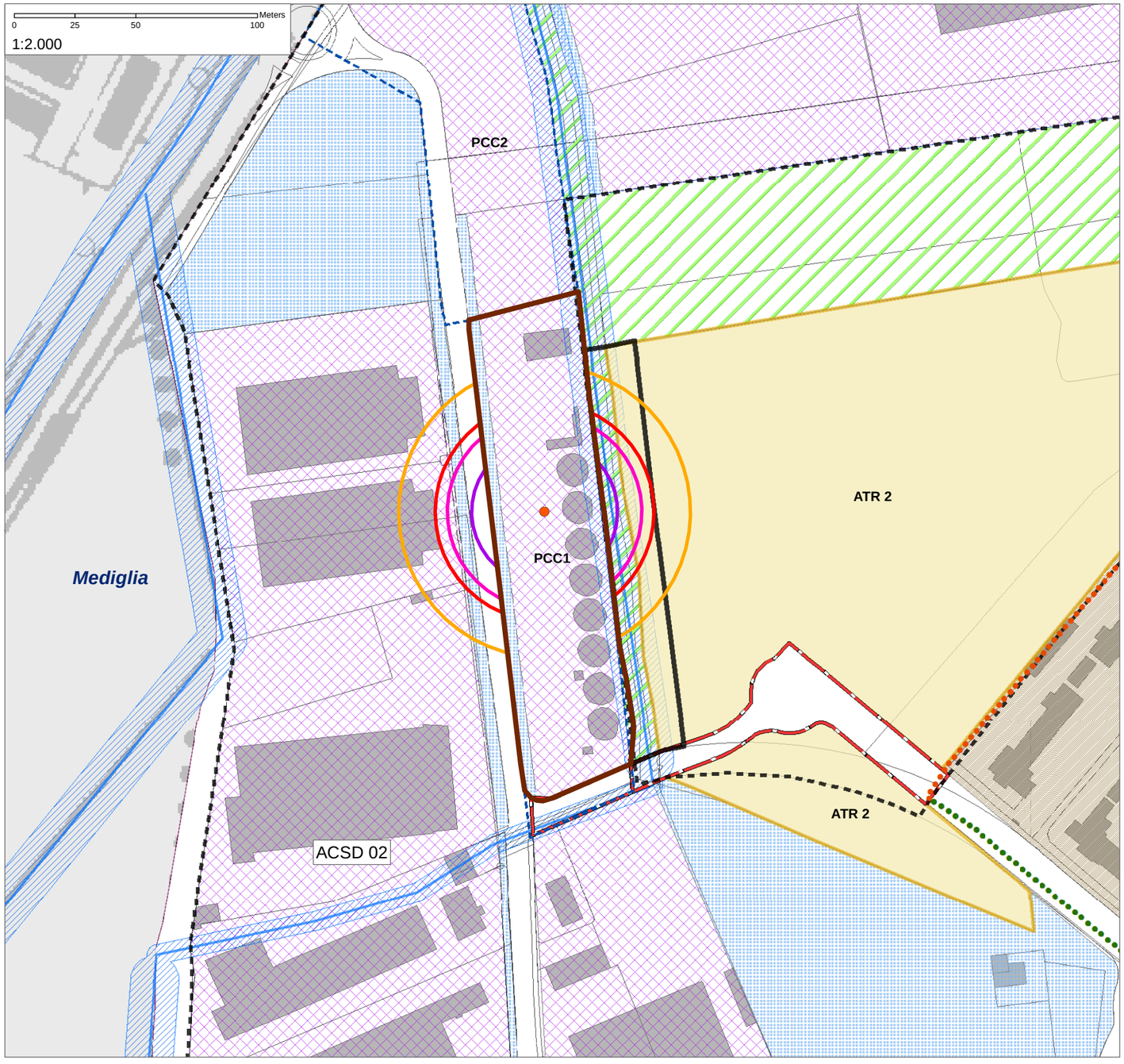
Comune di Tribiano
Palazzo Comunale, 1 - 20067 Tribiano (MI)

oggetto

Elaborato Tecnico RIR
ai sensi del D.M. 9 maggio 2001

all.	titolo	scala	formato
3	**ACS Dobfar S.p.A. - stab. 03** Compatibilità territoriale su base PGT	1:2.000	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



Compatibilità territoriale

- Termoil s.r.l. - confini di stabilimento
- Sorgente top event n. 2
- Limite area compatibile con la sola categoria territoriale F
- Limite area compatibile con le categorie territoriali E ed F
- Limite area compatibile con le categorie territoriali D, E ed F
- Limite area compatibile con le categorie territoriali C, D, E ed F
- Fascia di mitigazione

N

Legenda

- Confini comunali
- Superficie edificata
- Perimetro del centro abitato
- Reticolo Idrico Minore (Sistema delle rogge e dei fontanili)
- Ambiti soggetti a PCC - Permesso di costruire convenzionato
- Verde agricolo di protezione

Sistema delle piste ciclopedonali

- Piste ciclopedonali esistenti
- Piste ciclopedonali in progetto

CLASSIFICAZIONE DEGLI AMBITI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE LIMITATA

- Rispetto Reticolo idrico minore 10 mt

Ambiti residenziali prevalenti

- RC1b - Ambito residenziale prevalente consolidato estensivo

Ambiti produttivi consolidati

- PC - Ambito produttivo polifunzionale

AREE PER ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

- Sistema della viabilità esistente
- Viabilità di progetto (locale e sovralocale)

SERVIZI PUBBLICI PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

- S - Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Ambiti e comparti soggetti a trasformazione controllata

- ATR - Ambito di trasformazione residenziale prevalente

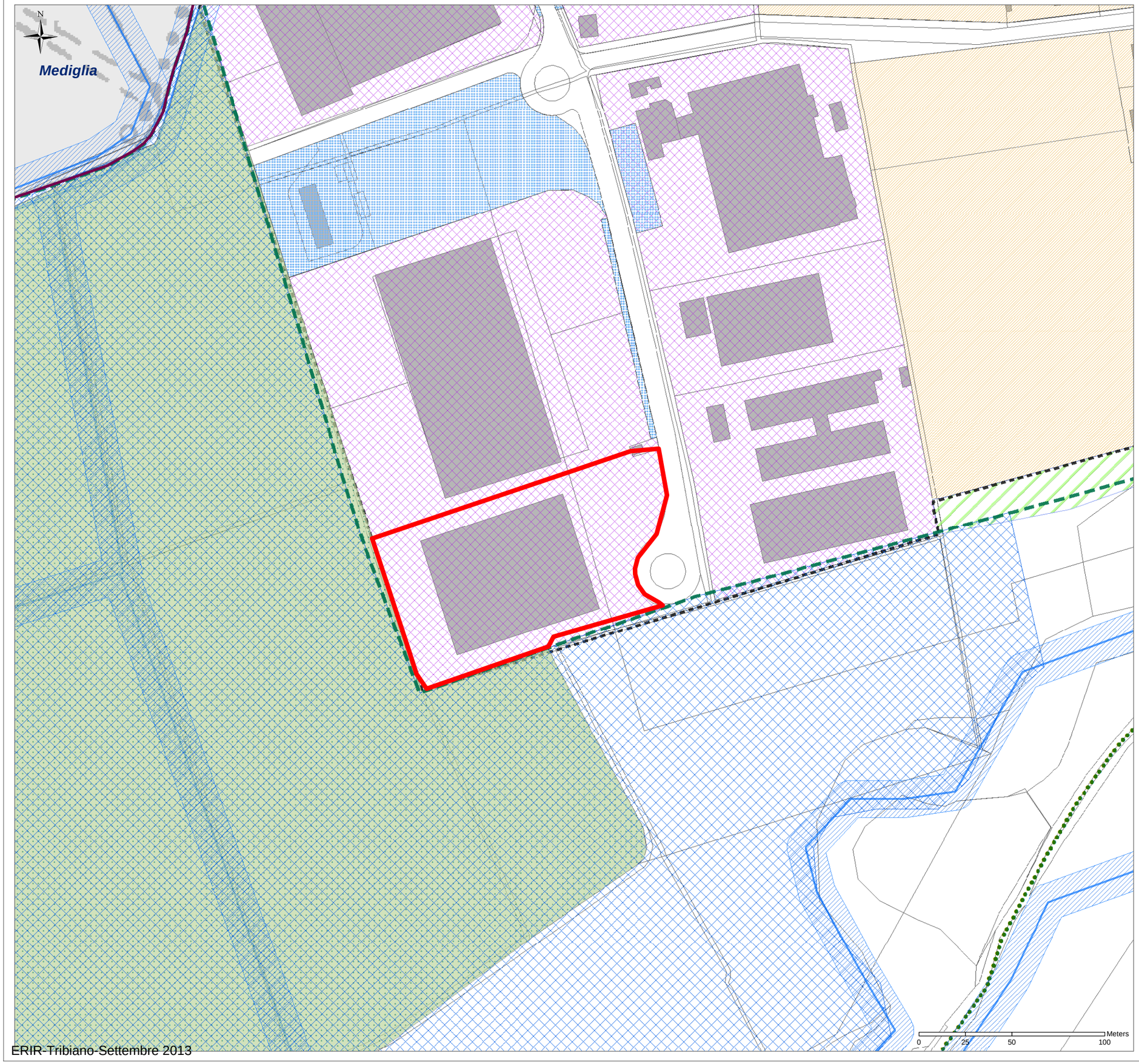
rev.	data	descrizione	disegnato
01	giugno 2013	prima emissione	Sindar
00	febbraio 2011	prima emissione	Sindar

cliente
Comune di Tribiano
Palazzo Comunale, 1 - 20067 Tribiano (MI)

oggetto
Elaborato Tecnico RIR
ai sensi del D.M. 9 maggio 2001

all.	titolo	scala	formato
4	**Termoil s.r.l.** Compatibilità territoriale su base PGT	- -	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



Legenda

Confini comunali

Superficie edificata

Perimetro del centro abitato

Reticolo Idrico Minore (Sistema delle rogge e dei fontanili)

Verde agricolo di protezione

Sistema delle piste ciclopedonali

Piste ciclopedonali esistenti

CLASSIFICAZIONE DEGLI AMBITI SOGGETTI A TRASFORMAZIONE LIMITATA

Rispetto Reticolo idrico minore 10 mt

Ambiti residenziali prevalenti

RC2 - Tessuto produttivo di riconversione residenziale prevalente

Ambiti produttivi consolidati

PC - Ambito produttivo polifunzionale

AREE PER ATTREZZATURE PER LA MOBILITA'

Sistema della viabilità esistente

SERVIZI PUBBLICI PER ATTREZZATURE PUBBLICHE

S - Aree per servizi pubblici e di interesse pubblico

Aree per servizi di progetto (Realizzazione e/o potenziamento)

Servizi a carattere sovralocale (Sub-zona impianti sportivi ricreativi)

Ambiti relativi alle aree del Parchi Regionali

Parco Agricolo Sud Milano

Aree agricole

Aree agricole comprese nel PAS

Compatibilità territoriale

CTN s.r.l.

rev.	data	descrizione	disegnato
01	giugno 2013	prima emissione	Sindar
00	febbraio 2011	prima emissione	Sindar

cliente

Comune di Tribiano
Palazzo Comunale, 1 - 20067 Tribiano (MI)

oggetto

Elaborato Tecnico RIR
ai sensi del D.M. 9 maggio 2001

all.	titolo	scala	formato
5	**CTN s.r.l.** Compatibilità territoriale su base PGT	1:2.000	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

ACS DOBFAR SPA

V.le Addetta 4/12, Tribiano MI

ACS
DOBFAR
Spa

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate	MILANO
- Regione Lombardia	
• Presidenza	MILANO
• Direzione Generale Territorio e Protezione Civile	MILANO
• Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana:	MILANO
• Direzione Generale	
• Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria	
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Assago	ASSAGO
- Comune di Buccinasco	BUCCINASCO
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco	MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia	
• Direzione Generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I.	LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A.	ASSAGO
- ACS Dobfar S.p.A.	ASSAGO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1. PARTE GENERALE **7**
2. PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3. METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5. SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione tossici 10
5.3 Flash fire 11
5.7 Individuazione delle zone di pianificazione 12
5.8 Definizione dei livelli di allerta 12
5.9 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 13
6. LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **15**
7. VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **16**
7. AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE **16**
8.1 Modelli di comunicazione 17

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1. PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società ACS Dobfar S.p.A. situato in V.le Addetta 4/12 Tribiano (MI), come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

A tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2. PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento ACS Dobfar Spa sito in V.le Addetta 4/12 comune di Tribiano (Milano), rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 del 18/07/2017 (n° (n° 685)*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3. METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4. DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

La società ACS DOBFAR è un'azienda chimico-farmaceutica dedicata alla sintesi di antibiotici tramite sintesi multistep in reattori polivalenti di capacità variabile. Le produzioni avvengono nei reparti di sintesi dove vengono svolti i seguenti processi: Alchilazione, Condensazione, Esterificazione, Idrolisi, Estrazione, Solubilizzazione, Miscelazione e nei reparti di cristallizzazione sterile dove avvengono i
processi di solubilizzazione e miscelazione.

5. SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Top nr. 4 Rilascio di sostanza idroreattiva durante la movinetazione dei fusti** **Sostanza Clorosulfonil Isocianato**	Dispersione tossica	P	90	10	2,76E-04	22	I	172	E	344	E
2	**Top nr. 5 Rilascio di sostanza idroreattiva/infiammabile in fase di movimentazione fusti** **Sostanza Trimetilclorosilano**	Dispersione tossica	P	180	10	1,95E-04	30	I	223	E	446	E

LC_{50} (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);

- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	**Top nr. 2** **Rottura di manichetta e rilascio di sostanza infiammabile durante la fase di scarico autobotte** **Sostanza: Acetone**	**Dispersione nube infiammabile**	**A**	**710**	**15**	**4,09E-05**	25	I	35	E

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.7 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.8 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.9 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato "Denfinizione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato scheda A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1.1(dispersione tossici)	T/N	T/N	T/N
1.2 (dispersione tossici)	T/N	T/N	T/N
1 (Sovrappressioni da esplosioni)	-	-	-
1 (Irraggiamento da incendi)	-	-	-
1 (Bleve - Fireball)	-	-	-
1(Flash Fire)	-	E	E

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6. LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7. VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato Scheda Comune; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

7. AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **250 mt,** dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società ACS Dobfar SpA le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	ACS-Dobfar S.P.A.
Denominazione dello stabilimento	ACS-Dobfar NR.2
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Tribiano - Tribiano
Indirizzo	V.le Addetta 4/12
CAP	20067
Telefono	02906931
Fax	029064566
Indirizzo PEC	sicurezza@pec.acsdobfar.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Tribiano
Indirizzo	V.le Addetta 4/12
CAP	20067
Telefono	02906931
Fax	029064566
Indirizzo PEC	sicurezza@pec.acsdobfar.it
Gestore	RENATO BROGGI
Portavoce	GIUSEPPE VILLA

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
COMUNE	Comune di Tribiano	U.O. Protezione Civile	Piazza Giovanni Paolo II 20067 - Tribiano (MI)	postacertificata@pec.comune.tribiano.mi.it ragioneria@comune.tribiano.mi.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA	Regione Lombardia	1003	2007-09-18
Ambiente	AIA	Regione Lombardia	4812	2008-05-13
Sicurezza	CPI	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Milano	316880	2015-10-01
Ambiente	UNI EN ISO 14001	Certiquality	16647	2014-04-10

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:01/03/2015

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale
Direzione: - Agricolo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato - Comune di Tribiano		180	O
Centro Abitato - Comune di Paullo		300	N
Centro Abitato - Frazione di S. Martino Olearo		1.000	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ACS Dobfar stabilimento n. 3	1.000	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Deposito di sostanze pericolose	20	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Stabilimento chimico	2.000	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area industriale Tribiano	0	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area industriale Tribiano	0	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area industriale Mombretto	450	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	TEM	2.000	S
Strada Statale	SS415	1.800	N
Strada Provinciale	SP39	170	O
Strada Comunale	Strada Comunale 705	650	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Colatore Addetta	600	N
Fiumi, Torrenti, Rogge	Canale Muzza	1.500	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

La società ACS DOBFAR è un’azienda chimico-farmaceutica dedicata alla sintesi di antibiotici tramite sintesi multistep in reattori polivalenti di capacità variabile. Le produzioni avvengono nei reparti di sintesi dove vengono svolti i seguenti processi: Alchilazione, Condensazione, Esterificazione, Idrolisi, Estrazione, Solubilizzazione, Miscelazione e nei reparti di cristallizzazione sterile dove avvengono i processi di solubilizzazione e miscelazione.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ETIL CLOROFORMIATO
PERICOLI PER LA SALUTE - TOSSICITA' ACUTA

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Sostanze classificate H2 tra cui: Esametidildisilazano, Pentacloruro di fosforo, Trietilammina, pivaloil cloruro, trimetilclorosilano, Thionyl chloride
PERICOLI PER LA SALUTE - TOSSICITA' ACUTA DI CATEGORIA 2 E 3

H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA
STOT SE Categoria 1 - ALTRO - SODIO METILATO IN METANOLO 30%
PERICOLI PER LA SALUTE - Tossicità specifica per organi bersaglio
categoria 1

P1b ESPLOSIVI (cfr. nota 8)
Esplosivi, divisione 1.4 (cfr. nota 10)
- ALTRO - Acido tetrazolil acetico
PERICOLI FISICI - Sostanza classificata esplosiva

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - Sostanze classificate P5a tra cui: amilene
PERICOLI FISICI - Sostanza classificata altamente infiammabile e tossica per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Sostanze P5c tra cui: TMCS, HMDS, EtilCloroformiato, cloruro di pivaloile, trimetilammina, metilato sodico, IPA, acetone, THF, toluene, isopropilico, acetonitrile, a. etilico, a. acetico
PERICOLI FISICI - Sostanze classificate H225: liquido e vapori facilmente infiammabili o H226: liquido e vapori infiammabili

P3b AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)
Aerosol ?infiammabili? delle categorie 1 o 2, non contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 n? liquidi infiammabili di categoria 1 (cfr. nota 11.2)
- ALTRO - Klercide 70/30 IPA Aerosol
PERICOLI FISICI - Aerosol infiammabile

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Sostanze O1 tra cui Isocianato di clorosolfonile, Pentacloruro di fosforo, thionyl chloride, TMCS, 2-thienylacetyl chloride
ALTRI PERICOLI - Sostanze classificate EUH014: reagisce violentemente con acqua

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - Sostanze O2 tra cui tetraidroburato di sodio
ALTRI PERICOLI - Sostanze o miscele che a contatto con acqua liberano gas infiammabili di categoria 1

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - Sostanze O3 tra cui: PCl5,

Thionyl chloride

ALTRI PERICOLI - Sostanze che a contatto con acqua liberano gas tossici

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

22. Metanolo - METANOLO

SOSTANZE PERICOLOSE - La sostanza è classificata liquido infiammabile di categoria 2, tossicità acuta di categoria 3 (ingestione, inalazione e contatto con la pelle) e di tossicità specifica per ogni bersaglio - esposizione singola di categoria 1

19. Acetilene - ACETILENE

SOSTANZE PERICOLOSE - Gas altamente infiammabile. Può esplodere anche in assenza di aria

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori infiammabili e molto tossico per gli organismi acquatici. IL gasolio è inoltre sospettato di provocare il cancro

9. Bromo - BROMO

SOSTANZE PERICOLOSE - Sostanza classificata tossica di categoria 1 e molto tossica per gli organismi acquatici

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - Rilascio di sostanza infiammabile per rottura manichetta (ad esempio: acetone)

Effetti potenziali Salute umana:

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti a radiazioni termiche pericolose

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:

• cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se in auto:

• allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare;
• non recarsi sul luogo dell’incidente;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza.

Se in casa o rifugiati al chiuso:

• non usare ascensori;
• astenersi dal fumare;
• chiudere le porte e le finestre che danno sull’esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
• fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
• prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall’esterno per altoparlante;
• non usare il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
• attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Il sistema di comunicazione dell’allarme alla popolazione è costituito da sirena di allarme

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Cassette con kit di Primo Soccorso e kit di Rianimazione sono disponibili in Infermeria e sul mezzo antincendio (autopompa).

Ulteriori cassette con kit di Primo Soccorso sono disponibili nei reparti produttivi

2. Scenario Tipo:

RILASCIO - Rilascio di sostanza idroreattiva per rottura fusto (ad esempio: Clorosulfonilisocianato, trimetilclorosilano)

Effetti potenziali Salute umana:

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti ad esposizione a sostanze tossiche

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:

• cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se in auto:

• allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare;
• non recarsi sul luogo dell'incidente;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza.

Se in casa o rifugiati al chiuso:

• non usare ascensori;
• astenersi dal fumare;
• chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
• fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
• prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
• non usare il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
• attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Il sistema di comunicazione dell'allarme alla popolazione è costituito da sirena di allarme

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Cassette con kit di Primo Soccorso e kit di Rianimazione sono disponibili in Infermeria e sul mezzo antincendio (autopompa).

Ulteriori cassette con kit di Primo Soccorso sono disponibili nei reparti produttivi

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

LEGENDA AREE

- Area Stoccaggio
- Utilities
- Area Reparti
- Magazzini
- Laboratori
- Uffici

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	30-05-2016	Emissione	Eidos. G.B.	Eidos. C.B.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

Modulo di Notifica e Allegato 5
A.C.S. Dobfar - Stabilimento di Tribiano

PLANIMETRIA DI STABILIMENTO
E AREE IMPIANTI

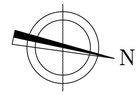
scala: 1:2000

formato: A3

data: 30-05-2016

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno



0 50 100m

TOP 2
Rilascio da manichetta in fase travaso ATB (Acetone)

LFL r=25m

1/2 LFL r=35m

Limiti stabilimento

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 17-04-2018

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	01-03-2018	Emissione	Eidos. C.G.	Eidos. A.C.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

A.C.S. Dobfar S.p.a.
Stabilimento di Tribiano viale Addetta (ACDS2)
Piano Emergenza Esterno

Planimetria Conseguenze Incidentali
FLASH FIRE

scala: 1:1000

formato: A1

data: 01-03-2018

N

0 50 100 150m

TOP 4
rilascio CSI durante movimentazione fusti

- LC50 r=22m
- IDLH r=172m
- LOC r=344m

Limiti stabilimento

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 17-04-2018

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	01-03-2018	Emissione	Eidos. C.G.	Eidos. A.C.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

A.C.S. Dobfar S.p.a.
Stabilimento di Tribiano viale Addetta (ACDS2)
Piano Emergenza Esterno

Planimetria Conseguenze Incidentali
RILASCIO TOSSICO

scala: 1:2000
formato: A1
data: 01-03-2018

N

0 50 100 150m

TOP 5
rilascio TMCS durante movimentazione fusti

LC50	r=30m
IDLH	r=223m
LOC	r=446m

Limiti stabilimento

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 17-04-2018

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	01-03-2018	Emissione	Eidos. C.G.	Eidos. A.C.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

A.C.S. Dobfar S.p.a.
Stabilimento di Tribiano viale Addetta (ACDS2)
Piano Emergenza Esterno

Planimetria Conseguenze Incidentali
RILASCIO TOSSICO

scala: 1:2000
formato: A1
data: 01-03-2018

N

0 50 100m

TOP 2
Rilascio da manichetta in fase travaso ATB (Acetone)

LFL r=25m

1/2 LFL r=35m

Limiti stabilimento

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 17-04-2018

00	01-03-2018	Emissione	Eidos. C.G.	Eidos. A.C.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

ACS DOBFAR S.p.A.
EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

A.C.S. Dobfar S.p.a.
Stabilimento di Tribiano viale Addetta (ACDS2)
Piano Emergenza Esterno

Planimetria Conseguenze Incidentali
FLASH FIRE

scala: 1:1000

formato: A1

data: 01-03-2018

N

0 50 100 150m

TOP 4
rilascio CSI durante movimentazione fusti

- LC50 r=22m
- IDLH r=172m
- LOC r=344m

TOP 5
rilascio TMCS durante movimentazione fusti

- LC50 r=30m
- IDLH r=223m
- LOC r=446m

Limiti stabilimento

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 17-04-2018

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	01-03-2018	Emissione	Eidos. C.G.	Eidos. A.C.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

A.C.S. Dobfar S.p.a.
Stabilimento di Tribiano viale Addetta (ACDS2)
Piano Emergenza Esterno

Planimetria Conseguenze Incidentali
RILASCIO TOSSICO

scala: 1:2000
formato: A1
data: 01-03-2018

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Olon Spa

Strada Rivoltana, Km 6/7 Rodano (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate	MILANO
- Regione Lombardia	
• Presidenza	MILANO
• Direzione Generale Territorio e Protezione Civile	MILANO
• Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana:	MILANO
• Direzione Generale	
• Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria	
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Rodano	RODANO
- Comune di Liscate	LISCATE
- Comune di Pioltello	PIOLTELLO
- Comune di Settala	SETTALA
- Comune di Segrate	SEGRATE
- Comune di Vignate	VIGNATE
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco	MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia	
• Direzione Generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I.	LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A.	ASSAGO
- RFI – Direzione Territoriale Produzione Milano	MILANO
- Olon S.p.A.	RODANO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.2 Dispersione di tossici 10
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 12
5.4 Flash fire 16
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 20
5.6 Definizione dei livelli di allerta 20
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 21
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **23**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **24**
8 AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE **24**
8.1 Modelli di comunicazione 25

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. POSTI DI BLOCCO E ITINERARI MOBILITA' ALTERNATIVA

4. SCHEDA AZIENDA

5. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

7. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

8. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

9. MODELLI DI COMUNICAZIONE

10. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Olon Spa situato in Strada Rivoltana, Km 6/7 Rodano (MI), come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

A tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Olon Spa Strada Rivoltana, Km 6/7 Rodano (MI), rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica n. 757 ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 del 21/11/2018;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Lo stabilimento Olon di Rodano è composto da impianti di produzione (reparto mll, reparto n, reparto f1, reparto h1, reparto i, reparto r100, stoccaggi e magazzini, parco serbatoi interrati r100, parco b, parco n, parco m, parco v, magazzino 70, magazzino 72), servizi ed aree comuni (impianto pilota e laboratori di ricerca e sviluppo, circuiti e impianti utilities, officina meccanica/elettrostrumentale e magazzino materiali tecnici, uffici, laboratori di controllo qualità e impianto di trattamento acque reflue).

Lo stabilimento è caratterizzato da numerose produzioni (circa trenta) che sono a loro volta composte da diversi step di sintesi accompagnati da operazioni di purificazione e isolamento degli intermedi e di finissaggio di prodotti finiti (essiccamento, macinazione). le produzioni più significative sono effettuate in impianti dedicati (derivati delle cefalosporine, antitumorali); altri processi utilizzano impianti multi-purpose che operano prevalentemente a campagna.

Le lavorazioni sono di tipo discontinuo e vengono svolte in base alle richieste commerciali: per questo motivo non sono sempre attive ed il mix di produzione è variabile di mese in mese e di anno in anno.

La discontinuità di lavorazione ed il tipo di reattori multiuso riducono la possibilità di automazione e quindi le lavorazioni richiedono ancora una elevata manualità.

Le produzioni svolte all'interno dello stabilimento Olon sono divise in tre diverse classi di prodotti, in particolare:

- principi attivi cefalosporanici presso il reparto n;
- principi attivi non cefalosporanici presso i reparti h1, i, mll ed f1;
- principi attivi antitumorali presso il reparto r100.

Le produzioni sono effettuate secondo processi discontinui in reattori multiuso, quali: reazione, separazione delle fasi, miscelazione, filtrazione, cristallizzazione, distillazione, essiccazione, confezionamento. le varie unità di processo sono concepite e realizzate in modo da costituire singolarmente delle sezioni autonome; sono provviste dei servizi necessari e sono collegate con le altre unita di processo o con gli stoccaggi a mezzo di sistemi di tubazione fisse.

Le materie prime ed i solventi occorrenti per effettuare le lavorazioni vengono trasferite ai reparti tramite linee fisse o serbatoi carrellati, provenienti da parchi serbatoi dello stabilimento, oppure tramite fusti, bombole, fustini e sacchi, provenienti dai vari magazzini, dai depositi e magazzini dei reparti stessi. i prodotti delle lavorazioni vengono generalmente raccolti in doppio sacco in politene posto in fusti di cartone (fusti kraft).

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI[1]

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici[2]					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1a	Rottura tubazione esterna a reparto	Dispersione acido cloridrico da combustione 1,2-dicloroetano	L	165	15	9,98E-07	n.r.		n.r.		200 (n.r.)	
1f	Rottura tubazione esterna a reparto	Dispersione metanolo	L	990	15	2,34E-04	m.p.		a.p. (4)		2 (15)	
1g	Rottura tubazione esterna a reparto	Dispersione ammoniaca	L	47	15	9,98E-07	n.r. (a.s.)		30 (130)		85 (475)	
1h	Rottura tubazione esterna a reparto	Dispersione ammoniaca in soluzione	L	279	15	1,25E-04	m.p. (5)		5 (35)		17 (85)	
2a	Perdita da valvola bombola	Dispersione ammoniaca	P	1.9	30 s	1,83E-06	a.s. (4)		4 (25)		15 (55)	
2c	Foro fless. travaso bombola	Dispersione ammoniaca	P	114	30	3,60E-08	a.s. (4)		4 (25)		15 (75)	
2d	Foro tronchetto/valvola	Dispersione ammoniaca	P	1.9	30 s	9,51E-09	a.s. (4)		4 (25)		15 (75)	
2e	Perdita da valvola bombola	Dispersione Boro trifluoruro	P	26.4	10	9,98E-05	n.r.		n.r.		180 (500)	

[1] Gli eventi incidentali riportati si riferiscono all'ultimo Rapporto di Sicurezza presentato ai sensi dell'art.8 D.Lgs.334/99 nel mese di aprile 2015
[2] I dati tra parentesi si riferiscono alle condizioni F/2. Un solo valore o sigla significa che le distanze sono le stesse per entrambe le condizioni

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici[2]					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2g	Perdita da valvola bombola	Dispersione Acido cloridrico	P	19.5	5	6,80E-06	n.r.		n.r.		160 (400)	
3e	Rottura flessibile travaso	Dispersione metanolo	A	3960	10	7,51E-08	s.p. (m.p.)		m.p. (a.p.)		a.p. (7)	
3g	Rottura flessibile travaso	Dispersione acido cloridrico da combustione 1,2-dicloroetano	A	600	10	2,85E-08	n.r.		n.r.		200 (n.r.)	
4a	Tracimazione/rottura serbatoio	Dispersione metanolo	A	2700	max 30	2,00E-06	s.p. (m.p.)		m.p. (2)		a.p. (10)	
4h	Tracimazione/rottura serbatoio	Dispersione ammoniaca soluzione	A	2.6	max 30	1,26E-06	m.p. (5)		6 (25)		17 (85)	
5e	Rottura fusto	Dispersione formaldeide soluzione	A	40	5	2,70E-05	n.r. (n.r.)		n.r. (s.p.)		m.p. (a.p.)	
5f	Rottura fusto	Dispersione etilisocianato	A	140	5	1,20E-08	m.p. (15)		15 (55)		35 (110)	
5l	Rottura fusto	Dispersione metanolo	A	140	5	1,88E-07	s.p. (s.p.)		m.p.(m.p.)		a.p. (8)	
5m	Rottura fusto	Dispersione tionile cloruro	A	140	5	6,60E-06	s.p. (6)		5 (20)		15 (55)	

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.)

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)[3]

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio[4]									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.a	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio dicloroetano	L	165,6	15	9,98E-07	a.f.	I	2	I	3	I	5	I	nd	
1.b	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetaldeide	L	99	15	1,64E-05	4	I	7	I	10	I	15	I	nd	
1.c	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetone	L	1017	15	2,56E-04	5	I	10	I	13	I	20	I	nd	
1.d	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetonitrile	L	783	15	2,82E-05	3	I	8	I	10	I	15	I	nd	
1.e	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio isopropanolo	L	666	15	2,32E-04	4	I	8	I	10	I	15	I	nd	
1.f	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio metanolo	L	990	15	2,34E-04	a.f.	I	2	I	4	I	7	I	nd	
1.i	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio cicloesano	L	1287	15	1,70E-05	13	I	20	I	25	I	35	I	nd	
1.l	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio idrogeno	L	9,9	15	1,50E-06	a.f.	I	a.f.	I	a.f.	I	1	I	nd	
1.m	Rottura su tubazione esterna a	Incendio MTBE	L	1287	15	6,41E-05	10	I	18	I	20	I	30	I	nd	

[3] Gli eventi incidentali riportati si riferiscono all'ultimo Rapporto di Sicurezza presentato ai sensi dell'art.8 D.Lgs.334/99 nel mese di aprile 2015
[4] a.f. = adiacenze fiamma; a.s. = adiacenze sorgente; n.r. = non raggiunto; m.p.=margine pozza; s.p. = superficie pozza

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio[4]									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
	reparto															
1.n	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio n-esano	L	121,5	15	9,98E-07	12	I	18	I	22	I	30	I	nd	
1.o	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio toluene	L	396	15	1,25E-04	10	I	18	I	22	I	30	I	nd	
1.p	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio trietilamina	L	306	15	1,31E-04	10	I	18	I	22	I	30	I	nd	
1.q	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio etanolo	L	603	15	3,94E-06	2	I	5	I	7	I	12		nd	
3.a	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetaldeide	A	147	10	2,28E-08	4	I	8	I	10	I	15	I	nd	
3.b	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetone	A	620,4	10	3,25E-07	6	I	10	I	13	I	17	I	nd	
3.c	Rottura flessibile di travaso	Incendio etanolo	A	128,4	10	8,28E-08	2	I	6	I	8	I	10	I	nd	
3.d	Rottura flessibile di travaso	Incendio isopropanolo	A	396	10	1,24E-08	4	I	7	I	9	I	13	I	nd	
3.e	Rottura flessibile di travaso	Incendio metanolo	A	128,4	10	7,51E-08	a.f.	I	3	I	4	I	7	I	nd	
3.f	Rottura flessibile di travaso	Incendio idrogeno	A	153,6	10	2,28E-07	a.f	I	a.f.	I	a.f.	I	2	I	nd	
3.g	Rottura flessibile di travaso	Incendio dicloroetano	A	270	10	2,85E-08	m.p.	I	3	I	4	I	5	I	nd	

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio[4]									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
3.h	Rottura flessibile di travaso	Incendio n-esano	A	195,6	10	2,85E-08	10	I	15	I	20	I	27	I	nd	
3.n	Rottura flessibile di travaso	Incendio MTBE	A	349,8	10	2,57E-08	9	I	15	I	20	I	25	I	nd	
3.l	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetonitrile	A	145,2	10	4,56E-08	4	I	7	I	8	I	12	I	nd	
3.m	Rottura flessibile di travaso	Incendio cicloesano	A	126,6	10	3,42E-08	12	I	17	I	20	I	30	I	nd	
4.a	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio metanolo	A	2880	max 30	2,00E-06	a.p	I	4	I	5	I	8	I	nd	
4.b	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetone	A	2808	max 30	2,00E-06	5	I	9	I	13	I	15	I	nd	
4.c	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio anid. acetica	A	3474	max 30	2,50E-08	a.p.	I	3	I	5	I	8	I	nd	
4.d	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio trietilamina	A	2664	max 30	2,50E-08	10	I	17	I	20	I	25	I	nd	
4.e	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio toluene	A	2988	max 30	2,00E-06	10	I	15	I	20	I	30	I	nd	
4.f	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio etilacetato	A	3834	max 30	3,00E-07	5	I	10	I	15	I	20	I	nd	
4.g	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio isopropanolo	A	2844	max 30	2,50E-08	4	I	9	I	13	I	15	I	nd	
4.i	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetone	A	2340	max 30	2,00E-06	6	I	10	I	13	I	18	I	nd	
4.l	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetonitrile	A	1512	max 30	2,00E-06	5	I	9	I	10	I	15	I	nd	

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio[4]									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
4.m	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio cicloesano	A	1566	max 30	2,00E-06	12	I	17	I	22	I	30	I	nd	
4.n	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio MTBE	A	1494	max 30	2,00E-06	10	I	17	I	23	I	32	I	nd	
5.a	Rottura fusto	Incendio acetonitrile	A	140	5	6,00E-08	4	I	7	I	10	I	12	I	nd	
5.b	Rottura fusto	Incendio n-esano	A	140	5	4,20E-07	12	I	20	I	25	I	30	I	nd	
5.c	Rottura fusto	Incendio MTBE	A	140	5	2,10E-07	10	I	15	I	20	I	25	I	nd	
5.d	Rottura fusto	Incendio tetraidrofurano	A	140	5	8,25E-07	7	I	12	I	15	I	20	I	nd	
5.f	Rottura fusto	Incendio etilisocianato	A	140	5	1,20E-08	2	I	5	I	7	I	10	I	nd	
5.g	Rottura fusto	Incendio trietilamina	A	140	5	9,00E-08	10	I	15	I	20	I	27	I	nd	
5.h	Rottura fusto	Incendio 1-4 diossano	A	140	5	7,50E-07	3	I	8	I	10	I	15	I	nd	
5.i	Rottura fusto	Incendio r. cicloesano	A	140	5	1,88E-07	12	I	18	I	22	I	30	I	nd	
5.l	Rottura fusto	Incendio r. metanolo	A	140	5	1,88E-07	m.p.	I	2	I	4	I	7	I	nd	

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 FLASH FIRE[5]

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1.a	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio dicloroetano	L	165,6	15	9,98E-07	m.p.	I	a.p.	I
1.b	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetaldeide	L	99	15	1,64E-05	m.p.	I	a.p.	I
1.c	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetone	L	1017	15	2,56E-04	a.p.	I	4	I
1.d	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio acetonitrile	L	783	15	2,82E-05	m.p.	I	2	I
1.e	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio isopropanolo	L	666	15	2,32E-04	m.p.	I	a.p.	I
1.f	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio metanolo	L	990	15	2,34E-04	m.p.	I	a.p.	I
1.i	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio cicloesano	L	1287	15	1,70E-05	a.p.	I	3	I
1.l	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio idrogeno	L	9,9	15	1,50E-06	1	I	2	I
1.m	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio MTBE	L	1287	15	6,41E-05	4	I	5	I
1.n	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio n-esano	L	121,5	15	9,98E-07	a.p.	I	3	I
1.o	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio toluene	L	396	15	1,25E-04	a.p.	I	2	I
1.p	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio trietilamina	L	306	15	1,31E-04	a.p.	I	3	I
1.q	Rottura su tubazione esterna a reparto	Incendio etanolo	L	603	15	3,94E-06	m.p.	I	a.p.	I

[5] Gli eventi incidentali riportati si riferiscono all'ultimo Rapporto di Sicurezza presentato ai sensi dell'art.8 D.Lgs.334/99 nel mese di aprile 2015

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
3.a	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetaldeide	A	147	10	2,28E-08	s.p.	I	1	I
3.b	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetone	A	620,4	10	3,25E-07	m.p.	I	a.p.	I
3.c	Rottura flessibile di travaso	Incendio etanolo	A	128,4	10	8,28E-08	m.p.	I	a.p.	I
3.d	Rottura flessibile di travaso	Incendio isopropanolo	A	396	10	1,24E-08	m.p.	I	a.p.	I
3.e	Rottura flessibile di travaso	Incendio metanolo	A	128,4	10	7,51E-08	m.p.	I	a.p.	I
3.f	Rottura flessibile di travaso	Incendio idrogeno	A	153,6	10	2,28E-07	1	I	3	I
3.g	Rottura flessibile di travaso	Incendio dicloroetano	A	270	10	2,85E-08	m.p.	I	a.p.	I
3.h	Rottura flessibile di travaso	Incendio n-esano	A	195,6	10	2,85E-08	a.p.	I	2	I
3.n	Rottura flessibile di travaso	Incendio MTBE	A	349,8	10	2,57E-08	a.p.	I	3	I
3.l	Rottura flessibile di travaso	Incendio acetonitrile	A	145,2	10	4,56E-08	m.p.	I	a.p.	I
3.m	Rottura flessibile di travaso	Incendio cicloesano	A	126,6	10	3,42E-08	a.p.	I	2	I
4.a	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio metanolo	A	2880	max 30	2,00E-06	m.p.	I	a.p.	I
4.b	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetone	A	2808	max 30	2,00E-06	a.p.	I		I
4.c	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio anid. acetica	A	3474	max 30	2,50E-08	n.r.	I	n.r.	I
4.d	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio trietilamina	A	2664	max 30	2,50E-08	m.p.	I	a.p.	I
4.e	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio toluene	A	2988	max 30	2,00E-06	m.p.	I	a.p.	I

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
4.f	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio etilacetato	A	3834	max 30	3,00E-07	m.p.	I	3	I
4.g	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio isopropanolo	A	2844	max 30	2,50E-08	m.p.	I	a.p.	I
4.i	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetone	A	2340	max 30	2,00E-06	m.p.	I	a.p.	I
4.l	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio acetonitrile	A	1512	max 30	2,00E-06	m.p.	I	a.p.	I
4.m	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio cicloesano	A	1566	max 30	2,00E-06	m.p.	I	a.p.	I
4.n	Tracimazione o rott. serbatoio	Incendio MTBE	A	1494	max 30	2,00E-06	4	I	6	I
5.a	Rottura fusto	Incendio acetonitrile	A	140	5	6,00E-08	m.p.	I	a.p.	I
5.b	Rottura fusto	Incendio n-esano	A	140	5	4,20E-07	m.p.	I	3	I
5.c	Rottura fusto	Incendio MTBE	A	140	5	2,10E-07	a.p.	I	3	I
5.d	Rottura fusto	Incendio tetraidrofurano	A	140	5	8,25E-07	m.p.	I	a.p.	I
5.f	Rottura fusto	Incendio etilisocianato	A	140	5	1,20E-08	m.p.	I	a.p.	I
5.g	Rottura fusto	Incendio trietilamina	A	140	5	9,00E-08	m.p.	I	a.p.	I
5.h	Rottura fusto	Incendio 1-4 diossano	A	140	5	7,50E-07	s.p.	I	m.p.	I
5.i	Rottura fusto	Incendio r. cicloesano	A	140	5	1,88E-07	m.p	I	a.p.	I
5.l	Rottura fusto	Incendio r. metanolo	A	140	5	1,88E-07	m.p.	I	a.p.	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei Livelli di Allerta e Riepilogo delle Funzioni del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 9A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1a			T
1g			T
2g			T
3g			T
2e			T
5f			T
5m			T

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.
Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.
In allegato si riporta l'articolazione dei cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo agli Enti Locali coinvolti sulla viabilità alternativa della Strada Provinciale Rivoltana.

8 AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **500 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Olon Spa le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 9A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 9B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

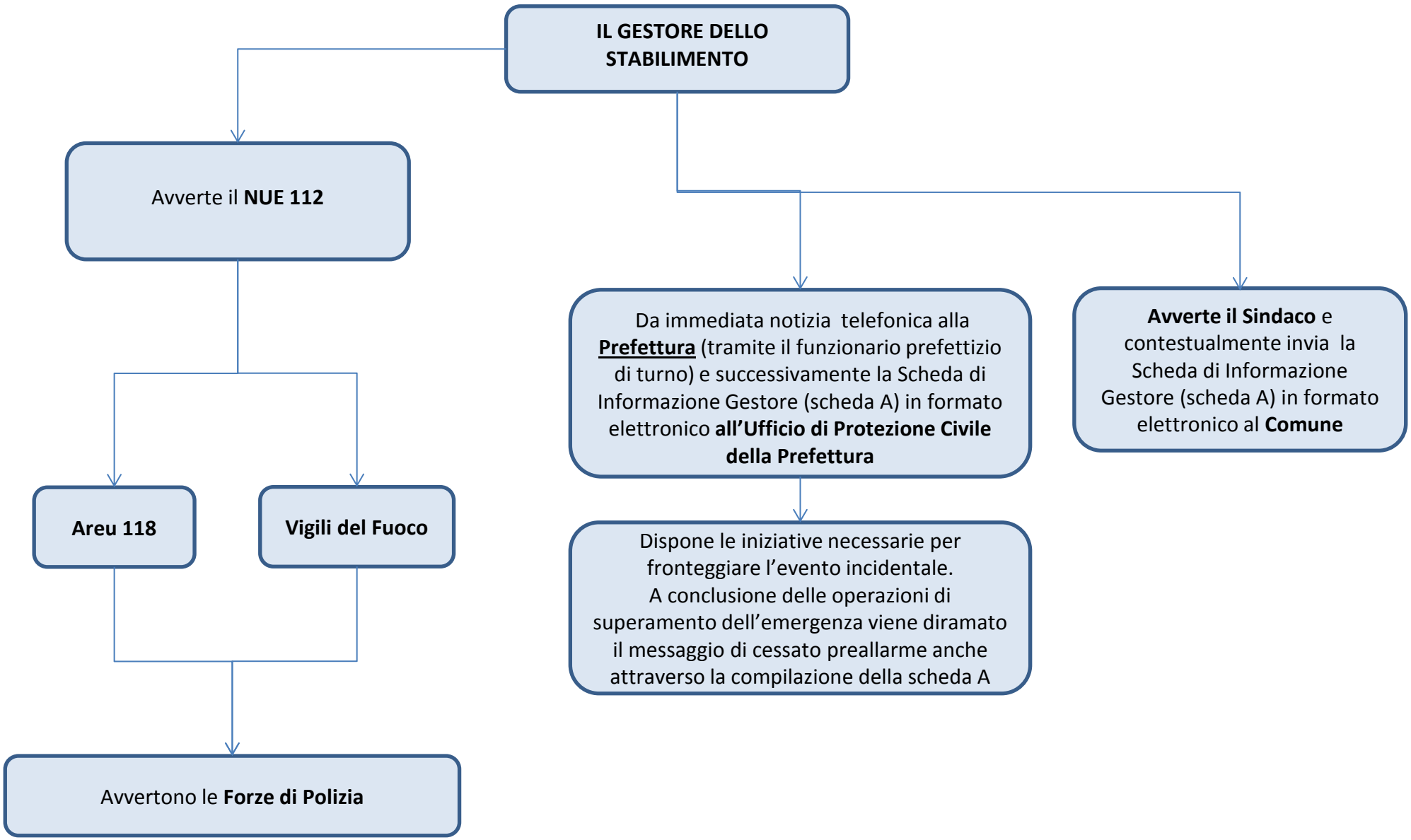
Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	OLON SpA
Denominazione dello stabilimento	OLON
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Rodano
Indirizzo	Strada Rivoltana km 6/7
CAP	20090
Telefono	0295231
Fax	0295235111
Indirizzo PEC	olon@pec.olonspa.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Rodano
Indirizzo	Strada Rivoltana km 6/7
CAP	20090
Telefono	0295231
Fax	0295235111
Indirizzo PEC	olon@pec.olonspa.it
Gestore	MARCELLINO BUSON
Portavoce	ROBERTO VENTURINI

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ARPA	Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia	Agenzia Regionale Protezione Ambiente della Lombardia	Via I. Rosellini, 17 20124 - Milano (MI)	arpa@pec.regione.lombardia.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente_clima@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Rodano	Comune di Rodano	via Turati 9 20090 - Rodano (MI)	comune.rodano@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA	Città Metropolitana Milano	166/2017	2017-01-13
Ambiente	Convenzione	Comune di Rodano	n.a.	2015-12-20

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da Regione

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:28/02/2019
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:
Ispezione in corso:In Corso

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:23/04/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/Pioltello	
LOMBARDIA/Milano/Rodano	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

- Agricolo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Pobbiano	50	SO
Centro Abitato	Pioltello	1.900	NO
Centro Abitato	Limito	850	O
Centro Abitato	Seggiano	1.400	NO
Centro Abitato	Rodano	750	SE
Centro Abitato	Lucino	1.300	SE
Centro Abitato	Millepini	1.650	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Air Liquide	450	O
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CGT	20	O
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Air Express	120	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	area ex SISAS	0	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Thermo Fisher	95	SO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola materna S.Martino - Pioltello	1.100	O
Scuole/Asili	Istituto comprensivo Iqbal Masih - Pioltello	1.400	O
Scuole/Asili	Scuola elementare statale via Bolivia - Pioltello	1.200	NO
Scuole/Asili	Scuola elementare G.Rodari - Pioltello	1.500	NO
Scuole/Asili	ITCS Schiaparelli-Gramsci Pioltello	1.900	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Stadio Comunale via Piemonte – Pioltello	1.000	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	FC Andice Pioltellese Via Seggiano - Pioltello	1.500	O
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Offside Campi Calcetto	1.800	N
Altro - Struttura vendita	Viridea Garden Center	400	SE
Altro - Struttura ambulatoriale	Azienda sanitaria locale/Istituto Auxologio Italiano – Centro medico Pioltello	2.000	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale Via alla Stazione Pioltello	1.000	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale Via Cavour Rodano	1.500	SE
Ufficio Pubblico	Comune Rodano – Via Turati, 9	1.600	SE
Ufficio Pubblico	Comune Pioltello – via Cattaneo	1.600	NO
Chiesa	Parrocchia S.Giorgio/Istituto Ausiliarie Diocesane via D.Alighieri – Pioltello	1.400	O
Chiesa	Parrocchia S.Vincenzo e S.Rita – P.zza Betulle - Rodano	1.800	S
Chiesa	Parrocchia Beata Vergine Assunta via del Santuario - Pioltello	1.200	NO

Chiesa	Santuario Seggiano via Madonna della Carità - Seggiano	1.500	O
Musei	Museo Scooters & Lambretta – via Kennedy Rodano	1.500	SO
Scuole/Asili	Asilo nido Le Coccole Rodano	1.900	SO
Scuole/Asili	Scuola Primaria Rodano	1.990	SO
Scuole/Asili	Scuola Secondario I grado Rodano	1.600	SE
Ufficio Pubblico	Biblioteca Rodano	1.200	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Palestra A.S.D. Polisportiva G.S. Rodano	1.500	SE
Chiesa	Parrocchia S. Giovanni Evangelista	1.600	SE
Chiesa	Parrocchia S. Vincenzo e S. Rita Rodano	1.940	SO
Altro - Oratorio	Oratorio S. Giovanni Evangelista	1.600	SE
Altro - Oratorio	Oratorio S. Vincenzo e S. Rita Rodano	1.940	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Polisportiva Alessandro Franchi	1.600	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Metanodotti	SNAM	0	NE
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Elettrodotto 132 kV	450	SO
Altro - gasdotto	Ossigenodotto	200	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP14 “Rivoltana”	50	S
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP121 “Pobbiano-Cavenago”	100	S
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP103 “Cassanese”	1.500	N

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	linea ferroviaria Milano Venezia	0	N

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Ambito di rilevanza naturalistica: Trenzanesio	0	E
Aree Protette dalla normativa	Parco Agricolo Sud Milano – Parco Regionale istituito con LR.24/1990	0	E
Aree Protette dalla normativa	Riserva naturale sorgenti della Muzzetta (area rispetto)	2.000	SE
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Naviglietto/Roggia Bertolera	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Castelletto	0	E
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzi acquedottistici Comune Rodano	1.500	SE
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzi acquedotto Comune Pioltello	1.400	O
Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione	Fontanile Gola	0	S

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	5	N/NE - S/SO
Acquifero profondo	90	N/NE - S/SO

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Lo stabilimento Olon di Rodano è composto da impianti di produzione (Reparto MLL, Reparto N, Reparto F1, Reparto H1, Reparto I, Reparto R100, Stoccaggi e magazzini, Parco serbatoi interrati R100, Parco B, Parco N, Parco M, Parco V, Magazzino 70, Magazzino 72), servizi ed aree comuni (impianto pilota e laboratori di Ricerca e Sviluppo, circuiti e impianti utilities, officina meccanica/elettrostrumentale e magazzino materiali tecnici, uffici, laboratori di controllo qualità e impianto di trattamento acque reflue). Le produzioni svolte sono finalizzate all'ottenimento di tre diverse classi di principi attivi: cefalosporanici, non cefalosporanici e antitumorali. Le produzioni sono effettuate secondo processi discontinui in reattori multiuso, quali: reazione, separazione delle fasi, miscelazione, filtrazione, cristallizzazione, distillazione, essiccazione, confezionamento. Le varie unità di processo sono concepite e realizzate in modo da costituire singolarmente delle sezioni autonome; sono provviste dei servizi necessari e sono collegate con le altre unità di processo o con gli stoccaggi a mezzo di sistemi di tubazione fisse. Le materie prime ed i solventi occorrenti per effettuare le lavorazioni vengono trasferite ai reparti tramite linee fisse o serbatoi carrellati, provenienti da parchi serbatoi dello stabilimento, oppure tramite fusti, bombole, fustini e sacchi, provenienti dai vari magazzini, dai depositi e magazzini dei reparti stessi. I prodotti delle lavorazioni vengono generalmente raccolti in doppio sacco in politene posto in fusti di cartone (fusti Kraft).

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - 2-MERCAPTOETANOLO
PERICOLI PER LA SALUTE - formula C2H6O6

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - 4-dimetilamminopiridina
PERICOLI PER LA SALUTE - H301, H310, H314, H318, H331, H411

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - melphalan cloridrato
PERICOLI PER LA SALUTE - H330, H310, H300, H372, H350, H340, H361

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - 2-iodoetanolo
PERICOLI PER LA SALUTE - formula C2H5IO

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - 4-(2-CLOROETIL)MORFOLINO CLORIDRATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H301, H312, H314, H317

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ACIDO FORMICO
PERICOLI PER LA SALUTE - H226, H331, H302, H314, EUH071

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - allile bromuro
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H301, H331, H314, H400

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- CLOROFORMIO
PERICOLI PER LA SALUTE - H351, H361d, H331, H302, H372, H315, H319, H336

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - diidroergotamina metansolfonato
PERICOLI PER LA SALUTE - H301, H311, H331, H361

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - diisopropiletilammina
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H301, H314, H412

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - ergotamina
PERICOLI PER LA SALUTE - H301, H311, H331, H361

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - esametildisilazano
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H302, H311, H315, H318, H331

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ETIL CLOROFORMIATO
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H330, H302, H314

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- FORMALDEIDE
PERICOLI PER LA SALUTE - H351, H331, H311, H301, H314, H317

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - idarubicina cloridrato
PERICOLI PER LA SALUTE - H300, H341, H351, H360

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - isocianato di cicloesile
PERICOLI PER LA SALUTE - H226, H302, H312, H315, H317, H319, H330, H334, H335

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - isocianato di etile
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H301, H312, H315, H319, H332, H334

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- METANSULFONIL CLORURO
PERICOLI PER LA SALUTE - H301, H311, H330, H314

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- METIL IODURO
PERICOLI PER LA SALUTE - H351, H331, H301, H335, H315, H312

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - n-propilammina
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H290, H311, H331, H314, H302

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- OSSICLORURO DI FOSFORO
PERICOLI PER LA SALUTE - H330, H372, H302, H314

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - pivaloile cloruro
PERICOLI PER LA SALUTE - H225, H314, H330, H302, H290, H318

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - sodio boro idruro
PERICOLI PER LA SALUTE - H260, H311, H301, H314

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- NITRITO DI SODIO
PERICOLI PER LA SALUTE - H272, H301, H400

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - solfuro di sodio scaglie
PERICOLI PER LA SALUTE - H290, H301, H314, H400, EUH031, EUH071

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- CLORURO DI TIONILE
PERICOLI PER LA SALUTE - H302, H314, H331, H335, EUH014, EUH029

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - tricloroetil cloroformiato
PERICOLI PER LA SALUTE - H314, H331

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - refluo metanolo/cicloesano
PERICOLI PER LA SALUTE - H225 H301 H311 H331 H370 H304 H315 H336 H400 H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO FORMICO
PERICOLI FISICI - H226, H331, H302, H314, EUH071

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - allile bromuro
PERICOLI FISICI - H225, H301, H331, H314, H400

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - diisopropiletilammina
PERICOLI FISICI - H225, H301, H314, H412

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - esametildisilazano
PERICOLI FISICI - H225, H302, H311, H315, H318, H331

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETIL CLOROFORMIATO
PERICOLI FISICI - H225, H330, H302, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - isocianato di cicloesile
PERICOLI FISICI - H226, H302, H312, H315, H317, H319, H330, H334, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - isocianato di etile
PERICOLI FISICI - H225, H301, H312, H315, H319, H332, H334

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - n-propilammina
PERICOLI FISICI - H225, H290, H311, H331, H314, H302

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - pivaloile cloruro
PERICOLI FISICI - H225, H314, H330, H302, H290, H318

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- NITRITO DI SODIO
PERICOLI FISICI - H272, H301, H400

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - idruro di litio alluminio 4% in THF
PERICOLI FISICI - H225, H260, H315, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - trimetilclorosilano
PERICOLI FISICI - H312, H314, H225, H332, H335, EUH014

P7 LIQUIDI E SOLIDI PIROFORICI
Liquidi piroforici, categoria 1
Solidi piroforici, categoria 1
- ALTRO - zinco
PERICOLI FISICI - H260, H250, H400, H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 1-iodopropano
PERICOLI FISICI - H226, H302, H315, H319, H332, H335, H411

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO PERACETICO --stabilizzato--
PERICOLI FISICI - H226, H314, H335, H400

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- CICLOESANO
PERICOLI FISICI - H225, H304, H315, H336, H400, H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - etere di petrolio 40/70
PERICOLI FISICI - H225, H315, H336, H304, H411

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- n-EPTANO
PERICOLI FISICI - H225, H304, H315, H336, H400, H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - n-ottano
PERICOLI FISICI - H225, H304, H315, H336, H400, H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- n-ESANO
PERICOLI FISICI - H225, H361f, H304, H373, H315, H336, H411

P1a ESPLOSIVI (cfr. nota 8)
-Esplosivi instabili; oppure
-Esplosivi, divisione 1.1, 1.2, 1.3, 1.5 o 1.6; oppure
-Sostanze o miscele aventi propriet? esplosive in conformit? al metodo A.14 del regolamento (CE) n. 440/2008 (cfr. nota 9) e che non fanno parte delle classi di pericolo dei perossidi organici e delle sostanze e miscele autoreattive
- ALTRO - idrossibenzotriazolo idrato
PERICOLI FISICI - H203

P2 GAS INFIAMMABILI
Gas infiammabili, categoria 1 o 2
- BROMURO DI VINILE
PERICOLI FISICI - H220, H350

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ACETALDEIDE
PERICOLI FISICI - H224, H351, H319, H335

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI
-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure
-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure
-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)
- ALTRO - etere etilico
PERICOLI FISICI - H224, H302, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 1,1,3,3-tetrametilguanidina
PERICOLI FISICI - H226, H302, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 1,2-DICLOROETANO
PERICOLI FISICI - H225, H350, H302, H319, H335, H315

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 2-picolina
PERICOLI FISICI - H226, H332, H312, H302, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 2,6-lutidina
PERICOLI FISICI - H226, H302, H315, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 2-etossilammina
PERICOLI FISICI - H226, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - 2-metossietanolo
PERICOLI FISICI - H226, H360-FD, H332, H312, H302

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 3-DIMETILAMINOPROPILAMMINA
PERICOLI FISICI - H226, H302, H314, H317

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETATO DI n-BUTILE
PERICOLI FISICI - H226, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETIL ACETATO
PERICOLI FISICI - H225, H319, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETATO DI ISOBUTILE

PERICOLI FISICI - H225

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONE
PERICOLI FISICI - H225, H319, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONITRILE
PERICOLI FISICI - H225, H332, H312, H302, H319

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACIDO ACETICO
PERICOLI FISICI - H226, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - acido bromidrico 33% in acido acetico
PERICOLI FISICI - H226, H314, H318, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - alcool butilico terziario
PERICOLI FISICI - H225, H332

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETANOLO --ANIDRO--
PERICOLI FISICI - H225

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - H225, H319, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ANIDRIDE ACETICA
PERICOLI FISICI - H226, H332, H302, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - D,L-clobenzorex purificato
PERICOLI FISICI - H225, H302, H373, H304

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- 1,4-DIOSSANO
PERICOLI FISICI - H225, H351, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- DIMETIL CARBONATO
PERICOLI FISICI - H225

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - dimetilformammide
PERICOLI FISICI - H226, H360-FD, H332, H312, H319

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - etere dibutilico
PERICOLI FISICI - H226, H319, H335, H315, H412

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETATO DI ISOPROPILE
PERICOLI FISICI - H225, H319, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL TER-BUTIL ETERE
PERICOLI FISICI - H225, H315

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - metilgliossale-1,1-dimetilacetale
PERICOLI FISICI - H226, H315, H319

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL ISOBUTIL CHETONE
PERICOLI FISICI - H225, H332, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - alcool n-propilico
PERICOLI FISICI - H225, H318, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - OTI26 grezzo
PERICOLI FISICI - H225, H302, H319, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- PIRIDINA
PERICOLI FISICI - H225, H332, H312, H302

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - sinidride
PERICOLI FISICI - H225, H332, H314, H373, H361, H304, H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TETRAIDROFURANO
PERICOLI FISICI - H225, H319, H335

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TOLUENE

PERICOLI FISICI - H225, H304, H315, H336, H361d, H373

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - trietilortoformiato
PERICOLI FISICI - H226

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TRIETILAMMINA
PERICOLI FISICI - H225, H332, H312, H302, H314

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - trimetilortoacetato
PERICOLI FISICI - H225, H315, H317

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - TRIMETILSILILE TRIFLUOROMETANSOLFONATO
PERICOLI FISICI - H226, H314, H335

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- AMMONIO PERSOLFATO
PERICOLI FISICI - H272, H302, H319, H335, H315, H334, H317

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - ferro nitrato ico
PERICOLI FISICI - H272, H315, H319, H335

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - n-bromosuccinimmide
PERICOLI FISICI - H272, H290, H315, H319, H400

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- PERSOLFATO DI SODIO
PERICOLI FISICI - H272, H319, H335, H315, H334, H317

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - trietilsilano
PERICOLI FISICI - H315, H319, H225, H335

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- ALTRO - BAL6235
PERICOLI FISICI - H272, H411

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo acetone
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo acetonitrile
PERICOLI FISICI - H225 H332 H312 H302 H319

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo acetonitrile/acetone
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo cicloesano
PERICOLI FISICI - H225 H304 H315 H336 H400 H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo etanolo
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo etil acetato/acetonitrile/acetone
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo etil acetato
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo isopropanolo
PERICOLI FISICI - H225 H319 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo metanolo/cicloesano
PERICOLI FISICI - H225 H301 H311 H331 H370 H304 H315 H336 H400 H410

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo metil terbutiletere
PERICOLI FISICI - H225 H332 H312 H302 H319

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - refluo toluene
PERICOLI FISICI - H225 H304 H315 H336 H361 H373

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - alcool n-butilico primario
PERICOLI FISICI - H226 H302 H335 H315 H318 H336

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - dietilendiossido
PERICOLI FISICI - H225 H351 H319 H335

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - 2-MERCAPTOETANOLO
PERICOLI PER L AMBIENTE - formula C2H6O6

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - 4-dimetilamminopiridina
PERICOLI PER L AMBIENTE - H301, H310, H314, H318, H331, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - allile bromuro
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H301, H331, H314, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - NITRITO DI SODIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H272, H301, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - solfuro di sodio scaglie
PERICOLI PER L AMBIENTE - H290, H301, H314, H400, EUH031, EUH071

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - zinco
PERICOLI PER L AMBIENTE - H260, H250, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - 1,4-diidrossibenzene
PERICOLI PER L AMBIENTE - H351, H341, H302, H318, H317, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - 1-bromoottano
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - 1-iodopropano
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226, H302, H315, H319, H332, H335, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ACIDO PERACETICO --stabilizzato--
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226, H314, H335, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - ACR12
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - ammoniaca soluzione 25-35%
PERICOLI PER L AMBIENTE - H314, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CLOROFORMIATO DI BENZILE
PERICOLI PER L AMBIENTE - H314, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CICLOESANO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H304, H315, H336, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CLORURO DI ZINCO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302, H314, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - dicloroacetile cloruro
PERICOLI PER L AMBIENTE - H314, H400

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - dimesilbenzotiofene
PERICOLI PER L AMBIENTE - H312, H332, H319, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - etere di petrolio 40/70
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H315, H336, H304, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - IODIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H332, H312, H400

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - n-EPTANO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H304, H315, H336, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - n-ottano
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H304, H315, H336, H400, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - prasterone
PERICOLI PER L AMBIENTE - H360FD, H362, H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - SODIO IPOCLORITO --SOLUZIONE, CLORO ATTIVO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H314, H400

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - BAL5287
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302, H318, H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - beta ionone
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - dicloroottanoato
PERICOLI PER L AMBIENTE - H317, H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - n-ESANO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225, H361f, H304, H373, H315, H336, H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - trietilfosfonacetato
PERICOLI PER L AMBIENTE - H319, H411

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - valgim
PERICOLI PER L AMBIENTE - H302, H315, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - n-bromosuccinimmide

PERICOLI PER L AMBIENTE - H272, H290, H315, H319, H400

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - BAL6235
PERICOLI PER L AMBIENTE - H272, H411

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - refluo cicloesano
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 H304 H315 H336 H400 H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - refluo metanolo/cicloesano
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 H301 H311 H331 H370 H304 H315 H336 H400 H410

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - refluo sol.ammoniacale
PERICOLI PER L AMBIENTE - H314 H400

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - sodio boro idruro
ALTRI PERICOLI - H260, H311, H301, H314

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - CLORURO DI TIONILE
ALTRI PERICOLI - H302, H314, H331, H335, EUH014, EUH029

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - anidride trifluoroacetica
ALTRI PERICOLI - H332, H314, H412, EUH014

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - anidride trifluorometansolfonica
ALTRI PERICOLI - H302, H314, EUH014

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - clorosolfonile isocianato
ALTRI PERICOLI - H302, H314, H334, EUH014

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - idruro di litio alluminio 4% in THF
ALTRI PERICOLI - H225, H260, H315, H319, H335

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - lega sodio potassio
ALTRI PERICOLI - H260, H314, EUH014

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - trimetilclorosilano
ALTRI PERICOLI - H312, H314, H225, H332, H335, EUH014

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - zinco
ALTRI PERICOLI - H260, H250, H400, H410

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - potassio tert butilato
ALTRI PERICOLI - H228 H314 EUH014

O2 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1 - ALTRO - lega sodio potassio
ALTRI PERICOLI - H260, H314, EUH014

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

15. Idrogeno - IDROGENO
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 H280

16. Acido cloridrico (gas liquefatto) - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H331 H314 H280 EUH071

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO - gas naturale
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 H280

22. Metanolo - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H225 H370 H301 H311 H331

25. Ossigeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H270 H280

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - gasolio
SOSTANZE PERICOLOSE - H226, H304, H315, H332, H351, H373, H411

35. Ammoniaca anidra - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H221, H331, H314, H400

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Rilascio tossico in fase gas/vapore (acido cloridirico, ammoniaca, acido fluoridrico)

Effetti potenziali Salute umana:

Concentrazioni cui potrebbero associarsi effetti irreversibili per tempi di esposizione superiori a 30 minuti (IDLH) interessano aree limitrofe ai confini di stabilimento, non interessate da presenza stabile di persone (tenuta Trenzanesio).

Più estese risultano le aree in cui possono manifestarsi sintomi non irreversibili di irritazione delle vie respiratorie e degli occhi con tosse, lacrimazione (LOC)

Effetti potenziali ambiente:

--

Comportamenti da seguire:

Interno dello stabilimento

In caso di emergenza tutto il personale seguirà le istruzioni del Piano di Emergenza interno e di piani di emergenza di area. In questo Piano sono attribuiti i compiti e le responsabilità per affrontare le situazioni di emergenza.

Esterno dello stabilimento.

La popolazione, nei casi estremamente eccezionali di coinvolgimento di aree esterne, deve seguire le istruzioni delle autorità competenti per la gestione del Piano di Emergenza Esterno e del Piano di Protezione Civile

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allarme a mezzo di impianti di diffusione acustica

In caso di necessità segnalazione immediata tramite linea telefonica all’autorità che provvede, se necessario, ad informare la popolazione

Presidi di pronto intervento/soccorso:

- Vigili del Fuoco (115)
- Servizi di emergenza sanitaria (118)
- Carabinieri (112)
- Protezione Civile

SEZIONE M - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITA' COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

(Fare riferimento solo agli scenari con impatto all'esterno del perimetro di stabilimento come da Piano di Emergenza Esterna, ovvero nel caso non sia stato ancora predisposto, da Rapporto di sicurezza approvato in via definitiva, o derivanti dagli esiti delle analisi di sicurezza effettuate dal gestore)

1. Evento/sostanza coinvolta: Rottura su tubazione
(caso 1 a RdS 2015)
acido cloridrico

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.48326800000000 LONG 9.34058500000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 200,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

2. Evento/sostanza coinvolta: Rottura su tubazione
(caso 1g RdS 2015)
ammoniaca

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.48551900000000 LONG 9.34822300000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 130,00 (m)

Zone di danno III: 475,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

3. Evento/sostanza coinvolta: Perdita da valvola bombola
(caso 2g RdS 2015)
(acido cloridrico)

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.48442100000000 LONG 9.34521000000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 400,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

4. Evento/sostanza coinvolta: Rottura di flessibile di travaso
(caso 3g RdS 2015)
(acido cloridrico)

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.48325100000000 LONG 9.34059200000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 200,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

5. Evento/sostanza coinvolta: Perdita da valvola bombola (caso 2e RdS 2015) boro trifluoruro

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 180,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

6. Evento/sostanza coinvolta: Rottura fusto (caso 5f RdS2015) etilisocianato

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Zone di danno I: 15,00 (m)

Zone di danno II: 55,00 (m)

Zone di danno III: 110,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

7. Evento/sostanza coinvolta: Rottura fusto (caso 5m RdS2015) tionile cloruro

Scenario: RILASCIO

Condizioni: In fase gas/vapore

Modello sorgente: Ad alta o bassa velocità di rilascio - Dispersione per gravità

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.48453000000000 LONG 9.34163200000000

Zone di danno I: 6,00 (m)

Zone di danno II: 20,00 (m)

Zone di danno III: 55,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Esiste un PEE?

SI

Data di emanazione/revisione dell'ultimo PEE vigente: 30/05/2008

Link al sito di pubblicazione: Non Disponibile

E' stato attivato uno scambio di informazioni con altri gestori di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze?

NO

E' stata presa in considerazione la possibilita' eventuali effetti domino?

SI

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

210		105	VASCA IN C.A. (SERB. REC. METALLI) 'F 1'
209		104	IMPIANTO MISCELE ACIDE 'F 4'
208		103	LOCALE POMPA ANTINCENDIO
207		102	VASCA IN C.A. (SERB. ACETALDEIDE) PARCO 'B'
206		101	STAZIONE CARICAMENTO FORNO RESIDUI LIQUIDI
205		100	UFFICI, SALA CONTROLLO, LABORATORI TAR
204		99	IMPIANTO PRODUZIONE ACQUA DEMINERALIZZATA
203		98	CHIARIFICATORE FINALE
202		97	EQUALIZZATORE
201		96	TORRI DI RAFFREDDAMENTO
200		95	REPARTO CONFEZ. TAGLI GROSSI SOLIDI
199		94	FABBRICATI ANNESSI A LAB. SVILUPPO CHIMICO
198		93	AMPLIAMENTO REP. 'N 1' LOCALI ESSICCAZIONE
197		92	MAGAZZINO INFIAMMABILI TAGLI PICCOLI SUD
196		91	MAGAZZINO INFIAMMABILI TAGLI PICCOLI NORD
195		90	CFT
194		89	TORRE BIOLOGICA
193		88	MAGAZZINO GENERALE MATERIALI DA CONFEZ.
192		87	MAGAZZINO GENERALE MATERIALI DA CONFEZ.
191		86	VASCHE TRATTAMENTO BIOLOGICO ACQUE SCARICO
190		85	DEPOSITO INFIAMMABILI CAT. 2ª
189		84	FABBRICATO OMNIBUS 'H 2' LATO NORD
188		83	IMPIANTO DILUIZIONE MISCELE ACIDE
187		82	PARCO SERBATOI 'Q 2'
186		81	LOCALE TECNOLOGICO
185		80	CENTRALE TERMICA N° 2
184		79	POZZO N° 8
183		78	POZZO N° 7
182		77	DEPOSITO DAMIGIANE ACIDI 'F 5'
181		76	REPARTO 'E'
180		75	POZZO N° 6
179		74	SALA CONTROLLO TAR
178		73	CENTRALE COMPRESSIONE ARIA
177		72	MAGAZZINO PRODOTTI
176		71	ALLESTIMENTO PRODOTTI
175		70	DEPOSITI INFIAMMABILI 'C 2'
174		69	PARCO SERBATOI 'B' I ZONA ACIDI
173		68	CELLA FRIGORIFERA
172		67	FABBRICATO PILOTA (SVIL. CHIM. TECN.)
171		66	REPARTO CONFEZIONAMENTI 'R 1' E 'R 2'
170		65	PALAZZINA SERVIZI E GRUPPO TRASFORMATORI
169		64	POZZO N° 5
168		63	OMNIBUS 'B 1' DCP
167		62	ESSICCATORE LETTO FLUIDO FABBRICATO 'C'
166		61	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'N 1'
165		60	CASCINA VISMARA
164		59	SERBATOIO ACQUA ANTINCENDIO
163	STAZIONE POMPE RILANCIO CAP	58	VASCHE DI DEGASAGGIO
162	NUOVO IMPIANTO NICERGOLINA	57	POZZO N° 4
161	LOCALE AMMINE AROMATICHE	56	MAGAZZINO GENERALE MATERIE PRIME
160	VASCA RACCOLTA DI PRIMA PIOGGIA	55	MENSA E C.R.A.L.
159	IMPIANTO CFT	54	CABINA STRUMENTI FORNITURE SISAS
158	LABORATORIO BIOTECH	53	VASCA DI OMOGENEIZZAZIONE
157	DEPOSITO ATA M - 01	52	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 4'
156	PESA PER CAMION	51	SERBATOIO NAFTA
155	MAG. DEPOSITO FERRO	50	CENTRALE TERMICA N° 1
154	MAG. 08 MANUTENZIONE	49	TETTOIA OMNIBUS 'H 2' LATO SUD
153	BIOFILTRO	48	OMNIBUS 'H 1'
152	VASCA C.A. 2000 mc + SERB. 550 mc	47	POZZO N° 3
151	NUOVO GRUPPO DECOMPRESSIONE METANO	46	MACINAZIONE PRODOTTI BULK
150	DEPOSITO RIFIUTI TOSSICO/NOCIVI	45	PURIFICAZIONE SOLVENTI
149	AMPLIAMENTO SPOGLIATOIO N 1	44	MAGAZZINO PRODOTTI ED IMBALLAGGIO
148	AMPLIAMENTO REPARTO N 1	43	IMPIANTO 'KIPP'
147	PACKAGE CARBONI ATTIVI	42	MAGAZZINO GENERALE MATERIE PRIME
146	GRUPPO FRIGO AREA I	41	INFERMERIA
145	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'N 2'	40	LABORATORIO ANALISI E SVILUPPO
144	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 1'	39	ISPESSITORE FANGHI
143	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 3'	38	UFFICINE SERVIZI TECNICI
142	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 4'	37	UFFICI SEDE
141	IMPIANTO PRODUZIONE ACQUE AMMONIACALI	36	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'N 3'
140	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'I'	35	POZZO N° 2
139	MAGAZZINO GENERALE MATERIE PRIME	34	CENTRALE FRIGORIFERA N° 2
138	UFFICIO UTIF	33	DEPOSITO PRODOTTI CHIMICI
137	VASCA PER DEPOSITO BOMBOLE AMMONIACA	32	SERVIZI TECNICI
136	SALA QUADRI M.C.C. ZONA 'N'	31	VASCA DI OMOGENEIZZAZIONE PRIMARIO
135	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'N 3'	30	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 3'
134	REPARTO 'M 4'	29	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 2'
133	VASCA BASAM. IN C.A. PER ABBAT. FUMI REP. 'F3'	28	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 1'
132	LOCALE CONFEZION. SODIO SILICATO	27	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'I 2' REP. 'R 100'
131	PORTINERIA	26	MAGAZZINI GENERALI 2ª LOTTO
130	DEPOSITO ATA -XI-	25	FABBRICATO RETTIFICHE
129	3ª ZONA PARCO SERBATOI AREA 'B'	24	UFFICI DIREZIONE
128	CABINA MCC TETTOIA 'B'	23	CABINA DECOMPRESSIONE METANO
127	CABINA SMISTAMENTO E TRASFORMAZIONE	22	DEPOSITO MACCHINARI
126	PARCHEGGIO AUTOVETTURE ESTERNO	21	DEPOSITO FUSTI VUOTI NUOVI
125	2ª ZONA PARCO SERB. AREA 'B' INFIAMMABILI	20	SALA QUADRI MCC
124	PARCO SERBATOI REP. 'N'	19	TRATTAMENTO PRIMARIO ACQUE REFLUE
123	FABBRICATO SALA QUADRI LABORATORIO M.C.C.	18	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'I'
122	FABBRICATO DEPOSITO BOMBOLE	17	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'N 2'
121	FABBRICATO REAZIONI CONTROLLATE	16	PARCO SERBATOI
120	TETTOIA PER STAZIONAMENTO BONZE ZONA 'M'	15	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'N 1'
119	TETTOIA PER NASTRO ISPESSITORE FANGHI	14	MAGAZZINI ALCOLE IN CAUZIONE
118	ZONA ALTA PRESSIONE	13	DEPOSITO MATERIALI TECNICI
117	TETTOIA PER CENTRALINA FLUIDO DIATERMICO	12	CENTRALE FRIGORIFERA
116	SALA M.C.C. REP. 'N' PIANO TERRA	11	MAGAZZINO MATERIALI TECNICI
115	LOCALE VIGILI DEL FUOCO	10	POZZO N° 1
114	DEPOSITO PRODOTTI	9	SERBATOIO PIEZOMETRICO PER ACQUA
113	TETTOIA STAZ. BONZE E FORNO LIQUIDI	8	LAVAGGIO CONTENITORI
112	SPOGLIATOI 'N 1' OVEST	7	CABINA ELETTRICA CENTRALE
111	SALA M.C.C. PARCO SERBATOI 'N'	6	GRUPPI DI TRASFORMAZIONE
110	TETTOIA 'I'	5	UFFICI SEDE
109	IMPIANTO METILLUMILISERGOLO	4	NUOVI SPOGLIATOI
108	DEPOSITO BOMBOLE IDROGENO	3	CABINA ELETTRICA A.T.
107	PIAZZOLA IMP. ABBATTIM. EFFLUENTI GASSOSI	2	PARCO VEICOLI SEDE
106	MACINAZIONE C.E.R.	1	PARCO VEICOLI SEDE

REV.	REVISIONE	DATA	COMPIL.	APPROV.
2	REVISIONE LOGO			AS
1	EMISSIONE	03/2010	AS	

olon S.p.A.

EDIFICIO	LIV.	S	E	C	STRADA
-	-	1	L	M	M	D
AREA		N° SEQUENZA			REV.
0	0	A	A	1	0	0	0	1	4

TITOLO

PLANIMETRIA GENERALE
AREE DI PRODUZIONE

R1/1

CLASSIFICAZ.	DISEGNATO	SCALA	STABILIMENTO DI
		1: 1000	RODANO

PEE-DD016-OLON S.p.A.-Aprile 2019

210		105	VASCA IN C.A. (SERB.REC.METALLI) 'F 1'
209		104	IMPIANTO MISCELE ACIDE 'F 4'
208		103	LOCALE POMPA ANTINCENDIO
207		102	VASCA IN C.A. (SERB.ACETALDEIDE) PARCO 'B'
206		101	STAZIONE CARICAMENTO FORNO RESIDUI LIQUIDI
205		100	UFFICI, SALA CONTROLLO, LABORATORI TAR
204		99	IMPIANTO PRODUZIONE ACQUA DEMINERALIZZATA
203		98	CHIARIFICATORE FINALE
202		97	EQUALIZZATORE
201		96	TORRI DI RAFFREDDAMENTO
200		95	
199		94	FABBRICATI ANNESSI A LAB. SVILUPPO CHIMICO
198		93	AMPLIAMENTO REP. 'N 1' LOCALI ESSICCAZIONE
197		92	MAGAZZINO INFIAMMABILI TAGLI PICCOLI SUD
196		91	MAGAZZINO INFIAMMABILI TAGLI PICCOLI NORD
195		90	
194		89	TORRE BIOLOGICA
193		88	MAGAZZINO GENERALE XX LOTTO
192		87	MAGAZZINO GENERALE X LOTTO
191		86	VASCHE TRATTAMENTO BIOLOGICO ACQUE SCARICO
190		85	DEPOSITO INFIAMMABILI CAT. 2°
189		84	FABBRICATO OMNIBUS 'H 2' LATO NORD
188		83	IMPIANTO DILUIZIONE MISCELE ACIDE
187		82	PARCO SERBATOI 'Q 2'
186		81	
185		80	CENTRALE TERMICA N° 2
184		79	POZZO N° 8
183		78	POZZO N° 7
182		77	DEPOSITO DAMIGIANE ACIDI 'F 5'
181		76	REPARTO 'E'
180		75	POZZO N° 6
179		74	SALA CONTROLLO TAR
178		73	CENTRALE COMPRESSIONE ARIA
177		72	MAGAZZINO PRODOTTI
176		71	ALLESTIMENTO PRODOTTI
175		70	DEPOSITI INFIAMMABILI 'C 2'
174		69	PARCO SERBATOI 'B' I ZONA ACIDI
173		68	CELLA FRIGORIFERA
172		67	FABBRICATO PILOTA (SVIL. CHIM. TECN.)
171		66	REPARTO CONFEZIONAMENTI 'R 1' E 'R 2'
170		65	PALAZZINA SERVIZI E GRUPPO TRASFORMATORI
169		64	POZZO N° 5
168		63	OMNIBUS 'B 1' DCP
167		62	ESSICCATORE LETTO FLUIDO FABBRICATO 'C'
166		61	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'N 1'
165		60	ABITAZIONE CUSTODE CANILE
164		59	
163		58	VASCHE DI DEGASAGGIO
162		57	POZZO N° 4
161		56	MAGAZZINI 4° LOTTO
160		55	MENSA E C.R.A.L.
159		54	CABINA STRUMENTI FORNITURE SISAS
158		53	VASCA DI OMOGENEIZZAZIONE
157		52	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 4'
156		51	SERBATOIO NAFTA
155		50	CENTRALE TERMICA N° 1
154		49	TETTOIA OMNIBUS 'H 2' LATO SUD
153	BIOFILTRO	48	OMNIBUS 'H 1'
152	VASCA C.A. 2000 mc + SERB. 550 mc	47	POZZO N° 3
151	NUOVO GRUPPO DECOMPRESSIONE METANO	46	MACINAZIONE PRODOTTI BULK
150	DEPOSITO RIFIUTI TOSSICO/NOCIVI	45	PURIFICAZIONE SOLVENTI
149	AMPLIAMENTO SPOGLIATOIO N 1	44	MAGAZZINO PRODOTTI ED IMBALLAGGIO
148	AMPLIAMENTO REPARTO N 1	43	IMPIANTO 'KIPP'
147	PACKAGE CARBONI ATTIVI	42	MAGAZZINI GENERALI 3° LOTTO
146	GRUPPO FRIGO AREA I	41	INFERMERIA
145	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'M 2'	40	LABORATORIO ANALISI E SVILUPPO
144	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 1'	39	ISPESSITORE FANGHI
143	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 3'	38	OFFICINE SERVIZI TECNICI
142	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'F 4'	37	UFFICI SEDE
141	IMPIANTO PRODUZIONE ACQUE AMMONIACALI	36	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'M 3'
140	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'I'	35	POZZO N° 2
139	LOC. SILICE E LABORATORIO REP. MACINAZIONE	34	CENTRALE FRIGORIFERA N° 2
138		33	DEPOSITO PRODOTTI CHIMICI
137	VASCA PER DEPOSITO BOMBOLE AMMONIACA	32	SERVIZI TECNICI
136	SALA QUADRI M.C.C. ZONA 'A'	31	VASCA DI OMOGENEIZZAZIONE PRIMARIO
135	SALA QUADRI M.C.C. REP. 'M 3'	30	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 3'
134	REPARTO 'M 4'	29	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 2'
133	VASCA BASAM. IN C.A PER ABBAT. FUMI REP. 'F3'	28	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'F 1'
132	LOCALE CONFEZION. SODIO SILICATO	27	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'I 2' REP.'R 100'
131	PORTINERIA	26	MAGAZZINI GENERALI 2° LOTTO
130		25	FABBRICATO RETTIFICHE
129	3° ZONA PARCO SERBATOI AREA 'B'	24	
128	CABINA MCC TETTOIA 'B'	23	CABINA DECOMPRESSIONE METANO
127	CABINA SMISTAMENTO E TRASFORMAZIONE	22	DEPOSITO MACCHINARI
126	PARCHEGGIO AUTOVETTURE ESTERNO	21	DEPOSITO FUSTI VUOTI NUOVI
125	2° ZONA PARCO SERB. AREA 'B' INFIAMMABILI	20	SALA QUADRI MCC
124	PARCO SERBATOI REP. 'N'	19	TRATTAMENTO PRIMARIO ACQUE REFLUE
123	FABBRICATO SALA QUADRI LABORATORIO M.C.C.	18	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'I'
122	FABBRICATO DEPOSITO BOMBOLE	17	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'M 2'
121	FABBRICATO REAZIONI CONTROLLATE	16	PARCO SERBATOI
120	TETTOIA PER STAZIONAMENTO BONZE ZONA 'M'	15	REPARTO DI FABBRICAZIONE 'M 1'
119	TETTOIA PER NASTRO ISPESSITORE FANGHI	14	MAGAZZINI ALCOLE IN CAUZIONE
118	ZONA ALTA PRESSIONE	13	DEPOSITO MATERIALI TECNICI
117	TETTOIA PER CENTRALINA FLUIDO DIATERMICO	12	CENTRALE FRIGORIFERA
116	SALA M.C.C. REP.'N'PIANO TERRA	11	MAGAZZINO MATERIALI TECNICI
115	LOCALE VIGILI DEL FUOCO	10	POZZO N° 1
114	DEPOSITO PRODOTTI	9	SERBATOIO PIEZOMETRICI PER ACQUA
113	TETTOIA STAZ. BONZE E FORNO LIQUIDI	8	LAVAGGIO DAMIGIANE
112	SPOGLIATOI 'N 1' OVEST	7	CABINA ELETTRICA CENTRALE
111	SALA M.C.C. PARCO SERBATOI 'N'	6	GRUPPI DI TRASFORMAZIONE
110	TETTOIA 'I'	5	UFFICI SEDE
109	IMPIANTO METILLUMILISERGOLO	4	NUOVI SPOGLIATOI
108	DEPOSITO BOMBOLE IDROGENO	3	CABINA ELETTRICA A.T.
107	PIAZZOLA IMP. ABBATTIM. EFFLUENTI GASSOSI	2	PARCO VEICOLI SEDE
106	MACINAZIONE PRODOTTI ANALITICI	1	PARCO VEICOLI SEDE

REV.	DESCRIZIONE	DATA	COMPIL.	APPROV.
1	EMISSIONE PER RAPPORTO DI SICUREZZA	19.6.09	A.S.	

CODIFICA	N.E.	E	S	PROG.
- - - -	I	L	X	X R

AREA	SP	SEZIONE	NUM.
0 0	A	1	0 0 0 1

TITOLO: PLANIMETRIA GENERALE AREA STOCCAGGI 334

R1/1

CLASSIFIC.	IMPIANTO	SCALA	STABILIMENTO DI
	STABILIMENTO	1: 1000	RODANO

PEE DOMINO ILON S.p.A. Aprile 2019

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

TABELLA RIEPILOGO EVENTI INCIDENTALI:

caso	EVENTO	sostanza	occ/anno	scenario	occ/anno	TOSSICITA' LC50	IDLH	LOC
1g	Rottura su tubazione	ammoniaca	9,98E-7	dispersione	9,98E-7	a.s.	130	475
2e	Perdita da valvola bombola	BF3	7,41E-3	dispersione	9,98E-5	n.r.	n.r.	500
2g	" "	HCl	4,94E-4	dispersione	6,80E-6	n.r.	n.r.	400
5f	Rottura fusto	etilisocianato	1,20E-6	dispersione	1,20E-6	15	55	110
5m	Rottura fusto	tionile cloruro	6,60E-6	dispersione	6,60E-6	6	20	55

Legenda abbreviazioni: n.r. = non raggiunto; a.s. = adiacenze sorgente

LEGENDA:

IDLH

LOC

REV.	DESCRIZIONE/DESCRIZIONE	DATA	COMPIL.	APPROV.
3	AGGIORNAMENTO PER RdS 2015	04/15	S.P.	
2	AGGIORNAMENTO PER RdS 2010	04/10	S.P.	
1	EMISSIONE PER RdS 2009	07/09	S.P.	

olon s.p.a.

QUESTO DISEGNO E' DI PROPRIETA' DELLA ANTIBIOTICOS NON PUO' ESSERE COPIATO RIPRODOTTO O MOSTRATO A TERZI SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE DELLA ANTIBIOTICOS

COMMESSA	UZ.	E.	C.	STAB.
- - -	I	L	X	R D

AREA	N° DISEGNO	REV.
G	A 1 0 0 0 0	E

TITOLO

COROGRAFIA

Mappatura scenari - Dispersione (F/2)

RdS 2015/5

CLASSIFIC.	IMPIANTO	SCALA	STABILIMENTO DI
		1:10000	RODANO

TABELLA RIEPILOGO EVENTI INCIDENTALI:

caso	EVENTO	sostanza	occ/anno	scenario	occ/anno	TOSSICITA' LC50	IDLH	LOC
1a	Rottura su tubazione	dicloroetano	4,99E-5	ric. fumi	9,98E-7	n.r.	n.r.	200
2e	Perdita da valvola bombola	BF3	7,41E-3	dispersione	9,98E-5	n.r.	n.r.	180
2g	"	HCl	4,94E-4	dispersione	6,80E-6	n.r.	n.r.	160
3g	Rottura flessibile di travaso	dicloroetano	2,85E-6	ric. fumi	2,85E-8	n.r.	n.r.	200

Legenda abbreviazioni: n.r. = non raggiunto

LEGENDA:

IDLH

LOC

REV.	DESCRIZIONE/DESCRIZIONE	DATA	COMPIL.	APPROV.
3	AGGIORNAMENTO PER RdS 2015	04/15	S.P.	
2	AGGIORNAMENTO PER RdS 2010	04/10	S.P.	
1	EMISSIONE PER RdS 2009	07/09	S.P.	

olon s.p.a.

QUESTO DISEGNO E' DI PROPRIETA' DELLA ANTIBIOTICOS NON PUO' ESSERE COPIATO RIPRODOTTO O MOSTRATO A TERZI SENZA PREVENTIVA AUTORIZZAZIONE DELLA ANTIBIOTICOS

COMMESSA	U.C.	E.	C.	STAB.
- - - -	I	L	X	R D

AREA	N° DISEGNO	REV.
G	A 1 0 0 0 0	E

TITOLO

COROGRAFIA

Mappatura scenari - Dispersione (D/5)

RdS 2015/4

CLASSIFIC.	IMPIANTO	SCALA	STABILIMENTO DI
		1:10000	RODANO

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

STOGIT SPA

Strada Vicinale Cascina Baialupa Settala (MI)

Ottobre 2017

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Si fa inoltre presente che, in data 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015 n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs.334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la regione e con gli enti interessati ha ritenuto opportuno in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del D.lgs. 105/2015.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	25/10/2017	Prot. 160559		Prefettura di Milano – Protezione Civile

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare ROMA
- ISPRA ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Presidente Regione Lombardia MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana MILANO
  - Direttore Generale
  - Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico
- AREU - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Settala SETTALA
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale VV.F. MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia
  - Direzione generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI LEGNANO
- Stogit Spa SETTALA
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V-MI) MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE **9**
5 DESCRIZIONE DEL SITO **10**
5.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 10
6 ANALISI DI RISCHIO **12**
6.1 Definizione parametri analisi del rischio 12
6.2 Sovrappressione da esplosioni 13
6.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 14
6.4 Flash fire 16
6.5 Individuazione delle zone di pianificazione 19
6.6 Definizione dei livelli di allerta 19
6.7 Codifica della gravita' degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 20
7 MODELLO ORGANIZZATIVO **23**
8 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **24**
9 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **25**
10 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME **26**
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme 26
9.2 Modelli di comunicazione 27
11 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE **27**

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE

3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Stogit Spa con sede in Strada Vicinale Cascina Baialupa a Settala (MI) come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Stogit Spa sito nel comune di Settala (MI), rientrante nella soglia superiore del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Rapporto di Sicurezza del 2014;*
- ✓ *Notifica ai sensi del Dlgs 105/2015 del 15/03/2017;*
- ✓ *Scheda Arir del 25/07/2016.*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO CIRCOSTANTE

Nel territorio del Comune di Settala sono individuabili quattro grandi ambiti con destinazione produttiva.

In località Dosso Casermette, a nord del territorio comunale ed in prossimità della Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta, si trova un nucleo caratterizzato da un tessuto piuttosto frammentario, ove si alternano attività di insediamento anche recente, con presenza di funzioni terziarie, a ampi lotti liberi destinati ad usi agricoli.

Lungo il Viale delle Industrie, in parte in continuità con la zona residenziale del nucleo di Settala, si sviluppa un tessuto produttivo molto ampio (circa 470.000 mq) in cui è forte la presenza di attività di logistica e dove si torva una della Aziende a Rischio di Incidente Rilevante oggetto del presente studio.

A nord di Caleppio vi è un ulteriore ambito monofunzionale destinato alle attività economiche, che si distingue per l'ampiezza dei recinti produttivi (vi sono poche imprese che occupano una estesa porzione di territorio, per una superficie complessiva pari a 347.000mq) e per la maggiore presenza di funzioni terziarie a supporto della produzione. Trova qui collocazione l'insediamento del "Parco per l'industria e gli affari" (denominato Industry Business Park), che riunisce al suo interno spazi per la produzione e sedi attività terziarie a supporto di diverse attività economiche.

L'ultimo ambito si trova a sud di Caleppio, a cavallo delle strade Cerca e Paullese e in tale area è presente la società Henkel Italia Operations Srl, realtà a rischio di incidente rilevante.

Nel Comune di Settala sono presenti cinque aziende sottoposte al regime della normativa "Seveso" di cui tre stabilimenti ricadenti nell'ex art.8 e due nell'ex art.6

Il territorio circostante la Centrale è prevalentemente a destinazione agricola.

Il deposito stoccaggi di gas naturale della STOGIT è situato nella parte ovest del territorio del comune di Settala. Nell'intorno dell'azienda, ubicata in area agricola, sono presenti aree verdi anche di pregio ambientale, in particolare appartenente al "Parco Agricolo sud Milano".

Oltre all'impianto principale costituito dalla Centrale di compressione e trattamento sono presenti, nel territorio comunale, le aree impiantistiche:

- Cluster A (interno all'area Centrale)
- Cluster C (adiacente al confine est dell'impianto principale)
- Cluster B (B1 e B2) distante circa 1.500 m dalla Centrale in direzione sud-est
- Cluster D distante circa 200 m in direzione est

Oltre alle aree cluster succitate, sono presenti aree contenenti pozzi non produttivi ma atti al monitoraggio del giacimento. Tali pozzi sono dislocati nei Comuni di Liscate, Pantigliate, Paullo.

Le aree circostanti e annesse alla proprietà STOGIT sono:

- Aree Agricole – Parco agricolo sud Milano, territori agricoli di cintura metropolitana (art. 36)
- Zone di qualificazione del paesaggio agrario (art. 37)

- Zona a monumento naturale del fontanile Rile e area di rispetto (art.37)
- area disciplinata dal Piano dei Servizi – Infrastrutture tecnologiche e per l'ambiente (art. 42 del Piano delle Regole)

5 DESCRIZIONE DEL SITO

5.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

La Centrale consiste essenzialmente in impianti di:

- Compressione del gas naturale proveniente dalla rete di distribuzione nazionale ai fini dell'iniezione del gas naturale attraverso i pozzi in giacimento;
- Trattamento per la disidratazione del gas naturale, atto a rendere il gas naturale, proveniente dal giacimento ed erogato dai pozzi conforme per poterne garantire i parametri contrattuali di fornitura per l'immissione nella rete di distribuzione nazionale del gas naturale.
- Disidratazione e filtrazione. L'unità di disidratazione, utilizzata unicamente in fase di erogazione, ha lo scopo di disidratare il gas eliminando l'acqua di saturazione per consegnare alla rete di trasporto nazionale in accordo ai parametri contrattuali di fornitura

Caratteristiche	
Anno inizio stoccaggio	**1986**
N° pozzi attivi allo stoccaggio	**27**
N° pozzi di monitoraggio	**5**
Profondità media pozzi	**1.150 mt.**
Impianto di trattamento	**n° 8 colonne da 5,4 MSm^3/g a TEG**
Portata massima nominale impianti (in erogazione)	**43,2 MSm^3/g**
Potenza impianto di compressione	**22.800 Kw**

La Centrale è caratterizzata dalla possibilità di operare ciclicamente in 2 fasi: fase di stoccaggio e fase di erogazione.

Tali fasi dipendono dalla domanda di gas naturale ed, in sostanza, dalla stagione.

Pertanto orientativamente nel periodo aprile – ottobre, quando la domanda di gas naturale è scarsa, l'impianto è operato in stoccaggio ossia di immissione, previa

compressione, in giacimento del gas naturale tramite i pozzi collegati alla centrale con delle linee interrate di collegamento; in ottobre - aprile, quando la domanda di gas naturale cresce, l'impianto è operato in erogazione in modo da estrarre dal giacimento il gas naturale stoccato e renderlo disponibile, previa disidratazione, immettendolo nella rete nazionale di trasporto.

Durante i periodi di minor consumo (estate) il gas proveniente dal metanodotto del fornitore del gas naturale è misurato fiscalmente ed iniettato nei giacimenti attraverso i pozzi presenti in Centrale senza che il gas subisca alcun trattamento.

Nei periodi di maggior consumo, il gas stoccato nei giacimenti viene estratto e restituito alla rete di commercializzazione dopo aver subito i necessari trattamenti per poterne garantire la vendita. In uscita dalle teste pozzo il gas è saturo e trasporta con se goccioline di acqua libera. Poichè l'arrivo di eccessive quantità di acqua di strato in Centrale è una condizione indesiderata, sono installati dei separatori liquido/gas a valle delle teste pozzo.

Presso le Aree Pozzo pertanto il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità della parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per prevenire la formazione di idrati. Il trattamento viene eseguito nell'Impianto di Trattamento della Centrale.

Le attività svolte nelle Aree Pozzo sono qui di seguito descritte.

- Erogazione: il gas uscente da ciascuna stringa di erogazione è inviato al separatore di produzione ad essa associato. In ciascun separatore viene separata per gravità la fase liquida costituita da acqua di strato ed eventuali solidi trascinati. Presso l'Area Pozzo il gas subisce solamente un processo di separazione per gravità dalla parte liquida (acqua di strato) e un trattamento iniziale per l'inibizione della formazione d'idrati. Il trattamento vero e proprio del gas viene eseguito in area Centrale. All'uscita da ogni separatore il gas è inviato, previa misura tecnica, al collettore di collegamento con Flow Line che connette le Aree Pozzo alla Centrale di trattamento.

- Iniezione: il gas prelevato dalla rete metano viene inviato agli impianti di Trattamento e Compressione e successivamente inviato alle Aree Pozzo mediante le condotte. Il gas prima di essere immesso nei pozzi viene misurato mediante la stessa misura tecnica utilizzata durante la fase di erogazione.

6 ANALISI DI RISCHIO

6.1 Definizione parametri analisi del rischio

Nello Stabilimento sono presenti i quantitativi sotto indicati di sostanze pericolose:

Numero CAS	Nome comune	Frasi di rischio rilevanti ai sensi del D.Lgs. 105/15	Limiti applicazione		Massima quantità presente (t)
			Soglia inferiore	Soglia superiore	
Allegato 1 – parte 1 e parte 2					
68410-63-9	Gas naturale (*)	H220	50	200	4.343.976 (giacimento) 80,41 (impianto)
68476-34-6	Gasolio (**)	H411	2500	25000	5,2

(*) Hold-up del giacimento e degli impianti presenti nella centrale di trattamento, nella centrale di compressione e negli impianti aree cluster.

(**) Il gasolio è contenuto nei serbatoi di stoccaggio asserviti ai gruppi elettrogeni. Si precisa che il gasolio è presente in Centrale in quantità inferiore al 2% della soglia corrispondente all'applicazione di quanto previsto dal D.Lgs. 105/2015 e smi ed è detenuto in condizioni tali da non innescare un incidente rilevante in nessuna parte del Sito. Per questo motivo non sono stati determinati i relativi scenari incidentali.

Le cause iniziatrici degli eventi incidentali ragionevolmente credibili sono state individuate mediante:

Analisi Operativa (comunemente denominata HazOp "Hazard Operability") al fine di identificare cause e protezioni delle ipotesi incidentali analizzate.

Analisi da dati di tipo statistico-storico (letteratura).

Dall'analisi risulta che gli eventi, comportanti effetti all'esterno dello Stabilimento, sono riconducibili a Flash Fire e Jet Fire di Gas Naturale.

Le distanze di danno sono state valutate sulla base delle seguenti soglie di riferimento:

SOSTANZE	SOGLIE DI RIFERIMENTO	
	LFL	½ LFL
	(ppm)	(ppm)
Gas naturale	42560	21280

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

Nelle tabelle riportate al paragrafo 6.2. e seguenti si evidenziano con i colori corrispondenti alla categoria, tra le aree di danno della prima e seconda zona di impatto con due raggi di diametro, quelle che possono impattare più significativamente al di fuori del perimetro dello stabilimento.

6.2 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosione							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							0.3 bar (0.6 spazi aperti) (6)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1(*)	**Ip. I** Zona rigenerazione glicole	Esplosione	A	Non Applicabile	Non Applicabile	Non Applicabile	S.n.r.	-	13	I	26	E	43	E

Legenda
(*): la zona rigenerazione glicole non è stata considerata tra le unità di processo, e pertanto non è stata identificata dall'analisi delle frequenze e delle conseguenze. Tuttavia in considerazione dei criteri adottati sull'individuazione delle aree congestionate è stata considerata comunque possibile sorgente di rilascio (conservativamente assunto come scenario incidentale credibile);
S.n.r: soglia non raggiunta.

bar: unità di pressione onda d'urto

6.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Ip. 4 (Compressione)** Rottura Random Compressore Centrifugo (TC-1, TC-2) con rilascio di gas naturale	Jet Fire	P	61700	5	**$2{,}5 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
2	**Ip. 7 (Compressione)** Rottura Random Piping 16" con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	61700	5	**$4{,}9 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
3	**Ip. 8 (Compressione)** Rottura Random Piping >16" con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	61700	5	**$3{,}9 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
4	**Ip. 15 (Cluster A)** Rottura Random Piping 4" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	61700	5	**$2{,}5 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
5	**Ip. 16 (Cluster B)** Rottura Random Apparecchi in pressione (Separatori B-300-081/091/101/111/121/201/211/221/231/241) con rilascio di gas naturale	Jet Fire	P	61700	5	**$1{,}3 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
6	**Ip. 17 (Cluster B)** Rottura Random Piping 12" Collettore con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	34700	45	**$1{,}8 \cdot 10^{-6}$**	49	E	55	E	58	E	66	E
7	**Ip. 18 (Cluster B)** Rottura Random Piping 16"Collettore con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	34700	45	**$9{,}9 \cdot 10^{-6}$**	49	E	55	E	58	E	66	E
8	**Ip. 19 (Cluster B)** Rottura Random Piping 4" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	61700	5	**$9{,}13 \cdot 10^{-6}$**	171	E	202	E	224	E	264	E
9	**Ip. 20 (Cluster B)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo	Jet Fire	L	138800	5	**$2{,}1 \cdot 10^{-5}$**	246	E	294	E	327	E	388	E

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
	con rilascio di gas naturale													
10	**Ip. 21 (Cluster C)** Rottura Random Apparecchi in pressione (Separatori 100-ADW-151/161/171/181/191/011) con rilascio di gas naturale	Jet Fire	P	138800	5	**$3{,}2 \cdot 10^{-6}$**	246	**E**	294	E	327	E	388	E
11	**Ip. 23 (Cluster C)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	138800	5	**$1{,}8 \cdot 10^{-5}$**	246	**E**	294	E	327	E	388	E
12	**Ip. 24 (Cluster D)** Rottura Random Apparecchi in pressione (separatori D-300-VA-251/261/271/281/291) con rilascio di gas naturale	Jet Fire	P	138800	5	**$2{,}7 \cdot 10^{-6}$**	246	**E**	294	E	327	E	388	E
13	**Ip. 26 (Cluster D)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Jet Fire	L	138800	5	**$1{,}3 \cdot 10^{-6}$**	246	**E**	294	E	327	E	388	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

6.4 FLASH FIRE

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	**Ip. 1 (Trattamento)** Rottura Random Colonne di disidratazione (310-AVE-011/021/031/041/051/061/071/091) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	24300	5	**$2{,}5 \cdot 10^{-6}$**	122	E	193	E
2	**Ip. 2 (Trattamento)** Rottura Random Piping 12" con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	24300	5	**$1{,}9 \cdot 10^{-6}$**	122	E	193	E
3	**Ip. 4 (Compressione)** Rottura Random Compressore Centrifugo (TC-1, TC-2) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	61700	5	**$3{,}1 \cdot 10^{-6}$**	231	E	415	E
4	**Ip. 5 (Compressione)** Rottura Random Apparecchi in pressione (Filtri MS-101, ME-1A, ME1B, MS-201, ME-2A, ME2B) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	34700	45	**$8{,}4 \cdot 10^{-6}$**	49	I	124	E
5	**Ip. 7 (Compressione)** Rottura Random Piping 16" con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	61700	5	**$5{,}9 \cdot 10^{-6}$**	231	E	415	E
6	**Ip. 8 (Compressione)** Rottura Random Piping >16" con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	61700	5	**$4{,}8 \cdot 10^{-6}$**	231	E	415	E
7	**Ip. 9 (Compressione)** Rottura Random Fin/Fan Coolers (refrigeranti aria E-1A, E-2A, E-1B, E-2B) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	34700	45	**$1{,}7 \cdot 10^{-5}$**	49	I	124	E
8	**Ip. 10 (Unità 300)** Rottura Random Piping 12" con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	34700	45	**$8{,}9 \cdot 10^{-6}$**	49	I	124	E

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
9	**Ip. 13 (Cluster A)** Rottura Random Apparecchi in pressione (separatori 100-ADW-021/31/041/051/061/071) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	34700	45	**$8{,}4 \cdot 10^{-6}$**	49	I	124	E
10	**Ip. 15 (Cluster A)** Rottura Random Piping 4" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	34700	45	**$2{,}4 \cdot 10^{-5}$**	49	I	124	E
11	**Ip. 16 (Cluster B)** Rottura Random Apparecchi in pressione (separatori B-300-081/091/101/111/121/201/211/221/231/241) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	61700	5	**$1{,}5 \cdot 10^{-6}$**	231	E	415	E
12	**Ip. 17 (Cluster B)** Rottura Random Piping 12" Collettore con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	34700	45	**$4{,}6 \cdot 10^{-6}$**	49	E	124	E
13	**Ip. 18 (Cluster B)** Rottura Random Piping 16" Collettore con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	34700	45	**$2{,}5 \cdot 10^{-5}$**	49	E	124	E
14	**Ip. 19 (Cluster B)** Rottura Random Piping 4" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	61700	5	**$1{,}1 \cdot 10^{-5}$**	231	E	415	E
15	**Ip. 20 (Cluster B)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	138800	5	**$2{,}6 \cdot 10^{-5}$**	320	E	517	E
16	**Ip. 21 (Cluster C)** Rottura Random Apparecchi in pressione (Separatori 100-ADW-151/161/171/181/191/011) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	138800	5	**$4{,}0 \cdot 10^{-6}$**	320	E	517	E

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
17	**Ip. 23 (Cluster C)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	138800	5	**$1{,}8 \cdot 10^{-5}$**	320	E	517	E
18	**Ip. 24 (Cluster D)** Rottura Random Apparecchi in pressione (separatori D-300-VA-251/261/271/281/291) con rilascio di gas naturale	Flash Fire	P	138800	5	**$2{,}7 \cdot 10^{-6}$**	320	E	517	E
19	**Ip. 26 (Cluster D)** Rottura Random Piping 6" teste pozzo con rilascio di gas naturale	Flash Fire	L	138800	5	**$1{,}3 \cdot 10^{-6}$**	320	E	517	E

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento, **L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

6.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

6.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei

loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

6.7 Codifica della gravita' degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI			
1	====		**E**
IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)			
1	====		**E**
2	====		**E**
3	====		**E**
4	====		**E**
5	====		**E**
6	====		**E**
7	====		**E**
8	====		**E**
9	====		**E**
10	====		**E**
11	====		**E**
12	====		**E**
13	====		**E**
FLASH FIRE			
1	====		**E**
2	====		**E**
3	====		**E**
4	====		**E**
5	====		**E**
6	====		**E**
7	====		**E**
8	====		**E**
9	====		**E**
10	====		**E**
11	====		**E**
12	====		**E**
13	====		**E**
14	====		**E**
15	====		**E**
16	====		**E**
17	====		**E**
18	====		**E**
19	====		**E**

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

7 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	**Cross Check con le altre sale operative (*)**	**Avviso altri Enti (**)**	**Avviso al Sindaco e Prefetto (**)**	**Verifica tipologia incidente**	**Delimitazione aree a rischio**	**Allertamento Strutture Sanitarie**	**Informazione alla popolazione (**)**	**Attivazione COM**	**Attivazione UCL/COC**	**Attivazione CCS**	**Piano Anti sciacallaggio (**)**	**Attivazione posti di blocco**	**Attivazione evacuazioni**	**Attivazione richieste Stato Emergenza**	**Effettuazione prelievi**	**Ricovero vittime**	**Preparazione aree ammassamento**
ENTE/STRUTTURA	**Vigili del Fuoco**	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

8 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)

- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

9 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative. Potranno, altresì, accedere, se compatibili con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.
Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.
In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Settala che in caso di necessità potrà essere coadiuvata da volontari appartenenti al Gruppo Volontari Protezione Civile di Settala ed eventualmente da personale appartenente ad altri gruppi facenti capo al Coordinamento Su-Est Milano.

In considerazione delle turnazioni della Polizia Locale che prevedono la copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 19,30 da lunedì a venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 18,00 di sabato con una presenza massima di n. 3 agenti per turno, nonchè dei tempi necessari all'attivazione dei volontari, la copertura di due posti di blocco garantibili in contemporanea è garantita, negli orari descritti, dalla sola Polizia Locale.

Tenuto conto della suddetta disponibilità la Stazione Carabinieri di Peschiera Borromeo provvede ad assicurare in supporto l'attivazione in tempi brevi.

10 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.
A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.
Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco di Città Metropolitana, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica ATS Milano competente territorialmente, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **500 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Stogit Spa: le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

11 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 1 – Procedure Generali

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE

D.Lgs. 105/2015.

STOGIT SPA

Strada Vicinale Cascina Baialupa Settala (MI)

Ottobre 2017

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari *(compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni)* per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Milano della Città Metropolitana

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi *(preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza),* le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di *preallarme* non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di *allarme* gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente

costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando quanto previsto dal modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Presidente della Provincia di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto *(se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza).* Tiene costantemente informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il presidente della provincia, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs 105/2015. Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela dela Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L’ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell’evoluzione dell’incidente, all’assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell’ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l’emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell’Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell’AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all’ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).
I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d’informazione alla popolazione, di mantenimento dell’ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Presidente della Città Metropolitana) al momento dell’emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Presidente della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all’arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d’intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)[1]. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

  Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.
- **Pianificazione:**

  Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.
- **Operazioni:**

  Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.
- **Logistica:**

  Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza
- **Amministrazione:**

  Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

[1] L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli (USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	**Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo** che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione **è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale** del Comune interessato dall'evento. Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a **darne immediata notizia al PREFETTO** (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160). Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.

FASE DI ATTENZIONE	
La fase di attenzione è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	
A) Compiti Gestore	- In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazione.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
La fase di Preallarme scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria. Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità. Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.	
A) Compiti Gestore	Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti: - Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Sindaco - Comune di Settala; (utilizzando il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Comando Provinciale VV.F. (tel. 115); - Soccorso Sanitario (tel. 118); - Comunicando notizie su: *a. Tipologia evento:*

	• Incendio/esplosione/perdita *b. Cause:* • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). *c. Azioni intraprese:* • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio ….) Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme. (b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.
D) Decisioni del Prefetto	Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
- L'allarme scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	**(a) In ore di servizio** (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme. **(b) In ore NON di servizio** (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel

	precedente caso (a).

B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.	Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme. Quindi: - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari**;** - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso: ➢ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➢ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➢ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente. - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.
C) Compiti del Prefetto	Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare: • ricevuta l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
D) Compiti della Regione	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Provincia e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;

F) Compito del Sindaco	I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto.
	In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono:
	• l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione;
	• l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S.
	• Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare:
	  • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione;
	  • l'impiego del Corpo di polizia locale;
	  • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti;
	  • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà;
	  • le aree attrezzate per:
	  ➢ l'atterraggio degli elicotteri;
	  ➢ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione;
	  • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione;
	  • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 9. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	l'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.–Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato **(*) Per il rischio industriale**, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • *qualificazione,* • *specializzazione* • *addestramento* • *possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)* adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti	La Provincia di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Provincia allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Provincia collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Provincia	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
VIGILI DEL FUOCO	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. **IL R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)** 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; *6.* Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone *(chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.)* 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM **Il R.O.S. VV.F.** 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorra per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	**Il R.O.S. VV.F.** 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di *fire-investigation* e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)		
LA SALA OPERATIVA 118 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine ,la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato).	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. individuata con i **VV.F.** l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
FORZE DELL'ORDINE	1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.	1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..	1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S..; 2. predispongono i sevizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE	1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione Civile di Città Metropolitana e della Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A..	1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale).	1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)		
1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc); 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A.	1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
A.T.S. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	**IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*** 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano , alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. * Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato , domenica e festivi	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria *(guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.)* in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V**.** ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE		
1. Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; 2. mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza 3. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; ** Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.*	1. Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI		
1. Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i *first responders* dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) 3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.	1. Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleni per chiederne il supporto.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. I Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).	1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	**LE UNITA' DI CRISI** 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
GESTORE	1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.	1. Predispone una relazione* dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Provincia, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza * Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
SINDACO	1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario).	1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Provincia circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
PREFETTO	1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Provincia, l'A.S.L. e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. (*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 *"per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile"*.	1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CITTA' METROPOLITANA		
1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti); 3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta 4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta) 5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160	1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l' attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti.	1. Segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE	1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;	1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Provincia l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.	1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 4 – Notifica

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Sigemi srl
Denominazione dello stabilimento	Deposito di oli minerali - Lacchiarella
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Lacchiarella
Indirizzo	SP 40 Binasco-Melegnano
CAP	20084
Telefono	02 90017227
Fax	02 9008659
Indirizzo PEC	sigemi@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Via V.Pisani 16
CAP	20124
Telefono	02 90017282
Fax	02 90017376
Indirizzo PEC	sigemi@legalmail.it
Gestore	Marcello Damiani
Portavoce	Marcello Damiani

SEZIONE C - DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N. 445)

Il sottoscritto Marcello Damiani , nato a Roma, in data 10/03/1957, domiciliato per la carica presso gli uffici dello stabilimento di SP 40 Binasco-Melegnano sito nel comune di Lacchiarella provincia di Milano consapevole delle responsabilita'
penali in caso di false dichiarazioni, ai sensi dell'art. 76 del DPR 28/12/2000, n. 445

DICHIARA

- di aver provveduto alla trasmissione del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE ai seguenti enti:

  ISPRA - Rischio Industriale - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale

  VIGILI DEL FUOCO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA - Ministero dell'Interno

  PREFETTURA - Prefettura - UTG - MILANO - Ministero dell'Interno

  REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE - Ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Regione Lombardia

  VIGILI DEL FUOCO - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO - Ministero dell'Interno

  COMUNE - - Comune di Lacchiarella

- che quanto contenuto nelle sezioni A1, A2 e B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE corrisponde alla situazione di fatto esistente alla data del 09/02/2017 relativamente allo stabilimento;
- di aver inviato la planimetria dello stabilimento su base cartografica in formato pdf richiesta nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato, in formato pdf, le schede di sicurezza delle sostanze pericolose notificate nella Sezione B del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;
- di aver inviato il file in formato vettoriale del poligono/i dei contorni dello stabilimento e degli impianti/depositi richiesto nella sezione E del Modulo di cui all'allegato 5 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Lacchiarella		Piazza Risorgimento, 1 20084 - Lacchiarella (MI)	protocollo@pec.comune.lacchiarella.mi.it posta@comune.lacchiarella.mi.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AUA	Comune di Lacchiarella	Prot. n. 15241/8.3/1-2015	2015-11-11
Ambiente	ISO14001	SQS	14013	2016-05-11
Sicurezza	OHSAS 18001	SQS	50634	2016-05-11

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:24/01/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/Lacchiarella	Deposito di Lacchiarella

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Lacchiarella	2.000	SO
Nucleo Abitato	Cascina Vione	1.400	NE
Nucleo Abitato	Basiglio	1.200	NE
Centro Abitato	Badile (Fraz. di Zibido)	1.650	NO
Nucleo Abitato - Fraz. di Lacchiarella	Villamaggiore	1.900	SE
Nucleo Abitato - Frazione di Lacchiarella	Mettone	1.900	S
Case Sparse	Cascina Decima	800	S
Case Sparse	Cascina Concorezzo	1.000	O
Case Sparse	Cascina Mentirate	1.700	O
Case Sparse	Cascina Gambagio	1.000	O

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centro Girasole	1.900	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Centrale Elettrica di Badile	1.950	O

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Ufficio Pubblico	Ufficio postale di Basiglio	1.820	N
Chiesa	Chiesa di S.Martino	2.000	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Bocciodromo di Lacchiarella	600	SE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Piscina di Lacchiarella	700	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 40	10	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Nassà	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Refredda	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Marabbia	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Belgioioso	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Cavo Boriano	0	
Laghi o stagni	Laghetto di Basiglio	950	N
Laghi o stagni	Laghetto di Lacchiarella	700	SE

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Additivo Nemo 6114

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili.

Salute: Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.

Ambiente: Nocivo per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l`ambiente acquatico

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Additivo Flow improver (Flow-MXP pipeline Booster)

PERICOLI FISICI - Pericoli fisici/chimici : Infiammabile.
Pericoli per la salute umana: Nocivo per ingestione.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo AC-1209

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pericoli per l’ambiente: la miscela ha effetti tossici per gli organismi acquatici con effetti a lungo termine per l’ambiente acquatico.
I vapori possono formare miscele esplosive con l'aria. La maggior parte dei vapori sono più pesanti dell'aria.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo Nemo 2011

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pericoli per la salute: Inalazione: può causare una depressione del sistema nervoso centrale. Può provocare sonnolenza o vertigini. L’esposizione ai prodotti di decomposizione può essere pericolosa per la salute. A seguito dell’esposizione si possono verificare effetti gravi ritardati.

Ingestione: nocivo se ingerito. Può causare una depressione del sistema nervoso centrale. Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
Pericoli per l’ambiente: la miscela ha effetti tossici per gli organismi acquatici con effetti a lungo termine per l’ambiente acquatico.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo Powerguard 6539

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pericoli per l’ambiente: la miscela ha effetti tossici per gli organismi acquatici con effetti a lungo termine per l’ambiente acquatico.
Pericoli per la salute: L’esposizione ai prodotti di decomposizione può essere pericolosa per la salute. Provoca gravi lesioni oculari.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo Chimec Chimsave-G

PERICOLI PER L AMBIENTE - il prodotto è nocivo per inalazione, ingestione e contatto con la pelle: il rischio maggiore è rappresentato dalla possibilità di aspirazione endotracheale con edema polmonare ed emorragie.
Ambiente: Il prodotto è tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l`ambiente acquatico

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo Chimec 6547

PERICOLI PER L AMBIENTE - il prodotto è nocivo per inalazione, ingestione e contatto con la pelle: il rischio maggiore è rappresentato dalla possibilità di aspirazione endotracheale con edema polmonare ed emorragie.
Ambiente: Il prodotto è tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l`ambiente acquatico

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Additivo Nymco -

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività svolta presso il Deposito di Lacchiarella consiste nel ricevimento e spedizione via pipeline, nello stoccaggio in serbatoi metallici a cilindro verticale fuori terra e nel caricamento in ATB di idrocarburi.

Il Deposito è formato da tre aree operative ben distinte:
- reparto Top-Site zona grandi serbatoi (zona A) per lo stoccaggio di prodotti petroliferi, collegato tramite oleodotti ai Depositi SIGEMI di Arquata Scrivia/Genova San Quirico, Raffineria ENI San Nazzaro, Raffineria Tamoil Cremona, Deposito Tamoil Trecate e Consorzio Consaga di Cassina Dé Pecchi (MI)
- reparto Doganale (zona B) (zona B) collegato tramite un sistema di tubazioni al reparto Top-Site, adibito allo stoccaggio dei prodotti petroliferi e alcuni direttamente caricati alle baie del reparto ex-libero. È inoltre adibito allo scarico dei prodotti petroliferi, biodiesel ed é attrezzata per poter scaricare anche etanolo.
- reparto Ex-Libero (zona C) con piccoli serbatoi per il carico alle pensiline

Il Deposito ha uno stoccaggio complessivo in serbatoi metallici fuori terra adibiti allo stoccaggio di prodotti petroliferi di categoria A, B e C per una capacità complessiva pari a 239.290 m3. I prodotti petroliferi stoccati nel Deposito sono:
- benzina (super senza piombo)
- gasolio (per autotrazione, da riscaldamento)

Le principali operazioni svolte nel Deposito consistono, fondamentalmente, in:
- arrivo dei prodotti petroliferi mediante oleodotto
- stoccaggio in serbatoi
- trasferimento interni dei prodotti (dal reparto Top Site ai Reparti Doganale e Libero)
- carico dei prodotti petroliferi sulle ATB presso le pensiline di carico
- scarico dei prodotti petroliferi, biodiesel e potenzialmente etanolo dalle ATB nel reparto doganale

SIGEMI S.r.l., nell'ambito della propria politica di prevenzione incendi rilevanti, adotta un sistema un Sistema di Gestione della Sicurezza in conformità a quanto previsto dal D.Lgs. 105/2015.

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

4. Evento/sostanza coinvolta: Top event 6a
Benzina

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.34090000000000 LONG 9.15050000000000

Zone di danno I: 71,00 (m)

Zone di danno II: 77,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

5. Evento/sostanza coinvolta: Top event 7a
Benzina

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase liquida

Modello sorgente: Incendio da pozza (POOL FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.34090000000000 LONG 9.15050000000000

Zone di danno I: 0,00 (m)

Zone di danno II: 0,00 (m)

Zone di danno III: 67,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

6. Evento/sostanza coinvolta: Top event 12
Benzina

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase liquida

Modello sorgente: Incendio da pozza (POOL FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.34100000000000 LONG 9.15079000000000

Zone di danno I: 41,00 (m)

Zone di danno II: 81,00 (m)

Zone di danno III: 100,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

7. Evento/sostanza coinvolta: Top event 12
Benzina

Scenario: INCENDIO

Condizioni: In fase gas/vapore ad alta velocità

Modello sorgente: Incendio di nube (FLASH FIRE)

Coordinate Punto sorgente WGS84/ETRF2000: LAT 45.34100000000000 LONG 9.15079000000000

Zone di danno I: 163,00 (m)

Zone di danno II: 203,00 (m)

Zone di danno III: 0,00 (m)

Tempo di Arrivo: 0,00 (hh)

Tempo di propagazione orizzontale: 0,00 (hh)

Esiste un PEE?

SI

Data di emanazione/revisione dell'ultimo PEE vigente: 19/06/2008

Link al sito di pubblicazione: Non pubblicato

E' stato attivato uno scambio di informazioni con altri gestori di stabilimenti a rischio di incidente rilevante nelle vicinanze?

NO

E' stata presa in considerazione la possibilita' eventuali effetti domino?

NO

SEZIONE N - INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITA' COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE H

Riportare in questa sezione solo l'elenco delle schede di sicurezza delle sostanze notificate nei quadri 1 e 2 della sezione B del presente Modulo secondo lo schema di seguito riportato.

Id. Progressivo/Nome Sostanza 1		Data aggiornamento
1.1)	Additivo AC-1209	07/07/2014
1.2)	Additivo Nemo 2011	03/03/2015
1.3)	Additivo Powerguard 6539	17/11/2016
1.4)	Additivo Chimec Chimsave-G	11/05/2015
1.5)	Additivo Chimec 6547	22/09/2011
1.6)	Additivo Nymco - MISCELA RED NL (gasolio riscaldamento)	11/06/2015
1.7)	Additivo Nymco TRV PA/1 (per gasolio agricolo)	10/06/2015
1.8)	Additivo Nymco Red – CH (gasolio risc. Svizzera)	11/06/2015
1.9)	Additivo Nemo 6114	17/01/2013
1.10)	Additivo Flow improver (Flow-MXP pipeline Booster)	06/08/2010
2.1)	BENZINA	20/05/2016
2.2)	GASOLIO	20/05/2016

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 5 – Planimetria Stabilimento

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APPR'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE IL SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:2.500	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	1/6

LEGENDA	
1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

N

Pozzo Merlino 2-3

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APPR'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE N. SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:2.500	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	2/6

LEGENDA	
1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

N

Cluster D

C.le - Cluster A - Cluster C

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APP'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE IL SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:4.000	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	3/6

LEGENDA

1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

N

Pozzo Caleppio 2-3-4

Pozzo Caleppio 1

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APP'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE IL SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:4.000	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	4/6

LEGENDA

1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

N

Pozzo Brazzuto 1-2

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APPR'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE N. SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:2.500	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	5/6

LEGENDA	
1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

N

Pozzo Castellazzo

REV. REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT	CONTR. CHECK'D	APPROV. APPR'D
00	12/05/16	EMISSIONE PER ENTI	TRR	STOGIT	STOGIT

STOGIT

STABILIMENTO DI SETTALA

Sezione E: Emissione notifica ai sensi dell'Art. 13 del d.lgs.105/15 – Planimetria

SCALA SCALE	SOSTITUISCE N. SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL SUPERSEDES BY N.	AREA IMP. PLANT AREA	UNITA' IMP. PLANT UNIT	IDENTIFICATIVO DOCUMENTO DOCUMENT IDENTIFIER	FG. / DI SH. / OF
1:2.500	–	–	–	–	Sez.E–Planimetria	6/6

N

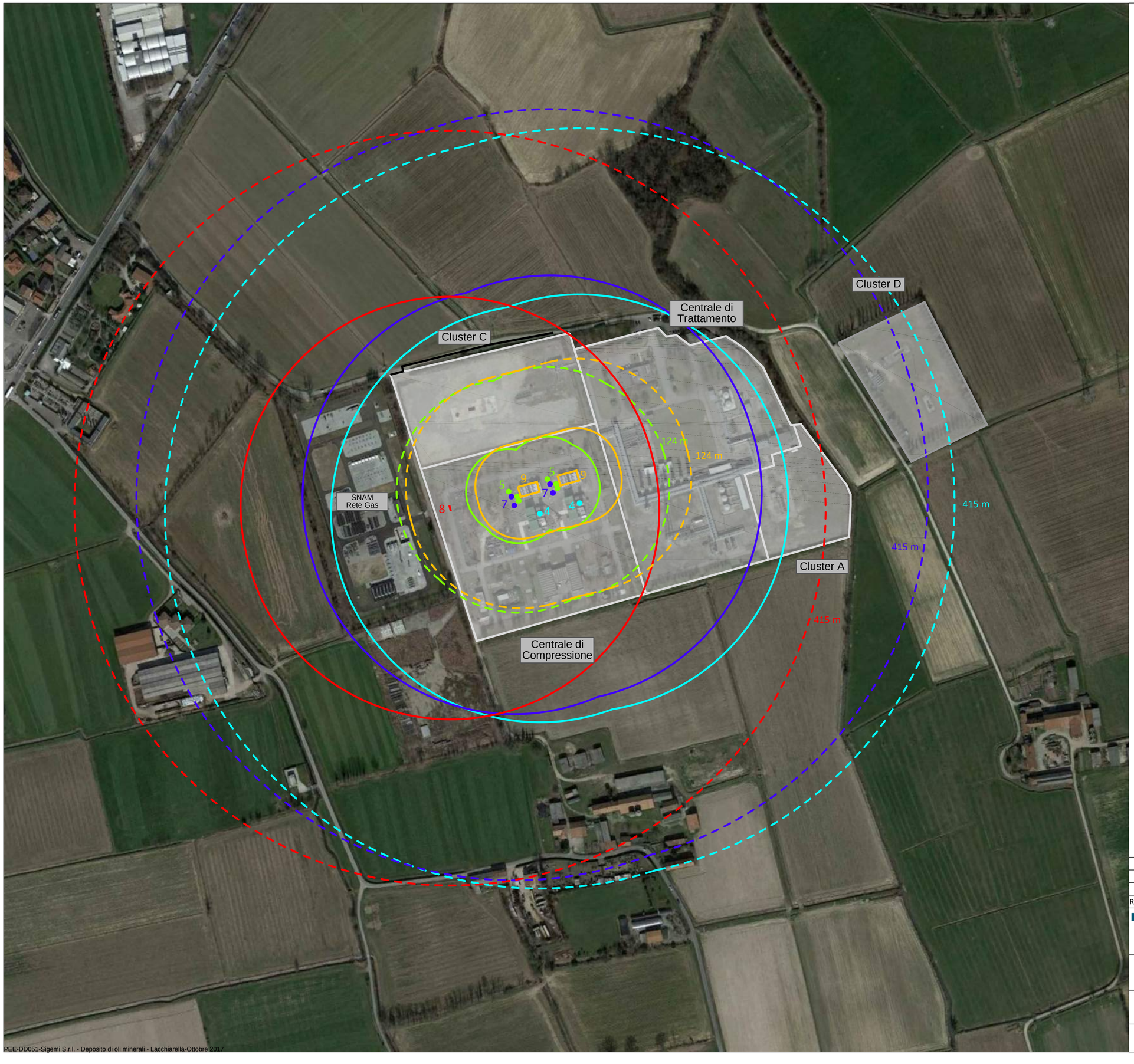
Cluster B

LEGENDA

1	Centrale di trattamento
2	Centrale di compressione
3	Area Cluster
4	Pozzi isolati

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 6 – Planimetria Aree di Danno



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI

FLASH FIRE - COMPRESSIONE

Scenari n° 4-5-7-8-9

LEGENDA SOGLIE FLASH FIRE

LFL ——— 1/2 LFL - - - - - -

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

N

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi — STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB 71345

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Compressione
Flash fire

DATA-DATE Luglio 2016

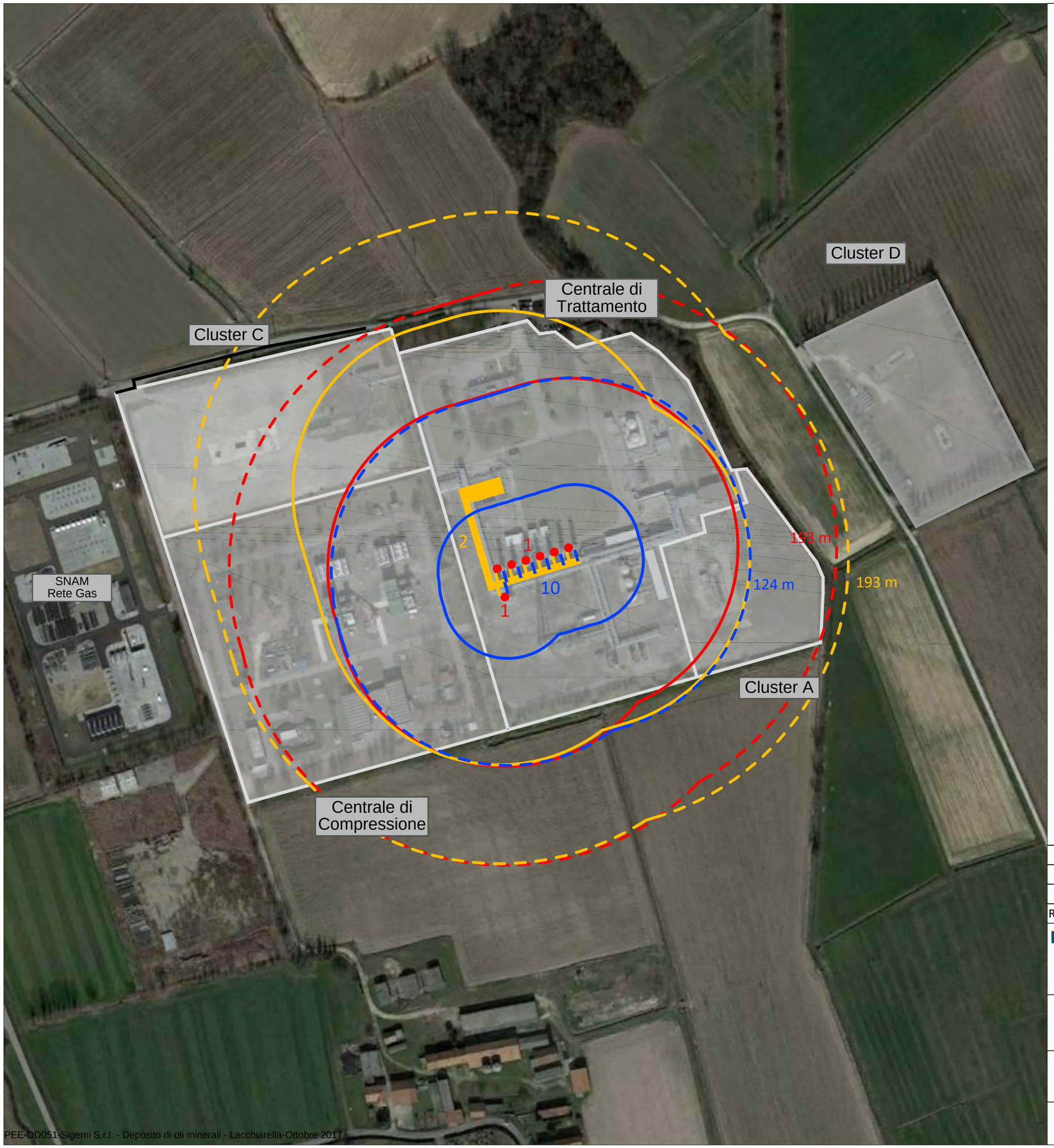
SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2000

DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-Flash Fire

FOGLIO SHEET 1 DI OF 10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 — FORM SIZE A1



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI

FLASH FIRE - TRATTAMENTO e UNITA' 300

Scenari n° 1-2-10

LEGENDA SOGLIE FLASH FIRE

LFL ——— 1/2 LFL - - - - - -

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB 71345

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

DATA-DATE Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2000

DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-Flash Fire

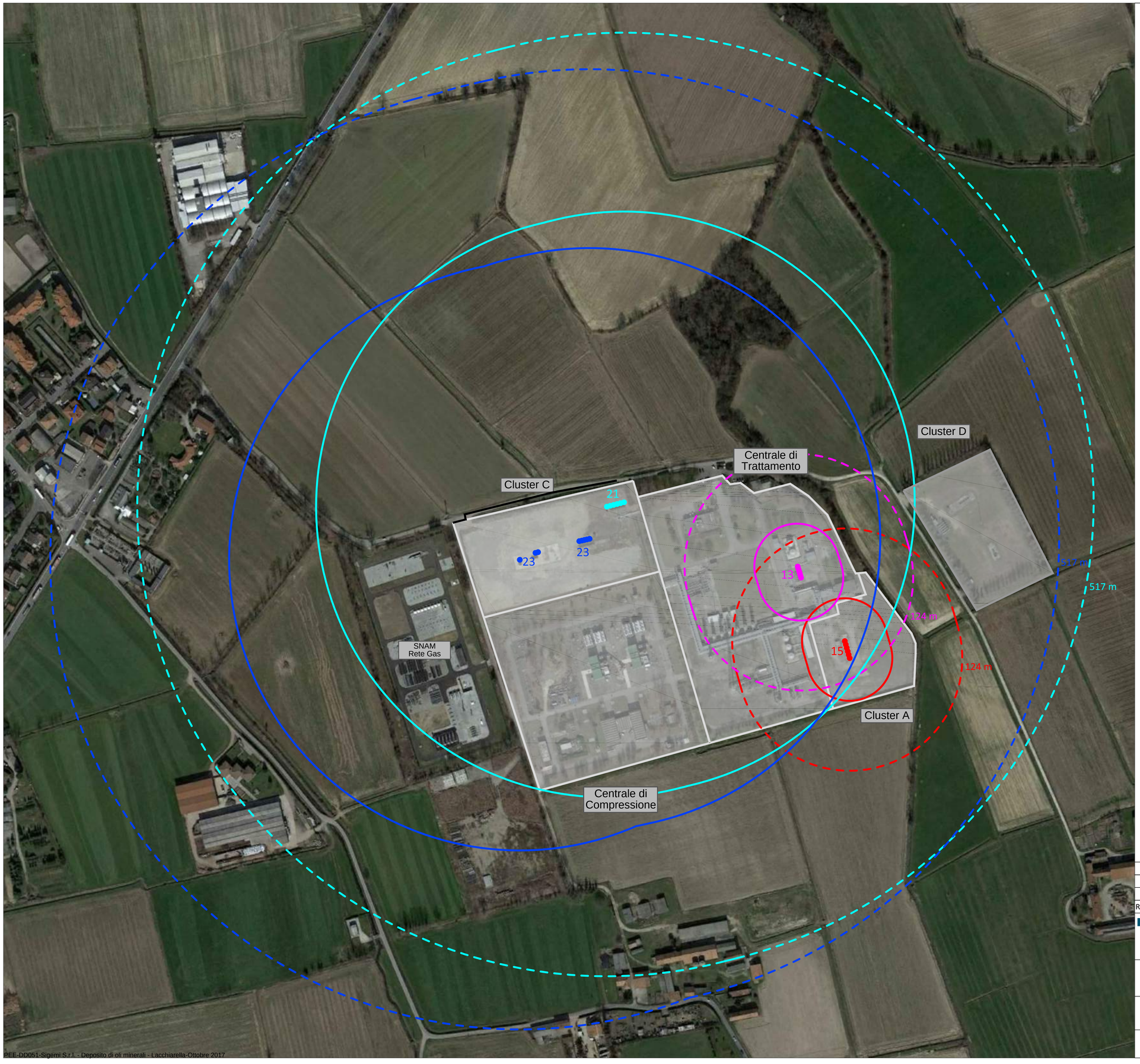
FOGLIO SHEET 2 DI OF 10

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Compressione
Flash fire

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 FORM SIZE A2



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI

FLASH FIRE - CUSTER "A" e CLUSTER "C"

Scenari n° 13-15-21-23

LEGENDA SOGLIE FLASH FIRE

LFL — 1/2 LFL - - - - - -

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi — STOGIT

COMMESSA JOB: 71345

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

DATA-DATE: Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE: 1:2000

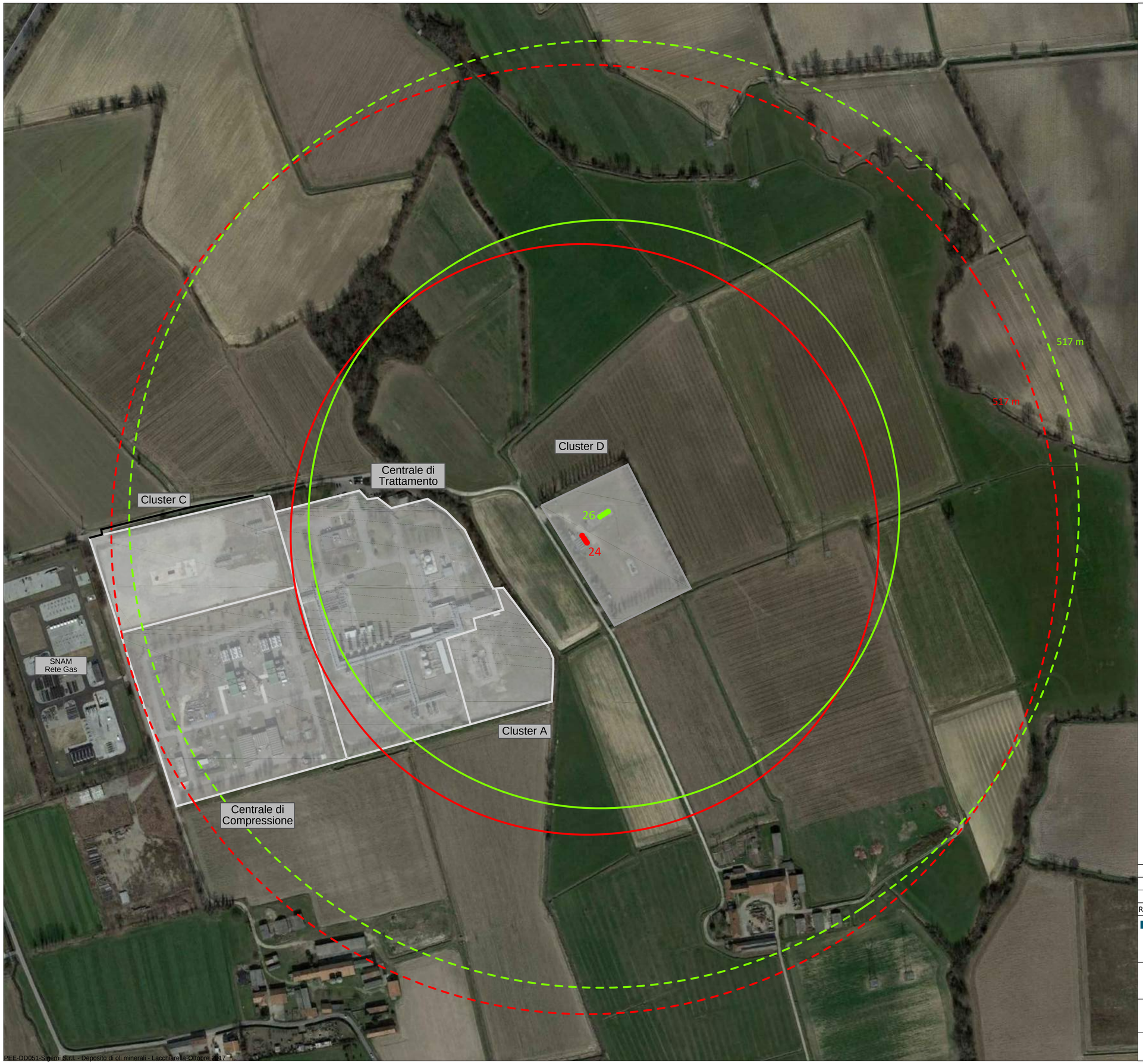
DIS. N. - DWG Nr.: 71345 All.C.4.3-Flash Fire

Mappa delle conseguenze - Cluster "A" e Cluster "C" Flash fire

FOGLIO SHEET: 3 DI OF: 10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 — FORM SIZE A1



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI

FLASH FIRE - CLUSTER "D"

Scenari n° 24-26

LEGENDA SOGLIE FLASH FIRE

LFL 1/2 LFL

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB	71345		
DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D	
DS	GR	GP	

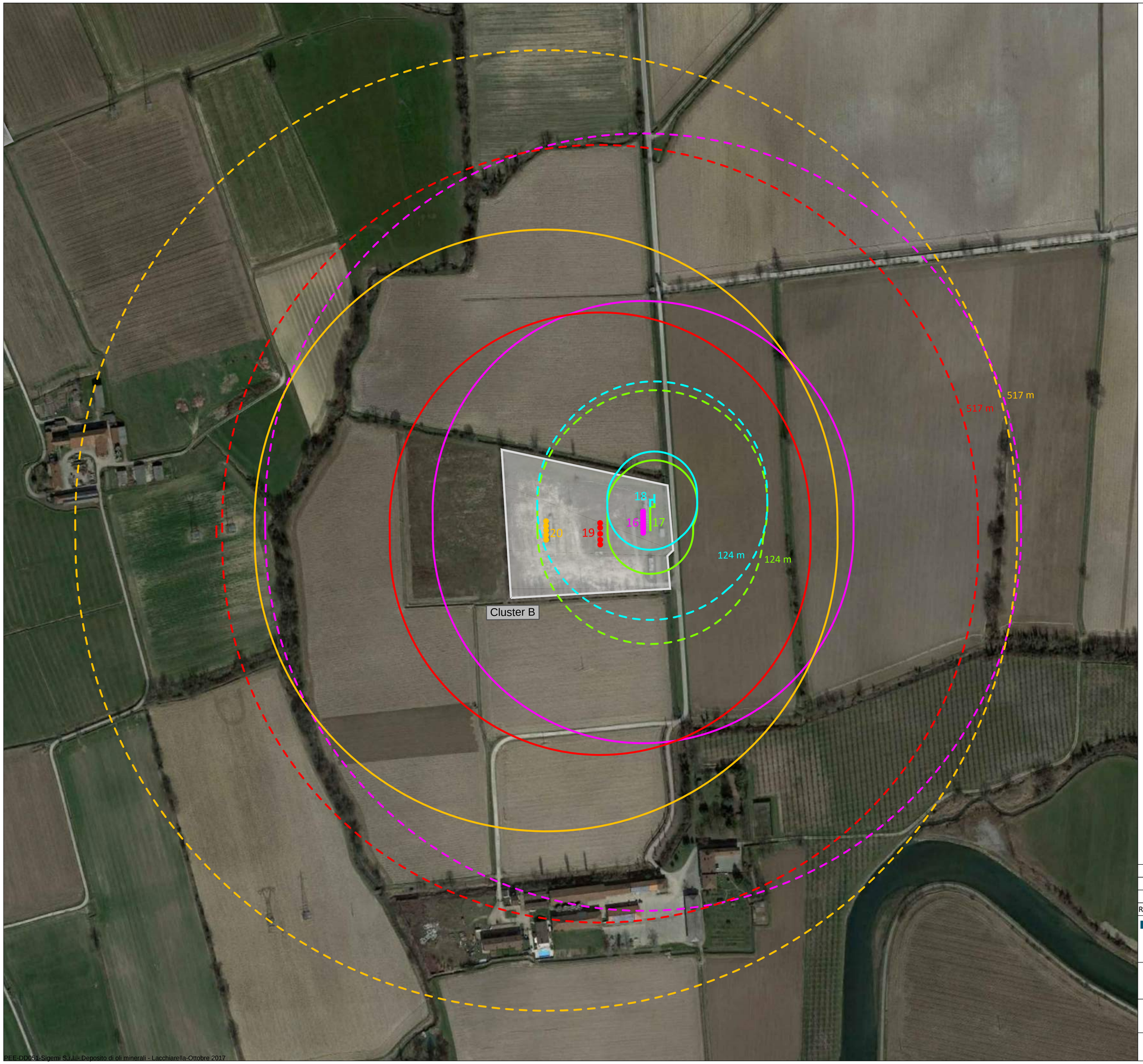
ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Cluster "D"
Flash fire

DATA-DATE	Luglio 2016
SCALA PRINC. MAIN SCALE	1:2000
DIS. N. - DWG Nr.	71345 All.C.4.3-Flash Fire
FOGLIO SHEET	4 DI OF 10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 FORM SIZE A1



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI
FLASH FIRE - CLUSTER B"
Scenari n°16-17-18-19-20
LEGENDA SOGLIE FLASH FIRE LFL 1/2 LFL

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

N

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB	71345		
DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D	
DS	GR	GP	

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Cluster "B"
Flash fire

DATA-DATE	Luglio 2016
SCALA PRINC. MAIN SCALE	1:2000
DIS. N. - DWG Nr.	71345 All.C.4.3-Flash Fire
FOGLIO SHEET	5 DI OF 10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 — FORM SIZE A1

SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI
JET FIRE - COMPRESSIONE
Scenari n° 4-7-8
LEGENDA SOGLIE JET FIRE 12,5 kW/m² 7 kW/m² 5 kW/m² 3 kW/m²

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB 71345

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

DATA-DATE Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2500

DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-Jet Fire

FOGLIO SHEET 6 DI OF 10

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Compressione
Jet fire

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 — FORM SIZE A2

SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI
JET FIRE - CUSTER "A" e CLUSTER "C"
Scenari n° 15-21-23
LEGENDA SOGLIE JET FIRE 12,5 kW/m² 7 kW/m² 5 kW/m² 3 kW/m²

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

N

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi — STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB	71345		
DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D	
DS	GR	GP	

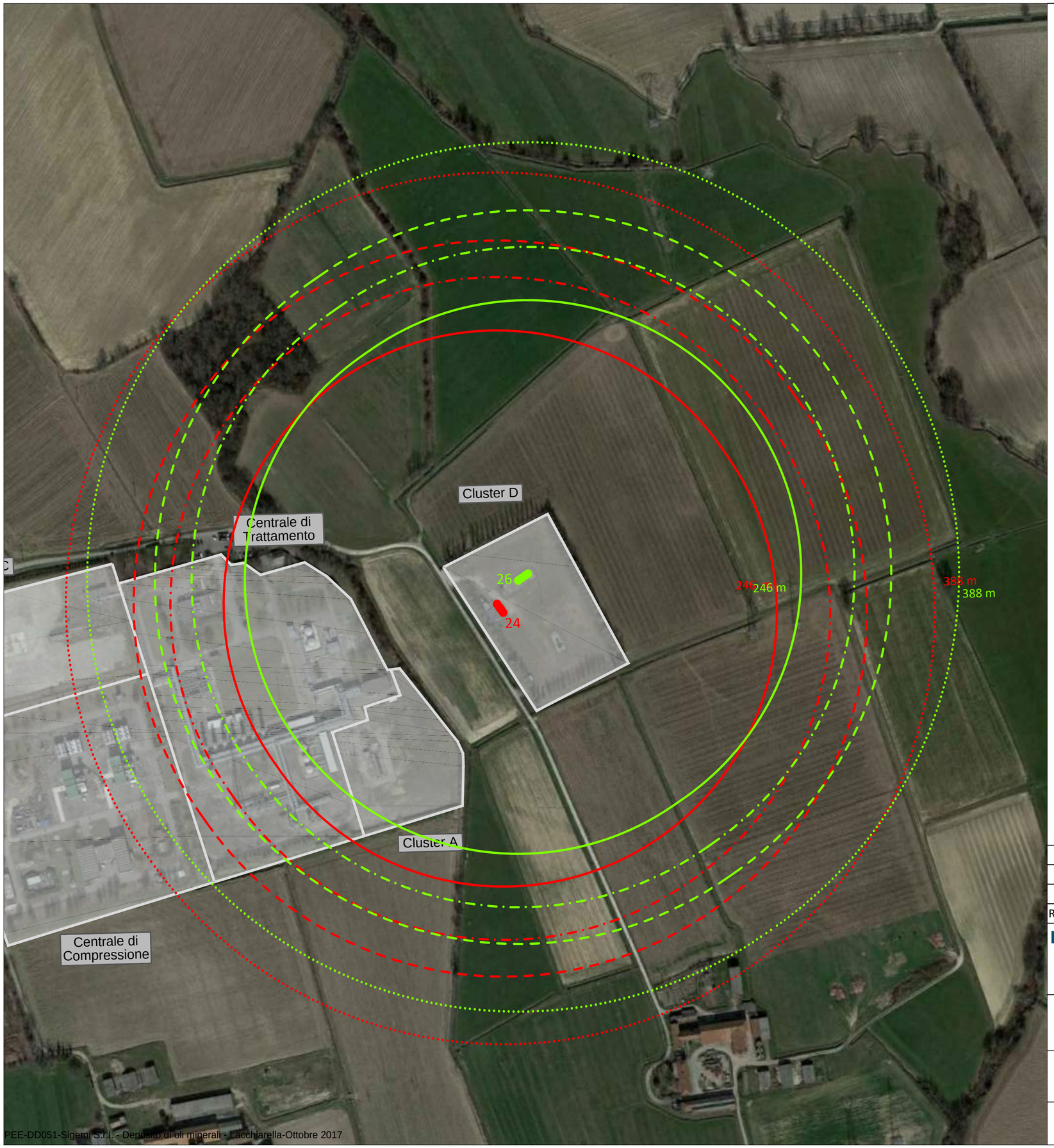
ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Cluster "A" e Cluster "C"
Jet fire

DATA-DATE	Luglio 2016
SCALA PRINC. MAIN SCALE	1:2000
DIS. N. - DWG Nr.	71345 All.C.4.3-Jet Fire
FOGLIO SHEET	7
DI OF	10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 — FORM SIZE A1



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI

JET FIRE - CLUSTER "D"

Scenari n° 24-26

LEGENDA SOGLIE JET FIRE

12,5 kW/m² 7 kW/m² 5 kW/m² 3 kW/m²

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB	71345		
DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D	
DS	GR	GP	

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

DATA-DATE Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2500

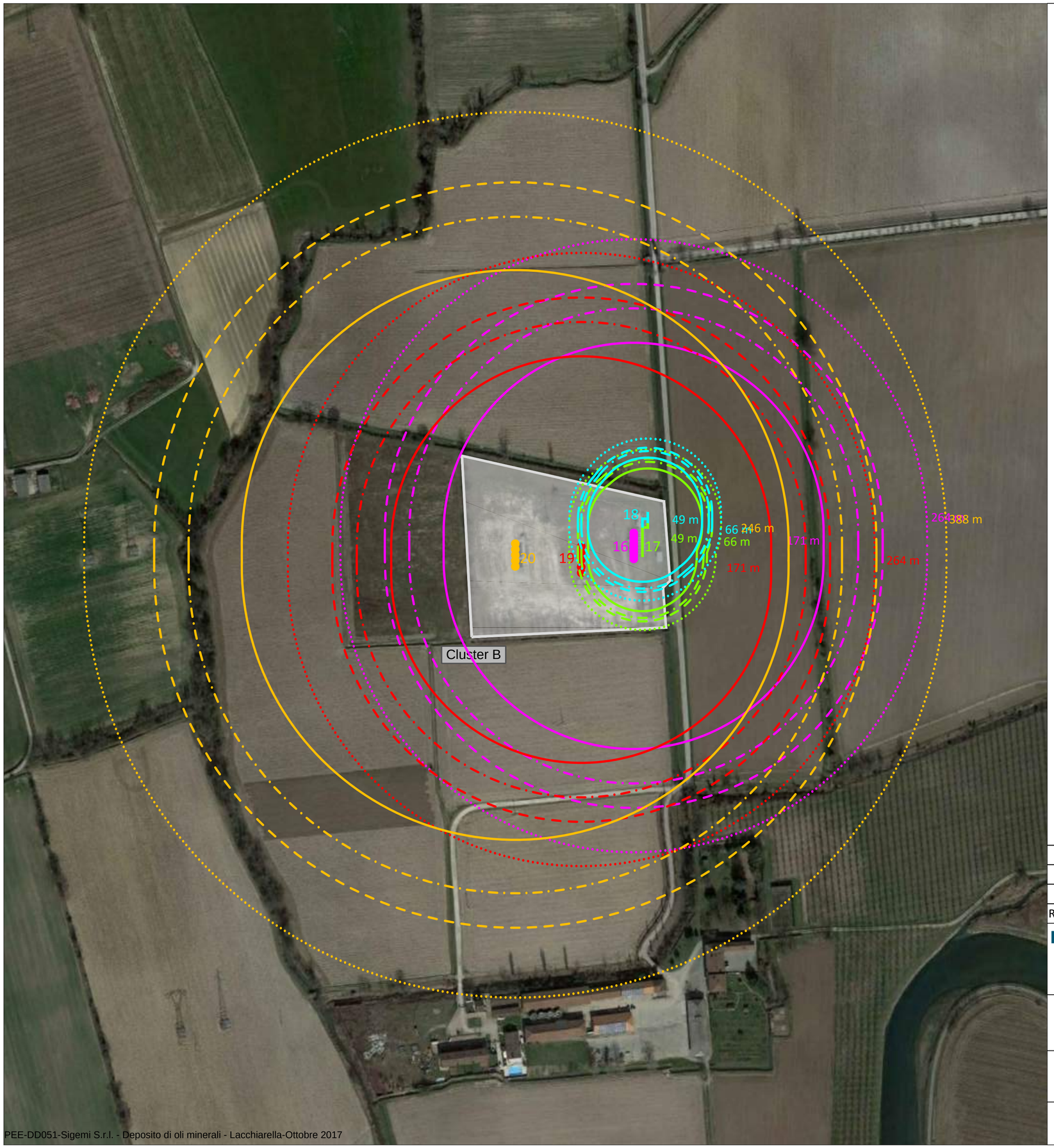
DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-Jet Fire

Mappa delle conseguenze - Cluster "D"
Jet fire

FOGLIO SHEET 8 DI OF 10

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 FORM SIZE A2



SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI
JET FIRE - CLUSTER "B"
Scenari n° 16-17-18-19-20
LEGENDA SOGLIE JET FIRE 12,5 kW/m² 7 kW/m² 5 kW/m² 3 kW/m²

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB 71345

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

DATA-DATE Luglio

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2500

DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-Jet Fire

FOGLIO SHEET 9 DI OF 10

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Cluster "B"
Jet fire

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 FORM SIZE A2

SCENARI INCIDENTALI RAPPRESENTATI
VCE
Scenario n° I
LEGENDA SOGLIE VCE
0,3 barg — 0,1 barg — 0,07 barg — 0,03 barg

N

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

SNAM STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB 71345

DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D
DS	GR	GP

DATA-DATE Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:2500

DIS. N. - DWG Nr. 71345 All.C.4.3-VCE

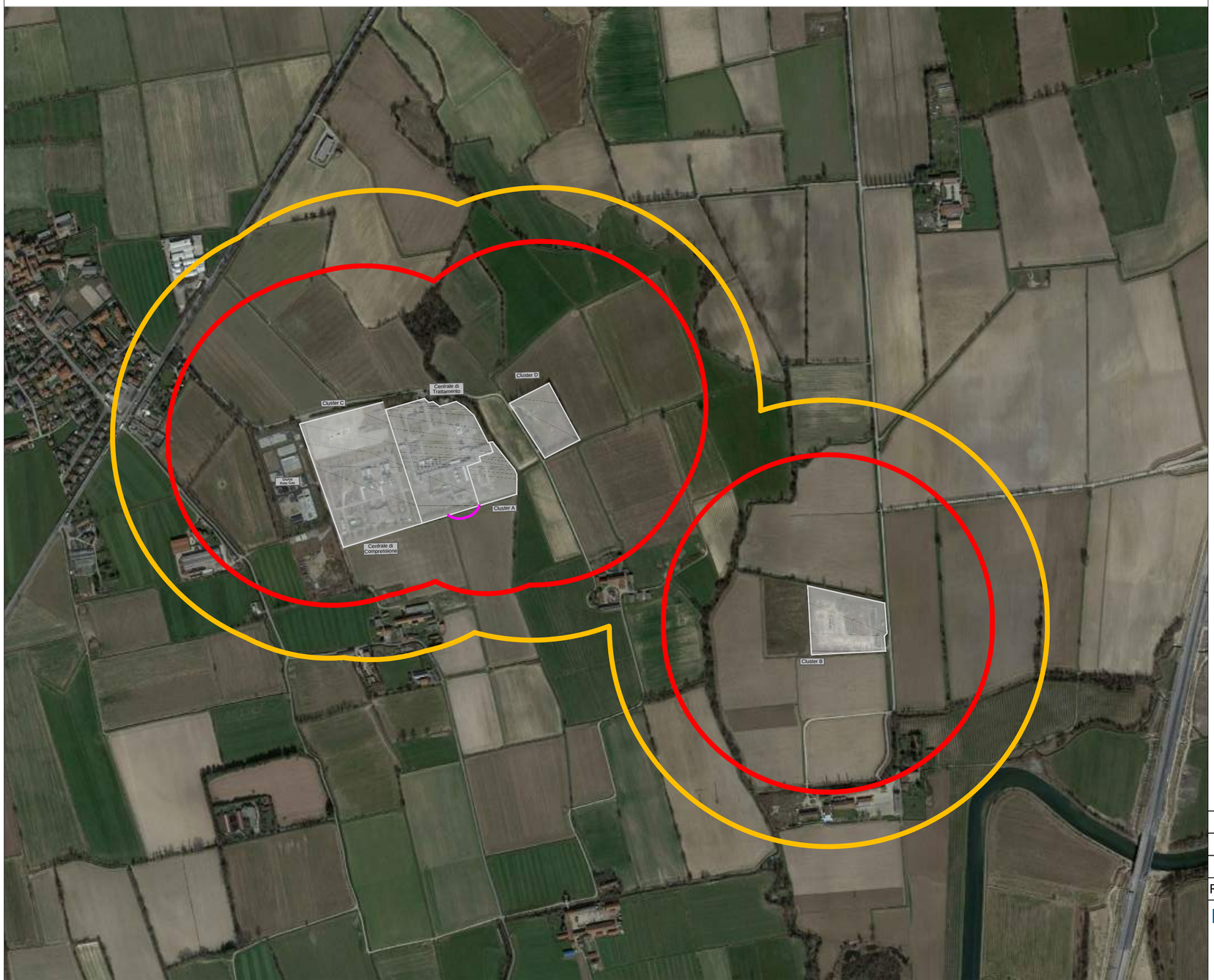
FOGLIO SHEET 10 DI OF 10

ALLEGATO ALLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa delle conseguenze - Compressione VCE

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l.
Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV.	0	1	2	3	FORM SIZE
	4	5	6	7	A3



LEGENDA
Inviluppo 3ª Zona JET FIRE (3 kW/m²)
Inviluppo 3ª Zona VCE (0,03 bar)
Inviluppo 2ª Zona FLASH FIRE (1/2 LFL)

N

STOGIT - Centrale Stoccaggio Gas Settala

REV.	DESCRIZIONE - DESCRIPTION	DATA DATE	DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D

Tecnologia Ricerca Rischi

STOGIT

CENTRALE STOCCAGGIO GAS DI SETTALA (MI)

COMMESSA JOB	71345		
DIS. DRW'N	CONTR. CHK'D	APPROV. APPR'D	
DS	GR	GP	

ALLEGATO ALLA NOTA D'ACCOMPAGNAMENTO DELLA SCHEDA INFORMATIVA

Mappa di confronto degli inviluppi di Jet Fire (3ª Zona), VCE (3ª Zona) e Flash Fire (2ª Zona)

DATA-DATE Luglio 2016

SCALA PRINC. MAIN SCALE 1:7500

DIS. N. - DWG Nr. 71345 Confronto Jet_VCE_Flash

FOGLIO SHEET 1 DI OF 1

PROPRIETA' DELLA TRR S.r.l. OSIO SOTTO (BG). LE RIPRODUZIONI NON AUTORIZZATE SONO VIETATE. - Property of TRR S.r.l. Osio Sotto (BG) - Italy. Reproduction and divulgation forbidden

REV. 0 1 2 3 4 5 6 7 FORM SIZE A2

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Stabilimento

La.Chi. – Lavorazioni Chimiche Srl

Via Grandi 6 - 20097 San Donato Milanese (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di San Donato Milanese SAN DONATO MILANESE
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- La.Chi. Srl SAN DONATO MILANESE

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **11**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 11
5.2 Dispersione dei tossici 11
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 12
5.4 Individuazione delle zone di pianificazione 14
5.5 Definizione dei livelli di allerta 14
5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 15
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **17**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **18**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **18**
8.1 Modelli di comunicazione 19

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **La.Chi. Lavorazioni Chimiche Srl** situata in Via Grandi 6 a San Donato Milanese (MI).

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento **La.Chi. Lavorazioni Chimiche Srl** situata sito nel comune di San Donato Milanese rientrante nella *soglia inferiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 (n. 786 del 07/04/2017);*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuato nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Lo stabilimento La.Chi. Lavorazioni Chimiche S.r.l., in attività dal 1980, si occupa prevalentemente di recupero di solventi da miscele reflue provenienti dall'industria farmaceutica.

Il recupero è effettuato mediante distillazione frazionata in 4 unità di distillazione batch ed una di anidrificazione in continuo (ciascuna composta da colonna, ribollitore, condensatore e separatore per la raccolta dei prodotti finiti e delle frazioni intermedie). I componenti recuperati (di norma solventi) vengono stoccati in serbatoi e rivenduti (imballati o in bulk) alla Clientela.
Lo stabilimento è sostanzialmente costituito da:
_ Aree di stoccaggio (parco serbatoi interrati prodotti grezzi, parco serbatoi interrati prodotti finiti, parco serbatoi prodotti non infiammabili, deposito fusti e cisternette)
_ Area impianti di produzione e relativa Sala quadri di controllo
_ Aree di servizio (centrale frigo, centrale termica per la produzione di vapore, centrale compressori, impianto di abbattimento sfiati e blow down, cabina di decompressione metano, servizi di inertizzazione, officina di manutenzione, cabine di trasformazione Energia Elettrica, zona uffici direzionali, spogliatoi, servizi igienici, laboratorio di produzione e controllo qualità, magazzini ricambi, locale pompe antincendio, etc.).

Il ciclo tecnologico consiste nelle seguenti fasi principali:
_ Approvvigionamento a mezzo autocisterne delle miscele solventi reflue di partenza e stoccaggio nei relativi serbatoi.
_ Trasferimento a mezzo pompa agli impianti di distillazione
_ Recupero solventi mediante distillazione
_ Eventuali miscelazioni e/o operazioni elementari con solventi
_ Stoccaggio dei prodotti intermedi o finiti (imballati o in bulk)
_ Spedizione dei prodotti finiti.

L'attività di produzione viene svolta a ciclo continuo, in tre turni di lavoro giornalieri, per 7gg/settimana. Le restanti attività prevedono un orario di 8 h/die, 5gg/settimana.
Lo stabilimento è in possesso di certificazione di Qualità ISO 9001: 2008 dal 2001 e di certificazione Ambientale ISO 140001: 2004 dal 2015.

Per la presenza di sostanze e preparati pericolosi lo stabilimento La.Chi. è classificato "STABILIMENTO DI SOGLIA INFERIORE" ai sensi del DLgs105/ 2015 ed è pertanto soggetto all'obbligo di Notifica di cui all'art. 13 dello stesso decreto.

A titolo esemplificativo e non esaustivo si indicano alcune sostanze, appartenenti alle categorie sopracitate, ricorrentemente presenti nello stabilimento, e la relativa classificazione di pericolo:

Nome Sostanza/Miscela	Frasi H
Acetone	225-319-336
Acetonitrile	225-302-
Alcool isobutilico	225-319-336
Cicloesano (CAE 91)	225-304-

Ciclopentano (Syntsol CP5)	225-304-
Dimetilcarbonato	225
Diisopropiletere	225-336-412
n- Eptano	225-304-
Etile Acetato	225-319-336
Isopropanolo	225-319-336
Metiltetraidrofurano	225
Metilisobutilchetone (MIBK)	225-319-
Tetraidrofurano	225-319-
Toluene	225-304-
Dimetilformamide	226-312-
Diisopropiletilammina	225-302-
Clorobenzene	226-332-411
Metanolo	225-301-

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DEI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2b	Rilascio liquido T o F in travaso da ATB a serbatoio (Metanolo)	Evaporazione da pozza/ Dispersione sostanza tossica	A	1700	5	$3{,}6 \times 10^{-3}$	non raggiunto		<7	I	<23	E
3	Rilascio per rottura meccanica grave serbatoio fuori terra (Metanolo)	Evaporazione da pozza/ Dispersione sostanza tossica	A	2800	20	$2{,}7 \times 10^{-3}$	non raggiunto		<9	I	<29	E
4a	Rilascio liquido pericoloso dal sistema di pompaggio (Metanolo)	Evaporazione da pozza/ Dispersione sostanza tossica	P	2120	5	$4{,}7 \times 10^{-2}$	non raggiunto		non raggiunto		<8	I
5b	Rilascio di liquido T e/o F per rottura tubazione (Metanolo)	Evaporazione da pozza/ Dispersione sostanza tossica	L	2850	5	$1{,}0 \times 10^{-4}$	non raggiunto		<9	I	<28	E

- I.V. : immediate vicinanze
- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2a	Rilascio liquido T o F in travaso da ATB a serbatoio (Toluene)	Pool Fire	A	2100	5	3,6 x 10^{-5}	<10	I	<16	I	<20	I	27	I
2b	Rilascio liquido T o F in travaso da ATB a serbatoio (Metanolo)	Pool Fire	A	1700	5	3,6 x 10^{-5}	Non raggiunto		3	I	<5	I	7	I
3	Rilascio per rottura meccanica grave serbatoio fuori terra (Metanolo)	Pool Fire	A	2800	20	2,8 x 10^{-5}	Non raggiunto		4	E	<6	E	9	E
4a	Rilascio liquido pericoloso dal sistema di pompaggio (Metanolo)	Pool Fire	P	2120	5	4,7x 10^{-4}	<2	I	<3	I	<4	I	<6	I
4c	Rilascio liquido pericoloso dal sistema di pompaggio (Etile Acetato)	Pool Fire	P	2400	5	4,7x 10^{-4}	Adiacenze pozza	I	<7	I	<9	I	<12	I

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
5a	Rilascio di liquido T e/o F per rottura tubazione (Toluene)	Pool Fire	L	3180	5	1,0 x 10^{-6}	10	I	17	I	21	E	29	E
5b	Rilascio di liquido T e/o F per rottura tubazione (Metanolo)	Pool Fire	L	2850	5	1,0 x 10^{-6}	Non raggiunto		Non raggiunto		<5	I	<8	I
9	Rilascio di liquido infiammabile in movimentazione fusti (CAE 91)	Pool Fire	P	150	2	1,2 x 10^{-4}	<10	I	<15	E	19	E	<26	E
10	Rilascio di liquido infiammabile in movimentazione cisternette (CAE 91)	Pool Fire	P	410	2	3,0 x 10^{-5}	<14	I	20	E	25	E	35	E
12	Rilascio di gas metano dal circuito dal circuito di fabbrica	Jet Fire	L	150	5	8,2 x 10^{-6}	Non raggiunto		1	I	5	E	8	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.5 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
2b(Dispersione)			T
3(Dispersione)			T
4a(Dispersione)	T		
5b(Dispersione)			T
2a(Pool Fire)	E		
2b(Pool Fire)	E		
3(Pool Fire)			E
4a(Pool Fire)	E		
4c(Pool Fire)	E		
5a(Pool Fire)			E
5b(Pool Fire)	E		
9			E
10			E
12			E

Per tutti gli altri scenari incidentali ipotizzati che non dovrebbero avere effetti all'esterno dello stabilimento vengono assegnati il livello di allerta: ATTENZIONE

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

1.

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **50 mt,** dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società **La.Chi. Srl** le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	La.Chi. Lavorazioni Chimiche Srl
Denominazione dello stabilimento	La.Chi. Lavorazioni Chimiche Srl
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Donato Milanese
Indirizzo	VIA GRANDI 4
CAP	20097
Telefono	025274230
Fax	025275920
Indirizzo PEC	lachi@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Donato Milanese
Indirizzo	VIA GRANDI 4
CAP	20097
Telefono	025274230
Fax	025275920
Indirizzo PEC	lachi@legalmail.it
Gestore	GIOVANNI BOCCACCIO
Portavoce	ALESSANDRA TOSIO

Firmato digitalmente da

GIOVANNI BOCCACCIO

CN = BOCCACCIO GIOVANNI
O = non presente
C = IT

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di San Donato Milanese	Comune di San Donato Milanese - Ufficio ambiente	Via Cesare Battisti, 2 20097 - San Donato Milanese (MI)	protocollo@cert.comune.sandonatomilanese.mi.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA	Regione Lombardia	N°5482	2015-07-01
Ambiente	ISO 14001: 2004	TUV	N°20104151418204	2015-03-24

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da ARPA LOMBARDIA-VVF MILANO

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:03/11/2015
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:18/12/2015
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:15/01/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: E - Industriale
Direzione: S - Industriale
Direzione: O - Agricolo
Direzione: N - SERVIZI

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	SAN DONATO MILANESE	300	N
Centro Abitato	CIVESIO	500	S
Nucleo Abitato	BORGO BAGNOLO	700	NO
Nucleo Abitato	CHIARAVALLE	1.500	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	OLMI GROUP	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	NOTIFIER ITALIA	220	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	APPLICAZIONI INDUSTRIALI MILANO	350	NE

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	SCUOLE ELEMENTARI	500	N
Scuole/Asili	ITIS ENRICO MATTEI	1.000	O
Scuole/Asili	SCUOLA MATERNA	1.000	SE
Scuole/Asili	SCUOLA MATERNA	1.000	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	PISCINA COMUNALE SAN DONATO M.SE	350	E
Centro Commerciale	ESSELUNGA	1.000	N
Ospedale	POLICLINICO DI SAN DONATO M.SE	1.500	E
Ufficio Pubblico	UFFICIO COMUNALE	1.000	NE
Ufficio Pubblico	Ufficio postale	1.000	NE
Chiesa	PARROCCHIA S.M. AUSILIATRICE	700	E
Chiesa	CHIESA DI SAN DONATO VESCOVO	800	NE
Altro - CENTRO RECUPERO TOSSICODIPENDENTI	CENTRO RECUPERO TOSSICODIPENDENTI	120	N

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	ELETTRODOTTO AD ALTA TENSIONE	250	E

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Autostrada	TANGENZIALE EST MILANO (AUTOSTRADA DEL SOLE)	60	E
Strada Statale	SS EMILIA	250	E
Strada Comunale	VIA GRANDI	0	E

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	MILANO-BOLOGNA	450	NE
Stazione Ferroviaria	MILANO ROGOREDO	3.000	NO

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aeroporto Civile	Aeroporto Internazionale di Linate	3.500	NE

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	PARCO AGRICOLO SUD MILANO	0	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	ROGGIA VETTABBIA	0	O
Laghi o stagni	BACINO ARTIFICIALE	1.200	O
Pozzi approvvigionamento idropotabile	POZZO PUBBLICO	500	SE
Altro - CAVA		1.000	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	4	NO

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Lo stabilimento La.Chi. Lavorazioni Chimiche S.r.l. è in attività dal 1980.

Esso è sostanzialmente costituito da:

- Aree di stoccaggio (parco serbatoi interrati prodotti grezzi, parco serbatoi interrati prodotti finiti, parco serbatoi prodotti non infiammabili, deposito fusti e cisternette)
- Area impianti di produzione e relativa Sala quadri di controllo
- Aree di servizio (centrale frigo, centrale termica per la produzione di vapore, centrale compressori, impianto di abbattimento sfiati e blow down, cabina di decompressione metano, servizi di inertizzazione, officina di manutenzione, cabine di trasformazione Energia Elettrica, zona uffici direzionali, spogliatoi, servizi igienici, laboratorio di produzione e controllo qualità, magazzini ricambi, locale pompe antincendio, etc.).

L'attività di produzione viene svolta a ciclo continuo, in tre turni di lavoro giornalieri, per 7gg/settimana. Le restanti attività prevedono un orario di 8 h/die, 5gg/settimana.

Lo stabilimento è in possesso di certificazione di Qualità ISO 9001: 2008 rilasciata dall'ente RINA dal 2001.

L'attività dello stabilimento consiste prevalentemente nel recupero di solventi da miscele reflue provenienti dall'industria farmaceutica. Il recupero è effettuato mediante distillazione frazionata avvalendosi di 4 unità di distillazione batch più una di anidrificazione in continuo (ciascuna composta da colonna, ribollitore, condensatore e separatore per la raccolta dei prodotti finiti e delle frazioni intermedie); i componenti recuperati (di norma solventi) vengono stoccati in serbatoi e rivenduti (imballati o in bulk) alla Clientela.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria H2 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa Diisopropiletilammina)

PERICOLI PER LA SALUTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H302 – Nocivo per ingestione.
H318 – Provoca gravi lesioni oculari.
H331 – Tossico se inalato.
H335 – Può irritare le vie respiratorie.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI
Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure
Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3
- PERMANGANATO DI POTASSIO

PERICOLI FISICI - H272 – Può aggravare un incendio; comburente.
H302 – Nocivo per ingestione.
H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria E1 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa n-Eptano)

PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Solvente CAE 91 (Cicloesano e Etile Acetato)

PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H319 – Provoca grave irritazione oculare.
H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria P5c in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa Toluene)

PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
H361d - Sospettato di nuocere al feto
H373 – Può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria E2 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa Clorobenzene)

PERICOLI FISICI - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H332 – Nocivo se inalato.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria H2 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa Diisopropiletilammina)
PERICOLI FISICI - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H302 – Nocivo per ingestione.
H318 – Provoca gravi lesioni oculari.
H331 – Tossico se inalato.
H335 – Può irritare le vie respiratorie.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - PERMANGANATO DI POTASSIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H272 – Può aggravare un incendio; comburente.
H302 – Nocivo per ingestione.
H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Potassio Permanganato soluzione
PERICOLI PER L AMBIENTE - H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - SODIO IPOCLORITO --SOLUZIONE, CLORO ATTIVO
PERICOLI PER L AMBIENTE - H290 – Può essere corrosivo per i metalli.
H314 – Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
H319 – Provoca grave irritazione oculare.
H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Butilidrossitoluene
PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 – Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria E1 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa n-Eptano)
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Solvente CAE 91 (Cicloesano e Etile Acetato)
PERICOLI PER L AMBIENTE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H304 – Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H319 – Provoca grave irritazione oculare.
H336 – Può provocare sonnolenza o vertigini.
H410 – Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Insieme delle sostanze in categoria E2 in quantitativi variabili (sostanza esemplificativa Clorobenzene)
PERICOLI PER L AMBIENTE - H226 – Liquido e vapori infiammabili.
H315 – Provoca irritazione cutanea.
H332 – Nocivo se inalato.

H411 – Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

22. Metanolo - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H301 – Tossico se ingerito.
H311 – Tossico per contatto con la pelle.
H331 – Tossico se inalato.
H370 – Provoca danni agli organi.

22. Metanolo - ALTRO - Rifiuti da trattare contenenti Metanolo
SOSTANZE PERICOLOSE - H225 – Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H301 – Tossico se ingerito.
H311 – Tossico per contatto con la pelle.
H331 – Tossico se inalato.
H370 – Provoca danni agli organi.

18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL), e gas naturale (cfr. nota 19) - ALTRO - Metano
SOSTANZE PERICOLOSE - H220 – Gas altamente infiammabile.
H280 – Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato.

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP 2 - Rilascio liquido T o F in travaso da ATB a serbatoio (Dispersione tossico)

Effetti potenziali Salute umana:

Disagio/ Malessere

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico
Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l’opera dei mezzi di soccorso
Seguire le indicazioni fornite dall’Autorità preposta che potrebbero prevedere riparo al chiuso sfollamento temporaneo

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salvaguardia della salute della popolazione e per la tutela dell’ambiente potranno essere trasmesse ad intervalli regolari da radio e/o televisioni
Eventuali informazioni supplementari possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All’interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato
All’esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell’ordine

2. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP 3 - Rilascio per rottura meccanica grave serbatoio fuori terra (Dispersione tossico)

Effetti potenziali Salute umana:

Disagio/ Malessere

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico
Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso
Seguire le indicazioni fornite dall'Autorità preposta che potrebbero prevedere riparo al chiuso sfollamento temporaneo

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salvaguardia della salute della popolazione e per la tutela dell'ambiente potranno essere trasmesse ad intervalli regolari da radio e/o televisioni
Eventuali informazioni supplementari possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All'interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato
All'esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell'ordine

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 3 - Rilascio per rottura meccanica grave serbatoio fuori terra (Incendio da pozza)

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell'esposizione alla fiamma

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico
Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salvaguardia della salute della popolazione e per la tutela dell'ambiente potranno essere trasmesse ad intervalli regolari da radio e/o televisioni
Eventuali informazioni supplementari possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All'interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato
All'esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell'ordine

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP 5 - Rilascio di liquido T e/o F per rottura tubazione (Dispersione tossico)

Effetti potenziali Salute umana:

Disagio/ Malessere

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico
Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso
Seguire le indicazioni fornite dall'Autorità preposta che potrebbero prevedere riparo al chiuso sfollamento temporaneo

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salvaguardia della salute della popolazione e per la tutela dell'ambiente potranno essere trasmesse ad intervalli regolari da radio e/o televisioni
Eventuali informazioni supplementari possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All'interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestratoattrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato
All'esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell'ordine

5. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 5 - Rilascio di liquido T e/o F per rottura tubazione (Incendio da pozza)

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell'esposizione alla fiamma

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico
Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salva-guardia della salute della popola-zione e per la tutela dell'ambiente potranno essere trasmesse ad in-tervalli regolari da radio e/o televi-sioni

Eventuali informazioni supplemen-tari possono essere richieste diret-tamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All'interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato

All'esterno dello stabilimento so-no allertate VVF, servizi di emer-genza sanitaria, Protezione civile e Forze dell'ordine

6. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 10 - Rilascio di liquido infiammabile in movimentazione cisternette (Incendio da pozza)

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell'esposizione alla fiamma

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico

Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l'opera dei mezzi di soccorso

Tipologia di allerta alla popolazione:

Le informazioni utili per la salvaguardia della salute della popolazione e per la tutela dell'ambiente potranno essere trasmesse ad intervalli regolari da radio e/o televisioni

Eventuali informazioni supplementari possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All'interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato

All'esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell'ordine

7. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 12 - Rilascio di gas metano dal circuito dal circuito di fabbrica (Flash Fire)

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell'esposizione alla fiamma

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico

Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 200 m) anche per non intralciare l’opera dei mezzi di soccorso

Tipologia di allerta alla popolazione:

Intervento della Squadra di Emergenza Interna La.Chi. con allontanamento e preclusione del passaggio

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All’interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato

All’esterno dello stabilimento sono allertate VVF, servizi di emergenza sanitaria, Protezione civile e Forze dell’ordine

8. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 9 - Rilascio di liquido infiammabile in movimentazione fusti (Incendio da pozza)

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni in rapporto alla distanza e alla durata dell’esposizione alla fiamma

Eventi di breve durata per autoestinzione dovuta all'esigua quantità rilasciata

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Conservare la calma ed evitare di creare panico

Allontanarsi dalla zona fino a distanza di sicurezza (almeno 100 m) anche per non intralciare l’opera dei mezzi di soccorso

Tipologia di allerta alla popolazione:

Eventuali informazioni possono essere richieste direttamente al Centro Operativo della Prefettura

Presidi di pronto intervento/soccorso:

All’interno dello stabilimento Squadra di Emergenza di Primo soccorso attrezzato con dotazioni specifiche e personale addestrato

Allertati VVF

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

La.Chi. Stabilimento di S.Donato Milanese

Notifica 2016 ex DLgs 105/ 2015

Legenda

- A) IMPIANTI DI PRODUZIONE
- B) PARCO SERBATOI DI STOCCAGGIO PRODOTTI GREZZI
- C) PARCO SERBATOI DI STOCCAGGIO PRODOTTI INTERMEDI NON INFIAMMABILI
- D) PARCO SERBATOI DI STOCCAGGIO PRODOTTI FINITI
- E) PARCO STOCCAGGIO ACQUE DI PROCESSO
- F) PARCO SERBATOI DELLE FRAZIONI RESIDUE DEI PRODOTTI DI DISTILLAZIONE
- G) TETTOIA DEPOSITO INFIAMMABILI
- H) CENTRALE TERMICA

Firmato digitalmente
da
GIOVANNI BOCCACCIO

CN = BOCCACCIO GIOVANNI
O = non presente
C = IT

Google earth

© 2019 Google

N

100 m 366

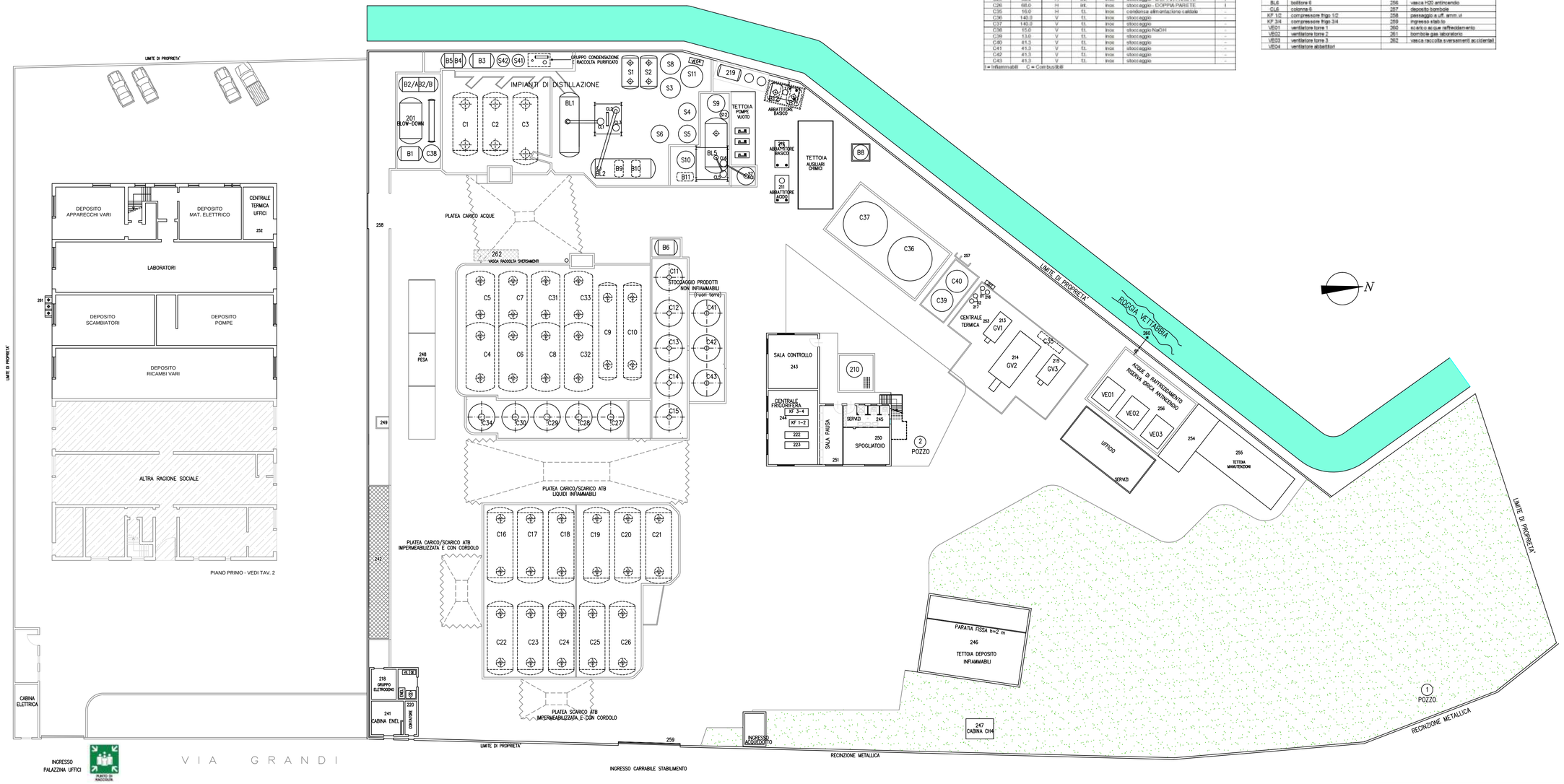
SERBATOI

sigla	capacità	orientam.	localizz.	materiali	descrizione	tipol. sost.
C1	56.0	H	int.	inox	stoccaggio	-
C2	56.0	H	int.	inox	stoccaggio	-
C3	66.0	H	int.	inox	stoccaggio	-
C4	43.3	H	int.	inox	stoccaggio XILOLO	I
C5	43.3	H	int.	inox	stoccaggio	I
C6	43.3	H	int.	inox	stoccaggio CICLOESANO	I
C7	43.3	H	int.	inox	stoccaggio METANOLO	I
C8	43.3	H	int.	inox	stoccaggio n-EPTANO	I
C9	70.8	H	int.	inox	stoccaggio TOLUENE	I
C10	70.8	H	int.	inox	stoccaggio	I
C31	41.3	H	int.	inox	stoccaggio ALCOLE n-PROPILICO	I
C32	41.3	H	int.	inox	stoccaggio METANOLO	I
C33	41.3	H	int.	inox	stoccaggio ALCOLE N-PROPILICO	I
C11	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C12	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C13	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C14	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C15	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C27	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C28	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C29	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C30	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C34	41.3	V	int.	inox	stoccaggio	C
C16	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C17	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C18	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C19	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C20	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C21	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C22	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C23	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C24	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C25	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C26	68.0	H	int.	inox	stoccaggio - DOPPIA PARETE	I
C35	16.0	H	t.t.	inox	condensa alimentazione caldaia	-
C36	140.0	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C37	140.0	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C38	15.0	V	t.t.	inox	stoccaggio NaOH	-
C39	13.0	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C40	41.3	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C41	41.3	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C42	41.3	V	t.t.	inox	stoccaggio	-
C43	41.3	V	t.t.	inox	stoccaggio	-

I = Infiammabili C = Combustibili

IMPIANTI - APPARECCHI - MACCHINE - SERVIZI

simbolo/ item	descrizione	simbolo/ item	descrizione
B1	bonifica servizio impianti	AG1	agitatore BL 6
B2A	bonifica servizio impianti	D1/D2	decontaminazione 1/decontaminazione 2
B2/B	bonifica servizio impianti	E1	camino emissione sfiati
B3	bonifica servizio impianti	179	abbatt. BASICO n° 2
B4	bonifica servizio impianti	201	blow-down sfiati
B5	bonifica servizio impianti	210	serbatoio N2 liquido
B6	bonifica servizio impianti	211	abbatt. acido
B7	bonifica raccolta condens. abbattitori sfiati	212	abbatt. BASICO n° 1
B8	bonifica servizio impianti	213	generatore vapore 1
B9	bonifica interrata imp. 1	214	generatore vapore 2
B10	bonifica interrata imp. 2	215	generatore vapore 3
B11	bonifica interrata imp. 5	217	compressori aria
B12	bonifica interrata imp. 6	218	gruppo elettrogeno
S1	separatore impianto	219	gruppo abbat. sfiati serb. S1 a S12
S2	separatore impianto	220	trasformatore 15.000/380 volts
S3	separatore impianto	222	vasca salamoia 1
S4	separatore impianto	223	vasca salamoia 2
S5	separatore impianto	241	cabina trasform.ae. Elf.
S6	separatore impianto	242	vasca raccolta sversamenti accidentali
S8	separatore impianto	243	sala controllo
S9	separatore impianto	244	centrale frigorifera
S10	separatore impianto	245	servizi
S11	separatore impianto	246	deposito fusti e cisternette infiammabili
S12	separatore impianto	247	cabina decompressione CH4
BL1	bolittore 1	248	pesa e celle di carico
CL1	colonna 1	249	locale pesa
BL2	bolittore 2	250	spogliatoio
CL2	colonna 2	251	sala pausa
BL3	bolittore 3	252	cabinet risc.stam.ento uffici
CL3	colonna 3 - anidrificazione	253	locale centrale termica
BL4	bolittore 5	254	locale antincendio
CL5	colonna 5	255	manutenzioni
BL6	bolittore 6	256	vasca H2O antincendio
CL6	colonna 6	257	deposito bombole
KF 1/2	compressore frigo 1/2	258	passaggio a uff. amm. vi
KF 3/4	compressore frigo 3/4	259	ingresso stab.to
VE01	ventilatore torre 1	260	scarico acque raffreddamento
VE02	ventilatore torre 2	261	bombole gas laboratorio
VE03	ventilatore torre 3	262	vasca raccolta sversamenti accidentali
VE04	ventilatore abbattitori		



REV.	DATA	DESCRIZIONE	Disegn.	Controll.
8	18-12-14	REVISIONE PER AGGIORNAMENTO CENTRALE TERMICA	L.S.	N.A.

La.Chi. LAVORAZIONI CHIMICHE s.r.l.
Via A.Grandi,4 - S.Donato Mil.se (MI)

Dis. Drawn: LS
Certy. Chk'd:
Conv. Cont'd
Appr. Appr'd
Scala Scale: 1:250
Data Date: 14-06-13
Nome File / File Name: LACHI_BASE_2002 AI

PLANIMETRIA GENERALE ANTINCENDIO

UBICAZIONE DEGLI IMPIANTI ANTINCENDIO E DEGLI ELEMENTI DI INTERESSE AI FINI DELLA PREVENZIONE INCENDI

N. PGAI 01 — REV. 01

La LA.CHI. si riserva la proprietà di questo disegno con la prohibizione di riprodurlo o trasferirlo a terzi senza autorizzazione scritta.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

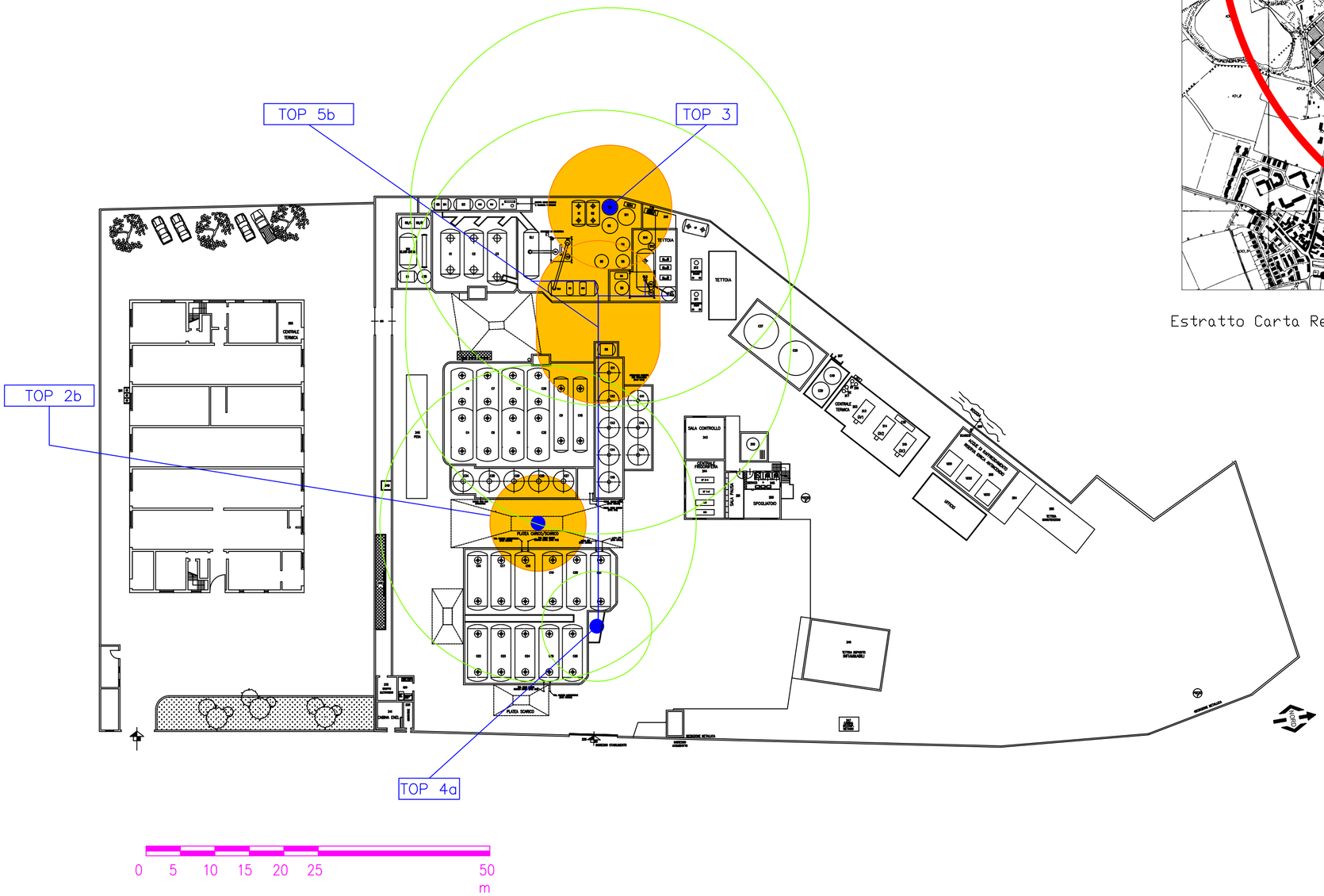
Planimetria Aree di Danno

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino	
Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC		EFFETTI
Pool-Tank-Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq	SOGLIE
BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq			
Flash Fire	LFL	1/2 LFL					
VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar	

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)						
2b	Rilascio in travaso ATB (Metanolo)	3,6 E-3	Dispersione	n.r.		<7		<23		TOP EVENTS
3	Rottura serbatoio f.t. (Metanolo)	2,7 E-3	Dispersione	n.r.		<9		<29		
4a	Rottura pompa (Metanolo)	4,66 E-2	Dispersione	n.r.		n.r.		<8		
5b	Rottura tubazione (Metanolo)	1,03 E-4	Dispersione	n.r.		<9		<28		

n.r. = non raggiunto



Estratto Carta Regionale scala 1 : 20.000 con evidenza di un intorno di 2km

- TOP — TOP DI RIFERIMENTO
- AREA INCIDENTALE (Sorgente)
- ZONA DI ELEVATA LETALITA'
- ZONA DI INIZIO LETALITA'
- ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI
- ZONA DI LESIONI REVERSIBILI
- ZONA DI POSSIBILE DISAGIO
- TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Dispersioni Sostanze tossiche F2

Il presente disegno e' di proprieta' della 'LaChi.' Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17

scala 1:500

n.	revisione	PEE 2016	PEE 2017	2	3	4

TAVOLA 02

disegnato

approvato

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

		Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino	
	Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC		EFFETTI
	Pool-Tank-Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq	
	BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq			SOGLIE
	Flash Fire	LFL	1/2 LFL					
	VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar	

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)						
2b	Rilascio in travaso ATB (Metanolo)	3,6 E-3	Dispersione	n.r.		<7		<23		TOP EVENTS
3	Rottura serbatoio f.t. (Metanolo)	2,7 E-3	Dispersione	n.r.		<9		<29		
4a	Rottura pompa (Metanolo)	4,66 E-2	Dispersione	n.r.		n.r.		<8		
5b	Rottura tubazione (Metanolo)	1,03 E-4	Dispersione	n.r.		<9		<28		

TOP — TOP DI RIFERIMENTO

AREA INCIDENTALE (Sorgente)

ZONA DI ELEVATA LETALITA'

ZONA DI INIZIO LETALITA'

ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI

ZONA DI LESIONI REVERSIBILI

ZONA DI POSSIBILE DISAGIO

TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Dispersione sostanze tossiche F2

TAVOLA 02

n.	revisione	PEE 2016	PEE 2017
1			
2			
3			
4			

Il presente disegno e' di proprieta' della 'LaChi.' Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17

scala 1:500

disegnato

approvato 370

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino
Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC	
Pool–Tank–Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq
BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq		
Flash Fire	LFL	1/2 LFL				
VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar

EFFETTI — SOGLIE

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)					
2a	Rilascio in travaso ATB (Toluene)	3,6 E–5	Pool Fire	<10	<16	<20	27		a.p.
2b	Rilascio in travaso ATB (Metanolo)	3,6 E–5	Pool Fire	n.r.	3	<5	7		n.r.
3	Rottura serbatoio f.t. (Metanolo)	2,8 E–5	Pool Fire	n.r.	4	<6	9		n.r.
4a	Rottura pompa (Metanolo)	4,66E–4	Pool Fire	<2	<3	<4	<6		n.r.
4c	Rottura pompa (Etile Acetato)	4,66E–4	Pool Fire	a.p.	<7	<9	<12		n.r.
5a	Rottura tubazione (Toluene)	1,03 E–6	Pool Fire	10	17	21	29		n.r.
5b	Rottura tubazione (Metanolo)	1,03 E–6	Pool Fire	n.r.	n.r.	<5	<8		n.r.
9	Rilascio in movim. fusti (CAE 91)	1,25 E–4	Pool Fire	<10	<15	19	<26		n.r.
10	Rilascio in movim. cistern. (CAE 91)	3E–5	Pool Fire	<14	20	25	35		a.p.
12	Jet Fire Metano	8,2E–6	Jet Fire	n.r.	1	5	8		n.r.

TOP EVENTS

TOP — TOP DI RIFERIMENTO
AREA INCIDENTALE (Sorgente)
ZONA DI ELEVATA LETALITA'
ZONA DI INIZIO LETALITA'
ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI
ZONA DI LESIONI REVERSIBILI
ZONA DI POSSIBILE DISAGIO
TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Incendi D5

TAVOLA 03

Il presente disegno e' di proprieta' della 'LaChi.' Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17 — scala 1:500 — disegnato — approvato 371

n.	1	2	3	4
revisione	PEE 2016	PEE 2017		

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino
Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC	
Pool–Tank–Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq
BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq		
Flash Fire	LFL	1/2 LFL				
VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar

EFFETTI

SOGLIE

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)					
2a	Rilascio in travaso ATB (Toluene)	3,6 E–3	Dispersione	n.r.		<13		<35	
5a	Rottura tubazione (Toluene)	1,03 E–4	Dispersione	n.r.		<15		<38	

TOP EVENTS

TOP TOP DI RIFERIMENTO

AREA INCIDENTALE (Sorgente)

ZONA DI ELEVATA LETALITA'

ZONA DI INIZIO LETALITA'

ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI

ZONA DI LESIONI REVERSIBILI

ZONA DI POSSIBILE DISAGIO

TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Dispersione sost. non tossiche F2

TAVOLA 04

n.	revisione	PEE 2016	PEE 2017
1			
2			
3			
4			

Il presente disegno e' di proprieta' della 'LaChi.' Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17

scala 1:500

disegnato

approvato 372

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino
Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC	
Pool–Tank–Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq
BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq		
Flash Fire	LFL	1/2 LFL				
VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar

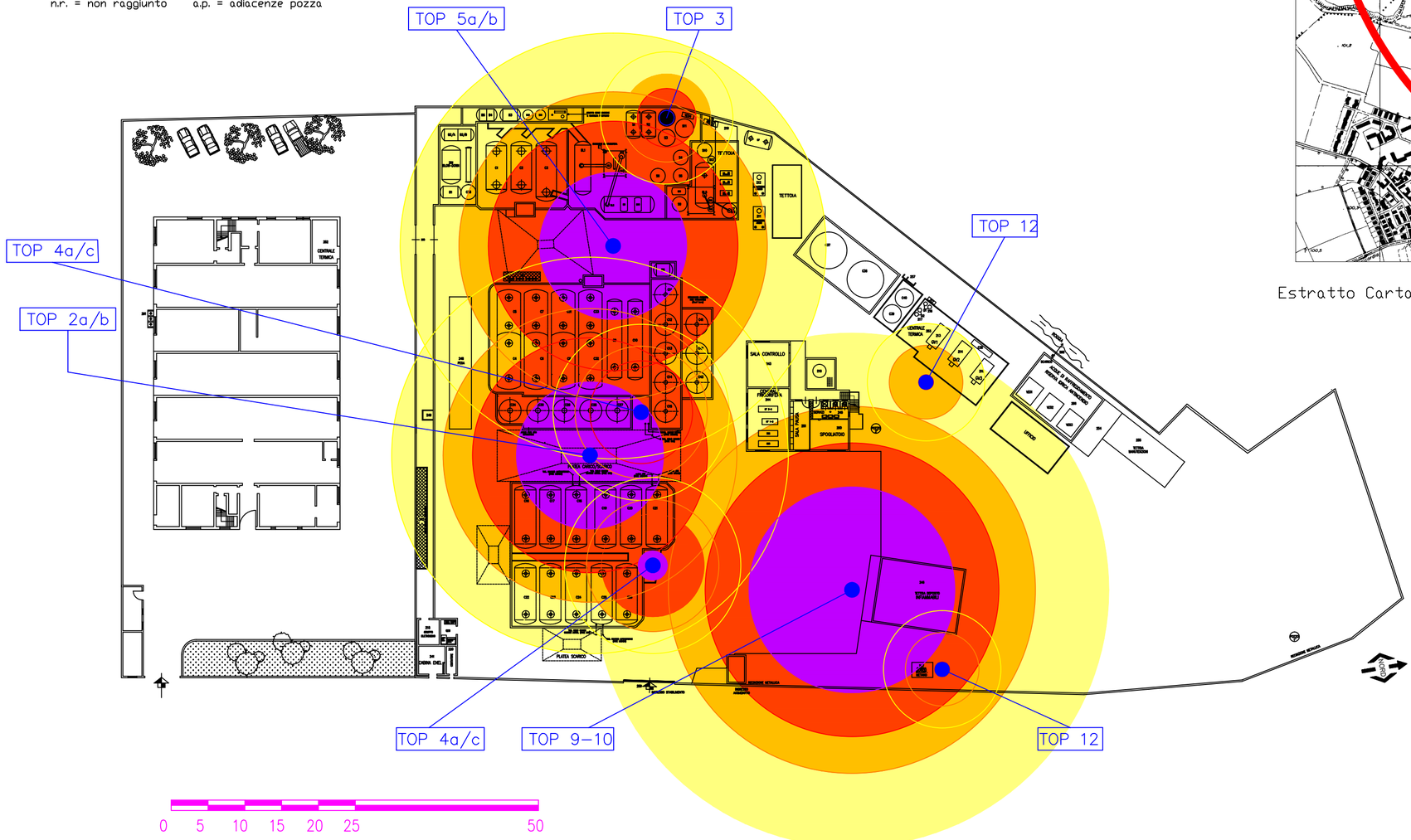
EFFETTI

SOGLIE

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)					
2a	Rilascio in travaso ATB (Toluene)	3,6 E–5	Pool Fire	<10	<16	<20	27		a.p.
2b	Rilascio in travaso ATB (Metanolo)	3,6 E–5	Pool Fire	n.r.	3	<5	7		n.r.
3	Rottura serbatoio f.t. (Metanolo)	2,8 E–5	Pool Fire	n.r.	4	<6	9		n.r.
4a	Rottura pompa (Metanolo)	4,66E–4	Pool Fire	<2	<3	<4	<6		n.r.
4c	Rottura pompa (Etile Acetato)	4,66E–4	Pool Fire	a.p.	<7	<9	<12		n.r.
5a	Rottura tubazione (Toluene)	1,03 E–6	Pool Fire	10	17	21	29		n.r.
5b	Rottura tubazione (Metanolo)	1,03 E–6	Pool Fire	n.r.	n.r.	<5	<8		n.r.
9	Rilascio in movim. fusti (CAE 91)	1,25 E–4	Pool Fire	<10	<15	19	<26		n.r.
10	Rilascio in movim. cistern. (CAE 91)	3E–5	Pool Fire	<14	20	25	35		a.p.
12	Jet Fire Metano	8,2E–6	Jet Fire	n.r.	1	5	8		n.r.

TOP EVENTS

n.r. = non raggiunto a.p. = adiacenze pozza



Estratto Carta Regionale scala 1 : 20.000 con evidenza di un intorno di 2km

- TOP — TOP DI RIFERIMENTO
- AREA INCIDENTALE (Sorgente)
- ZONA DI ELEVATA LETALITA'
- ZONA DI INIZIO LETALITA'
- ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI
- ZONA DI LESIONI REVERSIBILI
- ZONA DI POSSIBILE DISAGIO
- TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Incendi D5

TAVOLA 03

n. revisione	1	2	3	4
	PEE 2016	PEE 2017		

Il presente disegno e' di proprieta' della "LaChi." Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17

scala 1:500

disegnato

approvato

ESTRATTO DA AVR Ediz. 2017

	Elevata Letalità	Inizio Letalità	Lesioni Irreversibili	Lesioni Reversibili	Possibile Disagio	Effetto Domino
Rilascio tossico	LC 50		IDLH		LOC	
Pool-Tank-Jet Fire	12,5 Kw/mq	7 Kw/mq	5 Kw/mq	3 Kw/mq	1,5 Kw/mq	37,5 Kw/mq
BLEVE + Fireball	Raggio	350 Kj/mq	200 Kj/mq	125 Kj/mq		
Flash Fire	LFL	1/2 LFL				
VCE	0,6 bar	0,14 bar	0,07 bar	0,03 bar	0,01 bar	0,3 bar

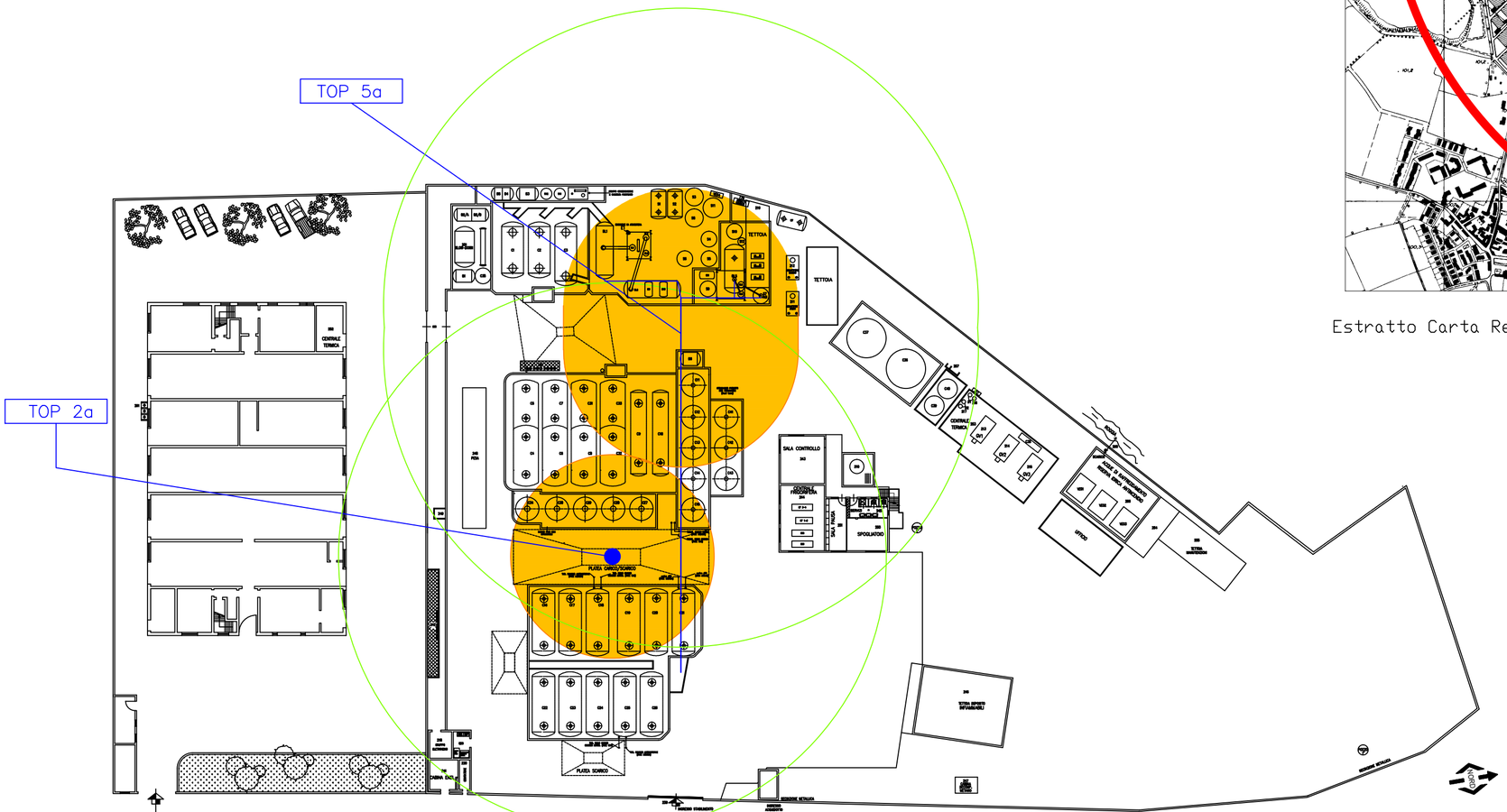
EFFETTI

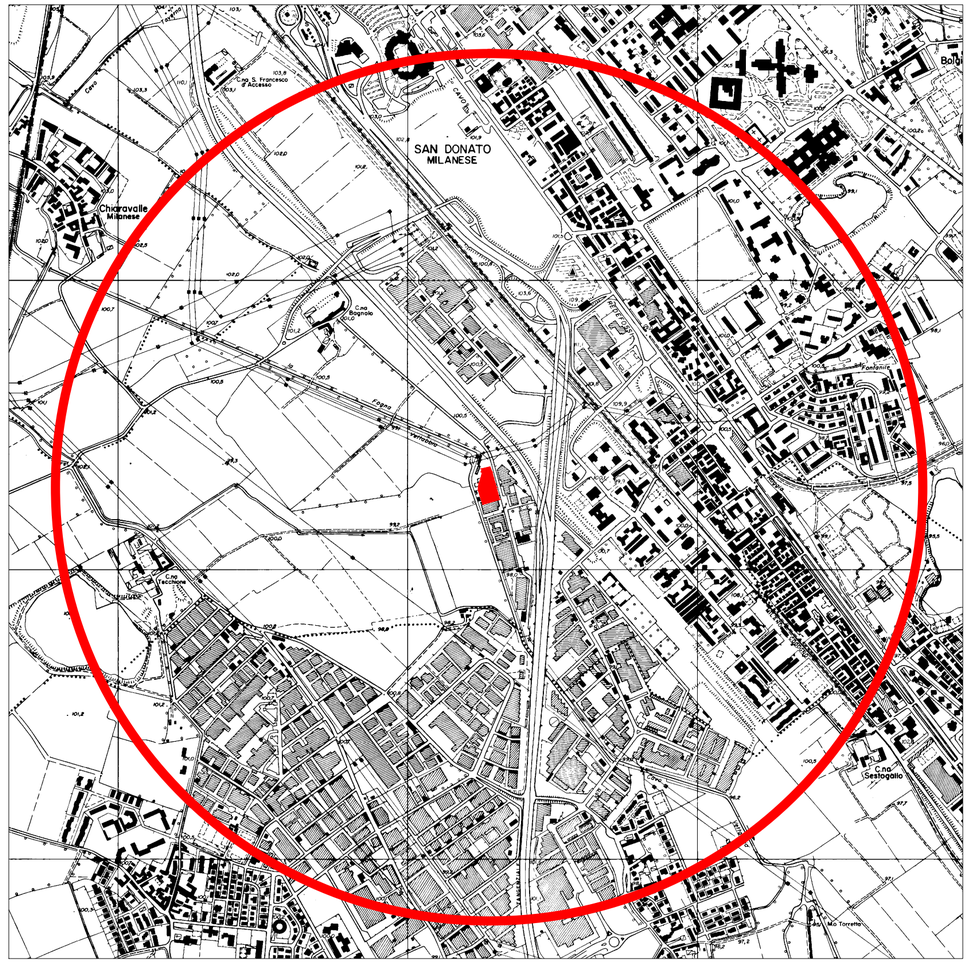
SOGLIE

Top n°	Descrizione	occ/a	Scenario	Estensione zone di impatto (m)					
2a	Rilascio in travaso ATB (Toluene)	3,6 E-3	Dispersione	n.r.		<13		<35	
5a	Rottura tubazione (Toluene)	1,03 E-4	Dispersione	n.r.		<15		<38	

TOP EVENTS

n.r. = non raggiunto





Estratto Carta Regionale scala 1 : 20.000 con evidenza di un intorno di 2km

- TOP — TOP DI RIFERIMENTO
- AREA INCIDENTALE (Sorgente)
- ZONA DI ELEVATA LETALITA'
- ZONA DI INIZIO LETALITA'
- ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI
- ZONA DI LESIONI REVERSIBILI
- ZONA DI POSSIBILE DISAGIO
- TUBAZIONE TRASFERIMENTO LIQUIDI

Ing. L. Santacroce

Committente: LA.CHI. San Donato Milanese

Progetto: Analisi dei Rischi ex Dlgs 105/ 2015

Titolo: Planimetria Dispersioni Sost. non tossiche F2

TAVOLA 04

n.	revisione	PEE 2016	PEE 2017
1			
2			
3			
4			

Il presente disegno e' di proprieta' della 'LaChi.' Senza autorizzazione scritta non potra' essere utilizzato per la costruzione dell'oggetto rappresentato nè venire comunque consegnato a Terzi o riprodotto.

data 11/17 | disegnato

scala 1:500 | approvato 374

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

CAMBREX PROFARMACO SRL

Via Curiel 34 Paullo (MI)

Ottobre 2017

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Il 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015, n. 105 in "*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*" che, all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs. 334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.Lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la Regione e con gli Enti locali interessati ha ritenuto opportuno, in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del medesimo decreto legislativo.

Pertanto, così come previsto al comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	25/10/2017	Prot. 160559		Prefettura di Milano

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare ROMA
- ISPRA ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Presidente Regione Lombardia MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano Monza Brianza MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana MILANO
  - Direttore Generale
  - Direttore Dipartimento di Prevenzione Medica
- AREU - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Paullo PAULLO
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale VV.F. MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Lombardia MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI LEGNANO
- Cambrex Profarmaco Srl PAULLO
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V- MI) MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **5**
1 PARTE GENERALE **6**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **7**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **7**
4 DESCRIZIONE DEL SITO **8**
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 8
5 ANALISI DI RISCHIO **11**
5.1 Definizione parametri analisi del rischio 11
5.2 Dispersione di tossici 12
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 14
5.4 Flash fire 16
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 17
5.6 Definizione dei livelli di allerta 17
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 18
6 MODELLO ORGANIZZATIVO **20**
7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **21**
8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **22**
9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME **22**
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme 22
9.2 Modelli di comunicazione 23
10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE **23**

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*
2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE
3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA
4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 – *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*
5. PLANIMETRIA STABILIMENTO E COROGRAFIA - *PUBBLICO*
6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*
7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI
8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Cambrex Profarmaco Srl** sita in Paullo (MI) Via Curiel 34.

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Cambrex Profarmaco Srl sito nel comune di Paullo (MI), rientrante nella **soglia superiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Rapporto di Sicurezza del maggio 2016;*
- ✓ *Notifica redatta ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 30/05/2016;*
- ✓ *Scheda ARIR del 29/08/2016.*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente la procedura per la gestione delle emergenze prevista nel PEE è stata concepita per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la redazione del "Piano" è stata attuata favorendo la compartecipazione e la condivisione di tutti gli Enti interessati nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche tecniche, l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

L'attività dello stabilimento **Cambrex Profarmaco Srl** di Paullo (MI) è incentrata sulla produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica mediante sintesi organiche.

Le principali categorie di prodotti (principi attivi) commercializzati sono:

- tranquillanti
- diuretici
- antinfiammatori
- vasodilatatori
- broncodilatatori
- antidepressivi
- beta bloccanti

Come azienda produttrice di principi attivi farmaceutici, lo stabilimento opera in conformità con le normative e standard di settore, in particolare è soggetta all'osservanza delle Norme di Buona Fabbricazione (GMP) valide per il mercato nord-americano e per il mercato europeo e alle varie norme armonizzate applicabili.

Lo stabilimento consta di:

n.1 - Reparto pilota (R1)

n. 7 - Reparti in cui vengono eseguite attività produttive (R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8 Mini Plant)

n. 1 - Reparto essiccamento

n. 1 - Reparto confezionamento e spedizione

una serie di **magazzini**

alcuni **reparti ausiliari comuni** ai vari reparti tra i quali la centrale termica, l'impianto trattamento acque, il forno inceneritore, le cabine elettriche, il laboratorio ricerca e sviluppo ed il laboratorio di controllo qualità.

Il tipo di impianto e le tecnologie adottate nello Stabilimento CPM sono quelle comuni agli impianti di produzione di prodotti e/o intermedi dell'industria chimico-farmaceutica. La tecnologia degli impianti di sintesi chimica è infatti comune a quella riscontrabile in tutte le aziende di chimica-farmaceutica. Impianti dello stesso tipo sono già stati realizzati in un numero elevato di esemplari dalla Società di Ingegneria CHEMINT (adesso denominata JACOBS) di Milano, che ha progettato quelli CPM.

L'attività dello stabilimento caratterizzata dall'utilizzo di un ciclo produttivo di tipo discontinuo (BATCH). All'interno delle medesime ed analoghe apparecchiature vengono condotti i processi di sintesi dei differenti prodotti, durante campagne di produzione in funzione delle richieste di mercato.

In particolare gli impianti di produzione (reparti di produzione o sintesi) sono costituiti essenzialmente da:

- reattori di varia capacità e tipologia di materiale (acciaio inox, acciai smaltati etc);
- recipienti di varia capacità e tipologia;
- scambiatori e condensatori;
- centrifughe;
- filtri di diversa tipologia e materiale;
- essiccatori;
- pompe
- macchinario vario

I reattori sono dotati di sistemi di raffreddamento e/o riscaldamento (mediante circolazione di fluidi quali vapore, acqua etc. nella "camicia" od intercapedine), di condensazione e di miscelazione.

La separazione delle impurezze solide contenute nelle miscele di reazione avviene tramite filtrazione su appositi filtri di diverso tipo e materiale.

Gli intermedi e/o i prodotti finiti solidi vengono separati dalle sospensioni tramite filtri essiccatori o idroestrattori centrifughi.

I prodotti umidi ottenuti (dalle centrifugazioni) sono inviati, se richiesto, all'essiccamento in appositi essiccatori.

Gli sfiati di processo sono convogliati ad idonei sistemi di abbattimento-neutralizzazione costituiti da colonne di lavaggio in controcorrente con soluzioni alcaline o acide o ad acqua; i gas e le tracce di vapori in uscita dalle colonne di abbattimento sono convogliati al forno inceneritore, dove sono utilizzati come comburente.

Ogni reparto, a seconda delle capacità degli apparecchi da servire, dispone di più linee del vuoto, alimentate da pompe ad anello liquido, eiettori a vapore in vetro/ceramica e grafite, pompe da vuoto a pistone.

La struttura impiantistica dei vari reparti produttivi è del tutto analoga e costituita da "unità funzionali" autonome ed intercambiabili che, nella loro essenzialità sono costituite da:

- reattore
- condensatore
- serbatoio di raccolta condensato
- sistema di termoregolazione
- dispositivi di sicurezza (sistemi di scarico di emergenza delle sovrapressioni).

Ad esse sono asservite apparecchiature di servizio quali ad esempio:

- serbatoi di raccolta delle acque madri di lavorazione
- sistemi per vuoto (pompe a vuoto)
- unità funzionali costituenti linee produttive

Tale struttura impiantistica permette, anche in relazione al fatto che tutte le unità funzionali sono provviste dei medesimi servizi, utilities etc., una assoluta intercambiabilità di esse (IMPIANTI MULTI PURPOSE).

Ciò costituisce la caratteristica peculiare di questa tipologia di realtà produttiva, in quanto permette la massima "flessibilità" produttiva e conseguentemente la possibilità di adeguarsi alle continue e mutevoli esigenze del mercato. Le varie, effettuate "conto terzi", sono infatti effettuate a "campagne" in relazione alle richieste del mercato.

Trattandosi di impianti multi purpose del tutto intercambiabili fra loro, il livello di automazione degli stessi risulta poco spinto rispetto ad impianti a ciclo continuo. Tale peculiarità è una caratteristica comune alle realtà produttiva chimico-farmaceutiche.

Le apparecchiature di processo sono infatti provviste di idonei sistemi per la verifica ed il controllo delle variabili di processo (temperatura, pressione-vuoto etc.), dei quali quello maggiormente significativo è la temperatura, non in relazione a criteri di sicurezza ma in relazione ai rigorosissimi criteri di qualità dei prodotti (principi attivi farmaceutici).

Tale peculiarità fa si che le fasi "terminali" del processo produttivo, ovvero "*purificazione*" e "*finissaggio*" dei prodotti finali, richiedono standard tecnologici avanzati, essendo tali fasi "verificate" e "validate" dai principali enti nazionali ed internazionali quali tra gli altri l'Agenzia azionale italiana del farmaco (AIFA), Food and Drug Administration americana (FDA).

Va evidenziato come la conduzione dei processi non presenta particolari criticità di sicurezza dal punto di vista del controllo delle variabili di processo ma un eventuale mancato rispetto dei parametri previsti dai metodi comportano conseguenze sulla qualità dei prodotti ottenuti e quindi gravi perdite economiche.

5 ANALISI DI RISCHIO

5.1 Definizione parametri analisi del rischio

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

Nelle tabelle riportate al paragrafo 5.2. e seguenti si evidenziano con i colori corrispondenti alla categoria, tra le aree di danno della prima e seconda zona di impatto con due raggi di diametro, quelle che possono impattare più significativamente al di fuori del perimetro dello stabilimento.

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Top Event 4 – Rilascio di liq. Infiammabile o tossico nel bacino di contenimento (caso CLORIDRINA SOLFORICA)**	**Scenario dispersione tossica**	**Aerale**	**Alcune centinaia di kg max**	**Immediato**	**3E-05**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** 5 m da punto rilascio	**I**	**31 m da perimetro stabilimento** 36 m da punto di rilascio	**E**	**150 da perimetro stabilimento** 155 m da punto di rilascio	**E**
2	**Top Event 4 – Rilascio di liq. Infiammabile o tossico nel bacino di contenimento (caso METANOLO)**	**Scenario dispersione tossica**	**Aerale**	**Alcune centinaia di kg max**	**Immediato**	**Fra 1E-04 e 1E-05**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** BORDO POZZA	**I**	**Prossima confine** 19 m da punto di rilascio	**I**	**Prossima confine** 25 m da punto di rilascio	**I**
3	**Top Event 5 – Rilascio di Acetile Cloruro da fusto**	Scenario dispersione tossica	Puntuale	200 kg	Immediato	3E-03	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** 6 m da punto rilascio	I	**50 m da perimetro stabilimento** 75 m da punto di rilascio	E	**211 da perimetro stabilimento** 236 m da punto di rilascio	EI
4	**Top Event 5 – Rilascio di: DIMETILSOLFATO da fusto**	Scenario dispersione tossica	Puntuale	200 kg	Immediato	3E-03	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** 15 m da punto rilascio	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** 25 m da punto rilascio	I	**Nessun coinvolgimento di significative aree esterne** 33 m da punto di rilascio	I
5	**Top Event 5 – Rilascio di: SODIO METILATO IN METANOLO**	Scenario dispersione tossica	Puntuale	200 kg	Immediato	3E-03	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** Bordo pozza	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** Bordo pozza	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne allo stabilimento** Bordo pozza	I

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**TOP EVENT 4 Rilascio di nel bacino contenimento** **Caso ACETONE**	POOL FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	**2x10^{-6}**	**15 m da confine** 23 m da punto rilascio **NOTA**	E-I	**20 m da confine** 28 m da punto rilascio **NOTA**	E	**23 m da confine** 31 m da punto rilascio **NOTA**	E	**32 m da confine** 40 m da punto rilascio **NOTA**	E	**40 m da confine** 48 m da punto rilascio **NOTA**	E
2	**TOP EVENT 4 Rilascio nel bacino di contenimento** **Caso TOLUENE**	POOL FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	**2x10-6**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne** 16 m da punto rilascio	I	**Prossimo al confine (MUZZA)** 22 m da punto rilascio **NOTA**	E-I	**10 m da confine (MUZZA)** 25 m da punto rilascio **NOTA**	E ns	**17 m da confine (MUZZA)** 32 m da punto rilascio **NOTA**	E ns	**25 m da confine (MUZZA)** 40 m da punto rilascio **NOTA**	E ns
3	**TOP EVENT 4 Rilascio nel bacino di contenimento** **Caso ISOPROPANOLO**	POOL FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	**2x10-6**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne** 16 m da punto rilascio	I	**5 m da confine (MUZZA)** 25 m da punto rilascio **NOTA**	E-I	**19 m da confine (MUZZA)** 29 m da punto rilascio **NOTA**	E ns	**21 m da confine (MUZZA)** 36 m da punto rilascio **NOTA**	E ns	**25 m da confine (MUZZA)** 45 m da punto rilascio **NOTA**	E ns

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio									
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione			
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2		1,5 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
4	**TOP EVENT 4 Rilascio nel bacino di contenimento** **Caso METANOLO**	POOL FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	**2x10-6**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne** 16 m da punto rilascio	I	**Prossimo al confine (MUZZA)** 20 m da punto rilascio NOTA	I	**Prossimo al confine (MUZZA)** 22 m da punto rilascio NOTA	I	**10 m da confine (MUZZA)** 29 m da punto rilascio NOTA	E ns	**15 m da confine (MUZZA)** 35 m da punto rilascio **NOTA**	E ns
5	**TOP EVENT 4 Rilascio nel bacino di contenimento** **Caso MIBK**	POOL FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	**2x10-6**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne** 12 m da punto rilascio	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne** 17 m da punto rilascio	I	**Prossimo al confine (MUZZA)** 25 m da punto rilascio NOTA	I	**Prossimo al confine (MUZZA)** 28 m da punto rilascio NOTA	E ns	**Prossimo al confine (MUZZA)** 32 m da punto rilascio **NOTA**	E ns
6	**TOP EVENT 5 Rilascio di liquido facilmente infiammabile e/o tossico da un fusto nell'area di travaso ETILEACETATO, ACETONITRILE, SODIO METILATO SOLUZIONE**	POOL FIRE	Puntuale	Max 200 litri	*IMMEDIATO*	**< 1x10-3**	**Nessun coinvolgimento di aree esterne Riferimento RdS 2016**	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne Riferimento RdS 2016**	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne Riferimento RdS 2016**	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne Riferimento RdS 2016**	I	**Nessun coinvolgimento di aree esterne Riferimento RdS 2016**	I

NOTA: *I SERBATOI DI STOCCAGGIO considerati per il TOP EVENT 4 SONO LOCALIZZATI PRESSO L'AREA M6, PROSSIMA AL CONFINE DI STABILIMENTO LATO Nord (Canale MUZZA). Tale area è libera da strade, infrastrutture , piste ciclabili, aree abitative, parchi giochi etc. Le distanze di danno lambiscono marginalmente porzioni del canale MUZZA .*

5.4 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	TOP EVENT 4 Rilascio di nel bacino contenimento Caso: ACETONE	FLASH FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	1E-6 - 1E-7	Nessun coinvolgimento di aree esterne 11 metri da punto rilascio	I	Nessun coinvolgimento di significative aree esterne 16 metri da punto rilascio	I
2	TOP EVENT 4 Rilascio di nel bacino contenimento Caso: TOLUENE Caso: ISOPROPANOLO Caso METANOLO Caso : MIBK	FLASH FIRE	Areale	Volume geometrico serbatoio pari a 50 mc	10-15 min max (per intervento squadra)	1E-6 - 1E-7	Nessun coinvolgimento di aree esterne 8 metri Max da punto rilascio	I	Nessun coinvolgimento di significative aree esterne 12 metri da punto rilascio	I
3	TOP EVENT 7 Rilascio di metano da linea distribuzione	FLASH FIRE	Lineare	Dell'ordine del kg	15 min max	3,2E-05	Nessun coinvolgimento di aree esterne Max 2 metri da rilascio	I	Nessun Nessun coinvolgimento di aree esterne Max 3 metri da rilascio	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 "Procedure per la Gestione delle Emergenze Esterne" del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
Tossico 1	=====		T
Tossico 2	=====	T	
Tossico 3	=====		T
Tossico 4	=====	T	
Tossico 5	=====	T	
Incendi 1	=====		E
Incendi 2	=====		E
Incendi 3	=====		E
Incendi 4	=====		E
Incendi 5	=====		E
Incendi 6	=====	E	
Flash-fire 1	=====	E	
Flash-fire 2	=====	E	
Flash-fire 3	=====	E	

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	**Vigili del Fuoco**	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS Milano			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile **NON** ALLONTANARSI dalla propria abitazione.

Bisogna CHIUDERSI DENTRO CASA e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- Chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- Tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- Spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- Rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- Prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- Al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- Evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- Non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- Evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile. Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2): il Comando di Polizia Locale del Comune di Paullo garantisce l'attività di presidio dalle 07.^{00} alle 13.^{00} alle 19.^{00} dal lunedì al sabato, nelle restanti fasce orarie e giorni il supporto è assicurato dalla locale Stazione dei Carabinieri dalle ore 08.^{00} alle ore 20.^{00}, e dopo questo orario dal Comando Carabinieri Compagnia di San Donato Milanese.

9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.

Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica della ATS Milano Città Metropolitana, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **300 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che è in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Cambrex Profarmaco Srl, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 MODELLI DI COMUNICAZIONE

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 1 – Procedure Generali

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE

D.Lgs. 105/2015.

CAMBREX PROFARMACO SRL

Via Curiel 34 Paullo (MI)

Ottobre 2017

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari *(compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni)* per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana di Milano

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi (preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza), le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di preallarme non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di allarme gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica

incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

Insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto *(se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza).* Tiene costantemente quanto previsto dal informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il Sindaco della Città Metropolitana, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs 105/2015. Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).
I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Sindaco della Città Metropolitana) al momento dell'emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Sindaco della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)[1]. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

  Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.
- **Pianificazione:**

  Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.
- **Operazioni:**

  Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.
- **Logistica:**

  Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza
- **Amministrazione:**

  Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

[1] L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli (USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	**Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo** che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione **è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale** del Comune interessato dall'evento. Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a **darne immediata notizia al PREFETTO** (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160). Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.

FASE DI ATTENZIONE	
La fase di attenzione è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	
A) Compiti Gestore	- In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazioni.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
La fase di Preallarme scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria. Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità. Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.	
A) Compiti Gestore	Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti: - Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Sindaco - Comune di Paullo; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Comando Provinciale VV.F. (tel. 115); - Soccorso Sanitario (tel. 118); - Comunicando notizie su: *a. Tipologia evento:*

	• Incendio/esplosione/perdita *b. Cause:* • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). *c. Azioni intraprese:* • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio ….) Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme. (b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.
D) Decisioni del Prefetto	Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
- L'allarme scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	**(a) In ore di servizio** (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme. **(b) In ore NON di servizio** (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).

B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.	Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme. Quindi: - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari**;** - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso: ➢ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➢ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➢ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente. - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.
C) Compiti del Prefetto	Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare: • ricevuta l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
D) Compiti della Regione	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Città Metropolitana e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;

F) Compito del Sindaco	I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto.
	In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono:
	• l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione;
	• l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S.
	• Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare:
	  • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione;
	  • l'impiego del Corpo di polizia locale;
	  • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti;
	  • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà;
	  • le aree attrezzate per:
	  ➢ l'atterraggio degli elicotteri;
	  ➢ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione;
	  • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione;
	  • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 8. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	L'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.–Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato **(*) Per il rischio industriale**, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • *qualificazione,* • *specializzazione* • *addestramento* • *possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)* adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti	La Città Metropolitana di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile della Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Città Metropolitana allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Città Metropolitana collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. **Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza**

		AZIONE																
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione
(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale
I^ - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
VIGILI DEL FUOCO	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. **IL R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)** 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; *6.* Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone *(chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.)* 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM **Il R.O.S. VV.F.** 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorra per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	**Il R.O.S. VV.F.** 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di *fire-investigation* e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)		
LA SALA OPERATIVA 118 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine ,la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato).	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. individuata con i **VV.F.** l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
FORZE DELL'ORDINE	1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.	1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..	1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S..; 2. predispongono i sevizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE 1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A..	1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale).	1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)		
1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc); 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A.	1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
A.T.S. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	**IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*** 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano , alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. * Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato , domenica e festivi	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria *(guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.)* in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V**.** ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE	1. Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; 2. mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza 3. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; ** Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.*	1. Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI	1. Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i *first responders* dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) 3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.	1. Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleni per chiederne il supporto.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. I Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).	1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	**LE UNITA' DI CRISI** 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
GESTORE	1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.	1. Predispone una relazione* dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Città Metropilitana, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza * Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
SINDACO	1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario).	1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
PREFETTO 1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Città Metropiltana, l'A.T.S. Milano e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. (*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 *"per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile"*.	1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CITTA' METROPOLITANA 1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti); 3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta 4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta) 5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160	1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l' attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti.	1. Segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE 1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;	1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.	1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 4 – Notifica

ALLEGATO 5
MODULO DI NOTIFICA E DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI DI CUI AGLI ARTT. 13 E 23

SEZIONE	DENOMINAZIONE SEZIONE
A	SEZIONI A1 e A2 - INFORMAZIONI GENERALI
B	SOSTANZE PERICOLOSE PRESENTI E QUANTITÀ MASSIME DETENUTE, CHE SI INTENDONO DETENERE O PREVISTE, AI SENSI DELL'ART. 3, COMMA 1, LETTERA n)
C	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETÀ (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N. 445)
D	INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO
E	PLANIMETRIA
F	DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO
G	INFORMAZIONI GENERALI SUI PERICOLI INDOTTI DA PERTURBAZIONI GEOFISICHE E METEOROLOGICHE
H	DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1
I	INFORMAZIONI SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE E SULLE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE DAL GESTORE
L	INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO
M	INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO
N	INFORMAZIONI DI DETTAGLIO PER LE AUTORITÀ COMPETENTI SULLE SOSTANZE ELENCATE NELLA SEZIONE H

SEZIONE A.1 INFORMAZIONI GENERALI (PUBBLICO)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della Società	CAMBREX
Denominazione dello stabilimento	Stabilimento CAMBREX Profarmaco Milano S.r.l.
Regione	Lombardia
Provincia	Milano
Comune	Paullo
Indirizzo	Via Curiel 34
CAP	20067
Telefono	02 34 59 881
Fax	02 3310 5730
Indirizzo PEC	direzionestabilimento.paullo@cambrex.legalmail.it

SEDE LEGALE (se diversa da quanto sopra)

Regione	Lombardia
Provincia	Milano
Comune	Paullo
Indirizzo	Via E.Curiel,34
CAP	20067
Telefono	02 34 59 881
Fax	02 3310 5730
Indirizzo PEC	direzionestabilimento.paullo@cambrex.legalmail.it

	Nome	Cognome
Gestore	Massimiliano	Marinucci
Portavoce		

SEZIONE D – INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (PUBBLICO)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI È COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITÀ AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI È POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

Ente Nazionale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E-mail/PEC
ISPRA	Servizio Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati, 48 00144 Roma	Protocollo.ispra.legalmail.it

Ente Locale	Unità Amministrativa territoriale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E-mail/PEC
COMITATO TECNICO REGIONALE PRESSO DIREZIONE REGIONALE VVF della Regione/Provincia Autonoma	Direzione Regionale della Lombardia dei Vigili del Fuoco	Comitato Tecnico Regionale	Via Ansperto, 4 20123Milano	Dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Prefettura di MILANO	Prefetto	Corso Monforte, 1 20122 Milano	Protocollo.prefmi@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA' REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia-Giunta Regionale Direzione Generale Polizia Locale, Prevenzione e Protezione civile	Unità organizzativa Sistema Integrato di Sicurezza Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici	Via Rosellini, 17 20124 Milano	Ambiente@pec.regione.lombardia.it
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	Comando Provinciale Vigili del Fuoco di MILANO		Via Messina 35/37 20100 Milano	Com.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Paullo	Sindaco	via Giuseppe Mazzini, 28 20067 Paullo (MI)	protocollo@pec.comune.paullo.mi.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito (Ambiente/Sicurezza)	Riferimento (AIA, ISO/OHSAS, ecc..)	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza	BS OHSAS 18001:07	IQNET/CISQ Certiquality	12919	04/06/2014

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Quadro 3

INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo Stabilimento è stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 [X] comma 6 [ ] comma 7 da [MATTM-Direzione Generale Valutazione Ambientali]

Data apertura dell'ultima ispezione in loco [20/07/2010]

Data chiusura dell'ultima ispezione in loco [15/12/2010]

Ispezione in corso [ ]

Lo Stabilimento non è stato ancora sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 del decreto [ ]

Data di emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR [12/03/2015]

Informazioni più dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, dietro formale richiesta ad esso

SEZIONE F (PUBBLICO) – DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimità (entro 2 km) da confini di altro Stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Lo Stabilimento ricade sul territorio di più unità amministrative di regione/provincia/comune

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
REGIONE	LOMBARDIA
PROVINCIA	MILANO
COMUNE	PAULLO

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Categorie di destinazioni d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

X	**Industriale**
	Agricolo
X	**Commerciale**
X	**Abitativo**
	Altro (specificare):

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Località Abitate			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Paullo	100 m	Est
1	Tribiano	1,2 Km	Sud/Ovest
1	Mombretto	2 Km	Nord/Ovest
1	Caleppio	1,7 Km	Nord

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Centro Abitato
2 - Nucleo Abitato
3 - Case Sparse

Attività Industriali/Produttive			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Number 1	1,5 Km	Est
2	Valenti S.R.L.	1,2 Km	Sud/Ovest
2	Agricola 2000	1,2 Km	Sud/Ovest
2	Taumediplast srl	1,2 Km	Sud/Ovest
2	Fenzi spa	1,3 Km	Sud/Ovest
2	Banchieri srl	1,2 Km	Sud/ovest
2	Lasa 2 srl	750 m	Sud/Ovest
2	Puntomed sas	600 m	Sud/Ovest
2	Blancasings industriale srl	1,5 km	Ovest
2	Stefano.StileHL HERBALIFE	1,8 Km	Ovest
2	Acs Dobfar spa	1,7 Km	Ovest
2	Milantractor spa	1,5 Km	Nord/Ovest
2	Guandog Italia srl	770 m	Nord
2	Indena spa	450 m	Nord
2	Nd Logistics Italia S.P.A	1,2 Km	Nord

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
2 – Non Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Asilo Nido TittiBau	200 m	Sud
1	Scuola dell'infanzia Paritaria Maria Ausiliatrice	550 m	Sud
1	Scuola dell'infanzia	880 m	Sud/Est
1	Scuola Elementare A. Negri	900 m	Est
1	Scuola Elementare	1,4 km	Ovest
1	Scuola Media	1,9 Km	Nord/Ovest
2	Impianto Sportivo	1,3 Km	Est
2	Impianto Sportivo	360 m	Sud/Est
2	Parco Muzza	280 m	Sud
2	Parco San Tarcisio	620 m	Est
2	Impianto Sportivo	980 m	Sud/Ovest
2	Impianto Sportivo	1,4 Km	Sud/Ovest
2	Parco Giochi	960 m	Ovest
2	Impianto Sportivo	1,8 Km	Nord/Ovest
2	Impianto Sportivo	1,7 Km	Nord
3	Esselunga spa	1,6 Km	Nord/Ovest
3	McDonal's	2 Km	Nord/Ovest
5	Comune di Paullo	350 m	Est
5	Biblioteca Comunale Paullo	300 m	Est
5	Poste Italiane	700 m	Est
5	Intesa Sanpaolo spa	500 m	Sud/Est
5	Cassa Di Risparmio Di Parma & Piacenza	500 m	Est
5	Comune di Tribiano	900 m	Ovest
5	Intesa Sampaolo	950 m	Ovest
6	Chiesa Parrocchiale	600 m	Sud/Est
6	Chiesa di Sam Tarcisio	700 m	Est
6	Chiesa Santa Maria del Pratello	800 m	Sud/Est
6	Parrocchia SS. Vito Modesto e Crescenza MM	1,1 Km	Sud/Ovest
6	Parrocchia S. Agata	1,6 km	Nord

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Scuole/ Asili
2 - Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi
3 - Centro Commerciale
4 - Ospedale
5 - Ufficio Pubblico
6 - Chiesa
7 - Cinema

8 - Musei
9 -Ricoveri Per Anziani
10 - Altro (specificare):

10.a	
10.b	

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
7	Linea Elettrica		Lungo il confine Est di Stabilimento

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Acquedotti
2 - Serbatoi acqua potabile
3 - Antenne telefoniche-telecomunicazioni
4 - Depuratori
5 - Metanodotti
6 - Oleodotti
7 - Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione
8 - Altro (specificare):

8.a	
8.b	

Trasporti			
Rete stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	TEEM A58	1,9 Km	Est
1	TEEM A58	1,5 Km	Sud
2	SS 415	880 m	Nord
3	SP 158	90 m	Sud
3	SP 273	1,2 Km	Est
3	SP 16	1 Km	Sud/est
3	SP 158	380 m	Sud/Ovest

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Autostrada
2 – Strada Statale
3 – Strada Provinciale
4 – Strada Comunale
5 – Strada Consortile
6 - Interporto
7 - Altro (specificare):

7.a	
7.b	

Trasporti			
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Rete ferroviaria Alta Velocità
2 – Rete ferroviaria tradizionale
3 – Stazione Ferroviaria
4 – Scalo Merci Ferroviario
5 - Altro (specificare):

5.a	
5.b	

Trasporti			
Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Aeroporto Civile
2 – Aeroporto Militare

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Porto Commerciale
2 – Porto Industriale o Petrolifero
3 – Porto Turistico
4 – Porto Militare
5 - Altro (specificare):

5.a	
5.b	

Indicare se lo stabilimento ricade all'interno di un'area portuale e/o è un deposito costiero

	Deposito costiero
	Ricade in area portuale

Denominazione Area Portuale	Autorità Marittima Competente	Indirizzo	Telefono

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

Elementi Ambientali

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
3	Canale Muzza		Lungo il confine Nord di Stabilimento
3	Canale Muzza	400 m	Sud/Ovest
3	Canale Addetta	400 m	Ovest

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 - Aree Protette dalla normativa
2 - Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico
3 - Fiumi, torrenti, rogge
4 - Laghi o stagni
5 - Zone costiere o di mare
6 - Zone di delta
7 - Pozzi approvvigionamento idropotabile
8 - Sorgenti
9 - Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione
10 - Altro (specificare):

10.a	
10.b	

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Acquifero superficiale
2 – Acquifero profondo

SEZIONE H (pubblico) – DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento (max 3000 caratteri)

L'attività dello stabilimento CPM di Paullo (MI) è incentrata sulla produzione di principi attivi per l'industria farmaceutica mediante sintesi organiche.

Le principali categorie di prodotti (principi attivi) commercializzati sono:

- tranquillanti,
- diuretici,
- antinfiammatori,
- vasodilatatori,
- broncodilatatori,
- antidepressivi,
- beta bloccanti.

Come azienda produttrice di principi attivi farmaceutici, lo stabilimento opera in conformità con le normative e standards di settore, in particolare è soggetta all'osservanza delle Norme di Buona Fabbricazione (GMP) valide per il mercato nord-americano e per il mercato europeo e alle varie norme armonizzate applicabili.

Lo stabilimento consta di n.1 reparto pilota (R1), n. 7 reparti in cui vengono eseguite attività produttive (R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8 Mini Plant), n. 1 reparto essicamento, n. 1 reparto confezionamento e spedizione, una serie di magazzini e di alcuni reparti ausiliari comuni ai vari reparti tra i quali la centrale termica, l'impianto trattamento acque, il forno inceneritore, le cabine elettriche, il laboratorio ricerca e sviluppo ed il laboratorio di controllo qualità

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
Sezione «H» — PERICOLI PER LA SALUTE			
H1 TOSSICITÀ ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione	5	20	**6,738**
H2 TOSSICITÀ ACUTA — Categoria 2, tutte le vie di esposizione — Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)	50	200	**105,426**
H3 TOSSICITÀ SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) — ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1	50	200	**2,72**
Sezione «P» — PERICOLI FISICI			
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	**0,74**
P5a LIQUIDI INFIAMMABILI — Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure — Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a	10	50	**6,690**
P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili categorie 2 o 3 non compresi in P5a e P5b	5000	50000	**485,000**
P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI Liquidi comburenti, categorie 1, 2 o 3, oppure solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3	50	200	**12,290**
Sezione «E» — PERICOLI PER L'AMBIENTE			
E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1	100	200	**137,045**
E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2	200	500	**14,896**
Sezione «O» — ALTRI PERICOLI			
01 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014	100	500	**58,560**
02 Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, categoria 1	100	500	**0,870**
03 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029	50	200	**8,140**
*Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE			

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Colonna 1	Numero CAS[1]	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
9. Bromo	7726-95-6	20	100	**0,100**
10. Cloro	7782-50-5	10	25	**1,500**
15. Idrogeno	1333-74-0	5	50	**1,000**
16. Acido cloridrico (gas liquefatto)	7647-01-0	25	250	**1,200**
22. Metanolo	67-56-1	500	5000	**42,000**
33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele ([2]) contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso: 4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3-cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone: Idrazina	—	0.5	2	**3,800**
34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi ([2]) a) benzine e nafte b) cheroseni (compresi i jet fuel) c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli) d) oli combustibili densi e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d)	—	2500	25000	**1,000**
35. Ammoniaca anidra	7664-41-7	50	200	**1,500**
42. Propilammina (cfr. nota 21*)	107-10-8	500	2000	**0,560**
([1]) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo. *Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE				

Principali caratteristiche di pericolosità (in termini semplici) per ogni categoria di sostanze notificata nel quadro 1 e per le sostanze notificate nel quadro 2
Categorie di sostanze notificate nel quadro 1: Categoria H1, H2: sostanze con effetti tossici acuti per la salute. Categoria H3: sostanze con tossicità specifica su organi bersaglio Categoria P2: gas infiammabili Categoria P5a,c: liquidi infiammabili Categoria P8: liquidi comburenti Categorie E1 e E2: sostanze con effetti di tossicità acuta e/o cronica sull'ambiente acquatico Categoria O1: sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua Categoria O2: sostanze che a contatto con l'acqua liberano gas infiammabili Categoria O3: sostanze che a contatto con l'acqua liberano gas tossici **Sostanze notificate nel quadro 2:** Bromo: sostanza con effetti tossici acuti per la salute e con effetti di tossicità acuta e/o cronica sull'ambiente acquatico Cloro: gas comburente, con effetti tossici acuti per la salute e con effetti di tossicità acuta e/o cronica sull'ambiente acquatico Idrogeno: gas infiammabile Acido cloridrico: sostanza con effetti tossici acuti per la salute Metanolo: liquido infiammabile, con effetti tossici acuti e di tossicità specifica su organi bersaglio Idrazina: sostanza cancerogena, con effetti tossici acuti per la salute e con effetti di tossicità acuta e/o cronica sull'ambiente acquatico Olio combustibile: sostanza con effetti di tossicità acuta e/o cronica sull'ambiente acquatico Ammoniaca anidra: gas infiammabile, con effetti tossici acuti per la salute e tossicità acuta per l'ambiente acquatico Propilammina: Liquido infiammabile con effetti tossici acuti per la salute

Selezionare l'informazione pertinente con lo stato di assoggettabilità.

Lo stabilimento (*contrassegnare con una "X" i campi pertinenti con lo stato di assoggettabilità)*:

[ ] è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

[ ] La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

[**X**] è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

[X] La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE;

[X] La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

[ ] Non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

[ ] La Società ha presentato la Notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE.

SEZIONE L (pubblico) – INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

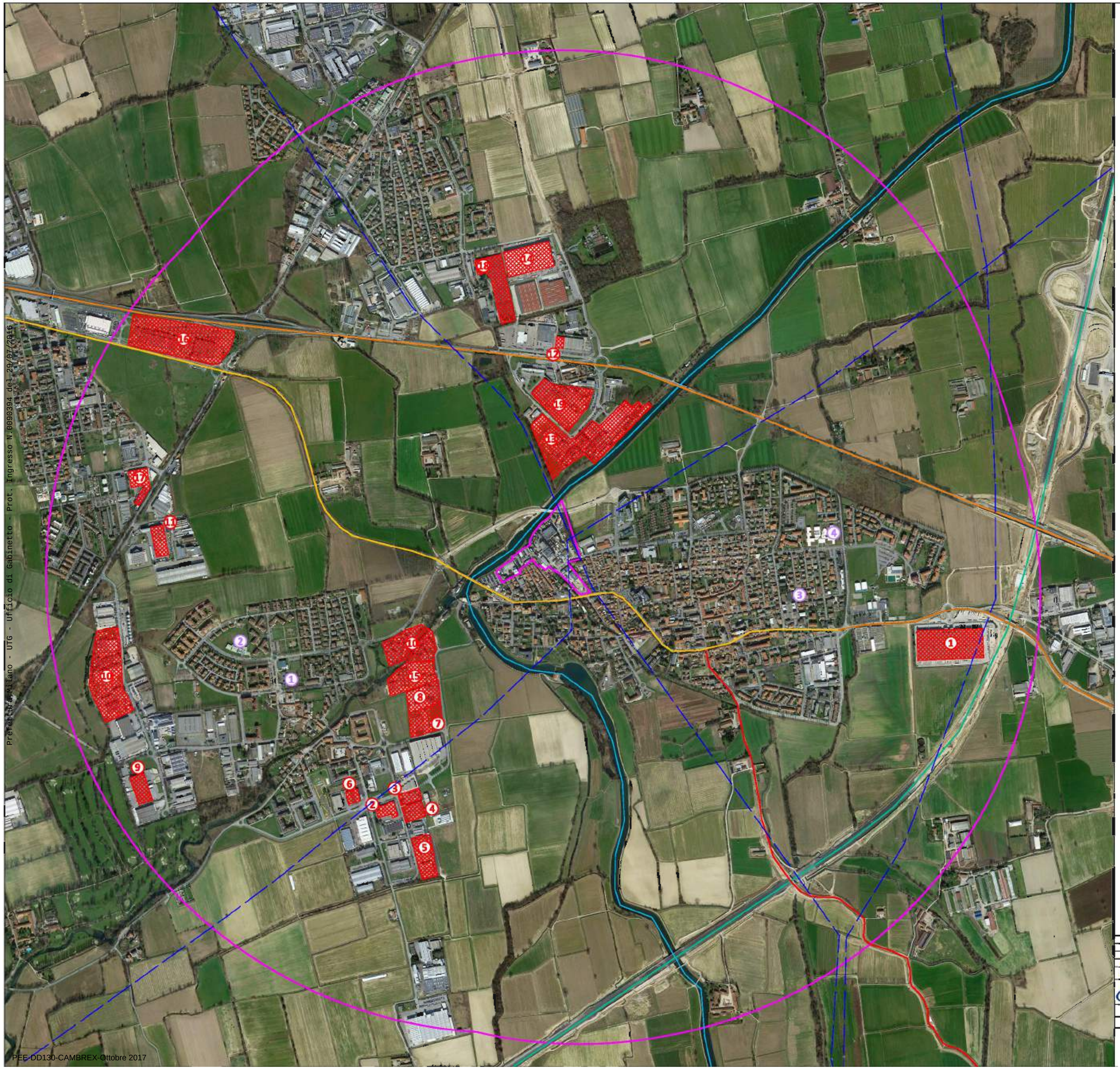
Scenario Tipo	Effetti Potenziali		Comportamento da seguire (1,2,3)	Tipologia di allerta alla popolazione (1,3)	Presidi di Pronto Intervento/Soccorso (1,3)
	Effetti salute umana	Effetti Ambiente			
INCENDIO DI POZZA LIQUIDO	Le distanze di danno sono state valutate per i casi peggiori, considerando i quantitativi massimi coinvolgibili, il mancato intervento dei sistemi di prevenzione e protezione ed adottando infine le condizioni meteorologiche più sfavorevoli. Come valore di soglia per la ZONA II per la dispersione di vapori e/o gas tossici-pericolosi, in analogia con le normative applicabili, è stato assunto l'IDLH ("Immediately Dangerous to Life and Health") che rappresenta la massima concentrazione alla quale può permanere l'organismo di un individuo per un tempo d'esposizione di 30 minuti, senza che intervengano effetti irreversibili per la salute. L'adozione di tale parametro consente di definire un'area di rispetto, all'interno della quale potrebbero sopravvenire limitati danni alla salute delle persone a seguito di esposizione prolungata per tempi molto superiori a quelli ipotizzabili per gli scenari in oggetto Non sono da attendersi effetti di rilievo per la popolazione eventualmente esposta agli effetti degli scenari considerati.	I quantitativi coinvolti sono modesti ed i fumi di combustione sono prevalentemente costituiti da ossidi di carbonio e vapor d'acqua; gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili	Nell'ambito dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno, le Autorità competenti forniranno con idonei mezzi di comunicazione le istruzioni in merito al comportamento da seguire per la popolazione presente nelle aree limitrofe lo stabilimento. Riferimento Piano Emergenza Esterna	In caso di emergenza estesa con possibile interessamento di aree esterne allo Stabilimento, il personale preposto, provvede ad allertare gli Enti esterni (VV.F., Polizia, Autorità). Le Autorità, provvederanno a segnalare l'emergenza alla popolazione.	Per la popolazione civile riferirsi a quelli presenti sul territorio e indicati dalle Autorità (Vigili del fuoco; Forze dell'ordine; Pronto soccorso). Riferimento Piano Emergenza Esterna
LIMITATA DISPERSIONE DI GAS-VAPORI PERICOLOSI	I quantitativi di gas-vapori che si sviluppano sono modesti e gli effetti sull'ambiente possono essere considerati temporanei e trascurabili.	Nell'ambito dell'attuazione del Piano di Emergenza Esterno, le Autorità competenti forniranno con idonei mezzi di comunicazione le istruzioni in merito al comportamento da seguire per la popolazione presente nelle aree limitrofe lo stabilimento. Riferimento Piano Emergenza Esterna	In caso di emergenza estesa con possibile interessamento di aree esterne allo Stabilimento, il personale preposto, provvede ad allertare gli Enti esterni (VV.F., Polizia, Autorità). Le Autorità, provvederanno a segnalare l'emergenza alla popolazione.	Per la popolazione civile riferirsi a quelli presenti sul territorio e indicati dalle Autorità (Vigili del fuoco; Forze dell'ordine; Pronto soccorso). Riferimento Piano Emergenza Esterna

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

(1) Informazioni estratte dal PEE (Piano di Emergenza Esterna). Qualora il PEE non sia stato ancora predisposto, le informazioni sono desunte dal Rapporto di Sicurezza o dal Piano di Emergenza Interna (PEI).
(2) In caso di incidente devono essere comunque seguite tutte le istruzioni o le richieste dei servizi di emergenza.
(3) Nel caso indicare dove tali informazioni sono disponibili in formato elettronico.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 5 – Planimetria Stabilimento



LEGENDA

- Confine di Stabilimento con raggio di 2Km
- Canale Muzza
- Autostrada A58
- Strada Provinciale SP415
- Strada Provinciale SP156
- Strada Provinciale SP273
- Strada Provinciale SP16
- Eletrodotto
- Attività Produttive

1. Number 1 (Logistica per beni di largo consumo)
2. Velati (Produzione di macchine industriali)
3. Agricola 2000 (Produzione di prodotti agricoli)
4. Taumediplast srl (Produzione di prodotti di pronto soccorso ed infortunistica)
5. Fenzi spa (Produzione di vernici per specchi/vetro)
6. Banchieri srl (Assemblaggio componenti elettrici e meccanici)
7. Lasa 2 srl (Stampe serigrafiche)
8. Puntomed sas (Servizio di ambulanza)
9. Herbelife (distribuzione alimenti naturali)
10. Ace Dobfar spa (Casa farmaceutica)
11. Milantractor
12. Guandog (Supporti per stampanti digitali)
13. Indena (Casa farmaceutica)
14. Nd Logistic (Montaggio mobili)
15. Tecnoterm Energy srl (Produzione caldaie industriali)
16. Centro Commerciale
17. Overland (Trattamento metalli)
18. Cucirini tre stelle (Azienda tessili)
19. Henkel (Produzione additivi chimici per edilizia)

1. Scuola Primaria Don Milani
2. Scuola dell'Infanzia Bruno Munari
3. Scuola Primaria A.Negri
4. Scuola Primaria G.Mazzini
4. Scuola Secondaria E.Curiel
4. Scuola dell'Infanzia G.Rodari

REV.	DATA	DESCRIZIONE	DISEGN.	VISTO	APPROV.
0	05.2016	EMISSIONE PER RAPPORTO DI SICUREZZA '16	ICARO		

CAMBREX

Filiale di : PAULLO (MI)

DIS. N°

DATA Maggio 2016

DISEGN. ICARO

VISTO

SCALA 1:10.000

CODICE INTERNO

ALLEGATO A 2.1

Corografia di Stabilimento

Prefettura Milano - UTG - Ufficio di Gabinetto - Prot. Ingresso N.0090394 del 29/07/2016

CANALE MUZZA
CAMPAGNA
ALZAIA
FARMACIDES AUTOMEZZI CONSORZIO MUZZA ED ENEL
NUOVA BANCHINA STRADALE
VECCHIA PAULLESE
ABITAZIONI
VIA COREA
VIA S. D'ACQUISTO
VIA S. ANDREA
M13
M14
M15
M16
M17
M18
M19
M20
M21
M22
M23
M24
M25
M26
M27
M28
M29
M30
M31
M32
M33
M34
M35
M36
M37
M38
M39
M40
M41
M42
M43
M44
M45
M46
M47
M48
M49
M50
M51
M52
M53
M54
M55
M56
M57
M58
M59
M60
M61
M62
M63
M64
M65
M66
M67
M68
M69
M70
M71
M72
M73
M74
M75
M76
M77
M78
M79
M80
M81
M82
M83
M84
M85
M86
M87
M88
M89
M90
M91
M92
M93
M94
M95
M96
M97
M98
M99
M100
M101
M102
M103
M104
M105
M106
M107
M108
M109
M110
M111
M112
M113
M114
M115
M116
M117
M118
M119
M120
M121
M122
M123
M124
M125
M126
M127
M128
M129
M130
M131
M132
M133
M134
M135
M136
M137
M138
M139
M140
M141
M142
M143
M144
M145
M146
M147
M148
M149
M150
M151
M152
M153
M154
M155
M156
M157
M158
M159
M160
M161
M162
M163
M164
M165
M166
M167
M168
M169
M170
M171
M172
M173
M174
M175
M176
M177
M178
M179
M180
M181
M182
M183
M184
M185
M186
M187
M188
M189
M190
M191
M192
M193
M194
M195
M196
M197
M198
M199
M200
M201
M202
M203
M204
M205
M206
M207
M208
M209
M210
M211
M212
M213
M214
M215
M216
M217
M218
M219
M220
M221
M222
M223
M224
M225
M226
M227
M228
M229
M230
M231
M232
M233
M234
M235
M236
M237
M238
M239
M240
M241
M242
M243
M244
M245
M246
M247
M248
M249
M250
M251
M252
M253
M254
M255
M256
M257
M258
M259
M260
M261
M262
M263
M264
M265
M266
M267
M268
M269
M270
M271
M272
M273
M274
M275
M276
M277
M278
M279
M280
M281
M282
M283
M284
M285
M286
M287
M288
M289
M290
M291
M292
M293
M294
M295
M296
M297
M298
M299
M300
M301
M302
M303
M304
M305
M306
M307
M308
M309
M310
M311
M312
M313
M314
M315
M316
M317
M318
M319
M320
M321
M322
M323
M324
M325
M326
M327
M328
M329
M330
M331
M332
M333
M334
M335
M336
M337
M338
M339
M340
M341
M342
M343
M344
M345
M346
M347
M348
M349
M350
M351
M352
M353
M354
M355
M356
M357
M358
M359
M360
M361
M362
M363
M364
M365
M366
M367
M368
M369
M370
M371
M372
M373
M374
M375
M376
M377
M378
M379
M380
M381
M382
M383
M384
M385
M386
M387
M388
M389
M390
M391
M392
M393
M394
M395
M396
M397
M398
M399
M400
M401
M402
M403
M404
M405
M406
M407
M408
M409
M410
M411
M412
M413
M414
M415
M416
M417
M418
M419
M420
M421
M422
M423
M424
M425
M426
M427
M428
M429
M430
M431
M432
M433
M434
M435
M436
M437
M438
M439
M440
M441
M442
M443
M444
M445
M446
M447
M448
M449
M450
M451
M452
M453
M454
M455
M456
M457
M458
M459
M460
M461
M462
M463
M464
M465
M466
M467
M468
M469
M470
M471
M472
M473
M474
M475
M476
M477
M478
M479
M480
M481
M482
M483
M484
M485
M486
M487
M488
M489
M490
M491
M492
M493
M494
M495
M496
M497
M498
M499
M500
M501
M502
M503
M504
M505
M506
M507
M508
M509
M510
M511
M512
M513
M514
M515
M516
M517
M518
M519
M520
M521
M522
M523
M524
M525
M526
M527
M528
M529
M530
M531
M532
M533
M534
M535
M536
M537
M538
M539
M540
M541
M542
M543
M544
M545
M546
M547
M548
M549
M550
M551
M552
M553
M554
M555
M556
M557
M558
M559
M560
M561
M562
M563
M564
M565
M566
M567
M568
M569
M570
M571
M572
M573
M574
M575
M576
M577
M578
M579
M580
M581
M582
M583
M584
M585
M586
M587
M588
M589
M590
M591
M592
M593
M594
M595
M596
M597
M598
M599
M600
M601
M602
M603
M604
M605
M606
M607
M608
M609
M610
M611
M612
M613
M614
M615
M616
M617
M618
M619
M620
M621
M622
M623
M624
M625
M626
M627
M628
M629
M630
M631
M632
M633
M634
M635
M636
M637
M638
M639
M640
M641
M642
M643
M644
M645
M646
M647
M648
M649
M650
M651
M652
M653
M654
M655
M656
M657
M658
M659
M660
M661
M662
M663
M664
M665
M666
M667
M668
M669
M670
M671
M672
M673
M674
M675
M676
M677
M678
M679
M680
M681
M682
M683
M684
M685
M686
M687
M688
M689
M690
M691
M692
M693
M694
M695
M696
M697
M698
M699
M700
M701
M702
M703
M704
M705
M706
M707
M708
M709
M710
M711
M712
M713
M714
M715
M716
M717
M718
M719
M720
M721
M722
M723
M724
M725
M726
M727
M728
M729
M730
M731
M732
M733
M734
M735
M736
M737
M738
M739
M740
M741
M742
M743
M744
M745
M746
M747
M748
M749
M750
M751
M752
M753
M754
M755
M756
M757
M758
M759
M760
M761
M762
M763
M764
M765
M766
M767
M768
M769
M770
M771
M772
M773
M774
M775
M776
M777
M778
M779
M780
M781
M782
M783
M784
M785
M786
M787
M788
M789
M790
M791
M792
M793
M794
M795
M796
M797
M798
M799
M800
M801
M802
M803
M804
M805
M806
M807
M808
M809
M810
M811
M812
M813
M814
M815
M816
M817
M818
M819
M820
M821
M822
M823
M824
M825
M826
M827
M828
M829
M830
M831
M832
M833
M834
M835
M836
M837
M838
M839
M840
M841
M842
M843
M844
M845
M846
M847
M848
M849
M850
M851
M852
M853
M854
M855
M856
M857
M858
M859
M860
M861
M862
M863
M864
M865
M866
M867
M868
M869
M870
M871
M872
M873
M874
M875
M876
M877
M878
M879
M880
M881
M882
M883
M884
M885
M886
M887
M888
M889
M890
M891
M892
M893
M894
M895
M896
M897
M898
M899
M900
M901
M902
M903
M904
M905
M906
M907
M908
M909
M910
M911
M912
M913
M914
M915
M916
M917
M918
M919
M920
M921
M922
M923
M924
M925
M926
M927
M928
M929
M930
M931
M932
M933
M934
M935
M936
M937
M938
M939
M940
M941
M942
M943
M944
M945
M946
M947
M948
M949
M950
M951
M952
M953
M954
M955
M956
M957
M958
M959
M960
M961
M962
M963
M964
M965
M966
M967
M968
M969
M970
M971
M972
M973
M974
M975
M976
M977
M978
M979
M980
M981
M982
M983
M984
M985
M986
M987
M988
M989
M990
M991
M992
M993
M994
M995
M996
M997
M998
M999
M1000

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 6 – Planimetria Aree di Danno

CAMBREX

Stabilimento di Paullo

Rapporto di Sicurezza 2016

Top Event 4ii - Rilascio di liquidi infiammabilie/o tossici in bacino di contenimento da serbatoio fuoriterra

a) Metanolo (LFL = 6000 ppm)

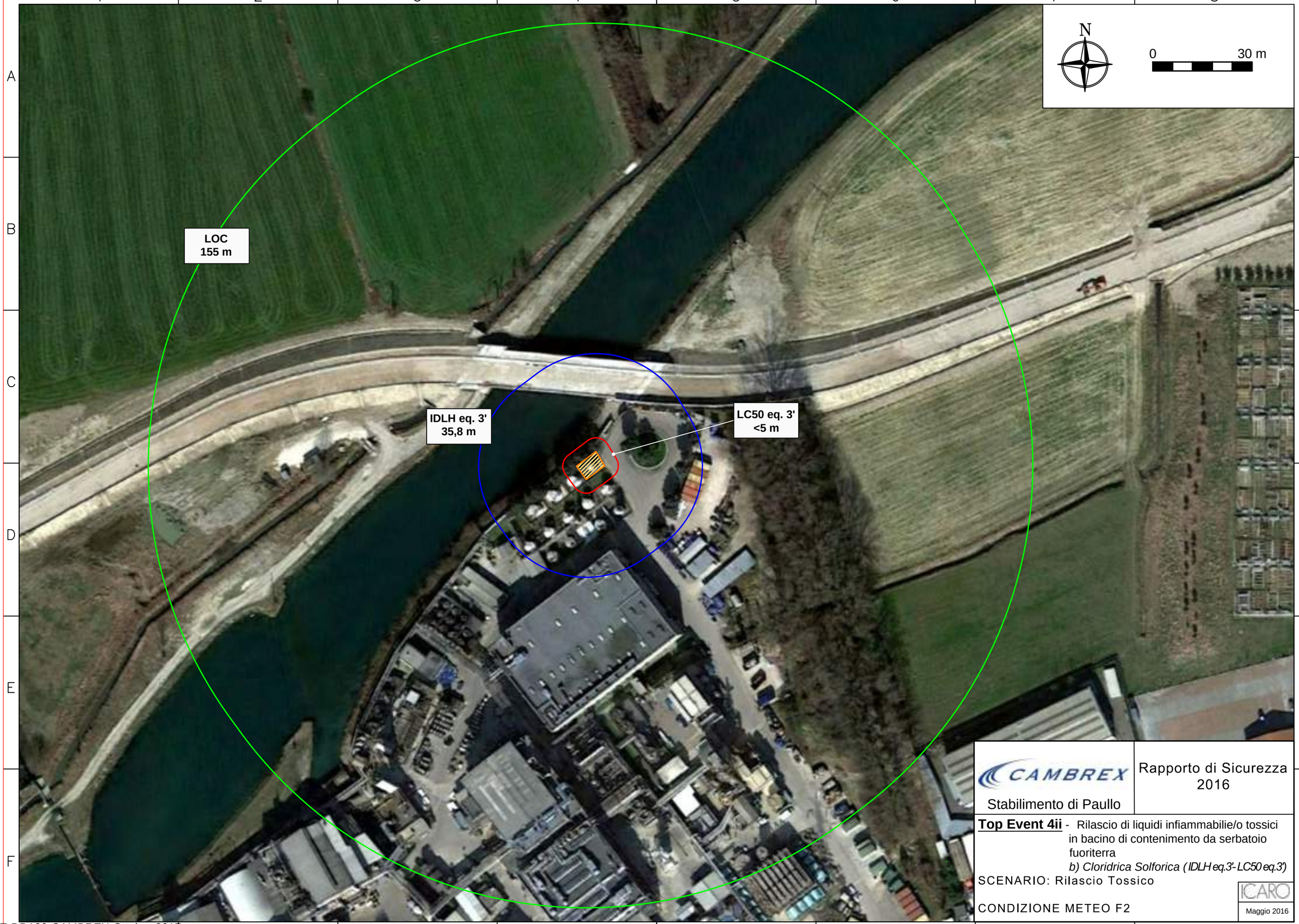
SCENARIO: Rilascio Tossico

Diametro eq. pozza: 8,5 m

CONDIZIONE METEO D/3

ICARO

Maggio 2016



CAMBREX

Stabilimento di Paullo

Rapporto di Sicurezza 2016

Top Event 4ii - Rilascio di liquidi infiammabilie/o tossici in bacino di contenimento da serbatoio fuoriterra

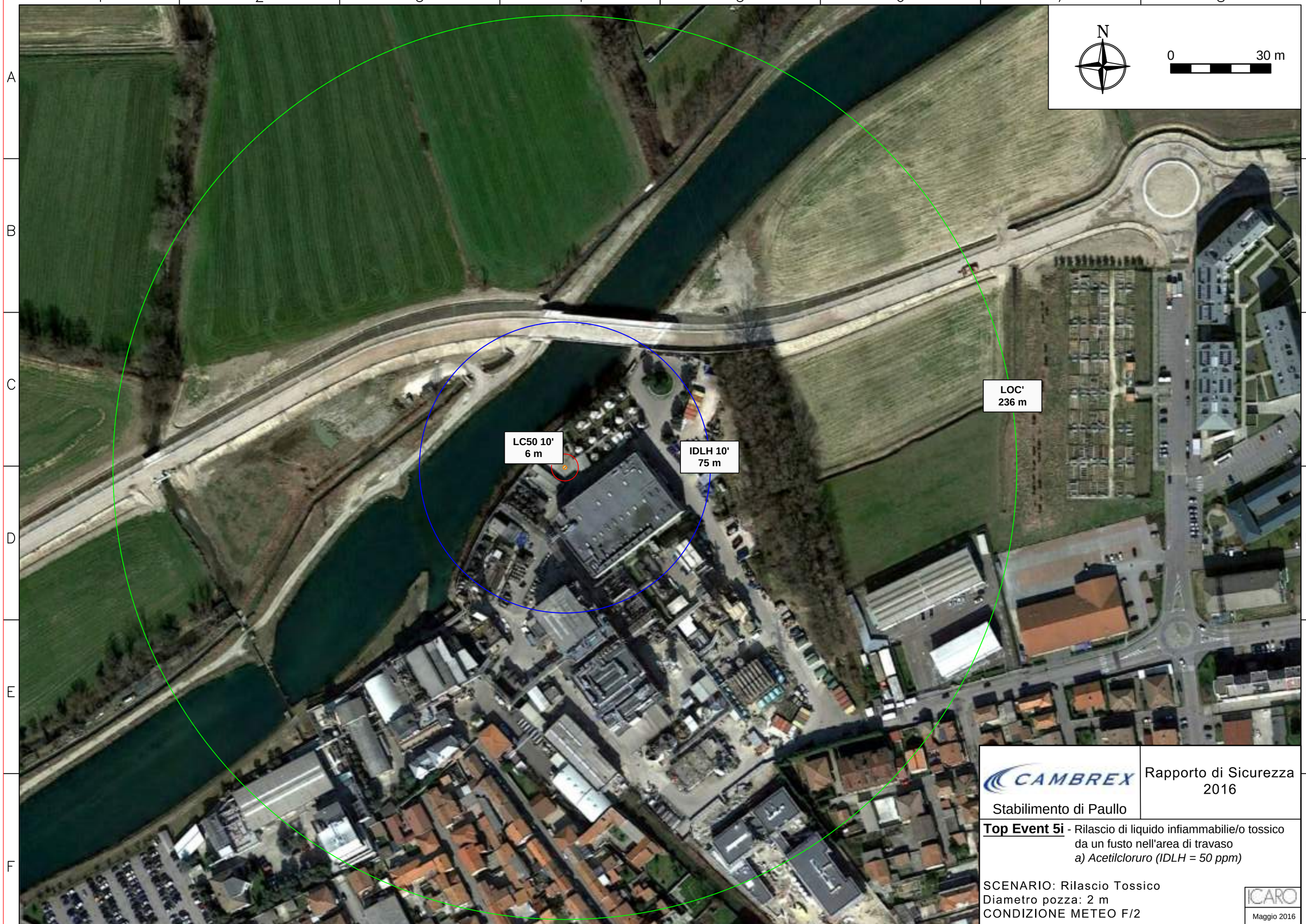
b) Cloridrica Solforica (IDLH eq.3'-LC50 eq.3')

SCENARIO: Rilascio Tossico

CONDIZIONE METEO F2

ICARO

Maggio 2016



CAMBREX

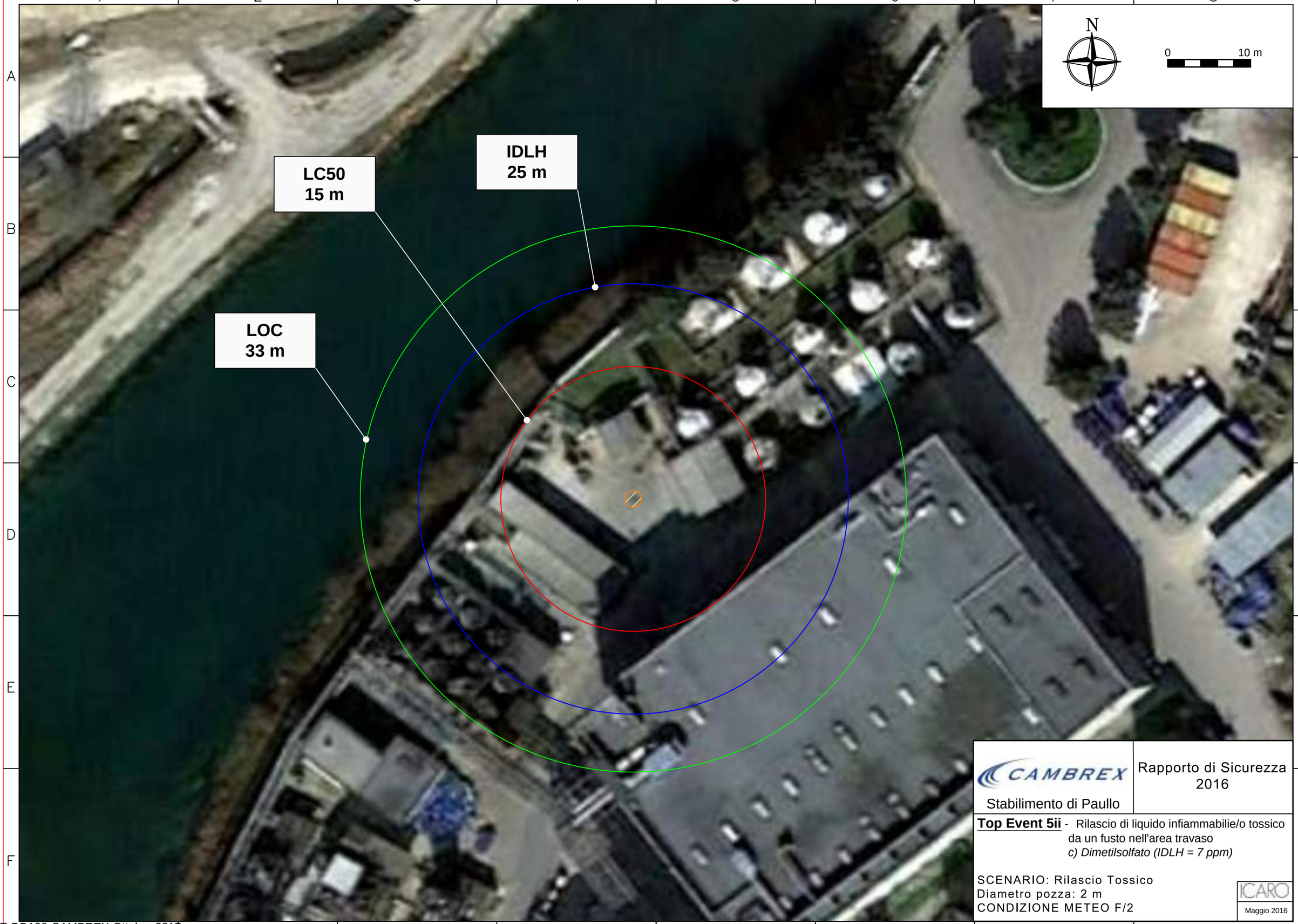
Stabilimento di Paullo

Rapporto di Sicurezza 2016

Top Event 5i - Rilascio di liquido infiammabile/o tossico da un fusto nell'area di travaso
a) Acetilcloruro (IDLH = 50 ppm)

SCENARIO: Rilascio Tossico
Diametro pozza: 2 m
CONDIZIONE METEO F/2

ICARO
Maggio 2016



CAMBREX

Stabilimento di Paullo

Rapporto di Sicurezza 2016

Top Event 5ii - Rilascio di liquido infiammabilie/o tossico da un fusto nell'area travaso

c) Dimetilsolfato (IDLH = 7 ppm)

SCENARIO: Rilascio Tossico
Diametro pozza: 2 m
CONDIZIONE METEO F/2

ICARO
Maggio 2016

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Stabilimento

SAPICI

Via Bergamo, 2, 20063 Cernusco sul Naviglio MI

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Cernusco sul Naviglio CERNUSCO S/NAVIGLIO
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- S.A.P.I.C.I. Spa CERNUSCO S/NAVIGLIO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione di tossici 10
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 11
5.4 Irraggiamento da incendi - radiazione termica istantanea (flash fire) 13
5.5 Eventi relativi a sostanze ecotossiche 14
5.6 Individuazione delle zone di pianificazione 15
5.7 Definizione dei livelli di allerta 15
5.8 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 16
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **18**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **19**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **19**
8.1 Modelli di comunicazione 20

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **S.A.P.I.C.I. Spa** situata in Via Bergamo, 2 nel comune di Cernusco sul Naviglio (MI).

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento S.A.P.I.C.I. Spa sito nel comune di Cernusco sul Naviglio rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica n. 1086 ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 del 02/08/2017*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Lo stabilimento della ditta SAPICI S.p.A. con sede a Cernusco sul Naviglio (MI) produce resine sintetiche, in particolare resine alchidiche e alchiduretaniche, poliesteri, resine poliuretaniche e adesivi poliuretanici per gli imballaggi flessibili, resine isocianiche. L'attività si svolge su tre turni per cinque giorni la settimana e occupa circa 65 addetti di cui circa 30 in produzione e 35 in magazzino, laboratorio e uffici.

Tutte le reazioni, del tipo a batch, vengono condotte in reattori inertizzati con azoto distinti in due tipologie in funzione della reazione da effettuare:

- reattori scaldati a vapore e raffreddati ad acqua e funzionanti a pressione atmosferica(polimerizzazioni);

- reattori scaldati e raffreddati con olio diatermico e funzionanti a pressione atmosferica o sotto vuoto (policondensazione).

I processi sono condotti nel Reparto Produzione Resine, edificio a 3 piani di superficie coperta pari a ca. 450 m2 collocato nella zona sud di stabilimento. Tra le materie prime utilizzate nell'impianto ci sono Toluene Diisocianato, Acetato di Butile, Acetato di Etile.

Come anticipato in premessa, le linee di produzione possono essere raggruppate in due famiglie, linee poliesteri e linee poliuretani.

Una linea poliesteri è costituita principalmente da un reattore con colonna di distillazione, condensatore ed apparecchi secondari, in cui vengono caricate le materie prime e si produce la resina, accoppiato ad un diluitore, in cui viene caricato il relativo solvente e si ottiene la resina diluita.

La linea poliuretani è invece costituita principalmente da un reattore con condensatore ed apparecchi secondari in cui vengono caricate le materie prime e si produce la resina.

I prodotti ottenuti vengono filtrati in appositi filtri ed inviati al parco serbatoi, da dove successivamente verranno o caricati in cisterna o inviati all'infustatrice per il confezionamento in fusti da 200 l e/o cisternette da 1000 l.

I vapori generati durante la reazione vengono condensati e riciclati in reattore; gli incondensati, prima di essere scaricati in atmosfera, vengono convogliati ad un impianto di abbattimento.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top	Evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A[1]	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.1-TKT	Rilascio TDI in baia di carico/scarico in fase di carico serbatoio da ATB	Dispersione Tossico	A	12	-	7,32E-06	< 10 (2F) < 10 (5D)	I	< 10 (2F) < 10 (5D)	I	18 (2F) < 10 (5D)	I

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

E/I indica se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**

[1] P = Puntuale (ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento) - L = Lineare (ad es. rilascio da tubazione); A = Areale (ad es rilascio in bacino di contenimento)

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top	Evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A[2]	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.1-TKI	Rilascio materia prima H225 in baia di carico/scarico fase di carico serbatoio da ATB	Pool Fire	A	3890	5	3,98E -06	14 (5D)	I	17 (5D)	I	20 (5D)	I	23 (5D)	I
1.3-TKF-H225	Rilascio prodotto finito H225 in baia di carico/scarico	Pool Fire	A	3470	2	5,48E-06	14 (5D)	I	17 (5D)	I	20 (5D)	I	23 (5D)	I
1.1-CON	Rilascio prodotto finito infiammabile H226 in zona confezionamento	Pool Fire	P	200	2	4,95E-06	11 (5D)	I	13 (5D)	I	15 (5D)	I	17 (5D)	I
2.1-CON	Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in zona confezionamento	Pool Fire	P	200	2	5,47E-05	<10 (5D)	I	12 (5D)	I	13 (5D)	I	15 (5D)	I
2.1-RIB	Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in Ribalta in fase di movimentazione	Pool Fire	P	1200	-	1,82E-06	<10 (5D)	E	12 (5D)	E	13 (5D)	E	15 (5D)	E
1.1-AMO	Rilascio prodotto finito H226 in fase di movimentazione	Pool Fire	P	1200	-	2,21E-06	11 (5D)	E	13 (5D)	E	15 (5D)	E	17 (5D)	E

[2] P = Puntuale (ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento) - L = Lineare (ad es. rilascio da tubazione); A = Areale (ad es rilascio in bacino di contenimento)

Top	Evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A[2]	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2.1-AMO	Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in fase di movimentazione	Pool Fire	P	1200	-	2,73E-05	<10 (5D)	E	12 (5D)	E	13 (5D)	E	15 (5D)	E
1.1-ODI	Rilascio olio diatermico caldo in reparto	Pool Fire	L	590	5	8,85E-06	11 (2F)	I	17 (2F)	I	21 (2F)	I	27 (2F)	I

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

E/I indica se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**

5.4 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica istantanea (flash fire)

Top	Evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A[3]	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.1-CON	Rilascio prodotto finito infiammabile H226 in zona confezionamento	Flash Fire	P	200	2	2,23E-06	<10 (2F)	I	<10 (2F)	I
2.1-CON	Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in zona confezionamento	Flash Fire	P	200	2	2,44E-06	<10 (2F)	I	<10 (2F)	I
2.1-AMO	Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in fase di movimentazione	Flash Fire	P	1200	-	1,22E-06	<10 (2F)	E	<10 (2F)	E

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

E/I indica se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**

[3] P = Puntuale (ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento) - L = Lineare (ad es. rilascio da tubazione); A = Areale (ad es rilascio in bacino di contenimento)

5.5 EVENTI RELATIVI A SOSTANZE ECOTOSSICHE

Top	Evento incidentale	Scenario	Tipologia evento P/L/A[4]	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno	Conseguenze
1.2-TKF-E	Rilascio prodotto finito E1/E2 nel bacino di contenimento	Rilascio ecotossico	A	700	20	1,44E-05	Possibilità di compromettere l'integrità di elementi ambientali ritenuti vulnerabili posti nelle vicinanze dello Stabilimento del tutto remota
1.3-TKF-E	Rilascio prodotto finito E1/E2 in baia di carico/scarico	Rilascio ecotossico	A	3470	2	1,78E-04	Possibilità di compromettere l'integrità di elementi ambientali ritenuti vulnerabili posti nelle vicinanze dello Stabilimento del tutto remota
3.1-CON	Rilascio prodotto finito E1/E2 in zona confezionamento	Rilascio ecotossico	P	200	2	1,47E-03	Possibilità di compromettere l'integrità di elementi ambientali ritenuti vulnerabili posti nelle vicinanze dello Stabilimento del tutto remota
3.1-RIB	Rilascio prodotto E1/E2 in ribalta	Rilascio ecotossico	P	1200	-	5,60E-05	Possibilità di compromettere l'integrità di elementi ambientali ritenuti vulnerabili posti nelle vicinanze dello Stabilimento del tutto remota
3.1-AMO	Rilascio prodotto E1/E2 durante la movimentazione	Rilascio ecotossico	P	1200	-	3,50E-04	Possibilità di compromettere l'integrità di elementi ambientali ritenuti vulnerabili posti nelle vicinanze dello Stabilimento del tutto remota

[4]

5.6 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.7 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.8 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza al presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1.1-TKT		T	
1.1-TKI		E	
1.3-TKF		E	
1.1-CON		E	
2.1-CON		E	
2.1-RIB			E
1.1-AMO			E
2.1-AMO			E
1.1-ODI		E	

Per tutti gli altri scenari incidentali ipotizzati che non dovrebbero avere effetti all'esterno dello stabilimento vengono assegnati il livello di allerta: ATTENZIONE

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento

- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **30 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società **S.a.p.i.c.i. Spa** le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	S.A.P.I.C.I. S.p.a.
Denominazione dello stabilimento	SAPICI - CERNUSCO S/N
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Cernusco sul Naviglio - Cernusco sul Naviglio
Indirizzo	Via Bergamo 2
CAP	20063
Telefono	02921871
Fax	0292141949
Indirizzo PEC	hse@pec.sapici.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Via Porlezza, 16
CAP	20123
Telefono	02921871
Fax	0292141949
Indirizzo PEC	hse@pec.sapici.it
Gestore	Cristian Furiosi
Portavoce	Cristian Furiosi

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Cernusco sul Naviglio	Comune di Cernusco sul Naviglio	via Tizzoni, 2 20063 - Cernusco sul Naviglio (MI)	comune.cernuscosulnaviglio@pec.regione.lombardia.it null

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA del sito	Regione Lombardia	D.D. n. 10295	2007-09-20
Sicurezza	OHSAS 18001	SGS	IT 10/0064	2014-11-14

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:21/12/2015

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Comune di Pioltello	400	O
Centro Abitato	Comune di Cernusco s/N	600	NO
Centro Abitato	Comune di Cassina de Pecchi	1.000	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Rosati Logistica s.r.l.	20	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BP2 inox s.a.s.	0	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tubettificio M.Favia s.r.l.	0	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ILC Logistic s.r.l.	150	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Staineriano L'Altalena	1.200	NO
Scuole/Asili	ISMS Moro	1.800	N
Scuole/Asili	Scuola materna Fratelli Grimm	670	SO
Scuole/Asili	III CDE.Bontempi Pioltello Scuola materna/elementare	700	O
Centro Commerciale	Acquario	2.100	SE
Ospedale	Ospedale Uboldo Cernusco SN	1.850	N
Ospedale	Casa D. Antico ospitale suore S. Marcellina Mons. L. Biraghi	2.000	N
Ufficio Pubblico	Comune di Cernusco SN	1.730	N
Ufficio Pubblico	Comune di Pioltello	1.700	SO

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Acquedotti	Pozzo pubblico comunale uso idropotabile	100	O
Metanodotti	Linee distribuzione metano interne al sito Gritti Gas s.r.l.	0	O
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Sottostazione elettrica Enel	0	E

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS 11 (Padana superiore)	650	N
Strada Comunale	Via Bergamo	0	N
Strada Comunale	Via Pavia	0	E
Strada Comunale	Via Firenze	0	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	Metropolitana ATM	1.300	N

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Naviglio Martesana	1.300	S
Aree Protette dalla normativa	Parco agricolo Sud Milano	800	S
Aree Protette dalla normativa	Parco Cascine di Pioltello	1.500	O
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo comunale	100	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	7	NE-SO

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Lo stabilimento della ditta SAPICI S.p.A. con sede a Cernusco sul Naviglio (MI) produce resine sintetiche, in particolare resine alchidiche e alchiduretaniche, poliesteri, resine poliuretaniche e adesivi poliuretanici per gli imballaggi flessibili, resine isocianiche. L'attività si svolge su tre turni per cinque giorni la settimana e occupa circa 65 addetti di cui circa 30 in produzione e 35 in magazzino, laboratorio e uffici.

Tutte le reazioni, del tipo a batch, vengono condotte in reattori inertizzati con azoto distinti in due tipologie in funzione della reazione da effettuare:

- reattori scaldati a vapore e raffreddati ad acqua e funzionanti a pressione atmosferica (polimerizzazioni);
- reattori scaldati e raffreddati con olio diatermico e funzionanti a pressione atmosferica o sotto vuoto (policondensazione).

I processi sono condotti nel Reparto Produzione Resine, edificio a 3 piani di superficie coperta pari a ca. 450 m2 collocato nella zona sud di stabilimento. Tra le materie prime utilizzate nell'impianto ci sono Toluene Diisocianato, Acetato di Butile, Acetato di Etile.

Come anticipato in premessa, le linee di produzione possono essere raggruppate in due famiglie, linee poliesteri e linee poliuretani.

Una linea poliesteri è costituita principalmente da un reattore con colonna di distillazione, condensatore ed apparecchi secondari, in cui vengono caricate le materie prime e si produce la resina, accoppiato ad un diluitore, in cui viene caricato il relativo solvente e si ottiene la resina diluita.

La linea poliuretani è invece costituita principalmente da un reattore con condensatore ed apparecchi secondari in cui vengono caricate le materie prime e si produce la resina.

I prodotti ottenuti vengono filtrati in appositi filtri ed inviati al parco serbatoi, da dove successivamente verranno o caricati in cisterna o inviati all'infustatrice per il confezionamento in fusti da 200 l e/o cisternette da 1000 l.

I vapori generati durante la reazione vengono condensati e riciclati in reattore; gli incondensati, prima di essere scaricati in atmosfera, vengono convogliati ad un impianto di abbattimento.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Sostanze pericolose H1 (es. HDI esametilendiisocianato)

PERICOLI PER LA SALUTE - H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Sostanze pericolose H2 (es. INT. POLURCAST PE95A-01)

PERICOLI PER LA SALUTE - H2 TOSSICITÀ ACUTA
— Categoria 2, tutte le vie di esposizione
— Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7*)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETIL ACETATO

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETATO DI n-BUTILE

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Olio diatermico

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Altre sostanze pericolose P5c(es. POLURENE AD)

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Solvesso 100

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Rifiuti da processo P5c (es. Solvente di lavaggio CER 070104)

PERICOLI FISICI - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Nonilfenolo

PERICOLI PER L AMBIENTE - E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Altre sostanze pericolose E1 (es. POLURCAST PP 100 NT)

PERICOLI PER L AMBIENTE - E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Solvesso 100

PERICOLI PER L AMBIENTE - P5c LIQUIDI INFIAMMABILI Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Altre sostanze pericolose E2 (es. POLURENE LP 100 LV)

PERICOLI PER L AMBIENTE - E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità cronica 2

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

26. 2,4-Diisocianato di toluene
2,6-Diisocianato di toluene
- ALTRO - 11. 2,4 o 2,6-Diisocianato di toluene

SOSTANZE PERICOLOSE - H330, cat. 1 = Letale se inalato

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - 2.1-RIB - Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in Ribalta in fase di movimentazione - Pool Fire

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Personale interno: attivazione del PEI

Tipologia di allerta alla popolazione:

L’allerta alla popolazione è demandata all’Autorità Territorialmente Competente

Presidi di pronto intervento/soccorso:

- Ospedale civile a circa 1,8 km.
- Infermeria di primo soccorso di stabilimento per i dipendenti

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - 1.1-AMO - Rilascio prodotto finito infiammabile H226 in fase di movimentazione - Pool Fire

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Personale interno: attivazione del PEI

Tipologia di allerta alla popolazione:

L’allerta alla popolazione è demandata all’Autorità Territorialmente Competente

Presidi di pronto intervento/soccorso:

- Ospedale civile a circa 1,8 km.
- Infermeria di primo soccorso di stabilimento per i dipendenti

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - 2.1-AMO - Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in fase di movimentazione - Pool Fire

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Personale interno: attivazione del PEI

Tipologia di allerta alla popolazione:

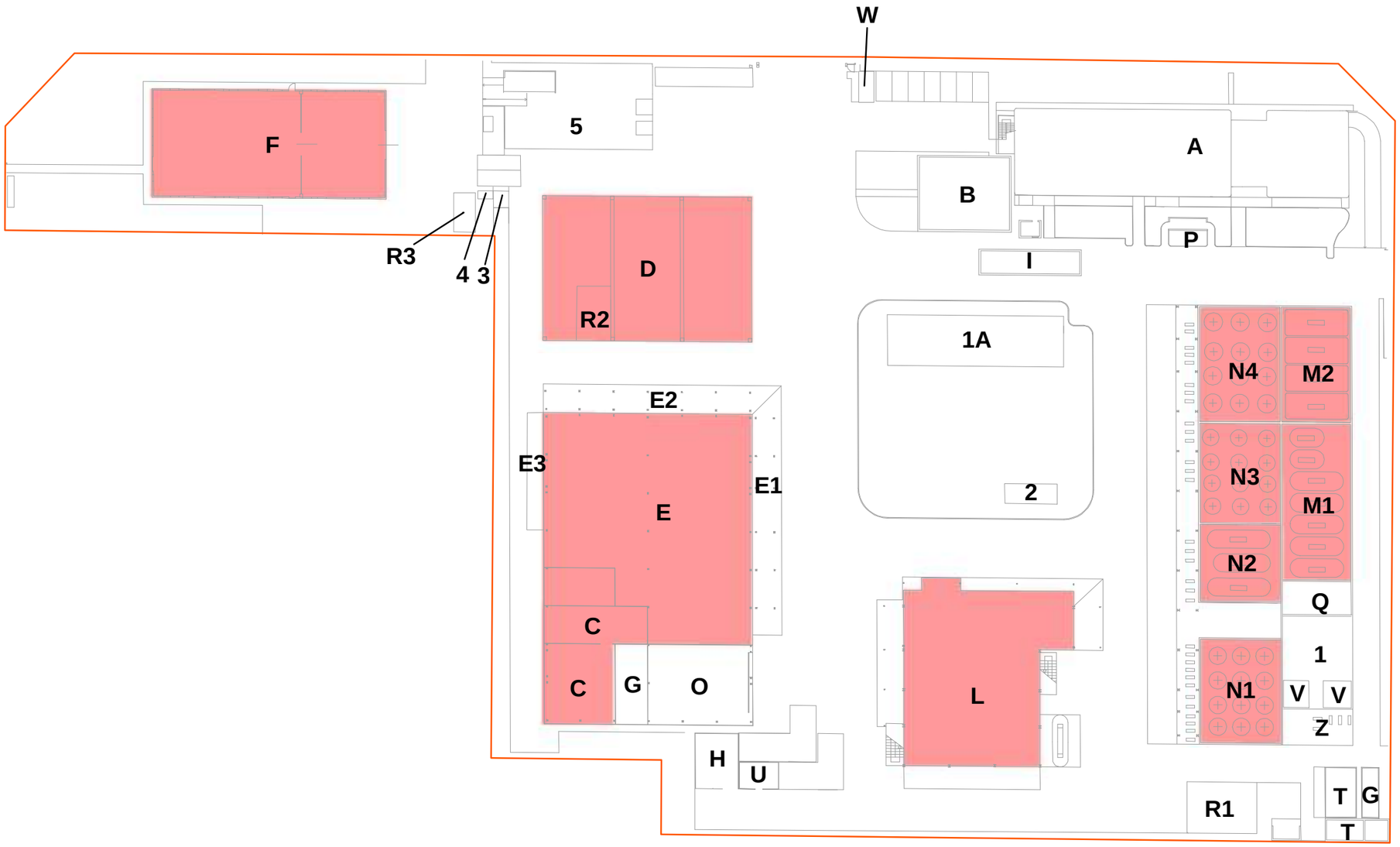
L’allerta alla popolazione è demandata all’Autorità Territorialmente Competente

Presidi di pronto intervento/soccorso:

- Ospedale civile a circa 1,8 km.
- Infermeria di primo soccorso di stabilimento per i dipendenti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



LEGENDA

Confini dello stabilimento

Aree con presenza di sostanze pericolose

LEGENDA FABBRICATI

A - Uffici e laboratori
B - Refettorio, infermeria, locale emergenze
C - Centrale termica e servizi ausiliari
D - Tettoia deposito prodotti infiammabili
E - Magazzino materie prime non infiammabili
F - Magazzino prodotti infiammabili
G - Quadri elettrici
H - Box ricovero muletti
L - Impianti di produzione
M - Serbatoi interrati
N - Serbatoi fuori terra
O - Officina
P - Deposito bombole
T - Sottostazione elettrica e gruppo elettrogeno
W - Portineria

LEGENDA AREE DI SERVIZIO

I - Pesa a ponte
Q - Vasca raccolta acque reflue industriali
R - Deposito temporaneo rifiuti
U - Stoccaggio ed evaporazione azoto
V - Torri di raffreddamento
5 - Ribalta carico/scarico
E1 - Fusti vuoti
E2 - Materiali non infiammabili
E3 - Cisternette vuote

LEGENDA FABBRICATI ANTINCENDIO

1/1A - Vasche acqua antincendio
2 - Locale valvole antincendio
3 - Locale valvole antincendio
4 - Locale valvole antincendio
Z - Locale pompe antincendio

0 5 10 20 metri

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	maggio 2017	prima emissione	Sindar

cliente

S.A.P.I.C.I S.p.A.
Stabilimento di via Bergamo 2
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

oggetto

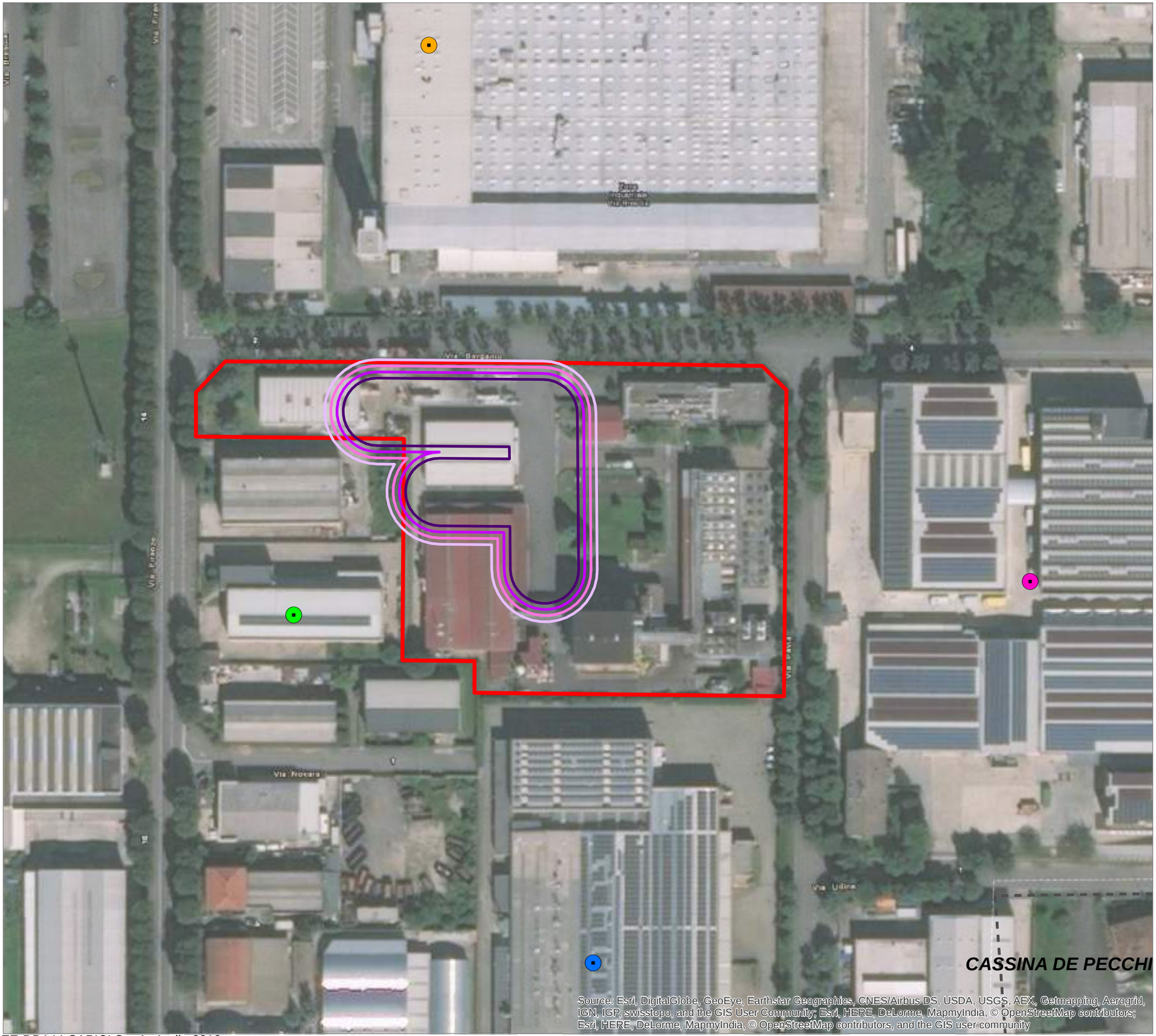
Rapporto di Sicurezza
redatto ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 105/15

addendum	titolo	scala	formato
2	Planimetria con confini di stabilimento e unità logiche	1:650	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno



LEGENDA

- Stabilimento SAPICI S.p.A.
- Confini comunali

Area industriale/artigianale

- BP2 Inox
- Rosati Logistica srl
- Tubettificio M. Favia
- ILC Logistics srl

TOP 1.1 - AMO
Rilascio prodotto finito H226 in fase di movimentazione

Scenario incidentale:
POOL FIRE (2,21E-06 occ./anno)

- 12,5 kW/m2 - 11 m
- 7 kW/m2 - 13 m
- 5 kW/m2 - 15 m
- 3 kW/m2 - 17 m

0 10 20 40 Metri

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	maggio 2017	prima emissione	Sindar

cliente

S.A.P.I.C.I S.p.A
Stabilimento di via Bergamo, 2
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

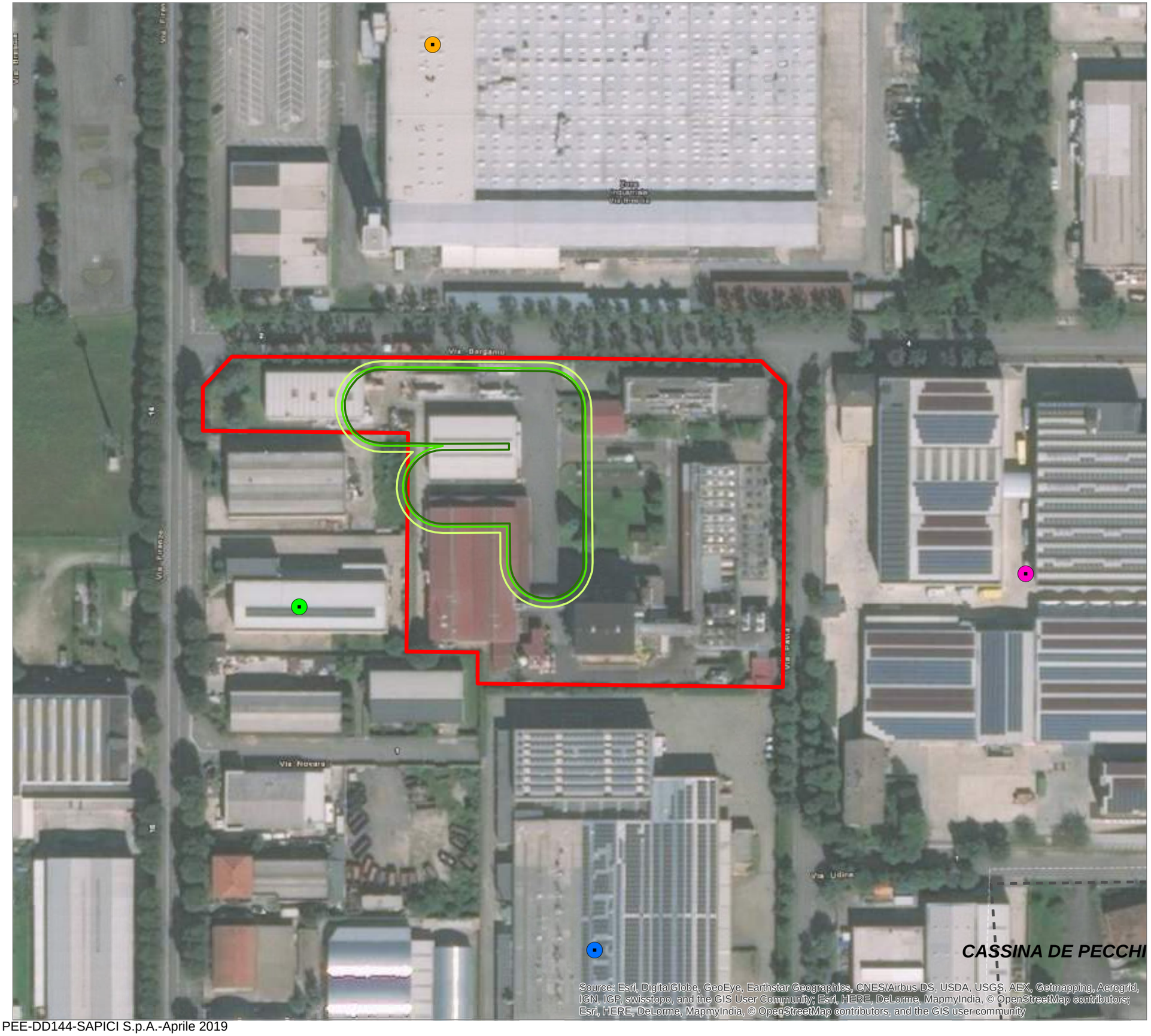
SAPICI

oggetto

Rapporto di Sicurezza
redatto ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 105/15

addendum	titolo	scala	formato
11	Aree di danno **TOP 1.1 AMO** Condizioni meteo D5	1:1.200	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it



LEGENDA

Stabilimento SAPICI S.p.A.

Confini comunali

Area industriale/artigianale

- BP2 Inox
- Rosati Logistica srl
- Tubettificio M. Favia
- ILC Logistics srl

TOP 2.1 - AMO
Rilascio prodotto finito infiammabile H225 in fase movimentazione
Scenario incidentale:
POOL FIRE (2,73E-05 occ/anno)

- 12,5 kW/m2 - <10 m
- 7 kW/m2 - 12 m
- 5 kW/m2 - 13 m
- 3 kW/m2 - 15 m

0 10 20 40 Metri

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	maggio 2017	prima emissione	Sindar

cliente

S.A.P.I.C.I S.p.A
Stabilimento di via Bergamo, 2
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

SAPICI

oggetto

Rapporto di Sicurezza
redatto ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 105/15

addendum	titolo	scala	formato
11	Aree di danno **TOP 2.1 AMO** Condizioni meteo D5	1:1.200	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

LEGENDA

Stabilimento SAPICI S.p.A.

Confini comunali

Area industriale/artigianale

- BP2 Inox
- Rosati Logistica srl
- Tubettificio M. Favia
- ILC Logistics srl

TOP 2.1 - RIB
Rilascio prodotto finito H225 in ribalta
Scenario incidentale:
POOL FIRE (1,82E-06 occ/anno)

- 12,5 kW/m2 - <10 m
- 7 kW/m2 - 12 m
- 5 kW/m2 - 13 m
- 3 kW/m2 - 15 m

0 10 20 40 Metri

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	maggio 2017	prima emissione	Sindar

cliente

S.A.P.I.C.I S.p.A
Stabilimento di via Bergamo, 2
20063 Cernusco sul Naviglio (MI)

SAPICI

oggetto

Rapporto di Sicurezza
redatto ai sensi dell'art. 15 del D. Lgs. 105/15

addendum	titolo	scala	formato
11	Aree di danno **TOP 2.1 RIB** Condizioni meteo D5	1:1.200	A3

Sistemi Industriali Ambientali Relazionali SINDAR
Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

SINTECO LOGISTICS SPA

Via Ticino 5 San Giuliano Milanese (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Il 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015, n. 105 in "*Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose*" che, all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs. 334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.Lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la Regione e con gli Enti locali interessati ha ritenuto opportuno, in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del medesimo decreto legislativo.

Pertanto, così come previsto al comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo 26 Giugno 2015, n. 105, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- ISPRA ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Presidente Regione Lombardia MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano Monza Brianza MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana MILANO
  - Direttore Generale
  - Direttore Dipartimento di Prevenzione Medica
- AREU - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di San Giuliano Milanese SAN GIULIANO MILANESE
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale VV.F. MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Lombardia MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI LEGNANO
- Sinteco Logistics Spa SAN GIULIANO MILANESE
- CAP Holding S.p.A. ASSAGO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO **9**
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 9
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali . incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione di tossici 10
5.3 Individuazione delle zone di pianificazione 13
5.4 Definizione dei livelli di allerta 13
5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 14
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **16**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **17**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **18**
8.1 Modelli di comunicazione 18

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*
2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE
3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA
4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 – *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*
5. PLANIMETRIA STABILIMENTO E COROGRAFIA - *PUBBLICO*
6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*
7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI
8. MODELLI DI COMUNICAZIONE
9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Sinteco Logistics Spa sita in Via Ticino 5 San Giuliano Milanese (MI) come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base alle linee guida che il Dipartimento della Protezione Civile stabilirà, d'intesa con la Conferenza Unificata, per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno, e per la relativa informazione alla popolazione, come previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Sinteco Logistics Spa sito nel Comune di San Giuliano Milanese (MI), rientrante nella **soglia superiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi del D. Lgs 105/2015 n. 1388 del 23/01/2018*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' DELLO STABILIMENTO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

Nel deposito Sinteco Logistics Spa di San Giuliano i prodotti, in funzione alle loro caratteristiche di pericolosità, vengono stoccati, dopo l'arrivo, in magazzini aventi specifiche prerogative di sicurezza; dagli stessi in relazione alle esigenze dei clienti vengono ripresi, caricati sui mezzi di trasporti in aree appositamente attrezzate e quindi spediti. Tutte le movimentazioni interne avvengono tramite carrelli elevatori.

Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito.

La suddivisione dei prodotti nei singoli magazzini e stata realizzata al fine di rendere al minimo le possibilità di contatto fra sostanze.

I magazzini sono divisi in base al tipo di sostanze al loro interno come specificato di seguito:

- magazzini contenenti sostanze infiammabili: E1, E2, E3, N1, N3, N4, N5, N7, S1, S3, S4, S5, S6, S8;
- magazzini contenenti sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua liberando gas tossici e sono pericolose per l'ambiente: N0;
- magazzini contenenti sostanze tossiche e pericolose per l'ambiente: N2, N6, N8, N9, S2, S7;
- magazzino contenente sostanze comburenti e pericolose per l'ambiente: S9

All'interno del deposito "Sud" insiste una piccola linea di additivazione di pigmenti a resine in fustini. Tale attività e svolta in un'area del capannone e occupa un'area limitata, separata dagli altri ambienti di stoccaggio. L'attività, di semplice additivazione di pigmenti, consiste in apertura del fustino, additivazione, chiusura fustino e agitazione centrifuga.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali . incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.	**Rilascio di Bromo area Di carico/scarico Sud**	**Evaporazione da liquido**	**P**	**1**	**15**	**1*10-3**	**11**	**I**	**71**	**E**	**142**	**E**
1.2	**Rilascio di TDI area di carico/scarico Sud**	**Evaporazione da liquido**	**P**	**240**	**20**	**1*10-3**	**11**	**I**	**42**	**I**	**84**	**E**
1.4	**Rilascio di Hcl area di carico/scarico Sud**	**Evaporazione da liquido**	**P**	27	15	**1*10-3**	**29**	E	**85**	E	**170**	**E**
2.2	**Rilascio di dimetilammina area di carico/scarico Sud**	**Evaporazione da liquido**	**P**	200	20	**6*10-4**	**11**	I	**66**	E	**132**	**E**

3.1	**Rilascio di dimetilammina nel magazzino con diluizione nell'area di trasporto (S1,S3,S4,S5,S6,S8)**	**Evaporazione da liquido**	**P**	200	15	**1*10-4**	**n.c.**	I	22	I	**44**	**E**
5.1	**Rilascio di bromo area di carico/scarico Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	1	15	**1*10-3**	**11**	I	71	E	**142**	**E**
5.2	**Rilascio di tdi area di carico/scarico Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	240	20	**1*10-3**	**11**	I	42	I	**84**	**E**
6.2	**Rilascio di dimetilammina area di carico/scarico Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	200	20	**6*10-4**	**11**	I	66	E	**132**	E
7.1	**Rilascio di dimetilammina in magazzino area Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	200	20	**1*10-4**	**--**		22	E	**44**	E
8.1	**Rilascio di Bromo in magazzino area Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	1	15	**1*10-4**	**--**		11	E	**22**	E
8.2	**Rilascio di TDI in magazzino area Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	240	20	**1*10-4**	**11**	E	12	E	**24**	E
8.3	**Rilascio di HF In magazzino area Nord**	**Evaporazione da liquido**	**P**	10	10	**1*10-4**	**<10**	I	10	E	**20**	E

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.3 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.4 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 "Procedure per la Gestione delle Emergenze Esterne" del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
1.1			T
1.2			T
1.4			T
2.2			T
3.1		T	
5.1			T
5.2			T
6.2			T
7.1		T	
8.1			T
8.2		T	
8.3			T

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)

- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2): il Comando di San Giuliano Milanese provvederà ad assicurare l'attività di presidio con il supporto della locale Tenenza dei Carabinieri nella fasce orarie e nei giorni al di fuori dell'articolazione oraria indicata.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **170 m**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Sinteco Logistics Spa: le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato SCHEDA A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato SCHEDA B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

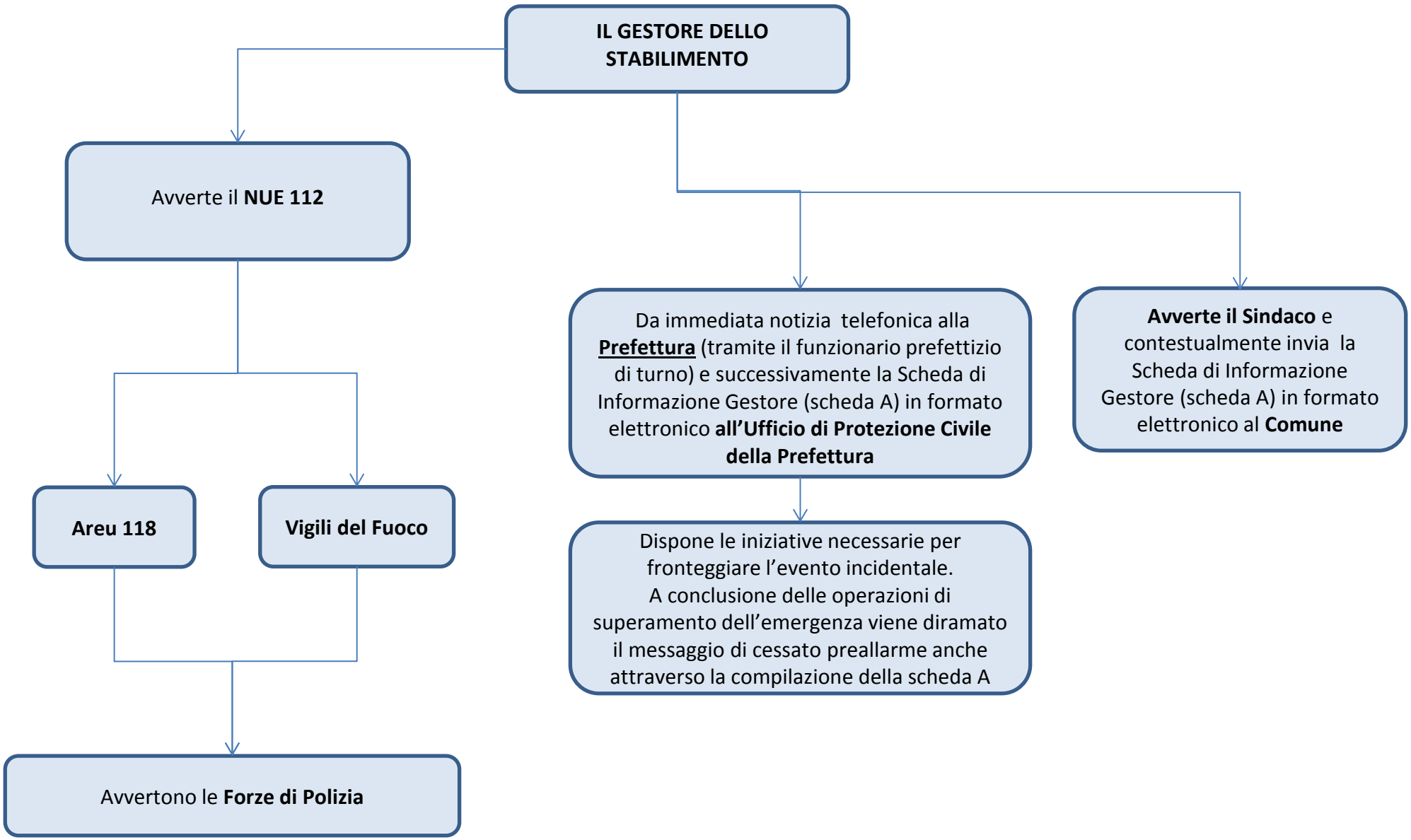
Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	SINTECO LOGISTICS SPA
Denominazione dello stabilimento	SINTECO LOGISTICS SPA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	Via Ticino 5 e Via Mincio 2
CAP	20098
Telefono	02872561
Fax	0287256298
Indirizzo PEC	ufficiotecnico.sintecologisticsspa@registerpec.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	Via Ticino 5 e Via Mincio 2
CAP	20098
Telefono	02872561
Fax	0287256298
Indirizzo PEC	ufficiotecnico.sintecologisticsspa@registerpec.it
Gestore	Guido Carlo Sereno
Portavoce	Luca Cima

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Prevenzione e Sicurezza Tecnica - Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Direzione Regionale Ambiente, Energia e sviluppo sostenibile- Struttura Autorizzazioni e rischi industriali	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di San Giuliano Milanese	Comune di San Giuliano Milanese	Via De Nicola, 2 20098 - San Giuliano Milanese (MI)	comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it null

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	UNI EN ISO	Regione Lombardia	11689	2017-07-19
Sicurezza	OHSAS	Regione Lombardia	11690	2017-07-19

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:28/04/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/San Giuliano Milanese	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Sesto Ulteriano	500	NO
Centro Abitato	San Donato Milanese	1.800	NE
Nucleo Abitato	Civesio	900	NE
Nucleo Abitato	Viboldone	1.100	E
Case Sparse	Cascina Rancate	650	SE
Case Sparse	Cascina Castelletto	1.500	SE
Case Sparse	Cascina Cantalupo	1.500	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	San Carlo Gruppo Alimentare SpA	50	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Malò SpA	60	NO
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	KMG Italia	80	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GLS	100	SO

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tem Ambiente SpA	200	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	S.I.P.A. S.p.A (Bindi)	900	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Kennametal	1.300	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sesto motori Snc	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Chimicafine S.r.l.	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Riqua Srl	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La Filometallica (Megaman)	1.500	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Errebian S.p.A.	1.500	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Alfa auto	1.500	N
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnochimica SpA	1.600	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Klimat Fer S.p.A.	1.600	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	City Express Transport S.r.l.	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	De Gregorio trasporti Transport S.r.l.	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Krizia Industria Srl	1.700	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Rabuffi Snc Di Mario Rabuffi & C.	1.800	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Nido - Sesto Ulteriano	1.400	N
Scuole/Asili	Scuola Materna - Sesto Ulteriore	1.200	NO
Scuole/Asili	Scuola Elementare e Media - Sesto Ulteriore	1.000	NO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Asd Atletico San Giuliano - Sesto Ulteriano	1.100	NO
Centro Commerciale	Ikea - San Giuliano Milanese	250	NE
Centro Commerciale	Esselunga - San Giuliano Milanese	300	E
Centro Commerciale	Fashion City Outlet - San Giuliano Milanese	250	N
Chiesa	Chiesa S. Marzano Sesto Ulteriano	1.200	NO

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Tangeziale Ovest Milano - A50	130	S
Strada Provinciale	Strada Provinciale SP164	350	SE
Strada Provinciale	Autostrada - A1	450	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Rete Tradizionale	Rete ferroviaria - Milano Genova	1.900	O
Rete Tradizionale	Rete ferroviaria - Milano Bologna	2.000	E

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Fognetta	0	

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Nel deposito SINTECO di San Giuliano M.se (suddiviso in deposito "Nord" e deposito "Sud") i prodotti, in funzione alle loro caratteristiche di pericolosità, vengono stoccati, dopo l'arrivo, in magazzini aventi specifiche prerogative di sicurezza; dagli stessi in relazione alle esigenze dei clienti vengono ripresi, caricati sui mezzi di trasporto in aree appositamente attrezzate e quindi spediti. Tutte le movimentazioni interne avvengono tramite carrelli elevatori.

Gli automezzi in arrivo ed in partenza sostano in zone definite e seguono percorsi specifici all'interno delle aree del deposito. La suddivisione dei prodotti nei singoli magazzini è stata realizzata al fine di rendere al minimo la possibilità di contatto fra sostanze. I magazzini sono divisi in base al tipo di sostanze al loro interno come specificato di seguito:

-magazzini contenenti sostanze infiammabili: E1, E2, E3, N1, N3, N4, N5, N7, S1, S3, S4, S5, S6, S8;

- magazzino contenente sostanze che reagiscono violentemente con l'acqua liberando gas tossici e sono pericolose per l'ambiente: N0;

-magazzini contenenti sostanze tossiche e pericolose per l'ambiente: N2, N6, N8, S2, S7;

-magazzino contenente sostanze comburenti e pericolose per l'ambiente: N9, S9;

All'interno del deposito "Sud" esiste una piccola linea di additivazione di pigmenti a resine in fustini. Tale attività è svolta in un'area del capannone e occupa un'area limitata, separata dagli altri ambienti di stoccaggio. L'attività, di semplice additivazione pigmenti, consiste in apertura fustino, additivazione, chiusura fustino e agitazione centrifuga.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Categoria di Pericolo H1

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito (Categoria 1).
Letale a contatto con la pelle (Categoria 1).
Letale se inalato (Categoria 1).

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Categoria di Pericolo H2

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito, letale a contatto con la pelle e letale se inalato (Categoria 2).
Tossico se inalato e tossico se ingerito (Categoria 3).

H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA

STOT SE Categoria 1 - ALTRO - Categoria di Pericolo H3

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca danni agli organi (Categoria 1).

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO -

esametilen-1,6-diisocianato

PERICOLI PER LA SALUTE - Nocivo se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - isoforon diisocianato

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca irritazione cutanea, può provocare una reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - dimethylamine

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, nocivo se ingerito, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca irritazione cutanea, provoca gravi lesioni oculari, può irritare le vie respiratorie.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - acido fluoridrico

PERICOLI PER LA SALUTE - Letale se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - n-etil-o-toluidina

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, tossico se ingerito.

H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA

STOT SE Categoria 1 - ALTRO - lacquer thinner 120

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, sospettato di provocare il cancro, sospettato di nuocere al feto, provoca danni agli organi, nocivo se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, provoca

grave irritazione oculare, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - 1,3-dicloropropene

PERICOLI PER LA SALUTE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - acido cromico in soluzione

PERICOLI PER LA SALUTE - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - n-esilcloroformiato

PERICOLI PER LA SALUTE - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, letale se inalato, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol ?infiammabili? delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1

(peso netto)

- ALTRO - Categoria di Pericolo P3a

PERICOLI FISICI - Aerosol altamente infiammabile (Categoria 1).
Aerosol infiammabile (Categoria 2).

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- ALTRO - Categoria di Pericolo P5a

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori altamente infiammabili (Categoria 1).

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Categoria di Pericolo P5c

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili (Categoria 2).
Liquido e vapori infiammabili (Categoria 3).

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI

Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F

- ALTRO - Categoria di Pericolo P6b

PERICOLI FISICI - Rischio di incendio per riscaldamento (Tipo C, D, E, F)

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Categoria di Pericolo P8

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente e può aggravare un incendio;comburente (Categoria 1 o 2 o 3)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - dimethylamine

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili, nocivo se ingerito, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca irritazione cutanea, provoca gravi lesioni oculari, può irritare le vie respiratorie.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - lacquer thinner 120

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori facilmente infiammabili, sospettato di provocare il cancro, sospettato di nuocere al feto, provoca danni agli organi, nocivo se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato, può provocare danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, provoca grave irritazione oculare, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P3a AEROSOL INFIAMMABILI (cfr. nota 11.1)

Aerosol ?infiammabili? delle categorie 1 o 2, contenenti gas infiammabili di categoria 1 o 2 o liquidi infiammabili di categoria 1

(peso netto)

- ALTRO - trig-a-cap

PERICOLI FISICI - Aerosol altamente infiammabile, contenitore pressurizzato: può esplodere se riscaldato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione oculare, può provocare sonnolenza o vertigini, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- ALTRO - diethyl ether

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori altamente infiammabili, nocivo se ingerito, può provocare sonnolenza o vertigini, può formare perossidi esplosivi, l'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - 1,3-dicloropropene

PERICOLI FISICI - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI

Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F

- ALTRO - curox m-303

PERICOLI FISICI - Rischio di incendio per riscaldamento, nocivo se ingerito o inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - acido cromico in soluzione

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - n,n'-2-pyridyl-2'-ethoxycarbonylethyl-4-methylamino-3-nitrobenzamide

PERICOLI FISICI - Può provocare un incendio: comburente, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Categoria di Pericolo E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - Molto tossico per gli organismi acquatici e molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (Categoria 1).

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Categoria di Pericolo E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (Categoria 2).

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - isoforon diisocianato

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca irritazione cutanea, può provocare una reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - 1,3-dicloropropene

PERICOLI PER L AMBIENTE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca irritazione cutanea, provoca grave irritazione cutanea, può irritare le vie respiratorie, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - acido cromico in soluzione

PERICOLI PER L AMBIENTE - Può provocare un incendio o un'esplosivo; molto comburente, tossico se ingerito, letale per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro, sospettato di nuocere alla fertilità o al feto, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - 4,4'isopropildendifenolo

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, sospettato di nuocere alla fertilità, può irritare le vie respiratorie, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - n-esilcloroformiato

PERICOLI PER L AMBIENTE - Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, letale se inalato, tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Categoria di Pericolo O1

ALTRI PERICOLI - Reagisce violentemente con l'acqua.

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - Categoria di Pericolo O3
ALTRI PERICOLI - A contatto con l'acqua libera un gas tossico.

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - sodio amide
ALTRI PERICOLI - A contatto con l'acqua libera gas infiammabili, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, reagisce violentemente con l'acqua.

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - cloruro di acidi grassi di cocco
ALTRI PERICOLI - Nocivo se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, reagisce violentemente con l'acqua, a contatto con l'acqua libera un gas tossico.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

9. Bromo - BROMO
SOSTANZE PERICOLOSE - Letale se inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.

16. Acido cloridrico (gas liquefatto) - ACIDO CLORIDRICO
SOSTANZE PERICOLOSE - Contiene gas sotto pressione, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, tossico se inalato, corrosivo per le vie respiratorie.

22. Metanolo - METANOLO
SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori facilmente infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca danni agli organi.

26. 2,4-Diisocianato di toluene
2,6-Diisocianato di toluene
- ALTRO - 2,4-/2,6-toluen-diisocianato
SOSTANZE PERICOLOSE - Letale se inalato, sospettato di provocare il cancro, provoca irritazione cutanea, può provocare reazione allergica cutanea, provoca grave irritazione oculare, può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato, può irritare le vie respiratorie, nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone
- ALTRO - Idrazina, solfato di dimetile, solfato dietile
SOSTANZE PERICOLOSE - Vedi dettaglio per ogni singola sostanza (Idrazina, solfato di dimetile e solfato di dietile).

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone
- IDRAZINA
SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori infiammabili, tossico se ingerito, tossico per contatto con la pelle, tossico se inalato, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, può provocare il cancro, molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:

4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - DIETIL SOLFATO

SOSTANZE PERICOLOSE - Nocivo se ingerito o inalato, tossico per contatto con la pelle, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro.

33. Le seguenti sostanze CANCEROGENE, o le miscele contenenti le seguenti sostanze cancerogene, in concentrazioni superiori al 5 % in peso:
4-Amminobifenile e/o suoi sali, benzotricloruro, benzidina e/o suoi sali, ossido di bis(clorometile), ossido di clorometile e di metile, 1,2-dibromoetano, solfato di dietile, solfato di dimetile, cloruro di dimetilcarbamoile, 1,2-dibromo-3- cloropropano, 1,2-dimetilidrazina, dimetilnitrosammina, triammideesametilfosforica, idrazina, 2-naftilammina e/o suoi sali, 4-nitrodifenile e 1,3 propansultone - DIMETIL SOLFATO

SOSTANZE PERICOLOSE - Tossico se ingerito, provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari, può provocare una reazione allergica cutanea, letale se inalato, sospettato di provocare alterazioni genetiche, può provocare il cancro

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - BENZINA

SOSTANZE PERICOLOSE - Liquido e vapori altamente infiammabili, provoca irritazione cutanea, può provocare sonnolenza o vertigini, può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.

48. 1-Bromo-3-cloropropano (cfr. nota 21) - ALTRO - 1-bromo-3-cloropropano

SOSTANZE PERICOLOSE - Nocivo se ingerito, tossico se inalato, sospettato di provocare alterazioni genetiche, può irritare le vie respiratorie

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Dispersione tossica

Effetti potenziali Salute umana:

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti a esposizione a sostanze tossiche

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:
-cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.
Se in auto:
-allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare;
-non recarsi sul luogo dell'incidente;
-sincronizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni di emergenza.
Se in casa o rifugiati al chiuso:
-non usare ascensori;
astenersi dal fumare;
-chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
-fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
-si recano nel locale più idoneo in base alle seguenti caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati: assenza di finestre, posizione nei locali più internidell'abitazione, disponibilità di acqua, presenza di muri;
-prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall'esterno per altoparlante;
-non usare il telefono nè per chiedere informazioni nè per chiamare parenti o amici;
-sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
-attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allo scopo di rendere rapide le comunicazioni interne ai Depositi in occasioni di eventuali emergenze, la comunicazione dell'emergenza avviene a mezzo di telefono e/o sirena. Il sistema consentirà di avvisare tutte le persone attivando in tal modo il piano di emergenza con estrema rapidità ed

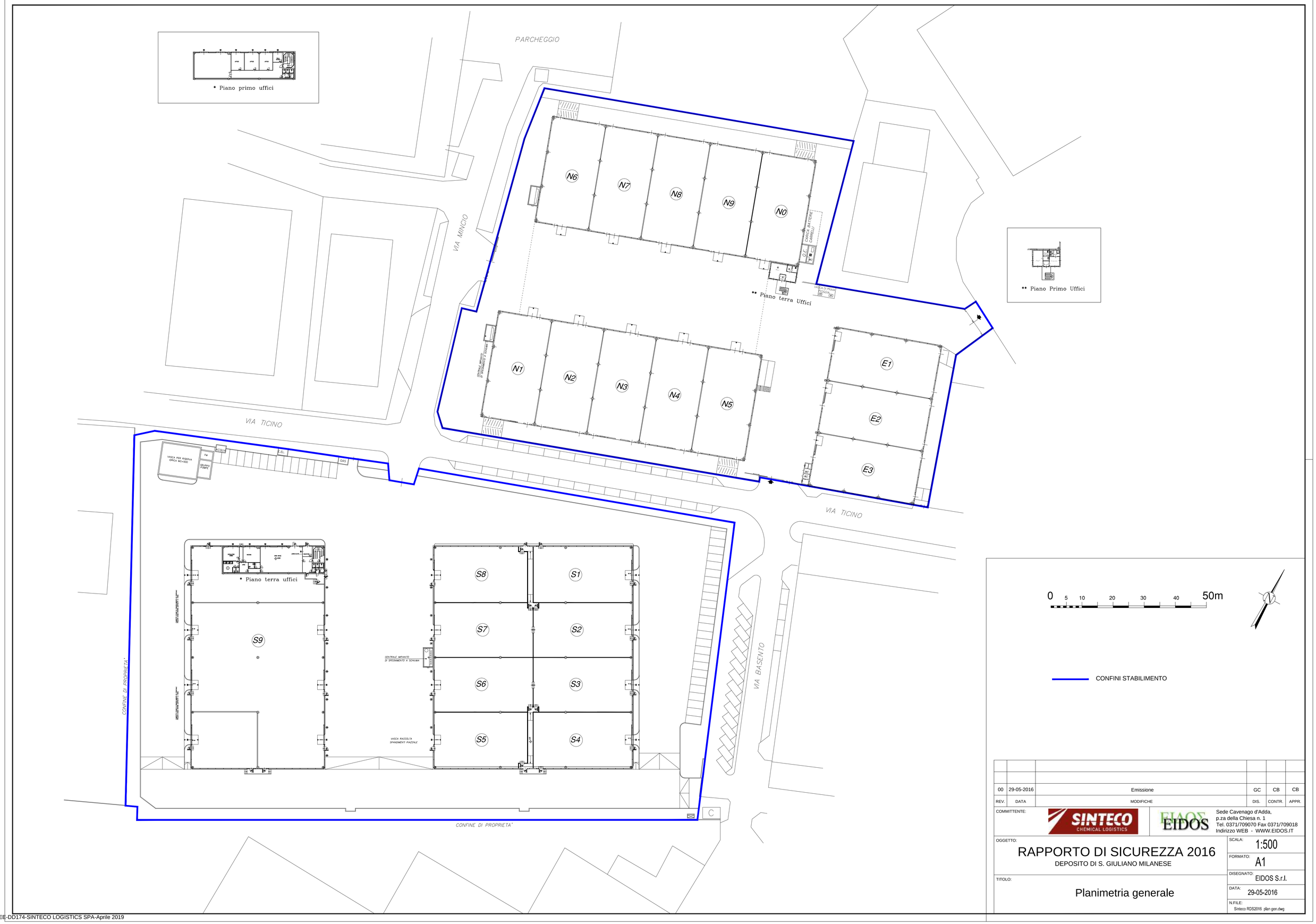
eliminando inutili perdite di tempo. Lo stesso sistema è utilizzato anche per il comando di Evacuazione generale dal deposito. L'attivazione della sirena è possibile da appositi pulsanti ubicati in diverse aree del Deposito.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Nelle aree di carico/scarico e piazzale vengono intercettate le eventuali fuoriuscite di prodotti. Tutta la superficie di piazzali è pavimentata. In tutte le aree di stoccaggio sono presenti cordolature di altezza pari a 30m in grado di contenere gli sversamenti interni. Il recupero di tali sversamenti avviene tramite i sistemi di raccolta esterni al perimetro del magazzino interessato.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.
00	29-05-2016	Emissione	GC	CB	CB

COMMITTENTE: SINTECO CHEMICAL LOGISTICS

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

OGGETTO:
RAPPORTO DI SICUREZZA 2016
DEPOSITO DI S. GIULIANO MILANESE

TITOLO:
Planimetria generale

SCALA: 1:500
FORMATO: A1
DISEGNATO: EIDOS S.r.l.
DATA: 29-05-2016
N.FILE: Sinteco RDS2016 plan gen.dwg

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

Prefettura Milano - UTG - Ufficio di Gabinetto - Prot. Ingresso N.0103425 del 09/09/2016

DISPTOX TOP 5.1

DISPTOX TOP 8.1

DISPTOX TOP 1.1

DISPTOX TOP 6.2

DISPTOX TOP 5.1

DISPTOX TOP 8.1

DISPTOX TOP 3.1

DISPTOX TOP 1.4

TOP EVENT CON CONSEGUENZE
ALL'ESTERNO DEL PERIMETRO DELL'AZIENDA

TOP #	1° ZONA di sicuro impatto	2° ZONA di danno	3° ZONA di attenzione	rappresentata nella planimetria
1.1	11m	71m	142m	SI
1.2	11m	42m	84m	NO**
1.4	29m	85m	170m	SI
2.2	11m	66m	132m	NO**
3.1	n.c.	22m	44m	SI
5.1	11m	71m	142m	SI
5.2	11m	42m	84m	NO**
6.2	11m	66m	132m	SI
7.1	n.c.	22m	44m	NO**
8.1	11m	12m	24m	SI
8.2	10m	11m	22m	NO**
8.3	<10m	10m	20m	NO**

NOTA

Le conseguenze incidentali evidenziate con il simbolo ** non sono rappresentate in planimetria in quanto sono interne all'area di inviluppo

LEGENDA

1° ZONA (di sicuro impatto)

2° ZONA (di danno)

3° ZONA (di attenzione)

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

0 10 20 40 60 80m

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-2016	Emissione	Eidos. G.C.	Eidos. C.B.

SINTECO CHEMICAL LOGISTICS
EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

DEPOSITO DI S.GIULIANO MILANESE
Allegato alla scheda A.R.I.R.

INFORMAZIONI PER LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

scala: 1:2000

formato: A3

data: 28-07-2016

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

SETTALA
TECHNOLOGY AND ENVIRONMENT
GAS

Viale delle Industrie, 18 - 20090 SETTALA (MI)

Ottobre 2017

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Si fa inoltre presente che, in data 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015 n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose", che all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs. 334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la regione e con gli enti interessati ha ritenuto opportuno in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del D.lgs. 105/2015.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	25/10/2017	Prot. 160559		Prefettura di Milano – Protezione Civile

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare ROMA
- ISPRA ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Presidente Regione Lombardia MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana MILANO
  - Direttore Generale
  - Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico
- AREU - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Settala SETTALA
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale VV.F. MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia
  - Direzione generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI LEGNANO
- Settala Gas Spa SETTALA
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V. - MI) MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO **9**
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 9
5 ANALISI DI RISCHIO **9**
5.1 Definizione parametri analisi del rischio ed Effetti Domino 9
5.2 Sovrappressione da esplosioni 11
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 12
5.4 Flash fire 13
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 14
5.6 Definizione dei livelli di allerta 14
5.7 Codifica della gravita' degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 15
6 MODELLO ORGANIZZATIVO **17**
7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DELLA POPOLAZIONE **18**
8 VIABILITÀ **19**
9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE IN CASI DI ALLARME **19**
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme 19
9.2 Modelli di comunicazione 21
10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE **21**

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE

3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Settala Gas SpA** sita in Viale delle Industrie 18 a Settala (MI).

Come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., al Prefetto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, è assegnato il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Settala Gas Spa sito nel comune di Settala (MI), rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Rapporto di sicurezza del 2009;*
- ✓ *Notifica ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 19/04/2016;*
- ✓ *Scheda ARIR del 06/05/2016.*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

La **Settala Gas** svolge attività di stoccaggio e purificazione di GPL mediante distillazione in colonna e desolforazione/deumidificazione con setacci molecolari e carboni attivi. Oltre a ciò, si effettuano l'imbottigliamento del GPL in bombole, fusti e cisternette e il travaso da autocisterne a serbatoi fissi e viceversa.

L'impianto di processo, concettualmente d'estrema semplicità, dall'epoca della sua realizzazione non ha subito modifiche tranne l'avvenuta eliminazione della linea di separazione delle olefine mediante trattamento con acido solforico e soda caustica, materie non più presenti nel deposito. L'impianto è l'unico in Italia in grado di produrre, per mezzo di lunghissime operazioni di separazione a bassa temperatura, G.P.L. ad elevato grado di purezza, tali da essere utilizzati come gas tecnici di laboratorio.

Il ciclo lavorativo si articola normalmente su sei giorni settimanali, in un unico turno, nelle normali ore di lavoro:

Lunedì - Venerdì 7 – 13.00 ; 14.00 - 19.30; Sabato 8 - 12 (saltuario).

Occasionalmente alcune operazioni di distillazione vengono effettuate a ciclo continuo (24/24).

5 ANALISI DI RISCHIO

5.1 Definizione parametri analisi del rischio ed Effetti Domino

Nel rapporto di sicurezza sono stati valutati rilasci di GPL (propano e butano) e DME (Dimetiletere) con sviluppo di JET-FIRE, POOL-FIRE, FLASH-FIRE e VCE (esplosioni confinate).

Il fenomeno di JET-FIRE prevede la formazione di un getto ed un conseguente irraggiamento provocato dalle fiamme. La distanza massima entro cui si raggiunge un valore di irraggiamento tale da provocare elevata letalità/effetti domino è stata stimata pari a 38 m nel caso di rilascio da PSV (Top 3.2) e a 27 m, nel caso di rottura di una tubazione (Top 1.2). In tale condizione, appare plausibile un rischio di propagazione dell'incidente per gli elementi facenti parte dell'unità interessata dal rilascio nonché per le strutture adiacenti, a seconda della direzione del getto.

Le strutture a rischio sono comunque dotate di sistemi di protezione attive e passive (muri tagliafuoco, coibentazione dei serbatoi di stoccaggio, impianti di raffreddamento a diluvio, ecc.) che riducono il rischio di effetti domino.

Il tempo che intercorre dal rilascio all'attivazione delle valvole di intercettazione (40s) limita inoltre i tempi di sollecitazione termica cui sono sottoposte le strutture interessate.

La seconda e la terza soglia di danno (5 kW/mq lesioni irreversibili e 3 kW/mq lesioni reversibili, rispettivamente) includono un'area di raggio pari a 31m e 34 m rispettivamente.

Il fenomeno relativo all'irraggiamento dovuto a POOL-FIRE non è in grado di dar luogo ad effetti domino per raggi superiori a 29 m (Top 2.2). In questo caso valgono sostanzialmente le considerazioni di cui sopra, anche se la minor durata degli incendi (favorita anche dai sistemi di drenaggio e raccolta separata degli spandimenti) e la mancanza di "direzionalità" del POOL-FIRE rendono meno plausibile l'effetto domino, a meno di una completa indisponibilità o inefficienza degli impianti antincendio.

Le altre soglie di danno includono aree fino a 50 m circa e superano solo di poco la recinzione del deposito. In particolare, sussiste un elevato pericolo per la vita degli operatori entro un raggio pari a ca. 34 m dal centro della pozza formatasi, mentre gli operatori che nel primo momento dell'innesco si trovano entro un raggio di ca. 42 m possono riportare lesioni da ustioni.

Il fenomeno relativo al FLASH-FIRE, causato da un'eventuale innesco ritardato di una nube di gas, è quello che prevede il raggiungimento di distanze maggiori per quanto riguarda le conseguenze sulle persone. In pratica tale scenario incidentale, pur determinando distanze di danno generalmente considerevoli, valutate nel caso peggiore (Top 4.1) pari a 143 e 228 m rispettivamente per le zone di sicuro impatto (elevata letalità) e di inizio letalità, è caratterizzato da una durata assai breve, dell'ordine di 2-3 secondi e in quanto tale non si ritiene possa essere responsabile di effetti domino di grave entità. Si evidenzia in particolare che, per quanto attiene ai rischi connessi con le operazioni di travaso, l'unica causa plausibile di rilascio individuata è la rottura o il distacco di una manichetta o di un braccio articolato di travaso.

In caso invece di esplosione confinata (VCE) nella sala pompe e compressori (Top 5.1), o in area imbottigliamento (Top 6.3) sono possibili danni alle strutture e condizioni di elevata letalità nel raggio 19 m e 22 m rispettivamente, anche se la presenza di muri di schermo rispetto a tali unità e di una copertura leggera riduce notevolmente il rischio di danni per effetto domino. La fascia di inizio letalità invece si spinge oltre la recinzione del deposito, fino ad una distanza di 47 m nel caso peggiore (Top 6.3) interessando parte della via C. Battisti. La seconda e la terza zona di danno arrivano alla distanza massima di 99 m e 244 m.

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

I calcoli sono stati sviluppati dal gestore considerando come sostanza di riferimento il propanolo. Sono state prese come riferimento le seguenti soglie di infiammabilità:

- LFL: 2,0 % (Fonte: scheda di sicurezza della sostanza)

- ½ LFL: 1 % (Fonte: scheda di sicurezza della sostanza)

Nelle tabelle riportate al paragrafo 5.2. e seguenti si evidenziano con i colori corrispondenti alla categoria, tra le aree di danno della prima e seconda zona di impatto con due raggi di diametro, quelle che possono impattare più significativamente al di fuori del perimetro dello stabilimento.

5.2 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI

Top (1)	**evento incidentale**	**Scenario (2)**	**Tipologia evento P/L/A (3)**	**quantità interessata (kg)**	**tempo di intervento (min)**	**frequenza occ/anno (4)**	**Sovrappressione da esplosione**							
							1^ zona di sicuro impatto		**2^ zona di danno**				**3^ zona di attenzione**	
							0.3 bar (6)		**0.14 bar**		**0.07 bar**		**0.03 bar**	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
5	Rilascio ed esplosione di GPL in sala pompe e compressori.	5.1 VCE propano	P	volume della miscela esplosiva: 90 m³	n.d.	$1{,}7 \times 10^{-6}$	19	I	**41**	E	86	E	213	E
6	Rilascio di GPL in area imbottigliamento	6.3 VCE propano	P	volume della miscela esplosiva: 135 m³	n.d.	$1{,}2 \times 10^{-6}$	22	I	**47**	E	99	E	244	E

bar: unità di pressione onda d'urto

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rottura tubazione lato vapore durante le fasi di movimentazione del GPL	1.2 Jet-fire propano	P	80	40 s (intercettaz. automatica)	$3{,}8 \times 10^{-5}$	**27**	E	30	E	31	E	34	E
2	Rottura tubazione lato liquido durante le fasi di movimentazione del GPL.	2.2 Pool-fire butano	P	628	40 s (intercettaz. automatica)	$3{,}5 \times 10^{-6}$	17	I	21	E	28	E	37	E
3	Rilascio di GPL dalla valvola di sicurezza di un serbatoio	3.2 Jet-fire propano	P	117	15	$1{,}6 \times 10^{-2}$	**47**	E	53	E	56	E	63	E
4	Rilascio di GPL dal braccio articolato di travaso nella baia di carico/scarico autobotti.	4.2 Pool-fire butano	P	157	10 s (intercettaz. automatica)	$3{,}2 \times 10^{-4}$	13	I	17	E	21	E	28	E
6	Rilascio di GPL in area imbottigliamento	6.2 Pool-fire butano	P	400	40 s (intercettaz. automatica)	$6{,}6 \times 10^{-6}$	27	I	31	I	38	E	45	E
7	Rilascio di DME dal serbatoio di stoccaggio	7.2 Pool-fire Dimetiletere	P	1264	40 s (intercettaz. automatica)	$5{,}7 \times 10^{-6}$	28	I	35	E	40	E	47	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 FLASH FIRE

Top (1)	**evento incidentale**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**quantità interessata** (kg)	**tempo di intervento** (min)	**frequenza occ/anno** (4)	**Incendio di nube**			
							1^ zona di sicuro impatto		**2^ zona di danno**	
							LFL		**½ LFL**	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	Rottura tubazione lato vapore durante le fasi di movimentazione del GPL	1.1 Flash-fire propano	P	80	40 s (intercettaz. automatica)	$5{,}0 \times 10^{-5}$	68	E	88	E
2	Rottura tubazione lato liquido durante le fasi di movimentazione del GPL.	2.1 Flash-fire propano	P	1396	40 s (intercettaz. automatica)	$3{,}6 \times 10^{-8}$	135	E	219	E
4	Rilascio di GPL dal braccio articolato di travaso nella baia di carico/scarico autobotti.	4.1 Flash-fire propano	P	349	10 s (intercettaz. automatica)	$4{,}9 \times 10^{-7}$	143	E	228	E
6	Rilascio di GPL in area imbottigliamento	6.1 Flash-fire propano	P	572	40 s (intercettaz. automatica)	$1{,}2 \times 10^{-5}$	96	E	214	E
7	Rilascio di DME dal serbatoio di stoccaggio	7. 1 Flash-fire Dimetiletere	P	1264	40 s (intercettaz. automatica)	$1{,}1 \times 10^{-5}$	61	E	142	E

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "*Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1			E
2			E
3			E
4			E

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	**Cross Check con le altre sale operative (*)**	**Avviso altri Enti (**)**	**Avviso al Sindaco e Prefetto (**)**	**Verifica tipologia incidente**	**Delimitazione aree a rischio**	**Allertamento Strutture Sanitarie**	**Informazione alla popolazione (**)**	**Attivazione COM**	**Attivazione UCL/COC**	**Attivazione CCS**	**Piano Anti sciacallaggio (**)**	**Attivazione posti di blocco**	**Attivazione evacuazioni**	**Attivazione richieste Stato Emergenza**	**Effettuazione prelievi**	**Ricovero vittime**	**Preparazione aree ammassamento**
ENTE/STRUTTURA	**Vigili del Fuoco**	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche, non avvicinarsi al luogo dell'eventuale incendio

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INUBE TOSSICA	NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione. Bisogna CHIUDERSI DENTRO CASA e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Settala che in caso di necessità potrà essere coadiuvata da volontari appartenenti al Gruppo Volontari Protezione Civile di Settala ed eventualmente da personale appartenente ad altri gruppi facenti capo al Coordinamento Su-Est Milano.

In considerazione delle turnazioni della Polizia Locale che prevedono la copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 19,30 da lunedì a venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 18,00 di sabato con una presenza massima di n. 3 agenti per turno, nonchè dei tempi necessari all'attivazione dei volontari, la copertura di due posti di blocco garantibili in contemporanea è garantita, negli orari descritti, dalla sola Polizia Locale.

In considerazione della suddetta disponibilità la Stazione Carabinieri di Peschiera Borromeo provvede ad assicurare in supporto l'attivazione in tempi brevi.

9 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.

Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco di Città Metropolitana, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica ATS Milano competente territorialmente, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio.

Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **300 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che **è in atto un allarme** per incidente nello stabilimento della società **Settala Gas Spa**, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.*
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 1 – Procedure Generali

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE

D.Lgs. 105/2015.

SETTALA GAS SPA

Viale delle Industrie, 18, 20090 Settala MI

Ottobre 2017

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari *(compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni)* per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana di Milano

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi (preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza), le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di preallarme non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di allarme gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica

incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

Insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto *(se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza).* Tiene costantemente quanto previsto dal informata la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il Sindaco della Città Metropolitana, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è

responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs. 105/2015. Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).
Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.
Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).
L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Sindaco della Città Metropolitana) al momento dell'emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Sindaco della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)[1]. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

  Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.
- **Pianificazione:**

  Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.
- **Operazioni:**

  Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.
- **Logistica:**

  Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza
- **Amministrazione:**

  Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

[1] L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli (USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	**Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo** che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione **è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale** del Comune interessato dall'evento. Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a **darne immediata notizia al PREFETTO** (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160). Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.

FASE DI ATTENZIONE	
LA FASE DI ATTENZIONE è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	
A) Compiti Gestore	In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'**Allegato 8B** il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazioni.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
LA FASE DI PREALLARME scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria. Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità. Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.	
A) Compiti Gestore	Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti: - Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Sindaco - Comune di Settala; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Comando Provinciale VV.F. (tel. 115); - Soccorso Sanitario (tel. 118); - Comunicando notizie su: *a. Tipologia evento:* • Incendio/esplosione/perdita *b. Cause:* • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). *c. Azioni intraprese:* • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio ….) Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme. (b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.
D) Decisioni del Prefetto	Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
L'ALLARME scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	**(a) In ore di servizio** (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme. **(b) In ore NON di servizio** (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).
B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.	Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme. Quindi: - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari**;** - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso: ➢ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➢ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➢ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente. - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.

C) Compiti del Prefetto	Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare: • ricevuta l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

D) Compiti della Regione	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Città Metropolitana e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;

F) Compito del Sindaco	I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto.
	In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono:
	• l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione;
	• l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S.
	• Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare:
	  • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione;
	  • l'impiego del Corpo di polizia locale;
	  • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti;
	  • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà;
	  • le aree attrezzate per:
	  ➢ l'atterraggio degli elicotteri;
	  ➢ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione;
	  • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione;
	  • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 8. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	L'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.–Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato **(*) Per il rischio industriale**, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • *qualificazione,* • *specializzazione* • *addestramento* • *possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI)* adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti	La Città Metropolitana di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile della Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Città Metropolitana allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Città Metropolitana collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. **Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza**

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
VIGILI DEL FUOCO	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. **IL R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.)** 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; *6.* Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone *(chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.)* 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).	**LA SALA OPERATIVA 115** 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM **Il R.O.S. VV.F.** 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorra per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	**Il R.O.S. VV.F.** 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di *fire-investigation* e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine ,la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato).	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. **PERSONALE DI SOCCORSO** 1. individuata con i **VV.F.** l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	**LA SALA OPERATIVA 118** 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
FORZE DELL'ORDINE 1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.	1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..	1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S..; 2. predispongono i sevizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE	1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia; 2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità; 3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.); 4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A..	1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare; 2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso); 3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso; 4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale).	1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato; 2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali; 3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)		
1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto; 2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc); 3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate; 4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A.	1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale; 2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto; 3. invia un proprio rappresentate presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
ATS MILANO – DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	**IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE*** 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveleni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano , alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. * Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato , domenica e festivi	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria *(guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.)* in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V**.** ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE	1. Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; 2. mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza 3. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; ** Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.*	1. Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); 2. continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

	FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI	1. Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; 2. interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i *first responders* dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	1. Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; 2. tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) 3. si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; 4. allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.	1. Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveleni per chiederne il supporto.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE 1. I Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).	1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	**LE UNITA' DI CRISI** 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
GESTORE	1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.	1. Predispone una relazione dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Città Metropolitana, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza * Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
SINDACO	1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario).	1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
PREFETTO 1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Città Metropiltana, l'A.T.S. Milano e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. (*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 *"per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile"*.	1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CITTA' METROPOLITANA DI MILANO	1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso; 2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti); 3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta 4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta) 5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160	1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi; 2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l' attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti.	1. Segue l'evoluzione dell'evento; 2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE LOMBARDIA		
1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;	1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.	1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 4 – Notifica

Deposito, purificazione ed imbottigliamento GPL

MODULO DI NOTIFICA E DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

(ai sensi degli artt. 13 e 23 e dell'Allegato V del D.Lgs 105/2015)

Aprile 2016

Sommario

SEZIONE A.1 Informazioni generali (pubblico) 3
1. Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento 3
2. Sede legale (se diversa da quanto sopra) 3
SEZIONE A.2 Informazioni generali 4
1. Informazioni sul gestore 4
2. Nome e funzione del responsabile dello stabilimento 4
3. Nome e funzione del portavoce 4
4. Motivazioni della notifica 5
5. Informazioni sullo stato dello stabilimento e sulle attività in essere o previste 7
SEZIONE B - Sostanze pericolose presenti e quantità massime detenute, che si intendono detenere o previste, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera n) 10
Quadro 1 10
Quadro 2 12
Quadro 3 15
Esito della verifica di assoggettabilità 16
SEZIONE C - dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà (art. 47 del DPR 28 Dicembre 2000, N°445) 17
SEZIONE D – Informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli a cui e' soggetto lo stabilimento (pubblico) 18
Quadro 1 18
Indicazioni e recapiti di amministrazioni, enti, istituti, uffici o altri enti pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità al decreto di recepimento della direttiva 2012/18/ue, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito 18
Quadro 2 19
Autorizzazioni e certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società 19
Quadro 3 19
Informazioni sulle ispezioni 19
SEZIONE E – Planimetria 20
SEZIONE F (pubblico) – Descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento 22
SEZIONE G – Informazioni generali sui pericoli indotti da perturbazioni geofisiche e meteorologiche 27
Informazioni sulla sismicità: 27
Informazioni sulle frane e inondazioni: 27
Informazioni meteo: 27
Informazioni sulle fulminazioni: 27
SEZIONE H (pubblico) – Descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose di cui all'Allegato 1 del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE 28
Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate); 28
Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate); 29
SEZIONE I – Informazioni sui rischi di incidente rilevante e sulle misure di sicurezza adottate dal gestore 31
SEZIONE L (pubblico) – Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento 33
SEZIONE M – Informazioni di dettaglio per le autorità competenti sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento 34
SEZIONE N – informazioni di dettaglio per le autorità competenti sulle sostanze elencate nella sezione H 36

SEZIONE A.1 Informazioni generali (pubblico)

1. Ragione sociale e ubicazione dello stabilimento

Nome della Società	Settala Gas
Denominazione dello stabilimento	Settala Gas
Regione	Lombardia
Provincia	Milano
Comune	Settala
Indirizzo	Viale Industrie, n. 18
CAP	20090
Telefono	02/95379236
Fax	02/95770863
Indirizzo PEC	settalagas@pec.ultraposta.net

2. Sede legale (se diversa da quanto sopra)

Regione	
Provincia	
Comune	
Indirizzo	
CAP	
Telefono	
Fax	
Indirizzo PEC	

	Nome	Cognome
Gestore	Cristiano	Azzali
Portavoce	Francesco	Palmiotti

SEZIONE D – Informazioni generali su autorizzazioni/certificazioni e stato dei controlli a cui e' soggetto lo stabilimento (pubblico)

Quadro 1

Indicazioni e recapiti di amministrazioni, enti, istituti, uffici o altri enti pubblici, a livello nazionale e locale a cui si è comunicata l'assoggettabilità al decreto di recepimento della direttiva 2012/18/ue, o a cui è possibile richiedere informazioni in merito

	Ente Nazionale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E_mail/PEC
	ISPRA	Servizio Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati, 48, 00144 – Roma	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
Ente Locale	Unità Amministrativa territoriale	Ufficio Competente	Indirizzo completo	E_mail/PEC
COMITATO TECNICO REGIONALE, PRESSO DIREZIONE REGIONALE VVF della Regione/Provincia Autonoma	Direzione Regionale VV.F. Lombardia	Direzione Regionale VV.F. Lombardia	Via Ansperto, 4 20123 MILANO	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ufficio Territoriale del Governo di Milano	Emergenze Protezione Civile	Corso Monforte, 31 20122 MILANO	protocollo.prefmi@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA' REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Direzione Generale Ambiente, Energia, Reti Un.Org. Protezione Inquinamento Atmosferico, Prevenzione del Rischio Industriale	P.za Città di Lombardia 1 20124 MILANO	ambiente@pec.regione.lombardia.it
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	Com. Prov. VVF di Milano	Ufficio Prevenzione Incendi	Via Messina, 35 20154 MILANO	com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Settala	Ufficio tecnico	Via Verdi, 8/b 20090 Settala (MI)	postacertificata@cert.comune.settala.mi.it

Quadro 2

Autorizzazioni e certificazioni nel campo ambientale e della sicurezza in possesso della società

Ambito (Ambiente/Sicurezza)	Riferimento (AIA, ISO/OHSAS, ecc..)	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza (RIR)	DM 9/8/2000 "linee guida per l'attuazione del Sistema di Gestione della Sicurezza	Certisic	0015/a	15/05/2012 (rinnovo)
Qualità	UNI EN ISO 9001:2008 (ISO9001:2008)	DNV Business Assurance	CERT-10613-2002-AQ-MIL-ACCREDIA	27/03/2015 (rinnovo)
Igiene, Alimenti e Nutrizione	DPR 19/11/1997 n. 514 Reg. CE 852/04 Decreto della Direzione Generale Sanità della Regione Lombardia n. 5593 del 27/05/2010	Regione Lombardia – ASL Milano 2	Riconoscimento n. 11 Art. 6 Reg. CE 852/04	19/03/2015

Quadro 3

Informazioni sulle ispezioni

Lo Stabilimento è stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 ☐ comma 6 ☐ comma 7 da ☐

Data apertura dell'ultima ispezione in loco … / … / ……. Data chiusura dell'ultima ispezione in loco … / … / ……. Ispezione in corso ☐

Lo Stabilimento non è stato ancora sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 del decreto ☒

Data di emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR 01/02/2016

Informazioni più dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) – Descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento

Prossimità (entro 2 km) da confini di altro Stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza

Lo Stabilimento ricade sul territorio di più unità amministrative di regione/provincia/comune

Regione/Provincia/Comune	Denominazione

Categorie di destinazioni d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento

X	Industriale
	Agricolo
	Commerciale
X	Abitativo
	Altro (specificare):

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Località Abitate			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Centro abitato di Settala	600 m	ovest
2	Nucleo abitato di via Verdi (Settala)	140 m	ovest
2	Nucleo abitato zona C.na Castelletto (Settala)	70 m	est
1	Caleppio	1800 m	sud
1	Premenugo	1500 m	nord
3	Cascina Rosina	1250 m	ovest
3	Cascina	1200 m	Nord-ovest

Se necessario, è possibile aggiungere altre righe alla tabella.

1 – Centro Abitato
2 - Nucleo Abitato
3 - Case Sparse

Attività Industriali/Produttive			
Tipologia	Denominazione	Distanza	Direzione
1	STOGIT Stoccaggi Gas Italia S.p.A.	1400 m	est
1	DOLLMAR	1400 m	sud
1	SUN CHEMICAL GROUP	1450 m	sud
2	Comprital S.p.A. (produzione e ingrosso gelati e pasticceria)	20 m	sud
2	Comprital S.p.A. (produzione e ingrosso gelati e pasticceria)	20 m	est
2	Ceever S.r.l. – industria chimica	20 m	est
2	Carrozzeria Carpentiere	50 m	nord
2	MICRO INGRAM S.p.A.	400 m	sud
2	DHL	900 m	sud
2	Area logistica	300 m	sud

1 – Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
2 – Non Soggetta al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Luoghi/Edifici con elevata densità di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1	Scuola media L. Da Vinci di Settala	420 m	est
1	Scuola elementare L. Da Vinci di Settala	840 m	est
1	Scuola elementare L. Da Vinci di Caleppio	1800 m	sud
1	Scuola materna di Premenugo	1500 m	nord
2	Campo sportivo comunale	1200 m	nord
2	Parco giochi di Premenugo	1400 m	nord
5	Uffici comunali	300 m	est
6	Parrocchia S. Tommaso apostolo (Premenugo)	1500 m	nord
6	Parrocchia Sant Ambrogio (Settala)	800 m	est
9	Centro anziani	300 m	est
10.a	Hotel IBIS	1400 m	sud
10.b	Cimitero di Settala	1000	est
10.b	Cimitero di Premenugo	1250	nord
10.c	Mercato settimanale	380 m	est
10.d	Mensa interaziendale	400 m	sud
10.d	Ristorante	400 m	est

1 - Scuole/ Asili
2 - Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi
3 - Centro Commerciale
4 - Ospedale
5 - Ufficio Pubblico

6 - Chiesa
7 - Cinema
8 - Musei
9 - Ricoveri Per Anziani
10 - Altro (specificare):
- 10.a Alberghi
- 10.b Cimiteri
- 10.c Mercati
- 10.d Mense/ristoranti

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
1-2	Acquedotto di Premenugo	1800 m	nord
3	Antenna	70 m	sud
3	Antenna	520 m	sud
5	Metanodotto	700 m	nord

1 - Acquedotti
2 - Serbatoi acqua potabile
3 - Antenne telefoniche-telecomunicazioni
4 - Depuratori
5 - Metanodotti
6 - Oleodotti
7 - Stazioni/Linee Elettriche Alta tensione
8 - Altro (specificare):

Trasporti			
Rete stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
3	S.P. 161 (viale Industrie)	5 m	ovest
3	S.P 39	1300	sud
4	Via Verdi	5 m	sud
4	Via C. Battisti	5 m	nord

1 - Autostrada
2 – Strada Statale
3 – Strada Provinciale
4 – Strada Comunale
5 – Strada Consortile
6 - Interporto
7 - Altro (specificare):

Trasporti			
Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

1 – Rete ferroviaria Alta Velocità
2 – Rete ferroviaria tradizionale
3 – Stazione Ferroviaria
4 – Scalo Merci Ferroviario
5 - Altro (specificare):

Trasporti			
Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

1 – Aeroporto Civile
2 – Aeroporto Militare

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione

1 – Porto Commerciale
2 – Porto Industriale o Petrolifero
3 – Porto Turistico
4 – Porto Militare
5 - Altro (specificare):

Indicare se lo stabilimento ricade all'interno di un'area portuale e/o è un deposito costiero

	Deposito costiero
	Ricade in area portuale

Denominazione Area Portuale	Autorità Marittima Competente	Indirizzo	Telefono

Elementi Ambientali

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza	Direzione
2	Riserva naturale Sorgenti della Muzzetta	1200	ovest

1 - Aree Protette dalla normativa
2 - Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico
3 - Fiumi, torrenti, rogge
4 - Laghi o stagni
5 - Zone costiere o di mare
6 - Zone di delta
7 - Pozzi approvvigionamento idropotabile
8 - Sorgenti
9 - Aree captazione acque superficiali destinate al consumo umano/irrigazione
10 - Altro (specificare):

Acquiferi al di sotto dello stabilimento		
Tipo	Profondità dal piano di campagna	Direzione di deflusso

1 – Acquifero superficiale
2 – Acquifero profondo

SEZIONE H (pubblico) – Descrizione sintetica dello stabilimento e riepilogo sostanze pericolose di cui all'Allegato 1 del decreto di recepimento della direttiva 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento (max 3000 caratteri)
La Settala Gas svolge attività di stoccaggio e purificazione di GPL mediante distillazione in colonna e desolforazione/deumidificazione con setacci molecolari e carboni attivi. Oltre a ciò, si effettuano l'imbottigliamento del GPL in bombole, fusti e cisternette) e il travaso da autocisterne a serbatoi fissi e viceversa. L'impianto di processo, concettualmente d'estrema semplicità, dall'epoca della sua realizzazione non ha subito modifiche tranne l'avvenuta eliminazione della linea di separazione delle olefine mediante trattamento con acido solforico e soda caustica, materie non più presenti nel deposito. L'impianto è l'unico in Italia in grado di produrre, per mezzo di lunghissime operazioni di separazione a bassa temperatura (60°C), G.P.L. ad elevato grado di purezza, tali da essere utilizzati come gas tecnici di laboratorio. Il ciclo lavorativo si articola normalmente su sei giorni settimanali, in un unico turno, nelle normali ore di lavoro: Lunedì - Venerdì 7 – 13.00 ; 14.00 - 19.30; Sabato 8 - 12 (saltuario). Occasionalmente alcune operazioni di distillazione vengono effettuate a ciclo continuo (24/24)

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

Categorie delle sostanze pericolose conformemente al regolamento (CE) n. 1272/2008	Quantità limite (tonnellate) delle sostanze pericolose, di cui all'articolo 3, comma 1, lettera l), per l'applicazione di:		Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
	Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
P2 GAS INFIAMMABILI Gas infiammabili, categoria 1 o 2	10	50	22.3

Categoria	P2 - GAS INFIAMMABILI (categoria 1 o 2)

Tab. 1.1
Dettaglio/Caratteristiche Sostanze pericolose che rientrano nelle categorie di cui all'allegato 1, parte1, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Nome Sostanza	Cas	Stato fisico	Composizione %	Codici di indicazione di pericolo H ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008	Numero CE	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Dimetiletere	115-10-6	Gas compresso e liquefatto	99.9%	H220 - H280	204-065-8	14.5
Propilene	115-07-1	Gas compresso e liquefatto	99.9%	H220 - H280	204-062-1	7.8

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Il presente quadro comprende tutte le sostanze pericolose specificate di cui all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

Colonna 1	Numero CAS[1]	Colonna 2	Colonna 3	Quantità massima detenuta o prevista (tonnellate)
Sostanze pericolose		Quantità limite (tonnellate) ai fini dell'applicazione dei:		
		Requisiti di soglia inferiore	Requisiti di soglia superiore	
18. Gas liquefatti infiammabili, categoria 1 o 2 (compreso GPL) e gas naturale (cfr. nota 19*)	—	50	200	426.05
([1]) Il numero CAS è fornito solo a titolo indicativo. *Note riportate nell'allegato 1 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/CE				0

Principali caratteristiche di pericolosità (in termini semplici) per ogni categoria di sostanze notificata nel quadro 1 e per le sostanze notificate nel quadro 2
GPL, Dimetiletere, Propilene: Indicazioni di pericolo: H220 - Gas altamente infiammabile. H280 - Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato. Consigli di prudenza: P210 - Tenere lontano da fonti di calore, scintille, fiamme, superfici riscaldate. – Non fumare. P377 - In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo. P381 - Eliminare ogni fonte di accensione se non c'è pericolo. P403 - Conservare in luogo ben ventilato. Altri pericoli: Può formare miscele esplosive con l'aria. Gas /vapore più pesante dell'aria; può accumularsi in spazi chiusi al livello del suolo o al di sotto di esso. L'esposizione alle fiamme può causare la rottura o l'esplosione del recipiente La combustione incompleta può formare ossido di carbonio. Il contatto con il liquido può causare ustioni da congelamento. Può reagire violentemente con gli ossidanti.

Lo stabilimento (*contrassegnare con una "X" i campi pertinenti con lo stato di assoggettabilità)*:

[ ] è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

- [ ] La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

[X] è soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

- [X] La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE
- [X] La Società ha presentato il Rapporto di Sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

[ ] non è assoggettabile agli obblighi del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

- [ ] La Società ha presentato la Notifica di esclusione dal campo di assoggettabilità del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) – Informazioni sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

<table>
<tr><th rowspan="2">Scenario Tipo</th><th colspan="2">Effetti Potenziali</th><th rowspan="2">Comportamento da seguire (1,2,3)</th><th rowspan="2">Tipologia di allerta alla popolazione (1,3)</th><th rowspan="2">Presidi di Pronto Intervento/Soccorso (1,3)</th></tr>
<tr><th>Effetti salute umana</th><th>Effetti Ambiente</th></tr>
<tr><td>Rottura tubazione lato liquido durante le fasi di movimentazione del GPL, con sviluppo di:
- Flash-Fire (scenario 2.1)</td><td rowspan="2">Rischio di ustioni anche gravi per irraggiamento. In pratica il Flash-fire, pur determinando distanze di danno generalmente considerevoli, valutate nel caso peggiore (Top 2.1) pari a 135 e 219 m rispettivamente per le zone di sicuro impatto (elevata letalità) e di inizio letalità, è caratterizzato da una durata assai breve, dell'ordine di 2-3 secondi.</td><td>nessuno</td><td rowspan="4">In generale, il coordinatore delle emergenze, in base alla propria esperienza e alle prove di addestramento effettuate, dovrà decidere come intervenire sulla emergenza e definire le relative modalità di intervento del personale incaricato (squadra di emergenza, addetti al primo soccorso, addetti ai contatti esterni ecc..).</td><td rowspan="4">All'<u>*interno*</u> del deposito, le comunicazioni di allarme vengono date mediante SIRENA o IMPIANTO AMPLIFONICO.

All'<u>*esterno*</u> del deposito l'allarme viene dato mediante telefono/fax e tramite apposita sirena bitonale di emergenza generale (allarme EVACUAZIONE).</td><td rowspan="4">Esiste all'interno dello stabilimento una dotazione di materiale per il Pronto Soccorso di primo intervento e una parte del personale è stata incaricata e formata per prestare il primo soccorso, in attesa di poter disporre del servizio sanitario pubblico allertato all'esterno.</td></tr>
<tr><td>TOP 4: Rilascio di GPL in fase di carico/scarico autobotti, con sviluppo di:
- Flash-Fire (scenario 4.1)</td><td>nessuno</td></tr>
<tr><td>TOP 5: Rilascio di GPL in sala pompe e compressori, con sviluppo di:
- VCE (scenario 5.1)</td><td rowspan="2">Possibili lesioni anche gravi (inizio letalità) per sovrappressione di picco e lancio di frammenti fino ad una distanza di 47 m nel caso peggiore (Top 6.3) interessando parte della via C. Battisti. La seconda e la terza zona di danno arrivano alla distanza massima di 99 m e 244 m, rispettivamente.</td><td>nessuno</td></tr>
<tr><td>TOP 6: Rilascio di GPL in area imbottigliamento, con sviluppo di:
- Flash-Fire (scenario 6.1)
- VCE (scenario 6.3)</td><td>nessuno</td></tr>
</table>

(1) Informazioni estratte dal PEE (Piano di Emergenza Esterna). Qualora il PEE non sia stato ancora predisposto, le informazioni sono desunte dal Rapporto di Sicurezza o dal Piano di Emergenza Interna (PEI).
(2) In caso di incidente devono essere comunque seguite tutte le istruzioni o le richieste dei servizi di emergenza.
(3) Nel caso indicare dove tali informazioni sono disponibili in formato elettronico.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 5 – Planimetria Stabilimento

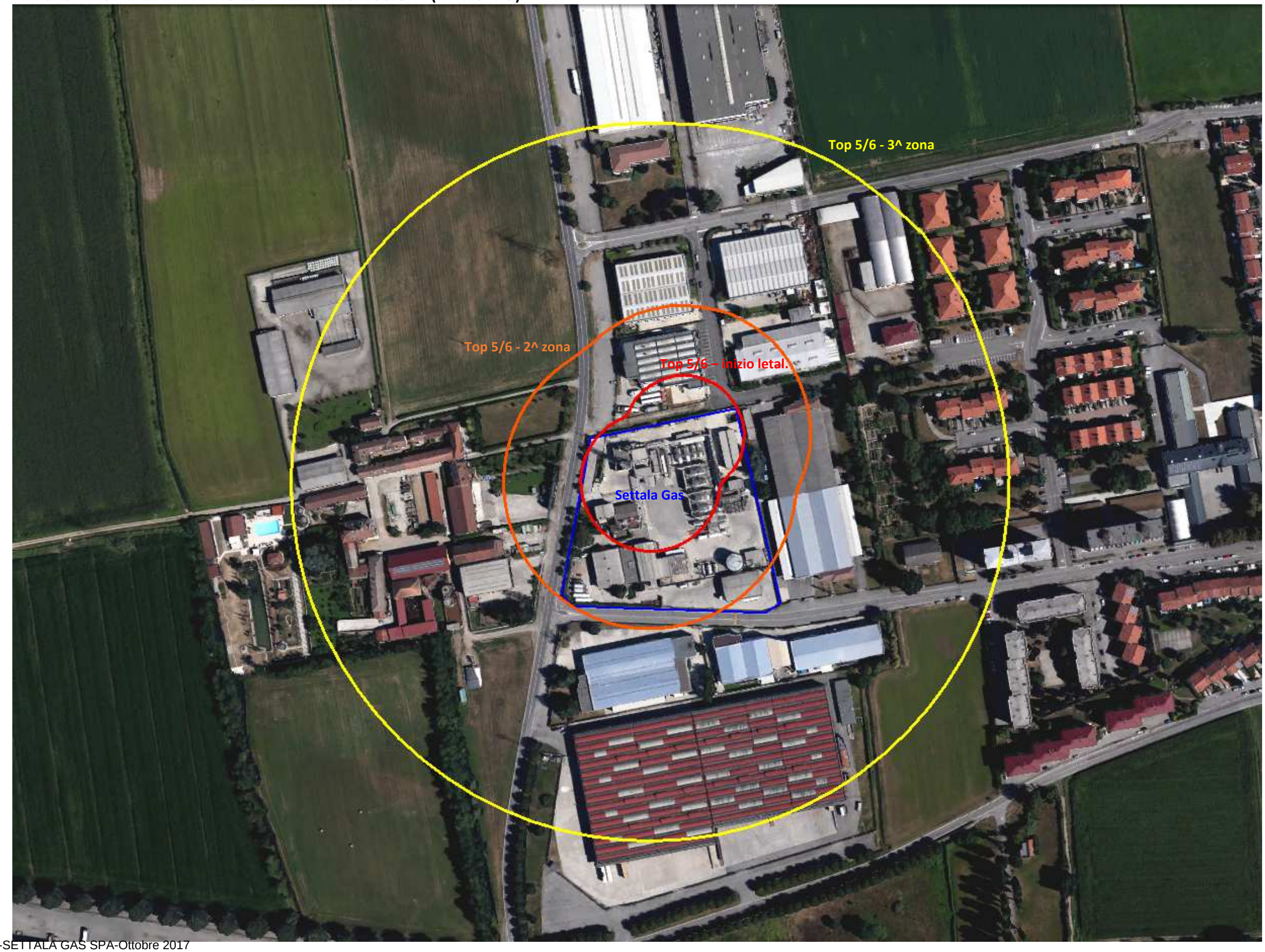
Confini dello stabilimento - Coordinate geografiche del baricentro dello stabilimento (WGS84): LATITUDINE: 45.453967 ° LONGITUDINE: 9.382053 °

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

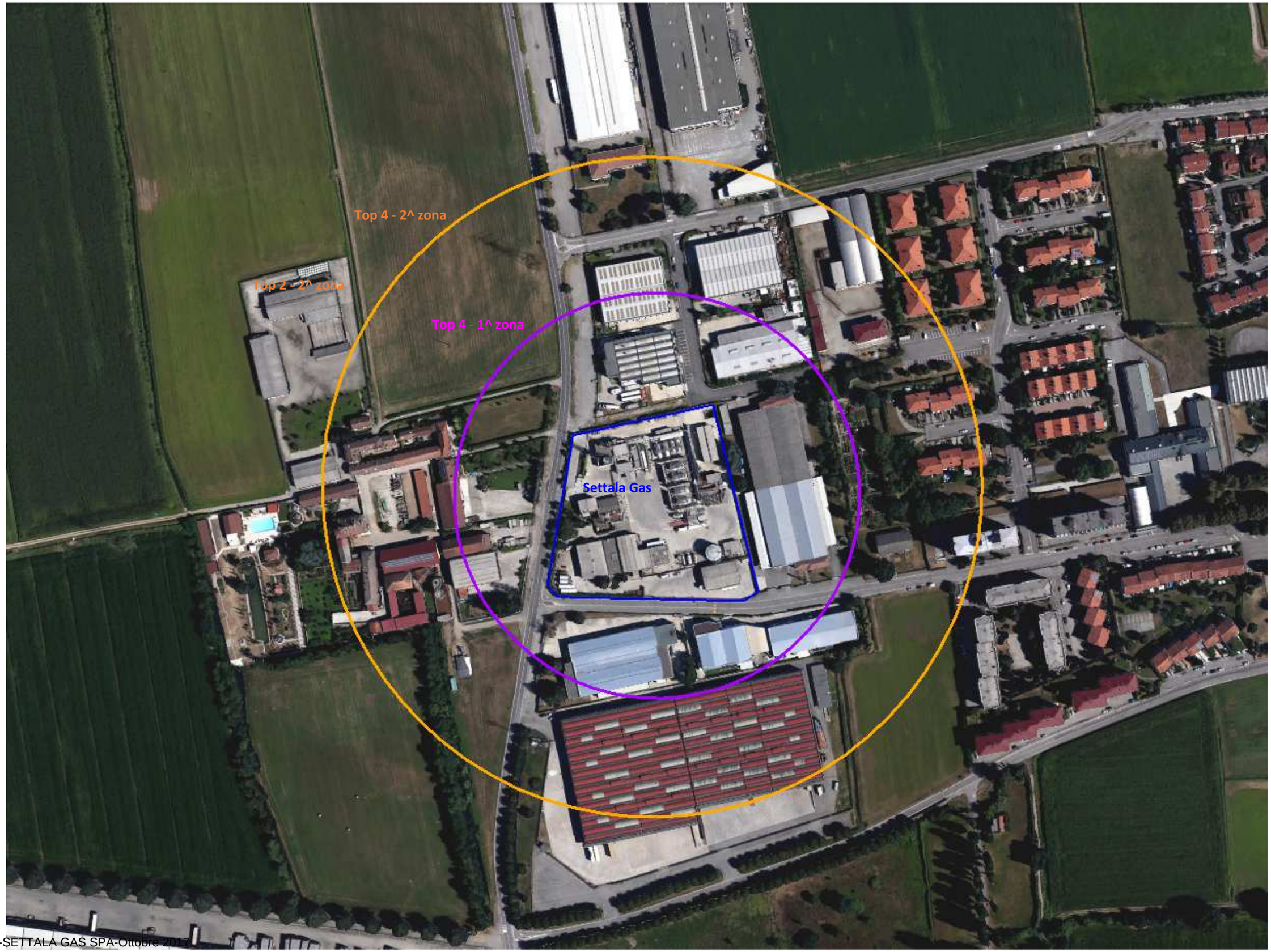
Allegato 6 – Planimetria Aree di Danno

Prefettura Milano - UTG - Ufficio di Gabinetto - Prot. Ingresso N.0051165 del 06/05/2

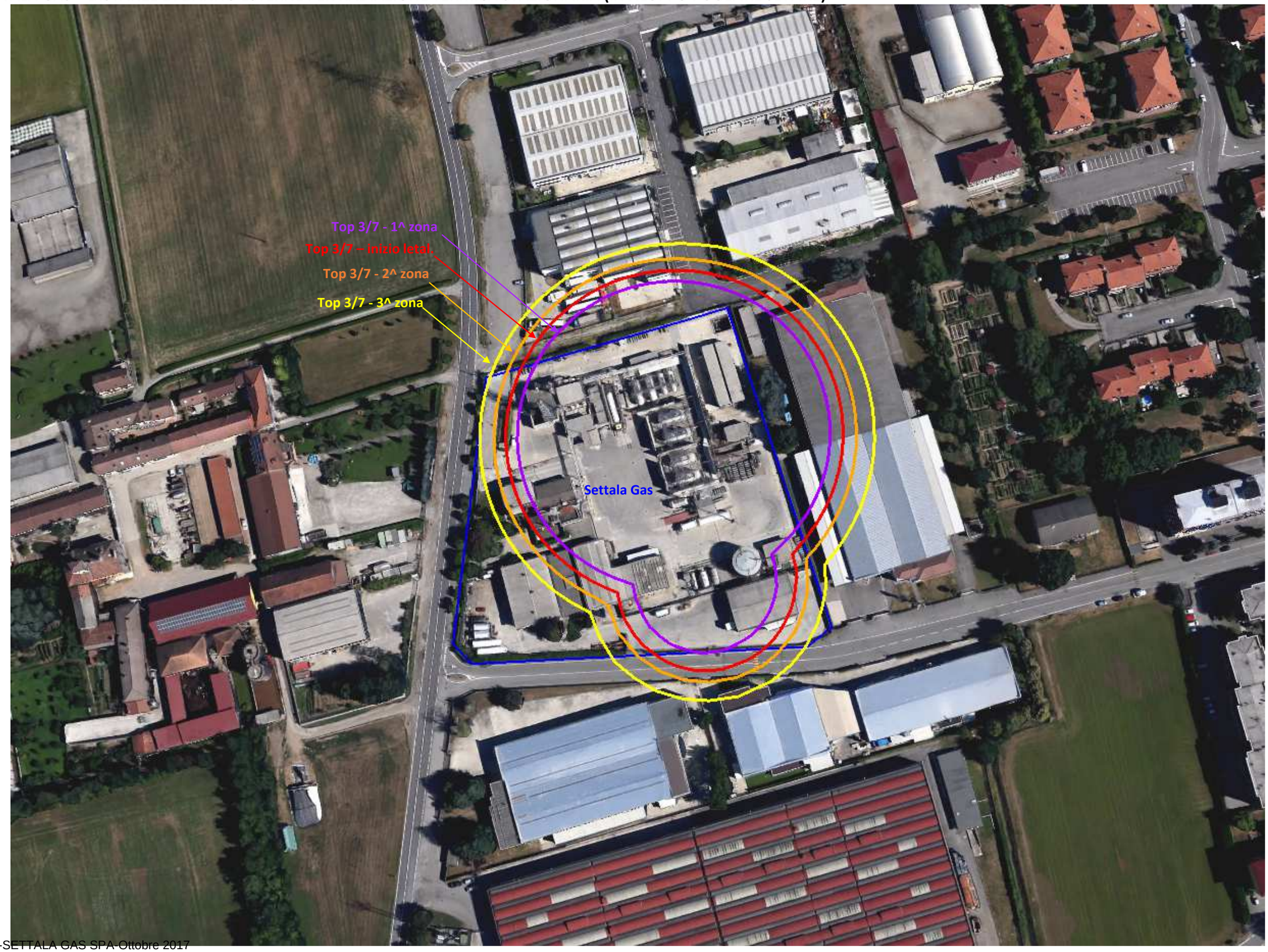
SETTALA GAS – DISTANZE DI DANNO ESTERNE PER ESPLOSIONE (INVILUPPO)



SETTALA GAS – DISTANZE DI DANNO ESTERNE PER FLASH-FIRE



SETTALA GAS – DISTANZE DI DANNO ESTERNE PER RADIAZIONE TERMICA STAZIONARIA (INVILUPPO POOLFIRE-JETFIRE)



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Stabilimento

AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l.

CENTRALE DI LIMITO (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate	MILANO
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Pioltello	PIOLTELLO
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Air Liquide Italia Produzione Srl	PIOLTELLO
- CAP Holding S.p.A.	ASSAGO
- RFI Reti Ferroviarie Italiane S.p.A.	MILANO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **14**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 14
5.2 DISPERSIONE SOSTANTE PERICOLOSE (*) (NON Tossiche) 14
5.3 Individuazione delle zone di pianificazione 15
5.4 Definizione dei livelli di allerta 15
5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 16
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **18**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **19**
8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME **19**
8.1 Modelli di comunicazione 20

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Air Liquide Italia Produzione Srl Centrale di Limito (MI)** situata in Via Dante, Z.I. vicinanze cimitero di Limito – Pioltello 20096 - Milano.

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento **Air Liquide Italia Produzione Srl Centrale di Limito (MI)** sito nel comune di Pioltello rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 (n. 1732);*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuato nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Collocazione sul territorio

Lo Stabilimento, che occupa un'area di circa 55000 m^2 di cui 6000 di superficie coperta m2.

Ai confini della Centrale si trovano:

- la Strada Provinciale S.P.121 Pobbiano – Cavenago confinante ad Ovest;
- la Strada Provinciale S.P. 103 Cassanese a c.a. 1,4 km;
- la Strada Provinciale S.P. 14 Rivoltana in prossimità del perimetro sud dello stabilimento;
- una strada privata di accesso allo Stabilimento chimico e ferrovia a Nord.

Sul lato Nord/Ovest vi sono svariati ricettori sensibili quali scuole, asili, oratori e centri sportivi. Inoltre sono presenti:

- la linea ferroviaria MI-VE in prossimità del perimetro nord dello stabilimento;
- la stazione di Limito di Pioltello a c.a. 3,5 km;
- l'aeroporto di Linate a c.a. 5 Km lato Sud-ovest;
- ad Est dello stabilimento aree attualmente ormai dismesse adibite ad industrie chimiche, petrolchimiche e farmaceutiche (ex SISAS)
- il cimitero di Limito a Sud;
- un'industria terziaria a Nord.

Per ulteriori descrizione dell'ambiente/territorio circostante lo stabilimento vedasi anche la sezione F del modulo di notifica allegato 4.

Dati della società

La Centrale di Limito opera a ciclo continuo ed è presidiata 24 h su 24 per l'intero arco dell'anno.

Il numero totale delle persone presenti alla data di stesura del presente documento è di 31 unità

Struttura dell'impianto

Lo scopo principale dell'attività della Centrale Air Liquide Italia

Produzione S.r.l. di Limito (MI) è il Frazionamento Aria per la produzione di Ossigeno, Argon e Azoto.

Sinteticamente, le fasi della produzione sono:

a) la purificazione dell'aria;

b) il frazionamento dell'aria nella colonna di distillazione ("cold box") nei suoi tre componenti (Ossigeno, Azoto e Argon);

c) lo stoccaggio di Ossigeno, Azoto ed Argon liquidi (previa liquefazione dei gas negli impianti di liquefazione).

L'Ossigeno gassoso è inviato a clienti esterni tramite tubazioni collegate agli Ossigenodotti Milano – Genova; Milano – Brescia e Limito – Vetrobalsamo (Sesto San Giovanni) con l'obiettivo di garantirne la fornitura alle condizioni di pressione previste, mentre l'Ossigeno liquido è stoccato in serbatoi ed una parte viene successivamente caricata in autocisterne adibite al trasporto.

L'Azoto è fornito per scopi medicali, inertizzazione e surgelazione, mentre l'Argon è fornito per le saldature.

L'impianto si compone delle seguenti sezioni.

Compressione, prerefrigerazione, purificazione dell'aria
L'Unità di compressione Aria / Azoto comprende i compressori denominati C1, C2, C3, C5 e PAZ2.

Frazionamento dell'aria (compressa, depurata, liquefatta e distillata) denominata AL1550.
L'aria passa attraverso un'unità di rimozione di CO2, umidità ed idrocarburi composta da due serbatoi R01 e R02, riempiti con allumina e setacci molecolari.

Distillazione dell'aria
All'uscita da R01 e R02, una parte della corrente di aria purificata viene ulteriormente compressa dal turbocompressore C6 e dal compressore D01C collegato ad una turbina. Da qui entra nella cold-box e viene divisa in due flussi:

- uno si espande nella turbina D01 e viene introdotto nel fondo della colonna di media pressione K01 che realizza la prima separazione;
- l'altro è ulteriormente raffreddato e liquefatto nello scambiatore principale ed e-spanso dalla turbina a liquido D04 nella colonna a media pressione K01 fornendo la corrente liquida di alimentazione.

La restante parte di aria uscente dalla batteria di depurazione, senza ulteriore compressione, entra direttamente nella cold-box dove viene raffreddata tramite scambio termico con i prodotti gassosi in uscita dallo scambiatore principale E01 e introdotta nella colonna a media pressione K01.

Dall'alto verso il basso la colonna di media pressione fornisce i prodotti seguenti: Azoto gassoso a media pressione; Azoto liquido puro; un liquido chiamato "liquido povero" con basso contenuto di Ossigeno; un liquido chiamato "liquido ricco" con circa 38÷40% di Ossigeno; Aria liquida che si raffredda ulteriormente passando nel sottoraffreddatore E03 e poi da qui viene inviato in testa alla colonna K02 come liquido di lavaggio.

La corrente di Azoto liquido è prelevata dall'alto della colonna di media pressione K01, sotto-raffreddata e inviata come liquido di riflusso in cima alla colonna di Azoto puro K03.
La colonna di bassa pressione K02 produce: in coda Ossigeno liquido; in testa Azoto residuo.

Una parte di Ossigeno liquido viene prelevato dal fondo della colonna di bassa pressione K02 ed inviato allo stoccaggio. La restante parte, prelevata dal condensatore E02, è pompata, vaporizzata

e riscaldata nella linea principale dello scambiatore E01 fino a temperatura ambiente e costituisce la produzione di Ossigeno gassoso compresso.
L'Ossigeno liquido dal fondo della colonna bassa pressione K02 viene prelevato tramite le pompe P01A/B e da qui inviato in parte al condensatore E02 e in parte inviato allo stoccaggio come Ossigeno liquido.
Dal condensatore E02, tramite le pompe P02A/B si invia l'Ossigeno liquido in pressione direttamente a 62,8 bar alla rete, passando per lo scambiatore principale dove evapora, e parte di questo viene trafilato prima di passare nello scambiatore e ridotto di pressione a 30 bar per alimentare la rete a pressione più bassa.
L'Azoto residuo è scaldato nello scambiatore E03 e nella linea principale dello scambiatore E01 fino alla temperatura ambiente.
La colonna di Azoto puro K03 fornisce in testa la produzione di Azoto gassoso puro.

Produzione dell'Argon
Per produrre l'Argon una corrente di gas viene prelevata ad un livello intermedio della colonna di bassa pressione K02 ed inviata nella colonna di Argon grezzo (K10.1/K10.2), dove viene privata dal suo contenuto di Ossigeno.

Stoccaggio Argon
L'Argon prodotto viene estratto dal fondo della colonna distillazione ed inviato al serbatoio di stoccaggio B30 da 200 m³ ed agli stoccaggi TK250 e TK100.
Liquefazione dell'Ossigeno e dell'Azoto (AL1, AL2, AL3)
Gli impianti di liquefazione hanno lo scopo di liquefare Ossigeno e Azoto prodotto nell'impianto di frazionamento descritto ai precedenti punti.
I liquefattori sono costituiti come segue.
. Liquefattore AL 1
. Liquefattore AL 2
. Liquefattore AL 3

N. 2 Gruppi di vaporizzazione Ossigeno liquid (PE04, PE05)
La vaporizzazione serve come emergenza per la fornitura di Ossigeno gassoso alla rete Ossigenodotti ed è costituito da n. 2 sistemi di vaporizzazione, per aumentare l'affidabilità.
di 62,8 bar.

Compressione Azoto gassoso a 30 bar
Presso l'Impianto è presente un compressore Sulzer da 5.700 Nm3/h in uso per la fornitura alla rete verso la centrale di Sannazzaro o ciclo liquefattori.

Tubazioni Ossigeno liquido
L'Ossigeno liquido viene fornito direttamente dalla colonna di frazionamento oppure viene prodotto inviando l'Ossigeno gassoso a 30 bar ai liquefattori AL1, AL2, AL3.
L'Ossigeno liquido viene stoccato in serbatoi criogenici e da qui prelevato e trasportato all'esterno della Centrale tramite autocisterne.
Le autocisterne criogeniche possono anche apportare Ossigeno liquido ai serbatoi.

Tubazioni Ossigeno gassoso
Ossigeno gassoso a 30 bar
L'Ossigeno gassoso a 30 bar viene ottenuto per riduzione di pressione della linea di Ossigeno gassoso a 62,8 bar in uscita dalla colonna o riduzione cabina 60-30 bar tramite PE4 e PE5.

L'Ossigeno gassoso viene inviato tramite Ossigenodotto all'utenza Vetrobalsamo (Sesto San Giovanni).

Ossigeno gassoso a 62,8 bar

L'Ossigeno gassoso a 62,8 bar viene fornito direttamente dalla colonna di frazionamento oppure ottenuto vaporizzando l'Ossigeno liquido tramite i vaporizzatori di emergenza PE4 e PE5. L'Ossigeno gassoso viene inviato tramite Ossigenodotti alle utenze:

Milano – Genova;

Milano – Brescia.

Stoccaggio liquido di Ossigeno, Azoto e Argon

L'Ossigeno e l'Azoto liquefatti attraverso i cicli di cui al precedente punto sono stoccati in serbatoi: trattasi di contenitori in acciaio inossidabile appositamente costruiti, a doppia parete isolata con perlite espansa. Tali prodotti liquidi sono successivamente prelevati con apposite pompe criogeniche e travasati nelle cisterne di trasporto per la consegna agli utilizzatori.

Serbatoio	Sostanza	Volume geometrico (m^3)
TK1 N2	Azoto liquido	1000
TK1 O2	Ossigeno liquido industriale	4000
TK2 O2	Ossigeno liquido F.U.	4000
TK3 N2	Azoto liquido	640
TKM1 O2	Ossigeno	11
TKM2 O2	Ossigeno	11
TK2 N2	Azoto liquido	640
TK109	Azoto liquido	20
TK108	Azoto liquido	50
TK250	Argon liquido	250
TK100	Argon liquido	100
B30	Argon liquido	200

Sostanze pericolose presenti

La società ha presentato l'aggiornamento della Notifica ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 105/2015 in data maggio 2016, dalla quale si evince che lo stabilimento è classificato "preesistente», ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera f) del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE e di soglia superiore.

Per quanto riguarda le sostanze pericolose e le relative quantità presenti in stabilimento si riportano di seguito le seguenti informazioni:

- **6 tonnellate** di sostanze classificate E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 (Soluzione acquosa di ipoclorito di sodio con tenore di Cloro compreso tra 5% ÷ 20%)
- **9.211,4** tonnellate di Ossigeno.

All'interno della Centrale sono inoltre presenti:

- Miscele di gas con tenore di Ossigeno >18%, trattasi di n. 2 bombole da 50 litri impiegate nel laboratorio per la taratura degli strumenti per un quantitative totale di 6 kg

I quantitativi delle suddette sostanze sono inferiori al 2% delle specifiche soglie riportate nell'Allegato 1, parte 1° del D.Lgs. 105/2015.

- Idrogeno, n. 10 bombole da 50 litri a 200 bar situate in prossimità di n. 3 punti per le analisi dei gascromatografi, per un quantitativo totale di 6 kg;
- Acetilene, n. 4 bombole da 40 litri impiegate per attività di manutenzione, per un quantitative totale di 44 kg;
- Gasolio, presente in un serbatoio da 170 litri per l'alimentazione della motopompa antincendio e n. 1 serbatoio da 1.500 litri funzionale al gruppo elettrogeno, per un quantitativo totale di 1.450 kg.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE SOSTANTE PERICOLOSE (*) (NON Tossiche)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di GAS COMBURENTE					
							1^ zona		2^ zona			
							O_2 35% (CONCETRAZIONE ASSOLUTA)		O_2 25% (CONCETRAZIONE ASSOLUTA)			
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I		
4	Danneggiamento delle pompe di Ossigeno dei sistemi di vaporizzazione di emergenza	**Rilascio di Ossigeno**	p	2,04 kg/s	15	$4{,}4 \cdot 10^{-4}$	I.V. I.V.	I	31 9	I	Vento 2 m/s Vento 5 m/s	
9	Rottura totale manichetta da 2" di carico Ossigeno liquido da serbatoi ad autocisterna criogenica	**Rilascio di Ossigeno**	P	15,8 kg/s	3	$1{,}2 \cdot 10^{-3}$	**i.v.** **25**		**81** **61**	E I	Vento 2 m/s Vento 5 m/s	
12	Rottura parziale tubazione Diametro > 6" (tubazioni di Ossigeno gassoso a 64 bar da 12")	**Rilascio di Ossigeno**	P	9 kg/s	5	$5 \cdot 10^{-4}$	**i.v.** **5**	I I	**32** **21**	E I	Vento 2 m/s Vento 5 m/s	

(*) all'allegato 1, parte 2, del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

5.3 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.4 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e pericolosità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato denominato "Definizione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegata scheda (TRANNE NEI CASI DI PRESENZA DEL PIANO DI EMERGENZA INTERNO).

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
4			T
9			T
12			T

Per tutti gli altri scenari incidentali ipotizzati che non dovrebbero avere effetti all'esterno dello stabilimento vengono assegnati il livello di allerta: ATTENZIONE

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza PERICOLOSA
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA PERICOLOSA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento

- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **90 mt,** dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società ***Air Liquide Italia Produzione Srl*** *le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

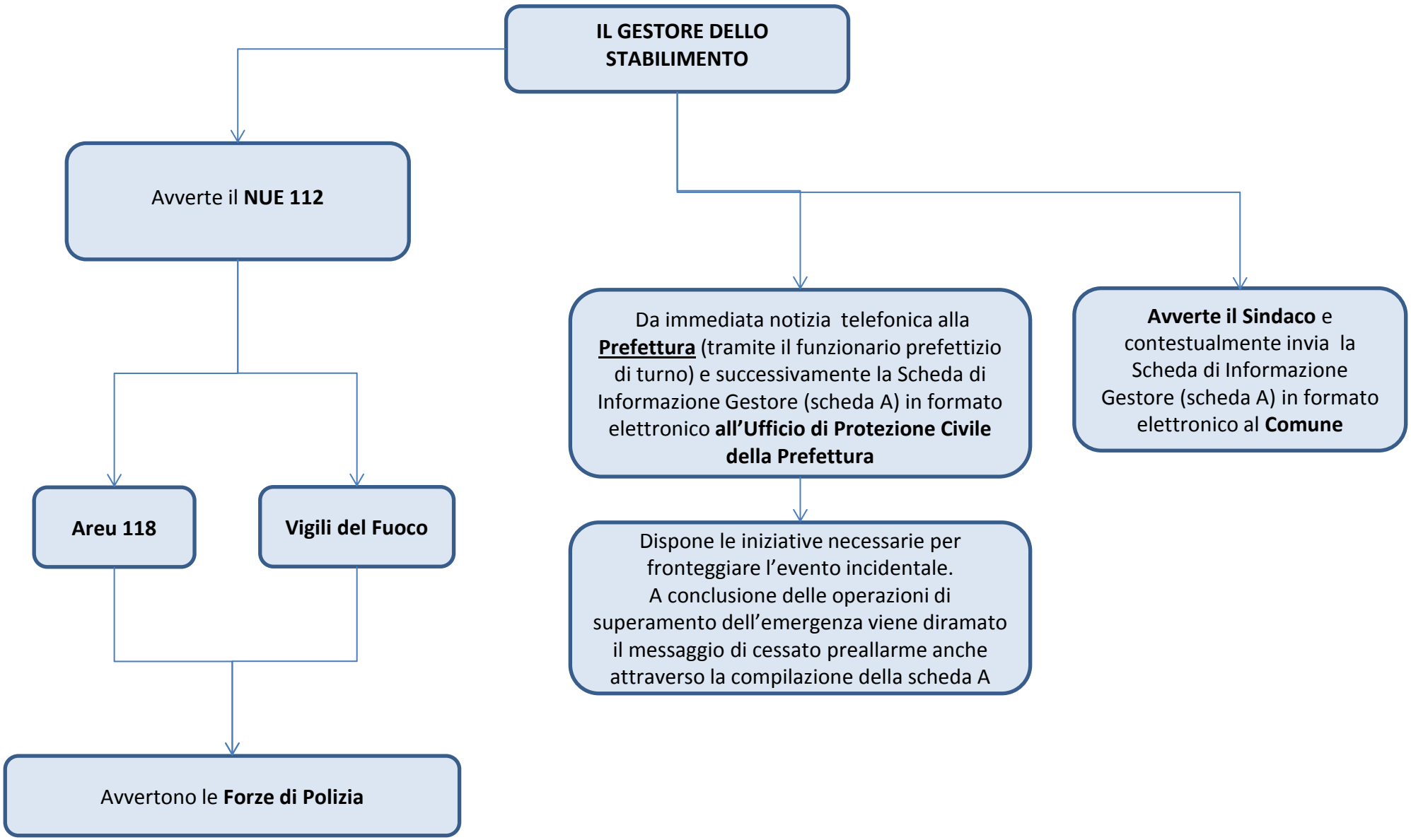
Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l. – Centrale di Limito (MI)
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Pioltello - Limito (MI)
Indirizzo	Via Dante
CAP	20096
Telefono	02-929139
Fax	02-92161487
Indirizzo PEC	alip@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Via Calabria, 31
CAP	20158
Telefono	02-40261
Fax	02-4072285
Indirizzo PEC	alip@legalmail.it
Gestore	Fabio DURANTE
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Servizio Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	CTR - Ufficio Prevenzione Incendi	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO - Dipartimento affari interni e territoriali	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Giunta Regionale Direzione Generale Ambiente, Energia e Reti U.O. Prevenzione Inquinamento Atmosferico	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Ufficio Prevenzione Incendi	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
COMUNE	Comune di Pioltello	Sindaco	via Carlo Cattaneo 1 20096 - Pioltello (MI)	gestionenotificheseveso@isprambiente.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza	OHSAS 18001:2007	CERTIQUALITY	16949	2014-12-10

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:22/05/2018

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale
Direzione: - Abitativo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Nucleo Abitato	PIOLTELLO	1.500	SO
Nucleo Abitato	SEGGIANO DI PIOLTELLO	450	NO
Nucleo Abitato	LIMITO DI PIOLTELLO	300	O
Case Sparse	POBBIANO DI RODANO	500	E
Nucleo Abitato	RODANO	1.400	SE
Case Sparse	BRIAVACCA	1.600	SO
Nucleo Abitato	MILLEPINI	1.700	S

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	CGT	500	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Olon S.p.A.	750	E

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Air Liquide Italia Services	200	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area Industriale	300	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Air Express	400	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area Industriale Millepini	1.000	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ThermoFisher	1.000	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Deposito Esselunga	1.200	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area Industriale	1.300	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area Industriale	1.600	NO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo	300	O
Scuole/Asili	Istituto comprensivo	850	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Comunale	300	N
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro sportivo	1.800	NO
Ufficio Pubblico	Ufficio Pubblico	450	O
Chiesa	Parrocchia San Giorgio	750	SO
Chiesa	Parrocchia	550	NO
Chiesa	Santuario	850	NO
Chiesa	Parrocchia	1.950	S
Altro - Cimitero	Cimitero	100	S
Altro - Cimitero	Cimitero	1.500	NO
Altro - Centro verde	Centro verde	1.300	E
Altro - Stazione ferroviaria	Stazione ferroviaria	350	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea 132KV	50	O
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Alta tensione ferrovie 66KV	100	N
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea 220KV	500	N
Acquedotti	Acquedotto	5	N
Acquedotti	Acquedotto	200	O
Oleodotti	oleodotto	1.800	E
Metanodotti	metanodotto	5	N
Metanodotti	metanodotto	50	O

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	Strada Provinciale 14 Rivoltana	450	S
Strada Provinciale	Strada Provinciale 121 Pobbiano-Agrate	150	O
Strada Provinciale	Strada Provinciale 103 Cassanese	1.300	N
Strada Comunale	Via Toti Limito di Pioltello	5	N
Strada Comunale	Via Dante Limito di Pioltello	100	S
Strada Comunale	Via Milano Pobbiano di Rodano	250	SE
Strada Provinciale	Strada Provinciale 182	450	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità - Rete ferroviaria Alta Velocità - tradizionale	Linea ferroviaria MI-Treviglio	100	N
Stazione Ferroviaria	Stazione di Limito-Pioltello	350	O

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Laghi o stagni	Lago Malaspina	1.900	SO
Laghi o stagni	Cava Concrete	1.900	SO

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività primaria della Centrale di Limito (MI) consiste nella produzione di Ossigeno, Azoto ed Argon per distillazione frazionata dell’aria.

L’Impianto di frazionamento denominato AL1550 produce:

- Ossigeno in forma liquida e gassosa;
- Azoto in forma liquida e gassosa;
- Argon in forma liquida.

I tre prodotti sono stoccati allo stato liquido, in appositi serbatoi dai quali, mediante pompe criogeniche, vengono travasati in apposite autocisterne atte al trasporto degli stessi o inviati, previa vaporizzazione, in tubazione.

L’Ossigeno gassoso è inviato a clienti esterni tramite tubazioni collegate agli Ossigenodotti Milano – Genova; Milano – Brescia; Limito – Vetrobalsamo (Sesto San Giovanni) con l’obiettivo di garantirne la fornitura alle condizioni di pressione previste.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - IPOCLORITO DI SODIO --soluzione con cloro attivo>10%----

PERICOLI PER L AMBIENTE - H400 Molto tossico per gli organismi acquatici
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
H314 Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni o-culari
H290 Può essere corrosivo per i metalli.
EUH 031 A contatto con acidi libera gas tossici

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

25. Ossigeno - OSSIGENO

SOSTANZE PERICOLOSE - H270 Può provocare o aggravare un incendio; comburente
H281 Contiene gas refrigerato; può provocare u-stioni o lesioni criogeniche

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Rilascio di Ossigeno liquido da manichetta flessibile
Rilascio di Ossigeno gassoso da tubazione alta pressione

Effetti potenziali Salute umana:

Gli effetti conseguenti agli scenari incidentali che possono ricadere all'esterno dei confini della Centrale sono:
? Dispersione di Ossigeno con forma-zione di aree sovra-ossigenate.
Gli effetti di dispersione interessano aree esterne alla Centrale nel caso di rilascio dovuto a rottura della manichetta (flessibile) di carico autocisterne criogeniche. Si consideri che data la temperatura del rilascio, la nube di Ossigeno, molto fredda, tenderà a stratificarsi mantenendosi a quote basse. Tale situazione favorirà l'effetto di contenimento della nube stessa provocato dagli ostacoli che essa incontra sul suo cammino, in particolare il muro di cinta. Effetti esterni si hanno anche a seguito di rilascio per rottura parziale della tubazione di Ossigeno gassoso da 62,8 bar (effetti esterni contenuti all'interno di quelli conseguenti al rilascio dalla manichetta). La soglia di Ossigeno raggiunta all'esterno della Centrale corrisponde al 25% di Ossigeno in aria (5,2 · 104 mg/m3) che può con-durre ad effetti per la popolazione classificabili come "lesioni irreversibili".

Effetti potenziali ambiente:

Gli effetti conseguenti agli scenari incidentali che possono ricadere all'esterno dei confini della Centrale sono:
? Dispersione di Ossigeno con forma-zione di aree sovra-ossigenate.
Gli effetti di dispersione interessano aree esterne alla Centrale nel caso di rilascio dovuto a rottura della manichetta (flessibile) di carico autocisterne criogeniche. Si consideri che data la temperatura del rilascio, la nube di Ossigeno, molto fredda, tenderà a stratificarsi mantenendosi a quote basse. Tale situazione favorirà l'effetto di contenimento della nube stessa provocato dagli ostacoli che essa incontra sul suo cammino, in particolare il muro di cinta. Effetti esterni si hanno anche a seguito di rilascio per rottura parziale della tubazione di Ossigeno gassoso da 62,8 bar (effetti esterni contenuti all'interno di quelli conseguenti al rilascio dalla manichetta). La soglia di Ossigeno raggiunta all'esterno della Centrale corrisponde al 25% di Ossigeno in aria (5,2 · 104 mg/m3) che può con-durre ad effetti per la popolazione classificabili come "lesioni irreversibili".

Comportamenti da seguire:

In caso di segnalazione di emergenza tutte le persone presenti all'interno della Centrale dovranno attenersi a quanto previsto dal Piano di Emergenza Interno.
Le popolazione si dovrà attenere a quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno.

Tipologia di allerta alla popolazione:

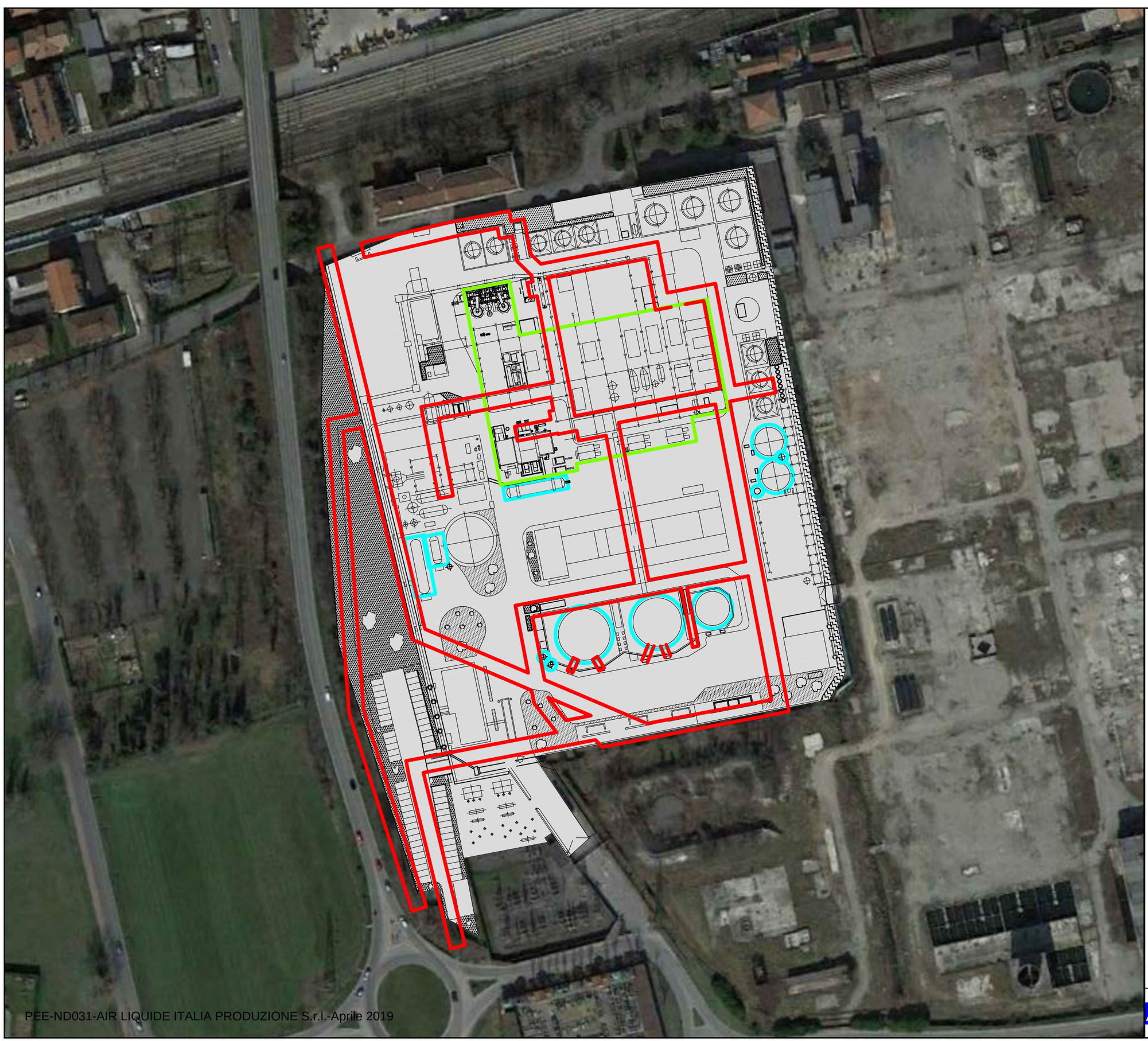
Le popolazione si dovrà at-tenere a quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Le popolazione si dovrà attenere a quanto riportato nel Piano di Emergenza Esterno.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



LEGENDA	
1	Frazionamento aria
2	Tubazioni
3	Serbatoi di stoccaggio

AIR LIQUIDE

Centrale di Limito (MI)

SEZIONE E

PLANIMETRIA DI STABILIMENTO 694

Scala 1:1.500

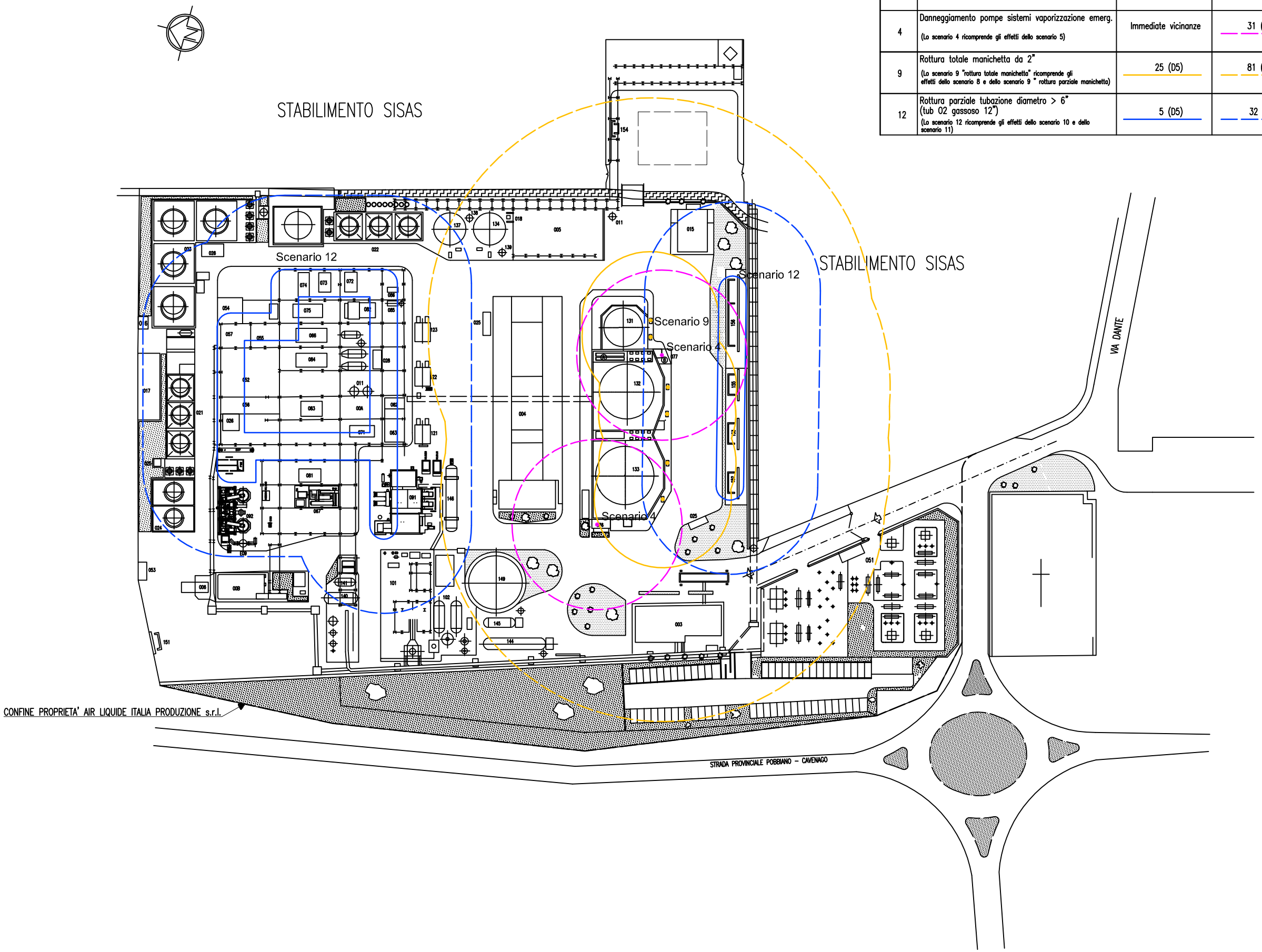
Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

LEGENDA

Tabella delle conseguenze degli scenari incidentali

Rif. scen.	Cause iniziatrici	CONSEGUENZE – DISPERSIONI Distanze (m) alle quali si raggiunge la soglia di danno per Ossigeno	
		Ossigeno 35% concentrazione assoluta	Ossigeno 25% concentrazione assoluta
4	Danneggiamento pompe sistemi vaporizzazione emerg. (Lo scenario 4 ricomprende gli effetti dello scenario 5)	Immediate vicinanze	31 (F2)
9	Rottura totale manichetta da 2" (Lo scenario 9 "rottura totale manichetta" ricomprende gli effetti dello scenario 8 e dello scenario 9 " rottura parziale manichetta)	25 (D5)	81 (F2)
12	Rottura parziale tubazione diametro > 6" (tub 02 gassoso 12") (Lo scenario 12 ricomprende gli effetti dello scenario 10 e dello scenario 11)	5 (D5)	32 (F2)



LEGENDA

000	GENERALI DI STABILIMENTO
002	FABBRICATO IMPIANTO
003	PORTINERIA – SALA CONTROLLO – UFFICI
004	FABBRICATO MAGAZZINO LABORATORIO SPOGLIATOIO MENSA E OFFICINE
005	FABBRICATO OFFICINA
006	DEPOSITO OLII LUBRIFICANTI
009	PIAZZALE STRADE E GIARDINI
010	RETE FOGNATURE
011	AZOTO – STRUMENTI SERVIZI ALLAGAMENTO
015	BOX IDROGENO (DISMESSO)
016	RIDUZIONE METANO (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
017	CABINA DI MISURA METANO SNAM (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
018	DEPURAZIONE CRIOGENICA IDROGENO (DISMESSO)
020	RETE ACQUA
021	TORRI HAMON 1°
022	TORRI HAMON 2°
023	TORRI SOAM 1°
024	TORRI SOAM 2°
025	POZZO ACQUA
026	ACQUA ANTINCENDIO
027	ACQUA POTABILE
028	ACQUA RISCALDAMENTO
050	RETE ENERGIA ELETTRICA
051	SOTTOSTAZIONE 130 KV
052	CABINA 20 KV
053	CABINA ENEL 15 KV
054	GRUPPO DI TRASFORMAZIONE
055	RETE 1000 V
056	TRASFORMATORI AVVIAMENTO MACCHINE 20 KV/6 KV
057	RETE 380 V
058	CORRENTE CONTINUA
060	COMPRESSIONE ARIA
062	FILTRI ASPIRAZIONE C 5
063	FILTRI ASPIRAZIONE C 1
066	COMPRESSORE C 1
067	COMPRESSORE C 6
070	COMPRESSIONE OSSIGENO
071	COMPRESSORE PANTOX (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
072	COMPRESSORE SPINTA
073	COMPRESSORE SULZER (NON FUNZIONANTE/UTILIZZABILE)
074	COMPRESSORE EUROX (NON FUNZIONANTE/UTILIZZABILE)
075	COMPRESSORE C 4 (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
076	POMPA OSSIGENO LIQUIDO PER BACKUP P04 64 BAR
077	POMPA OSSIGENO LIQUIDO PER BACKUP P605 64 BAR
080	COMPRESSIONE AZOTO
081	COMPRESSORE PA2 1° (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
082	COMPRESSORE PA2 2°
083	COMPRESSORE C 5
084	COMPRESSORE C 2
085	COMPRESSORE C 3
086	COMPRESSORE C 7
090	FRAZIONAMENTO ARIA AL1550
091	IMPIANTO DI FRAZIONAMENTO AL1550
092	DEPURAZIONE ARIA A SETACCI MOLECOLA AL1550
100	FRAZIONAMENTO ARIA L30 (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
101	IMPIANTO DI FRAZIONAMENTO L 30 (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
102	DEPURAZIONE ARIA A SETACCI MOLECOLA L30 (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
120	LIQUEFAZIONE
121	LIQUEFATTORE 5000 AL 1
122	LIQUEFATTORE 5000 AL 2
123	LIQUEFATTORE 10000 AL 3
130	STOCCAGGI
131	STOCCAGGIO N_2 LIQUIDO 1000 m^3
132	STOCCAGGIO O_2 LIQUIDO 4000 m^3
133	STOCCAGGIO O_2 LIQUIDO 4000 m^3
134	STOCCAGGIO N_2 LIQUIDO 640 m^3
137	STOCCAGGIO N_2 LIQUIDO 640 m^3
138	STOCCAGGIO N_2 LIQUIDO 20 m^3
139	STOCCAGGIO N_2 LIQUIDO 50 m^3
140	STOCCAGGIO ARGON LIQUIDO 75 m^3 (NON FUNZIONANTE/UTILIZZABILE)
144	STOCCAGGIO ARGON LIQUIDO 250 m^3
145	STOCCAGGIO ARGON LIQUIDO 100 m^3
146	STOCCAGGIO ARGON LIQUIDO 200 m^3
149	GASOMETRO (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
150	OSSIGENODOTTI
151	CABINA O_2 VETROBALSAMO 30 ate
152	CABINA O_2 MI – GE 64 ate
153	CABINA O_2 MI – BS 64 ate
154	CABINA O_2 SISAS 30 ate (NON FUNZIONANTE/NON UTILIZZABILE)
155	CABINA VAPORIZZAZIONE O_2
156	CABINA O_2
00A	SALA TECNICA ISOLA 2
00B	MAGAZZINO LIMITO2000

REV	DATE	DESIGNED BY	MODIFICHE APPORTATE / MODIFICATIONS	CHECKED BY	APPROVED BY
I					
H					
G					
F					
E					
D	04.10.10	TRR	EMESSO PER AGGIORNAMENTO RDS 2010	CCo	AR
C	20.09.10	ALP	EMISSIONE PER RDS 2010	Rego M	Arrigoni Dr
B	10.09.08	ALP	EMISSIONE PER INSTALLAZIONE NUOVO GRUPPO DI VAP O2 LIQUIDO		
A	19.03.04	ALP	EMISSIONE PER AGGIORNAMENTO		

CENTRALE DI LIMITO

PLANIMETRIA GENERALE

Mappa delle conseguenze

AIR LIQUIDE

SCALE 1: 1000

000-G-100000

PEE/NC/0031-AIR LIQUIDE ITALIA PRODUZIONE S.r.l.-Aprile 2019

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

KMG ITALIA SRL

Via Umbria 4 – San Giuliano Milanese

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	19/04/2015	Prot. 83803		

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **5**
1 PARTE GENERALE **6**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **7**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **7**
4 DESCRIZIONE DEL SITO **8**
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 8
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **9**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 9
5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI 9
5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 11
5.4 FLASH FIRE 12
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 13
5.6 Definizione dei livelli di allerta 13
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 14
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **16**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **17**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **17**
8.1 Modelli di comunicazione 18

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società KMG Italia Srl sita in via Umbria 4 a San Giuliano Milanese (Milano) come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore del citato decreto "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base alle linee guida che il Dipartimento della Protezione Civile stabilirà, d'intesa con la Conferenza Unificata, per la predisposizione del Piano di Emergenza Esterno, e per la relativa informazione alla popolazione, come previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015.

Rispetto a tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento KMG Italia Srl sito nel comune di San Giuliano Milanese (Mi), rientrante nella **soglia superiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ Notifica n. 1084 ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 22/11/2017;

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

Lo stabilimento è composto da due corpi di fabbrica separati, edifici A e B ed è ubicato nell'area industriale del comune di San Giuliano Milanese.

All'interno dell'edificio principale A, si distinguono una zona dedicata agli uffici e una zona in parte produttiva e in parte di stoccaggio.

L'attività produttiva è legata alla purificazione dell'acqua ossigenata:

- Purificazione mediante passaggio su resine a scambio ionico;

- Diluizione;

- Filtrazione.

L'edificio B, invece, è quasi interamente dedicato ad attività di stoccaggio e logistica.

Nel sito pertanto non hanno luogo reazioni chimiche; tutti i procedimenti si svolgono a temperatura ambiente e pressione atmosferica.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	**Evento incidentale**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**Quantità interessata** (kg)	**Tempo di intervento** (min)	**Frequenza occ/anno** (4)	**Dispersione di tossici**					
							1^ zona di sicuro impatto		**2^ zona di danno**		**3^ zona di attenzione**	
							LC50		**IDLH**		**LOC**	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di sostanza molto tossica sul piazzale A	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	200	5	9,38E-4	<10	I	27	E	108	E
2	Rilascio di sostanza molto tossica in magazzino HF	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	200	10	9,38E-4	n.r	I	n.r	I	140	E
3	Rilascio di sostanza tossica nell'edificio A	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	200	15	9,38E-4	17	I	56	E	229	E
4	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente nell'edificio A	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	178	15	8,77E-4	11	I	67	E	171	E
5	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente sul piazzale B	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente	Puntuale	178	15	8,77E-4	< 10	I	49	E	132	E

6	Rilascio di sostanza molto tossica sul piazzale B	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	200	5	9,38E-4	< 10	I	< 10	E	30	E
9	Rilascio di sostanza molto tossica nell'edificio B	Dispersione di vapori tossici per rilascio di liquido	Puntuale	200	15	9,38E-4	n.r.	I	n.r.	I	n.r.	I

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
7	Rilascio di sostanza Infiammabile sul piazzale B	Incendio da pozza	Puntuale	785	5	2,87E-05	< 10	I	< 10	I	< 10	I	31	I
8	Rilascio di sostanza Infiammabile nell'edificio B	Incendio da pozza	Puntuale	785	30	2,73E-05	13	I	18	I	21	I	28	I
10	Rilascio di sostanza Infiammabile sul piazzale C	Incendio da pozza	Puntuale	785	30	2,87E-05	17	E	22	E	25	E	31	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
4	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente nell'edificio A	Dispersione ed innesco di vapori infiammabili per rilascio liquido pericoloso per l'ambiente	Puntuale	178	15	2,25E-06	Soglia non raggiunta	I	Soglia non raggiunta	I
5	Rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente sul piazzale B	Dispersione ed innesco di vapori infiammabili per rilascio liquido pericoloso per l'ambiente	Puntuale	178	15	4,47E-06	< 10	I	< 10	I
7	Rilascio di sostanza Infiammabile sul piazzale B	Dispersione ed innesco di vapori infiammabili	Puntuale	785	5	2,51E-06	< 10	I	< 10	I
8	Rilascio di sostanza Infiammabile nell'edificio B	Dispersione ed innesco di vapori infiammabili	Puntuale	785	30	1,09E-06	Soglia non raggiunta	I	Soglia non raggiunta	I
10	Rilascio di sostanza Infiammabile sul piazzale C	Dispersione ed innesco di vapori infiammabili	Puntuale	785	30	2,51E-06	< 10	I	< 10	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
1			T
2			T
3			T
4			T
5			T
6		T	
7		E	
8		E	
9	T		
10			E
4 – Flash Fire	E		
5 – Flash Fire		E	
7 – Flash Fire		E	
8 – Flash Fire	E		
10 – Flash Fire		E	

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)

- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alle Polizie Locali dei Comuni interessati e alla Forze dell'Ordine competenti in supporto.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di 230 mt, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Kmg Italia Srl:le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	KMG Italia S.r.l.
Denominazione dello stabilimento	SG1
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	KMG Italia S.r.l. Via Umbria n. 4/6 20098 San Giuliano Milanese (MI)
CAP	20098
Telefono	02-988381
Fax	02-9880985
Indirizzo PEC	kmgitaliasrl@postecert.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	KMG Italia S.r.l. Via Umbria n. 4/6 20098 San Giuliano Milanese (MI)
CAP	20098
Telefono	02-988381
Fax	02-9880985
Indirizzo PEC	kmgitaliasrl@postecert.it
Gestore	Eric Tribolet

Portavoce Mauro Facchinetti

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
COMUNE	Comune di San Giuliano Milanese	Comune di San Giuliano Milanese	null 20098 - null (null)	comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	Ambiente ISO 14001:2004	BUREAU VERITAS CERTIFICATION	US010133-1	2017-06-05
Ambiente	AUA	Città metropolitana di Milano / ATO	n.25191	2017-01-31

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:14/04/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/San Giuliano Milanese	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Sesto Ulterniano	400	S
Centro Abitato	Poasco	1.200	E
Centro Abitato	San Donato Milanese	1.100	NE
Nucleo Abitato	Sorigherio	2.000	NO
Nucleo Abitato	Buozzi	1.500	N
Nucleo Abitato	Civesio	1.000	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sinteco Logistics S.p.A.	1.550	SE
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Tecnochimica Srl	250	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Ok Copy Italia Srl / UTAX	0	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	City Express Transport S.r.l.	20	N

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	La Filometallica (Megaman)	20	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Errebian S.p.A.	20	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Kennametal	20	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sesto motori Snc	30	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	De Gregorio trasporti Transport S.r.l.	50	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Chimicafine S.r.l.	100	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Comar Srl	100	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Riqua Srl	110	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Alfa auto	110	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Klimat Fer S.p.A.	150	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Rabuffi Snc Di Mario Rabuffi & C.	150	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Krizia Industria Srl	170	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GLS	200	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	S.I.P.A. S.p.A. (Bindi)	800	SE

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Nido - Sesto Ulteriano	300	SO
Scuole/Asili	Scuola Materna - Sesto Ulteriano	500	SO
Scuole/Asili	Scuola Elementare e Media - Sesto Ulteriano	600	SO
Scuole/Asili	Scuola Elementare San Donato - via Libertà	2.100	NE
Scuole/Asili	Municipio Scuola Materna – Borgo lombardo	2.100	E
Scuole/Asili	Scuola Elementare Leonardo da Vinci	1.800	E
Scuole/Asili	Consorzio SudEst per la formazione professionale	1.250	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Piscina Comunale San Donato Milanese	1.200	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Asd Atletico San Giuliano – Sesto Ulteriano	350	SO

Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Campo sportivo Borgolombardo	1.800	E
Centro Commerciale	Ikea	1.400	SE
Centro Commerciale	Esselunga- San Giuliano Milanese	1.500	SE
Centro Commerciale	Fashion City Outlet - San Giuliano Milanese	1.300	SE
Ufficio Pubblico	Polizia Municipale - San Giuliano Milanese	2.000	E
Ufficio Pubblico	Protezione Civile - San Giuliano Milanese	1.800	E
Chiesa	Chiesa Largo Luigi Volontè - Borgo Lombardo	1.800	E
Chiesa	Parrocchia di San Donato	1.900	NE
Chiesa	Abbazia di Chiaravalle	1.700	NE
Chiesa	Parrocchia Di Ss. Gervaso E Protaso In S. Maria Assunta	1.500	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	n.2 Linee elettriche alta tensione (interratevia Lombardia)	20	E
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea elettriche alta tensione (interratevia Lombardia)	350	O
Metanodotti	Linea gas alta pressione	1.600	NO
Antenne Telefoniche-telecomunicazioni	Antenna	100	N
Altro - Stazione di Servizio	Stazione di servizio AGIP	900	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	A1 Autostrada del Sole	750	E

Autostrada	A50 Tangenziale Ovest Milano	1.800	S
Strada Statale	SS9 Via Emilia	1.800	NE
Strada Provinciale	SP164	2.000	SE

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Milano - Bologna	1.500	NE
Rete Tradizionale	Milano - Pavia	1.100	O

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Parco Regionale Agricolo Sud Milano	500	S
Laghi o stagni	Lago Cava del Tecchione	610	NE
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Fognetta	360	E
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Vettabbia	810	E
Fiumi, Torrenti, Rogge	Cavo Melzi	1.300	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Cavo Marocco	1.850	S
Fiumi, Torrenti, Rogge	Cavo Redefossi	2.000	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Lo stabilimento è composto da due corpi di fabbrica separati, edifici A e B ed è ubicato nell'area industriale del comune di San Giuliano Milanese. All'interno dell'edificio principale A, si distinguono una zona dedicata agli uffici e una zona in parte produttiva e in parte di stoccaggio. L'attività produttiva è legata alla purificazione dell'acqua ossigenata:

- Purificazione mediante passaggio su resine a scambio ionico;
- Diluizione;
- Filtrazione.

L'edificio B, invece, è quasi interamente dedicato ad attività di stoccaggio e logistica. Nel sito pertanto non hanno luogo reazioni chimiche; tutti i procedimenti si svolgono a temperatura ambiente e pressione atmosferica.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat. H1 (es.: acido fluoridrico <60%, ...)

PERICOLI PER LA SALUTE - PERICOLI PER LA SALUTE - Mortale se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat. H2 (es.: FAST ETCH 5, ...)

PERICOLI PER LA SALUTE - PERICOLI PER LA SALUTE - Tossico per inalazione, contatto e ingestione

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat. P5c (es.: IPA, RER500, ...)

PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI - Sostanza con vapori facilmente infiammabili.
può provocare irritazione oculare e vertigini e sonnolenza.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat. P8 (es.: acido nitrico 95-99%, ...)

PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI - Può provocare l'accensione di materie combustibili e aggravare un incendio.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat. E1 (es.: (ammonia solution 28-30%; Ammoniaca, soluzione acquosa: >=25%(NH4OH)<35%; ...)

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI PER L AMBIENTE - Molto tossico per gli organismi acquatici.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Sostanze per industria microelettronica cat.E2 (e.: clorotrifenilmetano, ...)

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici, può provocare a lungo termine effetti negativi per l'ambiente acquatico.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - INCENDIO

Effetti potenziali Salute umana:

Ustioni

Effetti potenziali ambiente:

--

Comportamenti da seguire:

Il Gestore o chiunque sappia dell'insorgere di situazioni di pericolo seppur prive di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia al più vicino alla di Polizia di Stato (113) o al Comando dell'Arma dei Carabinieri (112) o al Comando VV.F. (115).

Il Gestore
1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;
2. informa i VV.F., il S.S.U.Em.-118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità;
3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;
4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;
5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.

Copia del PEE presso lo stabilimento, Comune di San Giuliano Milanese, Comando Provinciale VVF ed organi competenti (CTR)

Tipologia di allerta alla popolazione:

Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, è attivato il segnale acustico di allarme (sirene) alla popolazione residente all'esterno dello stabilimento.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Istituiti presso le strutture individuate nella pianificazione comunale

C.O.M., C.C.S. e P.C.A.

2. Scenario Tipo:

RILASCIO - RILASCIO TOSSICO

Effetti potenziali Salute umana:

Intossicazione

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Il Gestore o chiunque sappia dell'insorgere di situazioni di pericolo seppur prive di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia al più vicino alla di Polizia di Stato (113) o al Comando dell'Arma dei Carabinieri (112) o al Comando VV.F. (115).

Il Gestore
1. attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali;
2. informa i VV.F., il S.S.U.Em.-118 e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità;
Comunicando notizie su:
- natura chimica del rilascio;
- consistenza del rilascio;
- altezza dal suolo della nube tossica;
- direzione di propagazione della nube;
- provvedimenti già attuati o in corso.

Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, è attivato il segnale acustico di allarme (sirene) alla popolazione residente all'esterno dello stabilimento.
3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione;
4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio;
5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.

Tipologia di allerta alla popolazione:

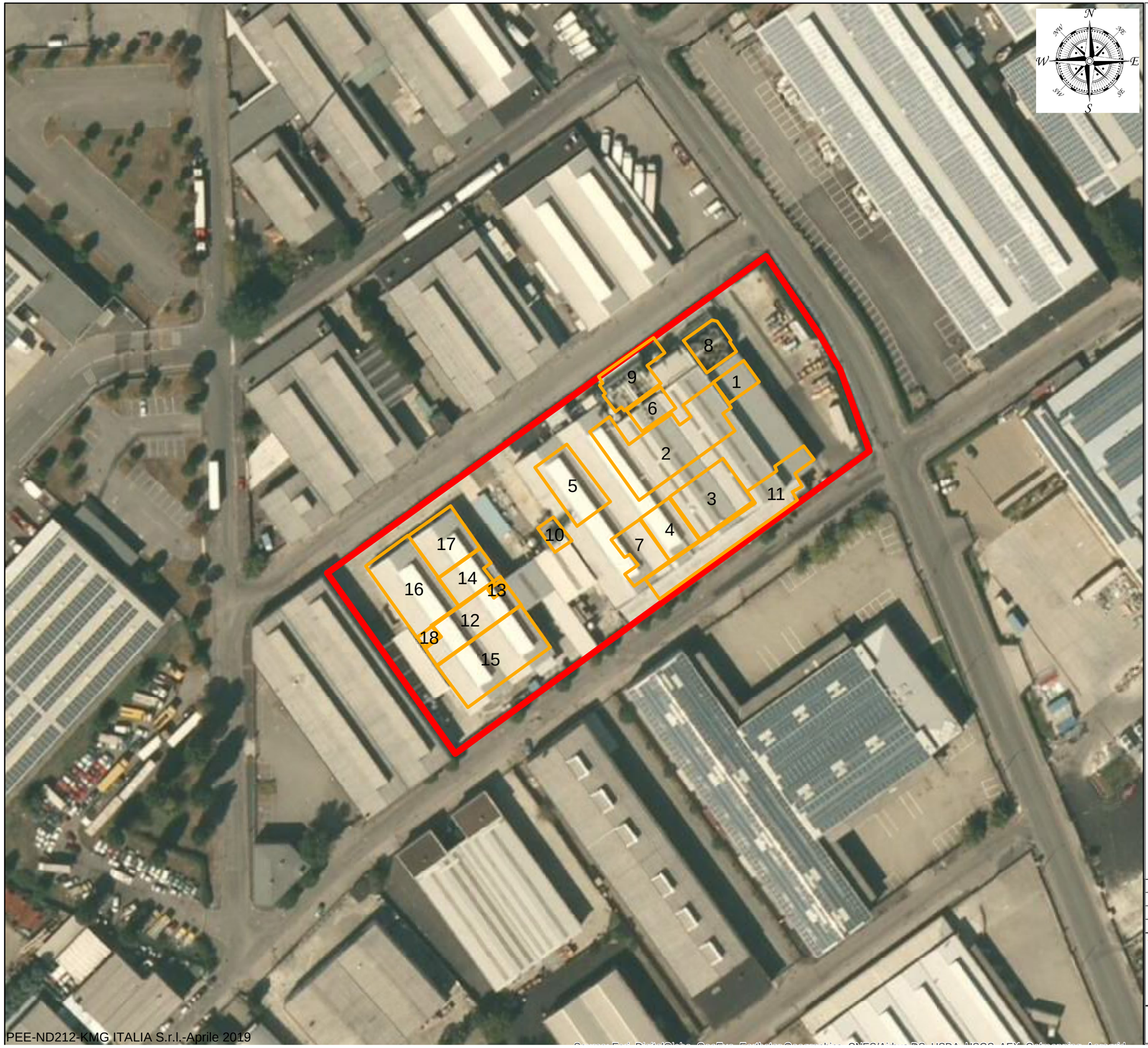
Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, è attivato il segnale acustico di allarme (sirene) alla popolazione residente all'esterno dello stabilimento.

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Istituiti presso le strutture individuate nella pianificazione comunale

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



Legenda

Aree

Perimetro del deposito

Aree del deposito

1	Deposito HF
2	Deposito non inf.
3	H2O2
4	DIW
5	CR1/CR2/CR3
6	CR4
7	LAB
8	TF
9	WW
10	Scrubber
11	Uffici
12	Mab. B
13	Mab. B2
14	Mag. D1
15	Mag. A
16	Mag. C
17	Mag. D
18	B1

Eric Tribolet

Digitally signed by Eric Tribolet
DN: c=IT, o=KMG ITALIA SRL, ou=05953010963, title=PROCURATOR AND GENERAL MANAGER, cn=Eric Tribolet, serialNumber=SE0001R2ET0002
Date: 2016.08.04 16:22:39 +02'00'

Rev.	Data	Modifiche	dis	cont	app

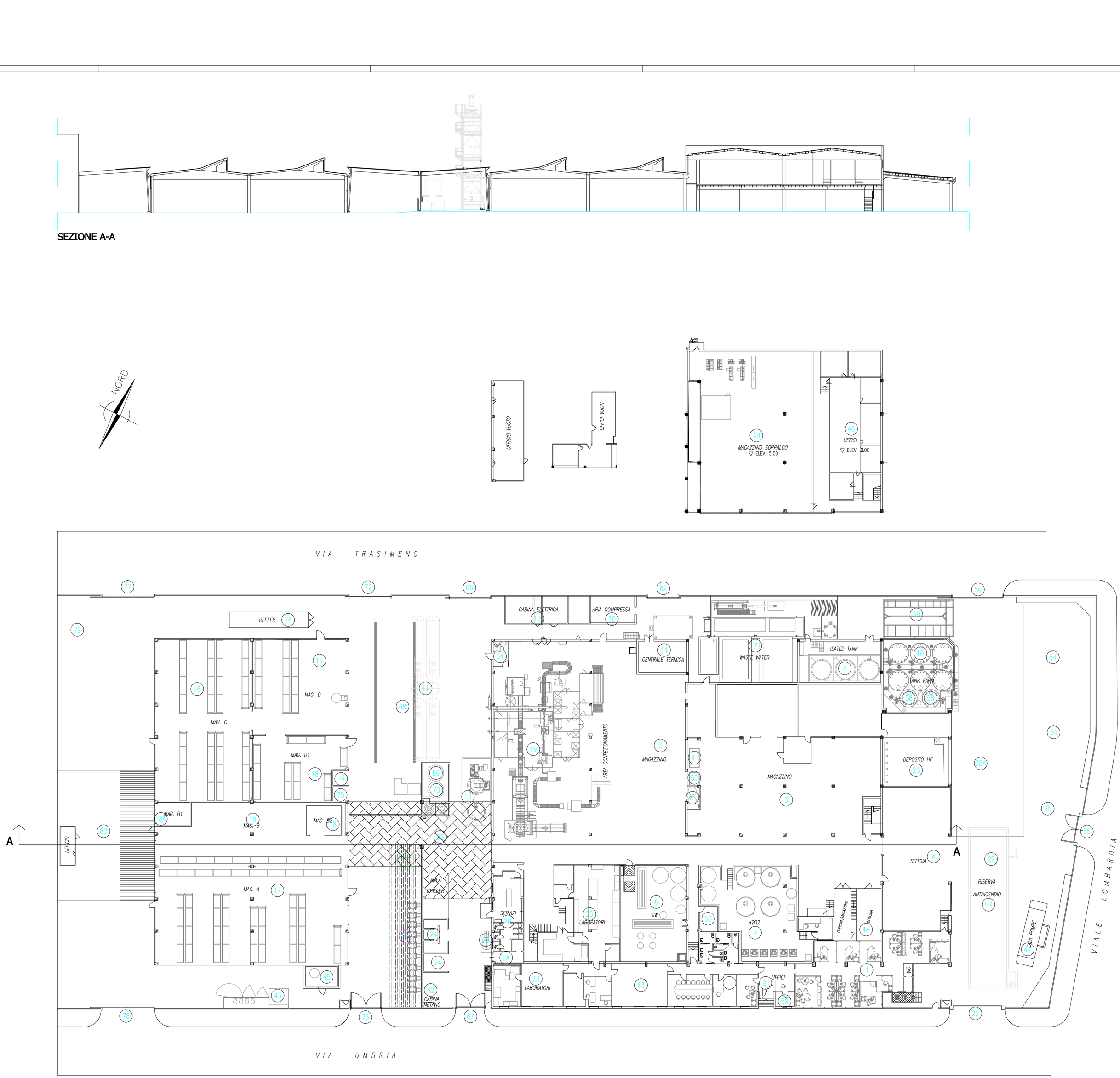
TITOLO:

KMG ITALIA S.r.l.
San Giuliano Mil.se

COROGRAFIA IN FORMATO A3
DEL CONFINE DEL DEPOSITO

Data:	Disegno:	Scala:
04/06/2016	KMG_SG1 - A3 x notifica.mdx	1:1.500

SEZIONE A-A



LEGENDA

1 UFFICI AMMINISTRATIVI
ADMINISTRATIVE OFFICES

2A INFERMERIA
INFIRMARY

2B SPOGLIATOIO
DRESSING ROOM

3 MAGAZZINO PRODOTTI CHIMICI CONFEZIONATI NON INFIAMMABILI
NON FLAMMABLE PRODUCTS PACKED AREA

4 TETTOIA ADIBITA ALLO STOCCAGGIO E SPEDIZIONE
COVERED AREA DEDICATED TO TRUCKS LOADING

6 IMPIANTO ACQUA DEIONIZZATA
DEIONIZED WATER PLANT

7 TRATTAMENTO ACQUE
WASTE WATER

8 CISTERNE RISCALDATE – CISTERNE BONIFICATE NON IN UTILIZZO
HEATED TANKS – CLEANED TANKS NOT IN USE

9 IMPIANTO ACQUA OSSIGENATA
HYDROGEN PEROXIDE PLANT

10 PARCO CISTERNE – CISTERNE BONIFICATE NON IN UTILIZZO
TANKS AREA – CLEANED TANKS NOT IN USE

11 CENTRALE TERMICA
THERMAL POWER ROOM

12 CABINA ELETTRICA
ELECTRICAL CABIN

13 SCRUBBER STABILIMENTO
SITE SCRUBBER

14 SERBATOI INTERRATI – BONIFICATI, RIEMPITI CON MATERIALE INERTE E SIGILLATI IN ACCORDO CON LA NORMATIVA VIGENTE
BURIED TANKS AREA – CLEANED, FILLED WITH INERT MATERIAL AND SEALED IN AGREEMENT WITH LAW

16 MAGAZZINO PRODOTTI CHIMICI CONFEZIONATI NON INFIAMMABILI – MAG. C, MAG. D
STORAGE AREA OF PACKAGED NOT FLAMMABLE CHEMICALS – MAG. C, MAG. D

17 MAGAZZINO PRODOTTI CHIMICI CONFEZIONATI NON INFIAMMABILI – MAG. A
STORAGE AREA OF PACKAGED NOT FLAMMABLE CHEMICALS – MAG. A

18 MAGAZZINO PRODOTTI CHIMICI CONFEZIONATI INFIAMMABILI – MAG. B, MAG. B2 (CAMERA FREDDA +5°C), MAG. D1
STORAGE AREA OF PACKAGED FLAMMABLE CHEMICALS – MAG. B, MAG. B2 (COLD ROOM +5°C), MAG. D1

18A PURIFICAZIONE SU RESINE A SCAMBIO IONICO NON UTILIZZATA – MAG. B1
ION EXCHANGE RESINS PURIFICATION NOT IN USE – MAG. B1

19 CAMERA STERILE
CLEAN ROOM

21 INGRESSO VISITATORI
RECEPTION

22 INGRESSO/USCITA AUTOTRENI
TRUCKS IN/OUT

23 LABORATORIO CLEAN ROOM
CLEAN ROOM LABORATORY

24 BOX DEPOSITO BOMBOLE
BOTTLES BOX

25 LABORATORIO ANALISI
ANALYSIS LABORATORY

26 STOCCAGGIO FUSTI ACIDO FLUORIDRICO 49%
HF 49% DRUMS STORAGE

29 PIAZZALE CARICO/SCARICO AUTOTRENI – PIAZZALE A
TRUCKS LOADING/UNLOADING AREA – A SQUARE

30 CENTRALE ARIA COMPRESSA
COMPRESSED AIR PLANT

32 TETTOIA DI TRANSITO TRA EDIFICIO A E B
SHED TRANSIT AREA BETWEEN BUILDING A AND B

34 AREA STOCCAGGIO MATERIALI MANUTENZIONE
STORAGE AREA FOR MAINTENANCE MATERIALS

35 AREA STOCCAGGIO PALLET
PALLET STORAGE AREA

38 ZONA SCARICO CISTERNE ACQUA OSSIGENATA
HYDROGEN PEROXIDE TRUCKS UNLOADING AREA

38A ZONA CARICO/SCARICO HF
HF LOADING/UNLOADING AREA

41 CABINET LAVAGGIO FUSTI CR4
CR4 DRUMS CLEANING CABINET

42 CABINA METANO
METHANE CABINET

43 IMP. TRATT. ACQUE FALDA
GROUNDWATER PURIFICATION PLANT

44 SALA POMPE IMP. ANTINCENDIO
FIREFIGHTING PUMP STATION

45 SALA SCHIUMOGENO AREA SOLVENTI
FOAM STORAGE SOLVENT AREA

46 UFFICI PRODUZIONE
PRODUCTION OFFICES

48 OFFICINA MANUTENZIONE
MAINTENANCE WORKSHOP

49 AREA MEZZANINO
MEZZANINE AREA

50 VESPAIO AREATO
CRAWL SPACE

52 AREA CARICA MULETTI
FORKLIFT RECHARGE AREA

53 AREA E-SQUAD
E-SQUAD ROOM

54 STOCCAGGIO IMBALLAGGI VUOTI NON BONIFICATI E DT1 DEPOSITO TEMPORANEO IMBALLAGGI VUOTI NON BONIFICATI
STORAGE NOT CLEANED EMPTY CONTAINERS & DT1 NOT CLEANED EMPTY CONTAINERS TEMPORARY STORAGE AREA

55 INGRESSO/USCITA NON UTILIZZATO
NOT IN USE IN/OUT

56 INGRESSO/USCITA AUTOTRENI/AUTOCISTERNE
TRUCKS/ISOTANK IN/OUT

57 RISERVA IDRICA INTERRATA
UNDERGROUND WATER RESERVE

58 DT5 DEPOSITO TEMPORANEO ACQUE ACIDE
DT5 ACID WASTE TEMPORARY STORAGE AREA

59 CONTROL ROOM
CONTROL ROOM

60 CABINET DI CARICO RIGENERANTI ACQUA OSSIGENATA
HYDROGEN PEROXIDE REGENERATING LOADING CABINET

61 PREPARAZIONE RIGENERANTI ACQUA OSSIGENATA
HYDROGEN PEROXIDE REGENERATING PREPARATION

62 INGRESSO/USCITA NON UTILIZZATO
NOT IN USE IN/OUT

63 REFETTORIO
REFECTORY

64 UFFICIO LOGISTICA
LOGISTIC OFFICE

65 SCRUBBER LABORATORIO
LABORATORY SCRUBBER

66 INGRESSO/USCITA AUTOTRENI
TRUCKS IN/OUT

67 INGRESSO/USCITA AUTOMEZZI
VEHICLES IN/OUT

68 PIAZZALE CARICO/SCARICO AUTOTRENI – PIAZZALE B
TRUCKS LOADING/UNLOADING AREA – B SQUARE

69 CISTERNA DI EMERGENZA PIAZZALE B
B SQUARE EMERGENCY TANK

70 DT2 DEPOSITO TEMPORANEO REFLUI AMMONIACALI
DT2 AMMONIA WASTE TEMPORARY STORAGE AREA

71 DT3 DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI VARI
DT3 VARIOUS WASTE TEMPORARY STORAGE AREA

72 INGRESSO/USCITA AUTOTRENI
TRUCKS IN/OUT

73 INGRESSO/USCITA AUTOMEZZI
VEHICLES IN/OUT

74 QUADRI ELETTRICI
SWITCHBOARDS

75 LOCALE TECNICO
TECHNICAL ROOM

76 CONTAINER REFRIGERATO
REEFER

77 INGRESSO/USCITA AUTOMEZZI
VEHICLES IN/OUT

78 INGRESSO/USCITA AUTOMEZZI
VEHICLES IN/OUT

79 DT4 DEPOSITO TEMPORANEO FANGHI
DT4 SLUDGE TEMPORARY STORAGE AREA

80 PIAZZALE C
C SQUARE

REV.	DATA DATE	DESCRIZIONE / DESCRIPTION	DISEGN. DRAFT.	CONTR. CHECK'D	APPROV. APPR'D	STATO REVIS. REV. STATUS
16	21/03/16	REVISIONE GENERALE	Bettolotti	Facchinetti		

KMG

KMG ITALIA s.r.l.

IMPIANTO / PLANT: VIA UMBRIA FACILITY

TITOLO / TITLE: PLANIMETRIA GENERALE / GENERAL PLAN

KMG CONTRATTO N° / KMG CONTRACT N°: /

SCALA / SCALE	SOSTITUISCE IL N. / SUPERSEDES N.	SOSTITUITO DAL / SUPERSEDED BY N.	AREA IMP. / PLANT AREA	UNITA' IMP. / PLANT UNIT	NUMERO DISEGNO / DRAWING NUMBER		FG. / DI / SH. / OF
1:200		.	.	.	SG1	E1-M-00166	1 / 1

FILE: E1-M-00166_16.dwg

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 1 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA SUL PIAZZALE A
Sostanza: acido fluoridrico 49%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	<10 m
IDLH	27 m
LOC	108 m

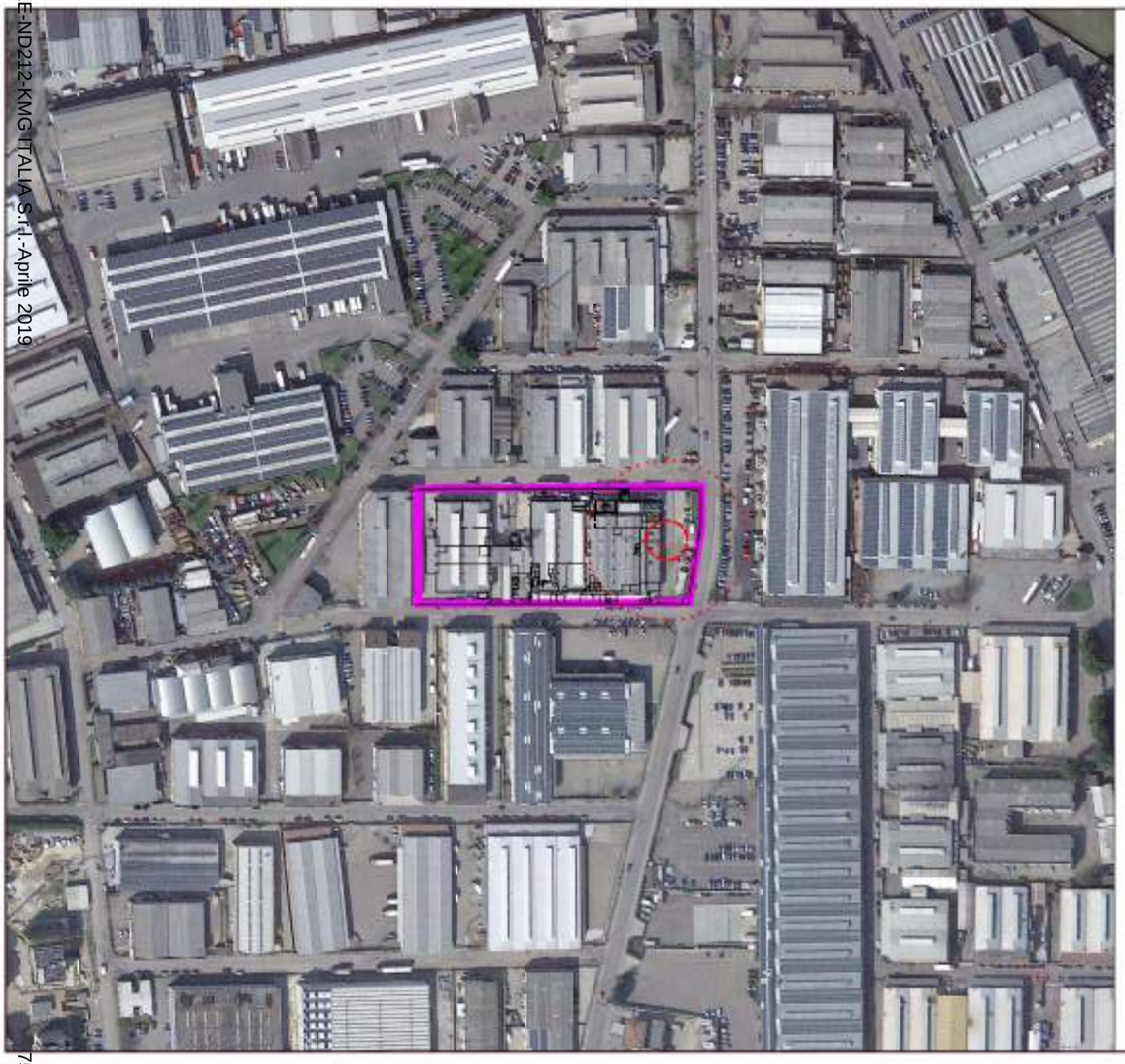
00	29-05-16	Emissione	Ditta: D.C.	Ditta: C.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 1

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 1 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA SUL PIAZZALE A
Sostanza: acido fluoridrico 49%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (5D)

	LC50	<10 m
	IDLH	11 m
	LOC	44 m

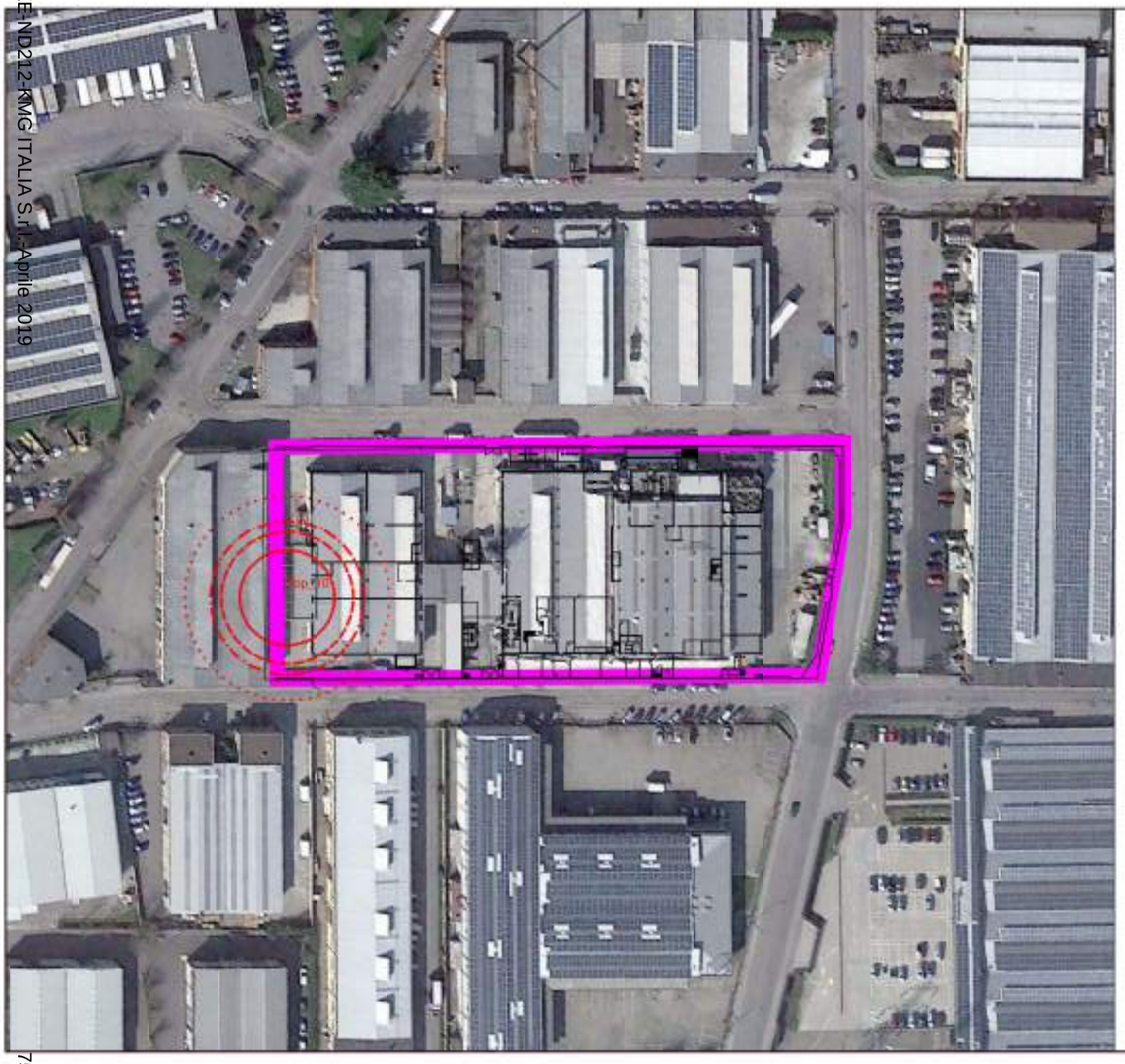
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 1

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 10 - RILASCIO DI SOSTANZA
INFIAMMABILE SUL PIAZZALE C
Sostanza: alcool isopropilico

POOL FIRE (2F)

	12.5 kW/m2	13 m
	7 kW/m2	18 m
	5 kW/m2	21 m
	3 kW/m2	28 m

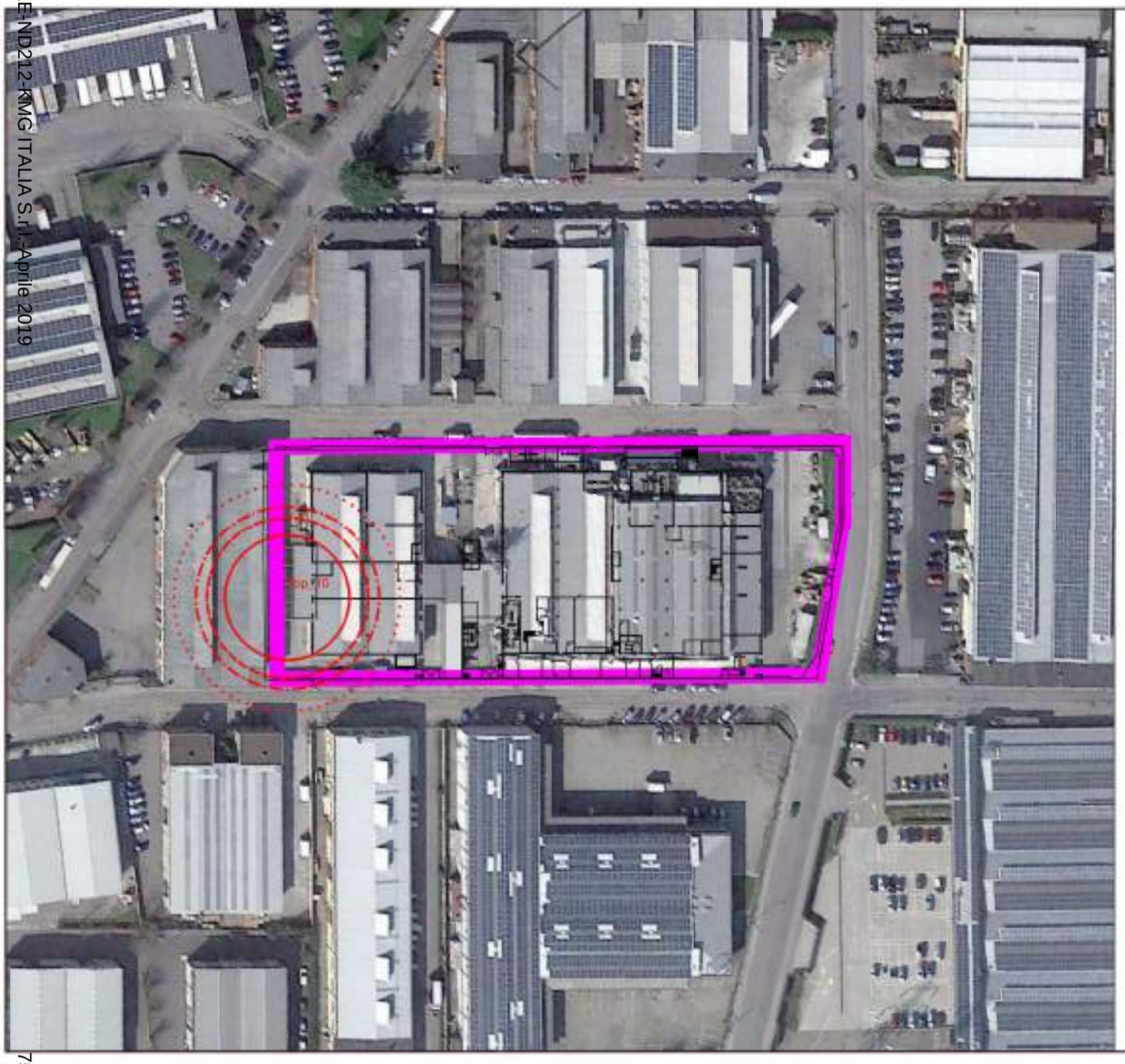
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 10

Scala: 1:1000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 10 - RILASCIO DI SOSTANZA
INFIAMMABILE SUL PIAZZALE C
Sostanza: alcool isopropilico

POOL FIRE (5D)

	12.5 kW/m2	17 m
	7 kW/m2	22 m
	5 kW/m2	25 m
	3 kW/m2	31 m

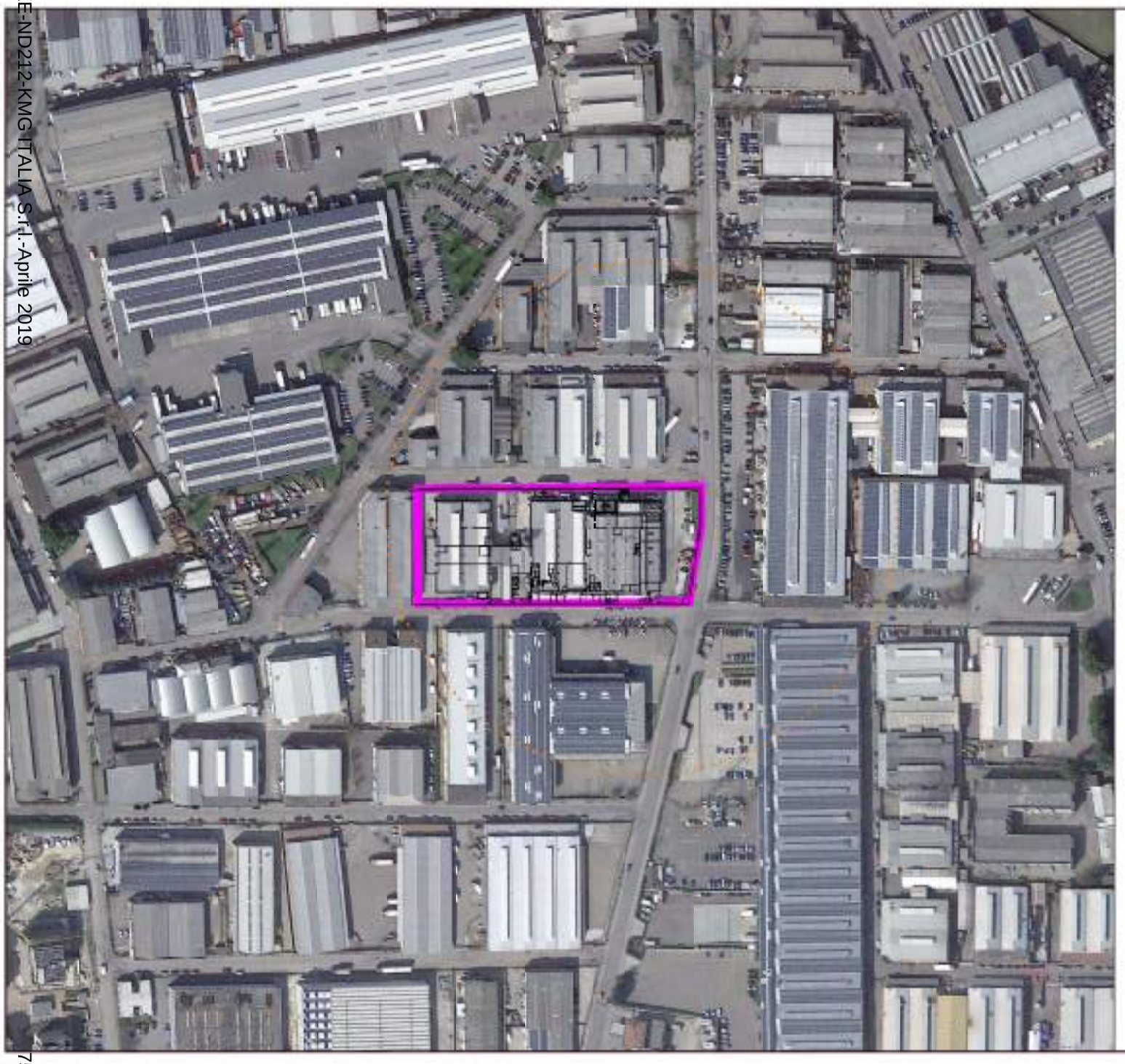
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 10

Scala: 1:1000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 2 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA IN MAGAZZINO DI STOCCAGGIO HF
Sostanza: acido fluoridrico 49%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	n.r.
IDLH	n.r.
LOC	140 m

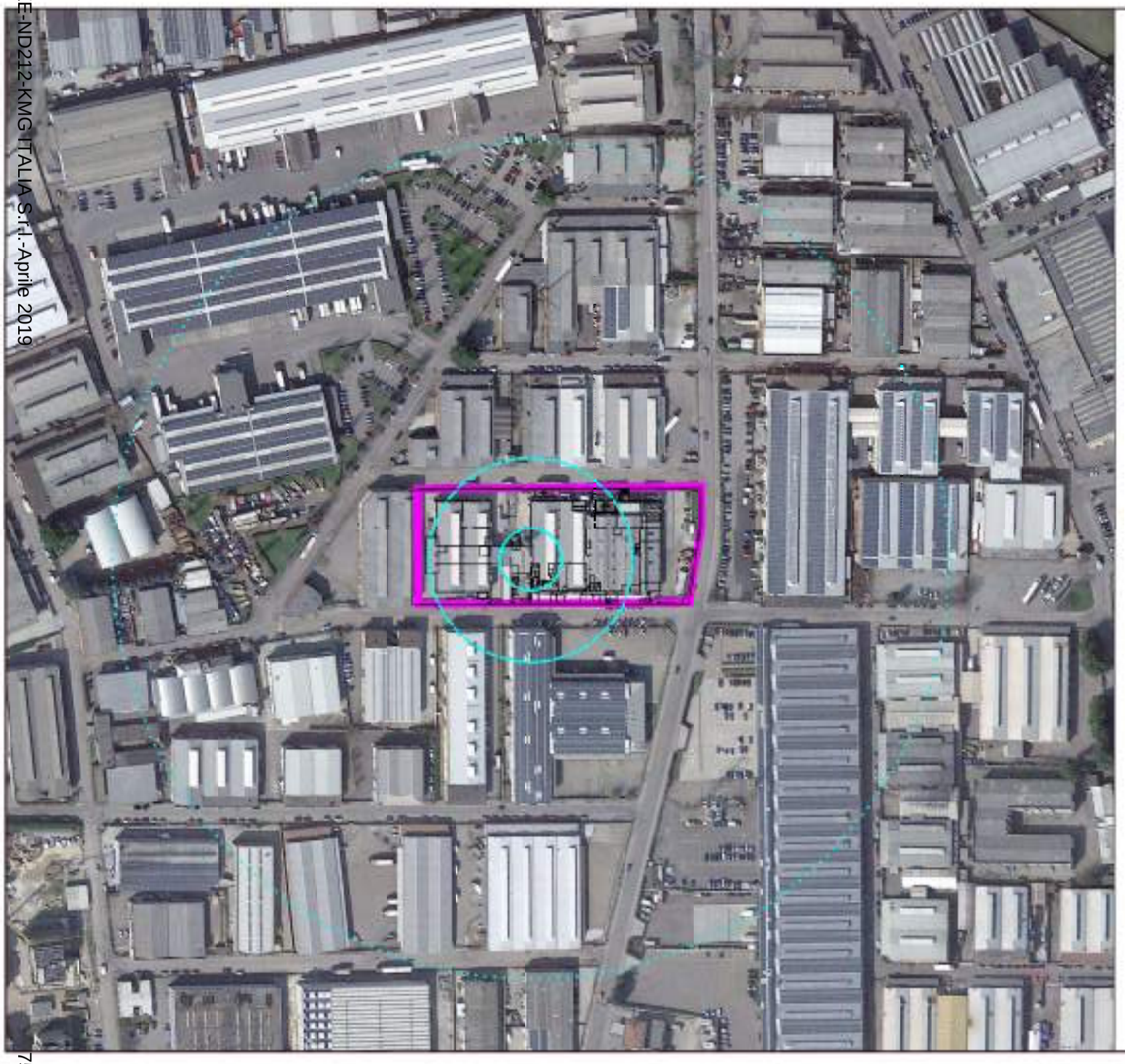
00	29-05-16	Emissione	Ditta D.C.	Ditta C.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 2

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 3 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA NELL'EDIFICIO A
Sostanza: acido fluoridrico 40%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	17 m
IDLH	56 m
LOC	229 m

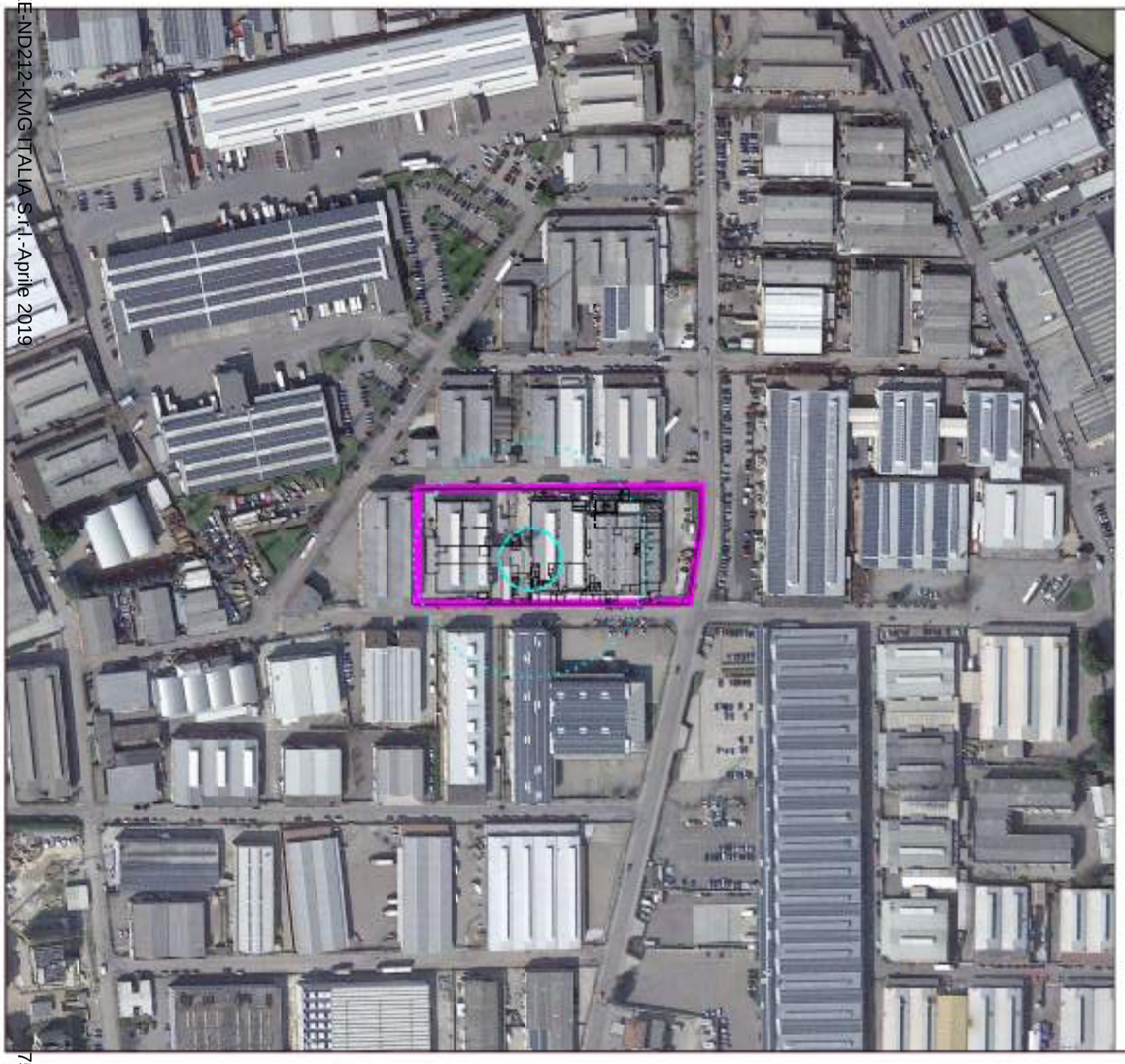
00	29-05-16	Emissione	Ditta S.C.	Ditta S.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 3

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 3 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA NELL'EDIFICIO A
Sostanza: acido fluoridrico 40%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (5D)

LC50	10 m
IDLH	15 m
LOC	64 m

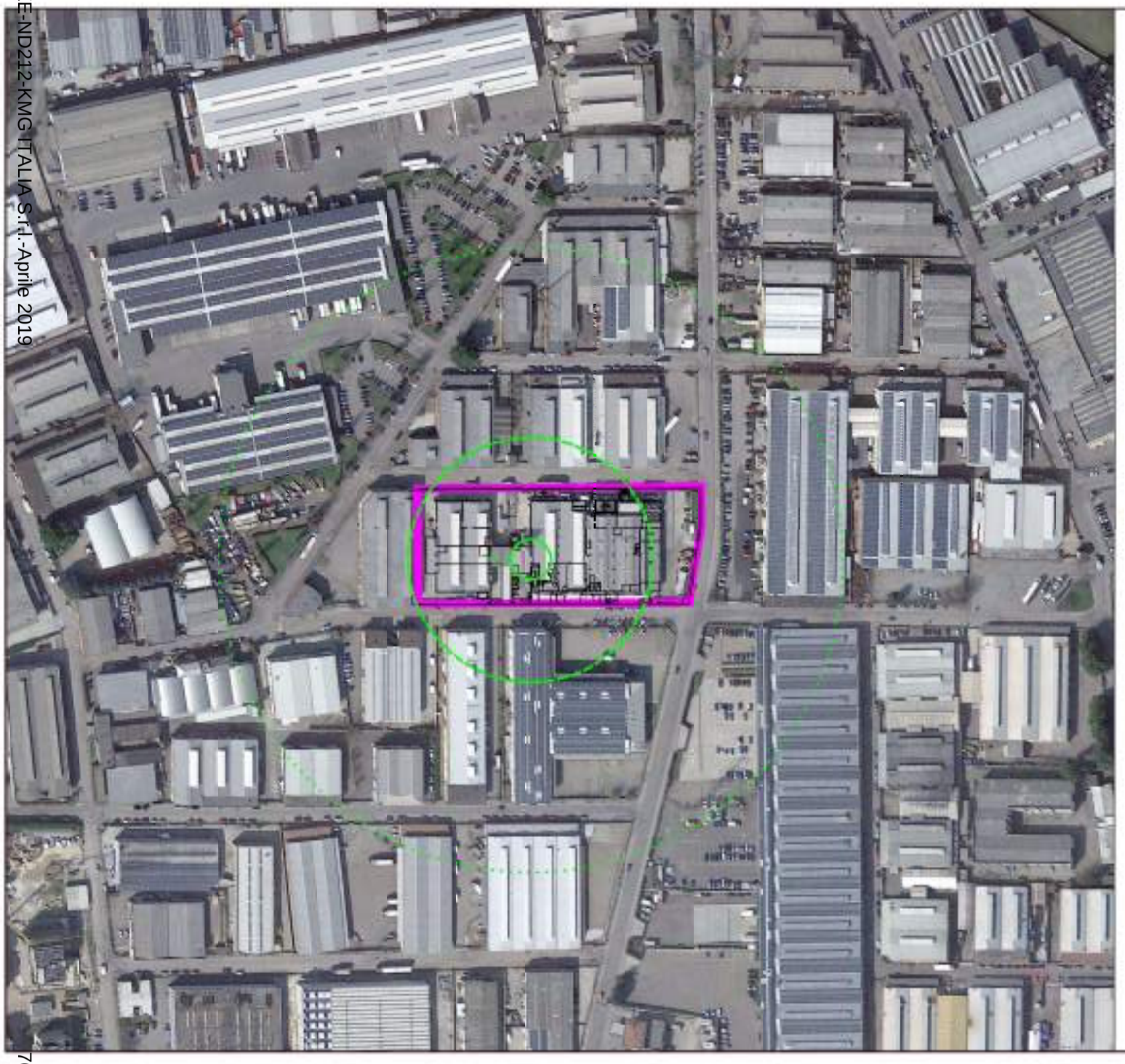
00	29-05-16	Emissione	Dott. D.C.	Dott. C.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 3

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 4 - RILASCIO DI SOSTANZA PERICOLOSA PER L'AMBIENTE NELL'EDIFICIO A
Sostanza: ammonio idrato 29%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	11 m
IDLH	67 m
LOC	171 m

00	29-05-16	Emissione	Ditta: D.C.	Ditta: C.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 4

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 4 - RILASCIO DI SOSTANZA PERICOLOSA PER L'AMBIENTE NELL'EDIFICIO A
Sostanza: ammonio idrato 29%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (5D)

LC50	<10 m
IDLH	20 m
LOC	49 m

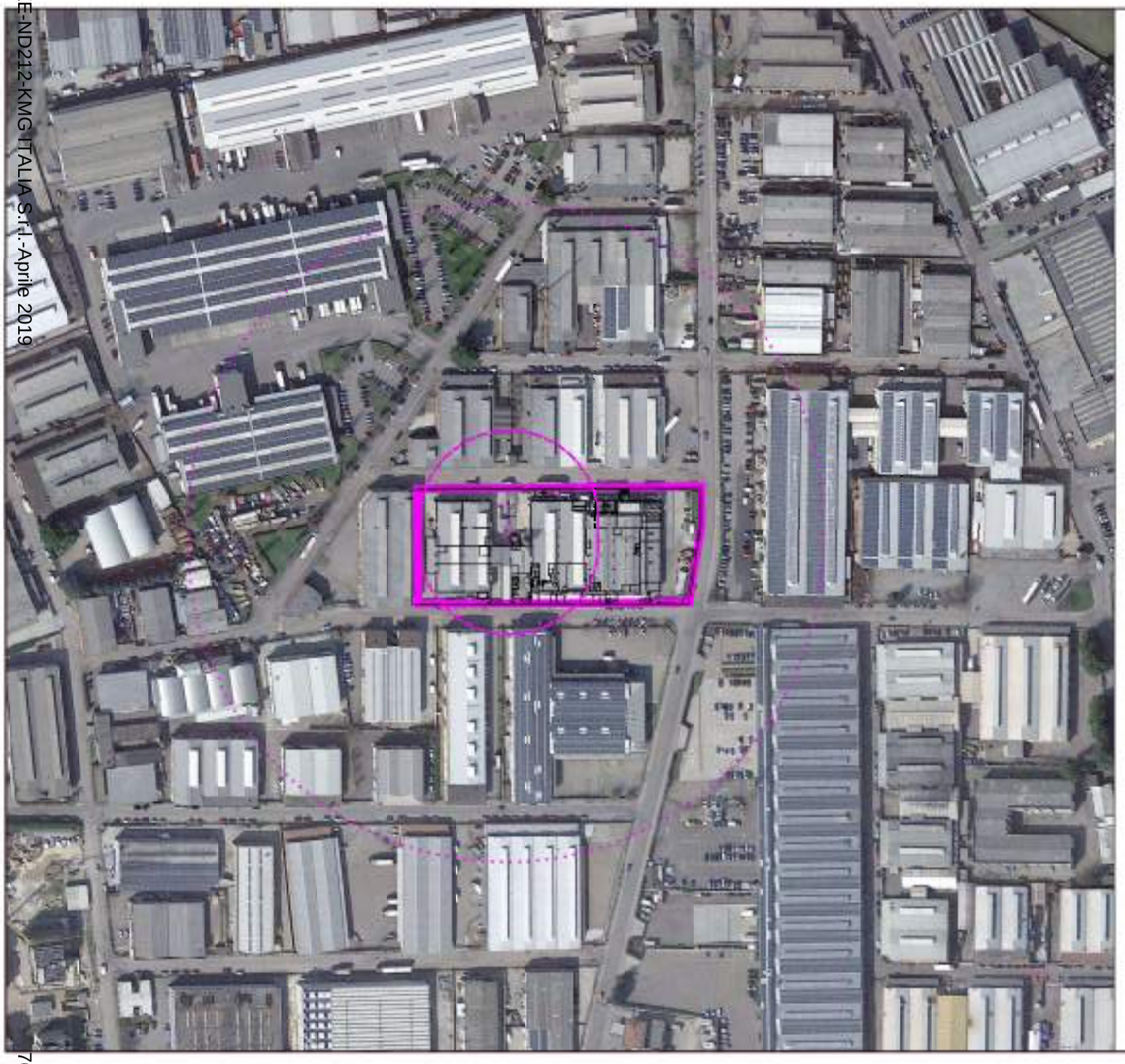
00	29-05-16	Emissione	Dott. D.C.	Dott. C.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 4

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16



Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 5 - RILASCIO DI SOSTANZA PERICOLOSA PER L'AMBIENTE SUL PIAZZALE B
Sostanza: ammonio idrato 29%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	<10 m
IDLH	49 m
LOC	132 m

00	29-05-16	Emissione	Dott. D.C.	Dott. C.B.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 5

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 5 - RILASCIO DI SOSTANZA PERICOLOSA
PER L'AMBIENTE SUL PIAZZALE B
Sostanza: ammonio idrato 29%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (5D)

	LC50	<10 m
	IDLH	18 m
	LOC	49 m

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 5

Scala: 1: 2000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 6 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA SUL PIAZZALE B
Sostanza: acido fluoridrico 40%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (2F)

LC50	<10 m
IDLH	<10 m
LOC	30 m

00	29-05-16	Emissione	Ditta S.C.	Ditta S.R.
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO

KMG ITALIA s.r.l. | EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 6

Scala: 1:1000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 6 - RILASCIO DI SOSTANZA MOLTO TOSSICA SUL PIAZZALE B
Sostanza: acido fluoridrico 40%

DISPERSIONE VAPORI TOSSICI (5D)

	LC50	<10 m
	IDLH	<10 m
	LOC	11 m

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 6

Scala: 1:1000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

TOP 7 - RILASCIO DI SOSTANZA INFIAMMABILE
SUL PIAZZALE B
Sostanza: alcool isopropilico
POOL FIRE (5D)

	12.5 kW/m2	< 10 m
	7 kW/m2	< 10 m
	5 kW/m2	< 10 m
	3 kW/m2	11 m

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	29-05-16	Emissione	[illegible]	[illegible]

KMG ITALIA s.r.l. — EIDOS

STABILIMENTO
DI S.GIULIANO MILANESE
Rapporto di sicurezza 2016

CONSEGUENZE INCIDENTALI
TOP EVENT 7

Scala: 1:1000
Formato: A3
Data: 29-05-16

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Stabilimento

ISTITUTO DELLE VITAMINE

Via G. di Vittorio 1, 20090 Segrate MI

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Segrate SEGRATE
- Comune di Vimodrone VIMODRONE
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- Istituto delle Vitamine S.p.A. SEGRATE

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione dei tossici 10
5.3 Sovrappressione da esplosioni 11
5.4 Individuazione delle zone di pianificazione 12
5.5 Definizione dei livelli di allerta 12
5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 13
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **15**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **16**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **16**
8.1 Modelli di comunicazione 17

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Istituto delle Vitamine Spa** situata in situato in Via G. di Vittorio 1, 20090 Segrate (MI).

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Istituto delle Vitamine Spa sito nel comune di Segrate rientrante nella **soglia inferiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica n. 796 ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 (ed. 26/07/2017);*

territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

L'insediamento Istituto delle Vitamine di Segrate, ubicato in via G. di Vittorio 1, si estende su una superficie complessiva di 28.508 m2 di cui 12.594 m2 coperti (impianti, uffici, magazzini di stoccaggio).

Le coordinate del sito sono:

Latitudine N 45° 30' 03

Longitudine E 9° 18' 02

Occupa 55 dipendenti

L'attività generale che si svolge nello Stabilimento Istituto delle Vitamine S.p.A. consiste nella produzione e vendita di miscele destinate all'industria zootecnica ed il commercio di materie prime e miscele destinate all'industria alimentare e zootecnica.

Le principali tipologie di materie prime utilizzate sono: vitamine, minerali ed altri additivi per alimentazione animale.

Sono presenti i seguenti impianti di produzione:

- Produzione di premiscele in polvere uso zootecnico (Edificio n° 9);
- Produzione di premiscele liquide uso zootecnico (Edificio n° 2, Primo Piano).

Il ciclo produttivo può schematizzarsi nelle seguenti fasi fondamentali:

Premiscele in polvere

- Carico delle materie prime;
- Dosaggio automatico dei componenti;
- Miscelazione;
- Confezionamento / carico sili impianto sfusi.

Premiscele liquide

- Carico Materie Prime nei dissolutori;
- Miscelazione e solubilizzazione dei componenti;
- Confezionamento in contenitori adeguati.

A supporto della produzione sono presenti nello stabilimento i seguenti servizi:

- Magazzini di stoccaggio Materie Prime e Prodotti Finiti
- Officina di manutenzione e Centrale termica;
- Laboratorio Controllo Qualità;
- Uffici

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DEI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
2A	**Dispersione di fumi tossici da magazzino 8**	**Dispersione di tossico**	**A**	486[1]	30[2]	**6,55E-06**	**n.r.** [3]		**n.r.** [4]		**240**	**E**
2B	**Dispersione di fumi tossici da magazzino 11**	**Dispersione di tossico**	**A**	800[5]	30[6]	**6,55E-06**	**n.r.** [7]		**75**	**E**	**390**	**E**

• **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);

• **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un

[1] Quantità interessata riferita ai fumi di combustione.

[2] Tempo massimo previsto della durata dell'incendio.

[3] Soglia di riferimento non raggiunta.

[4] Soglia di riferimento non raggiunta.

[5] Quantità interessata riferita ai fumi di combustione.

[6] Tempo massimo previsto della durata dell'incendio.

[7] Soglia di riferimento non raggiunta.

5.3 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosioni							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							0.3 bar (0.6 spazi aperti) (6)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
n.a.(i)	**Apertura apposito portello per sfogo esplosione da polvere in un silo (i)**	Sovrapressione in un silo (ed 9 piano 3a)	**P**	**n.a.(i)**	-	1,2E-06	**10,03**	**I**	**17,1**	**I**	**27,1**	**I**	**47,7**	**I**

bar: unità di pressione onda d'urto

(i) Nessuno di questi scenari coinvolge sostanze pericolose ai fini della normativa 105/2015. Nell'analisi di rischio si è comunque considerato, in modo cautelativo e con tutte le misure preventive adottate, il rischio che un'esplosione limitata all'interno di un apparecchiatura classificata a rischio di esplosione possa provocare un principio di incendio tale da interessare il magazzino adiacente; vedi Top 2A ; 2B. La presenza di impianti sprinkler, compartimentazioni con pareti resistenti al fuoco, portelli di sfogo esplosioni, e procedure di prevenzione ed intervento, rendono remoto il fenomeno di propagazione di un incendio dall'edificio 9 ai magazzini.

Nella scheda si è calcolato comunque l'eventuale sovrapressione; gli effetti sarebbero ricompresi nel perimetro aziendale.

5.4 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.5 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
2a			T
2b			T

Per tutti gli altri scenari incidentali ipotizzati che non dovrebbero avere effetti all'esterno dello stabilimento vengono assegnati il livello di allerta: ATTENZIONE

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **390 mt,** dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società ***Istituto delle Vitamine Spa*** *le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Istituto delle Vitamine Spa
Denominazione dello stabilimento	ISTITUTO DELLE VITAMINE SEGRATE
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Segrate
Indirizzo	Via G. DI VITTORIO 1
CAP	20090
Telefono	0221641
Fax	02216477
Indirizzo PEC	ufficio.amministrativo.idv@pec.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Via Borgogna 5
CAP	20122
Telefono	0221641
Fax	02216477
Indirizzo PEC	ufficio.amministrativo.idv@pec.it
Gestore	ROBERTO PAVESI
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Segrate	Comune di Segrate	Via I Maggio 20090 - Segrate (MI)	segrate@postemailcertificata.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	approvvigionamento idrico da acque sotterranee	Regione Lombardia	1119	1981-10-07
Sicurezza	iso 9001:2008	sqs	10780	2013-06-26
Sicurezza	fami qs	sqs	30953	2017-02-07
Ambiente	AUA	Regione Lombardia	rg. 5920	2016-06-21

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:08/03/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/Segrate	
LOMBARDIA/Milano/Vimodrone	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: O - Agricolo
Direzione: N - Agricolo
Direzione: S - Industriale
Direzione: E - Area di trasformazione

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	segrate	200	SO
Centro Abitato	Vimodrone	1.000	NO
Centro Abitato	Cernusco sul Naviglio	1.600	NE
Centro Abitato	Pioltello	2.000	E
Case Sparse	Cascina Casinella	2.000	O

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Roche spa	50	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	zona Industriale Segrate	100	S

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	zona Industriale Vimodrone	350	NO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Chiesa	Parrocchia S. Abrogio ad fontes Segrate	800	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Molinetto country club	1.200	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Impianti sportivi Cernusco sul Naviglio	1.500	NE
Scuole/Asili	Istituto comprensivo statale Vimodrone	1.700	NO
Scuole/Asili	I.T.S.O.S. Marie Curie	1.800	NE
Scuole/Asili	Scuola Media Statale Mattei Di Vittorio Sede distaccata di Pioltello	1.900	SE
Scuole/Asili	Scuola primaria Fermi Segrate	2.000	S
Chiesa	Parrocchia S. Giusee Lavoraore Cernusco sul Naviglio	2.000	NE
Scuole/Asili	Tempo Coop Soc. - Asilo Nido Segrate	1.500	SO
Chiesa	Parrocchia S. stefano Segrate	1.900	S
Chiesa	Parrocchia S. Remiglio, vimodrone	1.800	NO
Ufficio Pubblico	Uffici Comune di Segrate	2.000	S
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Piscina comunale Segrate	1.700	S
Centro Commerciale	Centro commerciale Auchan, Vimodrone	350	N
Centro Commerciale	Unes spa Segrate	1.600	SO
Centro Commerciale	Esselunga spa, Pioltello	2.000	NE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Statale	SS11 Padana Superiore	500	N
Strada Provinciale	SP 103 Cassanese	1.000	S
Strada Provinciale	SP 160	1	E

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Altro - Stazione metropolitana	Metropolitana di Milano - Cascina Burrona	1.000	N
Altro - Stazione metropolitana	Metroolitana di Milano- Vimodrone	1.400	NO

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Calchera	10	N
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo di approvvigionamento acqua potabile	0	N

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	1	S
Acquifero profondo	10	S

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

produzione di premiscele in polvere o liquide per animali e relativo confezionamento.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Soluzione contente vitamina D3
PERICOLI PER LA SALUTE - Miscela (preparazione) contenente un principio attivo e una sostanza ausiliaria: colecalciferolo cas 67-97-0 200-673-2
H300 : Letale se ingerito.
H311 : Tossico per contatto con la pelle.
H330 : Letale se inalato.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - vitamina D3 cristallina
PERICOLI PER LA SALUTE - principio attivo colecalciferolo cas 67-97-0
H300: Letale se ingerito.
H330: Letale se inalato.
H311: Tossico per contatto con la pelle.

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Sodio Selenito
PERICOLI PER LA SALUTE - sodio selenito cas 10102-18-8
H300: Letale se ingerito
H331: Tossico se ingerito
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - solfato di rame pentaidrato
PERICOLI PER L AMBIENTE - solfato di rame (II) pentaidrato cas 7758-99-8
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Ossido di Zinco
PERICOLI PER L AMBIENTE - zinco ossido cas 1314-13-2
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Microgran Co 5% carbonato di cobalo
PERICOLI PER L AMBIENTE - miscela contenente una sostanza pericolosa: carbonato di cobalto cas 513-79-1
H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Cycostat 66G Robenidine hydrochloride
PERICOLI PER L AMBIENTE - componenti Robenidine hydrocloride cas:25875-50-7; calcium sulfate dihydrate 10101-41-4; lignosulfonate 8061-52-7
H400: Molto tossico per gli organismi acquatici
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti durevoli nel tempo

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Menadione bisolfito nicotinamide (vitamina k3 stabilizzata)
PERICOLI PER L AMBIENTE - Menadione bisolfito nicotinamide (vitamina k3 stabilizzata) cas 73581-79-0

H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Menadione sodio bisolfito (MSB)

PERICOLI PER L AMBIENTE - contiene Menadione sodio bisolfito, triidrato cas 6147-37-1
H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - zinco solfato monoidrato

PERICOLI PER L AMBIENTE - zinco solfato monoidrato cas 7733-02-0
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Miscele uso zootecnico pericolose per l'ambiente di cat 1 - es Suinetti 610 new

PERICOLI PER L AMBIENTE - Miscele uso zootecnico pericolose per l'ambiente di cat 1 - es Suinetti 610 new
H400: Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410: Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - solfato di manganese (II) monoidrato

PERICOLI PER L AMBIENTE - composizione di solfato manganese monoidrato cas 10034-96-5
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Sodio Selenito

PERICOLI PER L AMBIENTE - sodio selenito cas 10102-18-8
H300: Letale se ingerito
H331: Tossico se ingerito
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Miscele uso zootecnico pericolose per l'ambiente di cat 2 - es Zoodry 428 Ronomash

PERICOLI PER L AMBIENTE - Miscele uso zootecnico pericolose per l'ambiente di cat 2 - es Zoodry 428 Ronomash
H411: Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Dispersione di fumi tossici in seguito a incendio generalizzato del magazzino 8.
Dispersione di fumi tossici in seguito a incendio generalizzato del magazzino 11.

Effetti potenziali Salute umana:

Intossicazione da fumi di combustione

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Rimanere in luogo chiuso, fermare la ventilazione, chiudere le finestre. Seguire le indicazioni delle autorità competenti.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Ove l'emergenza sia tale da richiedere l'intervento in soccorso di enti esterni, lo Stabilimento procede con la comunicazione dell'emergenza agli enti stessi.
Le modalità di allerta alla popolazione sono a cura delle autorità, avvisate dallo Stabilimento sullo stato di emergenza

Presidi di pronto intervento/soccorso:

I riferimenti esterni per il pronto intervento/soccorso/comunicazione sono:
• Comando Provinciale dei Vigili del fuoco di Milano;
• Croce Bianca di Cernusco;
• Centro Antiveleni Ospedale di Niguarda;
• Carabinieri;
• Polizia;
• Polizia Municipale di Segrate;
• ASL Milano2 Gorgonzola;
• Prefettura di Milano;
• Comune di Segrate;
• Ospedale di Cernusco;
• Ospedale S. Raffaele.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

LEGENDA

- Confini di stabilimento

Dettaglio impianti e depositi

- Cabine elettriche
- Deposito - Tettoia
- Edifici demoliti, ora piazzale e area verde
- Impianto premiscele in polvere
- Magazzino
- Magazzino materie prime
- Magazzino prodotti finiti
- Officine/Magazzino, Lab. Seti-Ambiente
- Produz., confez. e magazzino prodotti liquidi
- Serbatoi esterni
- Servizi ausiliari
- Uffici

0 12.5 25 50 metri

N

rev.	data	descrizione	disegnato
00	maggio 2016	prima emissione	Sindar

cliente

ISTITUTO DELLE VITAMINE S.p.A.
via G. Di Vittorio
Segrate (MI)

oggetto

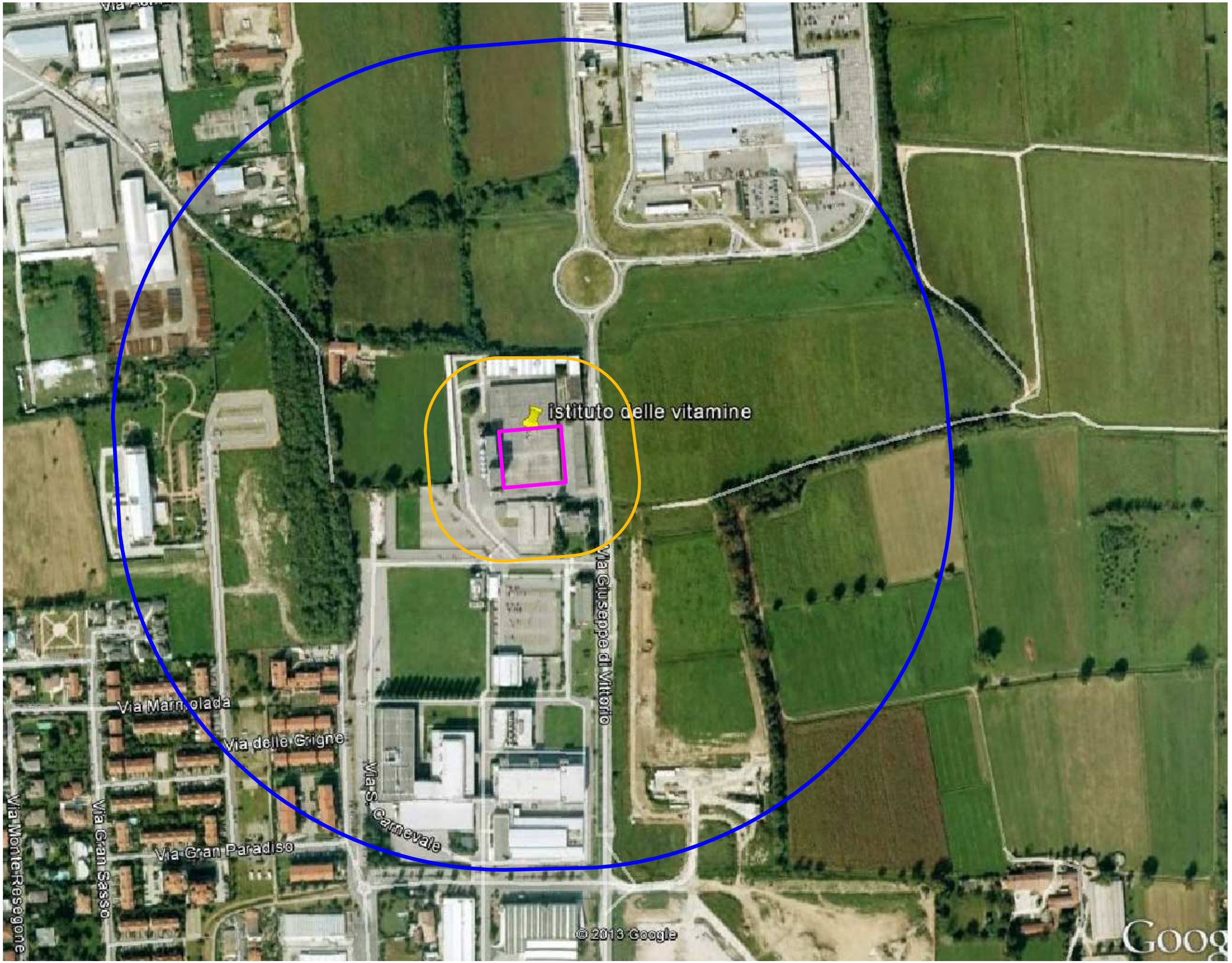
Rapporto di Sicurezza
redatto ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 105/15

all.	titolo	scala	formato
SEZ. E	Impianti e depositi	1:1.000	A3

Sindar Srl Corso Archinti, 35 26900 Lodi
Tel. 0371 549200 fax 0371 549201
www.sindar.it sindar@sindar.it

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno



TOP 2B

Dispersione di fumi tossici da magazzino 11

	LC50	n.r.
	IDLH	75 m
	LoC	390 m

00	febbr 2013	Prima emissione	Sindar	
REV.	DATA	DESCRIZIONE	DISEGNATO	CONTROLLATO

Cliente:

DSM

Istituto delle Vitamine – Segrate

Oggetto:

Planimetria delle conseguenze incidentali

Allegato 4	Titolo: Aree di danno	Scala: Fuori scala
		Num. dis:
		Nome File:

Sindar s.r.l – Corso Archinti, 35 – 26900 Lodi
Tel. 0371/549200 r.a. Fax 0371/549201
e-mail sindar@sindar.it http://www.sindar.it

PEERND296-ISTITUTO DELLE VITAMINE S.p.A.-Aprile 2019

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

ACS DOBFAR SPA

Via Paullo, 9, Tribiano MI

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione
    e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile
  Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Tribiano TRIBIANO
- Comune di Paullo PAULLO
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- Acs Dobfar Spa TRIBIANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO **9**
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento 9
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **12**
5.1 SCENARI INCIDENTALI – INCIDENTI CON IMPATTO SULL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO IPOTIZZATI E VALUTATI NELL'ANALISI DI RISCHIO 12
5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI 12
5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 14
5.4 FLASH FIRE 15
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 16
5.6 Definizione dei livelli di allerta 16
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 17
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **19**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **20**
8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE **20**
8.1 Modelli di comunicazione 21

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE INCIDENTALI – INCIDENTI CON IMPATTO SULL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO IPOTIZZATI E VAUTATI NELL'ANALISI DI RISCHIO - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE

3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 – *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO E COROGRAFIA - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **ACS Dobfar Spa** sita in Tribiano Via Paullo, 9.

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento ACS Dobfar Spa sito nel comune di Tribiano (MI), rientrante nella **soglia inferiore** del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica n. 1254 redatta ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 04/12/2017;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente la procedura per la gestione delle emergenze prevista nel PEE è stata concepita per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la redazione del "Piano" è stata attuata favorendo la compartecipazione e la condivisione di tutti gli Enti interessati nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche tecniche, l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

Lo Stabilimento occupa una superficie totale di mq 56.810 di cui:

- mq 15.990 a verde in Comune di Paullo
- mq 15.999 a verde in Comune di Tribiano

È posto al confine tra i Comuni di Paullo e Tribiano. E' attraversato da Nord-Est a Sud-Ovest dal fiume colatore Addetta originato dal Canale Muzza e permanentemente alimentato durante l'anno.
Nella zona ad Est sono ricavati gli edifici adibiti alla produzione, laboratori e uffici con l'ingresso carraio posto sulla Provinciale Paullo-Villavesco. Nella zona Ovest ci sono i capannoni che ospitano i magazzini, il parco solventi, l'impianto trattamento acque, l'officina meccanica, l'impianto di recupero solventi per distillazione, il laboratorio analisi ecologico, con l'ingresso carraio posto sulla strada Comunale di Tribiano in Via Edison.
Il collegamento tra i due settori è realizzato per mezzo di ponte sul Colatore Addetta per il transito degli automezzi e pedoni.
Un traliccio portatubi, a circa 30 metri dal ponte, collega l'impianto di produzione agli stoccaggi del parco serbatoi.

Descrizione attività:
Lo stabilimento esegue produzione mediante sintesi chimica, di intermedi farmaceutici per la produzione di antibiotici penicilline e cefalosporine. Nello specifico, si rimanda alla RELAZIONE TECNICA secondo DPR 203 – DPR 303 art. 48.

I processi produttivi sono di tipo discontinuo e sono messi a punto presso i laboratori di ricerca della società ACS DOBFAR ed avviati in produzione dopo le necessarie sperimentazioni ed approvazioni da parte delle autorità competenti.
Le principali reazioni effettuate nei reparti di produzione sono le seguenti:

- riduzioni
- esterificazioni
- condensazioni
- acetilazioni
- distillazioni
- filtrazioni
- sililazioni
- deprotezioni
- sintesi chimiche
- concentrazioni
- separazioni liquido-liquido
- estrazioni con solvente
- separazioni solido-liquido

Descrizione dei reparti e impianti ausiliari:
Con riferimento alla planimetria generale allegata, lo stabilimento comprende i seguenti reparti ed impianti principali:

Reparti Sintesi

L'area di produzione si sviluppa in un edificio avente una superficie totale di 2776 mq. su tre piani dove sono situate tutte le apparecchiature necessarie per la produzione di prodotti chimici.
In quest'area vengono effettuate sintesi di intermedi.
La Struttura è in cemento armato con muri in mattoni. Copertura a falda e piana. Serramenti in ferro e vetro. Solai in cemento armato, in laterizi, in ferro. Nel fabbricato è inserito un montacarichi a tre fermate.
Si suddividono 3 aree, denominate Sintesi-1, Sintesi-2 e Sintesi-centrifughe:

- **Reparto Sintesi 1** [Piano Terra, 1° e 2° Piano]
  Reparto di produzione farmaceutica con installati n°. 27 reattori di tipo verticale con camicia di riscaldamento e raffreddamento ed agitatore, scambiatori, pompe ed apparecchiature correlate.

- **Reparto Sintesi 2** [Piano Terra, 1° e 2° Piano]
  Reparto di produzione farmaceutica, articolato su 3 livelli, con installati n° 5 reattori di tipo verticale con camicia di riscaldamento e raffreddamento ed agitatore, scambiatori, pompe ed apparecchiature correlate.

- **Reparto Sintesi - Centrifughe**
  Presenti 4 centrifughe ad asse verticale di diametri 1.500 mm.

Reparto Essiccamento

Il Reparto è costituito da una struttura in C.A., muri in mattone e solaio in laterizi.
Il reparto dispone di un essiccatore rotativo in locali dedicati rispettivamente al carico (prodotto umido), allo scarico (prodotto essiccato) e al controllo pesi.

Laboratori

- Laboratorio Ricerca & Sviluppo (piano terra): studio reazioni in scala di laboratorio con strumentazione dedicata
- Laboratorio Analisi CQ (1° piano): preparazione soluzioni per titolazioni, reattivi, soluzioni per HPLC e analisi dei campioni
- Laboratorio Ricerca e Sviluppo MicroBiologico: sviluppo di reazioni e sintesi per via enzimatica e fermentativa
- Laboratorio Ecologia: analisi su campioni di acque/ solventi reflui
- Laboratorio IPC (in process control): analisi di campioni per determinazione dei parametri produttivi

Officine

- Officina Meccanica Interna
- Officina Tornio
- Officina Meccanica Esterna

Strutture di stoccaggio

- Magazzino materie prime (Polveri):

Il fabbricato ha una superficie totale di 800 mq di cui 580 occupati da scaffalature metalliche per lo stoccaggio temporaneo. La struttura del fabbricato è costituita da cemento armato prefabbricato, serramenti in ferro e pannelli di poliuretano espanso. Il magazzino è protetto da impianto antincendio Sprinkler automatico a umido. All'interno si eseguono solamente operazioni di pesatura delle polveri.

- Magazzino materie prime (liquidi infiammabili):
  La superficie del fabbricato è di 300 mq. La struttura è costituita da C.A.P., serramenti in ferro e pannelli di poliuretano espanso. All'interno vi sono scaffalature metalliche per lo stoccaggio dei fusti e n° 2 postazioni, dotate di pompe a membrana e cappe aspiranti, per la pesatura dei liquidi.
  Il magazzino è protetto da impianto antincendio Sprinkler automatico a secco posto sia sul soffitto che sugli scaffali.

- Magazzino materie prime (Cella Frigorifera):
  Il fabbricato ha una superficie di 300 mq costituita da pareti in C.A.P., serramenti in ferro e pannelli di poliuretano espanso. All'interno vi è una camera fredda (120 mq) per lo stoccaggio di sostanze sensibili alla temperatura ambiente (20°C). La parte rimanente è dedicata allo stoccaggio temporaneo. In questo magazzino non si effettuano lavorazioni. Il locale è protetto da un impianto di rilevazione fumi.

- Magazzino Tecnico

- Magazzino Bombole gas tecnico

- Parco solventi
  costituito da cisterne fuori terra e tumulate contenenti sostanze pericolose. Le cisterne sono inertizzate, con controllo di livello e bacino di contenimento.

- Parco reagenti
  costituito da cisterne fuori terra per il contenimento di sostanze non infiammabili, con controllo di livello e bacino di contenimento

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 SCENARI INCIDENTALI – INCIDENTI CON IMPATTO SULL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO IPOTIZZATI E VALUTATI NELL'ANALISI DI RISCHIO

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Rilascio di metanolo in fase di travaso ATB**	Dispersione tossica	A	595.8	3 min	2.17 e-3	< 10	I	23	E	46	E
2	**Rilascio di trimetilcolorosilano in fase di movimentazione fusti – interno magazzino**	Dispersione tossica	P	84	10	1.13 e-5	13	I	65	E	130	E
3	**Rilascio di trimetilcolorosilano in fase di movimentazione fusti – interno reparto**	Dispersione tossica	P	84	10	1.13 e-5	10	I	52	E	104	E
4	**Rilascio di metanolo da linea**	Dispersione tossica	L	300	15 sec	2.95 e-4	<10	I	23	E	46	E

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

bar: unità di pressione onda d'urto

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	**Rilascio di metanolo in fase di travaso ATB**	Pool fire	A	595.8	3 min	1.41 e-4	<10	I	12	E	13	E	15	E
2	**Rilascio di sostanze infiammabili in fase di travaso ATB - Toluolo**	Pool fire	A	648	3 min	3.38 e-5	23	E	30	E	36	E	45	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1	**Rilascio di metanolo in fase di travaso ATB**	Flash fire	A	595.8	3	1.14 e-4	<10	I	15	E
2	**Rilascio di THF in fase di travaso ATB**	Flash fire	A	666	3	2.72 e-5	24	E	35	E
3	**Rilascio da linea di metanolo**	Flash fire	P	300	15 sec	1.54 E -5	<10	I	15	E

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VV.F. e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato denominato "Denominazione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di

Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1a – Dispersione tossico			T
2d – Dispersione tossico			T
2d – Dispersione tossico			T
3b – Dispersione tossico			T
1a – Pool Fire			E
1b – Pool Fire			E
1 a – Flash Fire			E
1b – Flash Fire			E
3b – Flash Fire			E

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile **NON** ALLONTANARSI dalla propria abitazione.

Bisogna CHIUDERSI DENTRO CASA e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- Chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- Tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- Spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- Spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- Chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- Rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- Prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- Al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- Porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- Evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- Non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- Evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile. Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) e l'indicazione dell'attività di presidio a cura del Comune di Tribiano e dal Comando Stazione dei Carabinieri di Paullo in supporto nelle fasce orarie non coperte.

8 AVVERTENZE GENERALI DI COMUNICAZIONE

.

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **150 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che è in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Acs Dobfar Spa, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.
Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

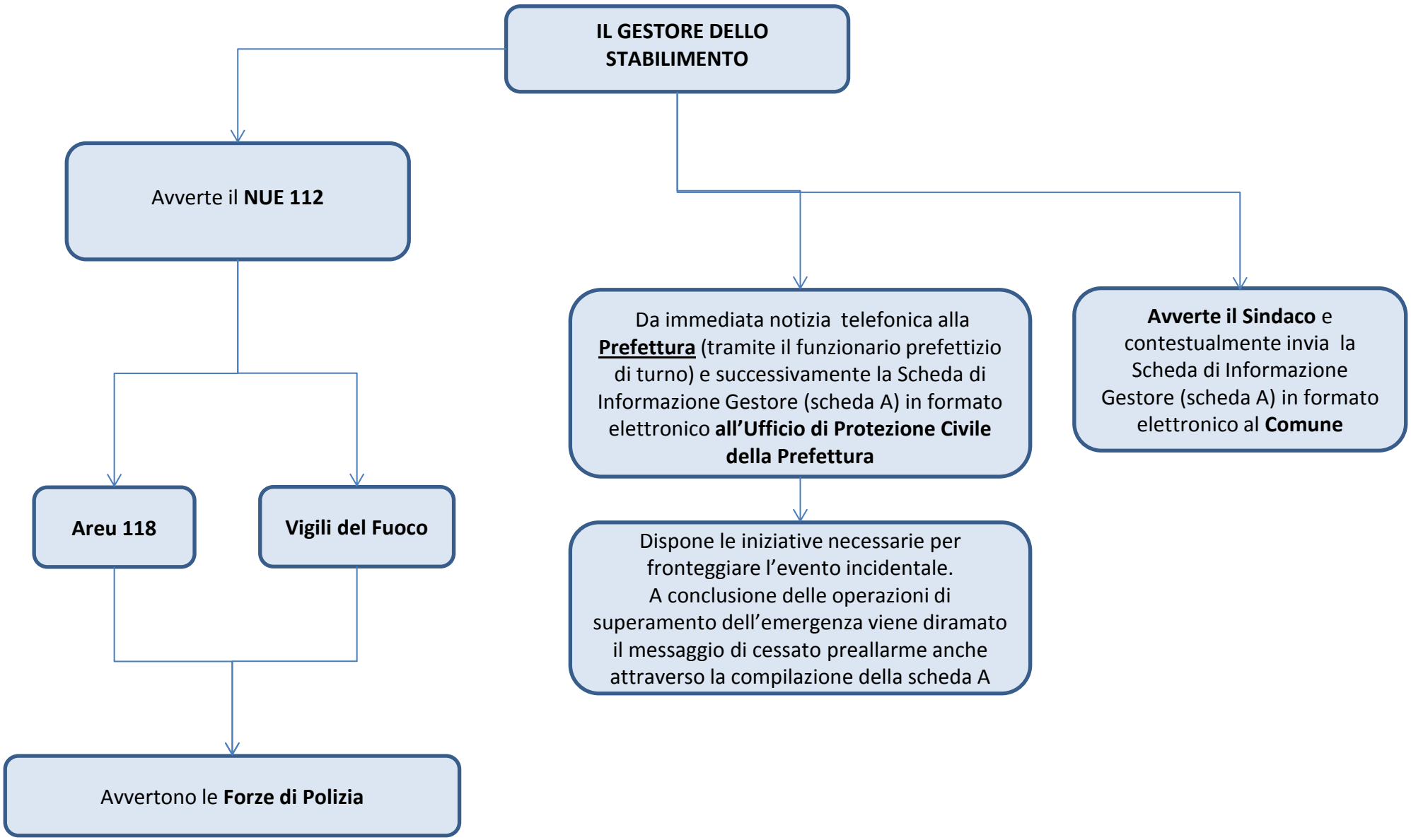
Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	ACS-Dobfar s.p.a.
Denominazione dello stabilimento	ACS-Dobfar. nr.3
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Tribiano
Indirizzo	Via Paullo 9
CAP	20067
Telefono	02906931
Fax	029064566
Indirizzo PEC	sicurezza@pec.acsdobfar.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Tribiano
Indirizzo	Viale Addetta 4/12
CAP	20067
Telefono	02906931
Fax	029064566
Indirizzo PEC	sicurezza@pec.acsdobfar.it
Gestore	RENATO BROGGI
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
COMUNE	Comune di Tribiano	U.O Protezione civile	Piazza Giovanni Paolo II 20067 - Tribiano (MI)	postacertificata@pec.comune.tribiano.mi.it ragioneria@comune.tribiano.mi.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Sicurezza	CPI	Vigili del Fuoco	32468	2015-05-21
Sicurezza	CPI	Vigili del Fuoco	32468	2014-10-10
Ambiente	AIA	Regione Lombardia	10102	2007-09-18

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:01/05/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: S - Industriale
Direzione: E - Agricolo
Direzione: N - Agricolo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Prime abitazioni del Comune di Tribiano	105	O
Centro Abitato	Prime abitazioni Comune di Paullo	250	E
Centro Abitato	Prime abitazioni Comune di Caleppio	1.600	N
Centro Abitato	Prime abitazioni Comune di Mombretto	1.400	NO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	ACS Dobfar stabilimento n. 2	1.000	O
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Deposito sostanze pericolose	1.000	O

Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Stabilimento Chimico	900	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Area industriale di Tribiano	0	S

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	TEM	1.600	SE
Strada Statale	SS415	1.300	N
Strada Provinciale	SP158	0	E
Strada Provinciale	SP39	1.400	O

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Fiumi, Torrenti, Rogge	Colatore Addetta	0	N
Fiumi, Torrenti, Rogge	Canale Muzza	190	E

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

La società ACS DOBFAR è un’azienda chimico-farmaceutica dedicata alla sintesi di antibiotici tramite sintesi multistep in reattori polivalenti di capacità variabile. Le produzioni avvengono in due reparti denominati “Sintesi 1” e “Sintesi 2”. Le principali reazioni chimiche sono: alchilazione, condensazione, esterificazione ed idrolisi.

Le operazioni fisiche effettuate sono: estrazione, solubilizzazione, filtrazione e miscelazione.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Sostanze H1 tra cui: Metansulfonilcloruro, Etilcloroformiato (ECF), Tributilammina (TBA)
PERICOLI PER LA SALUTE - H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - METANSULFONIL CLORURO
PERICOLI PER LA SALUTE - Acute Tox. 3, Acute Tox 1, Skin Corr. 1B, Eye Dam. 1, Skin Sens. 1, STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Sostanze classificate H2 tra cui: sodio metilato in metanolo, pentacloruro di fosforo, DIEA, HMDS, TMCS, TEA,
PERICOLI PER LA SALUTE - Tossicità acuta categorie 2 e 3

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ETIL CLOROFORMIATO
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq 2; Acute Tox 1 (inalazioen); Acute tox 3 (orale); Skin Corr/Irrit 1B; Eye Dam/Irrit 1

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - TRIBUTILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - Acute Tox 1, 2, 4, Skin Irrit. 2

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Sodio metilato in metanolo 30%
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq. 3, Acute Tox 3, STOT SE 1, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, Met. Corr. 1

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - N-Etildiisopropilammina (DIEA)
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Eye Irrit. 1, STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- ALTRO - Esametildisilazano (HMDS)
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Skin Irrit. 2, Eye Dam. 1

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- TRIMETILCLOROSILANO
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, EUH014, Acute Tox. 4, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, EUH071, EUH014

H2 TOSSICITA ACUTA
Categoria 2, tutte le vie di esposizione
-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)
- TRIETILAMMINA
PERICOLI PER LA SALUTE - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, STOT SE 3

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Pentacloruro di fosforo

PERICOLI PER LA SALUTE - Met. Corr. 1, Acute Tox. 4, Acute Tox. 2, Skin Corr. 1B, STOT RE 2, EUH014, EUH029

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ETIL CLOROFORMIATO

PERICOLI FISICI - Flam. Liq 2; Acute Tox 1 (inalazioen); Acute tox 3 (orale); Skin Corr/Irrit 1B; Eye Dam/Irrit 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Sodio metilato in metanolo 30%

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 3, Acute Tox 3, STOT SE 1, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, Met. Corr. 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - N-Etildiisopropilammina (DIEA)

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Eye Irrit. 1, STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Esametildisilazano (HMDS)

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Skin Irrit. 2, Eye Dam. 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- TRIMETILCLOROSILANO

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, EUH014, Acute Tox. 4, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, EUH071, EUH014

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- TRIETILAMMINA

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, Acute Tox. 4, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, STOT SE 3

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- PERMANGANATO DI POTASSIO

PERICOLI FISICI - Ox. Sol. 2, Aquatic Acute 1, Aquatic Chronic 1, Acute Tox 4

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - Sostanze P8 tra cui: permanganato di potassio, etc.

PERICOLI FISICI - Ox. Sol. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- CICLOESILAMMINA

PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 3, Skin Corr. 1B, Acute Tox. 4,

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONE
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Eye Irrit. 2, STOT SE 3, EUH066

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ACETONITRILE
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 4, Eye Irrit. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Eye Irrit. 2, STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Trimetilsililioduro (TMSI)
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, EUH014, Skin Corr. 1, Eye Dam. 1

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETIL ACETATO
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Eye Irrit. 2, STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TETRAIDROFURANO
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Eye Irrit. 2, STOT SE 2, Carc. 2, EUH019

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- TOLUENE
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Repr. 2, Asp. Tox. 1, STOT RE 2, Skin Irrit. 2, STOT SE 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Sostanze P5C tra cui: sodio metilato in metanolo 30%, cicloesilammina. acetone. ACN, isopropanolo, DIEA, TMSI, acetato etile, THF, TEA, toluolo, TMCS, etc.
PERICOLI FISICI - Flam. Liq. 2, Flam. Liq. 3

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - PERMANGANATO DI POTASSIO
PERICOLI PER L AMBIENTE - Ox. Sol. 2, Aquatic Acute 1, Aquatic Chronic 1, Acute Tox 4

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Ammoniaca sol. 19%
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Acute 1, Skin Corr. 1B

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Sostanze E1 tra cui: permanganato di potassio, ammoniaca soluzione 19%, BPOX, etc.
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Acute 1, Aquatic Chronic 1

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - 7-PYCA
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Chronic 2, Skin Sens. 1, Muta. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - AOSA
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Chronic 2, Skin Sens. 1, Eye Irrit. 2

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Sostanze E2 tra cui: 7-PYCA, AOSA, etc.
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Chronic 2

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - BPOX
PERICOLI PER L AMBIENTE - Aquatic Acute 1, Aquatic Chronic 1, Acute Tox. 4, STOT RE 2, STOS SE 3, Skin Irrit. 2, Eye Dam. 1, Skin Sens. 1

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - TRIMETILCLOROSILANO
ALTRI PERICOLI - Flam. Liq. 2, Acute Tox. 3, EUH014, Acute Tox. 4, Skin Corr. 1A, Eye Dam. 1, EUH071, EUH014

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Trimetilsililioduro (TMSI)
ALTRI PERICOLI - Flam. Liq. 2, EUH014, Skin Corr. 1, Eye Dam. 1

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Sostanze O1 tra cui: TMCS, TMSI, pentacloruro di fosforo, litio ammide, etc.
ALTRI PERICOLI - EUH014

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - Sostanze O3 tra cui litio ammide, etc.
ALTRI PERICOLI - EUH029

O3 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH029 - ALTRO - Litio Ammide
ALTRI PERICOLI - EUH014, EUH029, Skin Corr. 1B

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Litio ammide
ALTRI PERICOLI - EUH014, EUH029, Skin Corr. 1B

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Pentacloruro di fosforo
ALTRI PERICOLI - Met. Corr. 1, Acute Tox. 4, Acute Tox. 2, Skin Corr. 1B, STOT RE 2, EUH014, EUH029

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

15. Idrogeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - Flam. Gas 1

22. Metanolo - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - Acute Tox 3, Flam. Liq. 2, STOT SE 1

25. Ossigeno - ALTRO -
SOSTANZE PERICOLOSE - Ox. Gas 1, Press. Gas

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi
a) benzine e nafte,
b) cheroseni (compresi i jet fuel),
c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)
d) oli combustibili densi
e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - Gasolio
SOSTANZE PERICOLOSE - Flam. Liq. 3, Asp. Tox. 1, Skin Irrit. 2, Acute Tox 4, Carc. 2, STOT Rep. Exp. 2, Acquatic Chronic 2

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - Rilascio di sostanze tossiche e/o infiamabili

Effetti potenziali Salute umana:

I possibili danni a cui potrebbero essere esposti i soggetti presenti sono quelli conseguenti a radiazioni termiche pericolose e esposizione a sostanze tossiche

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:

• cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.

Se in auto:

• allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento
• non recarsi sul luogo dell’incidente;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza.

Se in casa o rifugiati al chiuso:

• non usare ascensori;
• astenersi dal fumare;
• chiudere le porte e le finestre che danno sull’esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
• fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;
• prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall’esterno per altoparlante;
• non usare il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;
• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;
• attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Il sistema di comunicazione dell’allarme alla popolazione è costituito da sirena di allarme

Presidi di pronto intervento/soccorso:

I presidi di intervento sono definiti dalle Autorità Competenti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

Limiti deposito

Sfondo: immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

LEGENDA AREE

- Blocco A
- Blocco B
- Blocco C
- Blocco D

N

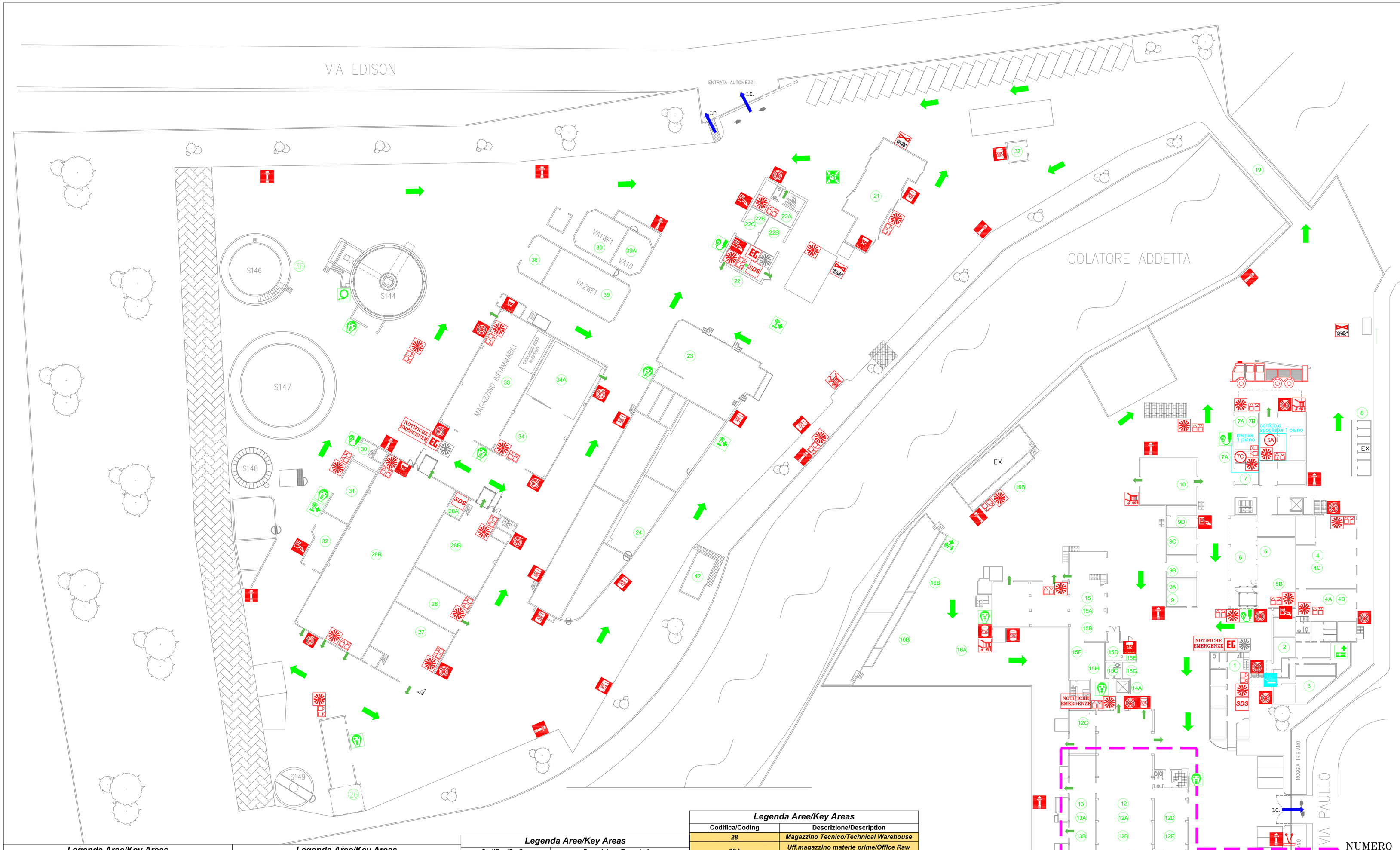
REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	30-05-2016	Emissione	Eidos. G.B.	Eidos. C.B.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

Moduli di Notifica e Allegato 5
ACS Dobfar - Stabilimento di Tribiano

PLANIMETRIA DI STABILIMENTO
E AREE IMPIANTI

scala: 1:1500
formato: A3
data: 30-05-2016



ACS DOBFAR s.p.a.

LEGENDA DELLE SIMBOLOGIA /SYMBOLS LEGEND

SIMBOLO SYMBOL	DESCRIZIONE DESCRIPTION
	MATERIALE ASSORBENTE ADSORBENT MATERIAL
	IDRANTE A MURO UNI-45 WALL HYDRANT UNI-45
	IDRANTE A COLONNA UNI-70 COLUM HYDRANTA UNI-70
	SEZIONAMENTO ELETTRICO ELETRICAL SECTIONING
	MONITORI CARELLATI CON SCHIUMA TROLLEY MONITOR WITH FIRE FOAM
	VALVOLA METANO METHANE VALVE
SDS	SCHEDE DI SICUREZZA MATERIAL SAFETY DATA SHEETS
	VALVOLA IMPIANTI SPRINKLER VALVE PLANT SPRINKLER
V	ATTACCO V.V.F. ATTACK FIRE
	CAMION ANTINCENDIO FIRE-TRUCK
	VASCHE DI RACCOLTA PRIME ACQUE COLLECTING PANS PRIME WATER
	USCITA DI EMERGENZA EMERGENCY EXIT
	PERCORSI ESTERNI EXRNAL PATHS
	PUNTO DI RACCOLTA COLLECTION POINT
	INFERMERIA INFIRMARY
	AUTORESPIRATORE SCUBA
	PRESIDO CHIMICO EMERGENCY PPE BOX
	DOCCIA LAVAOCCHI EYEWASH SHOWER
	SALVAGENTE DI EMERGENZA BUOY EMERGENCY
	POSTO FUMO SMOKING AREA
	VOI SIETE QUI YOU ARE HERE

LEGENDA DELLE SIMBOLOGIA PER L'EMERGENZA /LEGEND OF SYMBOLS FOR EMERGENCY

SIMBOLO SYMBOL	DESCRIZIONE DESCRIPTION
	PULSANTI ATTIVAZIONE EMERGENZA EMERGENCY BOTTON
EG	EMERGENZA GENERALE GENERAL EMERGENCY
	PULSANTI FINE EMERGENZA KEY END EMERGENCY
	GRUPPO DI SEGNALAZIONE OTTICO / ACUSTICO GROUP REPORTING OPTICAL / ACOUSTIC
NOTIFICHE EMERGENZE	SCHERMO LCD NOTIFICA EMERGENZA SCREEN LCD EMERGENCY NOTIFICATION

I.P. Ingresso pedonale

I.C. Ingresso carrabile

NUMERO UNICO DI EMERGENZA
EMERGENCY NUMBER
112
VIGILI DEL FUOCO / FIREFIGHTERS 115
PRONTO SOCCORSO / FIRST AID 118
POLIZIA / POLICE 113

Legenda Aree/Key Areas

Codifica/Coding	Descrizione/Description
1	Palazzina Uffici/Office Building
2	Sala Ristoro/Dining Room
3	Uffici-Serzizi igenici-Infermeria/Office- toilets - Serzizi Infirmary
4	Laboratori Ricerche/Laboratory Research
4A	Uff.Lab.Ricerche/Office Research Laboratories
4B	Uff.Elettrostrumentisti/Office Tecnical Service
4C	Laboratorio Ricerche/laboratory Research
5	Reparto Essicamento/drying department
5A	Magazzino Sicurezza/Warehouse Security
5B	Locale Pompe Vuoto Essiccatore Statico/Local Vacuum Pumps Static Dryer
6	Deposito Temporaneo Prodotti/Temporary Storage Products
7	Sala Compressori/Hall Compressors
7A	Cabina elettrica/Electrical cabinet
7B	Spogliatoi/Locker Rooms
7C	Locale mensa/Local Canteen
8	Deposito Bombole/Storage Tanks
9	Officina/Workshop
9A	Spogliatoi/Locker Rooms
9B	Officina Elettricisti/Workshop Electricians
9C	Locale Tornio/Local Lathe

Legenda Aree/Key Areas

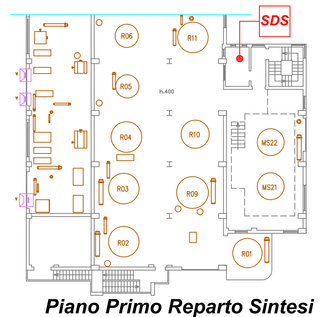
Codifica/Coding	Descrizione/Description
9D	Locale Addolcitore /Local Softener
10	Centrale Termica/Heating Plant
11	-
12	Reparto Sintesi 1 P.T./Department Synthesis 1 Ground Floor
12A	Reparto Sintesi 1°P./Department Synthesis 1 First Floor
12B	Reparto Sintesi 1 2°P./Department Synthesis 1 Second Floor
12C	Locale Filtro Essiccatore/Local Filter Drier
12D	Locale Pressofiltri/local Production
12E	Area smistamento bancali/Area Sorting Pallets
13	Locale centrifughe/Local Centrifuges
13A	Locale pompe vuoto/Local Vacuum Pumps
13B	Zona compressori salamoia/Zone compressors brine
14	-
15	Reparto Sintesi 2 P.T./Department Synthesis 2 Ground Floor
15A	Reparto Sintesi 2°P./Department Synthesis 2 First Floor
15 B	Reparto Sintesi 2 2°P./Department Synthesis 2 Second Floor

Legenda Aree/Key Areas

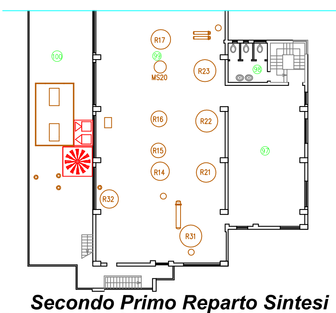
Codifica/Coding	Descrizione/Description
15C	Servizi igenici/Toilets
15D	Laboratorio sintesi/Laboratory Synthesis
15E/15F/15G/15H	Locale Quadri Elettrici/Local electrical panels
16	-
16A	Area Stoccaggio Azoto Liquido/Liquid Nitrogen Storage Area
16B	Parco Reagenti/Park Reagents
16c	-
17	-
18	-
19	Ponte Carrabile/Road Bridge
20	-
21	Centrale Termica/Central Heat
22	Sala controllo colonne di retifica/Control Room Columns
22A	Spogliatoi/Locker Rooms
22B	Sala quadri elettrici/Room Cabinets
22C	Laboratorio Ecologia/Ecology Laboratory
23	Colonne di retifica/Columns
24	Solventi/Solvents
25	-
26	Locale Ispessitori/Local Thickeners
27	Officina Manutenzione/Maintenance Workshop

Legenda Aree/Key Areas

Codifica/Coding	Descrizione/Description
28	Magazzino Tecnico/Technical Warehouse
28A	Uff.magazzino materie prime/Office Raw Materials Warehouse
28B	Magazzino Materie Prime non Infiammabili/Raw Materials Warehouse Non-flammable
29	-
30	Locale Carico Reagenti/Local Load Reagents
31	Locale Compressori/Local Compressors
32	Cabina Elettrica/Electrical Cabinet
33	Magazzino Infiammabili/Flammable Warehouse
34	Magazz.Materie Prime non Infiammabili/Raw Materials Warehouse Non-flammable
34A	Cella Frigorifera/Cold Room
35	-
36	Impianto Trattamento Acque/Water Treatment Plant
37	Stazione di Pesatura Autobotti/Weighing Station Tankers
38	Sala Pompa Antincendio/Fire Pump Room
39	Vasca Riserva Idrica/Hot Water Supply
39A	Vasca Acque Tecniche/Hot Water Techniques
40	-
41	Cabina Elettrica/Electrical Cabinet
42	Controllo Room Parco Solventi/Control Room Park Solvents



Piano Primo Reparto Sintesi
Department Synthesis 1 First Floor



Secondo Primo Reparto Sintesi
Department Synthesis 1 Second Floor

PFEE-ND297-ACS DOBFAR spa - Stabilimento di Tribiano-Aprile 2019

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

LEGENDA

Confine di stabilimento

Confini Comunali

Sfondo:
Immagine satellitare

LC50

IDLH

LOC

top 1a - rilascio di prodotti infiammabili in fase di travaso ATB metanolo
LC50 < 10m - IDLH = 23m - LOC = 46

top 2d - rilascio di trimetilclorosilano in fase di movimentazione fusti
Interno magazzino: LC50 = 13m - IDLH = 65m - LOC = 130 m
Interno reparto: LC50 = 10m - IDLH = 52m - LOC = 104m

top 3b - rilascio di metanolo da linea, rottura
LC50 < 10m - IDLH = 23m - LOC = 46m

Nota: Per fornire la sintesi delle conseguenze incidentali viene utilizzato il concetto di "aree di danno" le quali, rappresentate in planimetria, possono avere varie forme in base alla direzione prevalente del vento. In modo cautelativo la rappresentazione utilizzata, è quella che rappresenta la aree di danno centrate sul luogo dell'incidente (o considerando l'inviluppo lungo un determinato percorso) e con raggio pari alla distanza relativa alla soglia di danno predefinita senza contare la direzione prevalente del vento.

Inoltre la rappresentazione grafica utilizzata non tiene conto della presenza di eventuali ostacoli (quali ad esempio muri, edifici, etc.) che possono schermare e/o limitare l'estensione delle aree di danno.

In planimetria non sono rappresentate le distanze di danno inferiori a 10 m.

0 50 100 200 300 400 500m

REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.

COMMITTENTE: ACS DOBFAR S.p.A.

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

OGGETTO: Pianificazione Emergenza Esterna

SCALA: 1:1.000

FORMATO: A1

TAV N°: -

TITOLO: Planimetria conseguenze incidentali
Scenario incidentale - Dispersione tossico (2F)

DATA: 11-2017

DISEGNATO: EIDOS S.r.l.

LEGENDA

- Confine di stabilimento
- Confini Comunali

Sfondo:
Google Earth

- LFL
- ½ LFL

- top 1a - rilascio di prodotti infiammabili in fase di travaso ATB - metanolo
  LFL <10m
  ½ LFL = 15m
- top 1b - rilascio di prodotti infiammabili in fase di travaso ATB -THF
  LFL = 24m
  ½ LFL = 35m
- top 3b - rilascio di metanolo da linea, rottura
  LFL < 10m
  ½ LFL = 15m

Nota: Per fornire la sintesi delle conseguenze incidentali viene utilizzato il concetto di "aree di danno" le quali, rappresentate in planimetria, possono avere varie forme in base alla direzione prevalente del vento. In modo cautelativo la rappresentazione utilizzata, è quella che rappresenta la aree di danno centrate sul luogo dell'incidente (o considerando l'inviluppo lungo un determinato percorso) e con raggio pari alla distanza relativa alla soglia di danno predefinita senza contare la direzione prevalente del vento.

Inoltre la rappresentazione grafica utilizzata non tiene conto della presenza di eventuali ostacoli (quali ad esempio muri, edifici, etc.) che possono schermare e/o limitare l'estensione delle aree di danno.

0 50 100 200 300 400 500m

REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.

COMMITTENTE: ACS DOBFAR

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

OGGETTO: Pianificazione Emergenza Esterna

SCALA: 1:1.000

FORMATO: A1

TAV N°: -

TITOLO: Planimetria conseguenze incidentali
Scenario incidentale flash fire (2F)

DATA: 11-2017

DISEGNATO: EIDOS S.r.l.

LEGENDA

Confine di stabilimento

Confini Comunali

Sfondo:
Google Earth

12,5 kW/m²

7 kW/m²

5 kW/m²

3 kW/m²

top 1a - rilascio di prodotti infiammabili in fase di travaso ATB - metanolo
12,5 kW/m² <10m; 7 kW/m² = 12m; 5 kW/m² = 13m; 3 kW/m² = 15m

top 1b - rilascio di prodotti infiammabili in fase di travaso ATB - toluolo
12,5 kW/m² = 23m; 7 kW/m² = 30m; 5 kW/m² = 36m; 3 kW/m² = 45m

Nota: Per fornire la sintesi delle conseguenze incidentali viene utilizzato il concetto di "aree di danno" le quali, rappresentate in planimetria, possono avere varie forme in base alla direzione prevalente del vento. In modo cautelativo la rappresentazione utilizzata, è quella che rappresenta la aree di danno centrate sul luogo dell'incidente (o considerando l'inviluppo lungo un determinato percorso) e con raggio pari alla distanza relativa alla soglia di danno predefinita senza contare la direzione prevalente del vento.

Inoltre la rappresentazione grafica utilizzata non tiene conto della presenza di eventuali ostacoli (quali ad esempio muri, edifici, etc.) che possono schermare e/o limitare l'estensione delle aree di danno.

In planimetria non sono rappresentate le distanze di danno inferiori a 10 m.

0 50 100 200 300 400 500m

REV.	DATA	MODIFICHE	DIS.	CONTR.	APPR.

COMMITTENTE: ACS DOBFAR SpA

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

OGGETTO: Pianificazione Emergenza Esterna

SCALA: 1:1.000

FORMATO: A1

TAV N°: -

TITOLO: Planimetria conseguenze incidentali
Scenario incidentale - pool fire (5D)

DATA: 11-2017

DISEGNATO: EIDOS S.r.l.

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Dollmar Spa

Via Bruno Buozzi, 2, 20090 Caleppio di Settala (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Settala SETTALA
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- Dollmar Spa SETTALA
- Sunchemical Spa SETTALA

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione di tossici 10
5.3 Sovrappressione da esplosioni 11
5.4 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 11
5.5 Flash fire 13
5.6 Individuazione delle zone di pianificazione 15
5.6 Definizione dei livelli di allerta 15
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 16
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **18**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **19**
8 AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE **20**
8.1 Modelli di comunicazione 20

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Dollmar Spa situato in Via Bruno Buozzi, 2 a Caleppio di Settala (MI), come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

A tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Dollmar Spa sito nel comune di Settala (Milano), rientrante nella *soglia inferiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica N. 1449 ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 del 27/02/2018;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

L'attività dell'azienda è rivolta al confezionamento di solventi puri e di miscele di diluenti, preparate in un altro sito; si associano inoltre la produzione di vernici (trasparenti e pigmentate), la produzione di svernicianti, la produzione di detergenti in fase acquosa e la produzione di addotti (resine).

Per eseguire le operazioni di confezionamento solventi e diluenti sono disponibili le seguenti apparecchiature:

- n. 4 serbatoi esterni (capacità 40 m3 cad.) per lo stoccaggio di solventi/diluenti; l'interno di questi serbatoi è inertizzato con azoto
- n. 5 serbatoi di processo (transito) esterni (capacità utile tot. 30 m3)
- n. 3 serbatoi di processo interni (capacità utile tot. 3 m3)
- una linea di confezionamento fusti da 200 litri;
- una linea di confezionamento latte;
- confezionamento sverniciante.

La distribuzione di resine epossidiche liquide prevede lo stoccaggio delle resine stesse in n. 4 serbatoi da 40 m3 cadauno, ed il successivo carico ad autocisterne; occasionalmente possono essere eseguiti confezionamenti in cisternette da 1000 litri.

Per eseguire le operazioni di produzione vernici speciali e prodotti svernicianti (attualmente si tratta di produzioni sporadiche) sono disponibili le seguenti apparecchiature.

- n. 2 miscelatori automatici per vernici da 2 m3;
- un miscelatore automatico per vernici da 1,5 m3;
- un miscelatore automatico per svernicianti da 2 m3;
- due miscelatori veloci Maver;
- un raffinatore.

Esiste inoltre un laboratorio analitico (Controllo Qualità) e tecnologico (prove nuovi prodotti).

L'attività di produzione di resine avviene tramite un reattore appositamente progettato e installato in un'area esterna adeguatamente attrezzata.

Il reattore è costituito da un serbatoio in acciaio inox AISI 316 con volume totale 12000 litri e volume di lavoro 10000 litri.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
5	Rilascio di liquido tossico (prodotti finiti) durante la movimentazione direcipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/caduta con completa fuoriuscita del prodotto	Dispersione tossica da rilascio in fase liquida	A	395	2	$4{,}68 \times 10^{-4}$	19	I	24	I	64	I
6	Rilascio di liquido molto tossico (materie prime o prodotti finiti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/caduta con completa fuoriuscita del prodotto	Dispersione tossica da rilascio in fase liquida	P	220	-	$7{,}2 \times 10^{-3}$	-	I	12	I	32	I

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosione							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							bar (0.6 spazi aperti) (6)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
7	Esplosione per rilascio di liquido infiammabile nel reparto confezionamento	Esplosione non confinata	P	1350	2	$9,2x10^{-4}$	-	I	-	I	15,6	I	-	I
10	Sovrapressione nel reattore resine	Esplosione confinata	P	10000 (max)	-	$2,03x10^{-6}$	3	I	11	I	25	E	50	E

bar: unità di pressione onda d'urto

5.4 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							$12,5\ kW/m^2$		$7\ kW/m^2$		$5\ kW/m^2$		$3\ kW/m^2$	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1.1-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta – Acetato di etile	Incendio da pozza	A	240	2	$1,94x10^{-4}$	9	I	12	I	14	I	19	I

1.1-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta – Diluente (toluene)	Incendio da pozza	A	450	2	$1{,}94x10^{-4}$	16,5	I	25,5	E	28,5	E	38,5	E
2-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile (prodotti finiti, solventi, diluenti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/ caduta imballo – Magazzino principale	Incendio da pozza	P	790	2	2,5x10-3	16	I	23	I	28	I	33	I
2-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile (prodotti finiti, solventi, diluenti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/ caduta imballo – Magazzino via Buozzi 4	Incendio da pozza	P	750	2	2,5x10-3	10	I	18	I	23	I	28	I

9	Rilascio di resina infiammabile per rottura/perdita manichetta durante travaso da autobotte	Incendio da pozza	P	550	2	2,16x10-6	12	i	17	E	17	E	22	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

kJ/ m^2 : dose termica assorbita

5.5 FLASH FIRE

Top (1)	**evento incidentale**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**quantità interessata** (kg)	**tempo di intervento** (min)	**frequenza occ/anno** (4)	**Incendio di nube**			
							1^ zona di sicuro impatto		**2^ zona di danno**	
							LFL		**½ LFL**	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1.1-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta – Acetato di etile	Flash fire	P	240	2	1,93x10^{-4}	9	I	11	I
1.1-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta – Diluente (toluene)	Flash fire	P	450	2	1,93x10-4	9,5	I	11,5	I
2-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile (prodotti finiti, solventi, diluenti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/caduta con completa imballo –	Flash fire	P	790	2	2,49x10-3	11	I	12	I

	Magazzino principale									
2-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile (prodotti finiti, solventi, diluenti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/caduta con completa imballo – Magazzino via Buozzi 4	Flash fire	P	750	2	2,49x10-3	12	I	13	I
9	Rilascio di resina infiammabile per rottura/perdita manichetta durante travaso da autobotte	Flash fire	P	260	2	2,49x10-5	5	I	5	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confinato

5.6 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
5	T		
6	T		
7		E	
10			E
1.1a	E		
1.1b			E
2.a	E		
2.b	E		
9			E
1.1a – Flash Fire	E		
1.1b – Flash Fire	E		
2.a – Flash Fire	E		
2.b – Flash Fire	E		
9 – Flash Fire	E		

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.
Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.
In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Settala che in caso di necessità potrà essere coadiuvata da volontari appartenenti al Gruppo Volontari Protezione Civile di Settala ed eventualmente da personale appartenente ad altri gruppi facenti capo al Coordinamento Su-Est Milano.

In considerazione delle turnazioni della Polizia Locale che prevedono la copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 19,30 da lunedì a venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 18,00 di sabato con una presenza massima di n. 3 agenti per turno, nonchè dei tempi necessari all'attivazione dei volontari, la copertura di due posti di blocco garantibili in contemporanea è garantita, negli orari descritti, dalla sola Polizia Locale.

In considerazione della suddetta disponibilità la Stazione Carabinieri di Peschiera Borromeo provvede ad assicurare in supporto l'attivazione in tempi brevi.

8 AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **50 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Dollmar Spa le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Dollmar Spa
Denominazione dello stabilimento	Caleppio
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Settala - Caleppio
Indirizzo	Via Bruno Buozzi, 2
CAP	20090
Telefono	029509611
Fax	02950961204
Indirizzo PEC	dollmarspa@pec.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Viale Bianca Maria, 41
CAP	20122
Telefono	0276009185
Fax	0276012211
Indirizzo PEC	dollmarspa@pec.it
Gestore	Alberto Carlo Teodoro Zamberletti
Portavoce	Andrea Zamberletti

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Comitato Tecnico Regionale c/o Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it protocollo.prefmi@pec.interno.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile - Unità Organizzativa Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it ambiente@pec.regione.lombardia.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Settala	COMUNE DI SETTALA	VIA VERDI 8/C 20090 - Settala (MI)	postacertificata@cert.comune.settala.mi.it postacertificata@cert.comune.settala.m

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	-	-	-	2018-03-02

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da ARPA Lombardia

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:31/10/2017
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:15/12/2017
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:22/05/2017

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Caleppio di Settala	200	SE
Centro Abitato	Pantigliate	1.670	O
Centro Abitato	Mombretto di Mediglia	1.750	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	SUN CHEMICAL GROUP SPA - Stabilimento Caleppio 2	0	SO
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Beckers Industrial Coatings Italia SpA	100	O
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Henkel Italia SpA	1.990	NE
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Settala Gas SpA	1.400	N

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	AKNO SpA	10	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fiege Logistic Italia SpA	50	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Milano Holding Srl	450	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	C. Tre Illuminazione Srl	600	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Alitrans Srl	880	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Ingram Micro Srl	910	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Stilmas SpA	705	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	F.Q. Serramenti Srl	645	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	SUN CHEMICAL GROUP SPA - Stabilimento Caleppio 1	250	NO

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Ufficio Pubblico	Municipio di Settala	1.500	NE
Scuole/Asili	Scuola Secondaria di 1° grado Via Verdi - Settala	1.500	NE
Scuole/Asili	Scuola Materna Via P. Nenni - Caleppio di Settala	950	SE
Scuole/Asili	Scuola Primaria di Settala - Via Trento	1.800	NE
Scuole/Asili	Scuola Primaria di Caleppio - Via Salvemini	500	SE
Scuole/Asili	Asilo Nido di Caleppio - Via della Ringraziata	500	S
Scuole/Asili	Scuola Materna M. Immacolata Caleppio - Via C. Marx	750	SE
Scuole/Asili	Scuola Materna di Mombretto - Via 1° maggio	1.870	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Aquasport	1.700	SO
Centro Commerciale	Paullese Center	1.550	SO
Centro Commerciale	Esselunga SpA	1.550	SO
Centro Commerciale	Leroy Merlin Srl	1.600	SO
Centro Commerciale	Euronics Galimberti SpA	1.550	SE
Chiesa	Parrocchia di S. Agata V.M.	760	SE

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Depuratori	Depuratore di Settala	1.360	SE

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Strada Provinciale	SP 39	290	SE
Strada Provinciale	SP 161	590	NE
Strada Provinciale	SP 415 Paullese	1.300	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree di interesse archeologico/storico/paesaggistico	Riserva Naturale Sorgenti della Muzzetta	1.900	NO
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	150	E
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	270	SE
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	1.700	SE
Aree Protette dalla normativa	Zona di riqualificazione del paesaggio agrario	10	NE
Aree Protette dalla normativa	Zona di riqualificazione del paesaggio agrario	130	SO
Fiumi, Torrenti, Rogge	Muzzetta	0	

Fiumi, Torrenti, Rogge	Cavo Barbò	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Muzzetta Morta	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Dugnani	0	
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Tombona	350	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Malaspina	600	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Gavazza	1.000	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Bergamasca	1.200	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Ghiringhella	1.350	SO

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	5	S

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L’attività è prevalentemente volta al confezionamento di solventi puri e di miscele di diluenti, preparate in un altro sito; si associano inoltre la produzione di vernici (trasparenti e pigmentate), la produzione di svernicianti, la produzione di detergenti in fase acquosa e la produzione di addotti (resine).

Stoccaggio e preparazione miscele vengono eseguite da una società consociata, che consegna i prodotti finiti per le sole operazioni di confezionamento.

Sono presenti n. 4 serbatoi di transito (3 da 8 m3 e 1 da 6 m3), che costituiscono un polmone per lo scarico delle autocisterne, con potenzialità complessiva di 30 m3.

I solventi puri, che vengono confezionati in fusti da 200 l, passano direttamente dall’autocisterna alla linea di confezionamento. I diluenti, destinati al confezionamento in latte fino a 25 litri, vengono invece stoccati provvisoriamente nei serbatoi di transito e da qui confezionati.

Per eseguire le operazioni di confezionamento solventi e diluenti sono disponibili le seguenti apparecchiature:

• n. 4 serbatoi di transito esterni (capacità utile tot. 30 m3)
• n. 3 serbatoi di processo interni (capacità utile tot. 3 m3)
• una linea di confezionamento fusti da 200 litri;
• una linea di confezionamento latte da 20 e 25 litri;
• confezionamento sverniciante.

Sono inoltre presenti n. 4 serbatoi esterni (capacità 40 m3 cad.) per lo stoccaggio di solventi/diluenti. L’interno di questi serbatoi è inertizzato con azoto.

La distribuzione di resine epossidiche liquide prevede lo stoccaggio delle resine stesse in n. 4 serbatoi da 40 m3 cadauno, ed il successivo carico ad autocisterne; occasionalmente possono essere eseguiti confezionamenti in cisternette da 1000 litri. Le resine in questione sono caratterizzate da elevate viscosità a temperatura ambiente, per cui i serbatoi sono leggermente riscaldati attraverso cavi auto-riscaldanti, per consentire al materiale di essere pompabile. Solo una delle resine è infiammabile; la temperatura massima raggiungibile nel relativo serbatoio riscaldato è 60°C. La temperatura è controllata con una sonda e il serbatoio è inertizzato.

Per eseguire le operazioni di produzione vernici speciali e prodotti svernicianti (si tratta di produzioni sporadiche) sono disponibili le seguenti apparecchiature.

• n. 2 miscelatori automatici per vernici da 2 m3;
• un miscelatore automatico per vernici da 1,5 m3;
• un miscelatore automatico per svernicianti da 2 m3;
• due miscelatori veloci Maver;
• un raffinatore.

La produzione di vernici (trasparenti e pigmentate) è attualmente inattiva (anche se il relativo reparto non è ancora stato dismesso).

L’attività di produzione di resine è svolta tramite un reattore appositamente progettato e installato in un’area esterna adeguatamente attrezzata.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - FLUORURO DI IDROGENO

PERICOLI PER LA SALUTE - Sostanza tossica acuta cat. 1 per inalazione, contatto e ingestione, corrosiva.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- CLOROFORMIO

PERICOLI PER LA SALUTE - Sostanza tossica acuta cat. 3 per inalazione e cat. 4 per ingestione, cancerogeno cat. 2, reprotossico cat. 2.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Altre sostanze / miscele appartenenti alla categoria H2

PERICOLI PER LA SALUTE - Sostanze/miscele appartenenti alle categorie di tossicità acuta 2 e 3 (cat. 3 solo per inalazione).

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ETIL ACETATO

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- TOLUENE

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 2, tossica per aspirazione, irritante, reprotossica cat. 2

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Xilene (miscela di isomeri)

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 3, tossica acuta cat. 4 per inalazione e contatto, tossica per aspirazione, irritante.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- CICLOESANO

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 2, tossica per aspirazione, irritante, pericolosa per l'ambiente acquatico (tossicità acuta cat. 1 e cronica cat. 1).

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Altre sostanze / miscele appartenenti alla categoria P5c

PERICOLI FISICI - Sostanze/miscele infiammabili cat. 2 e cat. 3

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- NITRATO DI SODIO

PERICOLI FISICI - Solido comburente cat. 3

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- NITRITO DI SODIO

PERICOLI FISICI - Solido comburente, tossico per ingestione cat. 3, pericoloso per l'ambiente acquatico (tossicità acuta cat. 1)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Eptano (miscela di isomeri)

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 2, irritante, pericolosa per l'ambiente acquatico (tossicità cronica cat. 2)

P5a LIQUIDI INFIAMMABILI

-Liquidi infiammabili, categoria 1, oppure

-Liquidi infiammabili di categoria 2 o 3 mantenuti a una pptemperatura superiore al loro punto di ebollizione, oppure

-Altri liquidi con punto di infiammabilità <= 60 °C, mantenuti a una temperatura superiore al loro punto di ebollizione (cfr. nota 12)

- DIETIL ETERE

PERICOLI FISICI - Sostanza infiammabile cat. 1, tossica per ingestione cat. 4 (nociva)

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CICLOESANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanza infiammabile cat. 2, tossica per aspirazione, irritante, pericolosa per l'ambiente acquatico (tossicità acuta cat. 1 e cronica cat. 1).

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Altre sostanze/miscele appartenenti alla categoria E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanze/miscele pericolose per l'ambiente acquatico (tossicità acuta cat. 1 e/o tossicità cronica cat. 1)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Altre sostanze/miscele appartenenti alla categoria E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanze/miscele pericolose per l'ambiente acquatico (tossicità cronica cat. 2).

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - NITRITO DI SODIO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Solido comburente, tossico per ingestione cat. 3, pericoloso per l'ambiente acquatico (tossicità acuta cat. 1)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Eptano (miscela di isomeri)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanza infiammabile cat. 2, irritante, pericolosa per l'ambiente acquatico (tossicità cronica cat. 2)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - TETRACLOROETILENE

PERICOLI PER L AMBIENTE - Sostanza irritante, sensibilizzante cute, cancerogena cat. 2, pericolosa per l'ambiente acquatico (tossicità cronica cat. 2)

O1 Sostanze o miscele con indicazione di pericolo EUH014 - ALTRO - Tosil isocianato (PTSI)

ALTRI PERICOLI - Sostanza reattiva con l'acqua, irritante, sensibilizzante (vie respiratorie).

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 1.1: Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento, intossicazione da fumi

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Non lasciare l’abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Sirena interna, allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell’ordine, autoambulanze se necessario

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP 1.2: Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per sovrariempimento serbatoio

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento, intossicazione da fumi

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Non lasciare l’abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Sirena interna, allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

3. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP 3: Rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente per rottura/perdita manichetta durante il travaso da autobotte

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Contaminazione del sottosuolo e della falda

Comportamenti da seguire:

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento ASL/ARPA

4. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP 4: Rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente durante la movimentazione di recipienti da/verso i reparti o verso le aree di spedizione

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Contaminazione del sottosuolo e della falda

Comportamenti da seguire:

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento ASL/ARPA

5. Scenario Tipo:
RILASCIO - TOP 5:
Rilascio di liquido tossico durante il travaso da autobotte

Effetti potenziali Salute umana:
Possibile intossicazione

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:
Non lasciare l’abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:
Sirena interna, allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell’ordine, autoambulanze se necessario

6. Scenario Tipo:
RILASCIO - TOP 6:
Rilascio di liquido molto tossico (materie prime o prodotti finiti) durante la movimentazione di recipienti per inforcamento accidentale con carrello elevatore/caduta con completa fuoriuscita del prodotto

Effetti potenziali Salute umana:
Possibile intossicazione

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:
Non lasciare l’abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:
Sirena interna, allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

7. Scenario Tipo:
INCENDIO - TOP 9:
Rilascio di resina infiammabile per rottura/perdita manichetta durante il travaso da autobotte

Effetti potenziali Salute umana:
Irraggiamento, intossicazione da fumi

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:
Non lasciare l'abitazione, fermare la ventilazione, chiudere le finestre, seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:
Sirena interna, allertamento autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

8. Scenario Tipo:
ESPLOSIONE - TOP 10: Sovrapressione nel reattore resine

Effetti potenziali Salute umana:
Propagazione onda di pressione da esplosione

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:
Seguire le indicazioni delle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Sirena interna, allertamento autorità competenti

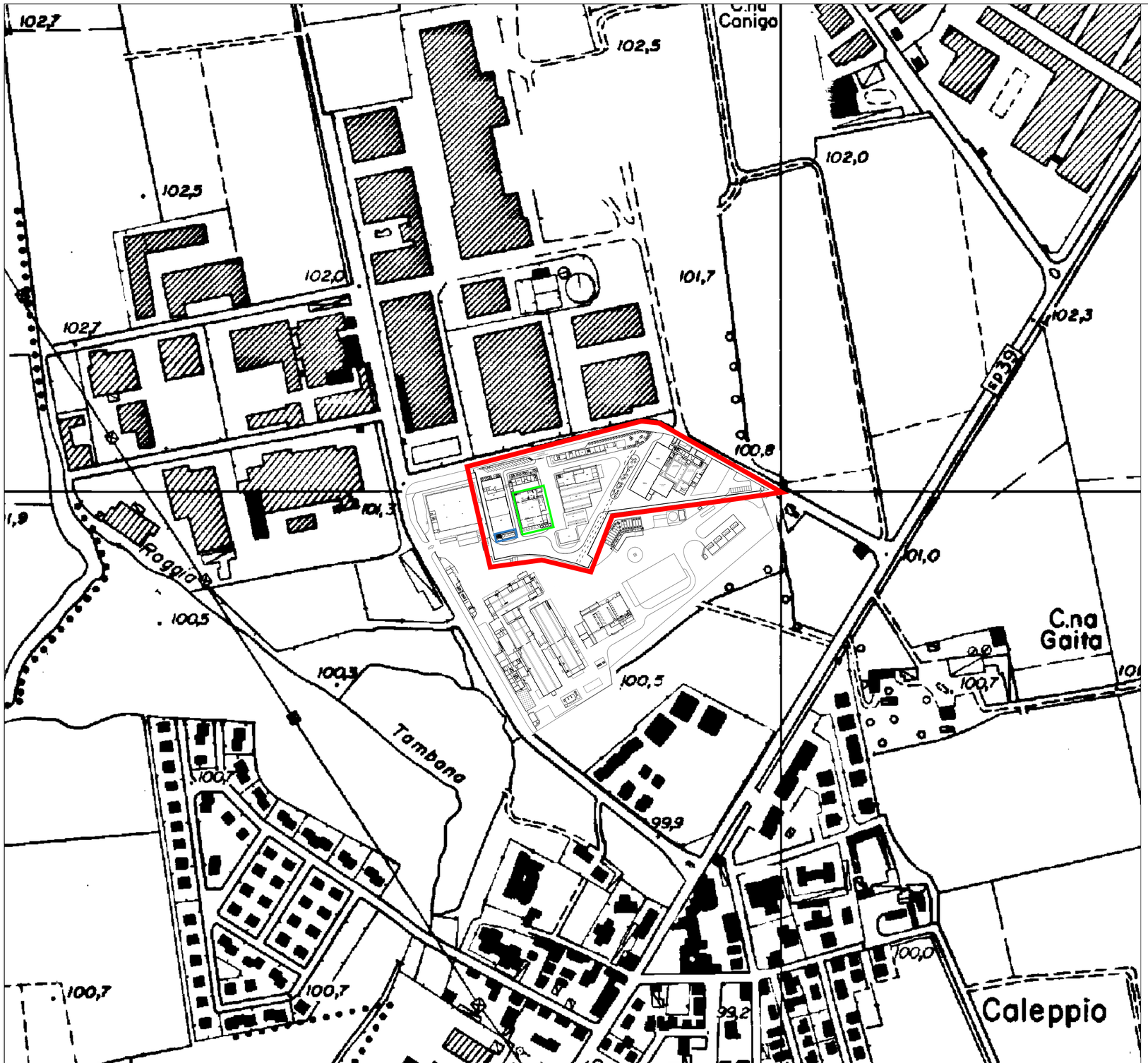
Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

LEGENDA
IDRANTI A MURO CON TUBAZIONE FLESSIBILE E LANCIA UNI Ø 45
IDRANTI SOPRASUOLO UNI 100 (2 BOCCHE x 70)
CASSETTA ACCESSORI IDRANTI SOPRASUOLO
ESTINTORI PORTATILI
ESTINTORI CARRELLATI
PULSANTE DI ALLARME ANTINCENDIO
VALVOLA INTERCETTAZIONE METANO
INTERRUTTORE GENERALE
RETE IDRICA ANTINCENDIO Ø100
N
E
S
O
VIA BUOZZI
VIA BUOZZI
M6b
M6a
INGRESSO "C"
INGRESSO PRINCIPALE "A"
INGRESSO "B"
CANALE
T1
T2
T3
T4
T5
M1
M2
M3
Rev.
Data
Descrizione
Disegnato
Verificato
Approvato
Committente
DOLLMAR & C. S.p.A.
VIA B.BUOZZI 2 - CALEPPIO DI SETTALA (MI)
Progetto
Titolo
PLANIMETRIA GENERALE DOLLMAR Spa
Data
GEN.2016
Nome file
Scala stampa
1:2.5
Scala
1:400
Tavola n.
1



LEGENDA

- PERIMETRO STABILIMENTO
- SOLVENTI
- RESINE

Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato

tecno habitat
società di ingegneria
Tecno Habitat s.r.l.
via Battaglia 22 - 20127 Milano - tel 02.26148322 fax 02.26145697
thmi@tecnohabitat.com tecnomi@pec.it
P.IVA, C.F. e ISCR. REG. IMP. n. 11718220152 - n. REA MI 1492797 capitale sociale: 300.000,00 € i.v.
www.tecnohabitat.com

Committente

DOLLMAR S.p.A.
VIA B.BUOZZI 2 - CALEPPIO DI SETTALA (MI)

Progetto

ANALISI DI RISCHIO
EX D.L.vo N. 105/2015

Titolo

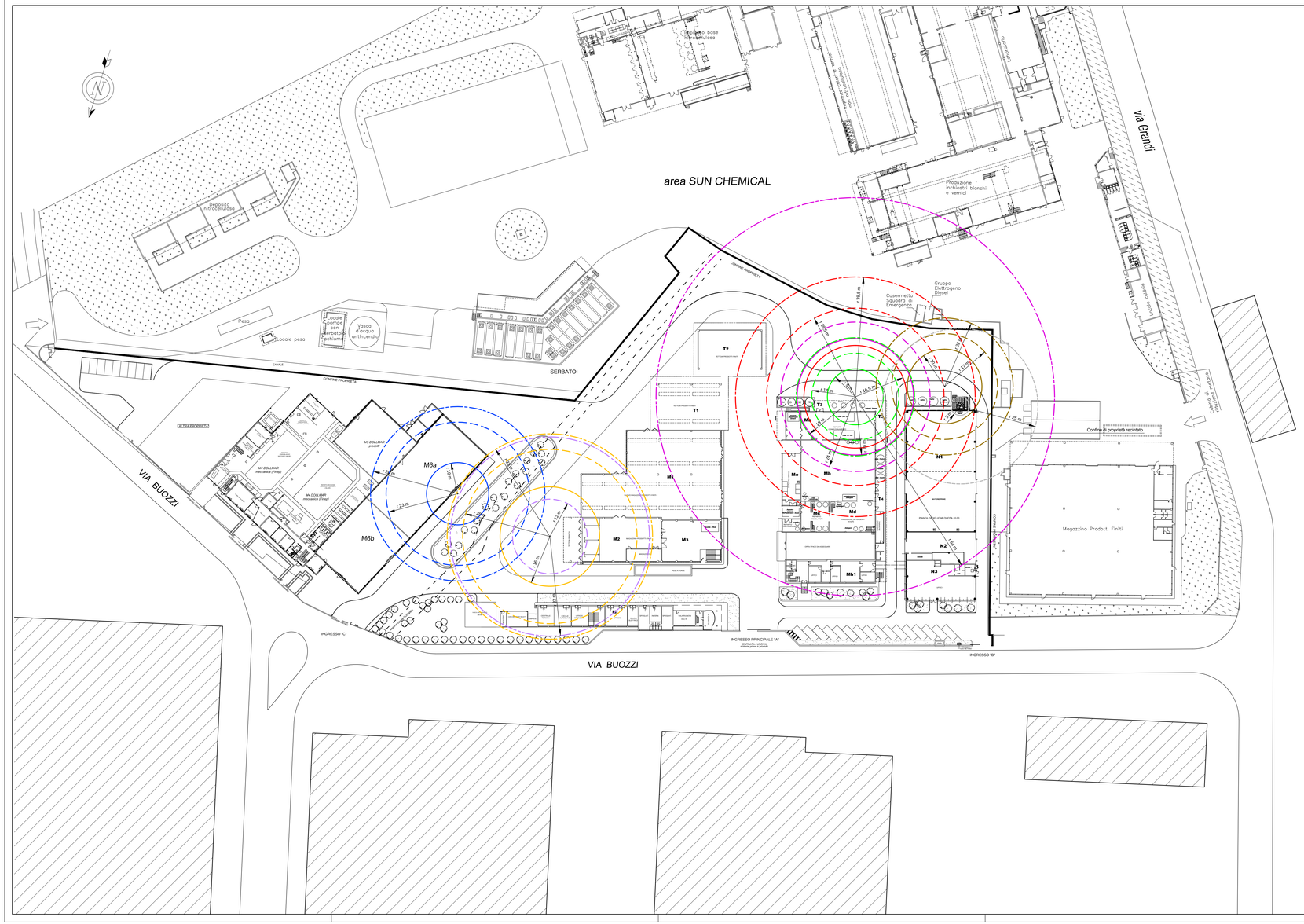
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Data	Nome file	Scala stampa	Scala	Tavola n.
FEB.2018	01_DOLLMAR_105_ctr_02_18.dwg	1:1	1:2000	1

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Tecno Habitat s.r.l. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto.
E' vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di Tecno Habitat s.r.l.
This document contains informations belonging to Tecno Habitat s.r.l. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished.
Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of Tecno Habitat s.r.l. is prohibited.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno



LEGENDA

AREE DI DANNO PER TOP 1.1-A

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 1.1-B

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 2-A

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 2-B

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 5

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 6

- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 9

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO
- AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 10

- AREA DI SICURO IMPATTO
- AREA DI DANNO

Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato

tecno habitat
società di ingegneria
Tecno Habitat s.p.a.
sede legale: via Battaglia 22 - 20127 Milano - tel 02.26148322 fax 02.26145697 - thm@tecnohabitat.com
via Macon 30 - 23900 Lecco - tel 0341.282081 fax 0341.287303 - thlc@tecnohabitat.com
via Parigi 11 - 00185 Roma - tel 06.48906454 fax 06.48977035 - thrm@tecnohabitat.com
P.IVA, C.F. e ISCR. REG. IMP. n. 11718220152 - n. REA MI 1492797 capitale sociale: 540.000,00 € i.v.
www.tecnohabitat.com

Committente

DOLLMAR S.p.A.
VIA B.BUOZZI 2 - CALEPPIO DI SETTALA (MI)

Progetto

ANALISI DI RISCHIO
EX D.L.vo N. 105/15

Titolo

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI DANNO

Data	Nome file	Scala stampa	Scala	Tavola n.
OTT.2017	01_DOLLMAR_seveso _aree danno_ 10_17.dwg	1:2	1:500	1

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Tecno Habitat s.p.a. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto.
E' vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di Tecno Habitat s.p.a.
This document contains information belonging to Tecno Habitat s.p.a. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished.
Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of Tecno Habitat s.p.a. is prohibited.

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Sun Chemical Group Spa

Via Achille Grandi, 6, 20090 Caleppio (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno:	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- I.S.P.R.A.	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate	MILANO
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Settala	SETTALA
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Sun Chemical Group Spa	SETTALA
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A.	ASSAGO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **8**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI 10
5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 11
5.4 FLASH FIRE 13
5.5 Individuazione delle zone di pianificazione 14
5.6 Definizione dei livelli di allerta 14
5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 15
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **17**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **18**
8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME **18**
8.1 Modelli di comunicazione 19

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **SunChemical Group SpA** situata in Via Achille Grandi, 6, 20090 Caleppio di Settala (MI).

Come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., il Prefetto ha il compito, d'intesa con la Regione e gli Enti Locali interessati, di predisporre il Piano di Emergenza Esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sulla base delle informazioni fornite dal gestore e dalle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1 del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno, e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n. 200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Sun Chemical Group S.p.A. sito nel comune di Settala rientrante nella *soglia inferiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai SENSI DEL D.Lgs. 105/2015 del 06/12/2017;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

L'attività dell'Azienda consiste nella produzione di inchiostri e vernici da stampa a base solvente.
La prima fase di preparazione degli inchiostri da stampa è costituita dalla preparazione delle vernici di base. La vernice di base è costituita essenzialmente dalla miscelazione di solventi (principalmente alcool etilico e acetato di etile, ma anche diversi altri in quantità inferiori) con resine e additivi.

Indicativamente il rapporto tra i componenti impiegati è 70% solventi – 30% resine.

La preparazione delle vernici di base avviene mediante dispersori (serbatoi con agitatore). L'impianto di dispersione è direttamente collegato ad alcuni serbatoi di stoccaggio e alle linee di preparazione degli inchiostri; in alternativa, la vernice può essere prodotta con dispersori per vasche mobili e stoccata temporaneamente nelle stesse vasche mobili ("carri"), di diverse dimensioni.

L'inchiostro può essere poi prodotto in due modi:
- per macinazione aggiungendo alle vernici di base quantitativi noti di pigmenti e additivi;
- per dispersione aggiungendo alle vernici di base dei chip che vengono agevolmente soluti nella base stessa.

Infine, dopo una fase di filtrazione per eliminare eventuali residui non macinati, il prodotto viene confezionato in contenitori di diversa capacità secondo le esigenze dei clienti.

L'impianto di dosaggio e confezionamento (mixing station) è costituito da una serie di serbatoi posti su una piattaforma metallica e collegati a teste di dosaggio, al di sotto delle quali vengono posizionati i carri o i fusti.

Le fasi di produzione inchiostri base nitrocellulosa nel reparto NC-Base sono essenzialmente:
- carico dei pigmenti (da big bag in una tramoggia che alimenta un dispersore posto a inizio linea);
- miscelazione dei componenti;
- dispersione dell'inchiostro concentrato;
- pre-macinazione in mulini a microsfere;
- macinazione in mulini a microsfere;
- diluizione dei concentrati;
- filtrazione;
- confezionamento.

Gli inchiostri base NC sono composti da:
- un semilavorato (vernice) costituito da una soluzione di resina in solvente;
- uno o più solventi;
- pigmenti (giallo, rosso, blu, nero);

La composizione si può schematizzare come 15-30% pigmento, 10-15% nitrocellulosa, 60-75% solvente; gli inchiostri così prodotti possono essere poi utilizzati tal quali come basi concentrate nei sistemi automatici di dosaggio o essere trasferiti agli altri stabilimenti del gruppo.

Lo stabilimento occupa una superficie totale di circa 49000 mq (di cui 1300 mq coperti) e dà lavoro a ca. 190 persone. Nella storia dell'insediamento non si è verificato alcun incidente rilevante connesso al deposito o all'utilizzo delle sostanze pericolose.

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 SOVRAPPRESSIONE DA ESPLOSIONI

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Sovrappressione da esplosione							
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno				3^ zona di attenzione	
							bar (0.6 spazi aperti) (6)		0.14 bar		0.07 bar		0.03 bar	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
6	Esplosione di una miscela infiammabile formatasi durante la produzione o la movimentazione nei reparti produttivi	Esplosione non confinata	P	19,3	10	$5x10^{-6}$	-	-	-	-	10	I	-	-

bar: unità di pressione onda d'urto

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura perdita manichetta	incendio da pozza	A	2500	10	3,24x10 -4	9	I	23	I	28	E	38	E
1-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura perdita manichetta	incendio da pozza	A	2181	10	3,24x10 -4	7	I	18	I	23	I	33	E
2	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante la movimentazione di recipienti da/verso i reparti o verso le aree di spedizione	incendio da pozza	P	360	10	4,6 x10 -2	9	E	15	E	15	E	20	E

Top (1)	**Evento incidentale**	**Scenario** (2)	**Tipologia evento P/L/A** (3)	**Quantità interessata** (kg)	**Tempo di intervento** (min)	**Frequenza occ/anno** (4)	**Irraggiamento da incendio**							
							1^ zona di sicuro impatto				**2^ zona di danno**		**3^ zona di attenzione**	
							12,5 kW/m^2		**7 kW/m^2**		**5 kW/m^2**		**3 kW/m^2**	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
5	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante la produzione o la movimentazione di materie prime, semilavorati e prodotti nei reparti produttivi	incendio da pozza	P	19,3	10	9,6 x10 -6	3	I	4	I	5	I	6	I

kW/m^2:potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4 FLASH FIRE

Top (1)	evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	quantità interessata (kg)	tempo di intervento (min)	frequenza occ/anno (4)	Incendio di nube			
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno	
							LFL		½ LFL	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I
1-A	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta	Flash fire	A	2500	10	$3{,}22x10^{-4}$	12	I	15	I
1-B	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/perdita manichetta	Flash fire	A	2181	10	$3{,}22x10^{-4}$	9	I	11	I
2	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante la movimentazione di recipienti da/verso i reparti o verso le aree di spedizione	Flash fire	P	360	10	$4{,}57x10^{-2}$	8	I	8	I
5	Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante la produzione o la movimentazione di materie prime, semilavorati e prodotti nei reparti produttivi	Flash fire	P	19,3	10	$9{,}55x10^{-6}$	4	I	4	I

LFL (o LIE) e UEL - pari al limite inferiore e superiore di infiammabilità, utili per determinare l'area di sicuro impatto in caso di dispersione di gas o vapori infiammabili;
½ LFL (o ½ LIE) - pari alla metà del succitato limite ed utile per determinare il limite esterno della zona di danno oltre il quale non sono attesi danni seri per la salute.

(1) utilizzare indice progressivo numerico in congruenza con la localizzazione delle sorgenti incidentali su planimetria dello stabilimento
(2) es. incendio da pozza, esplosione non confinata, dispersione tossica da rilascio in fase gassosa, etc.
(3) **P**untuale: ad es. rottura fusto in un punto qualsiasi dello stabilimento,**L**ineare ad es. rilascio da tubazione (n.b.: in planimetria da allegare evidenziare tracciato), **A**reale: ad es rilascio in bacino di contenimento (n.b.: in planimetria da allegare delineare superficie)
(4) si intende la frequenza di accadimento dello scenario incidentale
(5) Segnalare se l'evento incidentale considerato ha ripercussioni esternamente al perimetro aziendale **(E)** o solo internamente **(I)**
(6) trasmettere soglia di pertinenza per esplosioni in ambiente confinato o non confina

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliato nell'Allegato denominato " Definizione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegate schede.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
6		E	
1-A			E
1-B			E
2			E
5	E		
1-A		E	
1-B		E	
2		E	
5		E	

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON ALLONTANARSI dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.

In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Settala che in caso di necessità potrà essere coadiuvata da volontari appartenenti al Gruppo Volontari Protezione Civile di Settala ed eventualmente da personale appartenente ad altri gruppi facenti capo al Coordinamento Su-Est Milano.

In considerazione delle turnazioni della Polizia Locale che prevedono la copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 19,30 da lunedì a venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 18,00 di sabato con una presenza massima di n. 3 agenti per turno, nonchè dei tempi necessari all'attivazione dei volontari, la copertura di due posti di blocco garantibili in contemporanea è garantita, negli orari descritti, dalla sola Polizia Locale.

In considerazione della suddetta disponibilità la Stazione Carabinieri di Peschiera Borromeo provvede ad assicurare in supporto l'attivazione in tempi brevi.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

8 MODALITA' DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di 50 mt, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che E' IN ATTO UN ALLARME per incidente nello stabilimento della società ***Sun Chemical Group SpA*** *le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B)

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	SUN CHEMICAL GROUP S.p.A.
Denominazione dello stabilimento	Caleppio 2
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Settala - Caleppio
Indirizzo	Via Grandi 6
CAP	20090
Telefono	02957901
Fax	0295307149
Indirizzo PEC	sunchemicalgroup@cert.studiopirola.com

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	Via Vittor Pisani 16
CAP	20124
Telefono	02957901
Fax	0295307149
Indirizzo PEC	sunchemicalgroup@cert.studiopirola.com
Gestore	Fabrizio Fontana
Portavoce	Marco Mecheroni

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Servizio Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Settala	COMUNE DI SETTALA	VIA VERDI 8/C 20090 - Settala (MI)	postacertificata@cert.comune.settala.mi.it -
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA COMITATO TECNICO REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	CERTIFICAZIONE ISO 14001	BSI	EMS 575603	2017-05-24
Sicurezza	CERTIFICAZIONE OHSAS 18001	BSI	OHS 575604	2017-05-24

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:27/05/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: - Industriale
Direzione: - Abitativo
Direzione: - Servizi

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Caleppio	70	S
Centro Abitato	Settala	1.450	NE
Centro Abitato	Mombretto	1.700	SO
Centro Abitato	Pantigliate	1.700	O

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Dollmar S.p.A.	0	N
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Henkel Italia S.p.A.	1.600	SE
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Settala Gas S.p.A.	1.400	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sun Chemical Group S.p.A. - Stabilimento Caleppio 1	250	NO

Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Beckers Industrial Coatings Italia S.p.A.	15	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	AKNO S.p.A.	20	N

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo nido comunale di Caleppio - Via della Ringraziata	280	S
Scuole/Asili	Scuola Media (secondaria di primo grado) di Settala - Via Giuseppe Verdi	1.790	NE
Scuole/Asili	Scuola Primaria di Settala - Via Trento	1.960	NE
Scuole/Asili	Scuola Materna di Caleppio - Via P. Nenni	820	SE
Scuole/Asili	Scuola Primaria di Caleppio - Via Salvemini	400	S
Scuole/Asili	Scuola Elementare di Mombretto - Via 1 Maggio	1.650	SO
Centro Commerciale	Paullese Center - Pantigliate	1.200	SO
Centro Commerciale	Esselunga - Pantigliate	1.300	SO
Chiesa	Chiesa Parrocchiale S. Agata - Caleppio	650	S
Scuole/Asili	Scuola Materna Maria Immacolata - Via C. Marx	730	S

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Strada Provinciale	SP 415 Paullese	1.150	S
Strada Provinciale	SP 39 Cerca	150	SE
Strada Provinciale	SP161	450	N

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Zona di qualificazione del paesaggio agrario	0	NE
Aree Protette dalla normativa	Zona di qualificazione del paesaggio agrario	130	SO
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Tombona	350	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Fontanile Malaspina	600	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Gavazza	1.000	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Bergamasca	1.200	O
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Ghiringhella	1.350	SO
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	30	E
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	140	S
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo pubblico ad uso potabile	1.680	SE

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	5	s

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività dell'Azienda consiste nella produzione di inchiostri e vernici da stampa a base solvente.

La prima fase di preparazione degli inchiostri da stampa è costituita dalla preparazione delle vernici di base. La vernice di base è costituita essenzialmente dalla miscelazione di solventi (principalmente alcool etilico e acetato di etile, ma anche diversi altri in quantità inferiori) con resine e additivi. Indicativamente il rapporto tra i componenti impiegati è 70% solventi – 30% resine.

La preparazione delle vernici di base avviene mediante dispersori (serbatoi con agitatore). L'impianto di dispersione è direttamente collegato ad alcuni serbatoi di stoccaggio e alle linee di preparazione degli inchiostri; in alternativa, la vernice può essere prodotta con dispersori per vasche mobili e stoccata temporaneamente nelle stesse vasche mobili ("carri"), di diverse dimensioni.

L'inchiostro può essere poi prodotto in due modi:

- per macinazione aggiungendo alle vernici di base quantitativi noti di pigmenti e additivi;
- per dispersione aggiungendo alle vernici di base dei chip che vengono agevolmente soluti nella base stessa.

Infine, dopo una fase di filtrazione per eliminare eventuali residui non macinati, il prodotto viene confezionato in contenitori di diversa capacità secondo le esigenze dei clienti.

L'impianto di dosaggio e confezionamento (mixing station) è costituito da una serie di serbatoi posti su una piattaforma metallica e collegati a teste di dosaggio, al di sotto delle quali vengono posizionati i carri o i fusti.

Le fasi di produzione inchiostri base nitrocellulosa nel reparto NC-Base sono essenzialmente:

- carico dei pigmenti (da big bag in una tramoggia che alimenta un dispersore posto a inizio linea);
- miscelazione dei componenti;
- dispersione dell'inchiostro concentrato;
- pre-macinazione in mulini a microsfere;
- macinazione in mulini a microsfere;
- diluizione dei concentrati;
- filtrazione;
- confezionamento.

Gli inchiostri base NC sono composti da:

- un semilavorato (vernice) costituito da una soluzione di resina in solvente;
- uno o più solventi;
- pigmenti (giallo, rosso, blu, nero);

La composizione si può schematizzare come 15-30% pigmento, 10-15% nitrocellulosa, 60-75% solvente; gli inchiostri così prodotti possono essere poi utilizzati tal quali come basi concentrate nei sistemi automatici di dosaggio o essere trasferiti agli altri stabilimenti del gruppo.

Lo stabilimento occupa una superficie totale di circa 49000 mq (di cui 1300 mq coperti) e dà lavoro a ca. 190 persone.

Nella storia dell'insediamento non si è verificato alcun incidente rilevante connesso al deposito o all'utilizzo delle sostanze pericolose.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALCOOL ISOPROPILICO
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- METIL ETIL CHETONE
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- CICLOESANO
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 Provoca irritazione cutanea.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Puo provocare sonnolenza o vertigini.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Ottano (miscela di isomeri)
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere mortale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - ACETATO DI ETILE
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- PROPILENE GLICOL MONOMETIL ETERE
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H226: Liquido e vapori infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H336: Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- PROPILEN GLICOL MONOETIL ETERE
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H226 Liquido e vapori infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Rifiuti CER 080312 - Scarti di inchiostro
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Rifiuti CER 070104 - Solventi lavaggio esausti
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Altre sostanze / miscele appartenenti alla categoria P5c
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
H226 Liquido e vapori infiammabili.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ETANOLO --ANIDRO--
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- ALTRO - Eptano (miscela di isomeri)
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225: Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere mortale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie
H315 Provoca irritazione cutanea
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI
Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b
- n-PROPIL ACETATO
PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.

PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare. H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
EUH066 L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACETONE

PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- 1-PROPANOLO

PERICOLI FISICI - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H318 Provoca gravi lesioni oculari.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - CICLOESANO

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H315 Provoca irritazione cutanea.
H319 Provoca grave irritazione oculare.
H336 Puo provocare sonnolenza o vertigini.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Ottano (miscela di isomeri)

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere mortale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie.
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Rifiuti CER 080312 - Scarti di inchiostro

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Rifiuti CER 070104 - Solventi lavaggio esausti

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI FISICI:
H225 Liquido e vapori facilmente infiammabili.
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Eptano (miscela di isomeri)

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI FISICI:
H225: Liquido e vapori facilmente infiammabili.

PERICOLI PER LA SALUTE:
H304 Può essere mortale in caso di ingestione e penetrazione nelle vie respiratorie
H315 Provoca irritazione cutanea
H336 Può provocare sonnolenza o vertigini
PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Altre sostanze / miscele appartenenti alla categoria E1

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H400 Molto tossico per gli organismi acquatici
H410 Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Altre sostanze / miscele appartenenti alla categoria E2

PERICOLI PER L AMBIENTE - PERICOLI PER L'AMBIENTE:
H411 Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP1: Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante il travaso da autobotte per rottura/ perdita manichetta

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento, intossicazione da fumi

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Seguire le indicazioni delle Autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allertamento da parte delle Autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

2. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP2: Rilascio di liquido facilmente infiammabile durante la movimentazione di recipienti da/verso i reparti o verso le aree di spedizione

Effetti potenziali Salute umana:

Irraggiamento, intossicazione da fumi

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Seguire le indicazioni delle Autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Allertamento da parte delle Autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

3. Scenario Tipo:
RILASCIO - TOP3: Rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente per rottura/perdita manichetta durante il travaso da autobotte

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:
Contaminazione del sottosuolo e della falda

Comportamenti da seguire:
Seguire le indicazioni delle Autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:
Allertamento da parte delle Autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:
Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, Forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

4. Scenario Tipo:
RILASCIO - TOP4: Rilascio di liquido pericoloso per l'ambiente durante la movimentazione di recipienti da/verso i reparti o verso le aree di spedizione

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:
Contaminazione del sottosuolo e della falda

Comportamenti da seguire:
Seguire le indicazioni delle Autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:
Allertamento da parte delle Autorità competenti

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Intervento VVF, ASL/ARPA, Protezione civile, forze dell'ordine, autoambulanze se necessario

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

Sun Chemical Group s.p.a.

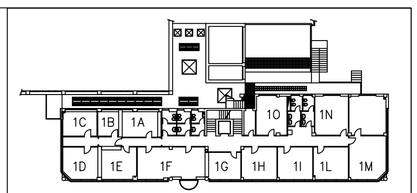
Caleppio 2

Sun Chemical Group s.p.a. – via A. Grandi, 6 – 20090 Caleppio di Settala (MI)

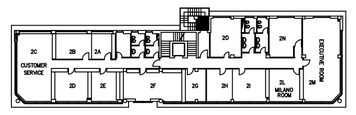
PLANIMETRIA GENERALE DELLO STABILIMENTO

È vietata la riproduzione e la comunicazione a terzi di questo documento senza la preventiva autorizzazione di Sun Chemical Group s.p.a.

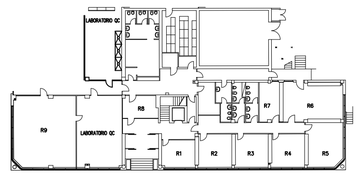
DATA	SCALA	FILE	RIF	UNITA'	FABBR.	PROGR.
10/2017	1:500	sunchem–0081	sunchem–0068	C2	GEN	–



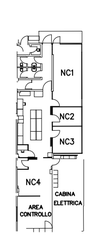
PALAZZINA UFFICI – piano 1



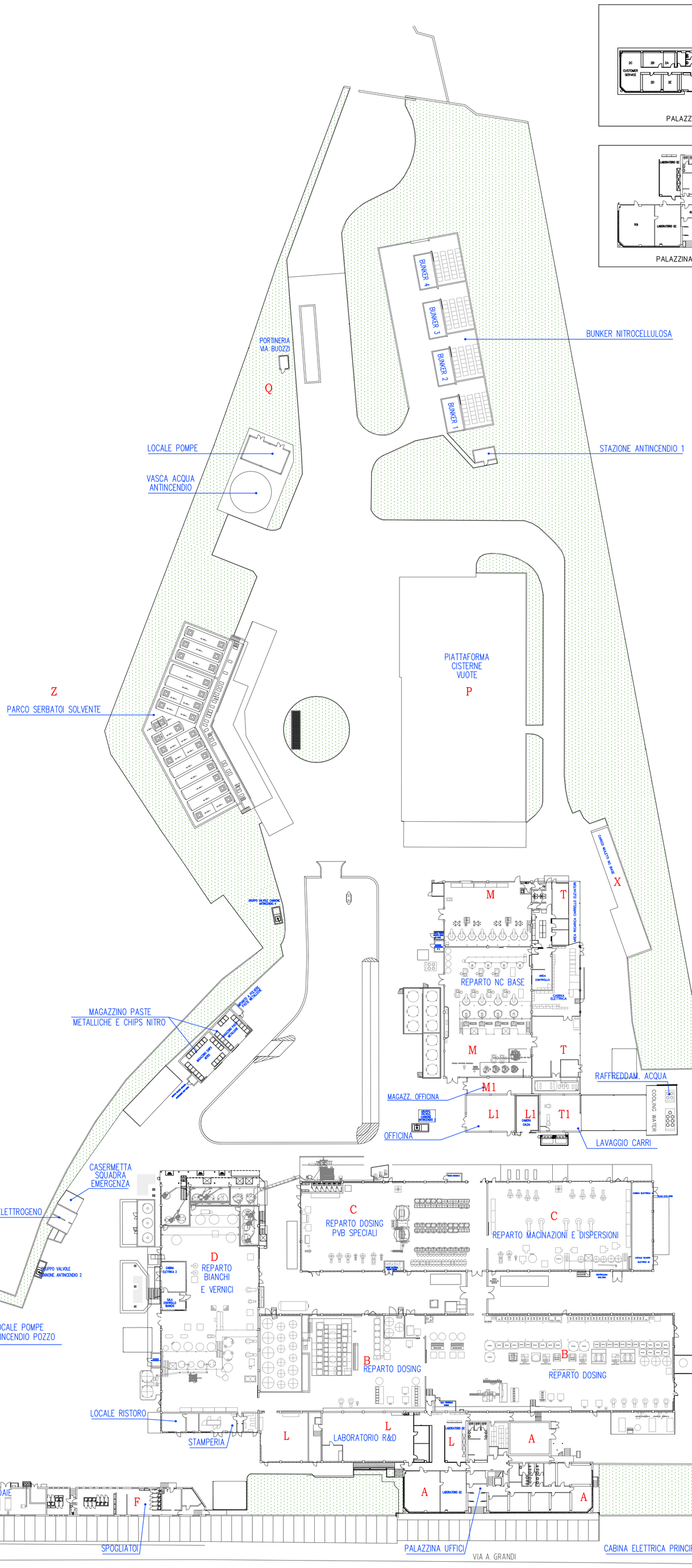
PALAZZINA UFFICI – piano 2



PALAZZINA UFFICI – piano rialzato



UFFICI NC BASE



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato

tecno habitat
società di ingegneria
Tecno Habitat s.p.a.
sede legale: via Battaglia 22 - 20127 Milano - tel 02.26148322 fax 02.26145697 - thmi@tecnohabitat.com
via Macon 30 - 23900 Lecco - tel 0341.282081 fax 0341.287303 - thlc@tecnohabitat.com
via Parigi 11 - 00185 Roma - tel 06.48906454 fax 06.48977035 - thrm@tecnohabitat.com
P.IVA, C.F. e ISCR. REG. IMP. n. 11718220152 - n. REA MI 1492797 capitale sociale: 540.000,00 € i.v.
www.tecnohabitat.com

Committente

SUN CHEMICAL GROUP S.p.A. - CALEPPIO 2
VIA A. GRANDI 6 - CALEPPIO DI SETTALA (MI)

Progetto

ANALISI DI RISCHIO
EX D.L.vo N. 105/15

Titolo

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI DANNO

Data	Nome file	Scala stampa	Scala	Tavola n.
OTT. 2017	SUN CHEMICAL_aree danno _10_17.dwg	1:50	1:500	3I

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Tecno Habitat s.p.a. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato ricevuto.
E' vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di Tecno Habitat s.p.a.
This document contains informations belonging to Tecno Habitat s.p.a. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished.
Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of Tecno Habitat s.p.a. is prohibited.

LEGENDA

AREE DI DANNO PER TOP 1-A
RILASCIO DI LIQUIDO FACILMENTE INFIAMMABILE
DURANTE IL TRAVASO DA AUTOBOTTE E
INCENDIO DELLA POZZA

	AREA DI SICURO IMPATTO
	AREA DI DANNO
	AREA DI ATTENZIONE

AREE DI DANNO PER TOP 2
RILASCIO DI LIQUIDO FACILMENTE INFIAMMABILE
DURANTE LA MOVIMENTAZIONE DI IMBALLI E
INCENDIO DELLA POZZA

	AREA DI SICURO IMPATTO
	AREA DI DANNO
	AREA DI ATTENZIONE

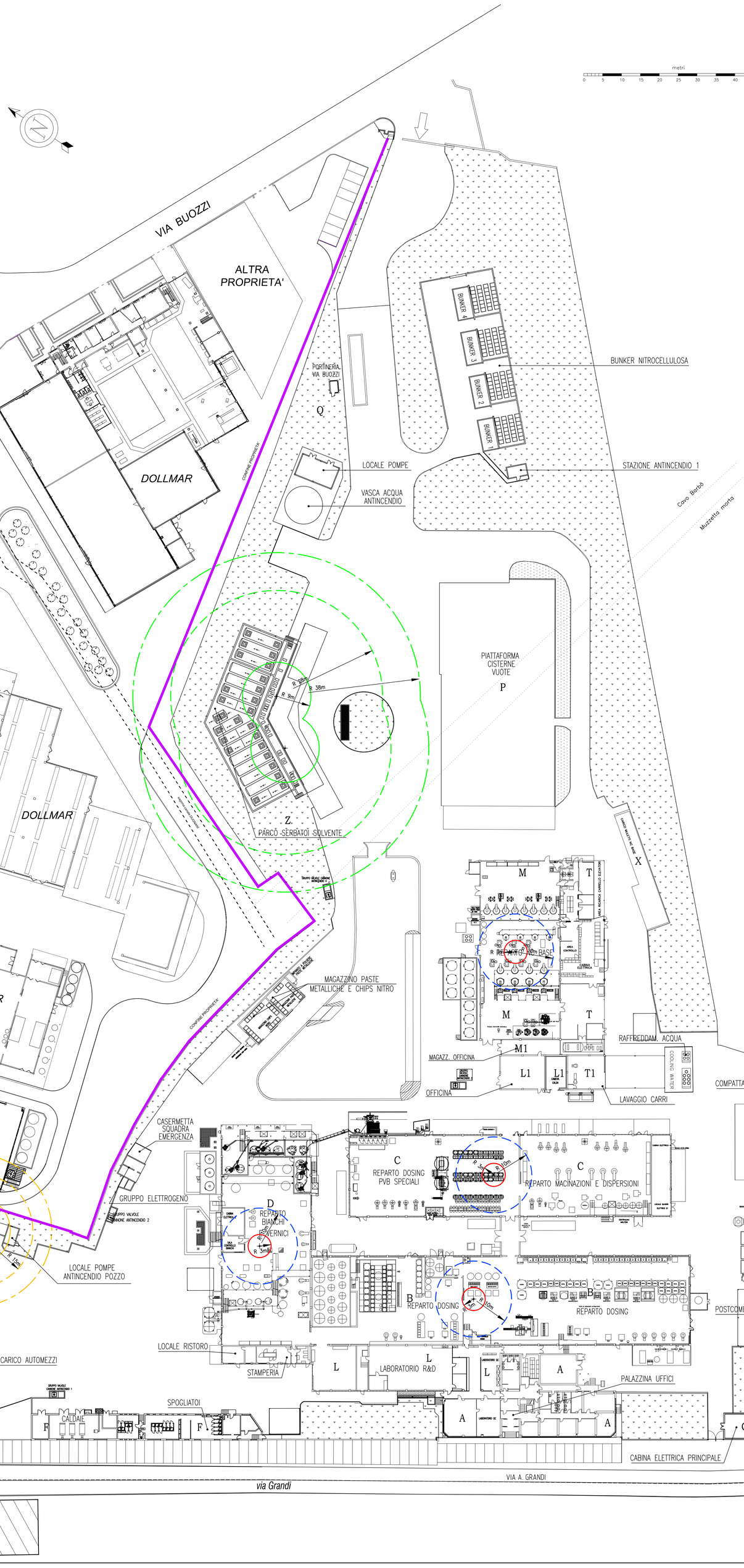
AREE DI DANNO PER TOP 5
RILASCIO DI LIQUIDO FACILMENTE INFIAMMABILE
NEI REPARTI PRODUTTIVI E
INCENDIO DELLA POZZA

	AREA DI SICURO IMPATTO

AREE DI DANNO PER TOP 6
ESPLOSIONE DI MISCELA INFIAMMABILE
NEI REPARTI PRODUTTIVI

	AREA DI DANNO

CONFINE DI PROPRIETA'



Prefettura Milano - UTG - Ufficio di Gabinetto - Prot. Ingresso N.0040143 del 01/03/2018

LEGENDA

1. SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
   VIA VERDI - SETTALA
2. SCUOLA MATERNA
   VIA P. NENNI - CALEPPIO DI SETTALA
3. SCUOLA PRIMARIA
   VIA TRENTO - SETTALA
4. DOLLMAR SPA
   STABILIMENTO DI CALEPPIO DI SETTALA
5. SCUOLA PRIMARIA
   VIA SALVEMINI - CALEPPIO DI SETTALA
6. ASILO NIDO COMUNALE
   VIA DELLA RINGRAZIATA - CALEPPIO DI SETTALA
7. SCUOLA MATERNA "MARIA IMMACOLATA"
   VIA CARLO MARX - CALEPPIO DI SETTALA
8. SCUOLA MATERNA
   VIA I° MAGGIO - MOMBRETTO
9. AKNO SPA
10. SUN CHEMICAL GROUP
    STABILIMENTO CALEPPIO 1
11. BECKERS INDUSTRIAL COATINGS ITALIA SPA
12. SETTALA GAS SPA
13. HENKEL ITALIA SPA
14. ESSELUNGA - PANTIGLIATE
15. PAULLESE CENTER - PANTIGLIATE
16. CHIESA PARROCCHIALE SANT'AGATA - CALEPPIO

SUN CHEMICAL GROUP
STABILIMENTO CALEPPIO 2

SCUOLE

ATTIVITA' INDUSTRIALI

CENTRI COMMERCIALI

CHIESE

RAGGIO 2.000 m

Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Verificato	Approvato

tecno habitat
società di ingegneria
Tecno Habitat s.p.a.
sede legale: via Battaglia 22 - 20127 Milano - tel 02.26148322 fax 02.26145697 - thmi@tecnohabitat.com
via Macon 30 - 23900 Lecco - tel 0341.282081 fax 0341.287303 - thlc@tecnohabitat.com
via Parigi 11 - 00185 Roma - tel 06.48906454 fax 06.48977035 - thrm@tecnohabitat.com
P.IVA, C.F. e ISCR. REG. IMP. n. 11718220152 - n. REA MI 1492797 capitale sociale: 540,000,00 € i.v.
www.tecnohabitat.com

Committente

SUN CHEMICAL GROUP S.p.A. - CALEPPIO 2
VIA A. GRANDI 6 - CALEPPIO DI SETTALA (MI)

Progetto

ANALISI DI RISCHIO
EX D.Lgs N. 105/15

Titolo

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Data	Nome file	Scala stampa	Scala	Tavola n.
OTT.2017	01_SUN CHEMICAL_ seveso_cir_10_17.dwg	1:1	1:10.000	1

Questo documento contiene informazioni di proprietà di Tecno Habitat s.p.a. e deve essere utilizzato esclusivamente dal destinatario in relazione alle finalità per le quali è stato rioevuto. E' vietata qualsiasi forma di riproduzione e di divulgazione senza l'esplicito consenso di Tecno Habitat s.p.a.
This document contains informations belonging to Tecno Habitat s.p.a. and it will have to be used exclusively for the purposes for which it has been furnished. Whatever shape of spreading or reproduction without the written permission of Tecno Habitat s.p.a. is prohibited.

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Tecnochimica Spa

Sede Legale via della Liberazione 29/ A/B, San Giuliano Milanese (MI)

Deposito Via Bracciano 7, San Giuliano Milanese (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Presidente Regione Lombardia MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile
  - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana: MILANO
  - Direttore Generale
  - Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico
- AREU - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di San Giuliano Milanese SAN GIULIANO MILANESE
- Comune di San Donato Milanese SAN DONATO MILANESE
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale VV.F. MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia
  - Direzione generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI LEGNANO
- Tecnochimica S.p.a. SAN GIULIANO MILANESE
- Cap Holding S.p.A. ASSAGO

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Dispersione di tossici 10
5.3 Individuazione delle zone di pianificazione 11
5.4 Definizione dei livelli di allerta 11
5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 12
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **14**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **15**
8 AVVERTENZA GENERALI DI COMUNICAZIONE **15**
8.1 Modelli di comunicazione 16

ELENCO ALLEGATI

1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Tecnochimica Spa sita in Via Bracciano 7, San Giuliano Milanese (MI) come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

A tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Tecnochimica Spa sito a San Giuliano Milanese (MI), rientrante nella *soglia superiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/2015 del 24/08/2017;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

L'attività di Tecnochimica Spa consiste nello stoccaggio di prodotti chimici destinati prevalentemente all'utilizzo nell'industria galvanica. L'attività del deposito logistico "Bracciano" consiste nello stoccaggio (continuativo) di prodotti chimici per:

• utilizzo come materie prime negli stabilimenti societari;
• rivendita come prodotto finito alla clientela (prevalentemente industria galvanica).

L'intero deposito è rappresentato da un capannone di ca. 800 m2 di superficie e altezza ca. 7 m., la configurazione interna prevede una zona uffici su due piani, un'area interna di circa 700 m2 adibita a stoccaggio di prodotti solidi o liquidi confezionati e un locale dedicato esclusivamente a deposito cianuri, metallici imballati; il fabbricato è totalmente circondato da una strada perimetrale di proprietà ed è provvisto di un accesso carraio lato strada (via bracciano).

La zona dedicata a deposito gas tossici è suddivisa in:

• vano precamera di sicurezza con disponibilità di attrezzature ordinarie e di primo soccorso;

• locale deposito vero e proprio accessibile tramite porta a tenuta ermetica apribile con temporizzatore di garanzia del lavaggio dell'atmosfera interna eseguito per mezzo di impianto di aspirazione collettato ad un idoneo sistema abbattimento (a ipoclorito) ubicato all'esterno del deposito.

Il ciclo operativo è condotto secondo le seguenti fasi successive:

• processo di ordine e programmazione movimentazioni in entrata/uscita;

• approvvigionamento, movimentazione interna e stoccaggio;

• carico su automezzi e spedizione alla clientela secondo ordinativi programmati

non è prevista alcuna attività di travaso e/o reimballo.

Il deposito di cianuri (solidi t.q. e in preparati o soluzioni liquide) è autorizzato a sensi del r.d. 9/1/27 sui gas tossici per un quantitativo max di 10 ton.; il personale incaricato delle operazioni di movimentazione è provvisto di patente di abilitazione all'impiego di gas tossici in corso di validità.

Lo stabilimento detiene sostanze classificate h1, h2, p8 e e2 (cianuri, preparati galvanici liquidi e acido cromico, sostanze ecotossiche di categoria 2 - soluzioni galvaniche liquide).

5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI[1]

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici[2]					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	Rilascio di prodotto commerciale per rottura imballo in approvvigionamento	Come descritto al punto 1	P: rottura fusto	1 Tonn	10	4,6x10-01	n.r.	I	n.r.	I	n.r.	I
2	Rilascio di HCN, da rottura imballo, da camino scrubber	Come descritto al punto 1	P: rottura imballo in stoccaggio	Fusti da 25/50 kg	5	7,9x10-7	n.r.	I	45	E	70	E

- **LC_{50}** (*Lethal Concentration* 50%): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.)

5.3 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.4 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato "Definizione dei livelli di Allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in Emergenza" al presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato A.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
1		T	
2			T

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.
Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.
In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di San Giuliano Milanese che in caso di necessità potrà essere coadiuvata dalla Tenenza dei Carabinieri di San Giuliano Milanese.

8 AVVERTENZA GENERALI DI COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **100 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società **Tecnochimica Spa** le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.*

Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Tecnochimica Spa le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

attraverso il **NUE 112 informa**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione (scheda A) UTG in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Preallarme
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Avvertono le **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico **all'Ufficio di Protezione Civile della Prefettura**

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento incidentale.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:
- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	TECNOCHIMICA S.P.A.
Denominazione dello stabilimento	TECNOCHIMICA S.P.A.
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese - San Giuliano Milanese
Indirizzo	Via Bracciano 7
CAP	20098
Telefono	0298281514
Fax	0298281524
Indirizzo PEC	tecnochimica@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	San Giuliano Milanese
Indirizzo	via della Librazione 29A/B
CAP	20098
Telefono	0298281514
Fax	0298281524
Indirizzo PEC	tecnochimica@legalmail.it
Gestore	CASSIANO NEGRI
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di San Giuliano Milanese	Comune di San Giuliano Milanese	Via Mazzini 60 20020 - San giuliano Milanese (Milano)	comune.sangiulianomilanese@cert.legalmail.it null

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AUA	Città Metropolitana di Milano	racc. generale n. 7040/2015 del 31/07/2015 prot. n	2015-07-31

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

X Lo stabilimento non e' stato ancora sottoposto ad ispezione ai sensi dell'art. 27 del presente decreto

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:26/11/2015

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
NON DEFINITO/NON DEFINITO/Non definito	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: N - zona industriale

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Sesto Ulteriano	650	S
Centro Abitato	Poasco	1.200	E
Centro Abitato	San Donato Milanese	850	NO
Nucleo Abitato	Sorigherio	1.850	NO
Nucleo Abitato	Buozzi	1.250	N
Nucleo Abitato	civesio	1.000	E

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	KMG	250	S
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sinteco Logistics S.p.A.	1.300	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	City Express Transport S.r.l.	230	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	la filometallica (Megaman)	270	S

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	errebian S.p.A.	270	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Kennametal	270	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sesto motori Snc	280	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	de Gregorio trasporti Transport S.r.l.	300	O
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Chimicafine S.r.l.	350	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Comar Srl	250	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Riqua Srl	300	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	alfa auto	360	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	klimat Fer S.p.A.	300	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Rabuffi Snc Di Mario Rabuffi & C.	100	S
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	krizia Industria Srl	80	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GLS	200	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	S.I.P.A. S.p.A. (Bindi)	1.200	SE

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Asilo Nido - Sesto Ulteriano	550	SO
Scuole/Asili	Scuola Materna - Sesto Ulteriano	750	SO
Scuole/Asili	Scuola Elementare e Media - Sesto Ulteriano	850	SO
Scuole/Asili	Scuola Elementare San Donato - via Libertà	1.850	NE
Scuole/Asili	Municipio Scuola Materna – Borgo lombardo	2.000	E
Scuole/Asili	Scuola Elementare Leonardo da Vinci	1.800	E
Scuole/Asili	Consorzio SudEst per la formazione professionale	1.250	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Piscina Comunale San Donato Milanese	1.300	NE
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Asd Atletico San Giuliano – Sesto Ulteriano	550	SO
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Campo sportivo Borgolombardo	1.800	E

Centro Commerciale	Ikea	1.650	SE
Centro Commerciale	Esselunga- San Giuliano Milanese	1.750	SE
Centro Commerciale	Fashion City Outlet - San Giuliano Milanese	1.550	SE
Ufficio Pubblico	Polizia Municipale - San Giuliano Milanese	2.000	E
Ufficio Pubblico	Protezione Civile - San Giuliano Milanese	1.800	E
Chiesa	Chiesa Largo Luigi Volontè - Borgo Lombardo	1.800	E
Chiesa	Parrocchia di San Donato	1.750	NE
Chiesa	Abbazia di Chiaravalle	1.550	NO
Chiesa	Parrocchia Di Ss. Gervaso E Protaso In S. Maria Assunta	1.500	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	n.2 Linee elettriche alta tensione (interratevia Lombardia)	50	SE
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea elettriche alta tensione (interratevia Lombardia)	350	O
Metanodotti	Linea gas alta pressione	1.600	NO
Antenne Telefoniche-telecomunicazioni	Antenna	150	S
Altro - Stazione di Servizio AGIP	Stazione di Servizio AGIP	1.150	S

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	A1 Autostrada del Sole	750	E
Autostrada	A50 Tangenziale Ovest Milano	2.000	S

Strada Statale	SS9 Via Emilia	1.600	NE
Strada Provinciale	SP164	2.000	SE

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Milano - Bologna	1.250	NE
Rete Tradizionale	Milano - Pavia	1.100	O

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aree Protette dalla normativa	Parco Regionale Agricolo Sud Milano	750	S
Laghi o stagni	Lago Cava del Tecchione	500	NE
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Fognetta	350	E
Fiumi, Torrenti, Rogge	Roggia Vettabbia	1.200	O

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

L'attività di TECNOCHIMICA S.p.A. consiste nello stoccaggio di prodotti chimici destinati prevalentemente all'utilizzo nell'industria galvanica.

L'attività del Deposito Logistico "Bracciano" consiste nello stoccaggio (continuativo) di prodotti chimici per:

• utilizzo come materie prime negli stabilimenti Societari;

• rivendita come prodotto finito alla Clientela (prevalentemente industria galvanica).

L'intero deposito è rappresentato da un capannone di ca. 800 m2 di superficie e altezza ca. 7 m.

La configurazione interna prevede una zona uffici su due piani, un'area interna di circa 700 m2 adibita a stoccaggio di prodotti solidi o liquidi confezionati e un locale dedicato esclusivamente a deposito cianuri metallici imballati; il fabbricato è totalmente circondato da una strada perimetrale di proprietà ed è provvisto di un accesso carraio lato strada (Via Bracciano).

La zona dedicata a deposito gas tossici è suddivisa in:

• vano precamera di sicurezza con disponibilità di attrezzature ordinarie e di primo soccorso;

• locale deposito vero e proprio accessibile tramite porta a tenuta ermetica apribile con temporizzatore di

garanzia del lavaggio dell'atmosfera interna eseguito per mezzo di impianto di aspirazione collettato ad un idoneo sistema abbattimento (a ipoclorito) ubicato all'esterno del deposito.

Il ciclo operativo è condotto secondo le seguenti fasi successive:

• processo di ordine e programmazione movimentazioni in entrata/uscita;

• approvvigionamento, movimentazione interna e stoccaggio;

• carico su automezzi e spedizione alla Clientela secondo ordinativi programmati

Non è prevista alcuna attività di travaso e/o reimballo.

Il deposito di cianuri (solidi t.q. e in preparati o soluzioni liquide) è autorizzato a sensi del R.D. 9/1/27 sui gas tossici per un quantitativo max di 10 ton.; il personale incaricato delle operazioni di movimentazione è provvisto di patente di abilitazione all'impiego di gas tossici in corso di validità.

Lo stabilimento Tecnochimica detiene sostanze classificate H1, H2, P8 e E2.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H1 TOSSICITA ACUTA Categoria 1, tutte le vie di esposizione - ALTRO - Cianuri

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossicità acuta per via orale, cutanea e per inalazione.
Pericoloso per l'ambiente acquatico sia cronico che acuto

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Nichel CLORURO

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossico per inalazione e per via orale,
pericoloso per l'ambiente acquatico in maniera cronica e acuta.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - selene biossido

PERICOLI PER LA SALUTE - tossico per inalazione e ingestione e molto tossico per l'ambiente acquatico

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - BUT-2-IN.1,4-DIOLO

PERICOLI PER LA SALUTE - Tossico per inalazione e ingestione.
Provoca ustioni.
Nocivo a contatto con la pelle.
Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.
Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - acido cromico (soluzione e scaglie)

PERICOLI PER LA SALUTE - può provocare un incendio o un'esplosione, può provocare cancro, mutazione genetiche e nuocere il feto.
letale se inalato, tossico a contatto con la pelle, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata, può provocare reazioni allergiche cutanee.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - PREPARATI GALVANICI (contenenti cromo)

PERICOLI PER LA SALUTE - uò provocare il cancro.
Può provocare alterazioni genetiche.
Sospettato di nuocere alla fertilità.
Tossico se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.
Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta. Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari.
Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. Può provocare una reazione allergica cutanea.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- ALTRO - acido cromico (soluzione e scaglie)

PERICOLI FISICI - può provocare un incendio o un'esplosione, può provocare cancro, mutazione genetiche e nuocere il feto.
letale se inalato, tossico a contatto con la pelle, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata, può provocare reazioni allergiche cutanee.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Cianuri

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossicità acuta per via orale, cutanea e per inalazione.
Pericoloso per l'ambiente acquatico sia cronico che acuto

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Nichel CLORURO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per inalazione e per via orale,
pericoloso per l'ambiente acquatico in maniera cronica e acuta.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - selene biossido

PERICOLI PER L AMBIENTE - tossico per inalazione e ingestione e molto tossico per l'ambiente acquatico

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - BUT-2-IN.1,4-DIOLO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per inalazione e ingestione.
Provoca ustioni.
Nocivo a contatto con la pelle.
Può provocare sensibilizzazione per contatto con la pelle.
Nocivo: pericolo di gravi danni alla salute in caso di esposizione prolungata per ingestione.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Nichel solfato

PERICOLI PER L AMBIENTE - Nocivo se ingerito. Nocivo se inalato. Provoca irritazione cutanea. Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. Può provocare una reazione allergica cutanea. Può provocare il cancro se inalato. Può nuocere al feto. Sospettato di provocare alterazioni genetiche. Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta. Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - acido cromico (soluzione e scaglie)

PERICOLI PER L AMBIENTE - può provocare un incendio o un'esplosione, può provocare cancro, mutazione genetiche e nuocere il feto.
letale se inalato, tossico a contatto con la pelle, provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata, può provocare reazioni allergiche cutanee.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti a lunga durata

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - preparato galvanici NI

PERICOLI PER L AMBIENTE - può provocare il cancro se inalato, Sospettato di provocare alterazioni genetiche. Può nuocere al feto.
Nocivo se ingerito o inalato.
Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta. Provoca irritazione cutanea.
Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. Può provocare una reazione allergica cutanea.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - PREPARATI GALVANICI (contenenti cromo)

PERICOLI PER L AMBIENTE - uò provocare il cancro.
Può provocare alterazioni genetiche.
Sospettato di nuocere alla fertilità.
Tossico se ingerito, a contatto con la pelle o se inalato.
Provoca danni agli organi in caso di esposizione prolungata o ripetuta. Provoca gravi ustioni cutanee e

gravi lesioni oculari.
Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato. Può provocare una reazione allergica cutanea.
Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata.

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 con gli ulteriori obblighi di cui all'art. 15 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

La Societa' ha presentato il Rapporto di sicurezza prescritto dall'art. 15 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

Scenario non selezionato - Rilascio Tossico

Effetti potenziali Salute umana:

Intossicazione

Effetti potenziali ambiente:

Nessuno

Comportamenti da seguire:

Se fuori casa:

• cercare riparo nel locale al chiuso più vicino.
Se in auto:
• allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento; astenersi dal fumare;

• non recarsi sul luogo dell'incidente;

• sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza. Se in casa o rifugiati al chiuso:

• non usare ascensori;

• astenersi dal fumare;

• chiudere le porte e le finestre che danno sull'esterno, tamponando le fessure a pavimento con strofinacci bagnati;
• fermare i sistemi di ventilazione o di condizionamento;

• si recano nel locale più idoneo in base alle seguenti

caratteristiche, evitando assolutamente gli scantinati:

- assenza di finestre, posizione nei locali più interni dell’abitazione,
disponibilità di acqua, presenza di muri

- prestare la massima attenzione ai messaggi trasmessi dall’esterno per altoparlante;

- non usare il telefono né per chiedere informazioni né per chiamare parenti o amici;

- sintonizzarsi sulle radio locali che potrebbero trasmettere informazioni in emergenza;

- attendere che venga diramato il segnale di cessato allarme.

Tipologia di allerta alla popolazione:

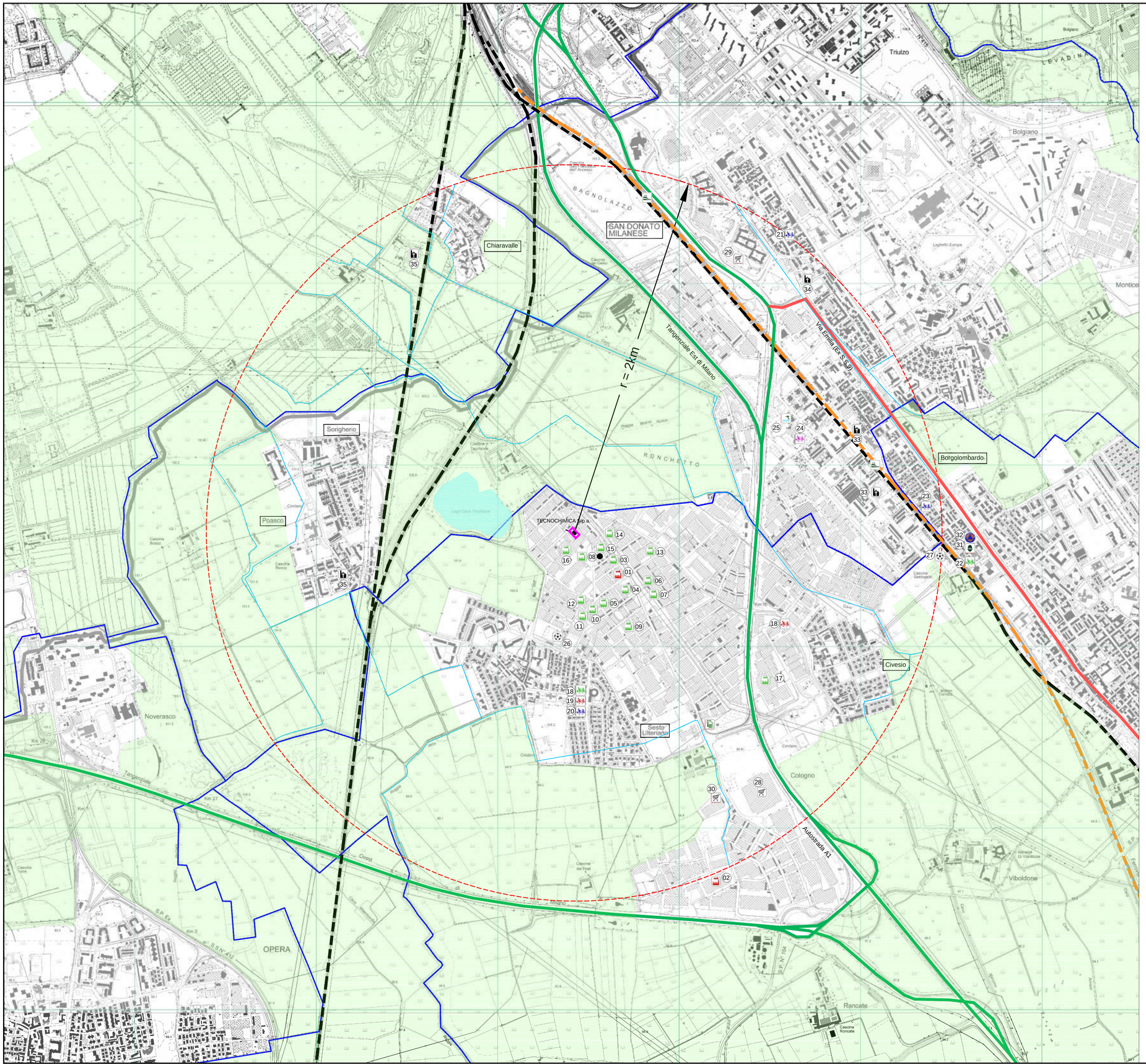
Il sistema di comunicazione dell’allarme costituito da allarme

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Il centro operativo comunale o l'unità di crisi locale individuano le aree logistiche di emergenza, suddivise in:
- aree di attesa per la popolazione (4 aree)
- aree e centri di assistenza per la popolazione
- aree di ammassamento mezzi e uomini
- zone di atterraggio in emergenza

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento



Limiti deposito

Confini Comunali

Sfondo:
CTR raster Regione Lombardia (ediz. 2011)

LEGENDA ELEMENTI TERRITORIALI VULNERABILI

Attività industriali/produttive

Soggette al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

N°	Denominazione
1	KMG
2	Sinteco Logistics S.p.A.

Non soggette al Decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

N°	Denominazione
3	City Express Transport S.r.l.
4	La Filometallica (Megaman)
5	Errebian S.p.A.
6	Kennametal
7	Sesto motori Snc
8	De Gregorio trasporti Transport S.r.l.
9	Chimicafine S.r.l.
10	Comar Srl
11	Riqua Srl
12	Alfa auto
13	Kilmat Fer S.p.A.
14	Rabuffi Snc Di Mario Rabuffi & C.
15	Krizia Industria Srl
16	GLS
17	S.I.P.A. S.p.A. (Bindi)

Luoghi/edifici con elevata densità di affollamento

Asilo nido

Scuola materna

Scuola elementare e media (istituto omnicomprensivo)

Istituto Professionale

Chiesa

Piscina

Campo sportivo

Polizia Municipale

Protezione Civile

Stazione ferroviaria

Centro commerciale

N°	Denominazione
18	Asilo Nido - Sesto Ulteriano
19	Scuola Materna - Sesto Ulteriano
20	Scuola Elementare e Media - Sesto Ulteriano
21	Scuola Elementare San Donato - via Libertà
22	Municipio Scuola Materna – Borgo lombardo
23	Scuola Elementare Leonardo da Vinci
24	Consorzio SudEst per la formazione professionale
25	Piscina Comunale San Donato Milanese
26	Asd Atletico San Giuliano – Sesto Ulteriano
27	Campo sportivo Borgolombardo
28	Ikea- San Giuliano Milanese
29	Esselunga San Donato Milano Milanese
30	Fashion City Outlet - San Giuliano Milanese
31	Polizia Municipale - San Giuliano Milanese
32	Protezione Civile - San Giuliano Milanese
33	Chiesa Largo Luigi Volontè - Borgo Lombardo
34	Parrocchia di San Donato
35	Abbazia di Chiaravalle
36	Parrocchia Di Ss. Gervaso E Protaso In S. Maria Assunta

Località abitate

nome Centro abitato

Denominazione
San Donato Milanese
Chiaravalle
Sesto Ulteriano
Poasco
Sorigherio
Civesio
Borgolombardo

Trasporti

Autostrade

Strade Provinciali

Linee ferroviarie (alta velocità)

Linee ferroviarie (tradizionali)

Stazione di servizio

Denominazione
A1 Autostrada del Sole
A50 Tangenziale Ovest Milano
A51 Tangenziale Est Milano
Ex S.S.9 Via Emilia
Stazione di Servizio Agip
FS Milano – Bologna (alta velocità)
FS Milano – Bologna (linea tradizionale)
FS Milano – Pavia (linea tradizionale)

Elementi ambientali vulnerabili

Parchi Regionali

Laghi

Corsi d'acqua secondari

Denominazione
Parco Regionale Agricolo Sud Milano
Lago Cava del Tecchione
Roggia Fognetta
Roggia Vettabbia

Servizi / Utilities

Linee elettriche alta tensione

Rete gas alta pressione

Antenna

0 100 200 400 600 800m

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	14-11-2016	Emissione	Eidos. G.C.	Eidos. C.B.

TECNOCHIMICA

EIDOS

Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

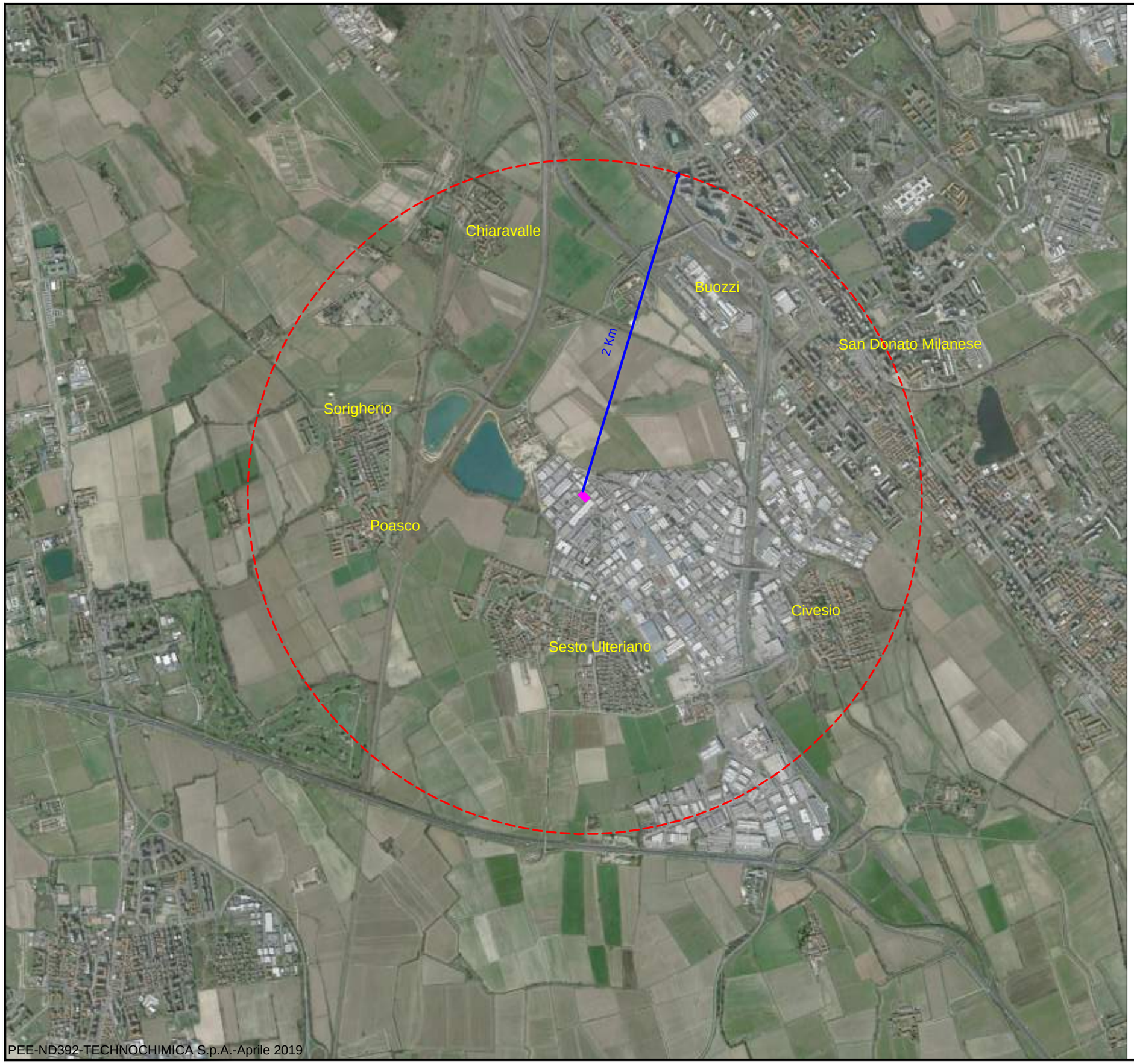
TECNOCHIMICA S.p.a.
Deposito di S.GIULIANO MILANESE

COROGRAFIA CON RAGGIO 2km
ELEMENTI SENSIBILI

scala: 1:10.000

formato: A1

data: 14-11-2016



Limiti deposito

Raggio 2 Km

Sfondo:
immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

Elementi sensibili:

- San Donato Milanese
- Buozzi
- Sorigherio
- Poasco
- Sesto Ulteriano
- Civesio
- Chiaravalle

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	30-09-2016	Emissione		

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

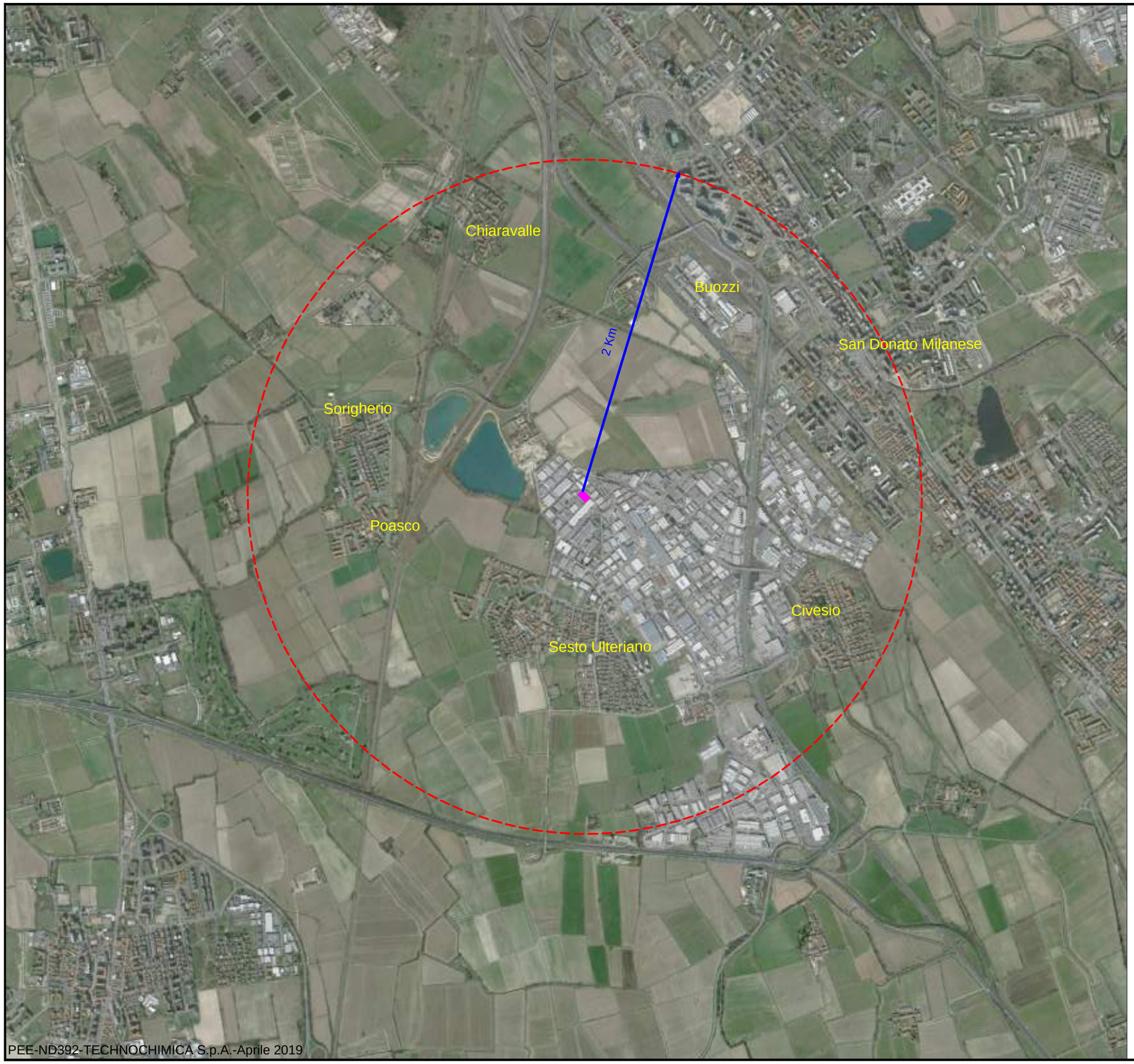
STABILIMENTO TECNOCHIMICA
DI SAN GIULIANO MILANESE

PLANIMETRIA CON RAGGIO 2km

scala: nd

formato: A3

data: 30-09-2016



Limiti deposito

Raggio 2 Km

Sfondo:
immagine da Google Earth Pro
data di acquisizione 12-03-2015

Elementi sensibili:

- San Donato Milanese
- Buozzi
- Sorigherio
- Poasco
- Sesto Ulteriano
- Civesio
- Chiaravalle

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	30-09-2016	Emissione		

EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709070 Fax 0371/709018
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

STABILIMENTO TECNOCHIMICA
DI SAN GIULIANO MILANESE

PLANIMETRIA CON RAGGIO 2km

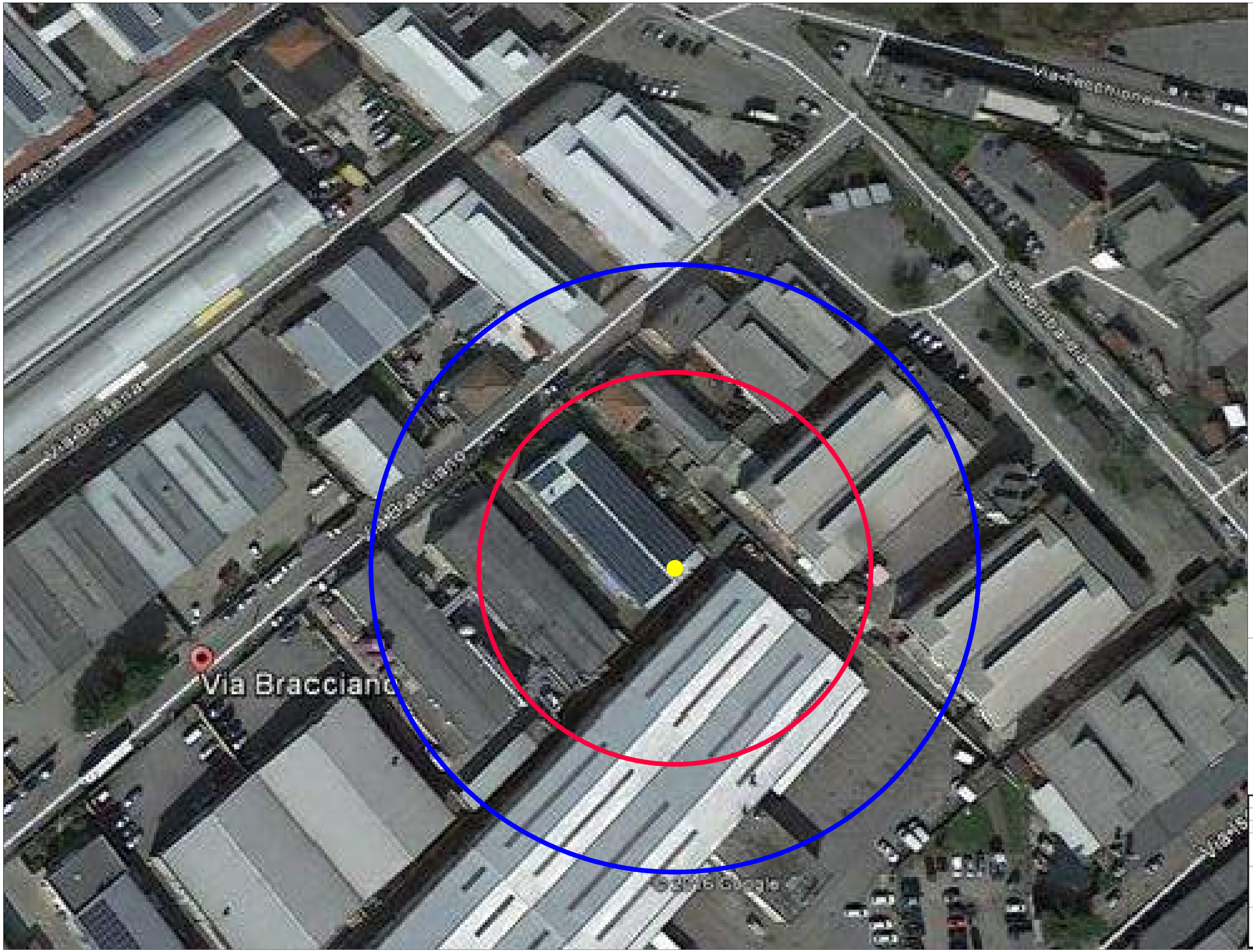
scala: nd

formato: A3

data: 30-09-2016

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno



LEGENDA AREE

- DISTANZA 45 Mt (IDLH)
- DISTANZA 70 Mt (LOC)
- CAMINO DI EMISSIONE

N

REV.	DATA	MODIFICHE	DISEGNATO	APPROVATO
00	30-05-2016	Emissione	Eidos. G.B.	Eidos. C.B.

TECNOCHIMICA
EIDOS
Sede Cavenago d'Adda,
p.za della Chiesa n. 1
Tel. 0371/709970 Fax 0371/709918
Indirizzo WEB - WWW.EIDOS.IT

Modulo di Notifica e Allegato 5
Tecnochimica - Stabilimento
di San Giuliano Milanese

PLANIMETRIA STABILIMENTO
E AREE IMPIANTI

scala: 1:500
formato: A3
data: 30-05-2016

Prefettura di Milano

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

ai sensi dei commi 1 e 2 art. 21 del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105

Becker Industrial Coatings Italia Spa

Via Achille Grandi, 1, Caleppio di Settala (MI)

Aprile 2019

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *"Il piano (……) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3."*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO
1	19/04/2019	Prot. 83803	

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile ROMA
- Ministero dell'Interno: ROMA
  - Gabinetto
  - Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile
    Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare ROMA
- I.S.P.R.A. ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord) PADOVA
- Aeronautica Militare – Comando 1^ Regione Aerea – Linate MILANO
- Regione Lombardia
  - Presidenza MILANO
  - Direzione Generale Territorio e Protezione Civile MILANO
  - Direzione Generale Ambiente e Clima - U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano MILANO
- Settore Sicurezza Integrata Polizia metropolitana e Protezione Civile Città Metropolitana di Milano MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza MILANO
- ATS Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana: MILANO
  - Direzione Generale
  - Dipartimento Igiene e Prevenzione Sanitaria
- AREU Agenzia Regionale Emergenza Urgenza - AAT 118 MILANO
- Questura MILANO
- Comune di Settala SETTALA
- Comando Provinciale Carabinieri MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza MILANO
- Sezione Polizia Stradale MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco MILANO
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco MILANO
- Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia
  - Direzione Generale MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano MILANO
- Sala Operativa Nazionale C.R.I. LEGNANO
- Gruppo C.A.P. Holding S.p.A. ASSAGO
- Beckers S.p.A. SETTALA

III - INDICE

ELENCO ALLEGATI **6**
1 PARTE GENERALE **7**
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI **8**
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA **8**
4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO **9**
5 SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE **10**
5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio 10
5.2 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire) 10
5.3 Individuazione delle zone di pianificazione 12
5.4 Definizione dei livelli di allerta 12
5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta 13
6 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO **15**
7 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI **16**
8 AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE **16**
8.1 Modelli di comunicazione 17

ELENCO ALLEGATI

1. DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA - *PUBBLICO*

2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNALE

3. SCHEDA AZIENDA

4. NOTIFICA AZIENDA AI SENSI D.LGS. 105/2015 *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L*

5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO*

6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE LE AREE DI DANNO - *PUBBLICO*

7. ELENCO ENTI E RELATIVI RECAPITI TELEFONICI

8. MODELLI DI COMUNICAZIONE

9. MODELLI DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società Beckers Industrial Coatings Italia S.p.A. situato in Via Achille Grandi, 1, Caleppio (MI), come previsto all'articolo 21 del Decreto Legislativo n° 105 del 26 Giugno 2015, che assegna al Prefetto il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore "*al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti"* sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 *"Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334"*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

A tali fini, il P.E.E. in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza – una risposta tempestiva, sottesa all'obbiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;

b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;

c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATORI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Beckers Industrial Coatings Italia S.p.A. sito in Via Achille Grandi, 1, Caleppio di Settala (MI), rientrante nella *soglia inferiore* del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Notifica N. 371 ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 105/15, redatta secondo l'Allegato 5 del 1/03/2017;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel P.E.E. sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stato attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Nel sito vengono miscelati a freddo solventi, resine e pigmenti per la formulazione di vernici, esclusivamente per l'utilizzo industriale su superfici metalliche (Coil). Il ciclo di lavorazione non prevede reazioni di sintesi.

Il ciclo produttivo si può strutturare nelle seguenti fasi:

- PREPARAZIONE POLVERI In questa fase vengono pesate le polveri ed i pigmenti, quindi raggruppati su bancali.

- PREPARAZIONE IMPASTO Questa fase consiste nella miscelazione, il più omogenea possibile, delle parti liquide (resine, solventi,..) con quelle solide (polveri, pigmenti,..) preparate nella fase precedente. Prima avviene il caricamento delle resine liquide all'interno dei dispersori, in successione vengono caricate le polveri ed i solventi per mantenere una corretta consistenza dell'impasto durante la fase di dispersione e miscelazione. Il tutto avviene sotto agitazione.

- RAFFINAZIONE - MACINAZIONE La miscela delle materie prime proveniente dalla dispersione viene inviata, mediante tubazioni e pompe, direttamente ai mulini; essi contengono microsfere in vetro o silicato di zirconio che hanno la funzione di macinare la miscela fino al raggiungimento del grado di raffinazione desiderato.

- COMPLETAMENTO DEL PRODOTTO In questa fase coesistono due possibilità di produzione: - prodotti da macinazione che continuano il ciclo produttivo; - prodotti per miscelazione che iniziano solo da questa fase il ciclo produttivo (trasparenti o composti da semilavorati). All'impasto raffinato (nel caso di prodotti macinati) vengono aggiunte le materie prime e/o semilavorati che miscelati accuratamente fra loro completano il prodotto per costituire il prodotto verniciante.

- COLLAUDO Prima di essere confezionato ogni prodotto viene collaudato per verificare che le sue caratteristiche siano conformi alla specifica richiesta.

- CONFEZIONAMENTO Questa fase ha lo scopo di rendere disponibile i prodotti alla spedizione. Gli imballaggi variano dai fusti da 200 L alle cisternette da 1000 L alle cisterne in cisterne container da 25000 L.

- DEPOSITO A MAGAZZINO Fase ultima del ciclo produttivo di trasferimento e deposito prima della definitiva spedizione dei prodotti finiti.

Principali Materie Prime utilizzate all'interno del ciclo produttivo, suddivise per natura.

SOLVENTI	• Nafte e solvessi • Glicoli • Chetoni (MEK)	RESINE	• Poliestere • Poliuretaniche • Epossidiche • Melamminiche
POLVERI	• Polveri bianche (Bianco Fisso, Biossido di titanio) • Opacanti • Pigmenti coloranti (inorganici e organici), senza metalli pesanti …	ADDITIVI E CARICHE	• Anticorrosivi • Antiterra • Livellanti • Bagnanti

4 DESCRIZIONE DEL SITO E DELLE ATTIVITA' STABILIMENTO

Nel sito vengono miscelati a freddo solventi, resine e pigmenti per la formulazione di vernici, esclusivamente per l'utilizzo industriale su superfici metalliche (Coil). Il ciclo di lavorazione non prevede reazioni di sintesi.

Il ciclo produttivo si può strutturare nelle seguenti fasi:

- PREPARAZIONE POLVERI In questa fase vengono pesate le polveri ed i pigmenti, quindi raggruppati su bancali.

- PREPARAZIONE IMPASTO Questa fase consiste nella miscelazione, il più omogenea possibile, delle parti liquide (resine, solventi,..) con quelle solide (polveri, pigmenti,..) preparate nella fase precedente. Prima avviene il caricamento delle resine liquide all'interno dei dispersori, in successione vengono caricate le polveri ed i solventi per mantenere una corretta consistenza dell'impasto durante la fase di dispersione e miscelazione. Il tutto avviene sotto agitazione.

- RAFFINAZIONE - MACINAZIONE La miscela delle materie prime proveniente dalla dispersione viene inviata, mediante tubazioni e pompe, direttamente ai mulini; essi contengono microsfere in vetro o silicato di zirconio che hanno la funzione di macinare la miscela fino al raggiungimento del grado di raffinazione desiderato.

- COMPLETAMENTO DEL PRODOTTO In questa fase coesistono due possibilità di produzione: - prodotti da macinazione che continuano il ciclo produttivo; - prodotti per miscelazione che iniziano solo da questa fase il ciclo produttivo (trasparenti o composti da semilavorati). All'impasto raffinato (nel caso di prodotti macinati) vengono aggiunte le materie prime e/o semilavorati che miscelati accuratamente fra loro completano il prodotto per costituire il prodotto verniciante.

- COLLAUDO Prima di essere confezionato ogni prodotto viene collaudato per verificare che le sue caratteristiche siano conformi alla specifica richiesta.

- CONFEZIONAMENTO Questa fase ha lo scopo di rendere disponibile i prodotti alla spedizione. Gli imballaggi variano dai fusti da 200 L alle cisternette da 1000 L alle cisterne in cisterne container da 25000 L.

- DEPOSITO A MAGAZZINO Fase ultima del ciclo produttivo di trasferimento e deposito prima della definitiva spedizione dei prodotti finiti.

Principali Materie Prime utilizzate all'interno del ciclo produttivo, suddivise per natura.

SOLVENTI	• Nafte e solvessi • Glicoli • Chetoni (MEK)	RESINE	• Poliestere • Poliuretaniche • Epossidiche • Melamminiche
POLVERI	• Polveri bianche (Bianco Fisso, Biossido di titanio) • Opacanti • Pigmenti coloranti (inorganici e organici), senza metalli pesanti …	ADDITIVI E CARICHE	• Anticorrosivi • Antiterra • Livellanti • Bagnanti

5. SCENARI INCIDENTALI E ZONE DI PIANIFICAZIONE

5.1 Scenari incidentali - incidenti con impatto sull'esterno dello stabilimento ipotizzati e valutati nell'Analisi di Rischio

5.2 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
1	A1	Rilascio prodotto infiammabile in area scarico resine sfuse	P	314	1	2,19x10^{-6}	11 (2F) 12,1 (5D)	E	14 (2F) 14,9 (5D)	E	16 (2F) 16,8 (5D)	E	19,8 (2F) 20,1 (5D)	E
2	A2	Rilascio prodotto infiammabile in area scarico resine sfuse Ovest	P	314	1	1,50x10^{-5}	11 (2F) 12,1 (5D)	I	14 (2F) 14,9 (5D)	E	16 (2F) 16,8 (5D)	E	19,8 (2F) 20,1 (5D)	E
3	A3	Rilascio prodotto infiammabile in area scarico solventi Nord	P	300	1	3,24x10-5	28,3 (2F) 29,9 (5D)	E	35,4 (2F) 36,6 (5D)	E	40,6 (2F) 41,1 (5D)	E	49,9 (2F) 49,4 (5D)	E
4	A4	Rilascio prodotto infiammabile in area scarico solventi Sud	P	300	1	1,93x10-5	28,3 (2F) 29,9 (5D)	E	35,4 (2F) 36,6 (5D)	E	40,6 (2F) 41,1 (5D)	E	49,9 (2F) 49,4 (5D)	E
5	A5	Rilascio prodotto infiammabile in area carico solvente sporco	P	300	1	2,34x10-6	28,3 (2F) 29,9 (5D)	E	35,4(2F) 36,6(5D)	E	40,6 (2F) 41,1 (5D)	E	49,9 (2F) 49,4 (5D)	E
6	A6	Rilascio prodotto infiammabile in reparto A	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I
7	A7	Rilascio prodotto infiammabile in reparto A	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I
8	A8	Rilascio prodotto infiammabile in reparto A	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m^2		7 kW/m^2		5 kW/m^2		3 kW/m^2	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
9	B1	Rilascio prodotto infiammabile in area scarico resine sfuse	P	134	1	6,31x10-5	11 (2F) 12,1 (5D)	I	14 (2F) 14,9 (5D)	E	16 (2F) 16,8 (5D)	E	19,8 (2F) 20,1 (5D)	E
10	B5	Rilascio prodotto infiammabile in area carico solvente sporco	A	300	1	2,34x10-6	28,3 (2F) 29,9 (5D)	I	35,4(2F) 36,6(5D)	E	40,6 (2F) 41,1 (5D)	E	49,9 (2F) 49,4 (5D)	E
11	B6	Rilascio prodotto infiammabile in reparto B	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I
11	B7	Rilascio prodotto infiammabile in reparto B	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I
11	B8	Rilascio prodotto infiammabile in reparto B	P	16	<1	2,40x10-5	7,1(2F) 7,1(5D)	I	8,9(2F) 9,4 (5D)	I	10,1 (2F) 10,5 (5D)	I	12,4(2F) 12,5(5D)	I
12	B9	Rilascio prodotto infiammabile in area carico autobotte	A	300	1	1,17x10-5	28,3 (2F) 29,9 (5D)	E	35,4(2F) 36,6(5D)	E	40,6 (2F) 41,1 (5D)	E	49,9 (2F) 49,4 (5D)	E

kW/ m^2: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

kJ/ m^2 : dose termica assorbita

5.3 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *"Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida*" messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – Zona di sicuro impatto. Zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – Zona di danno. Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – Zona di attenzione. È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.4 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento "Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida" messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire

un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrapressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.5 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato denominato "Definizione dei livelli di allerta e riepilogo delle funzioni dei soggetti coinvolti in emergenza".

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	**LIVELLO DI ALLERTA**		
	Attenzione	**Preallarme**	**Allarme**
A1			E
A2			E
A3			E
A4			E
A5			E
A6	E		
A7	E		
A8	E		
B1			E
B5			E
B6	E		
B7	E		
B8	E		
B9			E

Legenda:
(NIP) non identificabile a priori
(E) rilascio di energia
(T) rilascio di sostanza tossica
(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6. LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	Rifugiarsi al chiuso o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	Rifugiarsi al chiuso (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile NON allontanarsi dalla propria abitazione.
Bisogna chiudersi dentro casa e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- Sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- Evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

7. VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco indicati all'Allegato 2; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.
Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.
Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.
Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.
Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali.
In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2) con l'indicazione dell'attività di presidio per ciascun posto di blocco in capo alla Polizia Locale del Comune di Settala che in caso di necessità potrà essere coadiuvata da volontari appartenenti al Gruppo Volontari Protezione Civile di Settala ed eventualmente da personale appartenente ad altri gruppi facenti capo al Coordinamento Su-Est Milano.

In considerazione delle turnazioni della Polizia Locale che prevedono la copertura del servizio dalle ore 7,30 alle ore 19,30 da lunedì a venerdì e dalle ore 8,00 alle ore 18,00 di sabato con una presenza massima di n. 3 agenti per turno, nonchè dei tempi necessari all'attivazione dei volontari, la copertura di due posti di blocco garantibili in contemporanea è garantita, negli orari descritti, dalla sola Polizia Locale.

Tenuto conto della suddetta disponibilità la Stazione Carabinieri di Peschiera Borromeo provvede ad assicurare in supporto l'attivazione in tempi brevi.

8. AVVERTENZE GENERALI SULLA COMUNICAZIONE

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;

- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **150mt,** dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

"S'informa che e' in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società Beyfin Spa le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso. Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.
Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.
Restate in ascolto per ulteriori notizie.
Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno**.**

8.1 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato scheda A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato scheda B).

Prefettura di Milano

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

D.Lgs. 105/2015.

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

DEFINIZIONE DEI LIVELLI DI ALLERTA E RIEPILOGO DELLE FUNZIONI DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

La distinzione in livelli di allerta ha lo scopo di consentire ai Vigili del Fuoco di intervenire fin dai primi momenti, e alla Prefettura il tempo di attivare, in via precauzionale, le misure di protezione e mitigazione delle conseguenze previste nel PEE per salvaguardare la salute della popolazione e la tutela dell'ambiente.

ATTENZIONE

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase, il gestore informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME

Si instaura uno stato di «preallarme» quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VVF, informa la Prefettura e gli altri soggetti individuati nel PEE. La Prefettura assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

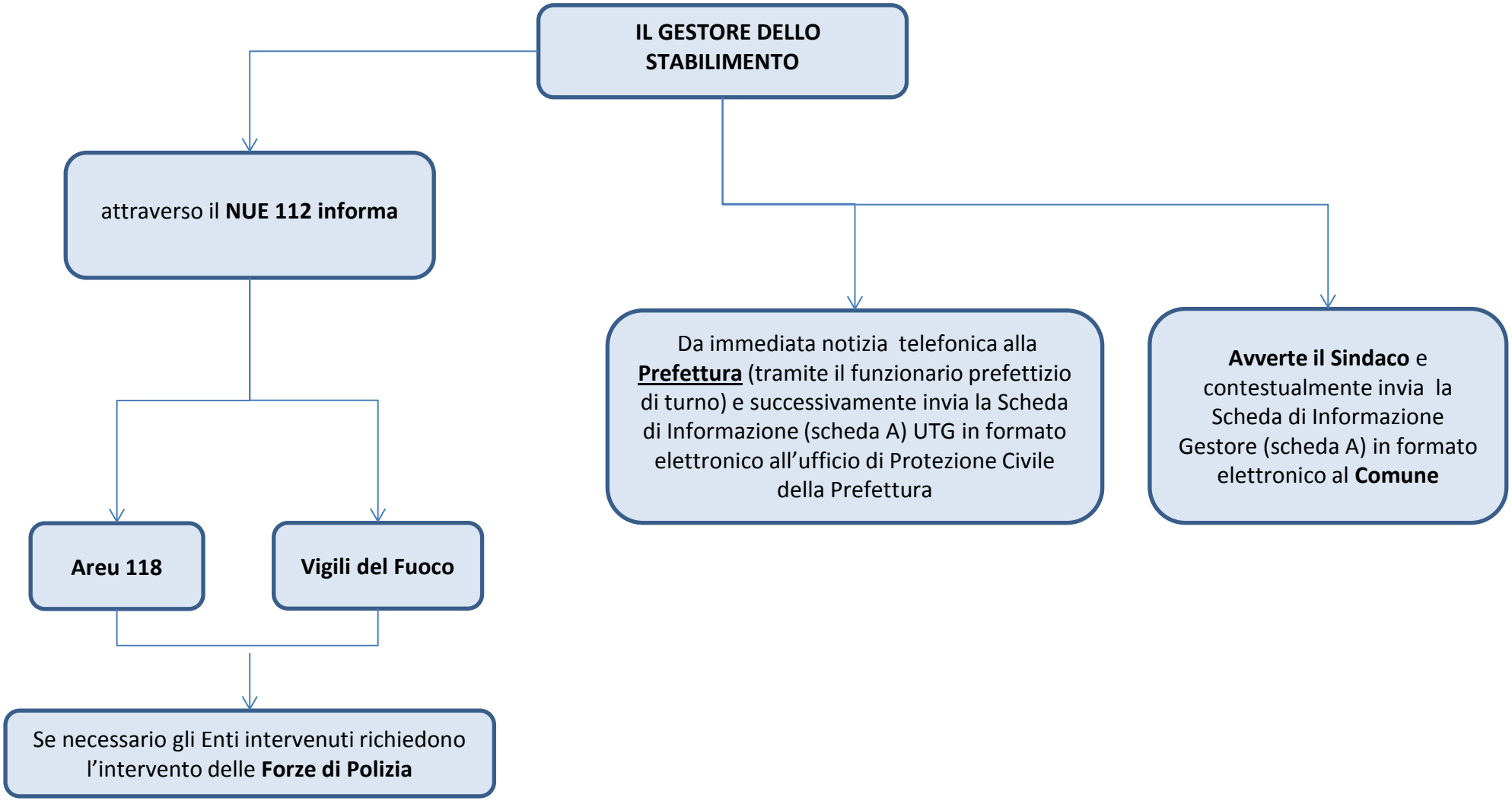
ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO

Si instaura uno stato di «allarme» quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001).
In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME

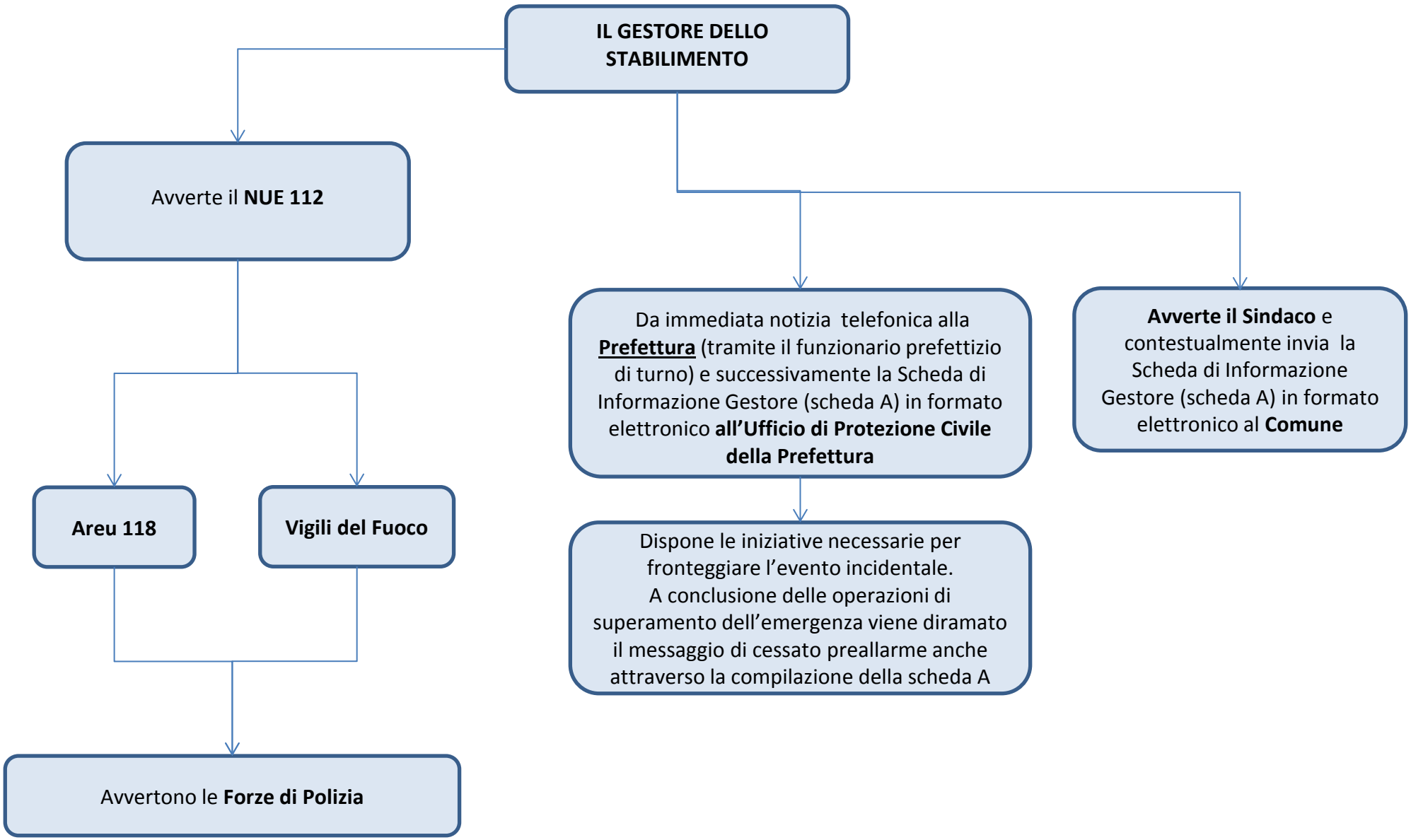
La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dalla Prefettura, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente

Livello di Attenzione
Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Preallarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta



Livello di Allarme

Per tutti gli eventi incidentali che rientrano in questo livello secondo quanto definito nei livelli di allerta

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO

Avverte il **NUE 112**

Areu 118

Vigili del Fuoco

Se necessario gli Enti intervenuti richiedono l'intervento delle **Forze di Polizia**

Da immediata notizia telefonica alla **Prefettura** (tramite il funzionario prefettizio di turno) e successivamente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico all'ufficio di Protezione Civile della Prefettura

Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare 'evento.
A conclusione delle operazioni di superamento dell'emergenza, viene diramato il messaggio di cessato preallarme anche attraverso la compilazione della scheda A

Avverte il Sindaco e contestualmente invia la Scheda di Informazione Gestore (scheda A) in formato elettronico al **Comune**

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE – FASE DI ALLERTAMENTO

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e il funzionario della Prefettura;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per verifica.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento per attività di ricognizione;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure previste nel PEI;
- Informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112:
- informa la Prefettura, il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano;
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale anche di preallarme gli eventuali interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.).

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevute la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- preallerta l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione ;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- allerta una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEI (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI PREALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e se necessario attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi preallerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- attiva le procedure di soccorso tecnico/persona previste dal Pino di emergenza Interna;
- Garantisce l'informazione e fornisce assistenza agli Enti intervenuti.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario;
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle procedure e indicazioni contenute nel PEE, al fine di elevare eventualmente il LIVELLO DI ALLERTA alla fase di allarme;

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'evento, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporre i feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento.
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 2/3

IL PREFETTO
- acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore o dal responsabile della gestione delle emergenze interno allo stabilimento;
- preallerta il personale dell'Area V^ per l'attivazione della Sala Operativa;
- verifica se lo scenario incidentale si estende all'esterno del perimetro dello stabilimento e si accerta che la popolazione non venga coinvolta;

IL SINDACO
- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
- viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;
- viene attivata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160;
- invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO
- dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti;
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- preallerta il personale del Dipartimento di prevenzione al fine di effettuare analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione e stima il livello di pericolosità dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;

LE FORZE DI POLIZIA:
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ATTENZIONE - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO - 3/3

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura il Dipartimento di Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.
- Mantiene i contatti con il personale del servizio di Protezione Civile di Città metropolitana di Milano per l'eventuale coordinamento del Volontariato di Protezione Civile.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Se necessario attiva l'impiego del Volontariato di Protezione Civile

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 1/3

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- informa dell'accaduto i Vigili del Fuoco ed Areu 118 tramite il Numero Unico di emergenza NUE 112;
- Informa la Prefettura dell'evento incidentale e chiede l'attivazione del Piano di Emergenza Esterno (All. A);
- informa il Sindaco, la Sala Operativa di Protezione Civile di Regione Lombardia e Citta metropolitana di Milano che è stata chiesta l'attivazione del PEE (All. B)
- Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con la Prefettura e resta a disposizione dei VV.F.;
- Se disponibile invia un proprio referente al Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA 115 DEI VIGILI DEL FUOCO:

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all'incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- informa la SOREU 118 e le Forze di Polizia e la Prefettura, A.R.P.A. LOMBARDIA e l'A.T.S. MILANO;
- dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni per attività di Soccorso Tecnico Urgente;
- allerta il CON VVF (Centro Operativo Nazionale) a la Direzione Regionale VV.F.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DI AREU 118 :

- riceve dal Gestore, tramite NUE 112, informazioni relative all' incidente e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze pericolose coinvolte ed eventuali persone ferite;
- allerta, i VV.F., il Centro Anti Veleni, l'ATS MILANO, le Forze di Polizia, la Prefettura e la Sala Operativa Protezione Civile Regionale.
- invia, sul posto mezzi di soccorso sanitario mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.);
- dopo valutazione, se necessario, attiva ulteriori mezzi;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE SALE OPERATIVE DELLE FORZE DI POLIZIA:

- Ricevuta la notizia dalle sale operative dei Vigili del Fuoco e/o AREU 118 ovvero dal Sindaco dispongono l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- acquisiscono e forniscono elementi informativi sull'incidente agli enti del sistema di Protezione Civile;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 2/3

LA SALA OPERATIVA DELLA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- acquisita direttamente dal Gestore e/o dal Sindaco la notizia di incidente, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia e dispone l'immediato invio di una o più pattuglie sul luogo dell'evento;
- svolge il ruolo di collegamento con il SINDACO.
- allerta il proprio personale al fine di predisporre gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E. (posti di blocco, ecc.);
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LA SALA OPERATIVA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- ricevuta la notizia dal Gestore dello stabilimento, dal Sindaco ovvero dalla Polizia Locale dispone l'invio sul luogo dell'evento del personale di A.R.P.A. Lombardia e A.T.S. di Città metropolitana di Milano.
- avvisa il Settore Sicurezza Integrata, Polizia Metropolitana e Protezione civile di Città metropolitana di Milano al fine di preallertare il Volontariato di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL PREFETTO

- il Funzionario di turno ricevuta la notizie dell'accaduto avvisa il Capo di Gabinetto che informa il Prefetto;
- Attiva il Centro Coordinamento Soccorsi
- Informa in Gabinetto del Ministero dell'interno, il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile e il Dipartimento della Protezione Civile;
- Si assicura che l popolazione all'esterno dello stabilimento sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate;
- Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettiva;
- Valuta la necessità di far intervenire risorse aggiuntive sul luogo dell'incidente, richiedendoli agli uffici ed ai comandi competenti (compreso l'eventuale intervento delle Forze Armate);
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

IL SINDACO

- Riceve le informazioni dal Gestore in merito alle dimensioni e natura dell'evento;
- attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale;
- Convoca l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C.;
- stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione nel caso possa essere coinvolta.
- Segnala ai soccorritori e alle forze di Polizia il luogo di ammassamento, esterno all'area di rischio, dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

EVENTO INCIDENTALE - LIVELLO DI ALLARME – FASE DI ALLERTAMENTO - 3/3

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione.;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- È informata dalla Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.);
- Invia sul luogo dell'incidente una squadra di proprio personale e acquisisce le informazioni secondo quanto previsto nel PEE (natura, dimensioni dell'evento incidentale, numero dei feriti, tipologia delle sostanze coinvolte, nonché sulla sua possibile evoluzione;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

LE FORZE DI POLIZIA:

- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- giunte sul luogo collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e da AREU 118 Milano;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza, quindi allerta i referenti della Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V. mantiene i contatti con il Sindaco, il Dipartimento della Protezione Civile ;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza
- segue l'evoluzione dell'evento
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- Allerta il comitato di coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- Allerta il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

IL GESTORE DELLO STABILIMENTO:

- Fino all'arrivo dei Vigili del fuoco dispone l'attuazione delle misure previste dal piano di emergenza esterno.
- Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso:
  - ✓ garantendo l'accesso allo stabilimento;
  - ✓ fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi;
  - ✓ fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature;
- Segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo direttamente, alle Autorità di protezione civile interessate;
- Aggiorna costantemente il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.

VIGILI DEL FUOCO - R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.):

- posiziona i mezzi in area sicura;
- in collaborazione con il gestore verifica la tipologia e l'entità dell'incidente, valuta i rischi presenti e potenziali e acquisisce informazioni in merito ad impianti, processi, sostanze e materiali coinvolti;
- identifica le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda);
- valuta con AREU 118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario
- identifica i dispositivi di protezione individuali (DPI) per gli operatori;
- dispone l'uso dei DPI idonei ad altri Enti;
- provvede al soccorso di eventuali soggetti coinvolti sia all'interno che all'esterno dello stabilimento;
- Identifica tramite misure di campionamento l'estensione delle aree di rischio;
- all'arrivo sul posto il Funzionario di Guardia assume la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) ed esercita il coordinamento e il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso;
- istituisce insieme al Medico di AREU 118 (DSS), il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento.
- in collaborazione con il Gestore rivaluta le aree di danno e l'eventuale posizionamento di uomini e mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso;
- dispone le attività di confinamento/contenimento delle sostanze pericolose o di altre misure di mitigazione del rischio tesi alla stabilizzazione dell'evento incidentale;
- valuta con ATS e AREU 118 i possibili rischi per la popolazione;
- valuta possibili evoluzioni dello scenario incidentale, tenendo conto delle condizioni meteorologiche, delle procedure e delle indicazioni contenute nel PEE.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AREU 118 GLI EQUIPAGGI **:**

- nella fase di avvicinamento al luogo dell'incidente, richiedono informazioni alla C.O. sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico cui sottoporrei feriti (consulenza con Centro Anti Veleni).
- in prossimità dello scenario, prendono contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare la strategia di intervento;
- costituisce insieme ai VV.F il P.C.A. (Posto di comando avanzato);
- se necessario chiede l'attivazione del piano di maxi-emergenza PEMAF;
- individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria;
- istituisce il P.M.A. se necessario e informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.

LA SALA OPERATIVA

- ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, valuta l'attivazione del piano di maxi-emergenza e se necessario del personale sanitario formato per eventi N.B.C.R. Sanitario nonché l'unità di decontaminazione;
- mantiene il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto;

IL PREFETTO

- Segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la sala operativa di Protezione Civile della Prefettura;
- Presiede e coordina le attività del C.C.S.;
- Valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari (viabilità e trasporti, interruzione pubblici servizi ecc.)
- Sentito il Sindaco dirama a mezzo media dei comunicati per informare la popolazione per informare la poplazione sulle misure adottate o da adottare.

IL SINDACO

- preallerta (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso;
- Preallerta, se del caso, l'apertura delle strutture di ricovero previste dalla pianificazione comunale di P.C.;
- informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure predisposte a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative;
- eventualmente attiva il piano dei posti di blocco;

ARPA - AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

- Concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il medico di ATS, AREU 118 e le Forze di Polizia
- Il nucleo di specialisti effettua i campionamenti e le analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;
- I dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli organi interessati.

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

AGENZIA TUTELA SALUTE - A.T.S. DI CITTA METROPOLITANA DI MILANO

- concorre all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA, AREU 118 e le Forze di Polizia
- acquisisce dal ROS dei Vigili del Fuoco ogni utile notizia sull'evento;
- tramite il personale del Dipartimento di prevenzione effettua analisi, rilievi e misurazioni tese ad accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione;
- si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti;
- effettua una prima valutazione del livello di pericolosità e stima l'estensione dello scenario incidentale, in stretta collaborazione con gli Enti del Soccorso;
- fornisce in collaborazione con il centro Anti Veleni il supporto tecnico per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione adeguate da adottare nei confronti della popolazione de degli stessi soccorritori;
- In coordinamento con AREU 118, attiva se necessario i servizi di assistenza sanitaria (medici di base, guardia medica, e strutture ospedaliere);
- Attiva se necessario i tecnici della guardia igienica permanente e i servizi veterinari;
- Supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricovero animali e gestione rifiuti).

LE FORZE DI POLIZIA:

- concorrono all'istituzione del Posto di Comando Avanzato con i VVF, il referente di ARPA e di AREU 118
- prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario;
- Realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LA POLIZIA LOCALE (se in orario di servizio):

- concorre insieme alle forze di polizia per la realizzazione dei posti di blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate in sede di pianificazione di emergenza esterna e secondo le necessità del momento.
- regola l'accesso alla zona ovvero coordina e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso;
- collaborano alle procedure stabilite dal Piano di Emergenza Esterno
- collaborano alle attività di informazione alla popolazione

LIVELLO DI ALLARME - FASE OPERATIVA DI INTERVENTO

AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE AI SENSI DELL'ART. 24, COMMA 1 DEL D. LGS. 334/1999:

LA DIREZIONE GENERALE PROTEZIONE CIVILE DI REGIONE LOMBARDIA:

- Riceve le informazioni dal Sindaco sui fenomeni in corso e attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di Crisi Regionale per i profili di competenza,
- attiva se necessario la Colonna Mobile regionale;
- riceve da parte della Città Metropolitana l'attivazione delle proprie strutture di P.C. e delle OO.V.
- mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura e il Dipartimento della Protezione Civile mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali;
- mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate;
- tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza;
- segue l'evoluzione dell'evento;
- invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni;
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura.

SETTORE SICUREZZA INTEGRATA POLIZIA METROPOLITANA E PROTEZIONE CIVILE DI CITTA' METROPOLITANA DI MILANO:

- attiva il Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano e il Corpo della Polizia Metropolitana;
- attiva il personale reperibile del servizio di Protezione Civile.
- Invia un proprio rappresentante qualificato presso il Centro Coordinamento Soccorsi istituito presso la Prefettura;
- d'intesa con la Prefettura e il raccordo con la Regione attiva le organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell'Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I^ - avviso agli automobilisti

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Notifica Azienda
ai sensi del D.Lgs 105/2015

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	Beckers Industrial Coatings Italia Spa
Denominazione dello stabilimento	Beckers Industrial Coatings Italia Spa
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Settala - Caleppio
Indirizzo	Via Grandi, 1/a
CAP	20090
Telefono	029509601
Fax	02950960284
Indirizzo PEC	beckerscoatingsitalia@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	P.zza Erculea, 5
CAP	20122
Telefono	029509601
Fax	02950960284
Indirizzo PEC	beckerscoatingsitalia@legalmail.it
Gestore	Mauro Lozza
Portavoce	

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITa' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Settala		Via Verdi, 8C 20090 - Settala (MI)	postacertificata@cert.comune.settala.mi.it null
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null

Quadro 2

AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	UNI EN ISO 14001:2015	Sai Global	AMB 254/B	2017-01-10

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da ARPA, VVF

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:30/06/2016
Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:23/12/2016
Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:08/11/2016

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/Settala	

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Direzione: S - Agricolo
Direzione: O - Agricolo

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Nucleo Abitato		100	SO

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sun Chemicals	50	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Fiege	50	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	LaFalce	50	NE
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Sun Chemicals (Caleppio 2)	100	E
Soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	Dollmar	500	NE

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

Nel sito vengono miscelati a freddo solventi, resine e pigmenti per la formulazione di vernici, esclusivamente per l'utilizzo industriale su superfici metalliche (Coil). Il ciclo di lavorazione non prevede reazioni di sintesi.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H3 TOSSICITA SPECIFICA PER ORGANI BERSAGLIO (STOT) -ESPOSIZIONE SINGOLA STOT SE Categoria 1 - ALTRO - catalizzatore

PERICOLI PER LA SALUTE - Pericolosi per la salute

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b - ALTRO - Solventi, resine e vernici

PERICOLI FISICI - liquidi infiammabili

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - Resine Epossidiche

PERICOLI PER L AMBIENTE - Pericolosità per l'ambiente

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO - Resine Poliammidiche

PERICOLI PER L AMBIENTE - Molto Tossiche per gli organismi acquatici

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno proprietà simili per quanto riguarda l'infiammabilità e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) - ALTRO - Solventi nafta

SOSTANZE PERICOLOSE - Pericolosi per l'ambiente e liquidi infiammabile

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla sezione B del presente Modulo

La Societa' ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

INCENDIO - Incendio con effetto Pool fire

Effetti potenziali Salute umana:

irraggiamento al suolo (con limitato raggio di danno all'esterno dello stabilimento. incendio pressoché confinato all'interno da muro di contenimento

Effetti potenziali ambiente:

nessun effetto sull'ambiente esterno

Comportamenti da seguire:

nessun abitato residenziale coinvolto. Seguire le indicazioni date dalle autorità competenti

Tipologia di allerta alla popolazione:

Sirena Interna

Presidi di pronto intervento/soccorso:

impianto antincendio fissi e mobili.
interventi VVF e Protezione Civile.
nessuna strada con passaggio veicoli risulta coinvolta

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Stabilimento

Via Amendola

Saracinesca GAS Edificio A.

Cabina Elettrica Edificio A/B/C.

Saracinesca GAS secondaria Edificio A.

A

Saracinesca GAS secondaria Edificio A.

Vasca di prima pioggia edif. A

N O E S

Saracinesca GAS secondaria Edificio B.

LOCALE CALDAIA

B

Cabina Elettrica Edificio B/C.

per edifici "A" e "B"

Saracinesca GAS Edificio B. e C.

Locale attrezzature antincendio

N O E S

per edificio "C"

C

Barriere diurne

Entrata Pedonale

Via Grandi

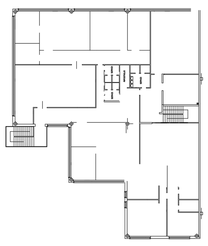
Vasca di prima pioggia edif. C

Saracinesca GAS secondaria Edificio C.

Vasca di laminazione acque di seconda pioggia. edifici B e C

PIANTA PIANO PRIMO edificio A

PIANTA PIANO PRIMO edificio B



LEGENDA

- Area magazzino con sprinkler automatici a schiuma
- Area stoccaggio Solventi serbatoi interrati
- Area stoccaggio Resine serbatoi Fuori Terra
- Area pompe antincendio, 2 serbatoi da 330 mc. H 0
- Attacco VVF.
- Impianto a Diluvio manuale
- Impianto a Schiuma manuale
- Idrante Interrato
- saracinesche, H 0

10 m

Scala generale

NOTE:	Beckers Beckers Industrial Coatings Italia S.p.A. Stabilimento e Uffici: Via Amendola, 3 – 20090 Caleppio di Settala (MI) Tel. 02-950960.1 – Fax 02-995307271
Data:	Denominazione: PLAN. GEN. STABILIMENTO PIANO EVACUATORE
Dis. Nr.:	
Revis.: / Size: A X	Scala: X : X / Disegn.: / Visto:

OGNI RIPRODUZIONE DEVE ESSERE AUTORIZZATA

QUESTO DISEGNO E' DI ESCLUSIVA PROPRIETA' DELLA BECKERS INDUSTRIAL COATINGS ITALIA S. p. A

Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Planimetria Aree di Danno

Evento accidentale TOP A.1 (2,19E-04) Rilascio di Isobutilacetato in area scarico resine sfuse Est

Scenario incidentale POOL FIRE (2.19E-06) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	12.1 m
7 Kw/m|	14.9 m
5 Kw/m|	16.8 m
3 Kw/m|	20.1 m

Evento accidentale TOP A.2 (1,04E-03) Rilascio di Isobutilacetato in area scarico resine sfuse Ovest

Scenario incidentale POOL FIRE (1,50E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	12.1 m
7 Kw/m|	14.9 m
5 Kw/m|	16.8 m
3 Kw/m|	20.1 m

Evento accidentale TOP A.3 (3,24E-03) Rilascio di Metil Etil Chetone in area scarico solventi Nord

Scenario incidentale POOL FIRE (3,24E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	29.9 m
7 Kw/m|	36.6 m
5 Kw/m|	41.1 m
3 Kw/m|	49.4 m

Evento accidentale TOP A.4 (1,93E-03) Rilascio di Metil Etil Chetone in area scarico solventi Sud

Scenario incidentale POOL FIRE (1,93E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	29.9 m
7 Kw/m|	36.6 m
5 Kw/m|	41.1 m
3 Kw/m|	49.4 m

Evento accidentale TOP A.5 (2,34E-04) Rilascio di Metil Etil Chetone in area carico solvente sporco

Scenario incidentale POOL FIRE (2.34E-06) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	29.9 m
7 Kw/m|	36.6 m
5 Kw/m|	41.1 m
3 Kw/m|	49.4 m

Evento accidentale TOP A.6-7-8 (2,04E-03; 5,97E-03; 9,64E-03) Rilascio di Metil Etil Chetone in reparto A

Scenario incidentale POOL FIRE (2,40E-05; 5,97E-05; 9,64E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	7.7 m
7 Kw/m|	9.4 m
5 Kw/m|	10.5 m
3 Kw/m|	12.5 m

Evento accidentale TOP B.1 (6,27E-03) Rilascio di Isobutilacetato in area scarico resine sfuse

Scenario incidentale POOL FIRE (6,31E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	12.1 m
7 Kw/m|	14.9 m
5 Kw/m|	16.8 m
3 Kw/m|	20.1 m

Evento accidentale TOP B5 (2,34E-04) Rilascio di Metil Etil Chetone in area carico solvente sporco

Scenario incidentale POOL FIRE (2.34E-06) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	29.9 m
7 Kw/m|	36.6 m
5 Kw/m|	41.1 m
3 Kw/m|	49.4 m

Evento accidentale TOP B6-7-8 (9,43E-03; 5,36E-03; 5,36E-03) Rilascio di Metil Etil Chetone in reparto B

Scenario incidentale POOL FIRE (9,43E-05; 5,36E-05; 5,36E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	7.7 m
7 Kw/m|	9.4 m
5 Kw/m|	10.5 m
3 Kw/m|	12.5 m

Evento accidentale TOP B9 (1,16E-03) Rilascio di Metil Etil Chetone in area carico autobotte

Scenario incidentale POOL FIRE (1,17E-05) Condizioni D5

12.5 Kw/m|	29.9 m
7 Kw/m|	36.6 m
5 Kw/m|	41.1 m
3 Kw/m|	49.4 m

Planimetria degli eventi incidentali
Scala 1:500

Beckers Industrial Coating Italia s.p.a.
Via Amendola n.3 Caleppio di Settala (MI)
Tel. 02-9509601 Fax 02-307271
www.beckers-bic.it

C. G. T.

COMPRESSIONE
GAS
TECNICI

Compressione Gas Tecnici S.Cons. a r.l.

Stabilimento di Rodano (MI)

SCHEDA DI INFORMAZIONE SUI RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE PER I CITTADINI ED I LAVORATORI

(All. V al D.Lgs. 17/08/1999 n. 334 e s.m.i.)

AGGIORNAMENTO - ottobre 2014

SEZIONE 1

Dati identificativi dello Stabilimento

Nome della Società:	CGT Compressione Gas Tecnici S.cons. a r.l. (Ragione sociale)	
Stabilimento di:	RODANO (comune)	Milano (provincia)
	Frazione Pobbiano, via Milano, n. 4 (indirizzo)	
Portavoce della Società (se diverso dal Responsabile)	Alberto (nome)	Versino (cognome)
	02 - 95320519 (telefono)	02 - 95320941 (fax)
La Società ha presentato la notifica prescritta dall'art. 6 del D.Lgs. 334/99		☒
Responsabile dello Stabilimento	Alberto (nome)	Versino (cognome)
	02 - 95320519 (telefono)	02 - 95320941 (fax)
	Responsabile di Stabilimento (qualifica)	

SEZIONE 2

Dati identificativi delle Autorità Competenti

Ente	Indirizzo	Telefono
MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE Direzione generale per le valutazioni ambientali – Divisione IV Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale	Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 ROMA	06-57221
Regione Lombardia Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile U.O. Qualità dell'aria, emissioni industriali e rumore - Struttura Emissioni e Rischi Industriali	Piazza Città di Lombardia, 1 7 - 20124 MILANO	02-67654599
Provincia di Milano Presidente	Via Vivaio, 1 - 20122 MILANO	02-77402456
Comune di Rodano	Via Roma, 10 – 20090 RODANO (MI)	02-9595951
Prefettura di Milano	Corso Monforte, 31 - 20122 MILANO	02-77581
Comitato Tecnico Regionale Dipartimento dei Vigili Del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile Direzione Regionale Lombardia	Via Ansperto, 4 - 20123 MILANO	02-8546461
ASL della Provincia di Milano 2 - Servizio di Prevenzione	Via Don Gnocchi, 2 - 20064 GORGONZOLA (MI)	02-92654634
ARPA della Lombardia - Dipartimento di Milano	Via Juvara, 22 - 20122 MILANO	02-748721
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano	Via Messina, 35/37 - 20149 MILANO	115 02-3190211

Autorizzazioni e Certificazioni adottate in campo ambientale dallo Stabilimento

Autorizzazioni

Settore Interessato	Norma di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento (Numero Autorizzazione -Data di emissione)	Scadenza
Acqua, Aria, Suolo	D.Lgs. 152/06	ARPA Lombardia	Autorizzazione Integrata Ambientale – Decreto n 9483 del 30.08.2007	In rinnovo

SI-ND177-C.G.T. s.cons. a r.l.-Ottobre 2014

SEZIONE 3

Descrizione delle attività svolte nello Stabilimento

Le attività produttive dello Stabilimento consistono nella produzione e nell'imbottigliamento di acetilene in bombole sfuse di varia. bombole in pacchi, carri bombolai e scarabei.

Il ciclo produttivo è basato sulla reazione del carburo di calcio con acqua che ha come prodotto principale l'acetilene e come secondo prodotto latte di calce in acqua.

Presso lo Stabilimento vengono anche stoccati in bombole e pacchi di bombole altri gas tecnici inerti

Lo Stabilimento confina:

- a NORD e OVEST con l'area dell'ex Stabilimento SISAS;
- ad EST con la strada di accesso all'ex Stabilimento SISAS, che separa l'Azienda dalla Società OLON S.p.A.;
- a SUD con la via Milano

Lo Stabilimento fa parte del polo industriale di Pioltello - Limito

I ricettori sensibili entro 1 km sono costituiti da:

- il centro abitato di Limito di Pioltello (MI);
- il centro abitato di Pobbiano di Rudano (MI);
- la Strada Provinciale 14 "Rivoltana"
- la ferrovia Milano - Venezia

Si allega alla presente Scheda informativa una planimetria formato A3 con riportati i confini dello Stabilimento e con l'indicazione delle principali aree produttive, logistiche ed amministrative

SEZIONE 4

Sostanze e preparati soggetti al D.Lgs. 334/99

Allegato I, Parte 1: sostanze specificate

N. CAS	Nome	Classificazione – Caratteristiche di pericolosità		Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)	Rif. Scheda Sez. B
				art. 6	art. 8		
74-86-2	Acetilene	F+	R5 – Pericolo di esplosione per riscaldamento R6 – Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria R12 – Estremamente infiammabile	5	50	4	8.1

Allegato I, Parte 2: Categorie di sostanze e preparati non indicati in modo specifico nella Parte 1

N. CAS	Nome	Classificazione – Caratteristiche di pericolosità		Limite di soglia (t)		Q. max presente (t)	Rif. Scheda Sez. B
				art. 6	art. 8		
7b.	Liquidi facilmente infiammabili (R11)						
67-64-1	Acetone	F	R11 – Facilmente infiammabile R36 – Irritante per gli occhi R66 – L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle R67 – L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini	5 000	50 000	6	8.2

SEZIONE 5

Natura dei rischi di incidenti rilevanti
Informazioni generali

Dall'analisi di rischio condotta sulle varie unità di impianto/stoccaggio che costituiscono lo Stabilimento, sono stati individuati gli eventi che possono potenzialmente generare un incidente.

Tali eventi possono tutti essere ricondotti alla fuoriuscita indesiderata di una sostanza pericolosa causata da una perdita imprevista dalle tubazioni durante l'esercizio degli impianti. Nell'ambito della Scheda di Valutazione Tecnica, che riassume l'esito dell'analisi di rischio, si sono individuati gli aspetti principali che identificano un incidente: sostanza coinvolta, luogo di accadimento, frequenza di accadimento, scenario incidentale derivante. In particolare si sono individuati i punti di possibile perdita, la probabilità che la perdita possa verificarsi a seguito di qualche anomalia e la natura delle conseguenze, qualora la perdita si verifichi.

Per i diversi eventi incidentali, l'analisi di rischio ha evidenziato quanto di seguito indicato.

Luogo di accadimento

i punti di possibile fuoriuscita di una sostanza pericolosa all'interno dello Stabilimento nei vari reparti, impianti e stoccaggi.

Frequenza di accadimento

per ogni sostanza e per ogni punto di possibile fuoriuscita individuato si è stimata, in base alle condizioni di esercizio la frequenza con cui l'incidente può verificarsi. Questa stima è stata fatta in base a dati statistici.

La frequenza di accadimento per tutti i potenziali incidenti individuati risulta estremamente bassa e tale da farli ritenere molto improbabili.

Scenario incidentale derivante

Gli scenari incidentali derivanti dagli eventi che possono generare un incidente rilevante nello Stabilimento si possono ricondurre alle seguenti categorie:

- incendio o esplosione derivante da rilascio di gas infiammabile con innesco
- incendio derivante da rilascio di liquido infiammabile con innesco

Le conseguenze degli eventi incidentali valutati sono contenute all'interno dello Stabilimento.

Lo Stabilimento è provvisto di mezzi di prevenzione e protezione adeguati per ciascun possibile evento incidentale, in conformità ai criteri fissati dalla Politica di Sicurezza della Società.

Nella tabella seguente si riportano gli scenari incidentali in argomento, conformemente a quanto riportato nella relazione tecnica di valutazione degli scenari incidentali ed. 2014

SI-ND177-C.G.T. s.cons. a r.l.-Ottobre 2014 1125

Evento incidentale – Sostanza coinvolta – Reparto	Scenario
Rilascio di **acetilene** da PSV per sovrapressione in mandata compressori	Getto incendiato
Rilascio di **acetilene** dai flessibili di carica	Getto incendiato / Flash-fire
Rilascio di **acetilene** per rottura parziale tubazioni alta pressione	Getto incendiato / Flash-fire
Rilascio di **acetilene** da bombole	Getto incendiato / Flash-fire
Rilascio di **acetilene** da accoppiamenti flangiati	Getto incendiato / Flash-fire
Rilascio di **acetone** da manichetta di scarico	Pool fire - Incendio stazionario
Rilascio di **acetone** da flessibili di carica	Pool fire - Incendio stazionario
Rilascio di **acetone** da pompa di carica	Pool fire - Incendio stazionario
Rilascio di **acetone** da accoppiamenti flangiati	Pool fire - Incendio stazionario

SI-ND177-C.G.T. s.cons. a r.l.-Ottobre 2014 1126

SEZIONE 6

Tipo di effetti per la popolazione e l'ambiente

Evento incidentale Sostanza coinvolta	Scenario	Conseguenze
Rilascio di acetilene da PSV per sovrapressione in mandata compressori	Getto incendiato	- Incendio di gas all'atmosfera con conseguente irraggiamento termico. Nessuna area esterna allo Stabilimento viene coinvolta
Rilascio di acetilene dai flessibili di carica	Getto incendiato / Flash-fire	
Rilascio di acetilene per rottura parziale tubazioni alta pressione	Getto incendiato / Flash-fire	
Rilascio di acetilene da bombole	Getto incendiato / Flash-fire	
Rilascio di acetilene da accoppiamenti flangiati	Getto incendiato / Flash-fire	
Rilascio di acetone da manichetta di scarico	Pool fire - Incendio stazionario	- Formazione di pozza di prodotto in fase liquida, in tal caso l'eventuale innesco produce un incendio (POOLFIRE) che irraggia nel area circostante. Nessuna area esterna allo Stabilimento viene coinvolta
Rilascio di acetone da flessibili di carica	Pool fire - Incendio stazionario	
Rilascio di acetone da pompa di carica	Pool fire - Incendio stazionario	
Rilascio di acetone da accoppiamenti flangiati	Pool fire - Incendio stazionario	

SEZIONE 6

Misure di prevenzione e di sicurezza adottate

- Progettazione secondo Norme di sicurezza e di buona tecnica per gli impianti chimici
- Installazione ed esercizio di apparecchiature di elevata qualificazione strutturale e funzionale con certificazione di qualità.
- Impiego di materiali a prova di corrosione o vernici protettive.
- Installazione di sistemi di collettamento sfiati
- Dispositivi di intercettazione e blocco automatici per emergenza.
- Attuazione di programmi di manutenzione e verifica periodica degli impianti di produzione e di servizio e dei sistemi di allarme, prevenzione e protezione antincendio fissi e mobili; in particolare, programmi di ispezione visiva, manutenzione e taratura delle valvole di sicurezza
- Adozione di rigorose procedure di sicurezza per gli interventi di riparazione o manutenzione degli impianti, al fine di evitare incidenti dovuti ad errore operativo
- Realizzazione di una rete di terra con collegamento di tutte le apparecchiature potenzialmente esposte a cariche elettrostatiche; realizzazione di un sistema di protezione contro le scariche atmosferiche.
- Attuazione di programmi di informazione per tutti i lavoratori, formazione alla sicurezza e addestramento degli operatori addetti all'esercizio degli impianti e depositi, alla manutenzione, all'intervento per emergenza.
- Attivazione di un sistema di turnazione per reperibilità 24/24 ore, per la corretta e tempestiva gestione delle anomalie di esercizio che coinvolgano la sicurezza interna e/o esterna allo Stabilimento.
- Predisposizione e attuazione Piano di Emergenza Interno, con procedure di intervento specifiche per reparto.
- Rete idrica antincendio di Stabilimento, alimentata da n. 1 vasca di raccolta acqua
- Impianti di rivelazione automatica fughe di gas infiammabili e relativi sistemi automatici di abbattimento.
- Impianti di rivelazione incendi e relativi sistemi automatici di intervento.
- Sistemi di sgancio tensione elettrica e intercettazione utilities.
- Dotazione squadra di emergenza interna: motopompa antincendio; coperte antifiamma; autorespiratori; estintori portatili e carrellati, cinture e corde di sicurezza; analizzatori di gas in aria.
- Impianto di allarme (segnale acustico e ottico) ad azionamento locale e con funzionamento locale e generale.
- Sistema interfonico interno, apparecchi telefonici fissi e mobili.

SEZIONE 7

Pianificazione dell'Emergenza Esterna

Il PEE è stato redatto dall'Autorità competente?

Nulla è stato comunicato in merito allo Stabilimento

Segnalazione di incidenti

SEGNALAZIONE INTERNA:

- Impianto di allarme (segnale acustico e ottico) ad azionamento locale e con funzionamento locale e generale

COMUNICAZIONE ESTERNA:

- Comunicazioni telefoniche/fax a Prefettura di Milano, Comando Provinciale VV.F. di Milano e Sindaco di Rodano, per incidenti che possano coinvolgere l'ambiente esterno

Comportamento da seguire

COMPORTAMENTO DA PARTE DELLE PERSONE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO

- Applicare le procedure del Piano di Emergenza Interno, per quanto di competenza.
- In particolare, in caso di rilascio di acetilene o acetone:
  - non entrare nella nube
  - evitare ogni possibile fonte di innesco
  - non fumare, non utilizzare fiamme libere
  - evitare la presenza di corpi caldi (motori accesi, ecc.)
  - tenere i materiali combustibili lontano dall'area interessata.

COMPORTAMENTO DA PARTE DELLA POPOLAZIONE:

- Applicare le disposizioni impartite dalle Autorità competenti.

Mezzi di comunicazione previsti

PER LE PERSONE ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO:

- I mezzi previsti dal Piano di Emergenza Interno (radio, telefoni, dispositivi cercapersone, ecc.)

PER LA POPOLAZIONE

- Per i mezzi di comunicazione si fa riferimento alle indicazioni da prevedere in sede di pianificazione dell'emergenza esterna da parte delle Autorità competenti

SEZIONE 7

Presidi di pronto soccorso

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO INTERNI

I presidi di pronto soccorso di competenza aziendale, da impiegare in caso di incidente, sono costituiti dai presidi sanitari di Reparto.

PRONTO SOCCORSO SANITARIO

Per qualsiasi necessità di natura sanitaria (infortunio, malore, manifestazione di patologie particolari) può inoltre essere allertato il Pronto Soccorso tramite il numero telefonico 118, che provvede all'invio in caso di necessità di ambulanza con personale medico e paramedico.

PRESIDI DI PRONTO SOCCORSO ESTERNI

Per i presidi di pronto soccorso esterni si fa riferimento alle indicazioni da prevedere in sede di pianificazione dell'emergenza esterna da parte delle Autorità competenti

SEZIONE 8

Informazioni per le Autorità Competenti sulle sostanze elencate nella sezione 4

8.1 - ACETILENE

Allegato I, parte I
D.Lgs. 334/99

Utilizzazione
- ☐ materia prima
- ☐ intermedio
- ☒ prodotto finito
- ☐ solvente
- ☐ catalizzatore
- ☐ altro

IDENTIFICAZIONE

Nome chimico:	Etino
Nome commerciale:	Acetilene
Nomenclatura Chemical Abstracts	Acetylene
Numero di Registro CAS	488174-46-2
Formula bruta:	C_2H_2
Peso molecolare	26
Formula di struttura	CH ▯▯ CH

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE

Stato fisico:	Gas disciolto
Colore:	Incolore
Odore:	Odore di aglio
Solubilità in acqua	1186 mg/l
Solubilità nei principali solventi organici	N.A.
Densità:	N.A.
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria	0,9
Punto di fusione:	
Punto di ebollizione:	-54 °C
Punto di infiammabilità	N.A.
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume)	2,4-88
Temperatura di autoaccensione:	325 °C
Tensione di vapore	N.A.
Reazioni pericolose	altamente infiammabile - può reagire violentemente con gli ossidanti - può formare miscele esplosive con l'aria - può decomporsi violentemente ad alta temperatura e/o pressione o in presenza di catalizzatori - forma acetiluri esplosivi con rame, argento e mercurio

CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA

☒ Di legge ☐ Provvisoria ☐ Non richiesta

Simbolo di pericolo	F+	
Indicazione di pericolo	Estremamente infiammabile	
Frasi di rischio	R5	Pericolo di esplosione per riscaldamento
	R6	Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria
	R12	Estremamente infiammabile
Consigli di prudenza:	S9	Conservare il recipiente in luogo ben ventilato
	S16	Conservare lontano da fiamme e scintille, non fumare
	S33	Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche

INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

Vie di penetrazione
☐ Ingestione ☐ Inalazione ☐ Contatto

Tossicità acuta

DL50 via orale (4 ore)	N.A.
CL per inalazione (4 ore)	N.A.
DL per via cutanea (4 ore)	N.A.
CL per uomo (20 minuti)	N.A.
TD LB	N.A.
Tossicità cronica	N.A.

	Cute	Occhio	Vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante:	☐	☐	☐
Potere sensibilizzante	☐		☐

Cancerogenesi:	N.A.
Mutagenesi:	N.A.
Teratogenesi	N.A.

INFORMAZIONI ECOTOSSICOLOGICHE

	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	--	--	--
Dispersione			--
Persistenza	--	--	--
Bioaccumulo/ Eccentrazione	-		

8.2 ACETONE

Allegato I, parte 2
D.Lgs 334/99

Utilizzazione
- ☐ materia prima
- ☐ intermedio
- ☐ prodotto finito
- ☒ solvente
- ☐ sterilizzante
- ☐ altro

IDENTIFICAZIONE

Nome chimico	Dimetilchetone
Nomi commerciali	Acetone
Nomenclatura Chemical Abstracts	Dimethyl ketone
Numero di Registro CAS:	67-64-1
Formula bruta.	C_3H_6O
Peso molecolare	58
Formula di struttura.	CH_3-CO-CH_3

CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE:

Stato fisico	Liquido
Colore	Incolore
Odore.	Pungente con odore dolciastro
Solubilità in acqua	Completamente miscibile
Solubilità nei principali solventi organici	N.A.
Densità:	0,791 kg/dm³
Peso specifico del vapore, relativo a l'aria	6,07
Punto di fusione	-95 °C
Punto di ebollizione	56 °C
Punto di infiammabilità.	-18 °C
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	2,5-13
Temperatura di autoaccensione.	560°C
Tensione di vapore	N.A.
Reazioni pericolose	Altamente infiammabile. Reagisce violentemente con cloroformio in ambiente basico con pericolo di incendio ed esplosione

CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA

☒ Di legge ☐ Proposta ☐ Non richiesta

Simbolo di pericolo	F	
Indicazione di pericolo.	Facilmente infiammabile	
Frasi di rischio:	R11	Facilmente infiammabile
	R36	Irritante per gli occhi
	R66	L'esposizione ripetuta può provocare secchezza e screpolature della pelle
	R67	L'inalazione dei vapori può provocare sonnolenza e vertigini
Consigli di prudenza	S9	Conservare il recipiente in Luogo ben ventilato
	S16	Conservare lontano da fiamme e scintille - non fumare
	S23	Non respirare i gas/fumi/vapori/aerosol
	S33	Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche

INFORMAZIONI TOSSICOLOGICHE

Via di penetrazione
☒ Ingestione ☐ Inalazione ☐ Contatto

Tossicità acuta

DL50 via orale (ratto):	5800 mg/kg
CL50 per inalazione (4 ore):	N.A.
DL50 via cutanea (4 ore)	N.A.
CL50 per pesci (30 minuti)	N.A.
CI.I.I.:	N.A.
Tossicità cronica	N.A.

	Cute	Occhio	Vie respiratorie
Potere corrosivo:	☐	☐	
Potere irritante	☒ contatto frequente	☒	☒
Potere sensibilizzante:	☐		☐

Cancerogenesi	N.A.
Mutagenesi.	N.A.
Teratogenesi	N.A.

INFORMAZIONI ECOTOSSICOLOGICHE

	Aria	Acqua	Suolo
Biodegradabilità	--	La sostanza biodegrada rapidamente. Ci si attende basse tossicità per gli organismi acquatici. Non sono attesi effetti a lungo termine dannosi per gli organismi acquatici	--
Dispersione	--	Completamente solubile	--
Persistenza.	--	Si pensa che questa sostanza possa essere rimossa in un impianto di trattamento delle acque di rifiuto	--
Bioaccumulo/ bioconcentrazione	--	--	--

SEZIONE 9

Informazioni per le Autorità Competenti sugli scenari incidentali con impatto all'esterno dello stabilimento

NOTA

- *nessuno degli scenari incidentali derivanti dagli eventi valutati nella relazione tecnica (par. 5.2 - rif. febbraio 2014) ha effetti con impatto all'esterno dello Stabilimento.*
- *gli scenari indicati nelle seguenti tabelle, sono riportati integralmente per completezza di informazione*

Coordinate dello stabilimento in formato UTM X: 0526658 Y: 5038964 Fuso: 32T

GETTO INCENDIATO (RILASCIO MONOFASE)

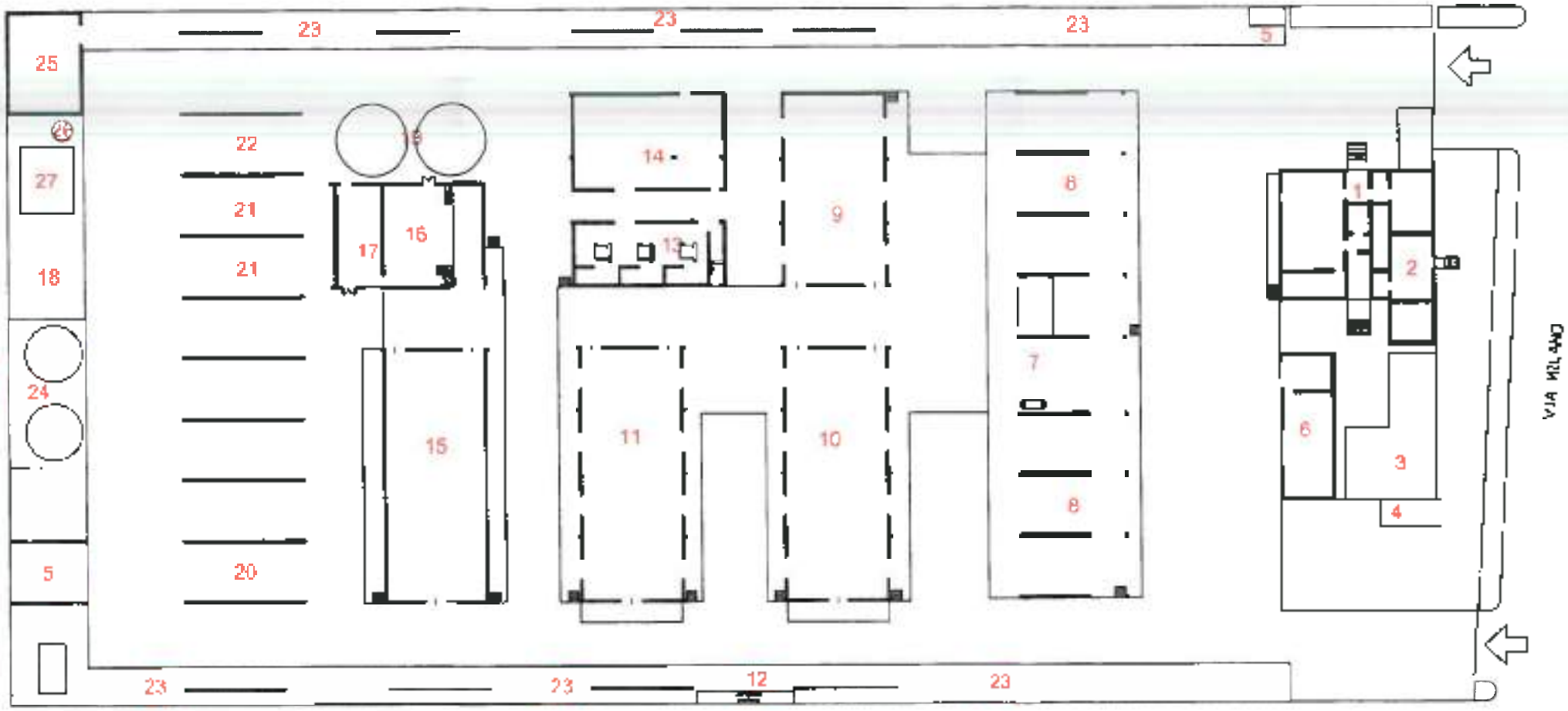
Scenario incidentale	Getto incendiato (rilascio monofase)
	Lunghezza della fiamma (m)
Rilascio di **acetilene** da PSV per sovrapressione in mandata compressori	9,2
Rilascio di **acetilene** dai flessibili di carica	4,1
Rilascio di **acetilene** per rottura parziale tubazioni alta pressione	3,4
Rilascio di **acetilene** da bombole	1,4
Rilascio di **acetilene** da accoppiamenti flangiati	0,7

FLASH FIRE (RILASCIO MONOFASE)

Scenario incidentale	Flash fire (rilascio monofase) Distanze in m	
	LFL	½ LFL
Rilascio di **acetilene** dai flessibili di carica	2,7	4,6
Rilascio di **acetilene** per rottura parziale tubazioni alta pressione	2,9	4,5
Rilascio di **acetilene** da bombole	1,3	0,8
Rilascio di **acetilene** da accoppiamenti flangiati	4	6,2

INCENDIO DA POZZA (RADIAZIONE TERMICA STAZIONARIA)

Scenario incidentale	Incendio stazionario (pool-fire) (distanze in m dalla sorgente)			
	Elevata letalità 12,5 kW/m²	Inizio letalità 7 kW/m²	Lesioni irreversibili 5 kW/m²	Lesioni reversibili 3 kW/m²
Rilascio dalla manichetta di scarico	1,3	3,1	4,2	6,4
Rilascio dai flessibili di carica acetone	0,2	0,4	0,6	0,9
Rilascio da pompa di carica acetone	0,4	0,9	1,2	1,9
Rilascio da accoppiamenti flangiati	0,5	1,2	1,6	2,6



LEGENDA

n°		n°		n°	

C.G.T.

COMPRESSIONE GAS ECNICI

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI
Allegato B – Planimetria generale dello Stabilimento